



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO LAVORO E WELFARE
SETTORE 02 - WELFARE: IMMIGRAZIONE, NUOVE MARGINALITA' E INCLUSIONE
SOCIALE, CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE, CONTRASTO ALLA POVERTA',
FAMIGLIA E SERVIZI EDUCATIVI, TERZO SETTORE, VOLONTARIATO E SERVIZIO
CIVILE. IMPLEMENTAZIONE MISURE FSE PROGRAMMAZIONE 21/27 OBIETTIVO
SPECIFICO INCLUSIONE.**

Assunto il 21/09/2022

Numero Registro Dipartimento 1714

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 11105 DEL 21/09/2022

Oggetto: LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328 E LEGGE REGIONALE 26 NOVEMBRE 2003, N. 23 E SS.MM.II. APPROVAZIONE "PIANO DI ZONA" DELL'AMBITO TERRITORIALE DI CROTONE

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE**PREMESSO che:**

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 assicura alle persone ed alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali anche al fine di eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli artt. 2, 3 e 38 della Costituzione;
- la predetta Legge 328/2000 assegna i compiti relativi alla programmazione ed all'organizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali agli Enti locali, alle Regioni ed allo Stato, anche ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza, economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli EE.LL.;
- l'art. 8, comma 5, della L. 328/2000 disciplina il trasferimento ai Comuni delle funzioni indicate nell'art.3 del D.Lgs. 112/1998;
- l'art. 19 della L. 328/2000 definisce i "**Piani di Zona**" e gli obiettivi strategici, le priorità di intervento nonché gli strumenti ed i mezzi per la relativa realizzazione;
- la Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, ha riformato il Titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana, assegnando alle Regioni la potestà legislativa e la competenza esclusiva in materia di assistenza sociale e che, conseguentemente, le Regioni sono sciolte dai limiti posti in precedenza alla loro attività legislativa;
- il diritto all'assistenza sociale previsto dall'art. 38 della Costituzione viene completamente regionalizzato e compete alla Regione, in via esclusiva, la predisposizione delle previsioni normative ed organizzative indispensabili per l'erogazione delle prestazioni socio assistenziali;

CONSIDERATO che:

- con Legge regionale 26 novembre 2003, n. 23 e ss.mm.ii., "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)", così come modificata con Legge Regionale n. 3 agosto 2018, n. 26, viene riconosciuta la centralità delle Comunità locali, intese come sistema di relazioni tra le Istituzioni, le persone, le famiglie, le Organizzazioni sociali, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, per promuovere il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone;
- la Legge regionale n. 23/2003 e s.m.i. all'art. 2 comma 2, specifica che "*per funzioni e compiti amministrativi concernenti la materia dei servizi sociali si intendono le attività relative alla predisposizione e all'erogazione dei servizi gratuiti o a pagamento o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona incontra nel corso della sua vita al fine di concorrere alla realizzazione di un organico sistema integrato di sicurezza sociale volto a garantire il pieno e libero sviluppo della persona e delle comunità, escluse quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia*";
- la Legge regionale n. 23/2003 e s.m.i., all'art. 9 commi 1 e 2, assegna alla Regione compiti di programmazione, coordinamento e indirizzo sugli interventi sociali, oltre alla verifica all'attuazione ed alla disciplina dell'integrazione degli interventi ed assegna ai Comuni la titolarità delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e la concorrenza alla programmazione regionale;
- la L.R. 23/2003 e s.m.i. disciplina il principio in essa contenuto della programmazione partecipata da parte delle comunità locali in virtù del quale i comuni, titolari delle funzioni socio-assistenziali, sono deputati alla elaborazione di piani di intervento zionali con la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati presenti nel proprio ambito territoriale intercomunale;

VISTA la D.G.R. n. 410 del 21 settembre 2018 concernente la "*Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali*" con la quale è stata modificata l'individuazione degli ambiti territoriali compiuta con la D.G.R. n. 210/2015;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 503 del 25 ottobre 2019, pubblicata sul BUR Calabria n. 133 del 29 novembre 2019 "*Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale*

26.11. 2003, n. 23 e s.m.i. Presa d'atto parere terza Commissione Consiliare n. 54/10 Approvazione", con la quale:

- è stato approvato il Regolamento n.22/2019 "Procedure di autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale socio assistenziali, nonché dei servizi domiciliari, territoriali e di prossimità" ed il relativo allegato "A" al Regolamento "Requisiti generali, strutturali, professionali, organizzativi delle strutture socio-assistenziali, tipologia di utenza capacità ricettiva e modalità di accesso/dimissioni";
- è stato approvato l'allegato "1" al Regolamento "Tipologie strutture – rette - modalità di calcolo", per come integrate secondo i criteri indicati dalla "Conferenza Permanente per la Programmazione socio assistenziale regionale" nella seduta del 19 luglio 2019;
- è stato definito il trasferimento delle funzioni amministrative per la gestione dei servizi sociali ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali, così come individuati con le Delibere di Giunta n. 210 del 22 giugno 2015 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il predetto Regolamento 22/2019, pubblicato sul BURC Calabria n. 22 del 25.11.2019, prevede all'art. 30 comma 1 "Disposizioni transitorie sistema strutture residenziali e semi residenziali" lettera g) che la fase transitoria è finalizzata: "alla definizione dell'offerta di servizi e il riequilibrio di quella già esistente attraverso l'approvazione dei Piani di Zona formulati in rapporto alle reali esigenze dell'utenza, entro il 30 giugno 2020";

VISTO il Decreto del Dirigente Generale n. 360 del 21 gennaio 2020, con il quale, al fine di uniformare l'attività degli ambiti e di procedere nell'attività di supporto ai processi fondamentali che stanno alla base del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla Delibera 503/2019 ed al Regolamento 22/2019, e al fine di permettere l'avvio della programmazione sociale territoriale, sono state approvate le "Linee di Indirizzo" e lo "Schema tipo di Piano di Zona";

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale 29 dicembre 2020, n. 104 con la quale è stato approvato il "PIANO SOCIALE REGIONALE" 2020-2022" che definisce i principi di indirizzo e coordinamento del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali per il prossimo triennio;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 171 del 3 maggio 2021, pubblicata sul BUR Calabria n. 38 del 14 maggio 2021 "Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i. - D.G.R. n. 503/2019 – indirizzi programmatici" con la quale sono state approvate le "Linee di Indirizzo per la Programmazione 2021" ed è stato individuato il termine del 21 giugno 2021 per l'approvazione da parte degli ambiti territoriali dei "PIANI DI ZONA", di cui all'art. 19 della legge 328/2000 e all'art. 20 della legge regionale 23/2003;

VISTA la D.G.R. n. 282 del 29 giugno 2021, con la quale è stato differito al 31 luglio 2021, il termine fissato dalle Linee Guida approvate con DGR 171/2021, per l'approvazione dei Piani di Zona da parte degli ambiti;

VISTO i provvedimenti prot. n. 342898 del 23.10.2020 e n. 301177 del 3 luglio 2021, in atti, con i quali sono stati costituiti i gruppi di lavoro interni al Settore 13 "Programmazione erogazione dei livelli essenziali di assistenza sociale Servizi Sociali e Socio Sanitari - Economia Sociale e Volontariato" del Dipartimento "Tutela della Salute e Servizi Sociali e Socio Sanitari", ora Settore 2 "Welfare: Immigrazione, nuove marginalità e inclusione sociale, centro anti discriminazione, contrasto alla povertà, famiglia e servizi educativi, terzo settore, volontariato e servizio civile Implementazione Misure FSE Programmazione 21/27 Obiettivo Specifico Inclusione" del Dipartimento "Lavoro e Welfare" competenti per l'esame ed eventuale proposta di approvazione dei Piani di Zona;

VISTA la nota prot. n. 301180 del 3 luglio 2021, in atti, con la quale il Settore 13 ha reso noto a tutti gli uffici di piano dei Comuni capofila degli ambiti territoriali che, come comunicato con precedenti note, l'atto programmatico dovrà essere inserito sulla piattaforma sis.welfarecalabria, e che solo dalla data di caricamento del Piano sulla predetta Piattaforma sarà possibile per questa Regione procedere alle valutazioni di competenza;

VISTO il provvedimento prot. n. 231812 del 16 maggio 2022, in atti, con il quale è stata aggiornata la costituzione del gruppo di lavoro interno al Settore 2 "Welfare: Immigrazione, nuove marginalità e inclusione sociale, centro anti discriminazione, contrasto alla povertà, famiglia e servizi educativi, terzo settore, volontariato e servizio civile Implementazione Misure FSE Programmazione 21/27 Obiettivo Specifico Inclusione" del Dipartimento "Lavoro e Welfare", competente per l'esame ed eventuale proposta di approvazione dei Piani di Zona;

RILEVATO che:

- con nota prot. n. 323851 del 19/07/2021, in atti, l'Ambito di Crotone è stata invitato a fornire aggiornate notizie in merito allo stato di avanzamento della procedura di approvazione del Piano di Zona;
- il Comune di CROTONE, capofila dell'ambito territoriale, con nota prot. 50177 del 3/08/2021, acquisita al prot. n. 351165 del 05/08/2021, ha reso noto che l'ufficio di piano dell'Ambito Sociale sta ultimando la predisposizione del Piano Sociale di Zona la cui proposta sarà sottoposta alla Conferenza dei Sindaci convocata formalmente per giovedì 26 agosto p.v.;
- il Comune di Crotone ha inserito sulla piattaforma sis.welfarecalabria, in data 27 settembre 2021, ai fini dell'approvazione ai sensi dell'art. 20 c. 8 della L.R. 23/2003, il "PIANO DI ZONA", e l'Accordo di Programma non sottoscritto conformemente alle disposizioni;
- il piano di zona si è ritenuto ricevibile in considerazione che il termine del 31 luglio 2021 ha carattere **ordinario e non perentorio**;
- con verbale del 15 dicembre 2021, in atti, acquisito al prot. 554869 del 23 dicembre 2021, il gruppo di lavoro ha chiesto la rimodulazione del Piano di Zona per i motivi indicati nello stesso verbale e la sottoscrizione di un nuovo accordo di programma;
- con nota prot. n. 556414 del 27 dicembre 2021, in atti, è stata richiesta la rimodulazione del Piano e la formazione di un nuovo Accordo di Programma;
- il Comune di CROTONE ha inserito sulla piattaforma sisrc.welfarecalabria in data 27 giugno 2022, il "PIANO DI ZONA" rimodulato come da richiesta del 27.12.2021 e l'Accordo di Programma stipulato in data 9 giugno 2022 tra tutti i Sindaci componenti dell'Ambito e il rappresentante dell'Azienda Sanitaria Provinciale di riferimento, ad eccezione del Sindaco del Comune di Scandale, facente parte dell'Ambito;
- che l'art. 34 comma 4 del D.Lgs. 267/2000 prevede che l'Accordo di Programma deve essere sottoscritto da tutti i Sindaci dell'ambito territoriale e dell'ASP e produce gli effetti dell'intesa di cui al DPR 616/1977;
- il Sindaco di Scandale in data 16 settembre 2022, ha sottoscritto l'accordo di programma;
- con verbale del 19 settembre 2022, acquisito al prot. n. 412232 del 20/09/2022, in atti, il gruppo di lavoro ha accertato che il Piano è da considerarsi completo nella documentazione presentata e coerente rispetto alle indicazioni contenute nelle Linee di Indirizzo per la pianificazione territoriale in Regione Calabria e nel Piano sociale regionale, e, pertanto, approvabile;

VISTO il "*Piano di Zona 2021-2023*" dell'ambito territoriale di CROTONE, che viene allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, e l'Accordo di Programma sottoscritto da tutti i componenti l'A.T.S. e l'A.S.P. di riferimento;

VISTI:

- La D.G.R. n. 36 del 31 gennaio 2022 avente ad oggetto Piano Integrato di attività e organizzazione "Approvazione Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024 – Aggiornamento 2022";
- La D.G.R. n. 60 del 18 febbraio 2022 avente ad oggetto Approvazione Piano della Performance della Giunta Regionale 2022-2024;
- il D.P.G.R. 186 del 08/11/2021 con il quale è stato conferito l'incarico, al Dott. Roberto Cosentino, di Dirigente Generale Reggente del Dipartimento Lavoro e Welfare;
- La D.G.R. 159 del 20/04/2022 "Misure per garantire la funzionalità delle strutture organizzative della Giunta Regionale - Approvazione Regolamento di riorganizzazione della Struttura della Giunta Regionale. Abrogazione regolamento regionale 07 novembre 2021, n.9;
- il D.D.G. 4650 del 28 aprile 2022 "D.G.R. 159 del 20 aprile 2022. Adempimenti Dipartimento Lavoro e Welfare: conferimento incarichi di reggenza ai dirigenti non apicali;
- il D.D.G. 4673 del 29 aprile 2022 "Adempimenti conseguenti alla D.G.R. 159 del 20 aprile 2022. Approvazione Micro-struttura organizzativa del Dipartimento Lavoro e Welfare;
- La D.G.R. 204 del 30/05/2022 "Misure per garantire la funzionalità della struttura Organizzativa della Giunta Regionale – Approvazione Regolamento di Riorganizzazione delle Strutture della Giunta Regionale. Modifica Regolamento Regionale 20.01.2022 n. 3";
- Il D.D.G. 6176 del 03/06/2022 "Adempimenti conseguenti alla D.G.R. n. 204 del 30 maggio 2022. Approvazione Micro-struttura Organizzativa del Dipartimento Lavoro e Welfare.

Conferma conferimento incarichi di reggenza ai Dirigenti non apicali di cui al D.D.G. 4650 del 28 aprile 2022;

CONSIDERATO CHE il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico dell'ente;
ATTESTATA, sulla scorta dell'istruttoria effettuata dal responsabile del procedimento la regolarità amministrativa nonché la legittimità e correttezza del presente atto;

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;

- **Di approvare**, ai sensi dell'art. 20 comma 8 della Legge regionale 23/2003, il "*Piano di Zona 2021-2023*", prodotto dall'Ambito Territoriale Sociale di **CROTONE (CZ)**, che viene allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, la cui attuazione dovrà avvenire nel rispetto della normativa vigente, con particolare riferimento alle D.G.R. nn. 503/2019 e 171/2021;
- **Di prescrivere** che, relativamente alle risorse finanziarie, se dalla verifica della rendicontazione prodotta a questa regione dovessero risultare risorse finanziarie erogate all'ambito non rendicontate o non programmate nel P.d.Z. 2021-2023 o per le quali non ne verrà riconosciuta la regolarità dell'utilizzo, tali risorse dovranno essere oggetto di riprogrammazione e di aggiornamento del Piano sulla piattaforma *sisrc.welfarecalabria* all'uopo istituita;
- **Di precisare** che il predetto Piano produce gli effetti, ai sensi della normativa vigente, dalla data di pubblicazione del presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione Calabria;
- **Di dare atto** che l'approvazione del predetto documento di programmazione non comporta alcun onere a carico del bilancio regionale;
- **Di incaricare** il Settore 2 del Dipartimento Lavoro e Welfare alla notifica del presente atto all'ambito interessato;
- **Di provvedere** alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679;
- **Di provvedere** alla pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14.3.2013, n. 33 e ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11 nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale da proporsi entro il termine di 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da proporsi entro 120 giorni.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento
Giovanni Latella
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente
SAVERIA CRISTIANO
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale
Roberto Cosentino
(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO LAVORO E WELFARE

Piano di zona dei servizi sociali

Ambito territoriale di CROTONE

PIANO DI ZONA DEI SERVIZI SOCIALI 2021 - 2023

#	Piano di Zona	Autore	Data
1	inserito	Alessandra Mesoraca	17-05-2021 17:40:46
2	inviato	Alessandra Mesoraca	27-09-2021 12:37:47
3	da integrare	GIOVANNI BENITO LATELLA	27-12-2021 14:05:56
4	revisionato	Alessandra Mesoraca	01-06-2022 11:18:40
5	inviato	Alessandra Mesoraca	27-06-2022 19:03:18

Comune/Comuni

-	Crotone	-	Isola di Capo Rizzuto
-	Rocca di Neto	-	Scandale
-	Belvedere di Spinello	-	Cutro
-	San Mauro Marchesato	-	

Gruppo di Piano

Nominativo	Organismo Rappresentato	Ruolo
Notaro Francesco	Comune di Isola di Capo Rizzuto	Responsabile dei servizi sociali
Giuseppina Lecce	Comune di Cutro	Dipendente servizi sociali
Alessandra Mesoraca	Comune di Crotone	Responsabile servizi sociali
Cavallo Francesca	Comune di Cutro	Assistente sociale
Scerbo Denise	Comune di San Mauro	Assistente Sociale
Dafne Potenzone	Comune di Rocca di Neto	Assistente Sociale
Debora Innaro	Comune di Belvedere Spinello	Assistente Sociale
Nadia Luzzaro	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Monica Faccioli	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Alessandra Pupo	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Rita Leto	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Marianna Leone	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Concetta Federico	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Francesco Marano	Comune di Crotone	Responsabile Ufficio di Piano
Francesca Falcone	UNICAL	Consulente
Antonio Samà	UNICAL	Consulente
Maria Rizzo	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Valentina Pujia	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Vanessa Gagliardi	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Martina Mele	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Mariangela Romeo	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Umberto Fedele	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Maria Mazzei	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Silvia Cicirelli	Comune di Crotone	Assistente Sociale
Mariarita Folino	Comune di Crotone	Assistente Sociale

Descrizione generale del piano di zona

La definizione degli obiettivi strategici del piano e delle sue priorità è il frutto di un processo di indagine e riflessione, condivisa e partecipata, a cui hanno partecipato gli attori del territorio, pubblici e privati (e privati cittadini), per identificare i servizi e gli interventi più rispondenti alla complessità e alla multidimensionalità dei bisogni sociali locali. Il processo per la produzione del piano, facilitato dal gruppo di lavoro backstage (composto da 10 assistenti sociali dell'ATS, 4 ricercatrici junior assistenti sociali e 2 responsabili scientifici e metodologici del DISPeS dell'Università della Calabria), ha avuto una durata di 5 mesi (Giugno–Novembre 2021) e ha coinvolto l'organizzazione di 8 tavoli tematici. I tavoli sono stati costituiti sulla base degli ambiti di intervento e degli orientamenti contenuti nel Piano Sociale Regionale 2020–2022: politiche per la famiglia, l'infanzia e l'adolescenza; politiche a favore dei giovani; prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne e di genere; politiche per le persone con disabilità; politiche a favore delle persone anziane; politiche per le persone a rischio di povertà ed emarginazione sociale; politiche per l'immigrazione e contro la tratta; prevenzione, cura e contrasto delle dipendenze. Coerentemente con la metodologia della ricerca azione, è stata privilegiata la dimensione qualitativa dell'analisi dei bisogni, facendone un'attività dialogica di co-costruzione dei significati dei problemi, o delle questioni, che la progettazione ha inteso affrontare. Quindi, non un processo calato dall'alto, ma una modalità tipicamente bottom up in cui le linee strategiche coprodotte sono state negoziate e condivise dagli stakeholder locali. L'analisi qualitativa dei bisogni ha avuto due macro aree di lavoro all'interno dei tavoli tematici. La prima è stata sviluppata lungo tre direttrici; qui ciascun tavolo ha riflettuto e discusso il proprio ambito di intervento considerando tre livelli di analisi: il fenomeno, le politiche e le pratiche professionali e organizzative. Questa fase si è conclusa con la mappatura delle relazioni tra gli attori locali a partire dalla loro esperienza di radicamento nel territorio. La seconda macro area di lavoro ha impegnato ciascun tavolo nelle attività di analisi dell'offerta esistente di servizi e interventi a partire dalla propria conoscenza del territorio. I risultati "caldi" emersi dall'analisi dei bisogni hanno aperto e lanciato la fase di co-progettazione: qui i partecipanti hanno riflettuto, discusso, negoziato e costruito collettivamente una proposta di Piano. Le funzioni del metodo partecipativo nei tavoli tematici sono: Innescare fiducia e impegno iniziale; Facilitare interazioni costruttive; Promuovere immaginazione progettuale; Accompagnare scelte condivise per azioni congiunte. Gli obiettivi sono: Ascoltare, raccogliere informazioni e sostenere le persone nel prendere consapevolezza del proprio contesto e delle proprie risorse; Approfondire conoscenza e fiducia reciproca riconoscendo limiti e risorse presenti nel contesto; Conoscere la comunità al fine di progettare possibili soluzioni ai problemi presenti e dare forma a desideri di cambiamento; Dare vita ad un'assunzione di responsabilità personale e collettiva. I metodi sono: Gruppi di riflessione; Sociogramma degli attori locali; Open space; Collaborative problem setting.

Contesto socioeconomico, analisi dei bisogni, potenzialità e criticità

Le por... ati che definiscono l'Ambito territoriale di Crotona rappresentano un formidabile concentrato di storia s... politica ed economica con effetti e implicazioni di ampiezza superiore ai confini territoriali e a volte regionali. Per limitare lo sguardo a poco più di cento anni di storia, il territorio in questione ha attraversato la fase terminale del sistema del latifondo, con le lotte per la terra, la riforma agraria del 1950 e quello che ne seguì, nel bene e nel male; la breve parabola delle grandi fabbriche dalla fine degli anni '20 sino alla loro problematica chiusura nel corso degli anni '90, che inaugura una fase di incertezza tuttora irrisolta sia sul futuro economico del territorio, sia sulla salute e sull'ambiente in relazione ai numerosi problemi legati alla bonifica dell'ex sito industriale; il trasferimento del monopolio della violenza dalle mani dei piccoli eserciti privati al soldo dei latifondisti alla moderna criminalità organizzata, fortemente radicata nel territorio; infine, in un mondo ormai globalizzato, il costante fenomeno degli arrivi via mare di migranti e richiedenti asilo stranieri, che porterà all'installazione nel territorio del comune di Isola di Capo Rizzuto del più grande centro d'accoglienza, identificazione ed espulsione di stranieri d'Europa, ma anche al radicamento di nuovi saperi ed esperienze di accoglienza "dal basso", alla nascita di reti tra attori istituzionali, del volontariato e dei movimenti sociali del territorio. Questo è diventato da alcuni decenni un vero e proprio crocevia migratorio, con un crescente numero di stranieri che si sono radicati in loco acquistando la residenza nei comuni dell'area da un lato, e un numero crescente di autoctoni in fuga verso il Nord o l'estero dall'altro, che in buona parte sfugge alle statistiche ufficiali. Questa situazione, come si vedrà dall'analisi dei dati, contrasta in parte alcune tendenze demografiche particolarmente negative, come il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione, che altrimenti avrebbero andamenti disastrosi. L'Ambito territoriale di Crotona comprende, oltre al capoluogo di provincia, il territorio di altri sei comuni: Belvedere di Spinello, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Scandale. La città di Crotona rappresenta da sola oltre il 60% della popolazione residente nell'area, seguita da Isola di Capo Rizzuto (17,46%) e Cutro (9,85%). In questi tre soli comuni risiede l'87,5% della popolazione dell'intero Ambito territoriale. Il loro territorio definisce il settore sud-est dell'Ambito nonché la sua fascia costiera tra Capo colonna e Capo Rizzuto. Lungo la costa lo spazio è pianeggiante, attraversato dall'arteria della Statale 106/E90 che collega i tre centri (distanti tra loro 20 km circa) in 20 minuti di automobile. Verso l'interno la pianura cede con lieve gradualità alla collina, senza mai superare i 300 metri di altitudine. Spingendosi ancora più in alto e verso l'interno, il versante nord-occidentale dell'Ambito raggruppa la coroncina dei comuni più piccoli: San Mauro Marchesato, Scandale e Rocca di Neto, dal cui confine orientale spicca il minuscolo territorio di Belvedere di Spinello, che punta più decisamente alla montagna. In questi quattro comuni vive appena il 12,4% della popolazione dell'Ambito. Più distanti dal capoluogo di provincia, i residenti possono tuttavia raggiungerlo in 30 minuti o poco più di automobile. Il dato aggregato della popolazione residente nei comuni dell'area tra il 2002 e il 2020 dell'ambito territoriale mostra un incremento lento e costante negli anni, con un picco massimo di oltre 103 mila persone nel 2018, seguito da un calo nel biennio successivo. A fine periodo si registra un guadagno netto di 1698 nuovi residenti rispetto al 2002. Tuttavia, osservando il dato disaggregato per comune, si può notare come questo incremento sia dovuto ai soli casi dei comuni di Crotona (301) e ancor più Isola di Capo Rizzuto (con ben 3277 residenti in più, un incremento pari al 22,8%). In tutti gli altri comuni il saldo del periodo è negativo. Sulla base dei dati Istat disponibili (che non consentono l'individuazione di quanti si trovano in un altro comune italiano o all'estero in assenza di cambio di residenza), questa sostanziale tenuta dei livelli della popolazione in anni di forte ripresa dell'emigrazione meridionale si può anche in parte spiegare distinguendo dall'aggregato della popolazione residente l'andamento della componente di residenti di cittadinanza straniera. Si registra una evoluzione della sola componente straniera della popolazione residente nell'Ambito dal 2002 al 2019. Da questi dati si evince come questa componente sia cresciuta ovunque nell'area e segnatamente nei tre comuni costieri, dove si è registrato l'incremento più elevato in valori assoluti. È dunque dovuto a questa componente se i livelli della popolazione hanno sostanzialmente resistito nei comuni costieri e sono risultati meno catastrofici di quanto avrebbero potuto nei comuni interni. La componente straniera, cresciuta ovunque in termini relativi, è giunta a rappresentare una componente non indifferente della popolazione locale. L'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione residente totale nell'Ambito è pari al 7,64%, superiore sia al dato provinciale (6,47%) che a quello regionale (5,46%). Scendendo nel dettaglio dei singoli comuni, spicca il caso di Isola di Capo Rizzuto, con un valore pari al 12,51%, a conferma di quanto detto in premessa sull'influenza sulle dinamiche della popolazione locale del fenomeno degli sbarchi e della presenza di strutture per la prima e la seconda accoglienza in loco. La popolazione dell'Ambito territoriale di Crotona risulta mediamente più giovane di quella della provincia nel suo insieme e anche della regione. Dai dati della popolazione residente divisi per classi di età si nota in particolare la grande diversità della classe degli anziani: nell'Area questa incide sul totale della popolazione per appena il 18,17% a fronte di un 20,42% per la provincia e un 22,17% per la regione. Il dato va però necessariamente osservato anche al livello dei singoli comuni, dove si possono notare dinamiche significativamente divergenti. È il caso del piccolo comune interno di Belvedere di Spinello, dove l'incidenza della popolazione anziana è pari al 26,56% (il valore più elevato di tutta l'Area), quella delle classi centrali ha il valore più basso (60,83%) e quella dei più giovani è seconda solo a San Mauro Marchesato (rispettivamente 12,61% e 12,49%). Di tendenza completamente opposta è il caso di Isola di Capo Rizzuto, dove gli anziani sono appena il 13,93% (valore più basso dell'Area) e i giovani il 17,78%, mentre le classi centrali di età pesano per il 68,30%, anche qui il valore più elevato dell'Area. Si può anche qui ipotizzare un ruolo decisivo giocato dalla componente degli stranieri residenti, mediamente più giovane di quella autoctona. Questo fatto sembra essere confermato indirettamente anche dal valore del rapporto di mascolinità, che sempre per il caso di Isola di Capo Rizzuto è pari al 108,37%, che rivela il maggior peso della componente maschile all'interno del gruppo dei residenti stranieri. Per quanto riguarda i livelli di istruzione, l'Area si colloca a un livello intermedio tra quello provinciale e quello regionale. Il peso di quanti non possiedono un titolo nell'Area è pari al 7,66%, inferiore all'8,17% della provincia ma superiore al 6,69% regionale, così come i laureati e oltre pesano l'8,14%, più che nella provincia (7,54%) ma meno che nella regione (10,14%). Spicca rispetto a tutti i comuni dell'Area il caso di Crotona, con i migliori valori in assoluto, in linea o anche meglio dei valori regionali. Gli indicatori del mercato del lavoro illustrano più efficacemente le caratteristiche dell'Area. I tassi di attività appaiono contenuti, con un valore superiore al 40% nel solo caso della città di Crotona, a fronte di valori piuttosto elevati del tasso di disoccupazione, che a Isola di Capo Rizzuto supera il 30%. Questa divaricazione così forte è indice di una estrema debolezza del mercato del lavoro locale, con elevati tassi di disoccupazione malgrado tassi di attività contenuti, dietro ai quali si nasconde anche il fenomeno dello scoraggiamento delle componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare le donne con basso titolo di studio ed elevato carico di responsabilità domestiche. I territori del distretto, pur essendo relativamente vicini tra loro in linea d'aria, non sempre sono facilmente raggiungibili a causa dell'alternarsi di valli, colline e monti. Le strade di collegamento sono scarse, presentano notevoli pendenze e sono caratterizzate da numerosissime curve. Dal punto di vista socio-economico il territorio affida la principale attività all'agricoltura e pesca e nell'entroterra all'allevamento. L'attività economica principale è l'agricoltura specializzata in colture di cereali, ortaggi, frutta, olive ed uva da vino che alimentano la produzione vinicola ed oleario. Un certo rilievo hanno la pesca e l'allevamento. rilevante è il ruolo del turismo che conta di notevoli risorse artistico-culturali e su vari siti archeologici ma anche sui centri della fascia costiera per il turismo balneare e nelle località dell'interno sul turismo escursionistico e l'agriturismo. Dall'analisi del territorio risulta come la povertà si manifesta in molte delle dimensioni della vita delle persone, intaccando anche le fasce medie che hanno visto fortemente eroso il proprio potere di acquisto compromettendo la qualità della vita. Risultano condizioni di lavoro non regolari e scarse capacità remunerative del lavoro. E' presente una situazione generalizzata di crisi e difficoltà occupazionale, che genera non solo assenza di reddito per le persone, ma anche processi di indebolimento del legame e del senso di integrazione sociale delle stesse unitamente a processi di frustrazione personale ed indebolimento delle capacità e risorse personali di attivazione. Negli ultimi anni nel territorio è cresciuto il fenomeno del lavoro precario e irregolare, che ha di fatto allargato la sfera della nuova povertà, attivando un circuito vizioso di mancato sviluppo complessivo del territorio. Gli orientamenti normativi prevalenti, a partire dalla 328/2000, stanno spingendo al superamento di modalità di programmazione specialistiche e centralistiche

endere e affrontare la crescente complessità dei problemi sociali. Come molti studiosi e ricercatori del s **PARTE II** hanno abbondantemente dimostrato attraverso attività di consulenza a supporto agli ambiti territoriali per la programmazione sociale territoriale (tra questi, Franca Olivetti Manoukian e Marco Brunod – Studio APS Milano; Ugo De Ambrogio, Emanuele Ranci Ortigosa e Alessandro Battistella – IRS Milano), le analisi e il monitoraggio dei bisogni/problemi sono stati storicamente centrati su logiche specialistiche e mono-prospettive che, non essendo state in grado di cogliere la complessità dei problemi, hanno prodotto semplificazioni e standardizzazioni. Per questo si è optato per una modalità di conoscenza della realtà sociale che valorizzasse la pluralità dei punti di vista, una modalità di osservazione e lettura dei bisogni che permettesse di identificare e rappresentare i problemi. Un passaggio culturale cruciale per gli attori del territorio che hanno appreso, attraverso un processo qualitativo, che la progettazione dei servizi non può basarsi esclusivamente su dati quantitativi, ma deve fondarsi anche su uno scambio dialogico tra chi programma e progetta, chi eroga e tutto il contesto sociale interessato. La metodologia della ricerca azione ha efficacemente sostenuto questo processo: non è possibile comprendere i problemi sociali e valutarli se non si accetta di entrare in relazione con gli attori che ne sono riguardati e con le loro rappresentazioni dei problemi, con i loro giudizi e le soluzioni che immaginano a partire dalla loro esperienza (inter)professionale e (inter)organizzativa. La prima area di lavoro dell'analisi dei bisogni per la stesura del Piano di Zona ha impegnato gli stakeholder locali in una riflessione collettiva su fenomeno, politiche e pratiche. L'obiettivo è stato triplice: ■ costruire una comune visione del problema ("problem setting") a partire dall'esplicitazione, da parte degli stakeholder locali, delle rispettive e reciproche rappresentazioni mentali e dalla negoziazione dei significati ad esso attribuiti; ■ condividere l'esperienza dell'implementazione del proprio lavoro a partire dalla riflessione dell'impatto delle politiche sull'operatività; ■ esplorare e condividere le pratiche organizzative, metodologiche e professionali attivate nelle varie aree di intervento. La prima attività della fase dell'analisi dei bisogni, avvenuta per tutti i tavoli tematici nel mese di luglio 2021, ha avuto come obiettivo la riflessione e la discussione collettiva sul fenomeno (area di intervento specifica di ciascun tavolo). Dalle discussioni degli stakeholder nei tavoli tematici emergono rappresentazioni (informate da conoscenza pratiche del fenomeno e delle politiche) della realtà in cui operano a tinte chiaroscurate. Qui vengono sintetizzate le riflessioni e le analisi di ciascun tavolo. Per l'area "Immigrazione e Tratta", si manifesta il rammarico per il mancato cambiamento culturale, antropologico e sistemico e di quegli strumenti definitivi tali per cui l'immigrato possa essere considerato uomo, attore sociale, individuo che tenta, attraverso un viaggio, di ricollocarsi, di trovare una nuova definizione di sé, una storia condivisa nella logica del "siamo tutti cittadini del mondo". Chi è l'immigrato? Tanta è la confusione attorno al tema e al soggetto della discussione. Viene evidenziato come la contrapposizione persona/non persona, unita all'alterità noi/voi, generi lo stigma dell'immigrato e dello straniero, vortici di discriminazione e stereotipi. Per molti dei partecipanti al tavolo questa deriva razzista la si riscontra non solo a partire dalla popolazione locale, ma sembra dipendere anche da come il Governo italiano, "la politica", gestisce o meglio, non gestisce, il fenomeno migratorio (riferimento agli accordi Libia-Governo italiano). Anche a livello europeo viene segnalata la presenza di un nazionalismo dilagante. "Vecchi e nuovi migranti": dai racconti emerge un nuovo profilo del migrante, diverso da quello di un tempo. I migranti di oggi emigrano con obiettivi, credenze e speranze diverse, elementi che però si scontrano con una realtà che offre loro ben poco. Qualcuno parla di "crollo delle aspettative", viene avanzata l'immagine del migrante come intrappolato in un limbo: non è loro intenzione rimanere in Italia ma allo stesso tempo sono impossibilitati a raggiungere altri luoghi o tornare nel loro Paese. Emerge, inoltre, la rappresentazione che i vecchi migranti emigravano per bisogno ma senza rabbia e rancore, oggi, invece, dilagano sentimenti di frustrazione, un senso di impotenza che genera spesso atteggiamenti violenti. Il nuovo profilo non si limita a questo, il nuovo migrante è maggiormente informato grazie anche all'uso dei social, conosce i suoi diritti più che in passato e li rivendica con forza. L'emergenza Covid-19, ma non solo, porta alla ribalta la questione relativa alla tenuta in termini di sanità pubblica del sistema di accoglienza dei migranti in Italia e in Calabria e della necessità di far luce e tener conto dell'emergere di un'altra "pandemia", quella dei problemi di salute mentale legati al coronavirus, in continuo aumento tra la popolazione migrante. Il problema della copertura sanitaria coinvolge migliaia e migliaia di persone che si trovano escluse dal godimento dei loro diritti (viene riportato l'esempio del Codice STP – straniero temporaneamente presente). Inoltre, nonostante i numerosi servizi sanitari attivi a favore dei migranti, molte prestazioni sembrano fungere da "toppa" e scarsa è la conoscenza e l'informazione tra i migranti rispetto a tali servizi. La condizione migrante viene descritta come una vita appesa al filo dell'attesa. Le persone migranti sono stremate da pratiche e iter lunghi che si arenano per un eccesso di burocrazia. È una vita che sembra sempre in bilico, una partecipante al tavolo afferma "è un morire". Sotto la bandiera nazionale di una società coesa emerge il problema dell'integrazione delle persone immigrate. In particolare, si è discusso della necessità di far luce sulle difficoltà di integrazione scolastica e lavorativa affinché il singolo diventi collettività in un territorio, quello del crotonese, che ha difficoltà ad accogliere e in cui spesso si creano degli scontri tra popolazioni locali e persone immigrate. Rispetto alla specifica questione dell'integrazione lavorativa emerge la necessità di porre sotto ai riflettori la piaga del lavoro nero, un dato che sfugge e dietro al quale si cela sfruttamento e concorrenza sleale. Frequente è stato il riferimento al lavoro nero delle badanti immigrate, un mercato con molte zone d'ombra e alla questione del "dopo", del cosa ne sarà di queste donne che lavorano tutta la vita senza poter poi rivendicare nulla. Ma il fenomeno immigrazione ingloba anche i minori stranieri non accompagnati: c'è la legge ma non si applica, pochissimi vanno in affido, i tutor non vengono assegnati e pochi sono stati formati. Discutendo sull'argomento emerge, infine, la questione dei corridoi umanitari che funzionano, ma vanno sostenuti perché ma da soli non bastano. Per l'area "Anziani", si evidenzia che nel territorio calabrese non si riesce a garantire la certezza della cura, ancor di più a domicilio. È vero che oggi si vive più a lungo, ma in Calabria si vive sicuramente male. Esiste un forte gap rispetto ad altri territori del Nord e il deficit economico calabrese implica risposte minori. Non si riesce a soddisfare e a raggiungere il reale bisogno degli anziani, definiti come una delle categorie più bisognose in città, soprattutto a domicilio. Ad oggi è, infatti, il territorio che deve spostarsi verso luoghi in cui poter soddisfare il proprio bisogno di cura e di assistenza, quando in realtà bisognerebbe portare queste risposte a casa e nel territorio. Non si ha un'ottima assistenza a domicilio per una serie di ragioni: dalla mancanza dei decreti attuativi, alle assunzioni di personale specialistico, agli strumenti; di conseguenza possono essere fornite poche prestazioni (come la cura delle piaghe da decubito e gli esami del sangue a domicilio). "Il futuro è nell'assistenza domiciliare" ed è per questo che i gruppi privati se ne stanno interessando molto. Tuttavia, dove c'è il profitto dei gruppi privati non può esserci un'ottimale assistenza domiciliare: è difficile, se non impossibile, bilanciare questi due aspetti. Ad esempio, le cure palliative vengono molto trascurate (il responsabile dell'ADI dell'ASP segnala che su 526 pazienti con età maggiore di 65 anni solo 7 usufruiscono delle cure palliative, nonostante i dettami contenuti nella L. 38/2010), sono considerate "inutili" quando in realtà darebbero sollievo al bisogno grave (sia sanitario che sociale) e accompagnerebbero il paziente con dignità fino alla morte. Il tema dell'integrazione sociosanitaria è spinoso. Sociale e sanitario dovrebbero camminare insieme, ma questo non è prassi consolidata. L'approccio multidimensionale dovrebbe essere realmente messo in pratica, e con la dovuta attenzione alla dimensione sociale. Una frase detta da un'anziana ad uno degli operatori presenti al tavolo è emblematica di ciò: "figlicè, lassa stà a glicemia, assettati e parramu na poco". Questa affermazione parla del forte bisogno di relazione, un bisogno importantissimo e molto sottovalutato. Anche quando stanno bene, gli anziani hanno bisogno di "recupero sociale" ("quando semplicemente discutono e parlano con qualcuno, gli anziani, è come se recuperassero le energie" – cit.). Molto spesso, infatti, nei confronti dell'anziano, vi è un accanimento terapeutico (quasi una "ricerca della patologia perduta" – cit.) che cerca di attribuirgli sempre nuove patologie, come se l'anziano possa essere solo malato. In età avanzata, d'altro canto, ogni acciaccio, anche minimo, viene vissuto dall'anziano con una preoccupazione tale da essere indotto a frequenti consulti medici. Spesso, il medico usa la prescrizione di farmaci come escamotage per liberarsi dell'anziano, ma in questo meccanismo l'anziano trova un modo per sentirsi considerato e protagonista, e quindi un modo per non sentirsi invisibile: anche il semplice andare dal medico può essere un modo per socializzare. Se ci fosse, però, una reale integrazione sociosanitaria, con attenzione alla relazione e al contatto emotivo, gli

anziani autosufficienti non funzionano sia a livello strutturale che fattivo. L'anziano, lasciato spesso a sé stesso, vive una condizione di forte solitudine che lo rende non solo maggiormente esposto al deterioramento delle attività cognitive, ma anche isolato socialmente. Quando passa dall'essere un lavoratore attivo all'essere un pensionato, l'anziano perde tutti i suoi contatti e la pensione viene quasi percepita come una sentenza di morte. A Crotona città, per esempio, non esistono centri di incontro e aggregazione per anziani dove questi possono passare il tempo in maniera produttiva. Iniziative bellissime, ma spot, non sono utili, occorrono servizi duraturi per non destabilizzare e per dare all'anziano una visione rassicurante del futuro. D'altra parte, le politiche attuali sottendono un modo di concepire l'anziano come soggetto passivo a cui far passare semplicemente il tempo: secondo questa logica, i maschi vengono messi a giocare a carte in cantina, le donne impegnate in qualche attività o circolo culturale. Altra questione spinosa è rappresentata dal fenomeno del badantato. I pochi anziani che possono permetterselo sono costretti ad affidarsi a persone estranee, con le quali non sempre la relazione è di fiducia e di sana assistenza. A causa di incomprensioni legate a questi due aspetti, relazione e assistenza, molti anziani sono costretti ad un cambio abbastanza frequente di badante. A tale proposito, gli stakeholder mostrano preoccupazione rispetto al fatto che sembrerebbe esistere un "mercato nero" dove sarebbe molto comune la pratica di cambiare anziano dopo circa tre mesi per poter restare nell'ombra e continuare ad approfittare degli averi delle persone assistite. Dunque, questo rimanda alla mancanza di agenzie che possano reclutare personale professionale e specializzato e che possano agire una sorveglianza sulle badanti. In definitiva, per gli stakeholder manca una visione culturale secondo cui migliorare la qualità di vita degli anziani migliorerebbe le condizioni di vita di tutti e darebbe respiro anche alle strutture pubbliche. Per l'area "Disabilità", la riflessione ha sollevato molteplici questioni. È stata sottolineata la mancanza di cultura, educazione, informazione su cosa sia la disabilità nelle sue diverse sfaccettature. La logica dominante segue il dettame del "se non mi tocca non mi interessa". Mancano campagne di sensibilizzazione e testimonianze positive sul tema. È disabile solo chi sta in carrozzina? Vi è molto disordine concettuale ed educativo. Quando la disabilità è visibile è più facilmente "accettata", ma è comunque per lo più soggetta alla commiserazione (il disabile, anche se grande, viene sempre trattato come un bambino; il pensiero è: "lo aiuto a mettere i libri nello zaino, poverino"); la commiserazione e la pietà impediscono l'apprendimento della propria capacità di fare). Quando, invece, la disabilità è invisibile si assiste ad una vera e propria mancanza di riconoscimento. Mancano quelle lenti che permettano di guardare con occhi diversi al fenomeno e che consentano di capire che si tratta solo di abilità diverse che dovrebbero essere considerate opportunità in più e non in meno. Questo richiama la questione del cambiamento culturale che è sempre più urgente soprattutto in relazione alla "discriminazione". I disabili e le proprie famiglie vengono etichettati, additati e giudicati, "sgridati". Per gli stakeholder anche la stessa parola "disabile" rappresenta un'etichetta, presenza di uno stigma che tende a mettere da parte, a escludere dalla comunicazione, a isolare i disabili e le loro famiglie perché la loro vista fa nascere insicurezze rispetto al futuro di tutti ("anche io un giorno potrei diventare così"). Molto spesso si fa anche esperienza di uno stigma "interno", che parte cioè dall'interno della stessa famiglia del disabile ed è agito dai parenti. Lo stigma è così forte e radicato da continuare a permanere anche in condizioni momentanee di disabilità, non acute o croniche. Conseguentemente, un senso di vergogna viene vissuto dal disabile, dalla famiglia e dalla società in generale quando si parla di disabilità. I discorsi intorno alla disabilità vengono così taciuti e questa mancanza di comunicazione (anche a livello istituzionale) lede molteplici aspetti di vita della persona con disabilità: dall'esperienza degli stakeholder gli stessi disabili non conoscono spesso i propri diritti ("mi spetta parcheggiare gratis?"). Ulteriore aspetto che contribuisce a creare un senso di chiusura è rappresentato dal fatto i territori – ed anche l'ambito di Crotona – faticano a progettarci come contesti a misura di persone con disabilità: sono presenti barriere architettoniche che impediscono di uscire, che rendono difficili anche le cose più semplici come attraversare la strada, affrontare delle salite o delle discese. In un'ottica di inclusione e partecipazione mancano anche strutture sportive che non siano delle gabbie, ma luoghi di normale socialità. Anche l'assenza di sport "insoliti" (come karate, vela ecc.) sono un problema perché costringono i ragazzi disabili ad accontentarsi di ciò che c'è. Per l'area "Povertà ed Emarginazione sociale", la discussione sul fenomeno è partita dal rinascimento dell'efficacia delle politiche di contrasto alla povertà passate e attualmente attive a livello nazionale (SIA-REI-REC-REM), con cui molte famiglie in condizione di svantaggio economico hanno avuto la possibilità di vedersi garantiti i bisogni essenziali. Gli stakeholder condividono che la povertà sia un fenomeno complesso che non può essere affrontato solo da strumenti economici. I poveri in Italia sono tantissimi e le dimensioni della povertà lo sono altrettanto, per cui è necessario creare delle sinergie a livello locale affinché si possa agire su diversi fronti: dalla povertà economica a quella educativa, nonché abitativa, e non solo. È stato più volte ribadito che quando si parla di povertà la si associa molto spesso alla mancanza o perdita di lavoro, ma considerare questo fenomeno solo dal punto di vista economico, soprattutto in relazione all'erogazione di interventi e servizi, significa creare assistenzialismo. Gli stakeholder ritengono che per evitare questo sarebbe opportuno erogare degli interventi che non si limitino alla sola sfera economica, ma che agiscano sulle diverse cause che hanno portato la persona o la famiglia a versare in una condizione di povertà. Occorre pensare al fenomeno e analizzarlo in ottica multidimensionale e progettare interventi basati su approcci e metodologie multiprofessionali. Sulla questione relativa alla necessità di creare delle sinergie e delle collaborazioni tra gli stakeholder che operano già sul territorio, è stato evidenziato come questo dipenderà soprattutto dalla capacità stessa degli attori di fare rete e di rimanere in contatto nel tempo. A tal fine, sarà necessario rompere i vecchi sistemi nonché fare sintesi sulla base dei bisogni reali e creare un piano. Per l'area "Dipendenze", è merso che queste si sono trasformate nel tempo e, di conseguenza, in un territorio molto ampio è impensabile che sia solo un'associazione ad occuparsene, l'evoluzione del fenomeno, e le dinamiche reali ad esso connesse, richiedono presenza, azioni comuni e collaborazioni forti. Il problema principale che si affronta in questo campo è una forte assenza di opportunità lavorative e scarsa fiducia nei confronti della persona con (superati) problemi di dipendenza. La domanda che gli stakeholder si pongono è la fatica del reinserimento sociale sia connessa a pregiudizi verso queste persone o dovuta a una carenza di servizi. La persona tossicodipendente, in particolare, è un recidivo, molto spesso con una carriera criminale alle spalle, che è entrato nel circuito della droga a causa della frammentazione delle relazioni primarie. Il processo di recupero è complesso, chiama in causa molteplici fattori che devono essere attenzionati per un accompagnamento efficace, tra questi non va trascurato il lavoro con le reti, con la famiglia. Da parte della famiglia, ma anche della società tutta, forte è l'indifferenza sul tema, c'è una ritrosia nell'accettare il problema che avvia un processo di disconoscimento anche della parola "dipendenza", non si vuole riconoscere il disagio, è come se si avviasse un processo di "normalizzazione". Gli stakeholder affermano che esistono dei pregiudizi attorno alla persona tossicodipendente, perciò sarebbe opportuno avviare un processo di de-stigmatizzazione per offrire alla persona opportunità formative e lavorative post-comunità. A livello sociale, manca un'educazione preventiva, un lavoro di sensibilizzazione del fenomeno con il territorio; un percorso mirato di prevenzione che accenda nella società una consapevolezza delle diverse sfaccettature delle dipendenze. Si parla molto di tossicodipendenti, e forse non si considera che ci sono forme di dipendenza più sottili e ugualmente pericolose, come l'abuso di alcol, la ludopatia e la sex addiction. Questo chiama in causa la formazione professionale, se manca una formazione ad hoc mancano le competenze per intervenire anche in modo preventivo. Per l'area "Famiglia Infanzia Adolescenza", il fenomeno è stato discusso a partire dall'analisi della situazione esistente, con osservazioni e proposte migliorative per il territorio. Gli stakeholder rilevano una mancanza di collaborazione tra i servizi sul territorio che non consente una risposta completa ai bisogni che sempre di più necessitano di una presa in carico multiprofessionale. I servizi per i minori sono evanescenti, come la neuropsichiatria infantile che è un servizio di base per avviare percorsi di aiuto e di accompagnamento con il minore. La forte carenza di strutture e servizi per la famiglia non consente di rispondere alle richieste numerose, c'è uno sbilanciamento tra le poche risorse e le tante richieste. La famiglia subisce continuamente delle trasformazioni che sono conseguenti alle trasformazioni in atto nella società. Aumenta il numero di famiglie sole e di conflitti intra-familiari, questo renderebbe necessari servizi e figure professionali specializzati nella mediazione di coppia e familiare. Accanto a questo, nel territorio è presente una rilevante

preser seguito di condizioni di lavoro precarie, non riescono a sostenere economicamente i figli, i quali sono spes PART II rivisti di materiale elastico per l'apprendimento. La povertà economica si intreccia, quindi, con la povertà educativa, povertà culturale e la dispersione scolastica sembra emergere come manifestazione di questi disagi. Gli stakeholder hanno discusso di esigenze che potrebbero trovare risposte in proposte migliorative. Forte risulta essere l'esigenza di: (a) conoscersi costruendo rete per conoscere cosa offre il territorio al fine di orientare la persona verso il servizio che meglio riesce a rispondere alle sue esigenze; (b) disporre di punto di accesso, di orientamento e di collegamento tra il pubblico e il privato sociale per aiutare le persone a comprendere qual è il problema e a chi rivolgersi; (c) poter contare su figure professionali imprescindibili nel settore della famiglia e dell'infanzia, come quella del mediatore familiare che si occupa della gestione del conflitto tra coppie e del supporto genitoriale; (d) sostegno scolastico in un'ottica di prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica. Per l'area "Violenza di genere", l'analisi del fenomeno ha visto evidenziare delle problematicità. In particolare, si è parlato molto della mancanza di strumenti capaci di dare risposte adeguate al fenomeno, della quasi assenza di una rete sul territorio e della mancanza di una rete integrata tra pubblico e privato e tra sociale e sanitario. Gli stakeholder hanno evidenziato come, nonostante ci sia la domanda, si faccia fatica a soddisfare i bisogni espressi dalle donne vittime di violenza, sia in termini di risposte che di strutture. Hanno sottolineato come la mancanza di una mappatura del territorio, che possa stimolare la costruzione di una rete, spesso limita la possibilità di garantire determinati interventi e servizi proprio perché gli attori presenti sul territorio non si conoscono tra di loro, non sono a conoscenza dei servizi che ciascuno offre e questo ostacola la collaborazione e la possibilità di rispondere ai bisogni (ines)espressi. Altra insufficienza molto grave è stata riscontrata nell'assenza di strutture idonee a dare delle risposte adeguate. L'assenza di case rifugio e di fuga ostacola molto gli interventi di aiuto ed i percorsi di fuoriuscita, che spesso si avvalgono di soluzioni scarsamente adeguate come il ricorso ad alberghi o a B&B. Mancano interventi che si occupino delle questioni relative al "maltrattante": nella maggior parte dei casi sono le donne a dover abbandonare il domicilio e a dover cambiare vita, e questo ha come effetto quello di una doppia vittimizzazione per le donne. Gli stakeholder hanno riflettuto e discusso anche di una nuova richiesta di aiuto, presente nell'ATS, che riguarda altri tipi di violenza, ad esempio quella più legata al genere, e quindi all'omosessualità. Si è ritenuto opportuno porre l'accento sulla necessità di aprire uno sportello LGBT+ che sostenga anche questo tipo di violenza. La risposta al fenomeno, per gli stakeholder, necessita di risorse: è importante che le risorse siano congrue per interventi continuativi e non emergenziali. Per l'area "Politiche giovanili", secondo gli stakeholder, parlare di giovani e di politiche giovanili rimanda a delle mancanze: manca un coordinamento generale, mancano strutture e luoghi d'intervento e discussione al di fuori degli istituti scolastici, mancano obiettivi condivisi e, quindi, una continuità degli interventi. Emerge la difficoltà a realizzare progetti di partenariato perché vi è la tendenza a "curare il proprio orto" andando spesso incontro a sovrapposizioni e all'incapacità/impossibilità di far fronte a tutti i bisogni (ines)espressi dei giovani, i quali peraltro sembrano essere sempre più inclini a lasciare territorio crotonese. Da dove partiamo? Chi sono i destinatari delle politiche di cui parliamo? A quali giovani e a quale fascia d'età dobbiamo riferirci? Questo è un punto essenziale perché a seconda delle risposte si avrà a che fare con certi bisogni e certi problemi, e si potranno in essere certe azioni piuttosto che altre. Difficile tracciare un identikit dei giovani d'oggi; soprattutto è complesso delimitare una fase della vita caratterizzata da transazioni così fluide. Data la dimensione liquida della condizione giovanile, occorre discutere, proporre e progettare politiche e azioni che tengano conto dei repentini cambiamenti che comporta l'essere giovane oggi, delle loro identità multiple, plurime, complesse: "Abbiamo bisogno di politiche creative e non standardizzate". La discussione attorno i giovani si polarizza tra due posizioni assunte dagli stakeholder: "giovani e politiche giovanili" con riferimento a esperienze giovanili problematiche e devianti contro una visione di giovani più positiva, che prova a valorizzare le esperienze dei giovani in termini di "fasi di vita fisiologiche" e opportunità da costruire per il futuro. Condivisa è la necessità di dar vita ad una trasformazione, ad un cambiamento di rotta attraverso un investimento culturale e sociale a partire dal territorio e da una sua riscoperta e rivalutazione. "Il tassello iniziale è la cultura", è essenziale coinvolgere i giovani in un processo di recupero della memoria storica del territorio perché sono proprio questi ultimi coloro ai quali verrà lasciato questo patrimonio storico e culturale. È necessario che i giovani riallacino e riscoprano il legame col proprio territorio, che diventino soggetti attivi e consapevoli nella costruzione di relazioni sociali positive e virtuose: "Se ignoriamo chi siamo stati e chi siamo oggi, non potremo avere il potere di decidere chi saremo domani". Ci si chiede, però, come. Come raggiungere e collegarsi a quei giovani che sempre più spesso decidono di lasciare il proprio territorio? a quei giovani che decidono o sono costretti ad abbandonare gli studi e che, per contro, hanno enormi difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro? A quei giovani sempre più persi, scollegati dalla realtà, "immobilizzati" e abbandonati ad un destino che promette loro ben poco? Si discute di città spopolate, di famiglie incapaci di stare al passo con i tempi ed essere incisive, di un territorio che anziché offrire scoraggia. La creazione di un'offerta deve essere, allora, accompagnata da un investimento sulla formazione di tutti quei professionisti che a vario titolo operano per e con i giovani perché emerge un senso di inadeguatezza, una difficoltà a capire cosa sia necessario fare e come farlo - soprattutto se l'operatore si trova di fronte a situazioni problematiche. È messa in evidenza la presenza di numerose cooperative, associazioni ed enti che si occupano dei giovani, ma il salto di qualità avverrebbe se si creassero dei centri "creativi" che riabilitino il giovane anche da un punto di vista ludico, scolastico, sociale sulla base di un intervento di rete. La seconda attività è stata realizzata nel mese di agosto 2021 e ha avuto come obiettivo, attraverso un'analisi critica delle politiche di settore, quello di comprendere e condividere il loro impatto sull'operatività dei servizi e dei professionisti. Per l'area "Immigrazione e Tratta", dalla discussione tra gli stakeholder emerge come le politiche in ambito migratorio, spesso, complicano l'operatività all'interno dei servizi. Un problema importante che impatta significativamente sull'operatività è la troppa burocrazia. Nei servizi si cerca di stare, al contempo, dentro la burocrazia e dentro la relazione, ma l'equilibrio è difficilissimo. Si è passati dallo SPRAR al SiproIMI e questo passaggio ha cambiato qualcosa, ma molto altro è peggiorato. Nel corso del tempo i progetti di accoglienza sono migliorati, sono aumentate ad esempio le borse lavoro così come adesso c'è la possibilità di far prendere la patente ai beneficiari, ma gli operatori risentono di una documentazione che è sempre più complicata, più difficile. Per gli operatori la burocrazia è inutile: dalla tessera sanitaria, al codice fiscale, al medico curante. Ci sono delle falle nel sistema; ad esempio, a fronte di beneficiari con seri problemi che sono parte del progetto da mesi, non c'è un medico curante assegnato e questo impedisce di fatto la cura perché l'operatore non può acquistare farmaci a suo nome, né tanto meno usare il nome di un altro ragazzo; peraltro, i pagamenti in contanti non sono possibili. Anche il pocket money è "terribile": c'è un controllo eccessivo. Burocrazia per i SiproIMI e assenza di centri residenziali per la tratta generano un senso di fallimento: "dopo tanto lavoro non possiamo offrire alternative". Ovviamente, il residenziale manca sul territorio perché l'accoglienza per vittima di tratta è un tema e un problema che si sta affrontando da qualche anno, ma anche questi tipi di progetti (INCIPIIT) richiedono un lavoro burocratico rilevante, ad esempio la raccolta e analisi dei dati regionali e nazionali è un lavoro continuo che gli operatori svolgono per la regione e per il ministero: c'è una modalità che impegna per l'ente locale e c'è una modalità altrettanto impegnativa per la regione. E in più sono modalità che cambiano continuamente. Quindi il dilemma che viene riportato è "o tolgo ore al servizio (le donne) o faccio lavoro sui dati". Allora si lavora di più, si lavora la notte per la burocrazia. Anche l'offerta delle opportunità sul territorio, non solo l'accoglienza, è un problema serio, lavoro e corsi di formazione professionalizzanti fatica ad essere trovati, spesso il luogo più vicino per una borsa lavoro è un'altra provincia. Le politiche, quindi, sembrerebbero non tenere conto della realtà e della complessità del reale. Le enunciazioni sull'inserimento lavorativo sono impeccabili, ma dopo la borsa lavoro il beneficiario non resta in azienda, se avviene un inserimento post-uscita questo è possibile attraverso le reti informali e il passaparola. Quando i beneficiari fanno esperienza di un lavoro, si tratta quasi sempre di lavori stagionali (40 giornate), e questo sarebbe il motivo per cui molti vanno via, non restano a Crotona, ma neppure in Italia. Altri accettano il compromesso (lavoro in nero) a patto di poter inviare del danaro alla propria famiglia. Anche se il ricongiungimento è complicato ed è una procedura lunghissima: "enunciati perfetti, pratica complicata". Sembra che la legge sia fatta per essere inapplicabile. Per l'area "Anziani", le politiche che stabiliscono le direttive operative nel settore degli anziani non

posso| gli operatori dei servizi e neppure per le famiglie e gli utenti. Esiste troppa burocrazia nelle pratiche quot **PARTE II** - un esempio è la procedura per la richiesta dei pannolini per gli anziani allettati) ed è carente l'intervento pubblico – si pensi ai centri di riabilitazione per i quali le richieste sono tante e le file lunghissime: se non vi è disponibilità nel breve termine gli anziani sono costretti a rivolgersi ad OSS o a riabilitatori privati a pagamento. Gli stakeholder si ritrovano a condividere lo sforzo che come organizzazioni di Terzo settore molto spesso hanno cercato di fare nel sopporre a questa situazione con enorme sacrificio e talvolta imbarazzo (in assenza di convenzione, l'associazione o la cooperativa è costretta a far pagare la prestazione interamente all'utente). I fondi per gli anziani (il riferimento è ai PAC anziani, alla legge sulla non autosufficienza, agli investimenti per gli anziani non autosufficienti previsti dal Recovery plan, ai fondi destinati all'assistenza domiciliare sociosanitaria del Decreto Rilancio), anche se pochi, non vengono sempre utilizzati dal momento che, a livello territoriale, non si è in grado di co-progettare la loro gestione. Questi investimenti mancati, definiti come "una piaga viva del nostro territorio", impediscono, ad esempio, l'assunzione regolare di personale e riducono l'offerta e la qualità dell'offerta dei servizi. Nella richiesta di prestazioni sociali agevolate si valutano prevalentemente aspetti sanitari ed economici (ISEE), mentre la dimensione sociale del bisogno è trascurata: la condizione sociale non rientra affatto tra i criteri di valutazione o non è sostanziale. Chi è fuori dalle graduatorie per ISEE troppo alto, ma che pure ha una condizione sociale particolarmente grave, è tagliato fuori dai circuiti pubblici. Per gli stakeholder è importante che i piani e gli atti che possono contribuire allo sviluppo di un'offerta di qualità arrivino all'attuazione concreta. Ad esempio, il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), con i suoi investimenti e riforme, deve essere ancora messo in pratica, determinando mancanze che impediscono l'intervento efficace e continuativo. Non vi è personale sufficiente, non vi sono nemmeno le ambulanze per le urgenze. Un altro esempio è il CUP, che viene definito "incasinato": per una prenotazione all'anziano – o a chi per lui – occorre una mezza giornata. La digitalizzazione, quindi, come servizio trasversale e impattante, viene identificata in come una innovazione necessaria. Forte ritardo si attesta anche nell'attuazione del Piano sociale regionale. In relazione all'assistenza domiciliare, che non copre il bisogno né in termini di ore né in termini di professionalità specialistiche (mediche e ospedaliere), un aspetto particolarmente limitante è la compartecipazione alle spese, che avviene oltre una certa soglia di reddito ma non tutti – utenti e famiglie – ne sono consapevoli. Quasi sempre la prestazione viene rifiutata perché bisogna pagarla. Il pensiero comune è: "perché devo pagare se è elargita dal pubblico?". Secondo gli stakeholder la poca conoscenza del meccanismo porta spesso le famiglie (anche quelle che ne usufruirebbero in maniera gratuita) a rifiutare l'assistenza domiciliare e a delegare ogni servizio di cura alle badanti, che il più delle volte non sono formate adeguatamente. Per l'area "Disabilità", vi è anche uno scarso supporto istituzionale, causato in parte dal tardo recepimento della 328/2000 e dall'approvazione tardata del D.G.R. 503/2019. La sanità pubblica viene definita assente, in particolar modo la neuropsichiatria infantile, e ciò impedisce la progettualità per l'individuo. Liste di attesa molto lunghe, anche in presenza di visite urgenti, comportano diagnosi tarde. All'interno dei servizi vi è poi il grande problema delle professionalità mancanti. Il personale è scarso (non vengono fatti concorsi) e, se presente, non è adeguatamente formato. Viene fatto l'esempio della scuola: vi si trovano molto spesso educatori e soprattutto insegnanti di sostegno non adeguatamente formati e controllati nell'espletamento della loro attività professionale. Nelle scuole, inoltre, sono spesso presenti spazi inadeguati in un'ottica di integrazione. Mancano reti tra associazioni e tra soggetti istituzionali. Gli enti del terzo settore si riconoscono come parti distaccate ed estranee tra di loro di una rete inesistente, caratterizzata peraltro da una forte e radicata sfiducia nei confronti del pubblico. In generale, manca secondo la maggioranza dei partecipanti una mappatura dei servizi (di ciò che già esiste, si ha e ciascuno fa) e delle persone in stato di bisogno (sapere quante persone disabili ci sono – suddivise per fasce d'età, sesso, area geografica di appartenenza...- permetterebbe di definire anche meglio le risorse). Secondo tale maggioranza il problema non si comprende senza i numeri del bisogno: se non si ha idea di ciò che esiste in ogni singolo Comune, possono crearsi sovrapposizioni di servizi. Qualcuno sostiene tuttavia la corrente opposta, affermando che solo con un'adeguata e preliminare conoscenza del fenomeno e del bisogno, tutto – anche la parte economica - verrà poi da sé: si riconoscerà l'importanza delle diverse professionalità (verranno fatti concorsi) e verranno soddisfatti conseguentemente i bisogni finanziari. In molti affermano che sono stati fatti numerosi tentativi per cercare di mettersi insieme con i Comuni e con le ASL, ma tutti mal riusciti. Non tutte le associazioni, inoltre, si conoscono tra di loro: molte si vedono e si conoscono al tavolo per la prima volta. In un'ottica di programmazione e di rete, viene proposta dagli stessi enti la creazione di una possibile consulta/ gruppo che riunisca il pubblico, il privato sociale e le associazioni dei genitori e che abbia carattere di continuità - che continui cioè ad esistere anche dopo l'approvazione del Pdz. Per l'area "Povertà ed emarginazione sociale", la riflessione su come le politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale abbiano influenzato l'operatività dei servizi è iniziata da una considerazione sulla misura del reddito di cittadinanza. Una misura che, secondo gli stakeholder, non copre tutti i bisogni dei soggetti che versano in una condizione di povertà: ad esempio, molto spesso arrivano ai servizi persone straniere separate con figli che, non essendo residenti sul territorio da 10 anni, non possono né lavorare né accedere alla misura; queste, per mancanza di requisiti, non possono accedere neanche al bonus nido e agli asili comunali, per cui si ritrovano a vivere insieme ai figli una condizione di povertà assoluta. L'assenza di risposte a tali problematiche, legata appunto alla presenza di vuoti legislativi, non garantisce, secondo gli stakeholder, uguali diritti a tutte le persone vulnerabili e i servizi e gli operatori hanno le mani legate rispetto alla predisposizione di risposte per il soddisfacimento del bisogno. Per attuare concretamente delle politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, si ritiene necessario investire sulle problematiche che riguardano soprattutto la famiglia e le donne lavoratrici, le quali, durante tutto durante il periodo Covid per esempio, si sono ritrovate ad avere delle difficoltà nella gestione della propria vita privata e lavorativa. Alle politiche di contrasto alla povertà si legano anche le politiche giovanili. Del resto, secondo gli stakeholder, nei bambini la povertà si manifesta, nella maggior parte dei casi, con la negazione di tutta una serie di opportunità. Per tale motivo, bisognerebbe mettere a sistema tutto un ventaglio di attività legate non solo allo sport, ma anche all'apertura di centri estivi strutturati e continuativi; pacchetti formativi all'interno delle scuole così da sviluppare nei bambini maggiori competenze; palestre all'aperto. Questo non solo agevolerebbe le mamme, offrendo loro maggiori servizi, ma garantirebbe ai bambini migliori opportunità di crescita. È rimarcata più volte la necessità di dover investire nella quotidianità offrendo non solo erogazioni monetarie, ma soprattutto servizi. Nello specifico, una modalità di intervento capace di sopporre, in parte, alle falle del reddito di cittadinanza potrebbe essere la banca del tempo, che si configura come un servizio totalmente gratuito e basato su uno scambio di competenze (ad esempio, un'ora di giardinaggio in cambio di un'ora di affiancamento scolastico). Per quanto riguarda le politiche abitative, gli stakeholder ritengono che l'assenza di controlli sui contratti di locazione non permette alle famiglie povere di accedere a quel contributo aggiuntivo di 280 euro che integra la somma del reddito familiare. E in più, i mancati controlli sulle occupazioni abusive delle case comunali, e in particolare sulle famiglie che ormai sono diventate autonome e non più bisognose di un alloggio, non permette a chi ne ha bisogno di farne uso. Per l'area "Dipendenze", la riflessione sull'impatto delle politiche sull'operatività dei servizi si è focalizzata sul tema delle (non)opportunità post percorso riabilitativo. Il quesito di partenza è stato: "come agire per evitare che la persona che ha iniziato un percorso di rieducazione possa mantenerlo senza recidive?". Se il territorio, motore centrale di tutto, non offre opportunità continue di mantenimento e reinserimento sociale e lavorativo, il tasso di recidiva aumenta in modo esponenziale; allora un'altra domanda è "quali azioni potrebbero dare una dritta alle politiche sociali in questo senso? Le borse lavoro, in linea di principio, risponderebbero all'esigenza di avere delle opportunità di reinserimento, ma nel concreto non hanno mai sortito effetti virtuosi, sia perché arrivare ad ottenerle implica che la persona sia ritornata in famiglia e nella famiglia si possono sempre innescare dinamiche che producono processi di ricaduta, sia perché la borsa lavoro nei fatti è vissuta come un palliativo: la persona accede all'opportunità ma poi non frequenta l'azienda pur percependo il compenso, che diventa quindi un sussidio economico in un quadro di compiacenza reciproca tra persona e datore di lavoro. Il problema sembrerebbe essere, allora, da un lato la mancanza di consapevolezza che molto spesso l'attuazione delle politiche nei territori è problematica rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere (borsa

lavoro (inserimento sociale del tossicodipendente) e, dall'altro, la mancanza di una sensibilità da parte del territ **PARTE II** l'accettare il "diverso" (che non è solo l'immigrato) e nel farsi promotore di occasioni e di opportunità per il reinserimento sociale e lavorativo di queste persone. Altro nodo critico, in relazione all'impatto delle politiche di settore, che ha modificato le modalità dell'intervento sociale verso persone con problemi di dipendenza, è la modifica del DPR 309 del 1990 avvenuta nel 2006. Con la vecchia normativa se una persona veniva fermata in stato di ebbrezza o di assunzione di sostanze veniva segnalato alla Prefettura; la segnalazione dava vita ad una procedura per cui il Prefetto prevedeva sì una sanzione amministrativa ma che era solitamente sostituita o aggirata dall'invito ad effettuare un programma presso il Ser.T. Con la modifica del 2006 la persona è demotivata ad andare al Ser.T perché paga il pagamento della sanzione fa terminare il processo. Questo significa che una possibilità di aggancio per gli operatori è venuta meno – che significa lavoro di prevenzione e recupero – così come è venuto meno è il lavoro di collaborazione tra gli assistenti sociali della Prefettura e gli assistenti sociali del Ser.T. Per sensibilizzare e prevenire, al di là delle politiche e delle linee guida operative, il Ser.T con la collaborazione delle scuole ha sperimentato dei laboratori di prevenzione teorico-pratico per far comprendere cosa vuol dire guidare in stato di ebbrezza. Mancano, però, percorsi di sostegno per le famiglie che non riescono a gestire le situazioni difficili e il rapporto con i figli. Per l'area "Violenza di genere", gli stakeholder che si occupano di violenza contro le donne e di genere sostengono che le politiche di prevenzione e formazione sul fenomeno all'interno degli istituti scolastici in particolare non impattano sulla riduzione del fenomeno perché: (a) manca la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli attori che lavorano sul territorio. Questi non si conoscono e non sono a conoscenza dei servizi che ognuno eroga; (b) la formazione e la prevenzione non vengono fatte a tappeto. Questo lavoro andrebbe fatto a partire dalla scuola dell'infanzia sino a quella di II grado; (c) nelle scuole non si riesce a lavorare come si dovrebbe (ad esempio, quando si fanno i progetti PON vengono affidate le ultime classi e mai le prime e questo non permette di creare dei percorsi di accompagnamento sin dall'inizio). Servizi e operatori faticano a dare risposte certe, strutturate e concertate in un ambito così complesso e delicato dove la radice del problema è culturale se non si pone come obiettivo dichiarato e condiviso di cambiamento proprio il cambiamento della cultura locale che tende a riproporre, come naturale criterio organizzatore della convivenza, la subordinazione della donna all'uomo sulla base di uno "legittimo" squilibrio di potere. Esistono da un lato procedure e tecnicismi che a volte confliggono con l'intervento dei servizi: la cosiddetta "doppia vittimizzazione" delle donne che denunciano la violenza. Gli stakeholder riflettono e condividono che le donne sono quasi "messe sotto processo" a seguito della denuncia, costrette a sottoporsi a molti interrogatori da parte del Tribunale, dei carabinieri, della scuola e dei servizi sociali e a lasciare la propria abitazione. Questo è un aspetto del procedimento che scoraggia le stesse a denunciare, soprattutto quando a seguito della denuncia segue anche la limitazione della loro responsabilità genitoriale. Accanto a procedimenti che spesso creano fatica ci sono anche politiche che incentivano a sostengono i processi di affrancamento dai contesti di violenza: il decreto sostegni, per esempio, ha previsto di recente una misura di sostegno economico, il reddito di libertà, che viene erogato dall'INPS sulla base della relazione dei servizi sociali e del centro anti violenza che segue il percorso della donna. Questo garantisce alla donna vittima di violenza un minimo di autonomia economica, fondamentale per avviare con la donna dei nuovi percorsi di inserimento sociale e lavorativo. Tuttavia restano delle carenze a livello di politiche e di servizi che spesso limitano anche l'intervento – spesso volontario – degli operatori. (a) A livello di servizi: nell'ambito di un percorso per la fuoriuscita dalla violenza mancano opportunità per l'inserimento lavorativo, per la sicurezza e l'autonomia abitativa e per la certificazione delle competenze; (b) A livello di politiche: la percezione della violenza psicologica è invisibile e per questo difficile da dimostrare; bisognerebbe insistere su quelle politiche che aprono e strutturano percorsi di formazione capaci di incidere sui livelli di consapevolezza che aiutano a riconoscere il fenomeno e renderlo riconoscibile a partire dai principali sintomi che lo caratterizzano. Per l'area "Giovani", gli stakeholder avanzano delle proposte. La prima proposta è di pensare a delle politiche rivolte a giovani "biologici" la cui prima specificità è il movimento. Dunque, pensare a delle politiche che promuovano lo sport in tutte le sue forme. Si ritiene che ad oggi l'approccio, il modo di pensare ma anche di fare sport e movimento, sia completamente sbagliato. Si dovrebbe offrire ai ragazzi in maniera stimolante, creativa e gratuita la possibilità di innamorarsi della città e della vita attraverso il movimento, che non deve essere concepito come fine a sé stesso, ma movimento che produce benessere psicofisico e migliora la qualità della vita. Come potrebbe essere garantito, promosso, questo movimento? Sbloccando, ad esempio, le piscine, i parchi, le palestre delle scuole, i cortili dei quartieri, mettendo tutto questo a disposizione dei giovani e della comunità in maniera gratuita. È assodato che il movimento, la possibilità di stare all'aperto, stimola la curiosità assopita, la voglia di sperimentare e di mettersi in gioco. Nei paesi più evoluti tre sono le cose principali: lo sport, la scuola e la salute. Viene allora avanzata una proposta più pratica ovvero l'idea che in ogni quartiere, o in ogni due quartieri, venga realizzato uno spazio attrezzato, un luogo che funga al tempo stesso da ritrovo e spazio in cui praticare un po' di attività fisica. Mantenendo lo sport come elemento centrale, un'ulteriore proposta è quella di organizzare le Olimpiadi crotonesi che prevedano un periodo e un percorso di preparazione investendo così su spazi liberi, palestre ecc. Non è detto che le attività siano solo fisiche, si deve puntare ad un benessere psicofisico. Dai dati legati alle sorveglianze dei ragazzi crotonesi emerge una chiara fotografia: si tratta di ragazzi che si muovono poco, che utilizzano la tecnologia più del dovuto facendo emergere una serie di stili di vita che non sono salutari, come per esempio la sedentarietà, la poca attività fisica, un'alimentazione frettolosa, il non senso del vivere e dell'utilizzare il tempo, la scarsa se non inesistente curiosità di sapere che cosa offre questa città per quello che sarà il domani del giovane. Da questi dati si può affermare che a Crotona c'è il pericolo della fuga perché Crotona è un territorio che non offre; per formarsi bisogna andare via, poi chi è virtuoso e sente il desiderio di restituire, ritorna, ma la maggior parte dei giovani si accontenta di accettare un mini lavoro fuori piuttosto che tornare e lavorare per e nella propria comunità. Una seconda proposta è quella di creare delle politiche a partire da una ricerca rispetto a come i giovani crotonesi hanno vissuto il tempo del lockdown, quali sono le attività che si sono inventati, mutate anche dai social. Fare allora tesoro di queste loro capacità creative in quanto il movimento che si deve promuovere non è soltanto movimento fisico ma è anche movimento mentale. Un'ulteriore proposta è quella di investire nella formazione. A Crotona esisteva un'Università statale in partenariato con l'Università degli studi della Calabria. La delegazione studentesca ha lottato molto, in quei tempi, per tener viva l'Università a Crotona. Le verità di quel momento storico mettevano in luce che a livello economico non sarebbe costato molto tener aperta l'Università in quanto vi erano tre partner disponibili ad investire: il Comune, la Provincia e il consorzio universitario che era sponsorizzato anche da alcune Banche. Si poteva decidere di tener in vita un solo corso di laurea che avrebbe consentito almeno ad 80, 90 ragazzi di rimanere nel territorio crotonese. Ciò che sembra mancare a Crotona è una forma di orientamento per i giovani, per gli adulti (genitori e non) e per gli operatori. I ragazzi sono confusi, non sanno cosa fare, non sanno dove andare, si sentono soli, spesso abbandonati a loro stessi ma non necessariamente per colpa delle famiglie, ma per colpa dell'intera comunità che non sa più accompagnare i ragazzi e sostenerli. È raro trovare qualcuno che dica "tu sei giovane, sei una risorsa". Allora si dovrebbe fare educazione agli adulti in generale su come saper essere incoraggianti, su come poter essere degli speroni utili a spronare i ragazzi e a motivarli, valorizzarli, fargli capire che sono delle risorse importanti per il territorio e che hanno tutte le capacità per farcela. La terza fase attività, avvenuta nel mese di settembre 2021, è stata maggiormente orientata all'operatività. Agli stakeholder locali è stato chiesto di riflettere sulle pratiche organizzative e lavorative che connettono i diversi sottosistemi e di mapparne le relazioni. Di seguito si riportano i contributi più significativi. Per l'area "Immigrazione e tratta", gli stakeholder hanno descritto pratiche che si caratterizzano per un "lavoro di impatto", cioè per attività, svolte anche con passione, che hanno la finalità di incidere sui processi di sostegno e di integrazione. A fronte di un consapevole riconoscimento della debolezza (eccessiva burocratizzazione dei processi) e arretratezza del sistema di accoglienza locale, i partecipanti segnalano la presenza di pratiche di ascolto (centro ascolto Caritas KR, unità di strada, codice viola, sportello migranti). L'ascolto, e quindi l'incontro con la domanda, fuori da strutturati contenitori organizzativi ("per strada"), caratterizza gli interventi contro la tratta. Incontrare le vittime per strada è il primo passaggio, che però non può contare su una rete di strutture residenziali ad hoc per garantire vie di fuga. L'unità di strada riesce a

lavora personale volontario H24 La mancanza di posti residenziali fa sì che la richiesta di accoglienza avvenga fuori regione – in alcuni casi è necessario, ma in altri le operatrici sono costrette – con tempi di attesa molto lunghi. Per l'area "Anziani", gli stakeholders segnalano la prevalenza di servizi e interventi ospedalocentrici che drenano molte delle risorse a scapito di pratiche ed interventi più centrati sulla domiciliarità. I processi di deospedalizzazione per anziani affetti da condizioni sanitarie non croniche, raggiunta dall'assistenza domiciliare, sono assenti. L'integrazione sociosanitaria è segnalata come assente o bloccata da processi eccessivamente standardizzati e rigidi, gli stessi processi di accreditamento non sembrano prestare particolare attenzione a questa integrazione. Lo stesso processo di autorizzazione/accredito/convenzione contribuisce a creare paradossali situazioni: strutture troppo piene, non accessibili o a costi altissimi che, di fatto, producono discriminazione e esclusione nell'accesso ai servizi. Il Terzo settore è il principale erogatore di assistenza domiciliare. Prevalgono, da una parte, le strutture residenziali (che attraggono anch'esse risorse significative) e dall'altra il ricorso, in forma privata, alle badanti. Queste ultime, oltre che avere un costo significativo (a volte "disastroso" per le finanze degli anziani, soprattutto se soli), costituiscono un mercato del lavoro non regolato (manca per esempio un'agenzia che medi tra domanda e offerta). Il mercato del lavoro delle badanti e i rapporti di lavoro non sono regolamentati (anche a livello tariffario), di conseguenza si brancola tra illegalità e incertezza. Gli interventi semiresidenziali e diurni sono molto esigui e conseguentemente le pratiche mancano di continuità. Questo produce, per esempio, l'assenza di servizi e interventi di prossimità. Non c'è un setting di quartiere idoneo che proponga servizi diversificati sul territorio: mancano luoghi/centri dove possano impegnarsi, partecipare ed essere coinvolti attivamente; dove possano svolgere idonee attività volte alla prevenzione, alla socializzazione e all'autonomia, che favoriscano l'apprendimento di competenze e abilità nuove. Per l'area "Disabili", le pratiche sono caratterizzate, da una parte, da attività e servizi 'spot', ad intermittenza, che operano per un periodo di tempo cioè limitato o irregolare e, dall'altra, da duplicazioni e sovrapposizioni. Sembrano anche affermarsi processi informali e di mercato per accedere a i pochi interventi presenti sul territorio. I servizi presenti coprono però solo una parte della giornata con conseguenti aggravii e fatiche per le famiglie e gli utenti. Questo ha prodotto forme di soggettività e mutuo aiuto tra le famiglie che hanno generato una serie di pratiche e attività virtuose (ad esempio il monitoraggio dei servizi). Alcuni dei progetti (ad esempio il bollino con la manina blu) sembrano contribuire a migliorare la situazione, ma non riescono a divenire sistemici. Per l'area "Povertà ed Emarginazione sociale", in merito al RDC, gli stakeholder hanno evidenziato come questo strumento potrebbe essere un'arma a doppio taglio se non si interviene per garantire dei corsi di formazione e valorizzare il tempo. È stata riscontrata la necessità di trovare dei sistemi per creare lavoro laddove manca, anche attraverso la creazione di percorsi creativi. Se non si agisce per dare risposte adeguate si corre il rischio che anche il denaro erogato non venga gestito nella maniera corretta e si utilizzi, piuttosto che per soddisfare i bisogni essenziali, per alimentare i comportamenti devianti di chi esprime il bisogno. Il lavoro con gli attori locali ha visto ciascun tavolo impegnato su uno strumento, il sociogramma degli attori sociali, per visualizzare e analizzare lo "stato dell'arte" delle relazioni collaborative esistenti in quel contesto in relazione ai problemi rilevanti per la comunità. La tesi di fondo è che la collaborazione territoriale è un processo già esistente, di cui possiamo conoscere qualità, intensità ed estensione, al fine di valorizzarne la portata in atto e le potenzialità ancora inesprese. Questo processo di mappatura delle relazioni organizzative (e implicitamente dei servizi esistenti), ha prodotto nei partecipanti gradi di consapevolezza sistemica profondi e generativi: da un lato una migliore comprensione e conoscenza di sé nel sistema e del sistema in sé e, dall'altro, il desiderio di, e l'impegno a, costruire connessioni virtuose che non sono una diretta finalità del Piano, ma che possono facilitarne e sostenerne gli obiettivi e la loro attuazione. Il livello di consapevolezza maturato nelle attività di mappatura attraverso il sociogramma ha consentito il raggiungimento del livello successivo, ovvero l'assunzione di corresponsabilità da parte degli attori locali nel farsi carico dei nuovi bisogni espressi dal territorio e nel trovare delle risposte (la coprogettazione della rete dei servizi e degli interventi). Questa attività ha consentito non solo di costruire la progettazione della rete all'interno delle relazioni reali tra gli attori locali con piena consapevolezza delle risorse esistenti, ma offrirà ai decisori dell'ATS, nella fase di attuazione del Piano, la possibilità di porre l'intervento nel contesto più significativo (ovvero evitare discontinuità e/o sovrapposizioni nell'offerta) attraverso un uso virtuoso delle risorse per lo sviluppo del sistema dei servizi. Lo strumento qui presentato è un'elaborazione dei responsabili scientifici del progetto basata sul modello "Stakeholders Analysis" di Hart e Bond (1995) sviluppato nell'ambito delle pratiche operative della ricerca azione, e ispirata al modello di sociogramma "a bersaglio" utilizzato nell'ambito della Network analysis. La seconda macro area dell'analisi dei bisogni ha riguardato, nei tavoli tematici, l'analisi dell'offerta esistente, che ha permesso di: ■ mappare i servizi e gli interventi esistenti, ■ valutare i punti di forza e di debolezza dei servizi e degli interventi, ■ identificare nuovi servizi e interventi che, alla luce dei bisogni insoddisfatti, sono necessari alla realizzazione di un sistema di offerta capillare ed efficace. Da questa attività dialogica e di condivisione delle esperienze emerge come, allo stato attuale, all'interno dell'ATS di Crotona i servizi e gli interventi erogati per soddisfare i diversi bisogni sociali in ciascun settore si attestino ancora su una soglia 'minima' e siano ancora di tipo 'tradizionale'. Poco o nulla sembrerebbe esserci di innovativo in termini di processo (metodologico e organizzativo) e di prodotto. Nell'ambito dei servizi per gli anziani si ritrovano essenzialmente il servizio di assistenza domiciliare e di assistenza domiciliare integrata che, dal punto di vista degli stakeholder locali (come descritto precedentemente) che sono i principali erogatori, presentano comunque delle criticità in termini di continuità dei e nei percorsi di cura e di assistenza. Nell'ambito della disabilità una presenza più articolata di servizi e interventi non assicura la soddisfazione del bisogno e non contempla innovazioni nelle risposte ai bisogni emergenti. Il settore delle dipendenze si presenta come estremamente povero di interventi, essendo presenti a livello distrettuale soltanto il servizio pubblico per le dipendenze e un'unica comunità terapeutica riabilitativa per tossicodipendenze. Nell'ambito della violenza contro le donne e di genere esiste, oltre al servizio sociale professionale e al servizio sociosanitario, solo un centro antiviolenza che fatica a coprire un bisogno di protezione e di accompagnamento molto più ampio di quanto i dati a disposizione indicano. I servizi e gli interventi per famiglia, infanzia e adolescenza si attestano, anch'essi, a un livello 'essenziale' con una chiara suddivisione per setting e tipologia: servizio adozioni e affidi di pertinenza del servizio sociale professionale, servizi di mediazione familiare e sostegno alla genitorialità di pertinenza del consultorio familiare e centri per minori, giovani adolescenti e famiglie gestite dalle organizzazioni del Terzo settore. Per i giovani – qui intesi come persone in una fascia di età tra i 18 e 25 anni – non esistono servizi ad hoc fatta eccezione per le progettualità attivate dalle realtà sportive e culturali. Nell'ambito della migrazione e della tratta sono rispettivamente presenti i SAI e un'unità di strada per favorire la fuoriuscita dal circuito della tratta delle donne che ne sono vittime. Infine, nell'ambito della povertà e dell'emarginazione sociale l'offerta è più differenziata: oltre al reddito di cittadinanza sono presenti altri servizi e interventi di 'prossimità' che permettono di raggiungere una platea di fruitori più ampia. Si riportano nel Piano di Zona i lavori di ciascun tavolo tematico riguardo a: (a) lo stato dell'arte dell'offerta di servizi e interventi nell'ATS dove gli stakeholder hanno raccontato l'esperienza individuale dell'offerta, comparato le reciproche informazioni e costruito collettivamente la rappresentazione finale dell'offerta (pp. 57-61); (b) l'identificazione di nuovi servizi e interventi per l'ATS risultante da un processo di riflessione e accordo sulle priorità ottenuto attraverso l'attribuzione individuale di un punteggio. Ciascun partecipante, dopo l'identificazione e l'accordo sui nuovi servizi e interventi, ha avuto a disposizione 10 punti da distribuire a propria discrezione. La lista delle priorità è il risultato di questo processo (pp. 62-65).

Sistema di governance

I Comuni di Spinello, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato e Scandale hanno avvisato da qualche anno un percorso istituzionale per garantire una migliore e più efficace gestione delle risorse in ambito sociale. Gli enti appartenenti all'Ambito sociale di Crotona, infatti, hanno manifestato nel corso dell'anno 2017 la volontà di coordinare le attività di interesse comune inerenti gli interventi e i servizi socioassistenziali, nonché le azioni per l'integrazione con le attività sociosanitarie, attraverso l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi, al fine di assicurare unitarietà ed uniformità al sistema locale con l'obiettivo di garantire la qualità dei servizi offerti e il contenimento dei costi. Ai fini dello svolgimento in forma associata delle funzioni e dei servizi, i predetti Comuni hanno individuato come forma giuridica la Gestione Associata dei Servizi formalizzata mediante Convenzione, ai sensi dell'art. 30 del Testo Unico degli Enti Locali (Dlgs 267/2000). Il percorso di collaborazione amministrativa tra i Comuni, da condurre alla luce del principio di gradualità, è stato avviato mediante: a) l'approvazione di un accordo di programma per l'attuazione degli interventi del Piano Territoriale in materia di famiglie e persone non autosufficienti, in attuazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 311 del 11.09.2013 e 506/2013; b) l'approvazione, con deliberazione del consiglio del Comune di Crotona (Capofila) n° 61 del 31/07/2017, del "Regolamento per la disciplina e lo svolgimento delle attività della Conferenza dei Sindaci", organo insediatosi il 21.11.2017; c) l'approvazione, con deliberazioni dei consigli comunali dello schema di "Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali e regolamento ufficio del piano (ex art.30 D. Lgs. n.267/2000)". In data 20/04/2018, i Comuni hanno sottoscritto la convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali, individuando quale soggetto capofila dell'Ambito sociale il Comune di Crotona. La forma prescelta di governance non è un obiettivo in sé, ma è lo strumento attraverso il quale gli enti convenzionati assicurano l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le misure relative alla programmazione e all'attuazione dei servizi socio-sanitari, nonché il necessario impulso per il perfezionamento dei servizi su tutto il territorio. Lo strumento giuridico scelto permetterà una distribuzione uniforme dei servizi in tutto il territorio (anche nei Comuni più piccoli che da soli non ne avrebbero mai la forza). Le finalità perseguite mediante la stipula della convenzione sono quelle di: ■ garantire omogeneità nell'erogazione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) su tutto il territorio dell'ambito; ■ sviluppare economie di scala nell'erogazione dei servizi; ■ sviluppare e qualificare i servizi sociali dell'ambito territoriale. Tali finalità vengono perseguite mediante l'esercizio coordinato delle funzioni amministrative e la gestione associata dei servizi, presupposti essenziali per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Sociale di Zona, che rappresenta lo strumento attraverso il quale gli enti convenzionati assicurano l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le misure relative ai servizi socio-sanitari, nonché il necessario impulso per il miglioramento dei servizi sull'intero territorio intercomunale. L'associazione come definita e regolamentata è, fra l'altro, finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi: a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi; b) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione; c) prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi; d) seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali difficoltà sopraggiunte con particolare riferimento alla fase esecutiva dei programmi e progetti intercomunali; e) garantire la sollecita risposta alle richieste d'informazione, di assistenza e di approfondimento o di valutazione necessarie per il coerente svolgimento degli interventi. I Comuni hanno espresso la volontà di gestire in forma associata le funzioni e i servizi sociali, anche al fine di redigere congiuntamente il Piano di Zona dei servizi socio-sanitari, mediante: a) la delega delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali al Comune di Crotona, che opera quale Comune Capofila in luogo e per conto degli enti deleganti; b) la presenza di un organismo politico-istituzionale, denominato Conferenza dei Sindaci; c) la presenza di un ufficio comune che rappresenta la struttura tecnico-amministrativa, denominato Ufficio di Piano. L'Assemblea dei Sindaci è l'organismo di rappresentanza politica dell'Ambito distrettuale e comprende tutti Comuni appartenenti all'Ambito sociale di Crotona. Costituisce quindi il luogo "stabile" della decisionalità politica per quanto riguarda il Piano di Zona. È inoltre espressione di continuità rispetto alla programmazione sociosanitaria e ambito dell'integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie. È un organo permanente non soggetto a rinnovi – la compagine cambia esclusivamente in presenza di variazione di titolarità delle cariche. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza e, su espressa volontà dei componenti, ogni Comune porta 1 voto. La Conferenza dei sindaci svolge le funzioni previste dalla legislazione nazionale e dalla normativa regionale di riferimento, in materia di servizi sociosanitari ed è titolare della funzione d'indirizzo programmatico e di controllo politico-amministrativo della gestione dell'Ambito Crotona e nello specifico si occupa di: ■ provvedere alla definizione, nell'ambito della programmazione socio-sanitaria regionale, delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica delle attività dell'Ambito; ■ istituire l'Ufficio di Piano come struttura tecnica a supporto della programmazione di ambito; ■ predisporre e adottare il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano; ■ dare indirizzo all'Ufficio di Piano che provvede alla elaborazione dei Piani di Zona dei Servizi Sociali; ■ determinare le modalità gestionali dei servizi socio-sanitari in forma associata tra Comuni ovvero attraverso accordi di programma, deleghe e convenzioni con l'ASP; ■ ogni altra funzione specificatamente prevista dal mutare della normativa vigente e dalle indicazioni regionali in particolare in ordine ai piani di intervento, progettualità e programmi nell'area della integrazione socio-sanitaria. Il tipo di convenzione prescelta attribuisce al Comune di Crotona, in qualità di Comune capo-fila, un ruolo strategico, in quanto vengono ad esso delegate tutte le attività necessarie alla gestione del Piano Sociale di Zona. In particolare, al comune capofila, vengono attribuite le seguenti funzioni: ■ promuovere le attività di concertazione e programmazione partecipata; ■ adottare tutti gli atti necessari per l'operatività dei servizi e degli interventi previsti dal Piano Sociale di Zona; ■ gestire le risorse necessarie per l'attuazione del Piano di Zona; ■ esercitare ogni adempimento amministrativo, ivi compresa l'attività contrattuale, negoziale, ecc.; ■ provvedere ad apportare al Piano le necessarie modifiche in occasione degli aggiornamenti periodici, ovvero in esecuzione di specifiche integrazioni richieste dalla Regione, ecc. Il Sindaco del Comune capofila assume la rappresentanza legale nei rapporti con i terzi ed in giudizio. Tale tipo di convenzione impone ai Comuni aderenti un dovere "circolare" di informazioni, secondo uno scambio continuativo ed improntato a criteri di tempestività e certezza. Ognuno dei Comuni si impegna ad organizzare la propria struttura interna al fine di assicurare omogeneità alle caratteristiche organizzative e funzionali. La citata convenzione contempla anche le competenze della Conferenza dei Sindaci e dell'Ufficio di Piano, struttura intercomunale con funzioni programmatiche, amministrative e contabili, competenze e funzioni che sono disciplinate da appositi regolamenti, allegati al presente Piano Sociale di Zona. In seno al predetto Ambito Territoriale, è sempre più avvertita l'esigenza di dotarsi di una organizzazione adeguata alle crescenti necessità, anche in prospettiva della riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali previsto dal processo di riforma regionale. Per tale motivo sono stati approvati dalla Conferenza dei Sindaci nella seduta del 04/05/2021 e sono in corso le procedure nei singoli Comuni per l'approvazione di un nuovo ed aggiornato schema di convenzione per la gestione associata dei servizi sociali e dei nuovi regolamenti per la Conferenza dei Sindaci e per il funzionamento dell'Ufficio di Piano nonché per la gestione contabile del Piano sociale di zona. Il "governo" del Piano Sociale di Zona implica una strutturazione organizzativo-gestionale a livello politico (Coordinamento Istituzionale), a livello tecnico-amministrativo, di programmazione e di gestione (Ufficio di Piano) a livello di consultazione e di collaborazione con il Terzo Settore (tavoli tematici di concertazione). Le funzioni tecnico-strumentali, di programmazione, gestione, rendicontazione e monitoraggio degli interventi progettuali sono poste in capo all'Ufficio di Piano; gruppo tecnico di lavoro, con a capo un Responsabile, composto da risorse umane individuate nell'ambito degli Enti facenti parte del medesimo Ambito Territoriale. L'ufficio di Piano è dotato delle risorse umane e strumentali quantitativamente e qualitativamente necessarie per svolgere efficacemente ed efficientemente le funzioni cui deve far fronte. Le risorse umane di cui l'Ufficio di Piano necessita potranno essere reclutate tra il personale dipendente dei Comuni dell'Ambito territoriale, ove consenzienti i quali potranno disporre il comando a tempo pieno o parziale o anche, col consenso del personale interessato, in eccedenza all'orario ordinario di lavoro, di norma con

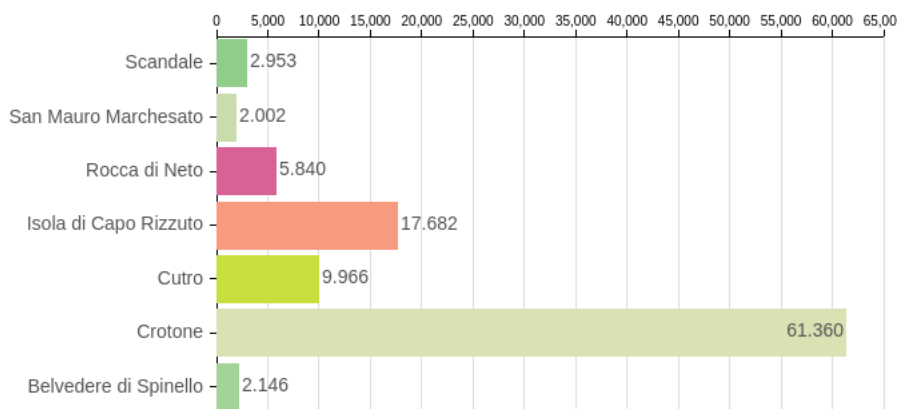
onere e risorse umane messe a disposizione dai Comuni dell'Ambito non siano sufficienti a sopprimere alle € **PARTE II**) funzionali dell'Ufficio di Piano, si farà ricorso a risorse umane esterne che saranno selezionate mediante avviso pubblico o con altre modalità consentita dalla legge, in base a criteri oggettivi di valutazione dei titoli di studio e delle esperienze professionali, tenuto conto delle figure professionali occorrenti per il buon andamento dell'ufficio. L'organico dell'Ufficio di Piano, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, è composto da n. 3 unità di personale di categoria D (part time 50%) preposte rispettivamente: a) alla funzione di programmazione e progettazione b) alla funzione di gestione tecnica e amministrativa c) alla funzione finanziaria e contabile n. 3 unità di personale di categoria C (full time) cui sono demandate funzioni di staff tecnico-amministrativo a supporto di ciascuna delle tre anzidette funzioni. L'Ufficio di Piano, quale ufficio comune dell'Ambito sociale territoriale ha la funzione precipua di curare l'attuazione del Piano Sociale di Zona, assicurando il presidio delle seguenti tre aree tematiche: area sociosanitaria, area socio-assistenziale ed area socio-educativa. All'Ufficio di Piano compete inoltre di: ■ predisporre gli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi e la conseguente gestione delle procedure individuate; ■ predisporre la programmazione zonale in collaborazione con i tavoli tematici e su mandato della conferenza dei sindaci; ■ supportare la gestione associata delle funzioni e dei servizi attinenti alla realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali a livello di ambito; ■ predisporre, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i progetti per l'attuazione del Piano di Zona; ■ predisporre le intese e gli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona; ■ organizzare, attraverso il Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, la raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione; ■ predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, affidatario del fondo complessivo dell'Ambito; ■ assicurare una interlocuzione unitaria e una rendicontazione periodica agli Uffici Regionali sull'attuazione del PdZ e gli adempimenti connessi; ■ elaborare, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, proposte, indicazioni e suggerimenti, da rivolgersi alla Conferenza dei Sindaci, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona; ■ relazionare periodicamente, con cadenza almeno semestrale, alla Conferenza dei Sindaci sullo stato di attuazione del Piano di Zona, con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza; ■ curare l'esecuzione delle deliberazioni della Conferenza dei Sindaci; ■ esercitare le attività di attuazione, controllo e vigilanza sui servizi e sulla uniforme applicazione dei Regolamenti unici di Ambito e della DGR 503/2019 e s.m.i.; ■ promuovere con l'apporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona; ■ promuovere, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali in tutte le fasi di attuazione del Piano di Zona; ■ supportare l'azione degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, in relazione alle finalità e agli obiettivi del Piano Sociale di Zona; ■ predisporre tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovra-comunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione; ■ assumere tutti i necessari atti di gestione finanziaria, compresi quelli occorrenti per il regolare andamento dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo, etc.); ■ aggiornare periodicamente il Piano Sociale di Zona e la progettazione di dettaglio, con l'apporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in attuazione degli indirizzi regionali e/o in dipendenza di specifiche esigenze territoriali; ■ svolgere, con il supporto del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, azioni informative e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, cittadini, ecc.; ■ coordinare la Cabina di Regia per l'Attuazione del Piano Sociale di Zona. L'Ufficio di Piano si avvale del supporto del Segretario Generale e del Responsabile del Servizio di Finanziario del Comune Capofila, e/o degli altri Comuni dell'Ambito, secondo modalità e termini definiti dalla Conferenza dei Sindaci. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è designato dalla Conferenza dei Sindaci tra i dirigenti del Comune capofila o dei Comuni dell'Ambito ed è incaricato di sovrintendere al predetto ufficio dal Sindaco del Comune dal quale dipende. Egli rimane in carica per l'intero periodo di attuazione del Piano sociale di Zona, continuando peraltro ad esercitare le proprie funzioni fino alla eventuale riconferma o alla nomina del successore. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha funzioni di rappresentanza dell'ufficio nei rapporti con i soggetti esterni e sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio stesso; in particolare: a) assicura, sull'intero territorio dell'Ambito, una programmazione condivisa ed una regolamentazione omogenea della rete dei servizi sociali; b) è responsabile dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Ufficio di Piano; c) è responsabile dell'attuazione dei programmi affidati all'Ufficio di Piano, nel rispetto delle leggi, delle direttive regionali, degli indirizzi ricevuti dal Conferenza dei Sindaci; d) partecipa di diritto alla Cabina di regia regionale per il confronto e monitoraggio della governance; e) è responsabile della funzione di autorizzazione, accreditamento e controllo delle strutture socio-assistenziali a carattere residenziale e semi-residenziali; f) attende a che l'attività dell'Ufficio di Piano sia improntata al conseguimento degli obiettivi perseguiti e declinati nel Piano sociale di zona, secondo la programmazione elaborata. Al Responsabile dell'ufficio di Piano competono l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti l'attuazione del Piano di Zona che impegnano gli Enti convenzionati verso l'esterno nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa dello stesso Piano con autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse assegnate e con connessa responsabilità in ordine al conseguimento dei risultati, secondo i programmi e gli atti d'indirizzo definiti dalla Conferenza dei Sindaci. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, inoltre: 1) attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'ufficio; 2) da esecuzione alle determinazioni della Conferenza dei Sindaci; 3) definisce mensilmente, il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano; 4) redige semestralmente per la Conferenza dei Sindaci un report di analisi e di rendicontazione, anche economica, sull'attività svolta e sui risultati conseguiti. Il Tavolo Tecnico dell'Ambito è composto dai Responsabili dei Servizi Sociali dei 7 Comuni dell'Ambito e dal Responsabile dell'Ufficio di Piano che cura la programmazione e l'organizzazione degli incontri. È uno spazio di confronto e di elaborazione delle proposte e delle modalità di realizzazione delle diverse procedure, di analisi e riflessione in relazione ai servizi gestiti a livello sovra-comunale e di ambito, di possibile sviluppo di nuove progettualità e di verifica dell'effettiva attuazione sul territorio dei contenuti delle diverse azioni del Piano di Zona; svolge, insieme all'Ufficio di Piano funzioni di raccordo con gli Amministratori che compongono la Conferenza dei Sindaci. Agli incontri del Tavolo Tecnico possono essere invitati a partecipare operatori dei servizi educativi o di altri servizi territoriali qualora l'oggetto di riflessione ne preveda il coinvolgimento ai fini dell'integrazione delle policy e del coordinamento degli interventi. Con il presente Piano Sociale di Zona si intende allargare la fase partecipativa anche al monitoraggio ed alla valutazione delle politiche e degli interventi realizzati, nonché consolidare ed implementare gli incontri concertativi sul territorio attraverso la collaborazione e la partecipazione sia dei soggetti istituzionali che del privato sociale alle diverse fasi di costruzione della rete locale dei servizi. La concertazione, che si è attivata e che ha visto la partecipazione dei soggetti istituzionali, si è caratterizzata per la qualità e la costruttività del confronto. I Tavoli Tematici, strutture laboratoriali di confronto e di emersione dei bisogni e delle possibili proposte di intervento, si suddividono in base alle seguenti aree di intervento: ■ Politiche per la famiglia, per l'infanzia e l'adolescenza ■ Politiche giovanili ■ Politiche e servizi per le persone anziane ■ Politiche di inclusione sociale delle persone con disabilità ■ Politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere ■ Politiche di accoglienza ed integrazione degli immigrati ■ Politiche di prevenzione e contrasto alle dipendenze patologiche ■ Politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale Sono composti, ognuno specifico all'area di intervento di competenza, dai referenti dei Servizi sociali comunali, dall'Ufficio Piano, dagli operatori sociosanitari dell'ASP, dai rappresentanti delle Istituzioni scolastiche, delle organizzazioni del Terzo settore, sindacali e no profit del territorio. Tali gruppi di lavoro che diverranno permanenti hanno molteplici obiettivi: ■ accompagnare la condivisione delle procedure, la realizzazione delle attività zonali e il loro monitoraggio; ■ promuovere l'integrazione tra operatori e servizio di enti e organismi differenti, l'interdisciplinarietà e l'interistituzionalità; ■ sostenere forme di collaborazione e costruzione di reti tra soggetti pubblici, cooperazione sociale, volontariato e associazionismo familiare; ■ favorire la co-progettazione e l'innovazione.

Obiettivi

Il Piano di zona dell'ATS di Crotone, per il triennio 2020-2022, ha tre obiettivi strategici: 1. la creazione di una rete governata di servizi e interventi che, promuovendo prevenzione, integrazione e autonomia, risponda alle situazioni di vulnerabilità di individui, famiglie, gruppi e comunità; 2. il rafforzamento del Distretto sociosanitario quale nodo strategico per l'integrazione sociosanitaria; 3. lo sviluppo di servizi e interventi innovativi per la promozione di modelli integrati e multidisciplinari di intervento. Gli obiettivi sopraelencati sono il risultato della fase dialogica dell'analisi dei bisogni (luglio-agosto 2021) alla quale hanno contribuito le conoscenze, i saperi e le esperienze degli stakeholder coinvolti. Poiché la debolezza del sistema informativo informatizzato d'Ambito non ha permesso un'esauritiva rappresentazione dell'offerta sistemica, i tavoli tematici – quale strumento di governance – sono stati un "cantiere" di comunità in cui la riflessione e la discussione collettiva hanno fatto emergere i bisogni reali del territorio e prefigurato linee progettuali strategiche distillate, appunto, nei tre obiettivi prioritari. Creazione di una rete governata di servizi e interventi che, promuovendo prevenzione, integrazione e autonomia, risponda alle situazioni di vulnerabilità di individui, famiglie, gruppi e comunità. Questo obiettivo è nato dalla consapevolezza collettiva di un cambiamento della cultura locale della programmazione, che è stata negli anni un'azione contabile-amministrativa di priorità eterodirette piuttosto che una strategia e una pratica sistemica e organica. Il confronto tra gli stakeholder locali ha messo in evidenza alcune delle criticità nella storia della programmazione dell'ATS a partire dalle quali si considera necessaria e improrogabile un'inversione di tendenza. Tra queste, in particolare, vi è l'assenza di visione sistemica che si è manifestata nel tempo in decisioni di politica socioassistenziale prese al di fuori di contesti partecipativi e poco legate alle reali necessità del territorio; questa modalità sembrerebbe aver incoraggiato strategie di progettazione sociale "individuali" volte a massimizzare la redistribuzione pro-capite delle risorse. Una seconda criticità riguarda la debolezza delle relazioni inter-organizzative che ancora oggi, dal punto di vista degli stakeholder, si manifesta in progettualità e modalità di erogazione frammentate e, quindi, incapaci di impattare sui bisogni del territorio. Le dinamiche di una rete territoriale "sfilacciata" assieme al prevalere di strategie individualistiche sembrerebbero aver prodotto nel tempo discontinuità, carenze e/o sovrapposizione nell'offerta dei servizi e degli interventi. Dall'analisi di queste criticità emerge, quindi, come obiettivo prioritario la creazione di una rete con punto di governo tra pubblico, terzo settore e privato che superi il problema della frammentazione e renda il sistema di erogazione dei servizi e degli interventi organico e articolato. La rete dovrà, attraverso connessioni sinergiche e virtuose, garantire la qualità dei servizi e incoraggiare e sostenere in maniera strutturata e continuativa percorsi di prevenzione, autonomia e integrazione per promuovere la qualità della vita dei fruitori dei servizi che si trovano in situazioni di vulnerabilità più o meno complessa. Integrare nella qualità dei servizi la qualità della vita dei fruitori significherà passare da una logica di assistenzialismo a una di empowerment; in questo senso la qualità della vita dei fruitori dei servizi diventerà un processo che le amministrazioni pubbliche e gli stakeholder costruiranno insieme in base a ruoli e responsabilità condivise. Rafforzare il Distretto sociosanitario quale nodo strategico per l'integrazione sociosanitaria, mira ad assegnare più compiutamente al Distretto un ruolo funzionale di coordinamento interdisciplinare e inter-organizzativo tra interventi sanitari e interventi sociali. Nell'esperienza dell'ATS, di integrazione sociosanitaria si parla da decenni ma, nell'esperienza degli stakeholder locali, resta ancora una modalità che fatica a diventare pratica di sistema. A fronte di bisogni sociali e di salute molteplici e complessi, il rafforzamento del raccordo tra servizi sociali e sanitari garantirebbe non soltanto l'ottimizzazione delle risorse disponibili, ma soprattutto la reale possibilità di dare risposte unitarie all'interno di percorsi di assistenza integrati per la definizione di progetti sociosanitari personalizzati. Rafforzare il ruolo del Distretto rispetto all'integrazione sociosanitaria significherebbe quindi, individuare e costruire, attraverso modalità collaborativo-partecipative tra diversi soggetti istituzionali (Regione, Aziende sanitarie, Comuni e soggetti convenzionati), quei processi assistenziali che si realizzano con efficacia e flessibilità tra i servizi di diagnosi e cura ospedalieri, tra questi e i servizi territoriali e tra i diversi servizi territoriali (tra cui servizi domiciliari, strutture diurne e residenziali ecc.). Il Distretto viene inteso come luogo privilegiato per l'integrazione sociosanitaria, con l'attenzione a sviluppo di servizi e interventi innovativi per la promozione di modelli integrati e multidisciplinari di intervento. Questi obiettivi nascono da una riflessione collettiva sull'esigenza di ripensare il funzionamento del sistema dei servizi per la fragilità sociale (qui intesa come condizione caratterizzata da mancanza di reti familiari e sociali, non autosufficienza parziale o totale, impossibilità di vivere in modo autonomo per problemi psicofisici e socioeconomici) attraverso la sperimentazione di servizi innovativi che facciano perno e rafforzino la dimensione multidisciplinare dell'intervento. Per gli stakeholder le risposte semplici ai bisogni sociali non sono più possibili perché i bisogni cambiano e si complessificano, e nel complessificarsi richiedono non solo l'integrazione di saperi e metodologie diverse ma anche la sperimentazione di modalità organizzative e metodologie di intervento nuove. Oggi risposte standard ai bisogni non sono più accettabili, e molto – allo stato attuale – nel sistema dell'offerta non tiene più il passo con il cambiamento. Si fa strada, tra gli attori locali, l'idea che per intercettare di più e rispondere meglio ai bisogni servono sì più risorse, ma soprattutto interventi diversi. Il perimetro dei servizi deve allargarsi, così come deve crescere la loro funzione, e questo sembra implicare un cambio di paradigma nel modo di concepirsi in un contesto abituato a schemi univoci (committente-fornitore o erogatore-utente): non più soggetti delegati a fornire risorse, ma attivatori di risorse, relazioni e connessioni. Allora l'innovazione nella definizione e progettazione di servizi non può non partire dalla costruzione di reti multi-attore che puntano sulla complementarietà delle competenze e cioè su alleanze non più tra "simili" ma tra "diversi".

Numero Abitanti

Numero abitanti complessivo censito per l' ambito territoriale di **CROTONE** : 101.949.

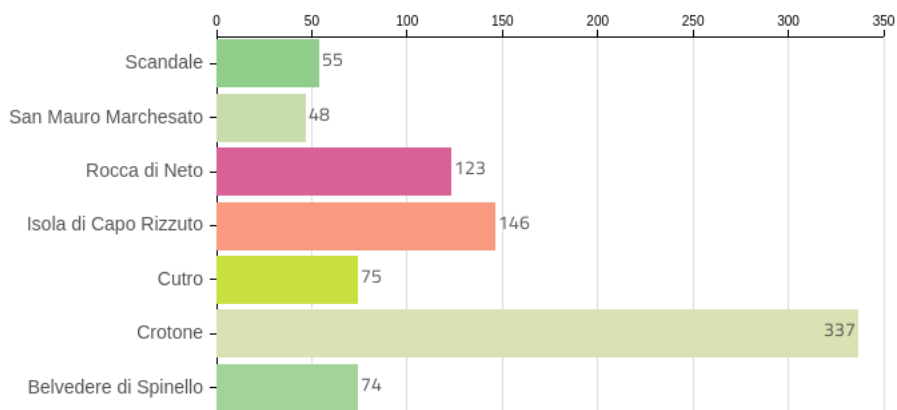


Totale abitanti nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione del numero di abitanti dei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	2.146
Crotone	61.360
Cutro	9.966
Isola di Capo Rizzuto	17.682
Rocca di Neto	5.840
San Mauro Marchesato	2.002
Scandale	2.953

Densità abitativa media per l' ambito territoriale di **CROTONE** : 123/km².

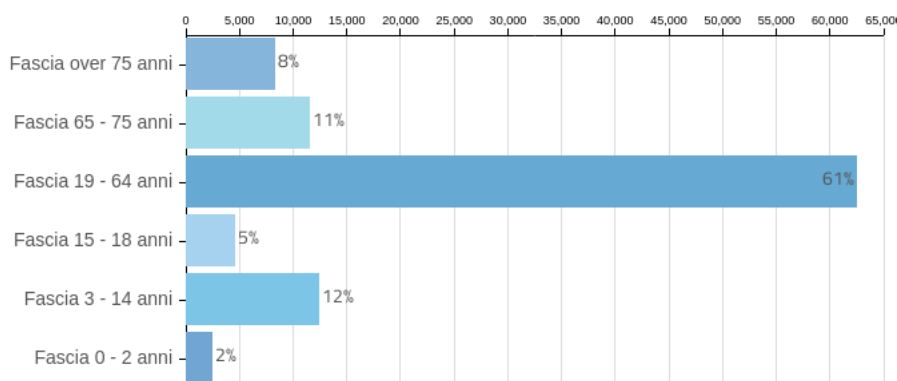


Densità abitativa nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione della densità abitativa dei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	74
Crotone	337
Cutro	75
Isola di Capo Rizzuto	146
Rocca di Neto	123
San Mauro Marchesato	48
Scandale	55

Fascia 0 - 2 anni	2.449
Fascia 3 - 14 anni	12.397
Fascia 15 - 18 anni	4.623
Fascia 19 - 64 anni	62.464
Fascia 65 - 75 anni	11.607
Fascia over 75 anni	8.287
TOTALI	101.827



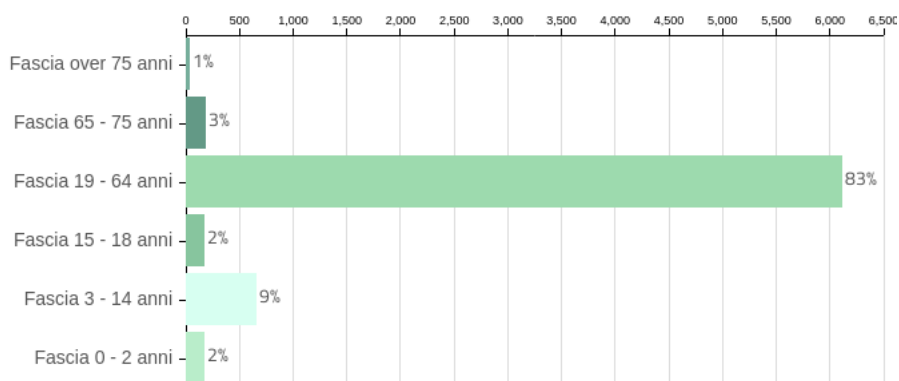
Distribuzione delle fasce d'età censite nell'ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione della popolazione e delle fasce d'età censite nei comuni dell'ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Fascia 0 - 2 anni	45
	Fascia 3 - 14 anni	222
	Fascia 15 - 18 anni	73
	Fascia 19 - 64 anni	1.214
	Fascia 65 - 75 anni	333
	Fascia over 75 anni	259
Crotone	Fascia 0 - 2 anni	1.389
	Fascia 3 - 14 anni	7.056
	Fascia 15 - 18 anni	2.699
	Fascia 19 - 64 anni	38.012
	Fascia 65 - 75 anni	7.308
	Fascia over 75 anni	4.896

Cutro	Fascia 0 - 2 anni	140
	Fascia 3 - 14 anni	1.099
	Fascia 15 - 18 anni	433
	Fascia 19 - 64 anni	5.786
	Fascia 65 - 75 anni	1.304
	Fascia over 75 anni	1.154
Isola di Capo Rizzuto	Fascia 0 - 2 anni	622
	Fascia 3 - 14 anni	2.521
	Fascia 15 - 18 anni	939
	Fascia 19 - 64 anni	11.137
	Fascia 65 - 75 anni	1.426
	Fascia over 75 anni	1.037
Rocca di Neto	Fascia 0 - 2 anni	154
	Fascia 3 - 14 anni	979
	Fascia 15 - 18 anni	242
	Fascia 19 - 64 anni	3.401
	Fascia 65 - 75 anni	591
	Fascia over 75 anni	473
San Mauro Marchesato	Fascia 0 - 2 anni	39
	Fascia 3 - 14 anni	201
	Fascia 15 - 18 anni	83
	Fascia 19 - 64 anni	1.109
	Fascia 65 - 75 anni	256
	Fascia over 75 anni	242
Scandale	Fascia 0 - 2 anni	60
	Fascia 3 - 14 anni	319
	Fascia 15 - 18 anni	154
	Fascia 19 - 64 anni	1.805
	Fascia 65 - 75 anni	389
	Fascia over 75 anni	226

Fascia 0 - 2 anni	179
Fascia 3 - 14 anni	659
Fascia 15 - 18 anni	177
Fascia 19 - 64 anni	6.120
Fascia 65 - 75 anni	185
Fascia over 75 anni	37
TOTALI	7.357



Distribuzione degli stranieri per le fasce d'età censite nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione della popolazione straniera e delle fasce d'età censite nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Fascia 0 - 2 anni	45
	Fascia 3 - 14 anni	222
	Fascia 15 - 18 anni	73
	Fascia 19 - 64 anni	1.214
	Fascia 65 - 75 anni	333
	Fascia over 75 anni	259

Crotone	Fascia 0 - 2 anni	1.389
	Fascia 3 - 14 anni	7.056
	Fascia 15 - 18 anni	2.699
	Fascia 19 - 64 anni	38.012
	Fascia 65 - 75 anni	7.308
	Fascia over 75 anni	4.896

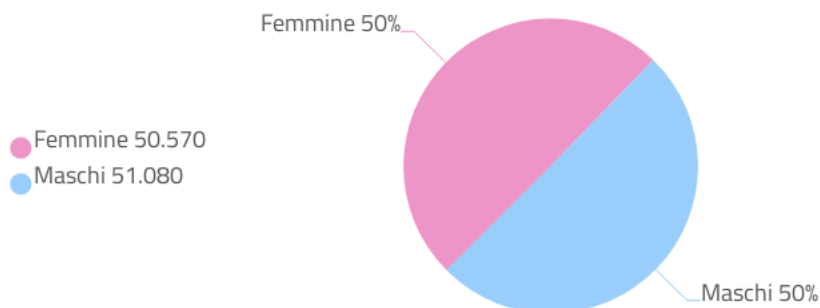
Cutro	Fascia 0 - 2 anni	140
	Fascia 3 - 14 anni	1.099
	Fascia 15 - 18 anni	433
	Fascia 19 - 64 anni	5.786
	Fascia 65 - 75 anni	1.304
	Fascia over 75 anni	1.154
Isola di Capo Rizzuto	Fascia 0 - 2 anni	622
	Fascia 3 - 14 anni	2.521
	Fascia 15 - 18 anni	939
	Fascia 19 - 64 anni	11.137
	Fascia 65 - 75 anni	1.426
	Fascia over 75 anni	1.037
Rocca di Neto	Fascia 0 - 2 anni	154
	Fascia 3 - 14 anni	979
	Fascia 15 - 18 anni	242
	Fascia 19 - 64 anni	3.401
	Fascia 65 - 75 anni	591
	Fascia over 75 anni	473
San Mauro Marchesato	Fascia 0 - 2 anni	39
	Fascia 3 - 14 anni	201
	Fascia 15 - 18 anni	83
	Fascia 19 - 64 anni	1.109
	Fascia 65 - 75 anni	256
	Fascia over 75 anni	242
Scandale	Fascia 0 - 2 anni	60
	Fascia 3 - 14 anni	319
	Fascia 15 - 18 anni	154
	Fascia 19 - 64 anni	1.805
	Fascia 65 - 75 anni	389
	Fascia over 75 anni	226

Bilancio demografico

(al 1 gennaio dell'anno corrente)

Popolazione

Popolazione totale censita per l'ambito territoriale di **CROTONE** : 101.650.

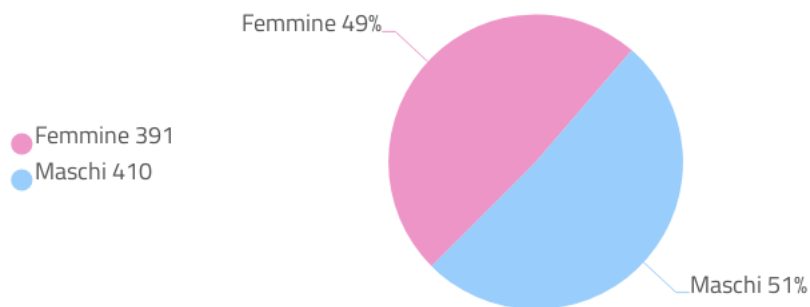


Popolazione per genere nell'ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione della popolazione per genere nei comuni dell'ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	1.102
	Maschi	1.044
Crotone	Femmine	30.635
	Maschi	30.725
Cutro	Femmine	5.019
	Maschi	4.947
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	8.486
	Maschi	9.196
Rocca di Neto	Femmine	2.780
	Maschi	2.761
San Mauro Marchesato	Femmine	1.025
	Maschi	977
Scandale	Femmine	1.523
	Maschi	1.430

Totale nascite censite per l' ambito territoriale di **CROTONE** : 801.

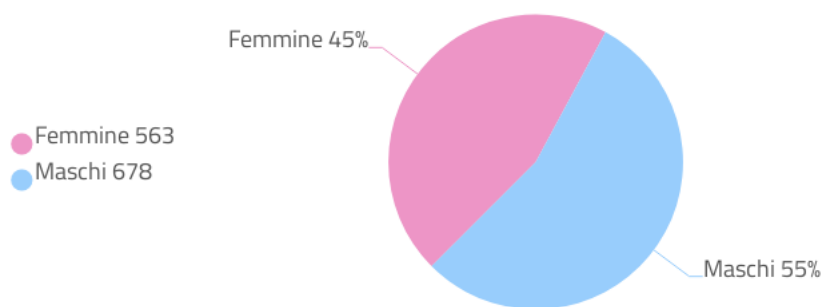


Nascite per genere nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione delle nascite per genere nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	9
	Maschi	8
Crotone	Femmine	184
	Maschi	216
Cutro	Femmine	60
	Maschi	62
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	104
	Maschi	95
Rocca di Neto	Femmine	23
	Maschi	21
San Mauro Marchesato	Femmine	5
	Maschi	2
Scandale	Femmine	6
	Maschi	6

Totale morti censite per l' ambito territoriale di **CROTONE** : 1.241.

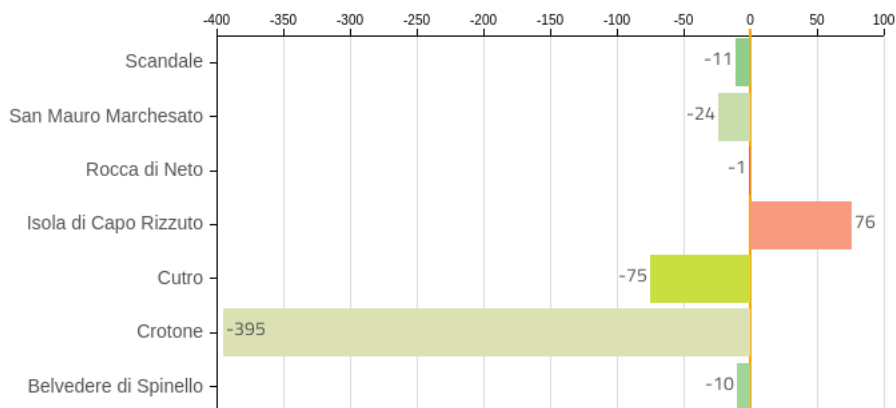


Morti per genere nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione delle morti per genere nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	13
	Maschi	14
Crotone	Femmine	353
	Maschi	442
Cutro	Femmine	90
	Maschi	107
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	54
	Maschi	69
Rocca di Neto	Femmine	23
	Maschi	22
San Mauro Marchesato	Femmine	17
	Maschi	14
Scandale	Femmine	13
	Maschi	10

Saldo naturale medio per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE** : -63.

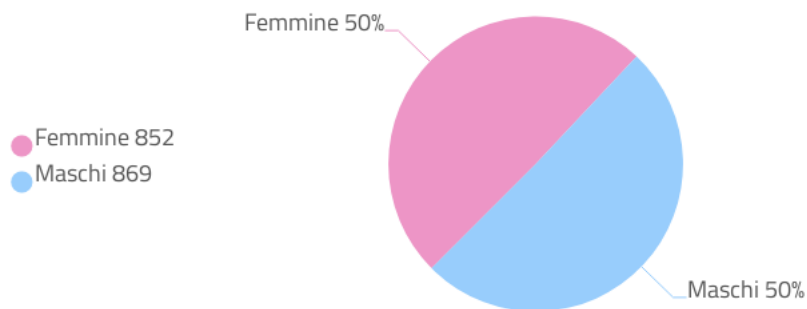


Saldo naturale nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Saldo naturale nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	-10
Crotone	-395
Cutro	-75
Isola di Capo Rizzuto	76
Rocca di Neto	-1
San Mauro Marchesato	-24
Scandale	-11

Totale iscritti da altri Comuni nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 1.721.

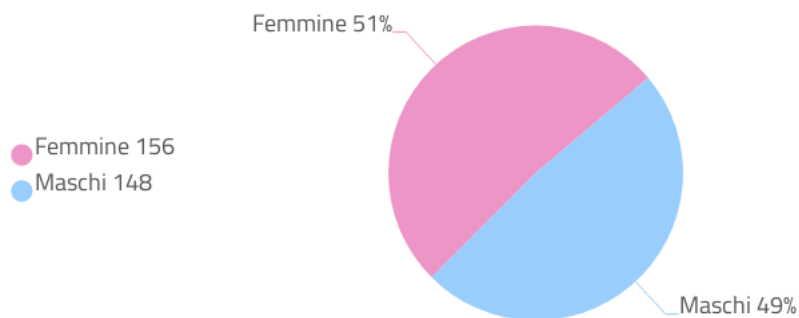


Isritti da altri Comuni nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione iscritti provenienti da altri comuni per l' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	24
	Maschi	14
Crotone	Femmine	217
	Maschi	237
Cutro	Femmine	4
	Maschi	8
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	549
	Maschi	550
Rocca di Neto	Femmine	34
	Maschi	31
San Mauro Marchesato	Femmine	9
	Maschi	9
Scandale	Femmine	15
	Maschi	20

Totale iscritti da Paesi esteri nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 304.

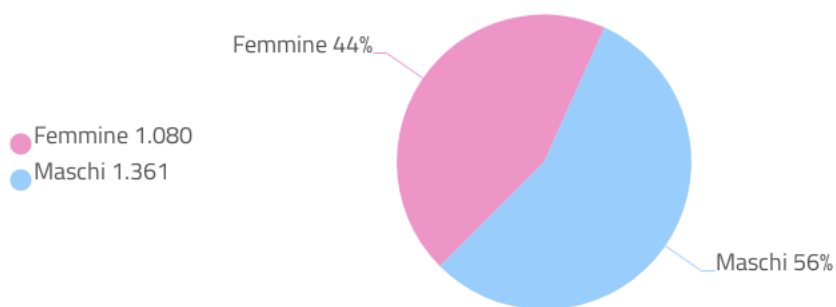


Iscritti da Paesi esteri nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione iscritti da Paesi esteri per l' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	4
	Maschi	3
Crotone	Femmine	66
	Maschi	69
Cutro	Femmine	13
	Maschi	9
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	49
	Maschi	50
Rocca di Neto	Femmine	22
	Maschi	14
San Mauro Marchesato	Femmine	0
	Maschi	1
Scandale	Femmine	2
	Maschi	2

Totale cancellati per altri Comuni nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 2.441.

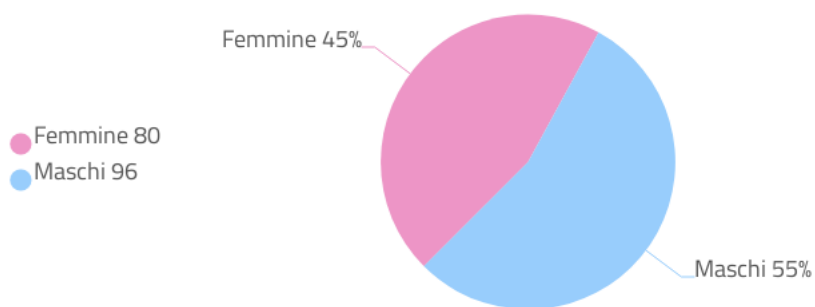


Cancellati per altri Comuni nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione cancellati per altri Comuni per l' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	31
	Maschi	20
Crotone	Femmine	368
	Maschi	694
Cutro	Femmine	11
	Maschi	7
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	586
	Maschi	587
Rocca di Neto	Femmine	58
	Maschi	32
San Mauro Marchesato	Femmine	2
	Maschi	7
Scandale	Femmine	24
	Maschi	14

Totale cancellati per Paesi esteri nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 176.

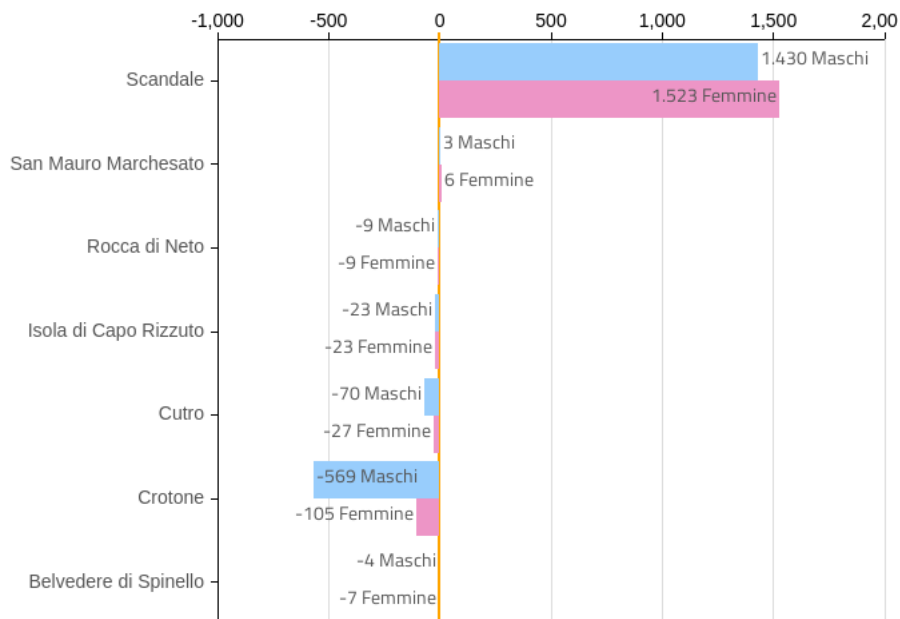


Cancellati per Paesi esteri nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione cancellati per Paesi esteri per l' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	0
	Maschi	2
Crotone	Femmine	31
	Maschi	47
Cutro	Femmine	0
	Maschi	0
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	24
	Maschi	25
Rocca di Neto	Femmine	7
	Maschi	12
San Mauro Marchesato	Femmine	1
	Maschi	0
Scandale	Femmine	17
	Maschi	10

Saldo migratorio medio per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE** : +302.



Saldo migratorio nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Saldo migratorio per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Maschi	-4
	Femmine	-7
Crotone	Maschi	-569
	Femmine	-105
Cutro	Maschi	-70
	Femmine	-27
Isola di Capo Rizzuto	Maschi	-23
	Femmine	-23
Rocca di Neto	Maschi	-9
	Femmine	-9
San Mauro Marchesato	Maschi	3
	Femmine	6
Scandale	Maschi	1.430
	Femmine	1.523

Totale residenti in famiglia nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 0.

Ripartizione residenti in famiglia per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	0
	Maschi	0
Crotona	Femmine	0
	Maschi	0
Cutro	Femmine	0
	Maschi	0
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	0
	Maschi	0
Rocca di Neto	Femmine	0
	Maschi	0
San Mauro Marchesato	Femmine	0
	Maschi	0
Scandale	Femmine	0
	Maschi	0

Totale NON residenti in famiglia nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 0.

Ripartizione NON residenti in famiglia per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

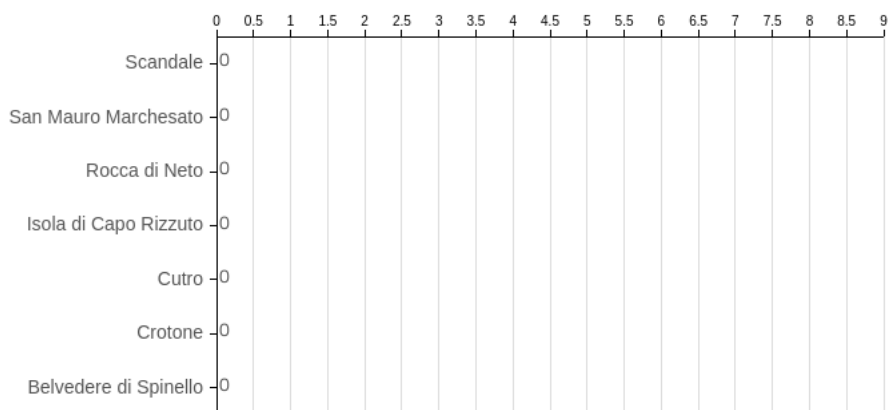
Belvedere di Spinello	Femmine	0
	Maschi	0
Crotona	Femmine	0
	Maschi	0
Cutro	Femmine	0
	Maschi	0
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	0
	Maschi	0
Rocca di Neto	Femmine	0
	Maschi	0
San Mauro Marchesato	Femmine	0
	Maschi	0
Scandale	Femmine	0
	Maschi	0

Totale residenti in convivenza nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 0.

Ripartizione residenti in convivenza per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	0
	Maschi	0
Crotona	Femmine	0
	Maschi	0
Cutro	Femmine	0
	Maschi	0
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	0
	Maschi	0
Rocca di Neto	Femmine	0
	Maschi	0
San Mauro Marchesato	Femmine	0
	Maschi	0
Scandale	Femmine	0
	Maschi	0

Numero totale di convivenze nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 0.



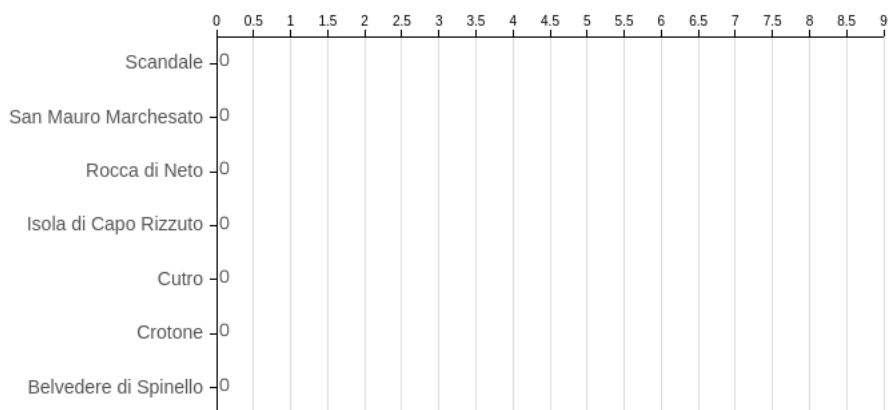
Numero di convivenze per ciascun comune nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione delle convivenze per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	0
Crotone	0
Cutro	0
Isola di Capo Rizzuto	0
Rocca di Neto	0
San Mauro Marchesato	0
Scandale	0

Componenti per famiglia

Numero medio dei componenti per famiglia nell' ambito territoriale di **CROTONE** : 0.

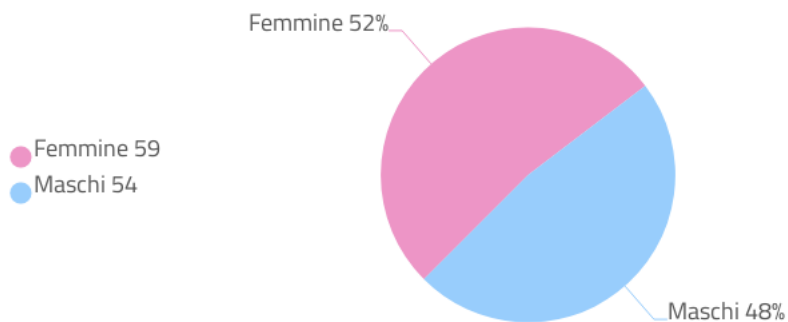


Numero medio di componenti per famiglia per ciascun comune dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione del numero medio di componenti per famiglia per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	0
Crotone	0
Cutro	0
Isola di Capo Rizzuto	0
Rocca di Neto	0
San Mauro Marchesato	0
Scandale	0

Indice di natalità medio per l' ambito territoriale di **CROTONE** : + 16.

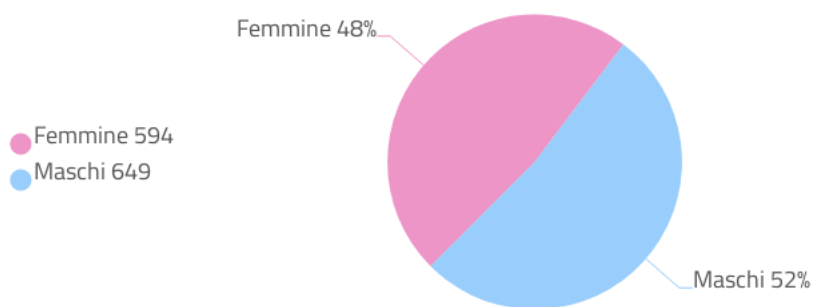


Indice di natalità diviso per genere nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione indici di natalità per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	6
	Maschi	6
Crotone	Femmine	6
	Maschi	7
Cutro	Femmine	7
	Maschi	6
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	11
	Maschi	11
Rocca di Neto	Femmine	24
	Maschi	22
San Mauro Marchesato	Femmine	5
	Maschi	2
Scandale	Femmine	0
	Maschi	0

Indice di vecchiaia medio per l' ambito territoriale di **CROTONE** : + 178.

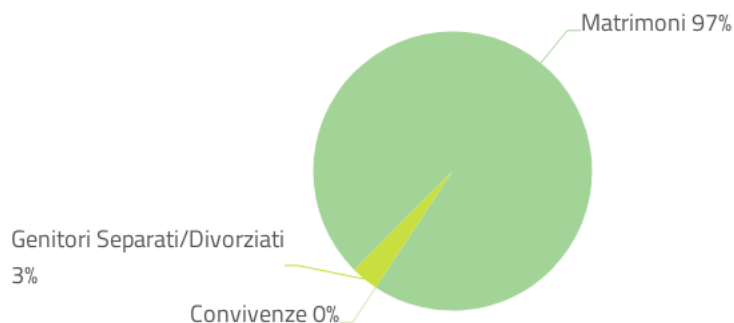


Indice di vecchiaia diviso per genere nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione indici di vecchiaia per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Femmine	216
	Maschi	216
Crotone	Femmine	68
	Maschi	123
Cutro	Femmine	12
	Maschi	13
Isola di Capo Rizzuto	Femmine	75
	Maschi	75
Rocca di Neto	Femmine	2
	Maschi	1
San Mauro Marchesato	Femmine	221
	Maschi	220
Scandale	Femmine	1
	Maschi	1

Matrimoni	47.514
Convivenze	0
Genitori Separati/Divorziati	1.570
TOTALI	49.084



Strutture familiari nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione delle strutture famigliari censite per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Crotone	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Cutro	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Isola di Capo Rizzuto	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Rocca di Neto	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--

San Mauro Marchesato

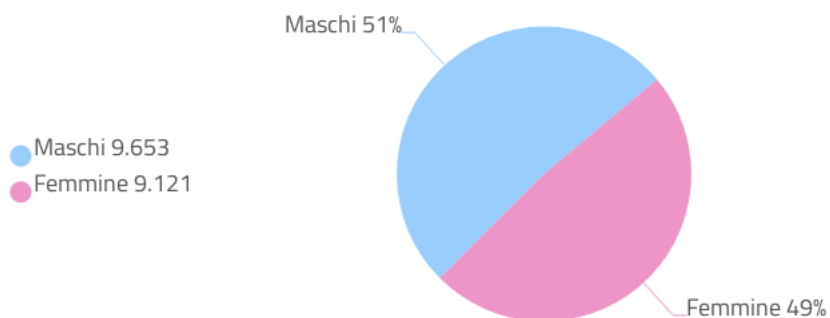
Matrimoni	0
Convivenze	0
Genitori Separati/Divorziati	0
Altro	--

Scandale

Matrimoni	0
Convivenze	0
Genitori Separati/Divorziati	0
Altro	--

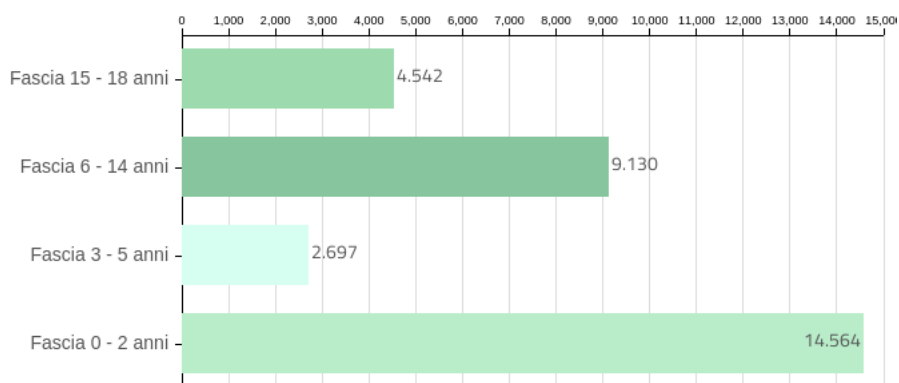
Caratteristiche della popolazione

Belvedere di Spinello	Servizi di assistenza	NON DISPONIBILE
	Cura e tutela	0
Crotonè	Servizi di assistenza	NON DISPONIBILE
	Cura e tutela	NON DISPONIBILE
Cutro	Servizi di assistenza	NON DISPONIBILE
	Cura e tutela	9
Isola di Capo Rizzuto	Servizi di assistenza	NON DISPONIBILE
	Cura e tutela	NON DISPONIBILE
Rocca di Neto	Servizi di assistenza	NON DISPONIBILE
	Cura e tutela	0
San Mauro Marchesato	Servizi di assistenza	NON DISPONIBILE
	Cura e tutela	0
Scandale	Servizi di assistenza	NON DISPONIBILE
	Cura e tutela	0



Popolazione minorile divisa per sesso nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Fascia 0 - 2 anni	14.564
Fascia 3 - 5 anni	2.697
Fascia 6 - 14 anni	9.130
Fascia 15 - 18 anni	4.542
TOTALI	30.933



Distribuzione delle fasce d'età della popolazione minorile nell' ambito territoriale di **CROTONE**

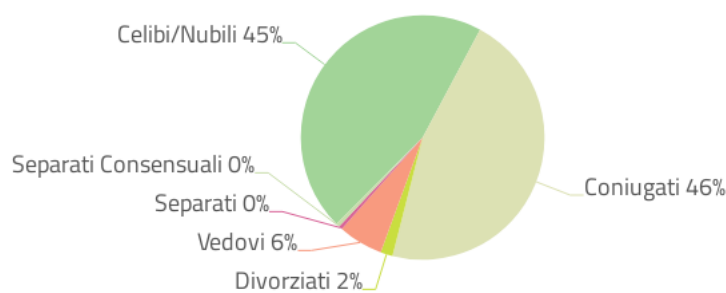
Ripartizione popolazione minorile per comune dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Fascia 0 - 2 anni	39
Fascia 3 - 5 anni	51
Fascia 6 - 14 anni	161
Fascia 15 - 18 anni	75
Maschi	162
Femmine	164

Belvedere di Spinello

Crotona	Fascia 0 - 2 anni	13508
	Fascia 3 - 5 anni	1476
	Fascia 6 - 14 anni	5313
	Fascia 15 - 18 anni	2615
	Maschi	5605
	Femmine	5149
Cutro	Fascia 0 - 2 anni	140
	Fascia 3 - 5 anni	281
	Fascia 6 - 14 anni	818
	Fascia 15 - 18 anni	433
	Maschi	784
	Femmine	888
Isola di Capo Rizzuto	Fascia 0 - 2 anni	622
	Fascia 3 - 5 anni	604
	Fascia 6 - 14 anni	1917
	Fascia 15 - 18 anni	939
	Maschi	2110
	Femmine	1972
Rocca di Neto	Fascia 0 - 2 anni	154
	Fascia 3 - 5 anni	163
	Fascia 6 - 14 anni	517
	Fascia 15 - 18 anni	242
	Maschi	579
	Femmine	496
San Mauro Marchesato	Fascia 0 - 2 anni	41
	Fascia 3 - 5 anni	50
	Fascia 6 - 14 anni	157
	Fascia 15 - 18 anni	84
	Maschi	153
	Femmine	179
Scandale	Fascia 0 - 2 anni	60
	Fascia 3 - 5 anni	72
	Fascia 6 - 14 anni	247
	Fascia 15 - 18 anni	154
	Maschi	260
	Femmine	273

Celibi/Nubili	45.933
Coniugati	46.820
Divorziati	1.628
Vedovi	6.036
Separati	479
Separati Consensuali	472
Separati Non Consensuali	7
TOTALI	101.375

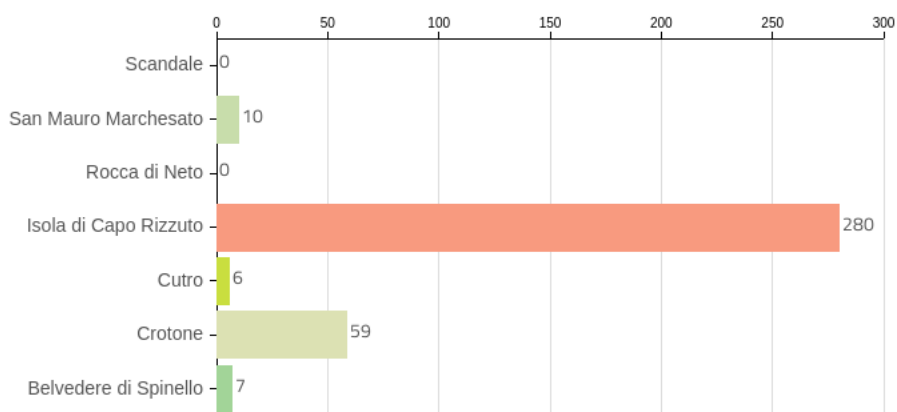


Stato civile nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione degli stati civili censiti per i comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Comune	Stato Civile	Valore
Belvedere di Spinello	Celibi/Nubili	788
	Coniugati	1.104
	Divorziati	24
	Vedovi	185
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Crotone	Celibi/Nubili	27.827
	Coniugati	27.836
	Divorziati	1.196
	Vedovi	3.748
	Separati	22
	Separati Consensuali	22
	Separati Non Consensuali	0

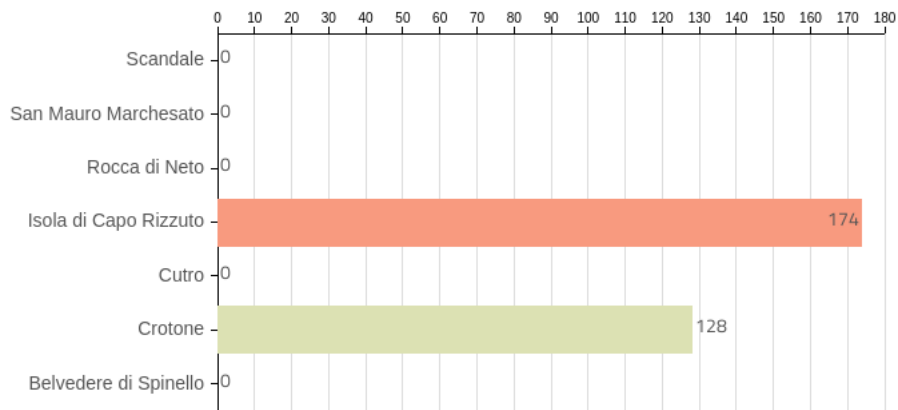
Cutro	Celibi/Nubili	4.184
	Coniugati	4.423
	Divorziati	125
	Vedovi	777
	Separati	457
	Separati Consensuali	450
	Separati Non Consensuali	7
	Isola di Capo Rizzuto	
Isola di Capo Rizzuto	Celibi/Nubili	8.621
	Coniugati	8.085
	Divorziati	171
	Vedovi	805
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Rocca di Neto	Celibi/Nubili	2.391
	Coniugati	2.767
	Divorziati	53
	Vedovi	352
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
San Mauro Marchesato	Celibi/Nubili	878
	Coniugati	950
	Divorziati	14
	Vedovi	160
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Scandale	Celibi/Nubili	1.244
	Coniugati	1.655
	Divorziati	45
	Vedovi	9
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0



Minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziale nei comuni dell'ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziale nei comuni dell'ambito territoriale di **CROTONE**

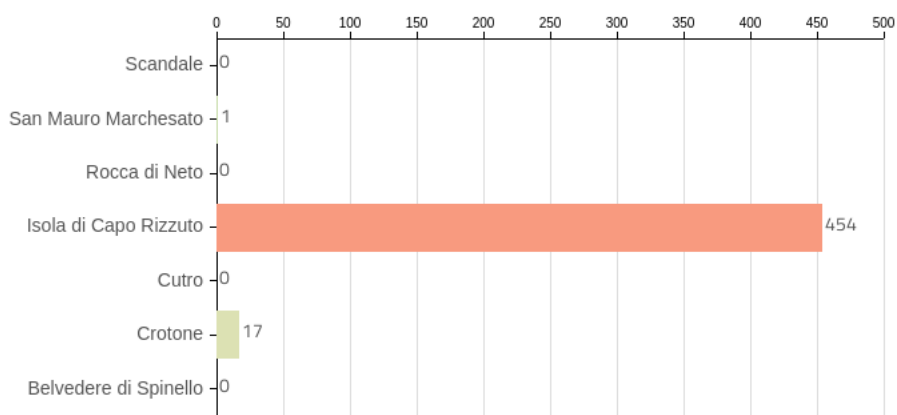
Belvedere di Spinello	7
Crotone	59
Cutro	6
Isola di Capo Rizzuto	280
Rocca di Neto	0
San Mauro Marchesato	10
Scandale	0



Minori stranieri non accompagnati nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei minori stranieri non accompagnati nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

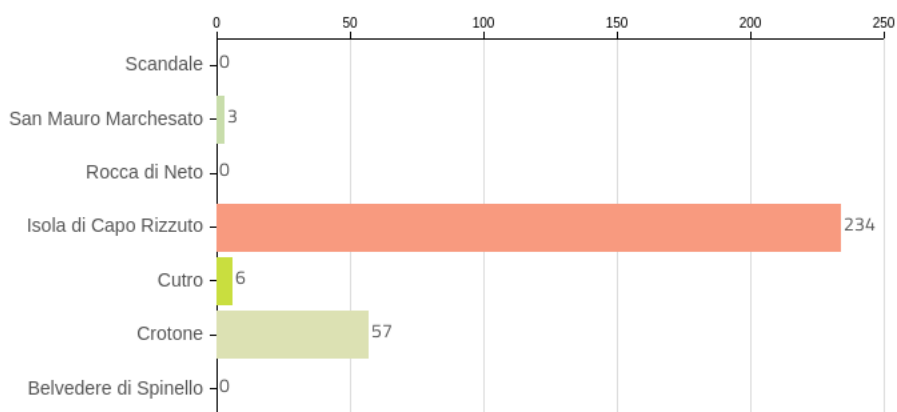
Belvedere di Spinello	0
Crotone	128
Cutro	0
Isola di Capo Rizzuto	174
Rocca di Neto	0
San Mauro Marchesato	0
Scandale	0



Minori in affidamento nell'ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei minori in affidamento nei comuni dell'ambito territoriale di **CROTONE**

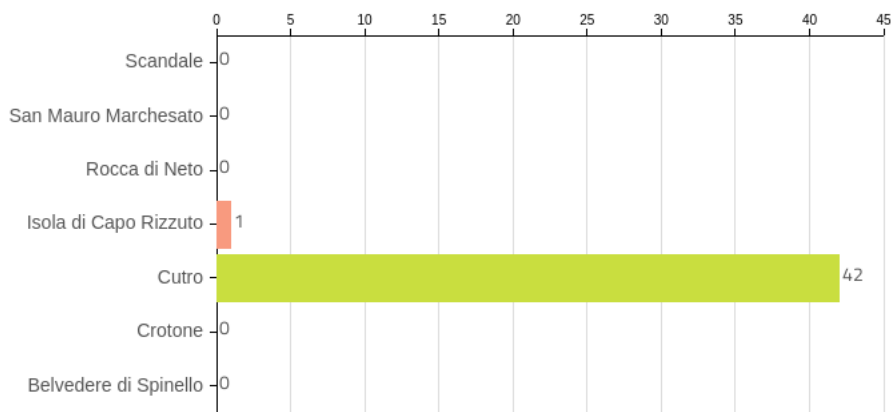
Belvedere di Spinello	0
Crotone	17
Cutro	0
Isola di Capo Rizzuto	454
Rocca di Neto	0
San Mauro Marchesato	1
Scandale	0



Minori inseriti in contesti comunitari nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei minori inseriti in contesti comunitari nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

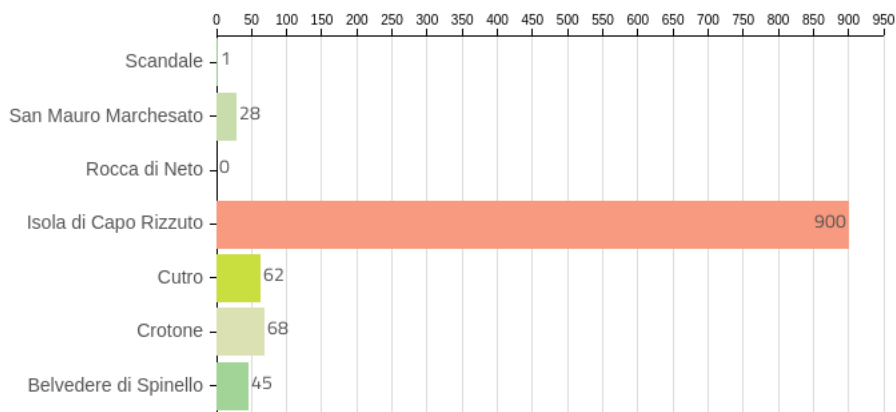
Belvedere di Spinello	0
Crotone	57
Cutro	6
Isola di Capo Rizzuto	234
Rocca di Neto	0
San Mauro Marchesato	3
Scandale	0



Servizi di tutela dei minori nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei servizi di tutela dei minori nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	0
Crotone	0
Cutro	42
Isola di Capo Rizzuto	1
Rocca di Neto	0
San Mauro Marchesato	0
Scandale	0

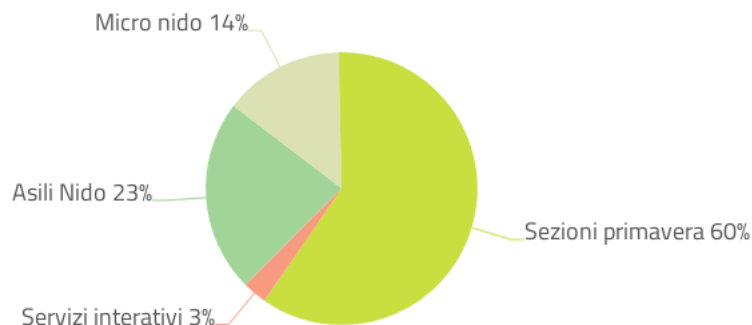


Minori in carico al servizio sociale professionale nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei minori in carico al servizio sociale professionale nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	45
Crotona	68
Cutro	62
Isola di Capo Rizzuto	900
Rocca di Neto	0
San Mauro Marchesato	28
Scandale	1

Asili Nido	8
Micro nido	5
Sezioni primavera	21
Servizi interattivi	1
TOTALI	35



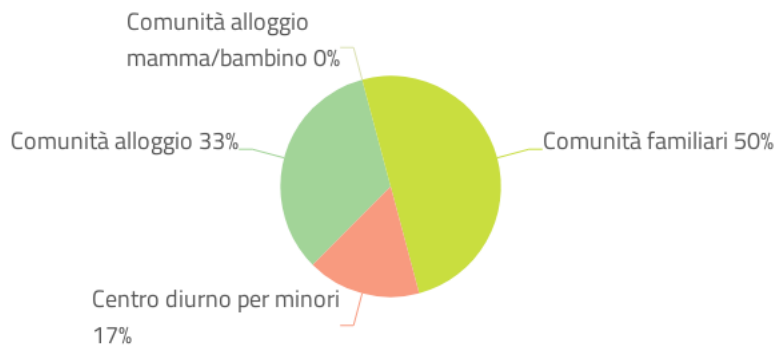
Numero dei servizi educativi ed integrativi per la prima infanzia nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei servizi educativi ed integrativi per la prima infanzia nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
Crotone	Asili Nido	7
	Micro nido	2
	Sezioni primavera	1
	Servizi interattivi	1
	Altri servizi	--
Cutro	Asili Nido	1
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	2
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
Isola di Capo Rizzuto	Asili Nido	0
	Micro nido	3
	Sezioni primavera	3
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--

	Asili Nido	0
	Micro nido	0
Rocca di Neto	Sezioni primavera	4
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
	Asili Nido	0
	Micro nido	0
San Mauro Marchesato	Sezioni primavera	5
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
	Asili Nido	0
	Micro nido	0
Scandale	Sezioni primavera	6
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--

Comunità alloggio	2
Comunità alloggio mamma/bambino	0
Comunità familiari	3
Centro diurno per minori	1
TOTALI	6



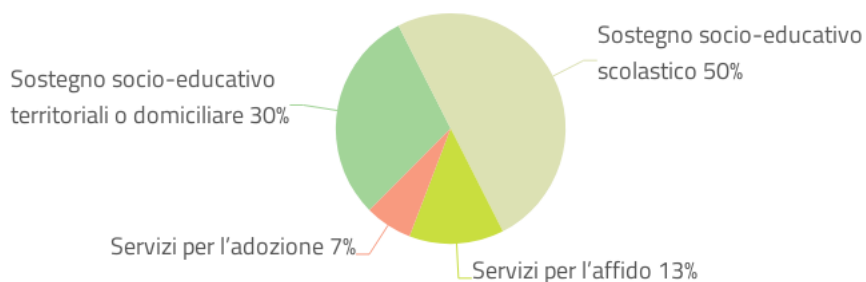
Numero dei servizi di protezione ed accoglienza di minori a rischio nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei servizi di protezione ed accoglienza di minori a rischio nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Comune	Servizio	Quantità
Belvedere di Spinello	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Crotone	Comunità alloggio	1
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	1
	Altri servizi	--
Cutro	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Isola di Capo Rizzuto	Comunità alloggio	1
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--

	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
Rocca di Neto	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
San Mauro Marchesato	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
Scandale	Comunità familiari	3
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--

Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	9
Sostegno socio-educativo scolastico	15
Servizi per l'affido	4
Servizi per l'adozione	2
TOTALI	30



Numero dei servizi territoriali nell' ambito territoriale di **CROTONE**

Ripartizione dei Servizi territoriali nei comuni dell' ambito territoriale di **CROTONE**

Belvedere di Spinello	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	3
	Sostegno socio-educativo scolastico	6
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	Altri servizi	--
Crotone	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	1
	Servizi per l'affido	1
	Servizi per l'adozione	1
	Altri servizi	--
Cutro	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	1
	Sostegno socio-educativo scolastico	1
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	Altri servizi	21

	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	1
Isola di Capo Rizzuto	Sostegno socio-educativo scolastico	1
	Servizi per l'affido	1
	Servizi per l'adozione	1
	Altri servizi	--
Rocca di Neto	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
San Mauro Marchesato	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	4
	Sostegno socio-educativo scolastico	6
	Servizi per l'affido	2
	Servizi per l'adozione	0
Scandale	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	Altri servizi	--

Fondi regionali a disposizione dell'ambito

Anno	Fondo	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2021	Il Fondo "ECONOMIE 2020" è relativo ai residui d	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS –	250.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	250.000,00 €
2021	Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS,	250.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	250.000,00 €
2021	Il Fondo per la Non Autosufficienza è istituito ai	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

Altri fondi messi a disposizione dall'Ambito

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					PARTE II C	Mir
			Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità			
2022	PIPI 9 - 10 - Prevenzione istituzionalizzazione minori	Crotone	62.500,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	62.500,00 €	
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	244.550,00 €	244.550,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2023	FONDO NAZIONALE ACCOGLIENZA MSNA - FAVORIRE INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	492.750,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	492.750,00 €	
2023	PIPI 9 - 10 - PREVENZIONE ISTITUZIONALIZZAZIONE MINORI	Crotone	62.500,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	62.500,00 €	
2023	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2021 PRINS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	197.000,00 €	197.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2021	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	191.388,00 €	0,00 €	191.388,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2022	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	186.200,00 €	0,00 €	186.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2023	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	502.626,38 €	0,00 €	502.626,38 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2022	PAC ANZIANI II RIPARTO - ADI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	166.336,08 €	0,00 €	166.336,08 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2023	PAC ANZIANI II RIPARTO - ADI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	166.337,08 €	0,00 €	166.337,08 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2022	PAC ANZIANI II RIPARTO - SAD - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	411.948,30 €	0,00 €	411.948,30 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2023	PAC ANZIANI II RIPARTO - SAD - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	411.949,30 €	0,00 €	411.949,30 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.3 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	

Anno		Comune	Stanziano	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.3 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	252.000,00 €	0,00 €	252.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	284.700,00 €	0,00 €	284.700,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	820.000,00 €	0,00 €	820.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	820.000,00 €	0,00 €	820.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	186.200,00 €	0,00 €	0,00 €	186.200,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	72.673,05 €	0,00 €	0,00 €	72.673,05 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	55.607,04 €	0,00 €	0,00 €	55.607,04 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	55.607,04 €	0,00 €	0,00 €	55.607,04 €	0,00 €	0,00
2022	LEGGE 112/2016 - DOPO DI NOI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	169.977,48 €	0,00 €	0,00 €	169.977,48 €	0,00 €	0,00

Anno		Comune	Stanziano	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2023	LEGGE 112/2016 - DOPO DI NOI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	254.747,67 €	0,00 €	0,00 €	254.747,67 €	0,00 €	0,00
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	505.000,00 €	0,00 €	0,00 €	505.000,00 €	0,00 €	0,00
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	105.000,00 €	0,00 €	0,00 €	105.000,00 €	0,00 €	0,00
2022	PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.693,24 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	0,00
2023	PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.693,24 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	0,00
2023	FONDI REGIONALI TURISMO ACCESSIBILE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	400.000,00 €	0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	502.626,38 €	0,00 €	0,00 €	502.626,38 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	148.800,80 €	0,00 €	0,00 €	148.800,80 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	148.800,80 €	0,00 €	0,00 €	148.800,80 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	341.640,00 €	0,00 €	0,00 €	341.640,00 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	71.012,76 €	0,00 €	0,00 €	71.012,76 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	103.562,76 €	0,00 €	0,00 €	103.562,76 €	0,00 €	0,00

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	341.640,00 €	0,00 €	0,00 €	341.640,00 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	164.187,90 €	0,00 €	0,00 €	164.187,90 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	164.187,90 €	0,00 €	0,00 €	164.187,90 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	235.996,93 €	0,00 €	0,00 €	235.996,93 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO POVERTA' ESTREMA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	30.000,00 €	30.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	375.000,00 €	375.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	512.131,00 €	512.131,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	321.200,00 €	321.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PNRR - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	570.000,00 €	570.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	PNRR - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	70.000,00 €	70.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PNRR - STAZIONE DI POSTA - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	970.000,00 €	970.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	PNRR - STAZIONE DI POSTA - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	60.000,00 €	60.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	570.000,00 €	570.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					PARTE II C	Mir
			Stanzionato	Adulti	Anziani	Disabilità			
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	70.000,00 €	70.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	970.000,00 €	970.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	60.000,00 €	60.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	185.000,00 €	185.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	13.060,32 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13,0	
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	13.060,32 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13,0	
2022	FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	16.601,93 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	16,6	
2023	FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42,6	
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	126.740,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	126,7	
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	151.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	151,0	
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	151.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	151,0	
2021	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	67.194,48 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67,1	

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	436.764,12 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	436
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	436.764,12 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	436
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	873.528,24 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	873
2022	FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	11.245,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	11.2
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	243.493,76 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	243
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	5.896,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	5.89
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	28.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	28.6
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	127.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	127
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	63.800,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	63.8
2021	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	20.092,80 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.0
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	130.603,20 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	130
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	130.603,20 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	130
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	261.206,40 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	261

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 PAIS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	64.800,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	64.800,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	750.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	750.000,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	452.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	452.600,00
2021	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	20.092,80 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	0,00
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	130.603,20 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	130.603,20 €	0,00
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	130.603,20 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	130.603,20 €	0,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	261.206,40 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	261.206,40 €	0,00
2023	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2021 PRINS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	197.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	0,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	2.179,24 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	2.179,24 €	0,00
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	18.808,64 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	18.808,64 €	0,00
2021	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	11.250,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	11.250,00 €	0,00
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	135.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	135.000,00 €	0,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	123.750,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	123.750,00 €	0,00

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	576.882,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	576.882,00 €	0,00
2021	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	140.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	140.000,00 €	0,00
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	70.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	70.000,00 €	0,00
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CROTONE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	291.133,68 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	291.133,68 €	0,00
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CROTONE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	343.277,88 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	343.277,88 €	0,00
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CROTONE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	343.277,88 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	343.277,88 €	0,00
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CUTRO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Cutro	39.337,01 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39.337,01 €	0,00
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CUTRO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Cutro	45.648,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	45.648,73 €	0,00
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CUTRO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Cutro	45.648,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	45.648,73 €	0,00
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ISOLA C. R. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Isola di Capo Rizzuto	60.400,16 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	60.400,16 €	0,00
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ISOLA C. R. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Isola di Capo Rizzuto	70.975,18 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	70.975,18 €	0,00
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ISOLA C. R. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Isola di Capo Rizzuto	70.975,18 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	70.975,18 €	0,00

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					C	Mir
			Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II		
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ROCCA DI NETO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Rocca di Neto	17.228,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	17.228,73 €	0,00	
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ROCCA DI NETO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Rocca di Neto	20.118,36 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.118,36 €	0,00	
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ROCCA DI NETO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Rocca di Neto	20.118,36 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.118,36 €	0,00	
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SCANDALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Scandale	8.910,67 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	8.910,67 €	0,00	
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SCANDALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Scandale	10.488,22 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	10.488,22 €	0,00	
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SCANDALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Scandale	10.488,22 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	10.488,22 €	0,00	
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SAN MAURO M. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	San Mauro Marchesato	5.845,56 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	5.845,56 €	0,00	
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SAN MAURO M. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	San Mauro Marchesato	6.872,09 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.872,09 €	0,00	
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SAN MAURO M. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	San Mauro Marchesato	6.872,09 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.872,09 €	0,00	
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - BELVEDERE S. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Belvedere di Spinello	6.465,94 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.465,94 €	0,00	
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - BELVEDERE S. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Belvedere di Spinello	7.274,26 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	7.274,26 €	0,00	

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					PARTE II C	Mir
			Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità			
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - BELVEDERE S. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Belvedere di Spinello	7.274,26 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	7.274,26 €	0,00	
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	55.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	4.800,00 €	4.800,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	111.000,00 €	111.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	304.000,00 €	304.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2022	PNRR PO M5C2 1.1.3/FINANZIMENTO DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	PNRR PO M5C2 1.1.3/FINANZIMENTO DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	6.000,00 €	0,00 €	6.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	35.000,00 €	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	173.000,00 €	0,00 €	0,00 €	173.000,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	35.000,00 €	35.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	60.000,00 €	60.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	48.400,00 €	48.400,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	-	375.000,00 €	375.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	62.000,00 €	62.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	10.000,00 €	10.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	90.200,00 €	90.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	252.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	48.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48,6
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	253.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	253
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	48.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48,0
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	30.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30,0
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	144.000,00 €	144.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	67.200,00 €	67.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	252.000,00 €	252.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					PARTE II C	Mir
			Stanziano	Adulti	Anziani	Disabilità			
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	52.000,00 €	52.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	293.460,00 €	293.460,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	84.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	84.000,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	82.720,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	82.720,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	20.800,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.800,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	39.500,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39.500,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	90.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.000,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	257.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	0,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	61.400,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	61.400,00 €	0,00 €	
2023	NON PREVISTO - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	

Dimensioni socio-economiche e territori

L'Ambito territoriale di Crotona rappresenta un concentrato di storia sociale, economica con effetti e implicazioni di ampiezza superiore ai confini territoriali e a volte regionali. Per limitare lo sguardo a poco più di cento anni di storia, il territorio in questione ha attraversato la fase terminale del sistema del latifondo, con le lotte per la terra, la riforma agraria del 1950 e quello che ne seguì, nel bene e nel male; la breve parabola delle grandi fabbriche dalla fine degli anni '20 sino alla loro problematica chiusura nel corso degli anni '90, che inaugura una fase di incertezza tuttora irrisolta sia sul futuro economico del territorio, sia sulla salute e sull'ambiente in relazione ai numerosi problemi legati alla bonifica dell'ex sito industriale; il trasferimento del monopolio della violenza dalle mani dei piccoli eserciti privati al soldo dei latifondisti alla moderna criminalità organizzata, fortemente radicata nel territorio; infine, in un mondo ormai globalizzato, il costante fenomeno degli arrivi via mare di migranti e richiedenti asilo stranieri, che porterà all'installazione nel territorio del comune di Isola di Capo Rizzuto del più grande centro d'accoglienza, identificazione ed espulsione di stranieri d'Europa, ma anche al radicamento di nuovi saperi ed esperienze di accoglienza "dal basso", alla nascita di reti tra attori istituzionali, del volontariato e dei movimenti sociali del territorio. Questo è diventato da alcuni decenni un vero e proprio crocevia migratorio, con un crescente numero di stranieri che si sono radicati in loco acquistando la residenza nei comuni dell'area da un lato, e un numero crescente di autoctoni in fuga verso il Nord o l'estero dall'altro, che in buona parte sfugge alle statistiche ufficiali. Questa situazione, come si vedrà dall'analisi dei dati, contrasta in parte alcune tendenze demografiche particolarmente negative, come il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione, che altrimenti avrebbero andamenti disastrosi. Per i residenti del territorio, l'attività economica principale rimane storicamente legata alla terra, considerato il favorevole aspetto climatico. Prevale l'agricoltura specializzata in colture di cereali, ortaggi, frutta, olive ed uva da vino che alimentano la produzione vinicola ed olearia.

Agricoltura

Attività economiche

L'attività economica principale è l'agricoltura, seguita da pesca e allevamento. Rilevante è il ruolo del turismo che conta di notevoli risorse artistico-culturali e su vari siti archeologici ma anche sui centri della fascia costiera per il turismo balneare e nelle località dell'interno sul turismo escursionistico e l'agriturismo.

Il mercato del lavoro

Gli indicatori del mercato del lavoro illustrano più efficacemente le caratteristiche dell'Area. I tassi di attività appaiono contenuti, con un valore superiore al 40% nel solo caso della città di Crotona, a fronte di valori piuttosto elevati del tasso di disoccupazione, che a Isola di Capo Rizzuto supera il 30%. Questa divaricazione così forte è indice di una estrema debolezza del mercato del lavoro locale, con elevati tassi di disoccupazione malgrado tassi di attività contenuti, dietro ai quali si nasconde anche il fenomeno dello scoraggiamento delle componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare le donne con basso titolo di studio ed elevato carico di responsabilità domestiche. Dall'analisi del territorio risulta come la povertà si manifesta in molte delle dimensioni della vita delle persone, intaccando anche le fasce medie che hanno visto fortemente eroso il proprio potere di acquisto compromettendo la qualità della vita. Risultano condizioni di lavoro non regolari e scarse capacità remunerative del lavoro. E' presente una situazione generalizzata di crisi e difficoltà occupazionale, che genera non solo assenza di reddito per le persone, ma anche processi di indebolimento del legame e del senso di integrazione sociale delle stesse unitamente a processi di frustrazione personale ed indebolimento delle capacità e risorse personali di attivazione. Negli ultimi anni nel territorio è cresciuto il fenomeno del lavoro precario e irregolare, che ha di fatto allargato la sfera della nuova povertà, attivando un circuito vizioso di mancato sviluppo complessivo del territorio.

Caratteristiche e differenze territoriali

L'Ambito territoriale di Crotona comprende, oltre al capoluogo di provincia, il territorio di altri sei comuni: Belvedere di Spinello, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Scandale. La città di Crotona rappresenta da sola oltre il 60% della popolazione residente nell'area, seguita da Isola di Capo Rizzuto (17,46%) e Cutro (9,85%). In questi tre soli comuni risiede l'87,5% della popolazione dell'intero Ambito territoriale. Il loro territorio definisce il settore sud-est dell'Ambito nonché la sua fascia costiera tra Capo colonna e Capo Rizzuto. Lungo la costa lo spazio è pianeggiante, attraversato dall'arteria della Statale 106/E90 che collega i tre centri (distanti tra loro 20 km circa) in 20 minuti di automobile. Verso l'interno la pianura cede con lieve gradualità alla collina, senza mai superare i 300 metri di altitudine. Spingendosi ancora più in alto e verso l'interno, il versante nord-occidentale dell'Ambito raggruppa la coroncina dei comuni più piccoli: San Mauro Marchesato, Scandale e Rocca di Neto, dal cui confine orientale spicca il minuscolo territorio di Belvedere di Spinello, che punta più decisamente alla montagna. In questi quattro comuni vive appena il 12,4% della popolazione dell'Ambito. Più distanti dal capoluogo di provincia, i residenti possono tuttavia raggiungerlo in 30 minuti o poco più di automobile. Tra il 2002 e il 2020, il dato aggregato della popolazione residente nei comuni dell'area dell'ambito territoriale mostra un incremento lento e costante negli anni, con un picco massimo di oltre 103 mila persone nel 2018, seguito da un

calo nel biennio successivo. A fine periodo si registra un guadagno netto di 1 **PARTE II** ovi residenti rispetto al 2002. Tuttavia, osservando il dato disaggregato per comune, si può notare come questo incremento sia dovuto ai soli casi dei comuni di Crotona (301) e ancor più Isola di Capo Rizzuto (con ben 3277 residenti in più, un incremento pari al 22,8%). In tutti gli altri comuni il saldo del periodo è negativo. Sulla base dei dati Istat disponibili (che non consentono l'individuazione di quanti si trovano in un altro comune italiano o all'estero in assenza di cambio di residenza), questa sostanziale tenuta dei livelli della popolazione in anni di forte ripresa dell'emigrazione meridionale si può anche in parte spiegare distinguendo dall'aggregato della popolazione residente l'andamento della componente di residenti di cittadinanza straniera. Si registra una evoluzione della sola componente straniera della popolazione residente nell'Ambito dal 2002 al 2019. Da questi dati si evince come questa componente sia cresciuta ovunque nell'area e segnatamente nei tre comuni costieri, dove si è registrato l'incremento più elevato in valori assoluti. È dunque dovuto a questa componente se i livelli della popolazione hanno sostanzialmente resistito nei comuni costieri e sono risultati meno catastrofici di quanto avrebbero potuto nei comuni interni. La componente straniera, cresciuta ovunque in termini relativi, è giunta a rappresentare una componente non indifferente della popolazione locale. L'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione residente totale nell'Ambito è pari al 7,64%, superiore sia al dato provinciale (6,47%) che a quello regionale (5,46%). Scendendo nel dettaglio dei singoli comuni, spicca il caso di Isola di Capo Rizzuto, con un valore pari al 12,51%, a conferma di quanto detto in premessa sull'influenza sulle dinamiche della popolazione locale del fenomeno degli sbarchi e della presenza di strutture per la prima e la seconda accoglienza in loco. La popolazione dell'Ambito territoriale di Crotona risulta mediamente più giovane di quella della provincia nel suo insieme e anche della regione. Dai dati della popolazione residente divisi per classi di età, si nota in particolare la gran diversità della classe degli anziani: nell'Area questa incide sul totale della popolazione per appena il 18,17% a fronte di un 20,42% per la provincia e un 22,17% per la regione. Il dato va però necessariamente osservato anche al livello dei singoli comuni, dove si possono notare dinamiche significativamente divergenti. È il caso del piccolo comune interno di Belvedere di Spinello, dove l'incidenza della popolazione anziana è pari al 26,56% (il valore più elevato di tutta l'Area), quella delle classi centrali ha il valore più basso (60,83%) e quella dei più giovani è seconda solo a San Mauro Marchesato (rispettivamente 12,61% e 12,49%). Di tendenza completamente opposta è il caso di Isola di Capo Rizzuto, dove gli anziani sono appena il 13,93% (valore più basso dell'Area) e i giovani il 17,78%, mentre le classi centrali di età pesano per il 68,30%, anche qui il valore più elevato dell'Area. Si può anche qui ipotizzare un ruolo decisivo giocato dalla componente degli stranieri residenti, mediamente più giovane di quella autoctona. Questo fatto sembra essere confermato indirettamente anche dal valore del rapporto di mascolinità, che sempre per il caso di Isola di Capo Rizzuto è pari al 108,37%, che rivela il maggior peso della componente maschile all'interno del gruppo dei residenti stranieri. Per quanto riguarda i livelli di istruzione, l'Area si colloca a un livello intermedio tra quello provinciale e quello regionale. Il peso di quanti non possiedono un titolo nell'Area è pari al 7,66%, inferiore all'8,17% della provincia ma superiore al 6,69% regionale, così come i laureati e oltre pesano l'8,14%, più che nella provincia (7,54%) ma meno che nella regione (10,14%). Spicca rispetto a tutti i comuni dell'Area il caso di Crotona, con i migliori valori in assoluto, in linea o anche meglio dei valori regionali. I territori del distretto, pur essendo relativamente vicini tra loro in linea d'aria, non sempre sono facilmente raggiungibili a causa dell'alternarsi di valli, colline e monti. Le strade di collegamento sono scarse, presentano notevoli pendenze e sono caratterizzate da numerosissime curve. Dal punto di vista socio-economico il territorio affida la principale attività all'agricoltura e pesca e nell'entroterra all'allevamento. L'attività economica principale è l'agricoltura specializzata in colture di cereali, ortaggi, frutta, olive ed uva da vino che alimentano la produzione vinicola ed olearia. Un certo rilievo hanno la pesca e l'allevamento. rilevante è il ruolo del turismo che conta di notevoli risorse artistico-culturali e su vari siti archeologici ma anche sui centri della fascia costiera per il turismo balneare e nelle località dell'interno sul turismo escursionistico e l'agriturismo.

Categoria di intervento: **Generale**

Caratteristiche, interventi e servizi di assistenza

Ai tavoli tematici realizzati nel processo di attivazione del Piano di Zona è emersa la necessità di creare servizi che trasversalmente riguardano tutti i bisogni emersi, i soggetti coinvolti, gli interventi attivi, al fine di assicurare prestazioni specialistiche e ridurre situazioni problematiche o di bisogno sociale, prendendo in carico la persona e la famiglia che vivono condizioni di vulnerabilità e promuovendo percorsi di re-inserimento sociale e prevenzione. In particolare occorre: Attivare un servizio di segretariato sociale di Ambito, finalizzato a fornire informazioni e orientamento sul complesso dei servizi e delle prestazioni sociali, sanitarie, educative e culturali dell'Ambito e delle altre organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio; Rafforzare il servizio sociale professionale mediante l'impiego di un numero di assistenti sociali e figure professionali specialistiche (psicologi, educatori, ecc) adeguato al bisogno del territorio e nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni previsti dalla normativa di settore; Istituire un Polo Integrato dei servizi sociali dell'Ambito Sociale di Crotona finalizzato a garantire spazi adeguati ed idonei per l'espletamento dei servizi e degli interventi in favore dei cittadini; Attivare un osservatorio sociale che coordini attività di ricerca e di monitoraggio sulla situazione sociale dei Comuni dell'Ambito al fine di fornire un supporto conoscitivo all'Ufficio di Piano e alla Conferenza dei Sindaci e a tutti quei soggetti pubblici e privati che operano nel "sociale"; Istituire tavoli permanenti di confronto tra gli enti pubblici e privati del territorio che operano nel sociale al fine di confrontarsi sulle problematiche del territorio e creare sinergie e reti di collaborazioni; Acquistare un software in grado di gestire tutte le informazioni e i dati relative agli accessi e alle prese in carico dei cittadini dell'Ambito Sociale di Crotona e finalizzato alla condivisione delle procedure dell'Ufficio di Piano e di tutti gli atti da esso adottati.

Schede progetto **Categoria generale**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - SERVIZIO DI SEGRETIARIATO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	280.015,04 €	460.385,64 €	760.493,48 €
#2 - RAFFORZAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	580.571,75 €	1.286.536,72 €	628.404,72 €	2.495.513,19 €
#3 - ISTITUZIONE DEL POLO INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	257.000,00 €
#4 - OSSERVATORIO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	61.400,00 €	61.400,00 €
#5 - ISTITUZIONE DI TAVOLI PERMANENTI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
#6 - PIATTAFORMA DIGITALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	55.200,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	600.664,55 €	1.566.551,76 €	1.462.390,36 €	3.629.606,67 €

Potenziare l'attività di segretariato sociale, in particolare nelle attività di info e, consulenza e orientamento, al singolo e ai nuclei familiari, per garantire pari opportunità d'accesso alle informazioni e ai servizi sociali e sociosanitari ed avviare percorsi di risposta appropriati ai bisogni della persona, superando la settorializzazione degli interventi e favorendo l'accesso integrato ai servizi, in particolare per coloro che richiedono interventi di natura sociale e/o sociosanitaria. Per garantire sicurezza e rispondere in modo tempestivo ai bisogni dei cittadini, il segretariato sociale nei relativi orari di apertura dei servizi territoriali svolge la funzione di pronto intervento sociale e può essere integrato da un servizio specialistico sempre attivo.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

SERVIZIO DI SEGRETARIATO SOCIALE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Creare un luogo permanente di ascolto attivo e di prima comprensione del bisogno, di pronto intervento; un punto unico di riferimento riconosciuto cui rivolgersi per avere informazioni immediate e garantite senza limiti di tempo, finalizzate a fornire orientamento sul complesso dei servizi e delle prestazioni sociali, sanitarie, educative e culturali dell'Ambito e delle altre organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Strategia

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, che creerà e/o potenzierà la rete di servizi sul territorio e opererà con strategie di rete per implementare la sinergia tra i servizi stessi. Si potenzierà la formazione di professionisti operanti in sportelli di segretariato sociale comunale e si creerà uno sportello di segretariato sociale di Ambito, che coordinerà e aggiornerà i primi, affinché sappiano leggere e decodificare i diversi tipi di bisogni, che sappiano riconoscere le varie esigenze per l'interscambio continuo con il singolo territorio comunale e con quello più esteso dell'ATS di Crotona. Si informeranno e orienteranno i cittadini fra servizi esistenti e verranno supportati nell'accesso a risorse e servizi. Verrà implementato un servizio specialistico che integrerà l'attività di segretariato sociale nel ruolo di pronto intervento sociale, per garantire ai cittadini un punto di riferimento continuo in caso di emergenza, che lavorerà con la stessa metodologia di rete e in stretta collaborazione col servizio sociale professionale.

Attività previste

L'Ufficio di Piano dovrà individuare un gruppo di lavoro (che potrebbe coincidere con quello istituito per realizzare un Osservatorio sociale e/o tavoli tematici permanenti), composto da: ■ 1 assistente sociale che coordinerà i lavori e gestirà il servizio di segretariato sociale dell'ATS di Crotona; ■ 1 assistente sociale rappresentativo per ogni Comune afferente all'Ambito, che fornirà dati e informazioni sui propri territori e gestirà i rispettivi sportelli; ■ 1 tecnico informatico, per la costruzione e gestione di un software d'ambito; ■ 1 amministrativo contabile, che si occuperà della parte economica; ■ 1 assistente amministrativo; ■ 1 sociologo, per la raccolta ed elaborazione dei dati. Il gruppo così costituito raccoglierà dati sui servizi presenti sul territorio di Crotona e sui singoli Comuni, per poi aggregarli nell'ambito sociale, tramite raccolta documenti detenuti dalla Regione e dall'Ambito, tramite il Piano di zona dell'Ambito e una raccolta di informazioni tramite interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati (per esempio sindaco e/o suo delegato, sacerdote, esponente CSV, direttore distrettuale sanitario, responsabile CPI, etc...); raccolta dei regolamenti comunali per rilevare le procedure sui diversi settori. Si raccoglieranno e decodificheranno i dati in un report, che verranno diffusi ai professionisti operanti nell'ambito tramite corso di formazione e aggiornamento, per creare assistenti sociali formati da inserire negli sportelli sul territorio. Il gruppo predisporrà la modulistica di accesso al segretariato sociale per l'utenza, su cui rilevare successivamente dati di analisi dei bisogni e risposte date dal servizio. Tale modulistica sarà unica per tutti i servizi di segretariato dell'Ambito di Crotona. Si creerà un database su cui registrare le utenze, una mail e una linea telefonica dedicate e una area del servizio sulla pagina del Comune. Il servizio verrà pubblicizzato tramite piattaforma digitale del Comune, social, mailing list da inviare agli enti rappresentativi. Con dette attività propedeutiche occorrerà successivamente organizzare e potenziare lo sportello di segretariato sociale presso i singoli Comuni afferenti all'ATS di Crotona e potenziare lo sportello di segretariato sociale nel Comune Capofila, che coordini i primi, aggiorni continuamente i dati dell'Ambito e fornisca dunque risposte efficaci e immediate alle domande dei cittadini e degli enti stessi. Tramite la raccolta aggiornata dei dati nel database creato, tramite anche un eventuale e specifico software dedicato agli operatori dell'ATS di Crotona, lo sportello dell'Ambito darà informazioni sui servizi esistenti e sui bisogni soddisfatti, per orientare i cittadini e gli amministratori nelle scelte future. Tali dati verranno raccolti in un report che verrà reso pubblico tramite il sito del Comune capofila e un convegno coi professionisti interessati, ogni fine anno solare. Una volta creato e implementato lo sportello di segretariato sociale di Ambito e potenziato quelli dei Comuni afferenti, che garantiscono l'accoglienza delle richieste d'aiuto negli orari di apertura dei servizi territoriali, lo stesso gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano individuerà (tramite analisi documentale delle esperienze nazionali e requisiti individuati dal Piano Sociale

Nazionale e dal Piano Sociale Regionale) i criteri per la creazione e la gestione del servizio di Pronto Intervento Sociale, che svolga la stessa funzione del Segretariato sociale nelle ore di chiusura dei servizi territoriali, per garantire una risposta immediata 24H/24H per 365 giorni l'anno ai cittadini. Definiti i criteri indirà una procedura ad evidenza pubblica per la ricerca di un Ente esterno che possa gestire il servizio. Espletata la procedura stipulerà con l'ente gestore una convenzione. L'Ente esterno gestirà e renderà operativo il servizio e dopo i primi 12 mesi di interventi relazionerà all'Ufficio di Piano sulle attività svolte. L'Ente pubblico valuterà la qualità del servizio (tramite analisi qualitativa e quantitativa) e deciderà se e come riproporla l'anno successivo, ripetendo tale operazione l'anno seguente, fino a valutarne la permanenza e la possibilità di gestire il servizio direttamente con il reperimento di fondi dedicati (ministeriali e locali). L'Ufficio di Piano, dopo i 24 mesi di intervento, valuterà, dopo avere reperito i fondi, anche la possibilità di istituire delle sedi del Pronto Intervento Sociale anche nei Comuni afferenti all'Ambito. Il Servizio di pronto Intervento Sociale deve essere garantito dall'Ente appaltante con la costituzione di una Centrale Operativa che riceverà le segnalazioni, attiverà un primo servizio di assistenza per rispondere ai bisogni indifferibili e urgenti, attiverà una attività di aggancio e ascolto e lettura del bisogno attraverso operatori del servizio e interventi di Unità di Strada (che dovrà costituire), una prima valutazione del bisogno, documentazione dell'intervento e segnalazione ai servizi. L'Ente gestore dovrà garantire operatori qualificati quali assistenti sociali, operatori sociali, psicologi, educatori, mediatori e amministrativi. Se in uso, gli operatori dell'Ente esterno potrebbero utilizzare eventuale software acquistato e/o creato per l'operatività della rete socio-assistenziale e sanitaria nell'ambito. Il personale dell'Ente appaltante dovrà raccogliere dati e utilizzare gli stessi strumenti di raccolta dati del segretariato sociale (schede utenti e banca dati). A fine anno i dati saranno forniti all'Ente pubblico e saranno aggregati per misurare la qualità del servizio nel territorio dell'Ambito e disgiunti per misurare la qualità del servizio svolto dall'Ente. Il personale seguirà un corso di formazione iniziale, tenuto dall'assistente sociale preposta al segretariato sociale dell'Ambito, che illustrerà i bisogni del territorio, i soggetti preposti alle risposte (di primo livello, emergenze, e di secondo livello, prese in carico) e le schede di lavoro, nonché il funzionamento della banca dati per la raccolta dei dati (adeguata dall'informatico per il servizio di pronto Intervento Sociale, per individuarne gli interventi svolti, soprattutto in fase di raccolta dati disgiunta) e l'eventuale software da utilizzare. Ogni 3 mesi si svolgeranno incontri tra gli assistenti sociali dell'Ente appaltante e l'assistente sociale preposto al segretariato sociale per riaccompagnare interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione. Ogni 4 mesi si svolgeranno riunioni dell'équipe operativa per monitorare gli interventi, alla presenza di 1 rappresentante per ogni ente coinvolto. Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna. La Centrale operativa attraverso gli assistenti sociali raccoglierà le richieste di aiuto. Questi, identificato il bisogno a cui rispondere, anche con l'ausilio di un mediatore, invieranno la richiesta, accompagnando e supportando il richiedente verso il servizio necessario (FFOO, Pronto soccorso, enti del III settore per strutture di accoglienza, Centri anti violenza), che sarà informato tempestivamente della situazione. Se occorrerà presa in carico, segnaleranno il giorno successivo il caso al servizio sociale professionale, con la stesura di relazione riassuntiva dell'intervento svolto nell'immediato.

Tempistica

Per l'attivazione di un servizio di segretariato sociale di Ambito e il potenziamento dei servizi di segretariato sociale dei Comuni dell'Ambito: I fase dell'intervento: individuazione gruppo di lavoro (1 mese); II fase: raccolta dati dei singoli Comuni e poi aggregati (3 mesi); III fase: elaborazione report e diffusione dati e informazioni (5 mesi); in particolare: corso di formazione per operatori dell'ambito, tramite convegno; costruzione scheda di lavoro; eventuale formazione sull'utilizzo di un software acquistato per comunicare tempestivamente con tutti i servizi dell'Ambito; individuazione della sede fisica dello sportello sociale di Ambito (preferibilmente all'interno di un Polo integrato di servizi sociali) IV fase: Rendere operativo lo sportello di segretariato sociale di Ambito, gestito da un assistente sociale (interventato nelle diverse fasi del processo), creare una mail e una linea telefonica e pubblicizzarlo sulla pagina internet del Comune, sui social, con conferenza stampa, per portarlo a conoscenza dell'utenza (3 mesi) Nell'arco di 12 mesi, nelle fasi descritte, si sarà potenziato il servizio di segretariato sociale dell'Ambito Territoriale Sociale di Crotona e quelli dei singoli Comuni afferenti allo stesso. Ogni fine anno solare, tramite il data base, il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, farà analisi dei bisogni e valutazione dei servizi, anche tramite questionari di gradimento e tavoli tematici, che verranno rimandati ai professionisti operanti nell'ambito e ai dirigenti politici e tecnici per l'organizzazione futura dei servizi alla persona, tramite report da esporre con convegno. Verranno informati anche i cittadini con la pubblicazione sul sito dei Comuni interessati e del Comune di Crotona e verranno potenziati i servizi sociali professionali, con la qualificazione di operatori aggiornati. Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, gli sportelli di segretariato sociale saranno attivi sul territorio per fornire al cittadino informazioni sul complesso dei servizi e delle prestazioni sociali, sanitarie, educative e culturali, sia pubbliche che private, presenti sul territorio. Esso è articolazione funzionale dei Servizi Sociali Professionali ed orienta il cittadino verso gli stessi, quando il problema rilevato lo rende necessario. Nella sede di ogni sportello di segretariato sociale, affiancherà l'assistente sociale di riferimento anche un mediatore (da individuare a seconda delle esigenze dell'utenza), per il quale verrà creata una long list da cui accedere di volta in volta (3 mesi). Per l'attivazione di un Servizio di Pronto Intervento Sociale: I fase: Individuazione gruppo di lavoro a cura dell'Ufficio di Piano per definire i criteri per la creazione e la gestione di un servizio di Pronto Intervento Sociale, che svolga la stessa funzione del Segretariato sociale nelle ore di chiusura dei servizi territoriali, per garantire una risposta immediata 24H/24H per 365 giorni l'anno ai cittadini (3 mesi); II fase: Il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per la procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla ricerca di un Ente esterno che possa gestire il servizio. Espletata la procedura, individuerà l'ente aggiudicatario e stipulerà con esso una convenzione della durata di un anno (3 mesi); Lo stesso gruppo di lavoro stilerà manifestazioni di interesse per convenzioni sussidiarie con Enti pubblici, privati e del terzo settore per interventi integrati e individuerà la sede (6 mesi). III fase: Pubblicizzazione del servizio e avvio. Il personale seguirà un corso di formazione iniziale di 3 mesi. Dopodiché seguirà una prima riunione dell'équipe operativa per definire le modalità organizzative degli interventi, che si ripeterà ogni 4 mesi alla presenza di 1 rappresentante per ogni ente del territorio coinvolto. Ogni 3 mesi si svolgeranno incontri tra gli assistenti sociali dell'Ente appaltante e l'assistente sociale preposto al segretariato sociale per raccordare interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione, nonché monitoraggio delle attività. Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna. IV fase: L'Ente esterno, dopo i primi 12 mesi di interventi relazionerà all'Ufficio di Piano sulle attività svolte. L'Ente pubblico valuterà la qualità del servizio (tramite analisi qualitativa e quantitativa) e deciderà se e come riproporla l'anno successivo, ripetendo tale operazione l'anno seguente, fino a valutarne la permanenza e la possibilità di gestire il servizio direttamente con il reperimento di fondi dedicati (ministeriali e locali). L'Ufficio di Piano, dopo i 24 mesi di intervento, alla fine del triennio, valuterà, dopo avere reperito i fondi, anche la possibilità di istituire delle sedi del Pronto Intervento Sociale anche nei Comuni afferenti all'Ambito.

Strutture organizzative ed operative previste

Per l'attivazione del servizio di segretariato sociale di Ambito e il potenziamento dei servizi di segretariato sociale dei Comuni dell'Ambito, l'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: ■ 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento e gestione dello sportello di segretariato sociale del Comune di Crotona; ■ 1 tecnico informatico per la creazione del programma e del data base; ■ 1 assistente amministrativo; ■ 1 assistente sociale per ogni comune afferente all'ambito individuato dai comuni sulla base delle competenze; ■ 1 mediatore (per informazioni riguardanti specifiche etnie) ■ 1 amministrativo contabile, per le spese. Per l'attivazione del Servizio di Pronto Intervento Sociale: Il gruppo di lavoro sopra detto; l'ente gestore individuato con bando di gara.

Per segretariato sociale: DESCRIZIONE SPESA ORE SETT. PERIODO QUANT
STO
TOTALE Assistenti sociali 24 DIC. 21 – DIC. 23 10 20,93 € 84.000,00 TOTALE COMPLESSIVO
€ 261.200,00 Per Pronto Intervento Sociale: DESCRIZIONE SPESA IMPORTO Assistenti
sociali Psicologi Operatori socio-sanitari (OSS) Mediazione culturale e interpretariato Operatori
sociale Call Center € 137.574,00 Personale amministrativo € 18.000,00 Acquisto di kit sia
estivi che invernali € 32.000,00 Affitti di posti € 9.426,00 TOTALE COMPLESSIVO €
197.000,00

Analisi dei costi

**Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione,
informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail
shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ convegni; ■ creazione
pagina social e ■ spazio dedicato sul sito internet del Comune.

Azioni sussidiarie

Per segretariato sociale: ■ Protocolli con ASP territoriale per corso di formazione su accesso a
problematiche sanitarie; ■ Protocolli con CPI per servizi orientati al lavoro; Protocolli con le
scuole per servizio-educativi e problemi; Protocolli con Agenzie per l'edilizia popolare
dell'Ambito; Protocolli con CAF e INPS per informazioni sulla previdenza e assistenza
lavorativa. Per Pronto Intervento Sociale: Protocolli con le FF.OO., il servizio sanitario e il
privato sociale per garantire da parte del territorio strumenti di analisi per il riconoscimento
delle situazioni di emergenza, risorse e servizi per garantire gli interventi.

Metodologie di valutazione

Per segretariato sociale: La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante prevede l'individuazione del gruppo di lavoro, tramite le competenze professionali richieste. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento del servizio in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento, tramite questionari di gradimento che ogni 6 mesi verranno sottoposti ai professionisti interessati e ogni fine intervento agli utenti coinvolti. La valutazione ex post, ovvero finale del primo ciclo di sperimentazione del servizio potenziato, consentirà una riflessione complessiva sull'utenza raggiunta e sulla sua soddisfazione, nel breve tempo 12 mesi e nel lungo periodo 36 mesi, ripetuta alla scadenza dei 24 mesi, con analisi dei dati, questionari di gradimento e supporto a programmazione successiva. Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ elaborazione dati quantitativi sull'utenza raggiunta; ■ questionari di soddisfazione da somministrare agli operatori interessati e agli utenti; Nella prima sessione di valutazione, che sarà organizzata dopo 12 mesi dal potenziamento del servizio e ripetuta ogni fine anno solare, per verificare l'accesso ai servizi integrati, la capacità di risposta del servizio e la qualità del servizio erogato, verranno anche verificati l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno della strategia di rete, metodologia concertativa, metodologia empowerment di comunità e riflessione di gruppo tra professionisti. Per Pronto Intervento Sociale: La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante prevede l'individuazione del gruppo di lavoro, tramite le competenze professionali richieste. Tale gruppo valuterà i requisiti del servizio e i relativi criteri di gestione (tramite analisi documentale su esperienze nazionali, Piano Sociale Nazionale e Piano Sociale Regionale). La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento del servizio in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento, tramite incontri tra i rappresentanti degli enti coinvolti ogni 4 mesi e incontri tra l'assistente sociale del segretariato sociale e quelli del servizio di pronto intervento ogni 3 mesi, per attività di monitoraggio, raccordo di interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione. La valutazione ex post, ovvero finale del primo ciclo di sperimentazione del servizio potenziato, consentirà una riflessione complessiva sull'utenza raggiunta e sulla sua soddisfazione, nel breve tempo 12 mesi e nel lungo periodo dei 24 mesi, con analisi dei dati, questionari di gradimento e supporto a programmazione successiva. Nella prima sessione di valutazione, che sarà organizzata dopo 12 mesi dal potenziamento del servizio e ripetuta ogni fine anno solare, per verificare l'accesso ai servizi integrati, la capacità di risposta del servizio e la qualità del servizio erogato, verranno anche verificati l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno della strategia di rete, metodologia concertativa, metodologia empowerment di comunità e riflessione di gruppo tra professionisti. Nello specifico: Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna, tramite questionari di gradimento e incontri d'équipe. L'Ente esterno, dopo i primi 12 mesi di interventi relazionerà all'Ufficio di Piano sulle attività svolte. L'Ente pubblico valuterà la qualità del servizio (tramite analisi qualitativa e quantitativa) e deciderà se e come riproporla l'anno successivo, ripetendo tale operazione l'anno seguente, fino a valutarne la permanenza e la possibilità di gestire il servizio direttamente con il reperimento di fondi dedicati (ministeriali e locali). L'Ufficio di Piano, dopo i 24 mesi di intervento, alla fine del triennio, valuterà, dopo avere reperito i fondi, anche la possibilità di istituire delle sedi del Pronto Intervento Sociale anche nei Comuni afferenti all'Ambito.

Rischi e criticità	Mancata collaborazione tra servizi e scarsa informazione all'accesso dell'utenza.
Modalità di gestione dell'azione	■ mail shot ■ comunicati stampa ■ report ■ newsletter ■ riunioni d'équipe
Costo orario/giornaliero del servizio	Per segretariato sociale: DESCRIZIONE SPESA ORE SETT. PERIODO QUANTITA' COSTO TOTALE Assistenti sociali 24 DIC. 21 – DIC. 23 10 20,93 € 84.000,00 TOTALE COMPLESSIVO € 261.200,00 Per Pronto Intervento Sociale: DESCRIZIONE SPESA IMPORTO Assistenti sociali Psicologi Operatori socio-sanitari (OSS) Mediazione culturale e interpretariato Operatori sociale Call Center € 137.574,00 Personale amministrativo € 18.000,00 Acquisto di kit sia estivi che invernali € 32.000,00 Affitti di posti € 9.426,00 TOTALE COMPLESSIVO € 197.000,00
Tipologia utenza	Generale

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - SERVIZIO DI SEGRETARIATO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	280.015,04 €	460.385,64 €	760.493,48 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	280.015,04 €	460.385,64 €	760.493,48 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	20.092,80 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	130.603,20 €	0,00 €	130.603,20 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2021 PRINS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	2.179,24 €	2.179,24 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	18.808,64 €	0,00 €	18.808,64 €
TOTALI		20.092,80 €	149.411,84 €	199.179,24 €	368.683,88 €

Rafforzare il servizio sociale professionale, le cui attività ed azioni sono fondate per poter dare concretezza ai livelli essenziali di assistenza. Il lavoro che esso svolge incide direttamente sulla qualità della vita di persone spesso in condizioni di elevata fragilità. Da questo punto di vista il Piano sociale opera anche la scelta di individuare un livello essenziale delle prestazioni riguardante la supervisione degli operatori del sociale, da sviluppare secondo modalità incentrate sulla condivisione e supervisione dei casi, ai fini tanto di individuare le migliori risposte ai bisogni quanto di prevenire e contrastare i fenomeni di burn-out. A tali fini, sarà attivata una delle linee progettuali PNRR, integrata da risorse aggiuntive del Fondo sociale nazionale e della nuova programmazione europea.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

RAFFORZAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Garantire un livello adeguato di risposta al bisogno. Offrire risposte adeguate e personalizzate. Garantire una base di conoscenza più ampia per gli operatori e fornire loro conoscenze che facilitino il lavoro d'équipe multidisciplinare, tramite nuove assunzioni, formazione e aggiornamento e supervisione.

Strategia

Promuovere politiche di formazione da parte dell'ATS, tramite la stesura di protocolli di intesa tra ATS e CPIA, Università, Agenzia di formazione, Ordini professionali, Organizzazioni del Terzo settore. Sviluppare la pratica della supervisione professionale, come attività riflessiva per gli operatori sui singoli casi e sui processi decisionali e metodologici. Indire nuove assunzioni, che consentano la costituzione di un gruppo di lavoro che rispecchi le specificità dei servizi e della popolazione, in quantità e qualità, ovvero: più assistenti sociali, mediatori, educatori, psicologi, che possano entrare nella pianta organica dell'Ente locale, così da garantire la presa in carico globale dell'utenza e la continuità degli interventi.

Attività previste

I fase: Procedere all'assunzione di assistenti sociali in proporzione al numero di abitanti dell'Ambito, secondo la previsione del Piano Nazionale Servizi sociali 2020-2022; avviare procedure concorsuali con bando di mobilità, manifestazione di interesse di altre graduatorie o bandi di concorso – 12 mesi II fase: Formazione su bisogni del territorio e analisi dei servizi esistenti nell'ambito socio-sanitario, tenuta da un assistente dell'Ufficio di Piano, che gestisce il segretariato sociale e ha a disposizione i dati raccolti dal servizio che gestisce e dati aggiornati afferenti ai tavoli tematici e all'Osservatorio sociale – 2 mesi. Firmare protocolli con agenzie di formazione od Ordini professionali (2 mesi) per consentire agli operatori di seguire corsi di aggiornamento, che indicano lo sviluppo di nuove prassi e metodologie, che possono migliorare la qualità degli interventi degli operatori stessi e dunque del servizio. I corsi verranno seguiti dagli interessati e prevedranno incontri periodici mensili. III fase: L'Ufficio di Piano deve individuare un supervisore di esperienza decennale all'interno del settore e/o un esperto esterno (reperito tramite manifestazione di interesse); oppure dare adesione alla convenzione col Ministero del lavoro/CNOAS per assistenza tecnica nella supervisione professionale con la consulenza operativa di Fondazione Nazionale Assistenti Sociali. Dopo tale fase, occorre dare spazio e tempo all'attività di supervisione, che sarà attivata di default a tutti i professionisti del settore con incontri periodici mensili e/o su richiesta del singolo in casi particolari. Detto strumento consentirà, attraverso la riflessione guidata e il confronto di gruppo, una distanza equilibrata dall'azione, per analizzare con lucidità affettiva sia la dimensione emotiva, sia la dimensione metodologica dell'intervento per ricollocarla in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca. L'oggetto del processo di supervisione professionale è fortemente connesso alla qualità tecnica degli interventi. L'individuazione di questa pratica necessaria per gli operatori sociali quale livello essenziale delle prestazioni sociali risponde alla funzione fondamentale di sostenere l'operatore sociale nell'elaborazione teorica, nel collegamento teoria-prassi, nell'identità professionale, nella rielaborazione dell'esperienza professionale, nella capacità di lavorare in gruppo, nella capacità di controllare i propri sentimenti per fare un uso di sé finalizzato alla professione, sul piano organizzativo-istituzionale, ovvero nella capacità di incidere sulle decisioni e di negoziare con l'organizzazione di appartenenza, sul piano tecnico-metodologico, creando un ambiente di lavoro più stimolante ed una capacità di risposta ai bisogni del cittadino più efficiente.

Tempistica	<p>Procedura per nuove assunzioni di assistenti sociali, psicologi, educatori e me Formazione iniziale per i nuovi assunti su operatività 6 mesi; Formazione sui bisogni del territorio e i servizi esistenti e sulle procedure dei diversi settori presenti nell'Ente locale, 3 mesi per tutti gli operatori. Convegni sugli aggiornamenti ogni 12 mesi, sulla base dei dati raccolti dall'Osservatorio sociale e dai tavoli tematici, eventualmente su un software dedicato, che consenta a tutti gli operatori di avere informazioni disponibili nell'immediato. Previsione di incontri ogni 6 mesi per capire l'andamento del servizio e necessità formative od operative eventuali, tramite incontri con il Dirigente di settore, l'Assessore e la Posizione organizzativa, da ripetere nell'arco di 3 anni. Nello specifico, per ogni anno solare del triennio si terranno i due cicli di cui sopra, per un totale di 6 cicli nel triennio. Preparazione di protocolli con Agenzie formative e/o Ordini professionali, che si occuperanno della formazione e aggiornamento degli operatori, i quali saranno obbligati a seguire tali corsi con la discrezionalità di scegliere il tema di interesse. Tale impegno prevedrà incontri mensili periodici. Contestualmente si svilupperà la supervisione professionale degli operatori, con incontri periodici mensili (singoli e di gruppo), per tutto l'anno solare, e da ripetere negli anni successivi, con la previsione di incontri richiesti dai singoli operatori in casi particolari.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: ■ 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento dell'attività formativa e di supervisione; ■ 1 gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano che raccolga i dati del territorio e li elabori, in modo da poterli diffondere agli operatori interessati per la conoscenza del territorio e dei bisogni; ■ 1 formatore sulle procedure interne all'Ente; ■ 1 supervisore interno e/o esterno; ■ 1 Agenzia di Formazione.</p>
Analisi dei costi	<p>Tra le principali voci di spesa ricordiamo: compenso formatore, compenso supervisore; assunzioni nuove figure professionali; sala per riunioni, materiale di cartoleria, pc, linea internet.</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<p>Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ newsletter ■ circolari e ordini di servizio.</p>
Azioni sussidiarie	<p>Azioni sussidiarie Protocollo con Cnoas per supervisione; Contratto di collaborazione con supervisore esterno eventuale; Protocollo con Agenzie formative; Bandi pubblici per la selezione del personale.</p>
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante avverrà tramite analisi documentale, per rilevare il bisogno qualitativo e quantitativo della popolazione, di valutare la programmazione del fabbisogno del personale, per capire quali e quanti professionisti assumere. La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione e alla supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, per modificarne eventualmente l'andamento. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa e di supervisione, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'erogazione del primo corso di formazione e del primo anno di supervisione, per verificare le ricadute che esse hanno prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici. Ciò permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.</p>
Rischi e criticità	<p>Si corre il rischio che per le nuove assunzioni e le firme delle convenzioni per la formazione e la supervisione occorran tempi lunghi.</p>
Modalità di gestione dell'azione	<p>■ mail shot ■ comunicati stampa ■ report ■ newsletter ■ riunioni d'équipe</p>
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>Tra le principali voci di spesa ricordiamo: compenso formatore, compenso supervisore; assunzioni nuove figure professionali; sala per riunioni, materiale di cartoleria, pc, linea internet.</p>
Tipologia utenza	<p>Generale</p>

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - RAFFORZAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	580.571,75 €	1.286.536,72 €	628.404,72 €	2.495.513,19 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	580.571,75 €	1.286.536,72 €	628.404,72 €	2.495.513,19 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	11.250,00 €	0,00 €	0,00 €	11.250,00 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	576.882,00 €	0,00 €	576.882,00 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	140.000,00 €	0,00 €	0,00 €	140.000,00 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CROTONE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	291.133,68 €	0,00 €	0,00 €	291.133,68 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CUTRO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Cutro	39.337,01 €	0,00 €	0,00 €	39.337,01 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ISOLA C. R. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Isola di Capo Rizzuto	60.400,16 €	0,00 €	0,00 €	60.400,16 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ROCCA DI NETO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Rocca di Neto	17.228,73 €	0,00 €	0,00 €	17.228,73 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SCANDALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Scandale	8.910,67 €	0,00 €	0,00 €	8.910,67 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SAN MAURO M. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	San Mauro Marchesato	5.845,56 €	0,00 €	0,00 €	5.845,56 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - BELVEDERE S. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Belvedere di Spinello	6.465,94 €	0,00 €	0,00 €	6.465,94 €
TOTALI		580.571,75 €	576.882,00 €	0,00 €	1.157.453,75 €

Titolo progetto/azione	ISTITUZIONE DEL POLO INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi sociali, attraverso una sede logistica unitaria, facilmente raggiungibile e funzionale agli interventi integrati, riducendo l'impiego di tempo e risorse. Ridurre la spesa di funzionamento conseguente alla gestione unitaria di attività strumentali e di supporto. Ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane attraverso il ricorso a sinergie dei ruoli professionali.
Strategia	Il Polo integrato dei servizi sociali consentirà ai cittadini di usufruire dei servizi socio-assistenziali essenziali accedendo ad un'unica sede, facilmente raggiungibile. Il singolo cittadino o la famiglia, previo il primo accesso, con lo sportello di segretariato sociale, potrebbe avviare al bisogno o essere inviato, per presa in carico, ai diversi settori specialistici, che avranno sede nello stesso sito, senza dispersione di energie degli utenti stessi e senza prolungamenti di tempi e spostamenti da luoghi che possano scoraggiare l'utente a chiedere aiuto, consentendo loro altresì di avere risposte integrate in tempi brevi, previa informazione sulle possibilità offerte.
Attività previste	Per i primi 12 mesi si cercherà di reperire un sito atto a espletare le funzioni previste, di proprietà del Comune, tramite apposite procedure di reperimento, considerando le caratteristiche di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Capacità strutturale ad accogliere tutti gli operatori impiegati, suddivisi per settori specialistici; ▪ Presenza in luogo centrale, facilmente accessibile al pubblico, servito anche dai mezzi pubblici. Nei successivi 12 mesi si cercherà di adeguare il sito reperito alle esigenze operative sopra dette e ai requisiti previsti per gli uffici pubblici ad accogliere i cittadini, con lavori pubblici di adeguamento, previa procedura dedicata di assegnazione lavori. Nei successivi 12 mesi si procederà a rendere operativa la sede integrata ed a sperimentarne la funzionalità, previa creazione, nei mesi precedenti, dei servizi necessari, quali la "mediazione familiare", il potenziamento del "segretariato sociale", la creazione del "Centro Affidi e Adozioni", creazione di servizio di "Teleassistenza" per anziani, "potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare", assunzione di professionisti, formazione e supervisione per "potenziare il servizio sociale professionale", l'istituzione di una "Cartoleria sociale", l'attivazione di una "Banca del Tempo sociale", l'istituzione di un "Osservatorio sociale" e il luogo di incontri di "Tavoli tematici permanenti" e quanto altro previsto dal Piano sociale di Zona. Il Polo di servizi sociali integrati prevede che le stanze siano idonee ad un'accoglienza qualitativa dell'utenza e saranno adeguate alle finalità del servizio dedicato (per esempio si provvederà a creare per quanto più funzionale possibile una stanza per incontri protetti od osservati con minori, con la previsione di spazi ampi, telecamere, microfoni, o specchi unidirezionali). Realizzate le attività propedeutiche anzidette, si procederà a pubblicizzare tramite una conferenza stampa e sul sito internet del Comune (dove verrà creata una pagina dedicata) l'inaugurazione del Polo (con l'indirizzo, i riferimenti telefonici e telematici degli uffici specifici). Il Polo prenderà il nome di "Cittadella dei Servizi Sociali" e sarà dotata di una Carta di servizi, elaborata dai Servizi sociali del Comune, che servirà per rendere trasparente l'attività del Polo e qualificabile.
Tempistica	Tre anni solari: <ul style="list-style-type: none"> ▪ due di preparazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il primo per reperire i locali ▪ Il secondo per renderli operativi ▪ Il terzo anno solare: Per avviare la struttura, in fase di sperimentazione. Alla fine del terzo triennio è prevista una valutazione delle attività, per eventuali aggiustamenti, per consentire una adeguata continuità degli interventi integrati e qualificati nei successivi trienni.
Strutture organizzative ed operative previste	L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: <ul style="list-style-type: none"> ▪ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ▪ un rappresentante assistente sociale, per ogni settore specifico dell'Ente locale, per coordinare gli interventi, valutarli e creare la Carta dei servizi del Polo; ▪ 1 amministrativo contabile ▪ progettisti per reperire i locali e i fondi necessari alla costituzione della sede del Polo integrato; ▪ il dirigente dei servizi sociali che coordina l'aspetto tecnico della realizzazione; ▪ il sindaco e l'assessore ai servizi sociali, che rappresentano l'indirizzo politico e di raccordo tra gli organi politici dell'ambito.
Analisi dei costi	DESCRIZIONE SPESA COSTO Spese di gestione diretta (materiale consumo, telefono ecc.) € 52.000,00 Fitto immobili e utenze € 120.000,00 Arredamento 85.000,00 Totale € 257.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico ▪ newsletter ▪ brochure ▪ pagina dedicata sul sito internet del Comune

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici presenti nell'ATS per prevedere integrazioni nell'ambito lavorativo (con CPI, CAF e INPS), socio-sanitario (con l'ASP), abitativo (con Agenzie per Edilizia popolare dell'ATS), socio-educativo (con le scuole). Questi protocolli possono consentire anche la parziale sperimentazione del Polo Integrato del Welfare, previsto a livello provinciale dal D.M. 28 marzo 2011 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 18 giugno 2011, n. 140) con il quale il Ministero del Lavoro attua il protocollo Welfare 2007 (Legge 24 dicembre 2007, n. 247) e prevede sedi uniche nelle quali il cittadino potrà usufruire di tutti i servizi pubblici relativi alle politiche sul lavoro e sociali, alla tutela delle condizioni di lavoro, alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla previdenza e assistenza.

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante permetterà di valutare quale centro strutturale consenta l'istituzione di un Polo integrato di servizi sociali, ovvero il reperimento di un complesso di edifici pubblici, ubicati nella stessa zona di proprietà del Comune o espropriabile per finalità pubblica, se non acquisibile con le risorse a disposizione. Tale valutazione verrà eseguita dai tecnici del Comune, incaricati del compito e delle procedure da espletare. La valutazione in itinere servirà a verificare l'idoneità dei locali adibiti, tramite procedura tecnica degli amministrativi, e la qualità degli interventi erogati, tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e agli operatori coinvolti. Tale monitoraggio servirà a verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti e a modificarne eventualmente l'andamento. La valutazione ex post, ovvero finale, consentirà una riflessione complessiva su quanto realizzato e sulla qualità dei servizi erogati, nonché la verifica della riduzione dei costi e dei tempi dell'Ente locale nella risposta ai bisogni dei cittadini e la soddisfazione degli stessi, tramite la raccolta di schede contabili dei tecnici dedicati, tramite questionari di gradimento agli utenti e rendicontazione del numero degli utenti raggiunti, nonché incontro di riflessione con gli operatori coinvolti per capire difficoltà e punti di forza, da riportare nella futura programmazione triennale, dell'appreso in relazione ai contenuti. La valutazione ex-ante sarà organizzata subito dopo l'approvazione della programmazione. La valutazione in-itinere sarà organizzata dopo 12 mesi dall'avvio del Polo, per verificare le ricadute che esso ha prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici e nella semplificazione dell'accesso ai cittadini. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie di rilevazione dati quantitative (questionari e analisi schede strutturate) e qualitative (metodologie riflessive del gruppo di lavoro e tramite la Carta dei servizi del Polo).

Rischi e criticità

Procedure lunghe di reperimento fondi e locali, nonché procedure lunghe di adeguamento struttura, che possono sfiorare il triennio previsto.

Modalità di gestione dell'azione

▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ report ▪ newsletter ▪ riunioni d'équipe

Costo orario/giornaliero del servizio

DESCRIZIONE SPESA COSTO Spese di gestione diretta (materiale consumo, telefono ecc.) € 52.000,00 Fitto immobili e utenze € 120.000,00 Arredamento 85.000,00 Totale € 257.000,00

Tipologia utenza

Generale

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - ISTITUZIONE DEL POLO INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	257.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	257.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	257.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	257.000,00 €

<p>Obiettivo regionale</p>	<p>Individuare e riconoscere i problemi, analizzare i bisogni, mettere in condizione gli amministratori locali di poter orientare e calibrare meglio gli interventi sui bisogni realmente espressi dai cittadini. Superare una visione settoriale dei problemi e di riuscire a leggere la complessità della realtà sociale nel suo insieme.</p>
<p>Titolo progetto/azione</p>	<p>OSSERVATORIO SOCIALE</p>
<p>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</p>	<p>Intercettare i bisogni e le nuove povertà, promuovere e modulare nuovi interventi efficaci ed efficienti. Orientare la valutazione e la programmazione sull'efficacia degli interventi e degli strumenti adottati, sui bisogni espressi dai cittadini e sul livello di soddisfazione degli utenti rispetto all'offerta dei servizi. Mappare il territorio dal punto di vista dei bisogni, dei servizi e delle risorse esistenti; costruire un database per la disponibilità dei dati, certi ed aggiornati; promuovere e sensibilizzare il territorio su varie tematiche.</p>
<p>Strategia</p>	<p>L'Osservatorio sociale consentirà di avere dati quantitativi e qualitativi disponibili su cui valutare gli interventi e i servizi sociali esistenti e realizzati, nonché orientare nuove programmazioni. Si avvarrà del lavoro di rete e di convenzioni e protocolli tra realtà operanti sul territorio, nei diversi settori. Si occuperà di ricerca e rilevazione dati, coordinamento delle informazioni e aggiornamento di informazioni rilevate.</p>
<p>Attività previste</p>	<p>In primo luogo, l'Ufficio di Piano individuerà il gruppo di lavoro che organizzerà l'osservatorio sociale (e gestirà eventuali tavoli tematici): ■ 1 assistente sociale per ogni settore di intervento; ■ 1 assistente sociale e 1 informatico che si occuperanno della creazione e della tenuta di una banca dati, in cui verranno registrati tutti i servizi esistenti e i bisogni rilevati dagli sportelli di segretariato sociale operanti nei Comuni dell'ATS o già rilevati dall'assistente sociale del segretariato sociale dell'ATS (con sede nel Comune capofila); ■ 1 sociologo che si occupi della raccolta e dell'analisi dei dati; ■ 1 assistente amministrativo; Nei primi 6 mesi tale gruppo realizzerà un sistema di raccolta di dati con la creazione di un data base, accessibile inizialmente agli operatori sociali e in seguito agli amministratori e ai tecnici di settore. Verranno individuate delle sezioni all'interno dell'Osservatorio, data la complessità degli aspetti da analizzare, che riguarderanno le varie aree di intervento sociale: anziani, dipendenze, disabili, minori e famiglie, tratta ed immigrazione, povertà ed emarginazione. Ad ogni sezione l'Ufficio di Piano individuerà i tecnici esperti che parteciperanno alla rilevazione dei servizi e dei bisogni esistenti, che si occuperanno della raccolta ed elaborazione qualitativa e quantitativa dei dati relativi ai singoli Comuni e poi aggregabili per settori all'ATS. Dopo ulteriori 6 mesi, il gruppo di lavoro creerà una prima elaborazione dei dati, stilerà dei report, settoriali e unitari dell'ATS, che renderà accessibili agli amministratori locali e ai tecnici di settore, per orientare i lavori futuri e valutare gli interventi svolti. Ogni fine anno solare verrà stilata una relazione sociale dei Comuni e dell'Ambito. Una volta realizzato un sistema di rilevazione e di osservazione permanente, dopo i tre anni di sperimentazione, l'Osservatorio potrebbe farsi carico, sulla base dei dati e delle informazioni acquisite, di predisporre una "Carta dei Servizi Sociali". Tale carta dovrà indicare i principi cui uniformarsi per l'erogazione dei servizi; i fattori da cui dipendono la qualità del servizio e, sulla base di questi, gli standard di cui si assicura il rispetto; gli strumenti per la valutazione della qualità; gli strumenti e le procedure per informare adeguatamente i cittadini; le forme di tutela degli utenti rispetto ad eventuali inadempienze del servizio.</p>
<p>Tempistica</p>	<p>I primi 3 mesi: ■ sarà individuato il gruppo di lavoro dall'Ufficio di Piano; ■ sarà creata una banca dati; i successivi 3 mesi: ■ Sarà organizzato il lavoro di raccolta dati per settori ■ Saranno individuati gli strumenti quantitativi e qualitativi per raccogliere ed elaborare i dati Altri 6 mesi: ■ Saranno raccolti ed elaborati i dati; ■ Sarà stilato report Il report sarà trasmesso agli amministratori locali ed ai tecnici di settore, nonché agli operatori sociali dei servizi pubblici e privati dell'ATS e ai cittadini tramite pubblicazione sul sito internet del Comune. Sarà creata una Carta dei servizi che sarà una sintesi anche dell'operato dell'Osservatorio. Ogni 6 mesi si svolgerà attività di aggiornamento e monitoraggio dei dati e ogni fine anno solare verrà stilata la relazione sociale dei Comuni e dell'ATS.</p>
<p>Strutture organizzative ed operative previste</p>	<p>L'Ufficio di Piano individuerà il gruppo di lavoro che organizzerà l'osservatorio sociale: ■ 1 assistente sociale per ogni settore di intervento; ■ 1 assistente sociale e 1 informatico che si occuperanno della creazione e della tenuta di una banca dati, in cui verranno registrati tutti i servizi esistenti e i bisogni rilevati dagli sportelli di segretariato sociale operanti nei Comuni dell'ATS o già rilevati dall'assistente sociale del segretariato sociale dell'ATS (con sede nel Comune capofila); ■ 1 sociologo che si occupi della raccolta e dell'analisi dei dati; ■ 1 assistente amministrativo.</p>

Analisi dei costi	Tra le principali voci di spesa: ■ 1 tecnico informatico e 1 sociologo, che, se non presenti nella struttura organica dell'Ente locale (collaborazione esterna o bando di concorso). DESCRIZIONE SPESA ORE Q.TA' COSTO TOTALE Consulenze € 50.400,00 Sociologo 1200 1 21 € 25.200,00 Esperti informatici e comunicazione 1200 1 21 € 25.200,00 Spese di gestione diretta € 11.000,00 Materiale di Consumo * 1 3000 € 3.000,00 Spese di comunicazione e pubblicità * 1 1300 € 5.000,00 Acquisto, noleggio o leasing di hardware, soft-ware, strumentazione tecnica * 1 3000 € 3.000,00 TOTALE COMPLESSIVO € 61.400,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ seminari ■ report
Azioni sussidiarie	Protocolli tra ATS ed Enti pubblici presenti nell'ATS per rendere strutturata e continua la rilevazione dei dati. Protocolli con Enti del Terzo settore per individuare dati di settore e specifici tavoli tematici (che potrebbero diventare permanenti, dopo una prima fase di sperimentazione).
Metodologie di valutazione	La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante consentirà all'Ufficio di Piano di individuare i tecnici che parteciperanno al gruppo di lavoro dell'Osservatorio sociale. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti e la supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificando eventualmente le schede di lavoro. La valutazione ex post, ovvero quella finale, consentirà una riflessione complessiva su quanto sviluppato. Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo di raccolta ed elaborazione dati o sulla presenza di ulteriori professionisti; ■ questionari di soddisfazione da somministrare agli stakeholders. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dalla realizzazione dell'Osservatorio sociale permanente per verificare le ricadute che esso ha prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici, nella celerità e qualità di risposte ai cittadini, nel supporto alle decisioni programmatiche politiche e tecniche. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei report, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo e questionari di gradimento, e in tale fase, dopo 12 mesi dalla prima sperimentazione, qualora l'Osservatorio risultasse permanente, lo stesso gruppo predisporrà una "Carta dei Servizi Sociali". Tale carta dovrebbe indicare i principi cui uniformarsi per l'erogazione dei servizi; i fattori da cui dipendono la qualità dei servizi e, sulla base di questi, gli standard di cui si assicurerebbe il rispetto; gli strumenti per la valutazione della qualità; gli strumenti e le procedure per informare adeguatamente i cittadini; le forme di tutela degli utenti rispetto ad eventuali inadempienze dei singoli servizi.
Rischi e criticità	Potrebbero non essere rilevate realtà piccole non riconosciute che intervengono per la risoluzione dei problemi sul territorio.
Modalità di gestione dell'azione	mail shot comunicati stampa report newsletter riunioni d'équipe
Costo orario/giornaliero del servizio	Tra le principali voci di spesa: ■ 1 tecnico informatico e 1 sociologo, che, se non presenti nella struttura organica dell'Ente locale (collaborazione esterna o bando di concorso). DESCRIZIONE SPESA ORE Q.TA' COSTO TOTALE Consulenze € 50.400,00 Sociologo 1200 1 21 € 25.200,00 Esperti informatici e comunicazione 1200 1 21 € 25.200,00 Spese di gestione diretta € 11.000,00 Materiale di Consumo * 1 3000 € 3.000,00 Spese di comunicazione e pubblicità * 1 1300 € 5.000,00 Acquisto, noleggio o leasing di hardware, soft-ware, strumentazione tecnica * 1 3000 € 3.000,00 TOTALE COMPLESSIVO € 61.400,00
Tipologia utenza	Generale

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - OSSERVATORIO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	61.400,00 €	61.400,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	61.400,00 €	61.400,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	61.400,00 €	61.400,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	61.400,00 €	61.400,00 €

A livello di co-programmazione zonale, si dovranno costituire "tavoli tematici" ponderanti alle macroaree di attività di interesse generale, per formalizzare, armonizzare e generalizzare un processo di condivisione e ascolto del territorio.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

ISTITUZIONE DI TAVOLI PERMANENTI

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Monitorare costantemente i nuovi bisogni, creare un "momento obbligatorio" di incontro sociale, sanitario, educativo, abitativo e professionale con la presenza di rappresentanti dei bisogni del territorio, per raggiungere e dare risposte adeguate alla parte della fascia più bisognosa e fragile, migliorandone la qualità della vita. Individuare e riconoscere i problemi, analizzare i bisogni, mettere in condizione gli amministratori locali di poter orientare e calibrare meglio gli interventi sui bisogni realmente espressi dai cittadini, soddisfacendo gli utenti rispetto all'offerta dei servizi.

Strategia

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro permanente che gestirà i tavoli tematici (e organizzerà eventuali lavori di un osservatorio sociale), individuerà le aree di interesse sociale e inviterà gli interessati rappresentati del territorio (pubblici e privati) a partecipare. Verrà stabilito un calendario di incontri strutturato e continuo; verranno definiti gli obiettivi e le attività generali dei tavoli e creati dei sotto-gruppi di lavoro per specifici obiettivi operativi (per esempio per valutare i servizi esistenti, valutare le risorse del territorio da potenziare, valutare strumenti di raccolta dati da condividere con l'Osservatorio sociale eventualmente costituito, avanzare proposte e richieste ai decisori politici); verrà identificata una sede adeguata per gli incontri, preferibilmente nel Polo integrato di servizi sociali eventualmente costituito.

Attività previste

Nel primo mese, l'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro permanente che gestirà i tavoli tematici (e organizzerà eventuali lavori di un osservatorio sociale) : ■ 1 assistente sociale per ogni settore di intervento; ■ 1 assistente sociale e 1 informatico che si occuperanno della creazione e della tenuta di una banca dati, in cui verranno registrati tutti i servizi esistenti e i bisogni rilevati dagli sportelli di segretariato sociale operanti nei Comuni dell'ATS o già rilevati dall'assistente sociale del segretariato sociale dell'ATS (con sede nel Comune capofila); ■ 1 sociologo che si occupi della raccolta e dell'analisi dei dati; ■ 1 assistente amministrativo; Nei successivi 3 mesi, il gruppo così costituito individuerà le aree tematiche rilevanti su cui raccogliere informazioni, dai dati emersi dal Piano sociale di Zona. Per ogni area (anziani, dipendenze, disabili, minori e famiglie, tratta ed immigrazione, povertà ed emarginazione) verranno predisposte le modalità di partecipazione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio nei diversi settori (manifestazione di interesse, inviti, ecc...). Raccolte le adesioni, il gruppo di lavoro permanente individuerà i partecipanti per ogni tavolo, creando dei sotto-gruppi di lavoro, e fisserà degli incontri prestabiliti, per i successivi 8 mesi. Nei tavoli verrà fatta una prima ricognizione dell'esistente, in aggiornamento al Piano di Zona (rilevazione quantitativa dei servizi), successivamente verranno organizzati dei focus group nell'ambito delle aree tematiche individuate, che daranno la possibilità di arricchire il lavoro attraverso il contributo dei cittadini portatori di un determinato bisogno, anche attraverso la creazione di un supporto informatico. Si tratta di un "Forum", accessibile dai partecipanti ai tavoli che consenta di avere un rapido accesso alle informazioni del tavolo. Si tratterebbe, in tal senso, di una "piattaforma virtuale", gestita da un amministratore della componente istituzionale, che mira a rendere permanentemente visibile l'attività dei tavoli e che andrebbe a snellire notevolmente i tempi di comunicazione necessari alla produzione dei documenti. I focus group rappresenterebbero l'analisi qualitativa dei servizi esistenti sul territorio e dei bisogni emergenti. Il gruppo tecnico permanente elaborerà i dati raccolti a fine anno solare, che condividerebbe con l'Osservatorio sociale eventualmente costituito, e li renderebbe pubblici con seminari e pubblicazioni sui siti dei comuni interessati e tramite newsletter ai partecipanti ai gruppi. Nei successivi anni solari, il gruppo di lavoro permanente aggiornerà l'elenco dei partecipanti ai tavoli, con l'invito ad eventuali nuovi soggetti emersi sul territorio, riproporrà le attività dell'anno precedente con eventuali nuovi temi ed aggiornerà i dati rilevati ogni anno, sulla base dei quali orientare le successive programmazioni territoriali annuali e triennali. Formulerà proposte ed esprimerà pareri in ordine alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociale nonché rispetto alla individuazione di nuovi modelli gestionali e sperimentali, sulla base del proprio ruolo di tutela, interpretazione ed espressione dei bisogni e delle risorse sociali; proporrà iniziative per il consolidamento e lo sviluppo della rete sociale tra gli attori del terzo settore e tra questi ultimi e i soggetti istituzionali, anche in relazione all'attività di segretariato sociale; approfondirà e ed affronterà le problematiche specifiche inerenti il terzo settore ed elaborerà percorsi comuni di confronto, riflessione e valorizzazione delle esperienze di solidarietà e di partecipazione della cittadinanza.

Tempistica	<p>I primi 4 mesi: sarà individuato il gruppo di lavoro tecnico permanente dall'Ufficio di Piano, che sulla base delle aree tematiche da trattare individuerà i partecipanti e le modalità di partecipazione (anche con la costituzione di un Forum su internet, che consentirà ai singoli cittadini di esprimere loro posizioni sugli argomenti trattati e verificare se realmente rappresentati dai partecipanti ai focus Group in loco); i successivi 8 mesi: si terranno i tavoli tematici con incontri trimestrali prestabiliti, suddivisi in sotto-gruppi specifici. In particolare nell'ultimo trimestre si farà una ricognizione di quanto rilevato per ogni singolo tavolo, verranno stilati dei report, che verranno resi pubblici tramite seminari e report e conterranno proposte e pareri in ordine alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociale, alla individuazione di nuovi modelli gestionali, approfondirà e ed affronterà le problematiche specifiche inerenti il terzo settore ed elaborerà percorsi comuni di confronto, riflessione e valorizzazione delle esperienze di solidarietà e di partecipazione della cittadinanza. Ogni anno solare si ripeterà la programmazione di tavoli tematici permanenti e ogni fine anno solare verrà pubblicato il risultato di tale processo, per supportare la programmazione annuale e triennale successiva.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro permanente che gestirà i tavoli tematici (e organizzerà eventuali lavori di un osservatorio sociale):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1 assistente sociale per ogni settore di intervento; ▪ 1 assistente sociale e 1 informatico che si occuperanno della creazione e della tenuta di una banca dati, in cui verranno registrati tutti i servizi esistenti e i bisogni rilevati dagli sportelli di segretariato sociale operanti nei Comuni dell'ATS o già rilevati dall'assistente sociale del segretariato sociale dell'ATS (con sede nel Comune capofila); ▪ 1 sociologo che si occupi della raccolta e dell'analisi dei dati; ▪ 1 assistente amministrativo; <p>Tale gruppo sarà integrato nei vari sotto-gruppi di lavoro dai rappresentanti istituzionali e informali partecipanti agli specifici tavoli tematici permanenti.</p>
Analisi dei costi	<p>Voci di spesa: - Sede; - Pc e rete internet; - 1 tecnico informatico di cui l'Ente locale non fosse eventualmente dotato, per la creazione della piattaforma digitale per il Forum; - Materiale di cartoleria.</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<p>Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: mail shot comunicati stampa presentazione al pubblico newsletter seminari report.</p>
Azioni sussidiarie	<p>Protocolli con Enti del Terzo settore, con altri Enti pubblici dell'ATS (ASP, scuole, CPI).</p>
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante consentirà all'Ufficio di Piano di individuare i tecnici che parteciperanno al gruppo di lavoro dei Tavoli tematici permanenti. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti e la supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificando eventualmente le tecniche di lavoro. La valutazione ex post, ovvero finale, consentirà una riflessione complessiva su quanto sviluppato. Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo di lavoro; ▪ questionari di soddisfazione da somministrare agli stakeholders. <p>Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'organizzazione dei Tavoli tematici permanenti per verificare le ricadute che essi hanno prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici e privati, nella celerità e qualità di risposte ai cittadini, nel supporto alle decisioni programmatiche politiche e tecniche. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei report, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo e questionari di gradimento.</p>
Rischi e criticità	<p>Mancata rappresentanza di piccole realtà che intervengono nel sistema di risposta ai bisogni e scarsa adesione dei soggetti rappresentanti istituzioni pubbliche e private.</p>
Modalità di gestione dell'azione	<p>mail shot comunicati stampa report newsletter riunioni d'équipe</p>
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>Voci di spesa: - Sede; - Pc e rete internet; - 1 tecnico informatico di cui l'Ente locale non fosse eventualmente dotato, per la creazione della piattaforma digitale per il Forum; - Materiale di cartoleria.</p>
Tipologia utenza	<p>Generale</p>

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - ISTITUZIONE DI TAVOLI PERMANENTI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
NON PREVISTO - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

Implementare un Sistema informativo che permetta di gestire i procedimenti ^{artelle} sociali dell'Ambito anche per una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, al fine di disporre tempestivamente dei dati ed informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali; la promozione e l'attivazione di progetti europei; il coordinamento con le strutture sanitarie, formative, con le politiche del lavoro e dell'occupazione.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

. PIATTAFORMA DIGITALE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Sviluppo di un sistema informativo digitale sui servizi sociali in un'ottica di interoperabilità di sistemi diversi, di adozione di formati aperti, di integrazione di sistemi gestionali e di monitoraggio, permettendo, in particolare, agli operatori locali ed agli uffici di piano dell'Ambito il monitoraggio della propria situazione ed il raffronto con il territorio regionale e con i territori simili. Acquisto di un sistema informativo dedicato/pagina web dedicata/piattaforma di servizi on line e postazioni di lavoro munite di pc in numero adeguato al personale ivi impegnato. Promuovere l'utilizzo di un sistema informativo unico che permetta una presa in carico globale del cittadino, evitando la frammentazione e la duplicazione di azioni e interventi. Disporre di un unico sistema informativo e/o di sistemi informativi in grado di dialogare o di essere interoperabili e che favoriscano l'implementazione di una banca dati sulle risorse sociali e socio-sanitarie disponibili nel territorio comunale, per superare le lacune conoscitive sui bisogni dei cittadini prodotte dalla frammentazione delle informazioni.

Strategia

L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro che creerà o reperirà i fondi per acquistare un software in grado di gestire tutte le informazioni e i dati relative agli accessi e alle prese in carico dei cittadini dell'Ambito Sociale di Crotona e finalizzato alla condivisione delle procedure dell'ufficio di Piano e di tutti gli atti da esso adottati. Una volta creato (o acquistato e adeguato) il software, specifico per l'Ambito sociale territoriale di Crotona, la metodologia di utilizzo verrà trasmessa agli operatori sociali tramite corso di formazione. Tale sistema di semplice utilizzo, flessibile e tempestivo, dovrà garantire correttezza di attuazione, visibilità e condivisione dei dati nonché omogeneità ed equità nella valutazione dei bisogni e nei conseguenti interventi e servizi. Dovrà consentire di censire le strutture che erogano servizi socioassistenziali; di rendicontare le attività erogate e di monitorare i flussi finanziari (da Regione ad Ambito Territoriale, Struttura di Servizio Sociosanitario incaricata, Prestazione) e, inoltre, di raccogliere il grado di soddisfazione del servizio. Inoltre, il sistema informativo consentirà anche di gestire la Cartella sociale informatizzata che permetterà di registrare le richieste di assistenza dei cittadini e di gestirne la presa in carico, favorendo la cooperazione tra tutti gli attori del welfare regionale e locale. L'avvio del sistema è condizione necessaria per consentire una più efficace gestione delle attività volte alla programmazione e pianificazione territoriale ed un aggiornamento dei fabbisogni rilevati per una costante revisione e rimodulazione delle scelte afferenti alla pianificazione e alla distribuzione e redistribuzione delle risorse, con il coinvolgimento attivo dei Comuni/Ambiti Territoriali e dei soggetti del Terzo settore in linea con la legislazione regionale.

Attività previste

L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro che condurrà una esplorazione preliminare di un sistema informativo informatizzato per i servizi sociali; previa questa attività adeguerà, creerà o reperirà i fondi per acquistare un software in grado di gestire tutte le informazioni e i dati relative agli accessi e alle prese in carico dei cittadini dell'Ambito Sociale di Crotona e finalizzato alla condivisione delle procedure dell'ufficio di Piano e di tutti gli atti da esso adottati. Tale gruppo di lavoro sarà costituito da: ■ 1 tecnico informatico ■ 1 coordinatore assistente sociale nella realizzazione e sviluppo pratico della piattaforma digitale (poiché l'assistente sociale è il tecnico che conosce le pratiche operative degli interventi socio-assistenziali dell'Ente locale e dei servizi presenti sul territorio) ■ 1 amministrativo contabile (che si occuperà del reperimento dei fondi dedicati) ■ 1 assistente amministrativo. Una volta creato (o acquistato e adeguato) il software, specifico per l'Ambito sociale territoriale di Crotona, la metodologia di utilizzo verrà trasmessa agli operatori sociali tramite corso di formazione. L'applicazione sarà progettata e realizzata da e per gli operatori del settore Politiche sociali dell'ATS. Il programma dovrà gestire ■ Gestione di casi ■ Gestione del benessere dei bambini ■ Gestione di documenti ■ Rendicontazione e analisi statistiche ■ Gestione della formazione tutte le tipologie di servizi offerte dall'Ente locale (Assistenza economica, domiciliare, ricoveri, lavori socialmente utili, etc.) e per ciascuna sarà previsto: ■ L'inserimento delle domande inoltrate dai cittadini ■ L'analisi delle domande da parte degli assistenti sociali (relazione sociale) ■ L'attivazione e la gestione di interventi ai cittadini disagiati (per il dirigente di settore) ■ Monitoraggio di tutti gli interventi attivi o conclusi per lo stesso cittadino ■ Monitoraggio di tutti gli interventi attivi per lo stesso nucleo familiare ■ Estrazioni statistiche dei dati economici e/o numerici in base al tipo di servizio erogato, agli operatori coinvolti, e al periodo di interesse ■ Gestione unica del cittadino assistito da parte delle diverse figure grazie alla possibilità di proteggere la segretezza delle informazioni con profili di accesso personalizzati.

Tempistica

■ 2 mesi: per l'individuazione del gruppo tecnico di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano; ■ 6 mesi per il reperimento dei fondi e/o creazione della piattaforma digitale; ■ 4 mesi per rimando agli operatori sociali dell'utilizzo pratico del software, con organizzazione del corso di formazione, stesura di dispense e creazione di credenziali per accedere; Dopo i primi 12 mesi di avviamento del software, lo stesso verrà utilizzato definitivamente dagli operatori sociali che operano nello stesso ambito sociale territoriale di Crotona, per avere un linguaggio comune ed efficiente su tutti gli interventi. Dopo ulteriori 12 mesi, il software potrebbe essere esteso agli operatori dei settori socio-sanitari e socio-educativi dell'Ambito, anche del Terzo settore, per una presa in carico integrata e funzionale dell'utenza.

Strutture organizzative ed operative previste

L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro che creerà o reperirà i fondi per acquistare un software in grado di gestire tutte le informazioni e i dati relative agli accessi e alle prese in carico dei cittadini dell'Ambito Sociale di Crotona e finalizzato alla condivisione delle procedure dell'ufficio di Piano e di tutti gli atti da esso adottati. Tale gruppo di lavoro sarà costituito da: 1 tecnico informatico 1 coordinatore assistente sociale nella realizzazione e sviluppo pratico della piattaforma digitale (poiché l'assistente sociale è il tecnico che conosce le pratiche operative degli interventi socio-assistenziali dell'Ente locale e dei servizi presenti sul territorio) 1 amministrativo contabile (che si occuperà del reperimento dei fondi dedicati) 1 assistente amministrativo.

Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA ORE QUANTITA' COSTO TOTALE Esperto informatico 1200 1 21 € 25.200,00 Spese Strumentazione informatica * 1 * € 30.000,00 TOTALE COMPLESSIVO € 55.200,00

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ newsletter ■ circolari interne ed ordini di servizio ■ corso formazione

Azioni sussidiarie

Protocolli tra enti pubblici dell'ATS di Crotona e successivamente con Enti privati del T.S. operanti nell'ambito detto.

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex- ante consentirà di individuare il gruppo tecnico di lavoro, da parte dell'Ufficio di Piano; La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti e la supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, anche per capire che voci inserire nella piattaforma, che dovrà declinare la pratica operativa degli operatori del settore nell'ATS di riferimento, con questionari di gradimento da sottoporre dopo i primi 6 mesi di utilizzo della piattaforma. La valutazione ex post, ovvero quella finale dell'esperienza formativa e di supervisione, consentirà una riflessione complessiva su quanto realizzato in relazione alla funzionalità operativa. ■ Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti alla fine del corso di formazione e dopo 12 mesi dall'utilizzo della piattaforma. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 6 mesi dall'erogazione del corso di formazione, dunque 12 mesi dalla creazione/acquisto del software per verificare le ricadute che essa ha prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione, nonché la possibilità di estendere l'utilizzo della piattaforma digitale agli operatori pubblici e privati degli altri settori, nell'ATS di Crotona. Previa quest'ultima operazione, il gruppo di lavoro organizzerà degli incontri con i rappresentanti designati dagli enti interessati per la declinazione della piattaforma negli altri settori. Potrebbero essere effettuati ulteriori aggiustamenti nelle voci della piattaforma, che con corsi di formazione verranno rimandati ai primi operatori utilizzando il software e a quelli successivamente individuati. Verrà sperimentata la nuova versione per ulteriori 6 mesi e poi rivalutata l'efficacia nell'operatività, per poi essere rimodulata o adottata definitivamente da tutti gli operatori dell'ATS.

Rischi e criticità

Tempi lunghi per l'individuazione o creazione del software; limitata possibilità di estendere l'utilizzo della piattaforma ad altri enti pubblici e privati del territorio, per schedi operativi differenti.

Modalità di gestione dell'azione

mail shot comunicati stampa report newsletter riunioni d'équipe

Costo orario/giornaliero del servizio

DESCRIZIONE SPESA ORE QUANTITA' COSTO TOTALE Esperto informatico 1200 1 21 € 25.200,00 Spese Strumentazione informatica * 1 * € 30.000,00 TOTALE COMPLESSIVO € 55.200,00

Tipologia utenza

Generale

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - . PIATTAFORMA DIGITALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	55.200,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	55.200,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotona	0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	55.200,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	55.200,00 €

Categoria di intervento: **Famiglia e minori****Caratteristiche, interventi e servizi di assistenza**

Nei tavoli tematici attivati per l'attivazione del processo di realizzazione del Piano di Zona, per l'area "Famiglia, Infanzia e Adolescenza" è emersa la necessità di istituire e implementare servizi per sostenere le famiglie e i minori che vivono condizioni di fragilità e vulnerabilità. Per l'area "Giovani" è emerso il bisogno di migliorare la situazione sociale, lavorativa e formativa dei giovani del territorio. In particolare, per le famiglie e i minori in condizione di vulnerabilità, occorre: Potenziare il Servizio Tutela minori e Famiglia e consolidamento dell'Equipe multidisciplinare; Attivare il Centro Affidi ed Adozioni che pone in essere interventi rivolti ai minori con disagio familiare, destinatari di provvedimenti di affido e di adozione, residenti nei Comuni dell'Ambito, nonché alle coppie che richiedono l'affidamento e l'adozione nazionale ed internazionale; Erogare Contributi economici in favore delle famiglie affidatarie per garantire il mantenimento dei minori allontanati dai nuclei familiari disagiati; Attivare il Servizio di Educativa Domiciliare quale strumento per far fronte ad alcune problematiche familiari che necessitano di interventi educativi all'interno del contesto quotidiano di vita dei nuclei familiari stessi; Attivare Centri Diurni per minori a rischio per offrire un supporto ai minori che vivono in nuclei familiari multi-problematici che incontrano difficoltà nell'assolvere alla funzione pedagogica nei confronti dei figli; Attivare il Servizio di Mediazione familiare finalizzato a fornire ai soggetti destinatari strumenti utili a sviluppare una migliore capacità di gestione del fenomeno, sia sul piano psico-emotivo che organizzativo; Creare una Rete di collaborazione con ASP e Istituti scolastici finalizzata a supportare la famiglia ed a sostenere il minore con Disturbo Specifico dell'Apprendimento nel processo di apprendimento ed integrazione; Creare una Rete di collaborazione con ASP finalizzata ad attivare strategie che consentano una presa in carico olistica dei nuclei familiari di persone con doppia diagnosi; Attivare percorsi individuali e di gruppo per la sperimentazione in training sulle pratiche di ricerca lavoro, ivi incluso strumenti di supporto quali corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione per favorire l'avviamento a postazioni lavorative protette nell'ambito di un progetto specifico di supporto al reinserimento sociale di soggetti vulnerabili; Potenziare i Centri Educativi, autorizzati al funzionamento e accreditati, presenti sul territorio mediante l'acquisto posti o l'assegnazione di voucher ai minori presi in carico dai servizi sociali professionali; Assegnare voucher ai minori per la frequenza di Centri sportivi per il raggiungimento e il mantenimento di un buono stato psico-fisico e per favorirne la socializzazione e l'integrazione; Istituire una Cartoleria Sociale che favorisca l'accesso all'istruzione e alla cultura da parte di fasce sociali svantaggiate della popolazione; Accreditarne Case famiglie per l'accoglienza dei minori che sono stati allontanati temporaneamente dai nuclei familiari di origine. Per i giovani occorre: Promuovere una Campagna di sensibilizzazione sui temi delle dipendenze patologiche e dei rischi correlati, creando spazi di confronto e riflessione sulle scelte e sui comportamenti responsabili; Istituire un Centro di aggregazione sociale multietnico che promuova le relazioni positive tra i pari, l'incontro e l'integrazione multietnica e multi-culturale ed incentivi le competenze relazionali dei singoli ed una maggiore sensibilità nei confronti dell'intera comunità; Favorire la creazione di Sale Multimediali Informatiche al fine di sopperire al bisogno di tecnologia da parte dei giovani privi di mezzi oltreché al bisogno formativo e di socializzazione; Riconoscere ai giovani più bisognosi voucher per la frequenza di attività sportive al fine di promuovere percorsi virtuosi per la tutela del benessere psico-fisico e socio-educativo degli stessi; Creare uno Sportello di ascolto e orientamento ed una Rete di collaborazione con gli Istituti scolastici ed il Centro per l'impiego finalizzata a favorire percorsi di orientamento nel mondo della formazione e del lavoro.

Schede progetto Famiglia e minori

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - SERVIZIO DI MEDIAZIONE FAMILIARE TERRITORIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13.060,32 €	13.060,32 €	26.120,64 €
#2 - CENTRO SPECIALIZZATO AFFIDO E ADOZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	16.601,93 €	42.600,00 €	59.201,93 €
#3 - EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE PER GARANTIRE IL MANTENIMENTO DEI MINORI ALLONTANATI DAI NUCLEI FAMILIARI DISAGIATI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	126.740,00 €	151.000,00 €	151.000,00 €	428.740,00 €
#4 - POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO TUTELA MINORI E FAMIGLIA - EQUIPE MULTIDISCIPLINARE PERMANENTE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67.194,48 €	947.273,24 €	936.028,24 €	1.950.495,96 €
#5 - CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
#6 - RETE DI COLLABORAZIONE CON ASP PER MINORI CON DOPPIA DIAGNOSI - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI OPERANTI NELLA DIAGNOSI E DOPPIA DIAGNOSI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.600,00 €	48.600,00 €
#7 - POTENZIAMENTO DEI CENTRI EDUCATIVI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	243.493,76 €	243.493,76 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#8 - ATTIVAZIONE DI CENTRI DIURNI PER MINORI A RISCHIO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	5.896,00 €	28.600,00 €	191.400,00 €	225.896,00 €
#9 - SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	326.006,40 €	1.011.206,40 €	1.357.305,60 €
#10 - POTENZIAMENTO SERVIZI A SOSTEGNO DEL MINORE CON DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	253.000,00 €	253.000,00 €
#11 - PROMOZIONE DELLA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI - FAVORIRE LA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.000,00 €	48.000,00 €
#12 - COMUNITA' EDUCATIVE DESTINATE ALL'ACCOGLIENZA DEI MINORI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	452.600,00 €	452.600,00 €
#13 - CARTOLERIA SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
#14 - VOUCHER PER LA FREQUENZA DI ATTIVITA' SPORTIVE - SOSTEGNO ECONOMICO PER L'ESERCIZIO DELLO SPORT	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	84.000,00 €	84.000,00 €
#15 - SALA MULTIMEDIALE INFORMATICA E CORSI DI FORMAZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	82.720,00 €	82.720,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#16 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER I GIOVANI SUL TEMA DELLE DIPENDENZE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.800,00 €	20.800,00 €
#17 - SPORTELLO DI ASCOLTO ED ORIENTAMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39.500,00 €	39.500,00 €
#18 - CENTRO DI AGGREGAZIONE SOCIALE MULTIETNICO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.000,00 €	90.000,00 €
#19 - ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA PER MSNA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	492.750,00 €	492.750,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	219.923,28 €	1.482.541,89 €	4.482.758,72 €	6.185.223,89 €

Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie art. 1 servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Obiettivo regionale	
Titolo progetto/azione	SERVIZIO DI MEDIAZIONE FAMILIARE TERRITORIALE
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Garantire il benessere delle coppie nella fase della separazione e tutelare il benessere dei/le figli/e in situazione di separazione e/o conflittualità
Strategia	Intervento professionale rivolto alle coppie in crisi, che consiste in un percorso di dialogo, confronto e negoziazione sui problemi concreti portati dagli utenti che necessitano di trovare velocemente un nuovo modo di gestire la vita quotidiana, con il fine di giungere alla riattivazione di una comunicazione funzionale tra la coppia, nonché alla stesura di un accordo di separazione.
Attività previste	L'Ufficio di piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1 assistente sociale coordinatore ▪ 1 assistente amministrativo ▪ 1 amministrativo contabile ▪ 1 rappresentante del tavolo Il gruppo individuerà il soggetto erogatore del servizio di mediazione attraverso una procedura ad evidenza pubblica con cui sottoscriverà una convenzione e pubblicherà il servizio. L'Ente erogatore del servizio provvederà, sulla base delle prese in carico del servizio sociale ad attivare dei percorsi di mediazione a supporto della coppia genitoriale, del singolo genitore, dei gruppi di genitori e dei figli e predisporrà uno sportello informativo e di orientamento aperto al pubblico due volte a settimana per accogliere le istanze proposte e offrire informazioni sul servizio. L'Ente si dovrà avvalere di personale qualificato (1 assistente sociale, 1 psicologo, 2 mediatori familiari, 1 mediatore interculturale, 1 educatore, 1 pedagogista, 1 sociologo) e dovrà reperire la sede del servizio.
Tempistica	1. Affidamento del servizio (3 mesi) 2. Sottoscrizione della convenzione (3 mese) e pubblicazione del servizio. 3. Operatività del servizio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ L'intervento di mediazione familiare si articolerà in un percorso di circa 12 incontri per ogni utente o coppia da svolgersi nell'arco di tempo minimo di 6 mesi, massimo di 2 anni. ▪ Lo sportello sarà aperto due volte a settimana, un giorno al mattino dalle ore 09.00 alle ore 13.00 ed un giorno nel pomeriggio dalle 16:00 alle 19:00; 1. Il servizio sarà reso operativo a partire dal 6° mese successivo all'organizzazione dei lavori e successivamente ad una riunione di inter-organizzativa tra i professionisti coinvolti (Servizio sociale professionale ed équipe del servizio di mediazione familiare).
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, costituito da: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1 assistente sociale coordinatore ▪ 1 assistente amministrativo ▪ 1 amministrativo contabile ▪ 1 rappresentante del tavolo. per l'individuazione dei requisiti di gestione; <ul style="list-style-type: none"> ▪ L'Ente gestore, per l'erogazione del servizio.
Analisi dei costi	DESCRIZIONE SPESA ORE QUANTITA' COSTO TOTALE Mediatore Familiare 1296 1 20,93 € 26.120,64 TOTALE COMPLESSIVO € 26.120,64
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvisi pubblici sui siti istituzionali ▪ Sportello informativo e di orientamento aperto al pubblico ▪ Newsletter ▪ Sociale network
Azioni sussidiarie	non previste
Metodologie di valutazione	La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante prevederà la predisposizione dell'avviso pubblico per la gestione del servizio; La valutazione in itinere permetterà di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze Ex post avverrà: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti nel percorso di mediazione al compimento dei 12 mesi e ripetuto a cadenza annuale fino ai 3 anni. Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul servizio erogato all'Ufficio di Piano, che valuterà se e come riproporre il progetto (con eventuali aggiustamenti) l'anno successivo e nell'arco del triennio. Con la valutazione della qualità e della sostenibilità degli interventi, l'UdP valuterà la possibilità di rendere il servizio permanente.
Rischi e criticità	Assenze di richieste spontanee da parte del cittadino
Modalità di gestione dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvisi pubblici sui siti istituzionali ▪ Newsletter ▪ Riunioni di équipe ▪ Report
Costo orario/giornaliero del servizio	Costo orario del servizio € 32,00

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - SERVIZIO DI MEDIAZIONE FAMILIARE TERRITORIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13.060,32 €	13.060,32 €	26.120,64 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13.060,32 €	13.060,32 €	26.120,64 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	13.060,32 €	0,00 €	13.060,32 €
TOTALI		0,00 €	13.060,32 €	0,00 €	13.060,32 €

Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie art. 1 servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

CENTRO SPECIALIZZATO AFFIDO E ADOZIONE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Promozione di una cultura della solidarietà Sostenere le famiglie in difficoltà
Accompagnamento delle famiglie adottive e affidatarie Prevenzione dei disagi psico-fisici
Preparazione di famiglie affidatarie ed adottive

Strategia

La creazione di un centro specializzato di affido e adozioni implica la strutturazione di un'equipe dedicata che segue il percorso di affido e adozione intrapreso dalle famiglie dalla fase preliminare dell'informazione fino alla fase conclusiva dell'affido e adozione, in tal modo si garantisce alla famiglia una continuità nel supporto. Il centro supporterà il nucleo ed evidenzierà i punti di forza e i punti di debolezza, al fine di condurre la coppia nella consapevolezza di affrontare tale percorso. Il centro lavorerà in sinergia con il Servizio Sociale professionale del territorio e le organizzazioni del terzo settore in un'ottica di rete.

Attività previste

Il Centro affidi ed adozioni è un servizio interno all'Ambito ed è costituito da Responsabile/coordinatore nonché dagli assistenti sociali dei Comuni che si occupano della tutela dei minori e da uno psicologo. Il centro fungerà da raccordo e coordinamento con gli altri servizi del territorio nonché con le autorità giudiziarie preposte. In merito alle procedure di adozioni, sarà compito del Centro: ■ fornire informazioni sull'adozione internazionale e sulle relative procedure, sugli enti autorizzati e sulla loro funzione, nonché sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà (ad esempio: sostegno a distanza); ■ curare la preparazione degli aspiranti all'adozione, aiutandoli a scoprire le loro risorse e le motivazioni profonde della richiesta adottiva, nonché a verificare insieme a loro la reale disponibilità ad affrontare i compiti che intendono assumere; ■ acquisire elementi sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sulla loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, sulle eventuali caratteristiche particolari del o dei minori che sarebbero in grado di accogliere; ■ acquisire ogni altro elemento utile affinché il tribunale per i minorenni possa valutare la loro idoneità all'adozione internazionale. Il compito è quindi di osservazione della coppia e contemporaneamente di aiuto alla coppia. Nella fase successiva all'adozione è altresì importante offrire aiuto alle famiglie adottive in tutte le fasi del ciclo di vita: appena i bambini sono arrivati, per costruire e rafforzare il legame e ridurre possibili difficoltà future; quando l'adozione è in una fase più avanzata e necessita di un intervento specialistico o di un supporto mirato; quando la situazione è più complessa e si prospetta una situazione di crisi. In merito all'affidamento familiare, sarà compito del Centro: ■ sensibilizzare ed informare in materia di affido e promuovere una cultura dell'accoglienza, anche in collaborazione con le realtà del privato sociale presenti sul territorio; ■ reperire, conoscere e formare le persone interessate all'affido attraverso percorsi individuali e/o di gruppo attinenti agli aspetti giuridici, sociali e psicologici dell'affido stesso, anche in collaborazione con le realtà del privato sociale ■ informare le persone aspiranti all'affido circa i diritti e doveri in materia ■ valutare le risorse e la disponibilità delle persone candidate all'affido ■ collaborare con gli operatori dei servizi territoriali, e gli altri attori coinvolti, alla formulazione del progetto di affido individualizzato ■ proporre il migliore abbinamento minore-famiglia affidataria ■ preparare e sostenere le famiglie affidatarie durante tutto il percorso dell'esperienza di affido, attraverso incontri individuali e/o di gruppo, anche in collaborazione con le realtà dl privato sociale ■ verificare periodicamente, insieme agli operatori territoriali, l'andamento degli affidi in atto e valutarne la conclusione con tutti gli attori coinvolti nel progetto ■ mantenere un contatto periodico con le famiglie inserite in Banca Dati, attraverso colloqui individuali e/o percorsi di gruppo ■ attivare percorsi di formazione, anche in collaborazione con le realtà del privato sociale, rivolti agli operatori coinvolti nell'affido familiare ed offrire consulenza ■ promuovere incontri periodici di confronto e scambio di esperienze con le realtà del privato sociale Al fine di strutturare ed organizzare il Centro affidi ed adozioni, l'Ufficio di Piano porrà in essere prioritariamente tre azioni: ■ predisposizione di un regolamento di Ambito in merito all'affidamento familiare; ■ predisposizione di un avviso pubblico finalizzato all'istituzione di un albo delle famiglie affidatarie; ■ promozione di una campagna di sensibilizzazione sull'affidamento familiare. A tal fine il Centro affidi ed adozioni sarà supportato da un ente del terzo settore individuato mediante procedura ad evidenza pubblica. L'ente del terzo settore di supporto al Centro affidi ed adozioni, avvalendosi di personale qualificato (assistenti sociali, psicologi, mediatore interculturale, educatori) si occuperà di: ■ organizzare degli incontri territoriali nei diversi comuni dell'Ambito; ■ promuovere una campagna informativa mediante social network, media e materiale divulgativo; ■ Informare e accompagnare le famiglie che si renderanno disponibili all'affidamento familiare; ■ Formare e affiancare le famiglie affidatarie adottive in difficoltà ■ Valutare le famiglie affidatarie e adottive in collaborazione con il Centro affidi ed adozioni. Il percorso di supporto, in via sperimentale, durerà 6 mesi, alla fine dei quali, in collaborazione con il servizio sociale professionale, il centro valuterà le famiglie che, se ritenute idonee, saranno inserite nell'albo detenuto e istituito dall'Ufficio di Piano. L'ente del terzo settore garantirà altresì l'apertura di uno sportello informativo e svolgerà attività di informazione e sensibilizzazione del territorio attraverso convegni, corsi di formazione gratuiti della durata di 6 mesi. Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere il servizio permanente.

Tempistica	<p>Nei primi 3 mesi l'Ufficio di Piano predisporrà: ■ il regolamento e l'avviso per l'iscrizione dell'Albo delle famiglie affidatarie; ■ gli atti per l'affidamento del servizio di supporto al Centro affidi ed adozioni; Nei successivi 3 mesi l'Ufficio di Piano e l'ente del terzo settore di supporto: ■ avvieranno la campagna di sensibilizzazione mediante incontri territoriali, attivazione di uno sportello informativo e divulgazione di materiale su media e social network; ■ Raccoglieranno le adesioni delle famiglie disponibili all'affidamento familiare. L'ente del terzo settore, sulla base dell'elenco ricevuto, inizierà il percorso di accompagnamento previsto per i successivi 6 mesi. Alla fine dei 6 mesi di informazione e supporto, l'équipe relazionerà sulla situazione delle persone seguite e insieme al servizio sociale professionale valuterà l'idoneità delle coppie da inserire nell'Albo delle famiglie affidatarie" (detenuto dall'Ente locale e istituito dall'UdP dopo i primi 6 mesi dell'avvio del servizio). L'attività di sensibilizzazione verrà espletata da parte del Centro e dell'ente esterno attraverso convegni, corsi di formazione ad adesione gratuita presso sedi indeterminate dai Comuni dell'Ambito. Alla fine di ogni ciclo formativo verranno somministrati questionari di gradimento per valutare la qualità del servizio. Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dell'équipe e sull'attività formativa, all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'équipe permanente.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: ■ Responsabile/coordinatore del Centro affidi ed adozioni ■ gli assistenti sociali dei comuni che si occupano della tutela minori ■ 1 amministrativo ■ 1 rappresentante del tavolo Per il servizio di supporto al centro: l'ente gestore individuato.</p>
Analisi dei costi	<p>DESCRIZIONE SPESA GG QUANTITA' COSTO TOTALE Costo del Personale € 40.400,00 Personale amministrativo (ufficio di piano) 24 1 100 € 2.400,00 Equipe multidisciplinare 500 3 20 € 30.000,00 Esperti amministrativo 400 1 20 € 8.000,00 Spese di gestione 1 1 2200 € 2.200,00 Attività di sensibilizzazione e formazione € 9.961,16 Formazione e sensibilizzazione 1 12 700 € 9.961,16 Punti di ascolto e orientamento 6.640,77 TOTALE COMPLESSIVO € 59.201,87</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<p>■ Sensibilizzazione mediante: ■ Sito internet istituzionale e social ■ Convegni e corsi di formazione/accompagnamento ■ Tavole rotonde ■ Opuscoli, volantini e dépliant</p>
Azioni sussidiarie	<p>Protocolli tra ATS ed enti pubblici (ASP) Protocolli tra ATS ed enti terzo settore per interventi integrati.</p>
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante consentirà di individuare i criteri di gestione del servizio ed espletare il bando. La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione e al percorso di supporto, per modificarne eventualmente l'andamento. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo. L'équipe dell'ente esterno ed il Centro collaboreranno per valutare le famiglie prese in carico e relativo inserimento nell'albo provinciale, regionale e nazionale. Dopo i 12 mesi di operatività l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dell'équipe e sull'attività formativa, all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell'arco del triennio. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.</p>
Rischi e criticità	<p>Difficoltà nel reclutamento dei partecipanti; Famiglie restie ad ospitare minori a rischio giuridico.</p>
Modalità di gestione dell'azione	<p>Avvisi pubblici Dibattiti Tavole rotonde Riunioni d'équipe Opuscoli Social network e Social media</p>
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>DESCRIZIONE SPESA GG QUANTITA' COSTO TOTALE Costo del Personale € 40.400,00 Personale amministrativo (ufficio di piano) 24 1 100 € 2.400,00 Equipe multidisciplinare 500 3 20 € 30.000,00 Esperti amministrativo 400 1 20 € 8.000,00 Spese di gestione 1 1 2200 € 2.200,00 Attività di sensibilizzazione e formazione € 9.961,16 Formazione e sensibilizzazione 1 12 700 € 9.961,16 Punti di ascolto e orientamento 6.640,77 TOTALE COMPLESSIVO € 59.201,87</p>
Tipologia utenza	<p>Minori</p>

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - CENTRO SPECIALIZZATO AFFIDO E ADOZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	16.601,93 €	42.600,00 €	59.201,93 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	16.601,93 €	42.600,00 €	59.201,93 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	16.601,93 €	0,00 €	16.601,93 €
TOTALI		0,00 €	16.601,93 €	0,00 €	16.601,93 €

Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie attraverso i servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE PER GARANTIRE IL MANTENIMENTO DEI MINORI ALLONTANATI DAI NUCLEI FAMILIARI DISAGIATI

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Promuovere la diffusione dell'affido come risposta produttiva al disagio minorile, favorendo la de-istituzionalizzazione dei minori. Supportare la coppia/famiglia affidataria.

Strategia

La "solidarietà" all'interno della comunità per prendersi "cura" dei soggetti più fragili e un dovere dei singoli, che deve essere favorito dall'Ente pubblico, che agisce nell'interesse della collettività. Riconoscere che tale gesto implica l'impiego di risorse economiche e morali è il primo passo per favorirne la cultura. L'Ente pubblico deve dunque attivarsi per rimuovere tali ostacoli e consentire l'attuazione della volontà del singolo di contribuire allo sviluppo della società. Erogare un contributo economico a sostegno di tale attività, alleggerisce il singolo nella possibilità di donare il proprio impegno, seguito dall'integrazione con altri interventi che lo supportino nel superamento di eventuali ostacoli verso il raggiungimento dell'obiettivo (benessere del singolo e della collettività) svolto da altri servizi pubblici, quali i servizi sociali.

Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, costituito da: un assistente sociale, un amministrativo, un contabile, un sociologo. Il gruppo di lavoro così formato si attiverà, tramite analisi documentale, per individuare gli aspetti normativi (nazionali – L. 149/2001 - e regionali – DGR 503/19) che rimandano all'Ente Locale Capo Ambito la competenza di erogare contributi economici a coppie sposate, singoli e strutture che ricevono in affido (etero familiare e endo-familiare) minori. Individuerà dunque, sempre tramite analisi documentale, il Fondo da cui attingere, l'importo giornaliero da erogare per ogni minore affidato, la tempistica entro cui erogare il contributo alla famiglia interessata e le domande pervenute annualmente, poiché la normativa prevede che vengano stanziati, alle famiglie richiedenti, 20 euro al giorno pro-capite per minore affidato (etero ed endo-familiare) e 30 euro pro-capite per minore affidato con disabilità. Lo stesso gruppo di lavoro, preso atto del passaggio di competenze dalla Regione Calabria ai Comuni capo ambito, nella fattispecie al Comune di Crotona, dal 01/01/2020, come disposto dalla DGR 503/2019, analizzerà le richieste pervenute dal 01/01/2020 (su analisi documentale) fino al 31/12/2020 e provvederà a liquidare economicamente in una unica tranche le famiglie interessate, a fine anno solare. Nel contempo il servizio sociale professionale supporterà le famiglie interessate nel percorso di affido intrapreso. L'UdP dovrà, ripetere il procedimento per il 2021. Per il 2022, non avendo ancora dati certi, l'UdP potrà preventivare un importo da impegnare nel fondo dedicato, rifacendosi al numero delle richieste pervenute l'anno prima. Nella fattispecie, per l'anno 2021 sono pervenute 24 richieste di rimborso, per cui l'UdP sullo stesso numero potrà prevedere di impegnare la medesima somma, da rivedere a fine anno, con richiesta di variazione di bilancio, se la previsione non coinciderà con la realtà, per poi erogare il contributo economico. Il gruppo di lavoro stilerà altresì delle linee guida da rendere pubbliche tra gli operatori del servizio (per orientarne l'operatività) e al pubblico (con la pubblicazione sul sito istituzionale dei Comuni del territorio dell'ATS di Crotona, per informare la collettività della possibilità di un rimborso economico per le spese di affido sostenute, nonché l'importo pro-capite, nonché le modalità e tempistiche di erogazione, integrate al supporto del Servizio sociale professionale.

Tempistica

Nel primo semestre: l'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro che, attraverso analisi documentale individuerà gli aspetti normativi che rimandano all'Ente locale la competenza di erogare contributi economici a coppie sposate, singoli e strutture che ricevono in affido (etero-familiare e endo-familiare) minori. Individuando nello specifico il Fondo da cui attingere, l'importo giornaliero da erogare per ogni minore affidato, la tempistica entro cui erogare il contributo alla famiglia interessata, le modalità di erogazione e le procedure per la richiesta di tale contributo da parte del beneficiario. Dal secondo semestre: Preso atto di quanto stabilito dalla legge, il gruppo dell'UdP procederà a liquidare economicamente, le domande pervenute l'anno precedente (dati del 2020, da liquidare nel 2021; dati del 2021, da liquidare nel 2022; dati del 2022, da liquidare nel 2023). Per il 2022 l'UdP potrà richiedere un importo pari all'anno precedente, da variare a fine dicembre, quando avrà a disposizione i dati reali. Per il triennio successivo l'UdP potrà estrapolare dai dati a disposizione una media delle domande pervenute nel triennio precedente e di anno in anno adeguare l'importo impegnato ai dati reali per erogarlo. Il servizio sarà attivo e allineato dai 12 mesi di avvio dei lavori, al massimo dai 24 mesi, se ci saranno problemi nell'implementazione del servizio per il passaggio di competenze o importi da variare. L'UdP stilerà altresì delle linee guida da rendere pubbliche tra gli operatori del servizio (per orientarne l'operatività) e al pubblico (con la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, per informare la collettività della possibilità di un rimborso economico per le spese di affido sostenute, integrate al supporto del Servizio sociale professionale.

Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP.
Analisi dei costi	€ 20 pro-capite pro-die per minore affidato (etero ed endo-familiare) € 30 pro-capite pro-die per minore affidato con disabilità
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	▪ mail shot; ▪ comunicati stampa; ▪ Sito istituzionale dell'Ente ▪ Social dell'Ente
Azioni sussidiarie	non previste
Metodologie di valutazione	La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante consentirà di individuare, tramite analisi documentale, i riferimenti normativi che regolano il passaggio di competenze dell'erogazione del beneficio dalle regioni ai Comuni Capofila, nonché le procedure da seguire e i contributi da erogare e come renderle pubbliche. La valutazione in itinere consentirà, tramite analisi documentale di verificare se i contributi da erogare riflettono l'impegno di spesa richiesto, se così non sarà si dovrà richiedere una variazione di bilancio. Intanto le famiglie interessate saranno seguite dal servizio sociale professionale e tramite riunioni d'équipe e colloqui individuali e di gruppo, si cercherà di capire i benefici che tale contributo starà apportando. Gli operatori riferiranno, tramite riunioni d'équipe sull'utilità delle linee guida, per poter apportare eventuali modifiche. La valutazione ex post, si svilupperà dopo l'erogazione del contributo, tramite relazioni del servizio sociale professionale, che individuerà i benefici apportati dal contributo economico e riferirà, tramite riunioni d'équipe sull'utilità delle linee guida fornite dall'UdP.
Rischi e criticità	Difficoltà di prevedere l'importo corretto a copertura delle richieste future, considerate anche eventuali emergenze legate a pandemie e/o guerre in atto.
Modalità di gestione dell'azione	mail shot; comunicati stampa; Sito istituzionale dell'Ente Report Circolari Linee guida Regolamento
Costo orario/giornaliero del servizio	€ 20 pro-capite pro-die per minore affidato (etero ed endo-familiare) € 30 pro-capite pro-die per minore affidato con disabilità
Tipologia utenza	Minori

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE PER GARANTIRE IL MANTENIMENTO DEI MINORI ALLONTANATI DAI NUCLEI FAMILIARI DISAGIATI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	126.740,00 €	151.000,00 €	151.000,00 €	428.740,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	126.740,00 €	151.000,00 €	151.000,00 €	428.740,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	126.740,00 €	0,00 €	0,00 €	126.740,00 €
TOTALI		126.740,00 €	0,00 €	0,00 €	126.740,00 €

Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie art. 1 servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO TUTELA MINORI E FAMIGLIA - EQUIPE MULTIDISCIPLINARE PERMANENTE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Rispondere in maniera integrata e olistica ai bisogni delle persone Garantire un "contenitore" a ciascun operatore coinvolto in casi multiproblematici Valutare in maniera adeguata le richieste dalle AA.GG

Strategia

L'équipe multidisciplinare è una risorsa sia per l'utenza, a cui è offerta una risposta maggiormente efficiente, sia per gli operatori che trovano un ambiente di confronto, crescita e supporto. Sempre più nella società di oggi si avverte l'esigenza di attivare servizi che operino ad ampio raggio per il benessere o la soddisfazione piena del bisogno e delle richieste dell'utenza. Questa finalità è spesso perseguita attraverso l'allestimento di équipe multidisciplinari, ovvero gruppi di professionisti con conoscenze e competenze differenti che operano insieme sulle stesse richieste al fine di attivare una risposta complessa e su più fronti. L'aver più professionisti che operano sullo stesso caso, confrontandosi e discutendo delle possibili soluzioni, cause e conseguenze, prendendo in carico il singolo e spesso il gruppo familiare, migliora inevitabilmente la qualità della risposta.

Attività previste

L'Ufficio di piano avvierà una procedura comparativa per la selezione dei professionisti necessari alla costituzione dell'équipe multidisciplinare. Valutati i bisogni emersi del territorio e, dunque, il fabbisogno dei singoli comuni, il Responsabile dell'ufficio di Piano provvederà ad approvare l'avviso pubblico di selezione per la costituzione di una long list di esperti tra cui: ■ assistenti socialità ■ psicologi ■ educatori professionali ■ mediatori linguistici ■ mediatori familiari ■ terapisti della riabilitazione psichiatrica ■ operatori socio-sanitari. ■ esperti amministrativi Terminata l'istruttoria delle istanze pervenute, l'Ufficio di Piano, alla luce del fabbisogno determinato, procederà al conferimento di incarichi professionali ed assegnare i diversi professionisti ai 7 comuni dell'Ambito. Tale équipe prenderà in carico (in una prima fase sperimentale) nuclei familiari, dimoranti nell'ATS di Crotona, individuati dal Servizio Sociale territoriale, con cui la stessa équipe dovrà concordare gli interventi personalizzati degli utenti e a cui dovrà relazionare periodicamente, per verificare l'andamento degli interventi stessi. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00, e ogni intervento (durata ed espletamento), anche a domicilio dell'utenza, verrà concordato con il beneficiario, la famiglia e il servizio sociale professionale, a seconda dei bisogni rilevati. Mensilmente i professionisti incaricati relazioneranno sul lavoro svolto e l'Ufficio di Piano valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio al fine di deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

Tempistica

1. Predisposizione degli atti per la costituzione delle long list e valutazione delle istanze pervenute (3 mesi) 2. Predisposizione della graduatoria dei professionisti e sottoscrizione dei disciplinari di incarico con i professionisti utilmente collocati in graduatoria (3 mesi) 3. Operatività dell'intervento (a partire dal settimo mese). 4. L'ufficio di Piano organizzerà degli incontri periodici al fine di confrontarsi sugli interventi da sviluppare, sui servizi presenti nel territorio dell'ATS di Crotona e sulle competenze dei diversi servizi. Periodicamente, con incontri mensili, l'équipe si riunirà, alla presenza del SS professionale, per valutare gli interventi attivati e orientare quelli futuri. Dopo i 12 mesi di attività dell'équipe, ai professionisti verrà somministrato questionario di gradimento, per valutare l'esperienza nel complesso. 5. L'intervento di équipe sarà attivato sulla base del bisogno valutato dal servizio sociale professionale. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento), anche a domicilio dell'utenza, verrà concordato con l'utente, la famiglia e il Servizio sociale professionale, a seconda dei bisogni rilevati. 6. I diversi professionisti relazioneranno periodicamente sul lavoro svolto dall'équipe e l'Ufficio di Piano valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

Strutture organizzative ed operative previste

Il gruppo di lavoro organizzato dall'UdP, costituito da: 1 assistente sociale coordinatore 1 assistente amministrativo Per il servizio: n. 10 assistenti sociali n. 7 psicologi n. 10 educatori n. 7 operatori socio-sanitari n. 1 mediatore familiare n. 2 mediatori linguistici-culturali n. 5 esperti amministrativi

Analisi dei costi

€ 19,20 all'ora per i professionisti in possesso del diploma € 20,93 all'ora per i professionisti in possesso della laurea

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

1. Avviso costituzione long list 2. Avvisi pubblici sui siti istituzionali e social 3. Newsletter

Azioni sussidiarie

Convenzioni con: • organizzazioni del Terzo Settore, per attività integrate • Istituzioni Scolastiche, per interventi integrati

Metodologie di valutazione

La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante avverrà tramite l'emanazione del bando, su analisi documentale. La valutazione in itinere permetterà di: Verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze. La valutazione ex post si realizzerà: attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti seguiti, al compimento dei 12 mesi, nonché ai professionisti che hanno svolto le attività e seguito la formazione organizzata dall'Ente gestore. Dopo i 12 mesi di operatività l'Ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dall'équipe e sull'attività formativa eseguita per gli operatori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente

Rischi e criticità

Personale non sufficiente a sopperire alle richieste di bisogno dei nuclei familiari.

Modalità di gestione dell'azione

1- Bando di gara 2- Avvisi pubblici sui siti istituzionali e social 3- Newsletter 4- Riunioni di equipe

Costo orario/giornaliero del servizio

€ 19,20 all'ora per i professionisti in possesso del diploma € 20,93 all'ora per i professionisti in possesso della laurea

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO TUTELA MINORI E FAMIGLIA - EQUIPE MULTIDISCIPLINARE PERMANENTE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67.194,48 €	947.273,24 €	936.028,24 €	1.950.495,96 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67.194,48 €	947.273,24 €	936.028,24 €	1.950.495,96 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	67.194,48 €	0,00 €	0,00 €	67.194,48 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	436.764,12 €	0,00 €	436.764,12 €
PIPI 9 - 10 - Prevenzione istituzionalizzazione minori	Crotone	0,00 €	62.500,00 €	0,00 €	62.500,00 €
PIPI 9 - 10 - PREVENZIONE ISTITUZIONALIZZAZIONE MINORI	Crotone	0,00 €	0,00 €	62.500,00 €	62.500,00 €
FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	11.245,00 €	0,00 €	11.245,00 €
TOTALI		67.194,48 €	510.509,12 €	62.500,00 €	640.203,60 €

Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie attraverso i servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Obiettivo regionale	Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie attraverso i servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.
Titolo progetto/azione	CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Promuovere l'integrazione degli adolescenti più vulnerabili Prevenire forme di devianza giovanile Offrire prospettive future, nuove progettualità come orizzonte di vita
Strategia	Saranno realizzati corsi formazione, borse lavoro/apprendistati, tirocini per consentire agli adolescenti coinvolti di svolgere attività formative e lavorative utili al potenziamento del proprio empowerment dando loro possibilità di autodeterminarsi.
Attività previste	L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da: ■ 1 assistente sociale coordinatore ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 amministrativo contabile ■ 1 rappresentante del tavolo che analizzerà le risorse presenti all'interno dell'ambito territoriale per capire come e dove attivare i tirocini, borse e corsi di formazione per coinvolgere utenti diciassetenni, seguiti dal servizio sociale professionale territoriale. Nel dettaglio, il gruppo di lavoro; ■ individuerà bandi nazionali, regionali, locali, per il finanziamento degli interventi ■ indirà un Avviso pubblico per individuare aziende private e pubbliche ove realizzare le Borse lavoro e i Tirocini formativi, nonché Enti che potranno erogare corsi di formazione; ■ individuerà i criteri per individuare i beneficiari. Verranno selezionati 30 giovani di 17 anni (residenti nell'ATS di Crotona), che saranno nella fase dell'obbligo formativo, ma non impegnati in alcuna attività. Ogni struttura individuerà un tutor aziendale che curerà i rapporti tra il Comune e gli utenti. Una volta individuate le risorse, gli Enti e gli utenti, saranno attivati: 10 borse lavoro, 10 tirocini di inclusione e 10 corsi di formazione, per 12 mesi. Il Servizio sociale professionale effettuerà con i ragazzi selezionati un colloquio conoscitivo, per capire chi indirizzare verso borse lavoro, chi verso tirocini di inclusione e chi verso corsi di formazione, stilando per ognuno un progetto individualizzato. Le Borse Lavoro prevedranno un rimborso di 400,00 euro mensili (1.800 euro annui), erogati mensilmente. Tale servizio sarà finalizzato all'inserimento lavorativo nell'anno successivo. I Tirocini formativi prevedranno un rimborso di € 400 euro mensili, 4.800 euro annui a carico del fondo e 100,00 al mese a carico dell'azienda ospitante, da erogare mensilmente. Tale servizio sarà finalizzato all'inserimento lavorativo nell'anno successivo. I Corsi di Formazione prevedranno diverse alternative (sulla base delle professioni maggiormente rilevanti nel territorio dell'ATS di Crotona, quindi maggiormente richiesti, e sulla base di quelli destinati a scomparire col tempo). Prevedranno un rimborso di 5,0 euro l'ora, per 20 ore settimanali (media di 100 euro settimanali, ovvero 400 euro mensili, 4.800 euro annui), da erogare mensilmente. Alla fine dei 12 mesi di erogazione del corso, verrà rilasciato un attestato di "Qualifica professionale", spendibile nel mercato del lavoro sul territorio.
Tempistica	1. Nel primo mese, l'UdP individuerà il gruppo di lavoro, per reperire fondi e aziende disponibili. 2. Verrà predisposta la raccolta di informazioni per individuare risorse finanziarie pubbliche (bandi nazionali, regionali e locali) – 3 mesi. 3. Altri 3 mesi saranno dedicati all'individuazione delle aziende private e pubbliche, mediante avviso pubblico, presso le quali attivare i tirocini formativi, corsi e borse lavoro (predisposti ad accoglimento utenti minorenni) e che erogheranno corsi di formazione. 4. Verranno individuati, nell'arco di 5 mesi, i requisiti d'accesso degli utenti e indetto Bando pubblico per selezionarli. Una volta selezionati, i beneficiari dovranno sostenere un colloquio conoscitivo con il Servizio sociale territoriale. 5. Dal 12° mese, resi operativi i corsi di formazione, le borse lavoro e i tirocini, ogni struttura individuata, pubblica o privata, si occuperà della gestione delle attività e del monitoraggio. 6. Alla fine dei 12 mesi il gruppo di lavoro in collaborazione con il servizio sociale professionale, valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione ed eventuale adeguamento di futuri interventi per l'anno successivo e nell'arco del triennio.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, per individuare fondi disponibili, per indire bandi di gara verso aziende del territorio dell'ATS per accogliere utenti, per individuare i criteri di accesso ai servizi. Per i servizi: ■ Il Servizio sociale professionale ■ I tutor delle aziende individuate pubbliche e private
Analisi dei costi	VOCE DI COSTO N. BENEFICIARI COSTO TOTALE CORSO FORMAZIONE 1 10 € 84.000,00 BORSE LAVORO/APPRENDISTATO 1 10 € 84.000,00 TIROCINI FORMATIVI 1 10 € 84.000,00 TOTALE € 252.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	■ avviso pubblico ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure

Azioni	Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati (ANPAL, CPI, Regione Calabria)
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante per individuazione del gruppo di lavoro, delle risorse pubbliche e private strutturali e finanziarie e dei beneficiari, tramite analisi documentale, riunioni d'équipe e colloqui individuali con gli utenti. La valutazione in itinere verrà svolta ogni 6 mesi: ■ con incontri periodici tra i referenti del SS e degli Enti ove i soggetti espletano i tirocini, le borse lavoro ed i corsi di formazione; ■ report dei risultati raggiunti (sulla presenza, sul coinvolgimento, sull'atteggiamento, sulla collaborazione, sul soddisfacimento degli utenti interessati, raccolti tramite dei questionari di gradimento e incontri di gruppo) e relazioni periodiche da parte dei tutor sull'andamento dei tirocini; La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza consentirà di verificare i risultati raggiunti e lavorare sulle criticità emerse durante la realizzazione delle borse lavoro/tirocini attraverso i seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti per le azioni future del progetto; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti coinvolti nel progetto; ■ corrispondenza delle azioni realizzate secondo quanto indicato nel cronoprogramma. Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli Enti gestori relazioneranno all'UdP sulle attività svolte. L'UdP valuterà se e come riproporre i progetti (con eventuali aggiustamenti) nell'anno successivo e nel corso del triennio.</p>
Rischi e criticità	Numero di tirocinanti superiore ai posti disponibili nelle aziende ospitanti Reperimento fondi Difficoltà di continuità progettuale
Modalità di gestione dell'azione	■ avviso pubblico ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure ■ riunioni di équipe ■ report
Costo orario/giornaliero del servizio	VOCE DI COSTO N. BENEFICIARI COSTO TOTALE CORSO FORMAZIONE 1 10 € 84.000,00 BORSE LAVORO/APPRENDISTATO 1 10 € 84.000,00 TIROCINI FORMATIVI 1 10 € 84.000,00 TOTALE € 252.000,00
Tipologia utenza	Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €

Titolo progetto/azione	RETE DI COLLABORAZIONE CON ASP PER MINORI CON DOPPIA DIAGNOSI - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI OPERANTI NELLA DIAGNOSI E DOPPIA DIAGNOSI
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Promozione di una Rete di collaborazione con ASP finalizzata ad attivare strategie che consentano una presa in carico olistica dei nuclei familiari di persone con doppia diagnosi
Strategia	La doppia diagnosi descrive la situazione di persone affette sia da disturbo mentale che da disturbo da uso di sostanze. Tale condizione viene trattato dal Servizio sanitario nazionale, ma implica anche una condizione socioassistenziale che deve essere presa in carico dal Servizio sociale territoriale. Per organizzare servizi efficaci occorre dunque riconoscere la complessità e promuovere la creazione di un senso collettivo ricorrendo all'integrazione dei servizi e ad una creazione di una rete sul territorio tra Servizio sanitario, Servizio sociale ed enti del Terzo settore. Occorre innanzitutto implementare la formazione specifica degli operatori e personalizzare i piani di cura, con particolare attenzione al lavoro psico-sociale, ponendosi l'obiettivo di migliorare l'accesso alle cure e l'offerta dei trattamenti, con un'attenzione particolare all'approccio globale della persona vista nell'assoluta singolarità e unicità della sua identità e della sua storia.
Attività previste	L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da: ■ 1 assistente sociale coordinatore ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 rappresentante del tavolo Tale gruppo, sulla base delle criticità emerse nel Piano di Zona, individuerà i criteri di gestione esterna per un'équipe multidisciplinare (che potrà garantire il supporto psico-sociale alle persone affette da doppia diagnosi e alle loro famiglie) e individuerà anche i requisiti di formazione dei professionisti che dovranno comporre l'équipe. Il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla creazione dell'équipe che lavorerà in stretto raccordo con i servizi sociali dell'Ambito e i servizi sanitari. I professionisti che faranno parte dell'équipe saranno: ■ uno psicologo ■ uno psichiatra ■ un assistente sociale ■ un mediatore interculturale ■ due educatori ■ un infermiere ■ un Oss L'équipe così costituita sarà a supporto del Servizio sociale territoriale e del Servizio sanitario locale per seguire la quotidianità, anche a domicilio, degli utenti e l'esecuzione del progetto personalizzato integrato della persona interessata e del suo nucleo familiare. L'équipe sarà attiva tutti i giorni e a turni lavorerà anche il fine settimana, su un massimo di 10 casi (in una prima fase sperimentale). La presa in carico dell'utente avverrà su segnalazione del Servizio Sociale e si avvarrà anche della collaborazione di volontari appartenenti ad organizzazione che avranno sottoscritto convenzioni con il Comune e l'Asp. Per i componenti dell'équipe saranno proposti in sinergia con l'ASP incontri di formazione per un totale di 24 ore, sulla specificità, della doppia diagnosi, sull'implicazione sociosanitaria e sugli interventi specifici da mettere in campo. Tale formazione e aggiornamento verrà ripetuto ogni 3 mesi con incontri di équipe mensili che serviranno a monitorare e valutare gli interventi attivati e a orientare quelli futuri. Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'équipe relazionerà sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'équipe permanente.
Tempistica	Nel primo semestre: Il gruppo di lavoro avvierà la procedura ad evidenza pubblica per la costituzione dell'équipe e la cura della sua formazione. Sottoscriverà altresì convenzioni con le organizzazioni del Terzo Settore che operano nel campo sociosanitario per la realizzazione degli interventi integrati Dal secondo semestre: L'ASP in sinergia con l'Ambito avvierà la formazione degli operatori e dei volontari per i successivi 3 mesi. Si procederà con la segnalazione delle situazioni da prendere in carico e sulle quali attivare gli interventi. Dopo i 12 mesi di operatività l'Equipe relazionerà sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'équipe permanente.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP: ■ 1 assistente sociale coordinatore ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 amministrativo contabile ■ 1 rappresentante del tavolo ■ per l'individuazione dei criteri di gestione esterna del servizio; Per il servizio: i professionisti facenti parte dell'équipe

DESCRIZIONE SPESA GG QUANTITA' COSTO TOTALE Costo del Personale € _____),00 Equipe multidisciplinare Esterna 500 3 20 € 30.000,00 Esperti amministrativo/contabili 400 1 20 € 8.000,00 Spese di gestione 1 1 2200 € 2.200,00 Attività di sensibilizzazione e formazione € 8.400,00 Formazione 1 12 700 € 8.400,00 TOTALE COMPLESSIVO € 48.600,00

Analisi dei costi

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

▪ Bandi e avvisi pubblici ▪ Newsletter ▪ Social del Comune

Azioni sussidiarie

Protocolli tra l'ATS e l'AST ed Enti del Terzo Settore per interventi integrati.

Metodologie di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante avverrà tramite analisi documentale, per rilevare il bisogno qualitativo e quantitativo della popolazione, per individuare i criteri di gestione. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione, per modificarne eventualmente l'andamento e il gradimento dell'utenza, tramite questionari e gruppi di riflessione. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti, tramite gruppi di riflessione e riunioni di équipe. La valutazione del servizio verrà eseguita ai 12 mesi dall'avvio delle attività, quando l'équipe relazionerà sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano, che valuterà se e come riproporre il progetto l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio. L'UdP, valutata la qualità e la sostenibilità degli interventi potrà analizzare la possibilità di rendere permanente il servizio.

Rischi e criticità

Difficoltà di comunicazione tra ente sanitario e socio-assistenziale

Modalità di gestione dell'azione

▪ Incontri di équipe ▪ Newsletter ▪ Bandi e avvisi pubblici ▪ Report

Costo orario/giornaliero del servizio

DESCRIZIONE SPESA GG QUANTITA' COSTO TOTALE Costo del Personale € 40.400,00 Equipe multidisciplinare Esterna 500 3 20 € 30.000,00 Esperti amministrativo/contabili 400 1 20 € 8.000,00 Spese di gestione 1 1 2200 € 2.200,00 Attività di sensibilizzazione e formazione € 8.400,00 Formazione 1 12 700 € 8.400,00 TOTALE COMPLESSIVO € 48.600,00

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - RETE DI COLLABORAZIONE CON ASP PER MINORI CON DOPPIA DIAGNOSI - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI OPERANTI NELLA DIAGNOSI E DOPPIA DIAGNOSI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.600,00 €	48.600,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.600,00 €	48.600,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	48.600,00 €	48.600,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	48.600,00 €	48.600,00 €

Titolo progetto/azione	POTENZIAMENTO DEI CENTRI EDUCATIVI
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Favorire la socializzazione e l'integrazione sociale di fasce disagiate o con particolari vulnerabilità, promuovendo l'accesso ad attività educative
Strategia	I centri educativi si rivolgono a bambini e ragazzi dai 11 ai 15 anni e propongono esperienze significative di crescita attraverso delle figure professionali che partecipano insieme a loro all'esperienza di conoscenza del reale e li accompagna autorevolmente e con sollecitudine nel percorso di scoperta della realtà, realizzando percorsi tesi a promuovere le naturali attitudini e a colmare le eventuali difficoltà. Verrà offerto, oltre al sostegno nello svolgimento dei compiti, anche attività educative di sostegno alla crescita quali gioco, animazione, laboratori, uscite e attività sportive con personale educativo qualificato.
Attività previste	L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da: ■ 1 assistente sociale coordinatore ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 amministrativo contabile ■ 1 rappresentante del tavolo Tale gruppo prevedrà la costruzione o il rifacimento di nuovi locali, anche periferici rispetto al centro, la ristrutturazione di quelli esistenti e l'acquisto di attrezzature adeguate per favorire l'inserimento dei minori/adolescenti presso i centri, anche attraverso l'utilizzo di beni confiscati alla mafia, per restituire tali beni alla collettività. Il gruppo di lavoro, individuati i finanziamenti, indirà un bando di gara per selezionare: L' Ente che creerà, sistemerà l'esistente e gestirà 2 Centri di aggregazione giovanile (presso i Comuni con più alta densità di adolescenti) per minori da 11 a 15 anni, per circa 30 persone cadauno, che accederanno al servizio previa pubblicizzazione dello stesso e valutazione del servizio sociale professionale, ove necessario. I Centri di aggregazione per gli adolescenti da 11 a 15 anni saranno accessibili nelle ore pomeridiane, da lunedì a sabato, per un totale di 25 ore settimanali, che stabilirà nel dettaglio sulla base delle esigenze dell'utenza rilevata dall'Ente gestore. Nei Centri saranno previste attività di doposcuola, ludico-ricreative e laboratoriali, focus group e attività di Cineforum, con personale qualificato.
Tempistica	Al fine di sostenere e sviluppare il servizio dei centri educativi e di socializzazione: Nel primo semestre: 1. la prima azione esperita dall'UdP sarà organizzare un gruppo di lavoro e reperire fondi e/o beni confiscati alla mafia, da reinvestire a favore della collettività; 2. Verranno avviate le procedure ad evidenza pubblica per individuare gli enti gestori; 3. Verranno sottoscritte le convenzioni, 4. Verranno pubblicati i servizi. Dal secondo semestre: I servizi saranno operativi e dopo i primi 12 mesi di attività, gli Enti gestori relazioneranno sul lavoro svolto all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio, fino a rendere i servizi permanenti.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro, individuato dall'UdP e costituito da: ■ 1 assistente sociale coordinatore ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 amministrativo contabile ■ 1 rappresentante del tavolo che reperirà i fondi e selezionerà gli enti gestori dei servizi ; Per i servizi: ■ Ente che gestirà i Centri di aggregazione (11-15 anni);
Analisi dei costi	VOCI DI COSTO Q.TA' COSTO EDUCATORI PROFESSIONALI 2 € 46.080,00 UNITA' DI COORDINAMENTO DELL'ATS DI CROTONE 1 € 6.986,88 ASSISTENTE SOCIALE - CASE MANAGER 1 € 5.760,00 ASSISTENTE ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE 1 € 23.040,00 PSICOLOGO 1 € 5.760,00 OPERATORI PER LABORATORI 2 € 7.680,00 ISTRUTTORE SPORTIVO 1 € 3.840,00 MATERIALI DI CONSUMO PER ATTIVITA' LABORATORIALI * € 9.600,00 UTENZE VARIE * € 12.000,00 COSTI CONNESSI ALLA PROCEDURA EVIDENZA PUBBLICA * € 1.000,00 TOTALE EURO € 121.436,72
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Per la formazione gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ brochure ■ avvisi pubblici
Azioni sussidiarie	Protocolli con Enti del Terzo Settore e strutture scolastiche per interventi integrati.

Metodologie di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post, per i 2 servizi. La valutazione ex ante riguarderà la quantità, la destinazione e la gestione del fondo, tramite analisi documentale da parte dell'Ufficio di Piano. La valutazione in itinere consentirà di verificare l'andamento dell'esperienza delle partecipanti e della qualità dei servizi erogati; ci sarà un monitoraggio trimestrale svolto dall'equipe interistituzionale permanente per eventuali modifiche in itinere. La valutazione ex post permetterà di riflettere sul percorso nel suo complesso. Alla fine dei 12 mesi dall'inizio delle attività, ci sarà una valutazione tramite: colloqui di monitoraggio e finale con i beneficiari; gruppi di confronto tra gli operatori e il servizio sociale professionale, questionari di gradimento che verranno somministrati ai partecipanti. Gli Enti gestori relazioneranno altresì sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre i servizi l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza dei servizi erogati (previa analisi di qualità e sostenibilità degli interventi).

Rischi e criticità

Difficoltà di reperimento fondi Numero elevato di richieste rispetto ai posti disponibili.

Modalità di gestione dell'azione

mail shot comunicati stampa presentazione al pubblico newsletter riunione di équipe report

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo medio pro-capite prodie € 11 circa

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#7 - POTENZIAMENTO DEI CENTRI EDUCATIVI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	243.493,76 €	243.493,76 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	243.493,76 €	243.493,76 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	243.493,76 €	243.493,76 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	243.493,76 €	243.493,76 €

Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie attraverso i servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Obiettivo regionale	
Titolo progetto/azione	ATTIVAZIONE DI CENTRI DIURNI PER MINORI A RISCHIO
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Offrire un supporto ai minori che vivono in nuclei familiari multi-problematici che incontrano difficoltà nell'assolvere alla funzione pedagogica nei confronti dei figli.
Strategia	Il Centro Diurno per minori è un servizio educativo che si rivolge ai minori in situazioni di disagio che manifestano particolari bisogni di sostegno, di accoglienza e di relazione. Il Centro Diurno propone pertanto interventi educativi personalizzati al fine di sostenere il minore, promuovendo la sua immagine di sé, le sue autonomie e capacità espressive, stimolando le sue competenze sociali e favorendone l'inserimento nella realtà di appartenenza. E' pertanto un servizio integrativo a quelle famiglie che pur manifestando difficoltà nel favorire un adeguato sviluppo psico-affettivo dei loro figli mantengono alcune residuali capacità genitoriali.
Attività previste	L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica per l'iscrizione delle strutture autorizzate al funzionamento all'elenco degli enti accreditati ai sensi della D.G.R 503/19. Verificati i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture richiedenti, si procederà ad istituire l'elenco aperto delle strutture autorizzate ed accreditate in grado di erogare servizi per conto della pubblica amministrazione. Le strutture accreditate dovranno garantire i servizi e le professionalità stabilite dal regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019. L'UdP stipulerà le convenzioni con le strutture autorizzate al funzionamento ed accreditate presso le quali i minori, assegnatari di voucher, potranno usufruire del servizio. Il Centro diurno dedicato ai minori della fascia di età 6-11 potrà ospitare max 20 bambini, mentre il Centro Diurno per minori della fascia d'età 12-18 potrà ospitare massimo 10 ragazzi/e. I minori da inserire presso i Centri Diurni saranno selezionati tramite avviso pubblico o mediante valutazione del servizio Sociale professionale, che stilerà un progetto individualizzato in collaborazione con altri Enti (pubblici e privati) e con la famiglia di riferimento e monitorerà periodicamente con riunioni di équipe con i referenti della struttura e colloqui individuali coi ragazzi. Il Centro sarà aperto dalle 14.00 alle 20.00, dal lunedì al sabato e garantirà: merenda, igiene e pulizia personale; aiuto nello svolgimento dei compiti; svolgimento di attività ludico-ricreative. Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà all'UdP, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale degli interventi attivati, per capire se e come riproporre l'anno successivo e nell'arco del triennio il servizio, nonché di renderlo permanente.
Tempistica	Nel primo semestre: L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare la procedura ad evidenza pubblica che consenta ai Centri diurni autorizzati di accreditarsi. L'Ente gestore della struttura dovrà garantire i requisiti strutturali, professionali ed organizzativi definiti dalla DGR 503/19 e la struttura sarà accreditata. Dal secondo semestre: il Centro diurno per minori sarà operativo. Ogni fine anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti strutturali, professionali ed organizzativi del servizio. Altresì, dopo i primi 12 mesi di avvio delle attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti, ampliamento numero di Centri diurni sul territorio dell'ATS di Crotona) e nell'arco del triennio. L'UdP, sulla valutazione della qualità, sostenibilità e rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP, per l'avvio della procedura di accreditamento delle strutture autorizzate al funzionamento. L'Ente gestore, che creerà e gestirà il servizio.
Analisi dei costi	€ 11 pro-capite pro-die (retta ante riforma welfare) € 29 pro-capite pro-die (retta ante riforma welfare)
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico ▪ newsletter ▪ sito istituzionale e social dei Comuni dell'ATS di Crotona.
Azioni sussidiarie	Protocolli tra ATS ed Enti Pubblici (Istituti Scolastici, ASP) ed Enti del Terzo Settore, per interventi integrati.

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex post guarderà l'individuazione dei requisiti di gestione, tramite analisi documentale. La valutazione in itinere permetterà di: Verificare l'andamento dell'esperienza dei beneficiari alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze e osservazione partecipante, da parte dell'équipe del Centro, nonché tramite colloqui individuali da parte del Servizio sociale professionale. La valutazione ex post avverrà attraverso le relazioni del servizio sociale professionale. Per valutare il servizio, dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio. L'UdP, sulla valutazione della qualità, sostenibilità e rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Maggiore richiesta di ingressi nel servizio rispetto all'offerta.

Modalità di gestione dell'azione

▪ mail shot ▪ report ▪ newsletter ▪ Riunioni di équipe.

Costo orario/giornaliero del servizio

€ 11 pro-capite pro-die (retta ante riforma welfare) € 29 pro-capite pro-die (retta ante riforma welfare)

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#8 - ATTIVAZIONE DI CENTRI DIURNI PER MINORI A RISCHIO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	5.896,00 €	28.600,00 €	191.400,00 €	225.896,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	5.896,00 €	28.600,00 €	191.400,00 €	225.896,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	5.896,00 €	0,00 €	0,00 €	5.896,00 €
TOTALI		5.896,00 €	0,00 €	0,00 €	5.896,00 €

Titolo progetto/azione	SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Attivazione del Servizio di Educativa Domiciliare quale strumento per far fronte ad alcune problematiche familiari che necessitano di interventi educativi all'interno del contesto quotidiano di vita dei nuclei familiari stessi
Strategia	L'idea progettuale si colloca nell'ambito degli interventi volti alla concreta realizzazione del diritto-dovere alla educazione/formazione dei minori, connesso alla finalità di migliorare la qualità della vita degli stessi e di porre le basi per una vita adulta caratterizzata da una piena realizzazione personale e relazionale. L'azione intende intervenire in quei casi in cui l'attuazione dei suddetti diritti risulta ostacolata, a causa della presenza di particolari condizioni di difficoltà, problemi di integrazione, scarsa cura o inadeguata gestione del ruolo genitoriale, difficoltà di inserimento scolastico, problematiche adolescenziali.
Attività previste	L'Ufficio di piano avvierà una procedura comparativa per la selezione dei professionisti necessari alla costituzione dell'equipe multidisciplinare. Valutati i bisogni emersi del territorio e, dunque, il fabbisogno dei singoli comuni, il Responsabile dell'ufficio di Piano provvederà ad approvare l'avviso pubblico di selezione per la costituzione di una long list di esperti, tra cui gli educatori professionali. Terminata l'istruttoria delle istanze pervenute, l'Ufficio di Piano, alla luce del fabbisogno determinato, procederà al conferimento di incarichi professionali ed assegnare i diversi professionisti ai 7 comuni dell'Ambito. Gli educatori, facenti parte dell'equipe multidisciplinare, prenderanno in carico nuclei familiari, dimoranti nell'ATS di Crotona, individuati dal Servizio Sociale territoriale, e dovranno concordare gli interventi personalizzati degli utenti. Mensilmente i professionisti incaricati relazioneranno sul lavoro svolto e l'Ufficio di Piano valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio al fine di decidere se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente. In particolare, gli educatori a domicilio dell'utente svolgeranno: <ul style="list-style-type: none"> ▪ attività educative domiciliari (stimolare la comunicazione intra-familiare, l'espressione di bisogni ed emozioni, la comprensione reciproca e la capacità d'ascolto da parte dei genitori, stabilire regole condivise, utilizzare giochi educativi volti a favorire l'autonomia e la sicurezza del minore) ▪ attività di recupero scolastico ▪ attività di orientamento scolastico e professionale (intervento contro l'evasione e la dispersione scolastica, accompagnamento all'individuazione del percorso scolastico e lavorativo sulla base delle attitudini personali) Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'equipe. L'UdP valuterà l'organico interno e la possibilità di assunzione di personale, nonché la possibilità di investire fondi dedicati, procederà ad avviare una procedura di evidenza pubblica per reperire un Ente esterno che gestirà un servizio di educativa di strada. L'Ente gestore selezionato individuerà una sede operativa e si doterà di personale qualificato, che nei quartieri più a rischio di devianza del territorio dell'ATS di Crotona svolgerà attività di educativa di strada. Nel dettaglio, individuerà sedi decentrate, dove il personale svolgerà attività di doposcuola, attività ludico-ricreative, laboratori artistici, attività di cineforum, focus group su tematiche individuate dal gruppo di lavoro. Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul lavoro svolto all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Tempistica	<p>1. Individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di piano e dei requisiti; (3 mesi) 2. Individuazione dei professionisti e sottoscrizione dei disciplinari di incarico (3 mesi); individuazione dei criteri per la gestione esterna di un servizio di educativa di strada e avvio di procedura ad evidenza pubblica; 3. Operatività dell'intervento (a partire dal settimo mese): L'intervento di educativa sarà attivato sulla base del bisogno educativo valutato dal servizio sociale professionale. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'equipe. Sarà attivo nel territorio dell'ambito per un massimo di 30 utenti. L'intervento di educativa di strada sarà attivo dal sesto mese dall'organizzazione dei lavori, si svolgerà nei quartieri più a rischio di devianza giovanile del territorio dell'ATS di Crotona, sarà aperto ai giovani che vorranno aderire, previa attività di pubblicizzazione del servizio e garantirà: attività di doposcuola, attività ludico-ricreative, attività laboratoriali, attività di cineforum, focus group su tematiche individuate dal gruppo di lavoro. 4. Dopo i 12 mesi di operatività i professionisti incaricati relazioneranno sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari o assegnare più ore), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'equipe permanente. Contemporaneamente alla fase 1, il gruppo di lavoro, valutati i fondi a disposizione, avvierà una procedura di evidenza pubblica per individuare un Ente che gestirà un servizio di educativa di strada. L'Ente dovrà garantire la sede centrale e quelle dislocate nei quartieri più a rischio del territorio dell'ATS di Crotona e personale qualificato. Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul lavoro svolto all'UdP, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio per riproporlo l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP: 1 assistente sociale coordinatore 1 assistente amministrativo 1 amministrativo contabile 1 rappresentante del tavolo Per il servizio di educativa domiciliare: gli educatori professionali incaricati Per il servizio di educativa di strada: Ente gestore</p>
Analisi dei costi	<p>Voci di costo Costo orario Ore N. Importo Educatori domiciliari 20,93 25.920 10 € 542.505,60 Equipe per educativa territoriale * * * € 750.000,00</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<p>1. Avviso Pubblico per costituzione long list 2. Avvisi pubblici sui siti istituzionali e social 3. Newsletter</p>
Azioni sussidiarie	<p>Protocolli con: ■ organizzazioni del Terzo Settore, per attività integrate ■ Istituzioni Scolastiche, per interventi integrati.</p>
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione è prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante consentirà di definire il fabbisogno degli interventi da attivare e dunque il numero di incarichi da conferire e i criteri di gestione esterna del servizio di educativa domiciliare. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze. La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti nel percorso di mediazione al compimento dei 12 mesi e ripetuto a cadenza annuale fino ai 3 anni.</p>
Rischi e criticità	<p>Personale carente rispetto alla richiesta di bisogno educativo. Scarsa adesione dell'utenza al servizio di educativa di strada.</p>
Modalità di gestione dell'azione	<p>1- Bando di gara 2- Avvisi pubblici sui siti istituzionali e social 3- Newsletter 4- Riunioni di equipe.</p>
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>Voci di costo Costo orario Ore N. Importo Educatori domiciliari 20,93 25.920 10 € 542.505,60 Equipe per educativa territoriale * * * € 750.000,00</p>
Tipologia utenza	<p>Minori</p>

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#9 - SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	326.006,40 €	1.011.206,40 €	1.357.305,60 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	326.006,40 €	1.011.206,40 €	1.357.305,60 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	20.092,80 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	130.603,20 €	0,00 €	130.603,20 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 PAIS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	64.800,00 €	0,00 €	64.800,00 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	750.000,00 €	750.000,00 €
TOTALI		20.092,80 €	195.403,20 €	750.000,00 €	965.496,00 €

<p>Titolo progetto/azione</p>	<p>POTENZIAMENTO SERVIZI A SOSTEGNO DEL MINORE CON DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO</p>
<p>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</p>	<p>Promozione di una Rete di collaborazione con ASP e Istituti scolastici finalizzata a supportare la famiglia ed a sostenere il minore con Disturbo Specifico dell'Apprendimento nel processo di apprendimento ed integrazione</p>
<p>Strategia</p>	<p>I minori affetti da disturbo dell'apprendimento necessitano di interventi specifici che vedono coinvolti enti quali Asp, Scuole, Servizi Sociali, nonché enti del terzo settore. Spesso le famiglie che hanno in carico tali minori, nonostante appartenenti ad una rete di supporto si fanno forte carico delle problematiche socio-educative del familiare. La creazione di un'équipe multidisciplinare che metta in collegamento i nodi della rete e fondamentale per sollevare le famiglie dal carico di cura per definire interventi personalizzati e per sostenere il minore nel percorso di apprendimento, garantendone una migliore quantità della vita.</p>
<p>Attività previste</p>	<p>L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da: ■ 1 assistente sociale coordinatore ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 rappresentante del tavolo Tale gruppo, sulla base delle criticità emerse nel Piano di Zona, individuerà i criteri di gestione esterna per un'équipe multidisciplinare (che potrà garantire il supporto psico-sociale alle persone affette da disturbi dell'apprendimento e alle loro famiglie) e individuerà anche i requisiti di formazione dei professionisti che dovranno comporre l'équipe. Il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla creazione dell'équipe che lavorerà in stretto raccordo con i servizi sociali dell'Ambito e i servizi sanitari. I professionisti che faranno parte dell'équipe saranno: ■ 1 assistente sociale ■ 1 psicologo ■ 1 neuropsichiatra infantile ■ 10 educatori con specializzazione sui disturbi dell'apprendimento. L'Ufficio di Piano stilerà convenzioni con Enti del Terzo Settore, per l'apporto dei volontari, convenzioni con l'ASP di Crotone, per interventi integrati, e convenzioni con istituti scolastici del territorio, affinché l'Equipe possa attivare all'interno degli stessi, attività di screening tramite somministrazione di questionari e colloqui a cadenza semestrale. Il personale dell'équipe dovrà accordarsi con il Servizio sociale professionale per eseguire, anche a domicilio dell'utente, i relativi progetti individualizzati (stesi dal servizio sociale professionale in accordo con i servizi sociali dell'ASP coinvolti nell'intervento), In particolare, gli educatori a domicilio dell'utente svolgeranno: ■ attività educative domiciliari (stimolare la comunicazione intra-familiare, l'espressione di bisogni ed emozioni, la comprensione reciproca e la capacità d'ascolto da parte dei genitori, stabilire regole condivise, utilizzare giochi educativi volti a favorire l'autonomia e la sicurezza del minore) ■ attività di recupero scolastico. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'équipe. Sarò programmata altresì la formazione continua dei professionisti (dell'équipe costituita, del servizio sociale territoriale, del servizio sociale dell'ASP e dei volontari del Terzo Settore) da sviluppare 2 volte all'anno, con convegni di 4 ore cadauno, sulla specificità dei disturbi dell'apprendimento e sugli interventi da attivare.</p>

Tempistica	<p>1. Individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano e dei requisiti di gestione del servizio; (3 mesi) 2. Individuazione dei professionisti e sottoscrizione della convenzione; sottoscrizione di convenzioni con enti del Terzo Settore e con gli istituti scolastici e con l'ASP, per interventi integrati (3 mesi) 3. Operatività dell'intervento (a partire dal sesto mese); 4. Sarà attivata una prima formazione con un convegno di 4 ore (a cui verranno invitati tutti i partecipanti attivi nel progetto: rappresentanti del Terzo Settore, degli Istituti scolastici, del servizio sociale territoriale, del servizio sociale dell'ASP, l'équipe costituita) sulla specificità dei disturbi dell'apprendimento e sugli interventi da attivare. Tale formazione verrà ripetuta a distanza di 6 mesi, con aggiornamenti. Ogni 3 mesi ci saranno incontri di équipe interistituzionali per valutare il lavoro svolto e orientare il lavoro futuro. 5. Verrà pubblicizzato l'avvio del Servizio sui siti istituzionali degli Enti coinvolti. 6. L'intervento di educativa sarà attivato sulla base del bisogno educativo valutato dal servizio sociale professionale. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'équipe. Sarà attivo nel territorio dell'ambito per un massimo di 20 utenti del territorio dell'ATS di Crotona (in una prima fase sperimentale). 7. Dopo i 12 mesi di operatività i professionisti relazioneranno sul lavoro svolto dell'équipe all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari o assegnare più ore), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'équipe permanente. 8. Ogni fine anno solare verrà valutata l'attività di screening per valutare la qualità del servizio.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, per l'individuazione dei criteri di gestione; I professionisti facenti parte dell'équipe</p>
Analisi dei costi	<p>VOCI DI COSTO ORE N. COSTO ORARIO TOTALE Educatori 1000 10 21 € 210.000,00 Equipe multidisciplinare 700 2 21 € 29.400,00 Costo Materiale didattico (PC ecc) 1 10 1000 € 10.000,00 Spese materiale di consumo 1 12 300 € 3.600,00 Costo Complessivo € 253.000,00</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<p>Incontri di équipe Newsletter Siti istituzionali e social</p>
Azioni sussidiarie	<ul style="list-style-type: none"> ▪ organizzazioni del Terzo Settore per l'apporto di volontari; ▪ scuola, per attività di screening; ▪ Asp, per interventi integrati
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante avverrà tramite individuazione dei requisiti e pubblicazione del avviso pubblico, svolta da un gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano ed espletata tramite analisi documentale. La valutazione in itinere permetterà di: Verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze La valutazione ex-post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti nel percorso di educativa al compimento dei 12 mesi e ripetuto a cadenza annuale fino ai 3 anni. Dopo i primi 12 mesi di attività, i professionisti relazioneranno sull'operato svolto all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio. L'UdP sulla base della valutazione della qualità, della sostenibilità e della rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.</p>
Rischi e criticità	<p>Mancata collaborazione con l'Asp.</p>
Modalità di gestione dell'azione	<p>Incontri di équipe Newsletter Siti istituzionali e pubblici Report</p>
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>€ 20,93 all'ora per i professionisti in possesso della Laurea € 25,3 costo orario/ragazzo per la gestione servizio</p>
Tipologia utenza	<p>Minori</p>

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#10 - POTENZIAMENTO SERVIZI A SOSTEGNO DEL MINORE CON DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	253.000,00 €	253.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	253.000,00 €	253.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	253.000,00 €	253.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	253.000,00 €	253.000,00 €

Obiettivo regionale	Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie art. 11, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 112 del 2008 (art. 11, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 112 del 2008) e servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali.
Titolo progetto/azione	PROMOZIONE DELLA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI - FAVORIRE LA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Raggiungimento e mantenimento di un buono stato psico-fisico e favorire la socializzazione e l'integrazione
Strategia	Nell'ambito della psicologia e della didattica è noto che lo sport e il movimento in generale hanno un impatto positivo sulla salute fisica e mentale di bambini e adolescenti ma solo negli ultimi anni si è iniziato a capire quali meccanismi del cervello, quali i processi che governano attenzione, memoria, elaborazione di informazioni subiscono gli effetti della pratica sportiva. Studi recenti dimostrano, infatti, che l'allenamento regolare per diverse settimane ha un profondo effetto sul cervello, specialmente nelle aree che sovrintendono il controllo dell'apprendimento e del comportamento.
Attività previste	L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da: 1 assistente sociale coordinatore 1 assistente amministrativo 1 amministrativo contabile 1 rappresentante del tavolo che individuerà i criteri e l'importo di voucher da erogare a minori compresi tra 6 e 17 anni per frequentare centri sportivi. Indirà un Bando di manifestazione di interesse per reperire le aziende sportive, che riceveranno il voucher per lo svolgimento delle attività e a cui l'Ente locale liquiderà direttamente il voucher dopo 3 mesi dalla richiesta, dietro fatturazione e dimostrazione di partecipazione del minore. Il voucher avrà valore di 80 euro mensili e durata annuale (per un totale di 960,00 euro) e sarà erogato a un massimo di 50 minori dell'età compresa tra i 6 e i 17 anni, dimoranti nell'ATS di Crotona. Il gruppo di lavoro predisporrà e pubblicherà un avviso per individuare i beneficiari e indicherà i requisiti per potervi usufruire, con la previsione di una compartecipazione a seconda dell'ISEE familiare. I minori potranno usufruire del voucher, scegliendo tra gli enti convenzionati e i voucher saranno erogati a frequenza avvenuta, diversamente il primo mese di iscrizione, se la frequenza non avverrà sarà a carico del nucleo familiare del minore interessato. Se il minore deciderà di non frequentare più il centro dovrà comunicarlo all'Ente di riferimento e al Comune e il voucher verrà interrotto, dal mese successivo all'istanza.
Tempistica	Nel primo semestre: Il gruppo di lavoro predisporrà una manifestazione di interesse rivolta a centri e/o associazioni sportivi, che accetteranno voucher per il pagamento delle attività e stileranno con loro convenzioni. Elaborata la graduatoria degli Enti accreditati, il gruppo di lavoro avvierà la procedura pubblica per selezionare i ragazzi partecipanti e li selezionerà. Dopo i primi 6 mesi di organizzazione dei lavori, il progetto sarà reso operativo. Dopo il primo mese di attività, l'UdP verificherà la frequenza degli iscritti e procederà, in caso di non frequenza da parte di alcuni beneficiari, a revocare il voucher e a scorrere la graduatoria. Ogni 3 mesi verrà erogato il voucher direttamente agli Enti convenzionati. Dopo i primi 12 mesi dell'avvio del progetto, l'UdP somministrerà dei questionari di gradimento ai minori partecipanti per verificare la qualità e la rilevanza sociale del servizio ricevuto. Gli Enti convenzionati invieranno all'UdP l'elenco dei minori che avranno partecipato e le rispettive frequenze, con una relazione singola sul coinvolgimento dei ragazzi e l'UdP valuterà se e come riproporre il progetto l'anno successivo e nell'arco dei 3 anni.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP; I Centri sportivi che accoglieranno i minori.
Analisi dei costi	Tipologia Mesi n. € Importo Erogazione Voucher 12 50 80 € 48.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Bandi e avvisi pubblici pubblicati sui siti istituzionali Locandine di promozione del servizio pubblicate sui social-media Mail shot
Azioni sussidiarie	Incontri di presentazione del progetto all'interno degli Istituti scolastici dell'ambito.

La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ^{PRELIMINARE}, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante avverrà attraverso analisi documentale, e si esplicherà attraverso i bandi di manifestazione di interesse per reperire gli enti e i beneficiari. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze. La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare alle famiglie partecipanti al progetto al compimento dei 12 mesi. Gli Enti convenzionati invieranno all'UdP l'elenco dei minori che avranno partecipato e le rispettive frequenze, con una relazione singola sul coinvolgimento dei ragazzi e l'UdP valuterà se e come riproporre il progetto l'anno successivo e nell'arco dei 3 anni.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Scarsa adesione dell'utenza.

Modalità di gestione dell'azione

▪ Bandi e avvisi pubblici pubblicati sui siti istituzionali ▪ Locandine di promozione del servizio pubblicate sui social-media ▪ Mail shot ▪ Report

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo Voucher € 80,00

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#11 - PROMOZIONE DELLA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI - FAVORIRE LA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.000,00 €	48.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.000,00 €	48.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	48.000,00 €	48.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	48.000,00 €	48.000,00 €

Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie attraverso i servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Obiettivo regionale	
Titolo progetto/azione	COMUNITA' EDUCATIVE DESTINATE ALL'ACCOGLIENZA DEI MINORI
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Accreditamento di Comunità Educative per l'accoglienza dei minori che sono stati allontanati temporaneamente dai nuclei familiari di origine.
Strategia	Lo scopo della Comunità Educativa vuole essere quello di accogliere i minori, allontanati temporaneamente dai loro nuclei familiari a seguito di una sentenza del tribunale e che non hanno altri supporti familiari a cui far riferimento. La Comunità Educativa si pone dunque l'obiettivo di sostituire temporaneamente il nucleo familiare e accompagnare i minori verso il loro progetto di vita definitivo come l'adozione o il rientro a casa.
Attività previste	L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica per l'iscrizione delle strutture autorizzate al funzionamento all'elenco degli enti accreditati ai sensi della D.G.R 503/19. Verificati i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture richiedenti, si procederà ad istituire l'elenco aperto delle strutture autorizzate ed accreditate in grado di erogare servizi per conto della pubblica amministrazione. Le strutture accreditate dovranno garantire i servizi e le professionalità stabilite dal regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019. L'UdP stipulerà le convenzioni con le strutture autorizzate al funzionamento ed accreditate presso le quali i minori, assegnatari di voucher, potranno usufruire del servizio. L'Ente gestore dovrà garantire Corsi di formazione e aggiornamento per il personale, rispettivamente, almeno una volta ogni 3 mesi con incontri formativi di 6 ore e almeno una volta al mese con incontri di équipe di 3 ore cadauno, per comprendere il lavoro svolto e orientare gli interventi futuri (sui singoli casi e sull'intero servizio). Le Comunità Educative ospiteranno minori, di ambo i sessi, dai 6 ai 13 anni, individuati e inviati dal Servizio sociale territoriale o dall'Autorità Giudiziaria e avrà carattere residenziale. L'équipe del Centro si raccorderà, per l'espletamento dei percorsi individualizzati, con il servizio sociale professionale e gli altri Enti (pubblici e privati) coinvolti nei casi. La permanenza dei minori in struttura sarà definita dai percorsi intrapresi.
Tempistica	Nel primo semestre: L'Ufficio di Piano predisporrà la procedura ad evidenza pubblica per accreditare Comunità Educative autorizzate al funzionamento con le quali, verificati i requisiti professionali e strutturali, stipulerà le convenzioni per la gestione dei servizi. L'Ente dovrà garantire i requisiti strutturali, professionali ed organizzativi definiti dalla DGR 503/19. Dal secondo semestre: le Case-famiglia saranno operative L'Ente gestore formerà il personale con incontri formativi di 6 ore all'inizio e almeno una volta ogni 3 mesi e li aggiornerà con incontri di équipe, almeno una volta al mese, di 3 ore cadauno, per comprendere il lavoro svolto e orientare gli interventi futuri (sui singoli casi e sull'intero servizio). Ogni fine anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti. Altresì, dopo i primi 12 mesi di avvio delle attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti, ampliamento numero di Comunità Educative sul territorio dell'ATS di Crotona, col reperimento di altri fondi) e nell'arco del triennio. L'UdP, sulla valutazione della qualità, sostenibilità e rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.
Strutture organizzative ed operative previste	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP, per la predisposizione della procedura di accreditamento delle strutture autorizzate al funzionamento. ▪ Gli Enti gestori delle Comunità Educative
Analisi dei costi	Comunità educativa per minori (6-13 anni) € 62,00 pro-capite pro-die Comunità educativa per pre-adolescenti e adolescenti (14-18 anni) € 62,00 pro-capite pro-die
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico ▪ newsletter ▪ sito istituzionale e social dei Comuni dell'ATS di Crotona.
Azioni sussidiarie	Convenzioni tra ATS ed Enti Pubblici (scuole, per esempio) e del Terzo Settore, per interventi integrati.

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante guarderà l'emanazione del bando, tramite analisi documentale. La valutazione in itinere permetterà di: Verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze. Verificare i corsi di formazione erogati, da parte dell'Ente gestore, tramite gruppi di riflessione e questionari di gradimento. La valutazione ex post avverrà: Attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti, per i percorsi singoli, all'uscita dalla Comunità Educativa. Per valutare il servizio, dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio. L'UdP, sulla valutazione della qualità, sostenibilità e rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Carenza di strutture idonee all'accreditamento.

Modalità di gestione dell'azione

mail shot comunicati stampa report newsletter sito istituzionale e social Riunioni di équipe.

Costo orario/giornaliero del servizio

Comunità educativa per minori (6-13 anni) € 62,00 pro-capite pro-die Comunità educativa per pre-adolescenti e adolescenti (14-18 anni) € 62,00 pro-capite pro-die

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#12 - COMUNITA' EDUCATIVE DESTINATE ALL'ACCOGLIENZA DEI MINORI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	452.600,00 €	452.600,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	452.600,00 €	452.600,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	452.600,00 €	452.600,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	452.600,00 €	452.600,00 €

Titolo progetto/azione	CARTOLERIA SOCIALE
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Favorire l'accesso all'istruzione e alla cultura da parte di fasce sociali svantaggiate della popolazione
Strategia	La finalità dell'iniziativa è quella di fornire massimo supporto alle famiglie con maggiori fragilità finanziarie a partire proprio dalle piccole cose, materiale scolastico appunto, al fine di essere d'aiuto per l'inizio d'anno scolastico.
Attività previste	L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da: 1 assistente sociale coordinatore 1 assistente amministrativo 1 amministrativo contabile 1 rappresentante del tavolo che individuerà l'importo di un voucher (di 500 euro totale, da spendere nell'arco di un anno) da spendere in librerie e cartolerie del territorio dell'ATS di Crotona e indirà un bando pubblico per reperire tali aziende. Conseguentemente verrà redatto un elenco di aziende aderenti al progetto, con cui l'Ente locale sottoscriverà convenzioni. L'UdP indirà un altro avviso per individuare i 60 beneficiari (in una prima fase sperimentale), che accederanno con eventuale compartecipazione sulla base dell'ISEE, al beneficio. Verrà stilata una graduatoria e il Servizio sociale professionale condurrà un colloquio conoscitivo coi beneficiari vincitori, per stabilire se il beneficio economico andrà accompagnato ad altri interventi di sostegno. Nel dettaglio, saranno erogati, direttamente agli interessati, 60 voucher dell'importo di 500 euro, da spendere in un anno nelle cartolerie convenzionate, liberamente scelte dai beneficiari. Il voucher verrà rilasciato in cartaceo dall'Ente locale, con 50 biglietti (rilegati in blocchetti) da 10 euro cadauno, che i beneficiari potranno utilizzare in più cartolerie convenzionate. Queste, ogni 3 mesi, riscatteranno il valore monetario dei biglietti presso l'Ente locale. I Biglietti non spesi saranno restituiti all'Ente locale alla fine del progetto. Dopo i primi 12 mesi di attività il servizio sociale professionale stilerà relazioni individuali sui beneficiari, che invierà all'UdP. Questo somministrerà questionari di gradimento e valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, sulla base della partecipazione, rilevanza sociale e sostenibilità. L'Ufficio di Piano promuoverà altresì l'attivazione, presso le Cartolerie aderenti e convenzionate per i voucher di cui al punto precedente, di uno spazio dedicato dove soggetti privati e pubblici potranno donare materiale didattico. Le Cartolerie raccoglieranno il materiale e lo distribuiranno a famiglie bisognose con figli in età scolare. I soggetti beneficiari saranno individuati dal servizio sociale professionale. I soggetti interessati al servizio potranno presentare istanza al Comune di residenza o presso la sede della Cartoleria che provvederà a trasmettere la richiesta al Servizio sociale professionale. Dopo i primi 12 mesi di attività, l'UdP valuterà la qualità, la rilevanza e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo (con eventuali aggiustamenti) nell'anno successivo e nell'arco del triennio.
Tempistica	Per l'erogazione di voucher Nel primo semestre: Si procederà con l'emanazione di un bando di manifestazione di interesse rivolta alle cartolibrerie dell'ambito territoriale e si procederà, successivamente a predisporre un elenco delle cartolibrerie aderenti. Verrà indetto Bando pubblico per individuare i beneficiari, che sulla base dell'ISEE comparteciperanno ai costi del materiale didattico. Dal sesto mese sarà attivato il servizio. Dopo 12 mesi dall'avvio, il servizio sociale relazionerà all'UdP sulla situazione dei singoli beneficiari. L'UdP somministrerà questionari di gradimento e valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, sulla base della partecipazione, rilevanza sociale e sostenibilità. Per la creazione e gestione di una Cartoleria Sociale: Nel primo semestre: l'UdP istituirà presso le cartolerie/librerie aderenti al progetto dei voucher uno spazio dove soggetti pubblici e privati potranno donare materiale didattico. Ogni Cartoleria/libreria sarà un punto di raccolta. Dal secondo semestre il servizio sarà attivo. Il servizio sociale professionale individuerà i beneficiari. I soggetti interessati al servizio potranno presentare anche istanza al Comune di residenza o presso la sede centrale della cartoleria sociale. Le cartolerie distribuiranno il materiale necessario dopo la valutazione del servizio sociale professionale. L'UdP valuterà la qualità, la rilevanza e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo (con eventuali aggiustamenti) nell'anno successivo e nell'arco del triennio.
Strutture organizzative ed operative previste	Per l'erogazione dei voucher: ■ Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano; ■ Le cartolerie e librerie aderenti al progetto. Per la realizzazione di una Cartoleria Sociale: ■ Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano; ■ Le cartolerie/librerie aderenti al progetto
Analisi dei costi	n. 60 voucher dell'importo di 500,00 euro cadauno
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	- Bandi e avvisi pubblici pubblicati sui siti istituzionali - Locandine di promozione del servizio pubblicate sui social-media - Mail shot - Newsletter

Per il voucher: Coinvolgimento del Terzo Settore nel reperimento di famiglie bisognose Per la Cartoleria sociale: Coinvolgimento del Terzo Settore nel reperimento di famiglie bisognose Convenzioni con Enti del terzo Settore per la fornitura di eventuale materiale da donare. Protocolli con le Istituzioni Scolastiche per aggiornamenti sui libri di testo da utilizzare.

Azioni sussidiarie

Metodologie di valutazione

Per entrambi i servizi, la valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia in itinere ed ex post. Per i voucher: La valutazione ex ante si realizzerà attraverso analisi documentale per definire l'importo del voucher e i requisiti per accedervi. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso colloqui individuali con il servizio sociale. La valutazione ex post avverrà dopo i 12 mesi dall'erogazione del beneficio economico, attraverso relazioni sui singoli beneficiari, stilate dal servizio sociale professionale; attraverso questionari di soddisfazione da somministrare alle famiglie partecipanti. Sulla base della valutazione della sostenibilità, partecipazione e rilevanza sociale, così rilevata, l'UdP valuterà se e come (con eventuali aggiustamenti) riproporre il progetto nell'anno successivo e nell'arco del triennio. Per la Cartoleria sociale: La valutazione ex ante si realizzerà attraverso analisi documentale per selezionare le Cartolerie presso cui creare gli spazi per la donazione del materiale didattico. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti, tramite questionari somministrati all'acquisto. Ogni 3 mesi l'Ente locale controllerà il regolare funzionamento- La valutazione ex post avverrà dopo i 12 mesi dall'avvio dell'attività e verificherà la qualità, la rilevanza e la sostenibilità del servizio, deciderà se e come riproporlo (con eventuali aggiustamenti) nell'anno successivo e nell'arco del triennio.

Rischi e criticità

Scarsa adesione dell'utenza e delle cartolerie/librerie

Modalità di gestione dell'azione

Bandi e avvisi pubblici pubblicati sui siti istituzionali Locandine di promozione del servizio pubblicate sui social-media Mail shot Newsletter Report

Costo orario/giornaliero del servizio

n. 60 voucher dell'importo di 500,00 euro cadauno

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#13 - CARTOLERIA SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €

Promuovere l'empowerment dei giovani a rischio (NEET) al fine di accompagnarli in un percorso di crescita personale e facilitarne successivamente il suo inserimento nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

VOUCHER PER LA FREQUENZA DI ATTIVITA' SPORTIVE - SOSTEGNO ECONOMICO PER L'ESERCIZIO DELLO SPORT

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Sostenere e incoraggiare l'attività sportiva tra i giovani a rischio contribuendo ad abbattere le barriere mentali e fisiche attraverso la condivisione di attività fisiche e opportunità di socializzazione attorno ai valori etici e solidali dello sport.

Strategia

Attraverso l'erogazione di voucher l'ATS ha ritenuto necessario contribuire a sostenere i giovani che si trovano in difficoltà economica ed in possesso di determinati requisiti, di praticare l'attività sportiva ed accedere alle strutture di categoria incrementando la loro capacità di scelta.

Attività previste

L'Ufficio di piano pubblicherà un avviso per l'erogazione di voucher sportivi da erogare in favore di giovani residenti nei comuni dell'ATS di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. Nella graduatoria che verrà stilata per i soggetti beneficiari verrà data priorità ai soggetti con i redditi ISEE più bassi; a parità di reddito ISEE verranno privilegiati i soggetti con i nuclei familiari più numerosi. Il voucher avrà un valore di euro 80,00. Verranno corrisposti fino ad un massimo di 35 voucher in tutto l'ATS (5 voucher per ogni comune dell'ATS) nei primi 12 mesi con riserva di rivalutare in seguito in base alla disponibilità dei fondi l'incremento del numero dei voucher da erogare. Ciascun soggetto beneficiario, ai fini dell'emissione del "voucher sportivo" attribuito, sarà invitato ad indicare l'esercizio sportivo prescelto per l'erogazione gratuita del servizio tra tutti quelli aderenti all'iniziativa. I soggetti interessati all'acquisizione del voucher residenti nei Comuni dell'ambito potranno presentare domanda direttamente ai servizi sociali del comune di riferimento entro i termini stabiliti dall'avviso. Una volta che il giovane tesserato sarà stato ammesso al contributo, perché in possesso dei requisiti previsti dal bando, le società e le associazioni ASD E SSD, gli enti di promozione sportiva, le discipline sportive associate e federazioni sportive nazionali regolarmente iscritte al CONI con sede legale nei Comuni dell'ATS, acquisiranno direttamente i voucher dagli aventi diritto e potranno chiederne il rimborso al Comune dell'ATS in cui ha sede la società. A fine anno solare verrà valutata la qualità del servizio in modo da incrementare il numero di beneficiari.

Tempistica

Il progetto avrà una durata di tre anni. I Fase: Pubblicazione dell'avviso per l'erogazione di voucher da parte dell'Ufficio di piano, sportivi da erogare in favore di giovani residenti nei comuni dell'ATS di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. Il voucher avrà un valore di euro 80,00. Verranno corrisposti fino ad un massimo di 35 voucher in tutto l'ATS (5 voucher per ogni comune dell'ATS) nei primi 12 mesi con riserva di rivalutare in seguito in base alla disponibilità dei fondi l'incremento del numero dei voucher da erogare. II Fase: Pubblicazione di una manifestazione d'interesse rivolta agli enti interessati all'iniziativa. Possono partecipare al bando società ed associazioni ASD E SSD, enti di promozione sportiva, discipline sportive associate e federazioni sportive nazionali regolarmente iscritte al CONI con sede legale in uno dei comuni dell'ATS. Verrà elaborato a cura dell'ATS un elenco completo dei soggetti accreditati. La convenzione con gli enti sportivi avrà durata triennale. III Fase: Valutazione delle domande di partecipazione ed elaborazione di una graduatoria, in ordine crescente e fino ad esaurimento del budget, dei giovani individuati come possibili beneficiari del voucher. Saranno privilegiati nella graduatoria i soggetti con i redditi ISEE più bassi, a parità di reddito ISEE saranno privilegiati i soggetti con nuclei familiari più numerosi. Il voucher verrà corrisposto previa verifica della documentazione: ■ iscrizione ai corsi, alle attività ed ai campionati sportivi rilasciati dalle singole associazioni e/o società sportive dilettantistiche aderenti all'iniziativa; La durata del voucher sportivo, previsto per una sola disciplina è pari alla durata della stagione sportiva presso uno degli enti aderenti al progetto.

Strutture organizzative ed operative previste

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: ■ n. 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ n. 1 istruttore amministrativo ■ n. 1 assistente contabile; che individuerà i requisiti dei voucher e i criteri di accesso al servizio. Gli Enti sportivi convenzionati, aderenti al progetto

Analisi dei costi

€ 80 mensili per 12 mesi per n. 35 voucher

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione ed informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ avvisi pubblici per erogazione del servizio; ■ comunicati stampa; ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure; ■ social network; ■ contest artistici ed audio visivi.

Azioni sussidiarie

Non previste.

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex itinere sarà espletata per l'individuazione dei criteri di accesso al servizio. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento, attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze; La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti beneficiari dopo 12 mesi dall'erogazione del voucher.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

- numero elevato di richieste rispetto ai fondi previsti;
- difficoltà di reperire fondi;
- difficoltà a garantire continuità al servizio.

Modalità di gestione dell'azione

- avvisi pubblici per erogazione servizio;
- comunicati stampa;
- social istituzionale dell'Ente;
- brochure;
- social network;
- contest artistici ed audio visivi.

Costo orario/giornaliero del servizio

€ 80 mensili per 12 mesi per n. 35 voucher

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#14 - VOUCHER PER LA FREQUENZA DI ATTIVITA' SPORTIVE - SOSTEGNO ECONOMICO PER L'ESERCIZIO DELLO SPORT	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	84.000,00 €	84.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	84.000,00 €	84.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	84.000,00 €	84.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	84.000,00 €	84.000,00 €

Obiettivo regionale	Promuovere l'empowerment dei giovani a rischio (NEET) al fine di accompagnarli un percorso di crescita personale e facilitarne successivamente il suo inserimento nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi
Titolo progetto/azione	SALA MULTIMEDIALE INFORMATICA E CORSI DI FORMAZIONE
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione ai giovani privi di mezzi e strumenti anche al fine supportare processi di socializzazione e conoscenza.
Strategia	La metodologia adottata sarà quella della partecipazione attiva dei giovani ai percorsi avviati; che ponga al centro delle attività la relazione tra pari.
Attività previste	Qualora la sala multimediale non sia localizzata all'interno di strutture/spazi appartenenti all'Ambito, la gestione operativa del progetto sarà affidata all'esterno dall'Ufficio di Piano mediante espletamento di procedura a evidenza pubblica. L'operatore aggiudicatario individuerà la sede di una sala multidimensionale e garantirà la presenza di personale. La creazione della sala multimediale sarà rivolta a giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. La partecipazione sarà gratuita, previa iscrizione presso il centro. Verrà data priorità a coloro che versano in precarie condizioni economiche e che non possono permettersi la partecipazione a corsi informatici. La sala sarà dotata fino ad un max di 25 postazioni individuali e strumenti informatici e digitali n. 2 stampanti/scanner; ■ n.1 videoproiettore; ■ n. 1 telecamere; ■ n. 2 macchine fotografiche digitali. e sarà attiva per 5 giorni settimanali dal lunedì al venerdì, con orario 15-20. Saranno attivati corsi di ECDL gratuiti, destinati a max 20 allievi e saranno rivolti ai giovani "NEET"(dai 15 ai 29 anni). Per l'accesso ai corsi di ECDL gratuiti: ■ età compresa tra i 15 e i 29 anni; ■ residente nell'Ambito di Crotona; ■ non essere inseriti in percorsi scolastici, universitari o di formazione; ■ essere disoccupati o inoccupati; Le lezioni avranno una durata di 200 ore per 5 incontri settimanali. Saranno attivati altresì workshop ed attività di socializzazione; laboratori artistici e teatrali organizzati in modo da stimolare i ragazzi ad esprimersi liberamente, privilegiando l'aspetto relazionale. La scelta delle attività e la realizzazione saranno collegate alla domanda ed al livello di interesse manifestato dai giovani fruitori della sala. Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio e reperibilità di eventuali fondi per incrementare le dotazioni informatiche. Tale valutazione verrà ripetuta ogni fine anno solare nell'arco del triennio.
Tempistica	Il progetto avrà una durata triennale. Nel primo semestre: 1. L'UdP individuerà i criteri di gestione di una sala multimediale e avvierà procedura di evidenza pubblica per selezionare l'Ente gestore, qualora la Sala non sarà localizzata in luoghi/spazi dell'Ambito . 2. Sottoscrizione convenzione con Ente gestore e Protocolli d'Intesa con Enti del Terzo Settore, Istituti Scolastici, ASP per interventi integrati; 3. Pubblicizzazione del servizio, tramite diffusione di brochure a carattere informativo a supporto delle attività da realizzare presso luoghi fisici (scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, palestre, biblioteche, ecc.); Dal secondo semestre: organizzazione ed avvio delle attività del centro. Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio e reperibilità di eventuali fondi per incrementare le dotazioni informatiche.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP, per indire Bando di gara: ■ 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ 1 assistente amministrativo; ■ 1 assistente contabile; ■ 1 sociologo. L'Ente gestore del Centro.
Analisi dei costi	DESCRIZIONE SPESA ORE QUANTITA' COSTO TOTALE Costo Corso Eipass 1 30 244 € 7.320,00 Costo Materiale didattico (PC ecc) 1 25 800 € 20.000,00 Spese materiale di consumo 1 12 390 € 4.600,00 Affitto 1 12 900 € 10.800,00 Costo Docente 200 2 100 € 40.000,00 Costo Complessivo € 82.720,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ avviso pubblici per erogazione del servizio; ■ comunicati stampa; ■ presentazione al pubblico; ■ social network; ■ brochure; ■ contest artistici ed audio visivi.
Azioni sussidiarie	Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati presenti nell'ATS, in modo particolare con il CPI per eventuali interventi integrati. ■ scuole; ■ palestre; ■ biblioteche; ■ Università; ■ Comunità; ■ Pro loco; ■ Media.

Metodologie di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante sarà prevista per l'individuazione dei criteri della gestione del servizio. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento, attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze; La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti beneficiari dopo 12 mesi dall'erogazione del servizio. La valutazione sia in itinere che ex post si renderà necessaria per valutare la capacità attrattiva della sala multidimensionale nei confronti dell'universo giovanile e la loro efficacia nel creare gruppi coesi e motivati di ragazzi che, a loro volta, diventino il traino per altri giovani e soprattutto per coloro che più difficilmente accedono alle opportunità ricreative. Variabili quantitative da considerare nella valutazione: ■ prevalenza di accessi; ■ numero di iniziative attivate; ■ continuità di frequenza Variabili qualitative da considerare nella valutazione: ■ livello di partecipazione; ■ motivazione e coinvolgimento; ■ tipologia di iniziative proposte. Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul servizio erogato all'UdP, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale degli interventi, per riproporlo l'anno successivo (con eventuali modifiche) e nell'arco del triennio, fino ad analizzare la possibilità di rendere permanente il servizio.

Rischi e criticità

Difficoltà nel garantire la continuità del servizio; difficoltà nel reperire fondi.

Modalità di gestione dell'azione

■ avvisi pubblici per erogazione servizio; ■ comunicati stampa; ■ presentazione al pubblico; ■ social network; ■ brochure; ■ contest artistici ed audio visivi. ■ Report

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo a persona € 16,00

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#15 - SALA MULTIMEDIALE INFORMATICA E CORSI DI FORMAZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	82.720,00 €	82.720,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	82.720,00 €	82.720,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	82.720,00 €	82.720,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	82.720,00 €	82.720,00 €

Facilitare nei ragazzi e negli adulti la scoperta dei fattori di rischio, fornendo: ... iti di lettura, metodi di approccio e procedure mirate alla riduzione delle situazioni di pericolo, di disagio e di malessere.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER I GIOVANI SUL TEMA DELLE DIPENDENZE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Sensibilizzare i giovani sui pericoli derivanti dall'uso di droga, alcol e dal gioco d'azzardo attraverso la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione con il coinvolgimento di famiglie, scuole, associazioni e istituzioni del territorio.

Strategia

Attraverso una campagna di sensibilizzazione i giovani verranno coinvolti in percorsi di formazione sulle problematiche connesse alle dipendenze. Verranno, altresì, svolte azioni di primo orientamento ai servizi sanitari e sociali del territorio e successiva presa in carico da parte delle strutture di assistenza e cura. La metodologia adottata sarà quella della comunicazione attiva che faciliti la partecipazione dei giovani ai percorsi avviati e che ponga al centro delle attività la relazione tra pari.

Attività previste

La gestione operativa della campagna di sensibilizzazione sarà affidata dall'Ufficio di Piano all'esterno mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica. L'operatore si occuperà dell'organizzazione delle attività previste per la campagna nonché del reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto. Il progetto prevedrà due cicli di incontri/seminari per un totale di sei cicli nel triennio, per ogni anno solare del triennio. Un primo ciclo di base di tre incontri della durata di un'ora ciascuno con cadenza bimestrale, da svolgere nei principali luoghi di aggregazione giovanile, sui seguenti temi specifici: 1. Percezione del fenomeno di dipendenza; 2. Rete dei servizi dedicati al fenomeno della dipendenza. Successivamente verrà avviato un secondo ciclo avanzato della durata di un'ora ciascuno con cadenza bimestrale che verterà sui seguenti temi specifici: 1. Doppia diagnosi; 2. Testimonianze luoghi privilegiati. Il secondo ciclo punterà in modo particolare a valorizzare le simulazioni e sullo studio di casi reali, in modo da rendere tutto il percorso formativo improntato alla pratica. Gli incontri avverranno nella sede dell'Ente gestore, che creerà un numero verde gratuito, attivo dal lunedì al sabato dalle 16 alle 20. Per ogni ciclo di incontri o seminari saranno svolte le seguenti attività: ■ reclutamento dei partecipanti; ■ erogazione della formazione; ■ verifica degli apprendimenti. Il progetto verrà realizzato grazie alla forte sinergia con le forze dell'ordine, di concerto con il SerD, le comunità terapeutiche ed il servizio sociale dei Comuni dell'ATS. Si costituirà una équipe coordinata da un assistente sociale del Comune capofila dell'Ambito dell'ATS e composta da un rappresentante delle forze dell'ordine, da un medico del SerD, da un psicologo e da un educatore di Comunità terapeutiche che avrà il compito di organizzare i seminari e di predisporre il materiale informativo e scientifico da divulgare anche mediante social e contest artistici e audio visivi. Durante gli incontri gli esperti indirizzeranno gli interventi verso la stimolazione di un dibattito tra i partecipanti; i giovani saranno portati a confrontarsi tra loro e con gli esperti, ad interrogarsi, a riflettere sulle condotte, sulle emozioni e sui vissuti legati al tema delle dipendenze. I seminari e gli incontri saranno rivolti a giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni e fino ad un massimo di 25 partecipanti per ogni ciclo. Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio.

Tempistica

Il progetto avrà una durata di tre anni. La gestione operativa della campagna di sensibilizzazione sarà affidata dall'Ufficio di piano all'esterno mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica. L'operatore si occuperà dell'organizzazione delle attività previste per la campagna nonché del reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto. I Fase della durata di 1 mese: Individuazione e costituzione del gruppo di lavoro che si avvarrà dell'utilizzo di strumenti di analisi del bisogno delle attività di intervento (punti di forze e debolezza); II Fase della durata di 1 mese: promozione del progetto nei vari comuni dell'ATS. Diffusione di brochure a carattere informativo a supporto delle attività da realizzare presso luoghi fisici (scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, palestre, biblioteche, ecc.); III Fase della durata di 2 mesi: Organizzazione ed avvio degli incontri di formazione. Per ogni anno solare del triennio si terranno due cicli di incontri/seminari per un totale di sei cicli nel triennio. Un primo ciclo di base di tre incontri della durata di un'ora ciascuno con cadenza bimestrale, da svolgere nei principali luoghi di aggregazione giovanile. IV Fase: predisposizione ed avvio di un numero verde gratuito che sarà avviato nei primi 12 mesi del progetto e sarà attivo dal lunedì al sabato dalle 16 alle 20. Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità dei servizi.

Strutture organizzative ed operative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP, per l'individuazione dei requisiti di gestione ed espletamento del bando: ■ n. 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ n. 1 rappresentante del tavolo tematico "Giovani"; ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 assistente contabile ■ 1 sociologo. L'ente gestore, per l'erogazione del servizio.

Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA TOTALE Operatore n. verde € 10.000,00 Numero Verde € 2.400,00 Attività di sensibilizzazione e formazione € 8.400,00 TOTALE COMPLESSIVO € 20.800,00

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ comunicati stampa; ■ presentazione al pubblico; ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure; ■ social network; ■ contest artistici ed audio visivi.

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati presenti nell'ATS per rendere strutturata e continua la formazione e la campagna di sensibilizzazione: ■ SerD; ■ CSM; ■ forze dell'ordine; ■ Scuole; ■ palestre; ■ biblioteche; ■ Università; ■ ULEPE; ■ Ufficio di Prevenzione; ■ Comunità; ■ Pro loco; ■ Media.

Metodologie di valutazione

La valutazione del progetto prevedrà una fase ex ante (1), in itinere (2) ed ex post (3). 1. La valutazione ex ante avverrà attraverso la somministrazione di questionari sulla percezione del fenomeno; 2. La valutazione in itinere verrà avviata per verificare la risposta del territorio alla campagna di sensibilizzazione. Avverrà attraverso incontri periodici e la somministrazione di questionari di gradimento; 3. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza progettuale, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Le tre fasi della valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo. Dopo il primo ciclo di formazione, ovvero ai 12 mesi dall'avvio dell'attività di sensibilizzazione, l'Ente gestore relazionerà sul corso di formazione tenuto, sul numero verde attivato e sull'esperienze delle uscite itineranti sul territorio dell'ATS di Crotona all'UdP, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio, con la possibilità di ripeterlo l'anno successivo e nell'arco del triennio (con eventuali modifiche).

Rischi e criticità

■ garantire la continuità del servizio; ■ difficoltà nel reperire fondi; ■ scarsa partecipazione all'iniziativa.

Modalità di gestione dell'azione

■ comunicati stampa; ■ presentazione al pubblico; ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure; ■ social network; ■ contest artistici ed audio visivi ■ report

Costo orario/giornaliero del servizio

DESCRIZIONE SPESA TOTALE Operatore n. verde € 10.000,00 Numero Verde € 2.400,00 Attività di sensibilizzazione e formazione € 8.400,00 TOTALE COMPLESSIVO € 20.800,00

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#16 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER I GIOVANI SUL TEMA DELLE DIPENDENZE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.800,00 €	20.800,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.800,00 €	20.800,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	20.800,00 €	20.800,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	20.800,00 €	20.800,00 €

Obiettivo regionale	Favorire la formazione di giovani preparati che abbiano gli strumenti per crescere e con la società stessa, creare le condizioni per facilitare il passaggio dal mondo scolastico a quello lavorativo, sviluppare il concetto di cittadinanza attiva.
Titolo progetto/azione	SPORTELLI DI ASCOLTO ED ORIENTAMENTO
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Incentivare l'autonomia dei giovani, garantendo supporto e orientamento nelle fasi formative, d'accesso al mondo del lavoro e di realizzazione dell'attività imprenditoriale e promuovendo l'autodeterminazione attraverso la valorizzazione delle proprie attitudini.
Strategia	Le attività dello sportello di ascolto ed orientamento verranno realizzate attraverso colloqui e gruppi di incontro organizzati da personale specializzato e fornirà informazione ai giovani che desiderano essere supportati nella costruzione di un percorso di ricerca dell'attiva del lavoro e delle opportunità di formazione professionale. Questo nell'ottica di sviluppare e rafforzare la rete di sostegno già presente sul territorio per facilitare l'orientamento dei giovani tra i servizi presenti e consentire di avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità e competenza. La metodologia adottata sarà quella della partecipazione attiva dei giovani ai percorsi avviati.
Attività previste	La gestione operativa del progetto sarà affidata all'esterno dall'Ufficio di piano mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica. L'operatore si occuperà dell'organizzazione delle attività previste per lo sportello di ascolto nonché del reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto e di individuare la sede. Saranno attivati 3 sportelli di ascolto, 1 avrà sede nel comune capo ambito di Crotona e due da istituire nei Comuni dell'ATS, con maggiore presenza di giovani, per agevolare la partecipazione dei beneficiari, evitando lunghi spostamenti. Gli sportelli d'ascolto saranno rivolti a giovani di età compresa tra i 18 ed i 25 anni e avranno lo scopo di ampliare l'interazione sul territorio tra scuola e mondo del lavoro, offrendo servizi, informazioni e consulenza gratuita per giovani e giovani diplomati ed attività che qualificano il percorso scolastico e favoriscano il passaggio dalla scuola al lavoro e/o alla formazione superiore post – diploma. I tre sportelli di ascolto saranno attivi per tre giorni a settimana: lunedì, mercoledì e venerdì con orario 09 -13 e 15-19. Il servizio, gestito dall'ETS aggiudicatario, opererà in collaborazione con il CPI e in raccordo con la rete degli istituti scolastici dell'ATS. Gli sportelli svolgeranno, attività di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Accoglienza ed orientamento per giovani diplomati e non con consulenza individuale sul mercato del lavoro, sulle tipologie contrattuali, sulle figure professionali e sui servizi territoriali per il lavoro nonché su Università e Formazione Superiore del sistema pubblico e sui servizi territoriali di informazione. ▪ Segnalazione delle candidature alle aziende che presentano richiesta di personale presso lo Sportello. ▪ Assistenza ed aiuto nella stesura del curriculum vitae e suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro; Per gli studenti degli istituti scolastici: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione orientativa destinata a gruppi di classe attraverso incontri mirati con studenti, degli ultimi anni degli istituti scolastici; ▪ Collaborazione nelle esperienze di alternanza scuola - lavoro (ora denominate Percorsi trasversali per le competenze e orientamento – PCTO) per la ricerca di aziende disponibili ad inserimenti in tirocinio; ▪ Realizzazione di monitoraggi ed indagini sugli sbocchi lavorativi e formativi di diplomati. A fine anno solare verrà valutata la qualità dei servizi e l'ETS aggiudicatario dovrà relazionare all'Ufficio di Piano su quanto svolto. L'Ufficio di piano valuterà se e come riproporre i servizi l'anno successivo e nell'arco dei tre anni.
Tempistica	Il progetto avrà una durata di tre anni. I Fase della durata di 3 mesi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Affidamento dello sportello di ascolto da parte dell'Ufficio di piano mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica; II fase della durata di 1 mese: <ul style="list-style-type: none"> ▪ stipula di convenzione con ETS a cui spetterà l'organizzazione dei servizi erogati, l'individuazione di 3 sedi in cui istituire gli sportelli, nonché il reclutamento dei professionisti da impiegare; ▪ stipula di convenzione con aziende territoriali che ricercano personale. III fase della durata di 2 mesi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ sensibilizzazione e promozione degli sportelli ed organizzazione dei servizi attraverso il supporto di istituzioni pubbliche e private in modo particolare istituti scolastici e CPI. Diffusione di brochure a carattere informativo a supporto delle attività da realizzare presso luoghi fisici (scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, palestre, biblioteche, ecc.); IV Fase della durata di 12 mesi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ avvio dei 3 sportelli di ascolto ed orientamento. V Fase: <ul style="list-style-type: none"> ▪ A fine anno solare verrà valutata la qualità del servizio e l'ETS aggiudicatario dovrà relazionare all'Ufficio di Piano su quanto svolto. L'Ufficio di piano valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco dei tre anni.

Strutture organizzative ed operative previste

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: r ente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; n.1 rappresentante del tavolo tematico "Giovani"; n.1 assistente amministrativo; n. 1 assistente contabile, per definire i criteri di gestione del servizio; L'Ente gestore del servizio.

Analisi dei costi

Voce di spesa Importo Operatore sportello € 25.200,00 Costo Sede Sportello € 14.300,00
TOTALE 39.500,00

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: avviso pubblici per erogazione del servizio; comunicati stampa; social istituzionale dell'ente; presentazione al pubblico; social network; brochure.

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati presenti nell'ATS: Scuole; biblioteche; Università; Comunità; Media. CPI; parrocchie; centri sportivi e di ritrovo.

Metodologie di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante in itinere ed ex post. La valutazione ex ante permetterà di individuare i criteri di gestione del servizio tramite bando pubblico; La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze; La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti beneficiari dopo 12 mesi dall'erogazione del servizio. La valutazione in itinere ed ex post sarà necessaria per valutare la capacità attrattiva dello sportello nei confronti dell'universo giovanile e la loro efficacia nel creare un supporto Variabili quantitative da considerare nella valutazione: prevalenza di accessi; continuità di frequenza; Variabili qualitative da considerare nella valutazione: livello di partecipazione; motivazione e coinvolgimento; tipologia di iniziative proposte.

Rischi e criticità

garantire la continuità del servizio; difficoltà nel reperire fondi; numero elevato di richieste rispetto ai fondi previsti.

Modalità di gestione dell'azione

avviso pubblici per erogazione del servizio; comunicati stampa; presentazione al pubblico; social network; social istituzionali dell'Ente; brochure.

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo orario del servizio € 33,00

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#17 - SPORTELLO DI ASCOLTO ED ORIENTAMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39.500,00 €	39.500,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39.500,00 €	39.500,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	39.500,00 €	39.500,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	39.500,00 €	39.500,00 €

Obiettivo regionale	Creare uno spazio di accoglienza ed opportunità di aggregazione per giovani ^{PARTI II} tica di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, ponendo una maggiore attenzione alle esigenze di specifici gruppi di giovani per i quali il centro assume la fisionomia di luogo di sostegno educativo
Titolo progetto/azione	CENTRO DI AGGREGAZIONE SOCIALE MULTIETNICO
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Accompagnare l'adolescente nel processo di definizione della propria identità personale, coltivandone la dimensione affettiva, sociale, civica, culturale e ricreativa.
Strategia	La metodologia adottata sarà quella della partecipazione attiva dei giovani ai percorsi avviati; che ponga al centro delle attività la relazione tra pari. L'intervento ipotizzato si sostanzia in un centro giovanile quale spazio di aggregazione aperto, dove i ragazzi possono incontrarsi e confrontarsi con i coetanei, sperimentare nuovi modi di stare insieme.
Attività previste	La gestione operativa del centro di aggregazione sarà affidata dall'Ufficio di Piano all'esterno mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica. L'operatore aggiudicatario si occuperà dell'organizzazione delle attività previste per il centro nonché del reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto. L'Ente gestore dovrà garantire la creazione e la gestione di un Centro di aggregazione giovanile, nel territorio dell'ATS di Crotona. Il centro potrà ospitare fino ad un massimo di 30 giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. La partecipazione al centro sarà gratuita e la sede sarà aperta per 5 giorni settimanali dal lunedì al venerdì, con orario 15-20. All'interno della struttura verranno avviati lavori di gruppo, coadiuvati da operatori qualificati, ma anche momenti strutturati oltre che attività libere o semi - strutturate. Laboratori entro cui sviluppare una serie di attività a carattere ludico, ricreativo ed artistico: percorsi teatrali, cinematografici, musicali, fotografici. Nello stesso tempo il Centro si proporrà come luogo in grado di fornire supporto e sostegno a valenza psicologica. A tal proposito, verrà attivato uno sportello di ascolto, aperto due volte a settimana, a cui i ragazzi potranno rivolgersi per problemi, difficoltà, ma anche solo per la ricerca di canali comunicativi alternativi. Il Centro attiverà uno sportello di ascolto, aperto 2 volte a settimana, il martedì ed il Giovedì dalle 16 alle 19. La scelta e la realizzazione delle attività sarà collegata alla domanda ed al livello di interesse manifestato dai giovani fruitori del Centro Giovanile. Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio ed eventuale incremento di accessi a servizio stesso.
Tempistica	Il progetto avrà una durata triennale. I fase della durata di un mese: affidamento da parte dell'Ufficio di Piano del centro di aggregazione mediante espletamento di gara d'appalto; II fase della durata di un mese: convenzione con ETS a cui spetterà l'organizzazione del servizio, nonché il reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto; III fase della durata di un mese: interventi di promozione del centro di aggregazione sul territorio attraverso il supporto delle istituzioni pubbliche e private. Diffusione di brochure a carattere informativo a supporto delle attività da realizzare presso luoghi fisici (scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, palestre, biblioteche, ecc.); IV fase della durata di 12 mesi e fino ad un massimo di 3 anni: organizzazione ed avvio delle attività del centro. Raccolta delle adesioni per la partecipazione al centro. Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio e ne verrà previsto eventuale incremento di accessi.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP: ■ 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ 1 rappresentante del tavolo tematico "Giovani"; ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 assistente contabile ■ 1 sociologo. L'Ente gestore del Centro.
Analisi dei costi	DESCRIZIONE SPESA ORE QUANTITA' COSTO TOTALE Equipe multidisciplinare 1248 3 20 € 74.880,00 Costo Struttura (fitto) 1 12 900 € 10.800,00 Spese materiale 1 12 360 € 4.320,00 Costo Complessivo per centro € 90.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ avviso pubblico per erogazione servizio; ■ comunicati stampa; ■ presentazione al pubblico; ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure; ■ social network.
Azioni sussidiarie	Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati presenti nell'ATS di Crotona: ■ scuole; ■ Università; ■ parrocchie; ■ centri sportivi e di ritrovo; ■ biblioteche; ■ Comunità; ■ Media.

Metodologie di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante prevedrà l'individuazione dell'organizzazione del ETS che gestirà il servizio mediante la rispondenza ai requisiti del bando che definirà il gruppo di lavoro dell'Ufficio di piano; La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze; La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti beneficiari dopo 12 mesi dall'erogazione del servizio. La valutazione sia in itinere che ex post si renderà necessaria per valutare la capacità attrattiva del centro nei confronti dell'universo giovanile e la loro efficacia nel creare gruppi coesi e motivati di ragazzi che, a loro volta, diventeranno il traino per altri giovani e soprattutto per coloro che più difficilmente accedono alle opportunità ricreative. Variabili quantitative da considerare nella valutazione: ■ prevalenza di accessi; ■ numero di laboratori attivati; ■ continuità di frequenza. Variabili qualitative da considerare nella valutazione: ■ livello di partecipazione; ■ motivazione e coinvolgimento; ■ tipologia di iniziative proposte. Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul servizio svolto all'UdP, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità degli interventi, per riproporli l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio, fino a valutare la possibilità di rendere i servizi permanenti.

Rischi e criticità

Difficoltà nel garantire la continuità del servizio; numero elevato di richieste rispetto ai fondi previsti.

Modalità di gestione dell'azione

■ avviso pubblico per erogazione servizio; ■ comunicati stampa; ■ presentazione al pubblico; ■ social network; ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure ■ report

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo medio ora struttura € 70,00

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#18 - CENTRO DI AGGREGAZIONE SOCIALE MULTIETNICO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.000,00 €	90.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.000,00 €	90.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	90.000,00 €	90.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	90.000,00 €	90.000,00 €

Titolo progetto/azione	ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA PER MSNA
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Attivare una struttura di accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati, per promuovere forme di accoglienza e percorsi specifici di socializzazione.
Strategia	Individuare e rendere operativa una struttura di accoglienza dedicata all'emergenza dei MSNA garantirà una più semplice ed adeguata collocazione di questi sul territorio crotonese, ne consentirà un'accoglienza materiale e psicologica adeguata, con la presa in carico in modo globale del minore, per cui si lavorerà in rete.
Attività previste	L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro composto da un assistente sociale, un esperto in progettazione, un amministrativo, un contabile e un tecnico dell'Ambito per predisporre gli atti necessari all'avvio della procedura di attivazione e gestione della struttura di accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati. Lo stesso avvierà la procedura per selezionare un ente esterno, in possesso di determinati requisiti, previsti dalla normativa, per la gestione di una struttura con un massimo di 30 msna, separato in due moduli (uno maschile e uno femminile, di 15 posti cadauno). Individuato l'ente gestore, si procederà a verificare i requisiti strutturali e organizzativi al fine di rilasciare, ai sensi del regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019, l'autorizzazione al funzionamento ed il relativo accreditamento. L'ente gestore, dunque, dovrà garantire la struttura fisica e altresì i servizi previsti dal capitolato quali servizi di accoglienza, servizi di assistenza sanitaria, servizi di integrazione, servizi di tutela, servizi di tutela psico-socio-sanitaria e servizi di mediazione linguistica-culturale. I minori verranno collocati dal Servizio Sociale territoriale, per un tempo congruo al loro bisogno, che collaborerà con l'équipe della struttura per stilare progetti individualizzati, da verificare e monitorare con incontri d'équipe e colloqui coi singoli minori, a cadenza mensile. Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'ente gestore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e la possibilità di riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti, fino a definirne la stanzialità.
Tempistica	La tempistica per la realizzazione del progetto si svilupperà come segue: ■ Costituzione gruppo di lavoro (un mese); ■ Individuazione dei criteri per la gestione esterna del servizio (nei primi 5 mesi); ■ Avvio procedura per selezionare un ente del Terzo Settore che gestirà la struttura di Accoglienza, compresa la struttura fisica e gestionale da valutare (successivi 6 mesi) ■ Verifica requisiti e rilascio autorizzazione al funzionamento ed accreditamento; ■ Sottoscrizione contratto/convenzione; ■ Avvio centro dopo i dodici mesi; ■ Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate. L'ente gestore dovrà rendicontare periodicamente all'Ufficio di Piano le attività svolte in modo da valutare se dare seguito alle attività progettuali per l'anno successivo e nell'arco dei tre anni, fino a rendere eventualmente il servizio permanente.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di progetto individuato dall'Ufficio di Piano: ■ Il responsabile dell'ufficio di Piano o suo delegato; ■ Un assistente sociale dell'Ufficio immigrazione con funzione di coordinamento; ■ Un dipendente dell'ufficio tecnico per la verifica dell'immobile; ■ un amministrativo; ■ un contabile; ■ un esperto in sicurezza dell'ASP per la verifica della struttura; ■ un esperto in igiene dell'ASP per la verifica della struttura.
Analisi dei costi	Il costo per l'accoglienza è stabilito dal Ministero in € 45,00 pro-capite pro-die e si riconosceranno le risorse in virtù dell'effettiva presenza dei minori all'interno della struttura. Per la copertura complessiva del servizio su 12 mesi, le risorse necessarie per 30 minori sono pari ad € 492.750,00.
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti che faciliteranno la comunicazione e l'informazione circa il progetto sono: ■ Comunicati stampa; ■ Presentazione al pubblico; ■ Uso dei social istituzionali dell'ente locale; ■ Mail shot; ■ Avviso pubblico; ■ Sito istituzionale degli enti.
Azioni sussidiarie	■ Protocolli tra ATS e ASP per interventi integrati; ■ Protocolli con enti del terzo settore per potenziare la rete del volontariato.

Saranno intrapresi tre livelli di valutazione delle attività intraprese: ■ La valutazione ex ante sarà utilizzata per individuare il gruppo di lavoro; indire l'avviso pubblico e designare l'ente gestore più adeguato alla gestione del Centro di Accoglienza, tramite analisi documentale e riunioni di gruppo; ■ La valutazione in itinere del servizio verrà effettuata tramite: relazioni semestrali sull'andamento del progetto da parte dell'ente appaltante; verifica 114 | P a g . Capitolo 4 – Programma attuativo cronoprogramma delle attività; incontri trimestrali di equipe tra gli operatori del Centro con i referenti del pubblico e del privato sociale; colloqui individuali coi beneficiari mensili. ■ La valutazione ex post verrà effettuata sulla base dei dati raccolti nel monitoraggio, verrà elaborato un report finale da parte dell'ente gestore, con analisi qualitativa e quantitativa dell'utenza. L'Ufficio di Piano valuterà l'efficienza e l'efficacia della struttura, con la possibilità di aggiustamenti del servizio (se ampliare il numero, per esempio) nel riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino alla eventuale permanenza del servizio.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Difficoltà ad individuare un immobile idoneo avente i requisiti previsti dalla normativa di settore; difficoltà a garantire il servizio nel lungo periodo; Difficoltà a garantire la copertura dei costi di gestione della struttura nei momenti in cui sono accolti un numero esiguo di minori

Modalità di gestione dell'azione

■ Riunioni di équipe; ■ Comunicati stampa; ■ Incontri di gruppi inter-organizzativi; ■ Mail shot; ■ Uso dei social istituzionali dell'ente locale.

Costo orario/giornaliero del servizio

Il costo per l'accoglienza è stabilito dal Ministero in € 45,00 pro-capite pro-die e si riconosceranno le risorse in virtù dell'effettiva presenza dei minori all'interno della struttura. Per la copertura complessiva del servizio su 12 mesi, le risorse necessarie per 30 minori sono pari ad € 492.750,00.

Tipologia utenza

Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#19 - ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA PER MSNA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	492.750,00 €	492.750,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	492.750,00 €	492.750,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE ACCOGLIENZA MSNA - FAVORIRE INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	492.750,00 €	492.750,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	492.750,00 €	492.750,00 €

Categoria di intervento: **Fragilità adulta**

Nell'area "Fragilità adulti" confluiscono 4 aree analizzate nei tavoli tematici "Caratteri in contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale", "Immigrazione e Tratta", "Dipendenze" e "Prevenzione e contrasto alla violenza di genere". Rispettivamente, per l'area "Povertà ed Emarginazione sociale" è emerso che è necessario promuovere interventi che possano contrastare il rischio di povertà ed emarginazione, offrendo sollievo e benessere alle famiglie più esposte a tale condizione, sostenendo interventi capaci di contrastare condizioni di povertà e di esclusione sociale, attivando e ottimizzando i servizi offerti al fine di favorire maggiore benessere, migliorare la qualità di vita, potenziando altresì le logiche inclusive e non stigmatizzanti. In particolare, occorre: Attivare una Banca del tempo sociale, un servizio in cui le persone si scambiano reciprocamente attività, servizi, saperi, per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane, in mancanza di altre risorse attivabili; Potenziare i punti di accesso di distribuzione di prodotti alimentari, un mini market del sociale che possa garantire la libera scelta dei prodotti e la possibilità di scegliere anche prodotti freschi a breve scadenza grazie all'introduzione del "frigo di comunità"; Attivare servizi di baby sitting (H24 presso il domicilio) e baby parking, creando un sistema di incontro domanda/offerta, come valida alternativa agli asili nido, al fine di rispondere in maniera flessibile ai bisogni delle famiglie e consentendo una maggior tutela del diritto al lavoro e alle pari opportunità, nonché un alleggerimento dei carichi familiari; Attivare percorsi individuali e di gruppo per la sperimentazione in training sulle pratiche di ricerca lavoro, ivi incluso strumenti di supporto quali corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione per favorire l'avviamento a postazioni lavorative; Potenziare e mettere in rete interventi che possano garantire, a soggetti bisognosi di un' accoglienza temporanea, l'ingresso in strutture di accoglienza residenziali, che siano in grado di soddisfare bisogni primari, quali un posto dove dormire, un posto al riparo, servizi igienici, servizio lavanderia e un pasto caldo; Attivare convenzioni per il servizio denominato "Taxi sociale". L'iniziativa prevede la possibilità per soggetti in stato di bisogno, di poter fruire di un servizio di trasporto gratuito, attraverso la concessione di buoni spendibili nelle tratte del territorio regionale. Per l'area "Immigrazione e Tratta" è emerso che è necessario implementare e potenziare iniziative di buona accoglienza ed integrazione, rafforzando un sistema locale di accoglienza virtuoso ed efficace dei cittadini immigrati e promuovere interventi ed azioni volte al superamento delle condizioni di svantaggio degli immigrati, favorendo la piena integrazione del cittadino immigrato nel contesto sociale in tutti i suoi aspetti, sensibilizzando il territorio di accoglienza, favorendo condizioni di autonomia e autosufficienza, promuovendo iniziative di contrasto allo sfruttamento del traffico di esseri umani. In particolare, occorre: Attivare corsi di formazione specialistica rivolta a professionisti operanti nel settore pubblico e privato, al fine di aumentare le competenze relative al campo dell'immigrazione ed in particolare per vittime di tratta e grave sfruttamento; Attivare numeri telefonici dedicati operativi 24 h su 24, che accolgano, con operatori specializzati (mediatori culturali) le richieste di sostegno, aiuto e indirizzo dei migranti e migranti vulnerabili; Implementare politiche attive di inserimento lavorativo, quali borse lavoro e tirocini di inclusione, che possano accompagnare l'uscita dei beneficiari dal sistema di accoglienza, favorendone il turn over e capaci di prevenire fenomeni di sfruttamento lavorativo ed esclusione sociale; Attivare una campagna di sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione con il coinvolgimento di agenzie teatrali, agenzie di spettacolo, che possano proporre laboratori e spettacoli per la promozione e la valorizzazione della diversità culturale e del dialogo interculturale, che coinvolgano la cittadinanza; Attivare una "struttura di protezione sociale" dedicata a soggetti vulnerabili ed esposti a rischio. L'iniziativa rientra nelle azioni di referral di assistenza delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento per facilitare gli interventi di contrasto e garantire una via "di fuga" dal contesto problematico; Accreditarne una struttura di accoglienza per MSNA minori stranieri non accompagnati. Per l'area "Dipendenze" è emerso che è necessario promuovere la presa in carico globale e il recupero delle condizioni di benessere delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza. Sostenere interventi di prevenzione primaria al fine di ridurre i fattori di rischio e rafforzare i fattori di protezione, promuovendo modelli di vita sani; sostenere interventi di prevenzione secondaria al fine di ridurre la portata dei rischi correlati nei soggetti che hanno sviluppato una dipendenza, creando percorsi di inserimento sociali, lavorativi ed abitativi; Sostenere interventi di prevenzione terziaria al fine di limitare gravi compromissioni di stati di cronicità e di alta vulnerabilità sociale. In particolare occorre: Attivare una campagna di sensibilizzazione sui temi delle dipendenze patologiche e dei rischi correlati che includa: attività di informazione – formazione – ciclo di incontri – testimonianze in luoghi privilegiati es. scuole; indagini sulla percezione del fenomeno dipendenze; creazione, pubblicazione e diffusione di una guida su stili di vita salutari e prodotti del programma realizzato; Attivare e/o potenziare una rete di volontariato, che possa offrire opportunità di interazione, socializzazione e inclusione sociale, anche sperimentali e innovativi, che possano soddisfare il bisogno ricreativo con quello dell'apprendimento di nuove competenze;

Identificare e aprire un centro diurno con funzioni riabilitative, che prevede u **PARTE II** a in carico globale e azioni diversificate sulla base del bisogno e della tipologia di percorso, in grado di soddisfare le esigenze sia dei soggetti interessati che fornire supporto ai loro care giver (Competenza Asp); Attivare percorsi individuali e di gruppo per la sperimentazione in training sulle pratiche di ricerca lavoro, ivi incluso strumenti di supporto quali corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione per favorire l'avviamento a postazioni lavorative protette nell'ambito di un progetto specifico di supporto al reinserimento sociale dei soggetti in carico al servizio pubblico che siano "in uscita" da un percorso di cura; Attivare programmi di intervento volti a favorire l'autonomia abitativa attraverso l'istituzione di contributi fitto per il mantenimento di un alloggio in locazione e disponibilità di appartamenti per singoli o per piccoli gruppi attraverso un progetto di "Social housing"; Potenziare e mettere in rete di interventi che possano garantire un rifugio notturno a soggetti bisognosi di un' accoglienza temporanea, e che siano in grado di soddisfare bisogni primari un posto dove dormire, un posto al riparo, servizi igienici, lavanderia e un pasto caldo; Intercettare fondi per l'assunzione della figura dell'educatore professionale presso il Ser.T di Crotona al fine di implementare e differenziare i servizi offerti dall'U.O. (Competenza Asp). Per l'area "Prevenzione e contrasto della violenza di genere" è emerso che è necessario promuovere le pari opportunità tra donne e uomini, implementando azioni che favoriscano l'emersione del fenomeno della violenza di genere ed attivando iniziative per contrastarlo. Implementare attività di prevenzione e di sensibilizzazione affinché siano promosse le pari opportunità e il riconoscimento degli elementi di violenza e delle sue conseguenze; Contrastare la violenza di genere, favorendo l'emancipazione dei soggetti a rischio attraverso la presa in carico multi-dimensionale e l'attivazione di percorsi che favoriscano l'autonomia e l'emancipazione da situazioni di pregiudizio e di dipendenza. In particolare occorre: Attivare una Campagna di sensibilizzazione ed attività formative all'interno delle principali agenzie educative, che coinvolgano la cittadinanza, sui temi delle pari opportunità e della violenza di genere al fine di aumentare la consapevolezza sociale di tale problematica e delle strategie di fronteggiamento; Potenziare Centri Anti-Violenza attraverso delle azioni di rinforzo delle attività per favorire una presa in carico multi-dimensionale (assistenza psicologica, gruppi di auto-mutuo-aiuto, orientamento lavorativo, sostegno alla genitorialità); Attivare un Fondo di emergenza dedicato al fronteggiamento di situazioni di pregiudizio quali la dipendenza economica e abitativa; Attivare "Strutture di protezione sociale" dedicate a soggetti vulnerabili ed esposti a rischio. L'iniziativa rientra nelle azioni di referral di assistenza delle persone vittime di violenza di genere per facilitare gli interventi di contrasto e garantire una via "di fuga" dal contesto problematico; Implementare politiche attive di inserimento lavorativo, quali borse lavoro e tirocini di inclusione, che possano favorire l'autonomia, l'emancipazione da condizioni di dipendenza e capaci di prevenire fenomeni di sfruttamento lavorativo ed esclusione sociale.

Analisi ed indici di povertà adulta in Calabria - raffronto con la situazione nazionale - riprendendo il Piano regionale di contrasto alla povertà

L'Ambito territoriale di Crotona rappresenta un concentrato di storia sociale, economica con effetti e implicazioni di ampiezza superiore ai confini territoriali e a volte regionali. Per limitare lo sguardo a poco più di cento anni di storia, il territorio in questione ha attraversato la fase terminale del sistema del latifondo, con le lotte per la terra, la riforma agraria del 1950 e quello che ne seguì, nel bene e nel male; la breve parabola delle grandi fabbriche dalla fine degli anni '20 sino alla loro problematica chiusura nel corso degli anni '90, che inaugura una fase di incertezza tuttora irrisolta sia sul futuro economico del territorio, sia sulla salute e sull'ambiente in relazione ai numerosi problemi legati alla bonifica dell'ex sito industriale; il trasferimento del monopolio della violenza dalle mani dei piccoli eserciti privati al soldo dei latifondisti alla moderna criminalità organizzata, fortemente radicata nel territorio; infine, in un mondo ormai globalizzato, il costante fenomeno degli arrivi via mare di migranti e richiedenti asilo stranieri, che porterà all'installazione nel territorio del comune di Isola di Capo Rizzuto del più grande centro d'accoglienza, identificazione ed espulsione di stranieri d'Europa, ma anche al radicamento di nuovi saperi ed esperienze di accoglienza "dal basso", alla nascita di reti tra attori istituzionali, del volontariato e dei movimenti sociali del territorio. Questo è diventato da alcuni decenni un vero e proprio crocevia migratorio, con un crescente numero di stranieri che si sono radicati in loco acquistando la residenza nei comuni dell'area da un lato, e un numero crescente di autoctoni in fuga verso il Nord o l'estero dall'altro, che in buona parte sfugge alle statistiche ufficiali. Questa situazione, come si vedrà dall'analisi dei dati, contrasta in parte alcune tendenze demografiche particolarmente negative, come il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione, che altrimenti avrebbero andamenti disastrosi. Gli indicatori del mercato del lavoro illustrano più efficacemente le caratteristiche dell'Area. I tassi di attività appaiono contenuti, con un valore superiore al 40% nel solo caso della città di Crotona, a fronte di valori piuttosto elevati del tasso di disoccupazione, che a Isola di Capo Rizzuto supera il 30%. Questa divaricazione così forte è indice di una estrema debolezza del mercato del lavoro locale, con elevati tassi di disoccupazione malgrado tassi di attività contenuti, dietro ai quali si nasconde anche il fenomeno dello scoraggiamento delle componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare le donne con basso titolo di studio ed elevato carico di responsabilità domestiche. Dall'analisi del territorio risulta come la povertà si manifesta in molte delle dimensioni della vita delle persone, intaccando anche le fasce medie che hanno visto fortemente eroso il proprio potere di acquisto compromettendo la qualità della vita. Risultano condizioni di lavoro non regolari e scarse capacità remunerative del lavoro. E' presente una situazione generalizzata di crisi e difficoltà occupazionale, che genera non solo assenza di reddito per le persone, ma anche processi di indebolimento del legame e del senso di integrazione sociale delle stesse unitamente a processi di frustrazione personale ed indebolimento delle capacità e risorse personali di attivazione. Negli ultimi anni nel territorio è cresciuto il fenomeno del lavoro precario e irregolare, che ha di fatto allargato la sfera della nuova povertà, attivando un circuito vizioso di mancato sviluppo complessivo del territorio.

La discussione sul fenomeno è partita dal rinascimento dell'efficacia delle politiche di contrasto alla povertà passate e attualmente attive a livello nazionale (SIA-REI-REC-REM), con cui molte famiglie in condizione di svantaggio economico hanno avuto la possibilità di vedersi garantiti i bisogni essenziali. Gli stakeholder condividono che la povertà sia un fenomeno complesso che non può essere affrontato solo da strumenti economici. I poveri in Italia sono tantissimi e le dimensioni della povertà lo sono altrettanto, per cui è necessario creare delle sinergie a livello locale affinché si possa agire su diversi fronti: dalla povertà economica a quella educativa, nonché abitativa, e non solo. È stato più volte ribadito che quando si parla di povertà la si associa molto spesso alla mancanza o perdita di lavoro, ma considerare questo fenomeno solo dal punto di vista economico, soprattutto in relazione all'erogazione di interventi e servizi, significa creare assistenzialismo. Gli stakeholder ritengono che per evitare questo sarebbe opportuno erogare degli interventi che non si limitino alla sola sfera economica, ma che agiscano sulle diverse cause che hanno portato la persona o la famiglia a versare in una condizione di povertà. Occorre pensare al fenomeno e analizzarlo in ottica multidimensionale e progettare interventi basati su approcci e metodologie multiprofessionali. Sulla questione relativa alla necessità di creare delle sinergie e delle collaborazioni tra gli stakeholder che operano già sul territorio, è stato evidenziato come questo dipenderà soprattutto dalla capacità stessa degli attori di fare rete e di rimanere in contatto nel tempo. A tal fine, sarà necessario rompere i vecchi sistemi nonché fare sintesi sulla base dei bisogni reali e creare un piano. La riflessione su come le politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale abbiano influenzato l'operatività dei servizi è iniziata da una considerazione sulla misura del reddito di cittadinanza. Una misura che, secondo gli stakeholder, non copre tutti i bisogni dei soggetti che versano in una condizione di povertà: ad esempio, molto spesso arrivano ai servizi persone straniere separate con figli che, non essendo residenti sul territorio da 10 anni, non possono né lavorare né accedere alla misura; queste, per mancanza di requisiti, non possono accedere neanche al bonus nido e agli asili comunali, per cui si ritrovano a vivere insieme ai figli una condizione di povertà assoluta. L'assenza di risposte a tali problematiche, legata appunto alla presenza di vuoti legislativi, non garantisce, secondo gli stakeholder, uguali diritti a tutte le persone vulnerabili e i servizi e gli operatori hanno le mani legate rispetto alla predisposizione di risposte per il soddisfacimento del bisogno. Per attuare concretamente delle politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, si ritiene necessario investire sulle problematiche che riguardano soprattutto la famiglia e le donne lavoratrici, le quali, durante tutto il periodo Covid per esempio, si sono ritrovate ad avere delle difficoltà nella gestione della propria vita privata e lavorativa. Alle politiche di contrasto alla povertà si legano anche le politiche giovanili. Del resto, secondo gli stakeholder, nei bambini la povertà si manifesta, nella maggior parte dei casi, con la negazione di tutta una serie di opportunità. Per tale motivo, bisognerebbe mettere a sistema tutto un ventaglio di attività legate non solo allo sport, ma anche all'apertura di centri estivi strutturati e continuativi; pacchetti formativi all'interno delle scuole così da sviluppare nei bambini maggiori competenze; palestre all'aperto. Questo non solo agevolerebbe le mamme, offrendo loro maggiori servizi, ma garantirebbe ai bambini migliori opportunità di crescita. È rimarcata più volte la necessità di dover investire nella quotidianità offrendo non solo erogazioni monetarie, ma soprattutto servizi. Nello specifico, una modalità di intervento capace di sopperire, in parte, alle falle del reddito di cittadinanza potrebbe essere la banca del tempo, che si configura come un servizio totalmente gratuito e basato su uno scambio di competenze (ad esempio, un'ora di giardinaggio in cambio di un'ora di affiancamento scolastico). Per quanto riguarda le politiche abitative, gli stakeholder ritengono che l'assenza di controlli sui contratti di locazione non permette alle famiglie povere di accedere a quel contributo aggiuntivo di 280 euro che integra la somma del reddito familiare. E in più, i mancati controlli sulle occupazioni abusive delle case comunali, e in particolare sulle famiglie che ormai sono diventate autonome e non più bisognose di un alloggio, non permette a chi ne ha bisogno di farne uso. In merito al RDC, gli stakeholder hanno evidenziato come questo strumento potrebbe essere un'arma a doppio taglio se non si interviene per garantire dei corsi di formazione e valorizzare il tempo. È stata riscontrata la necessità di trovare dei sistemi per creare lavoro laddove manca, anche attraverso la creazione di percorsi creativi. Se non si agisce per dare risposte adeguate si corre il rischio che anche il denaro erogato non venga gestito nella maniera corretta e si utilizzi, piuttosto che per soddisfare i bisogni essenziali, per alimentare i comportamenti devianti di chi esprime il bisogno.

Reddito di Cittadinanza

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - BANCA DEL TEMPO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €
#2 - MINI MARKET SOCIALE/FRIGO DI COMUNITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
#3 - CONVENZIONI PER IL SERVIZIO DENOMINATO "TAXI SOCIALE"	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €
#4 - BABY SITTER H24/BABY PARKING	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.400,00 €	48.400,00 €
#5 - FORMAZIONE/BORSE LAVORO/TIROCINI DI INCLUSIONE (*) (*) Azione trasversale alle aree FAMIGLIE E MINORI - DIPENDENZE - IMMIGRAZIONE E TRATTA - POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	512.131,00 €	375.000,00 €	887.131,00 €
#6 - STRUTTURA RESIDENZIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.540.000,00 €	451.200,00 €	1.991.200,00 €
#7 - STRUTTURA DI PROTEZIONE SOCIALE DEDICATA A SOGGETTI VULNERABILI ED ESPOSTI A RISCHIO E VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	244.550,00 €	0,00 €	244.550,00 €
#8 - "HOPE", LINEA TELEFONICA DIRETTA ED ISTITUZIONALE, ATTIVA H 24	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#9 - CORSI DI FORMAZIONE SPECIALISTICA PER GLI OPERATORI SOCIALI DELL'ATS E PER MEDIATORI CULTURALI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	4.800,00 €	4.800,00 €
#10 - LIVING LAB PER LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITA' CULTURALE - CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE CON LABORATORI E SPETTACOLI PER LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITA' CULTURALE E DEL DIALOGO INTERCULTURALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	111.000,00 €	111.000,00 €
#11 - IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE D'INSERIMENTO LAVORATIVO, QUALI BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	304.000,00 €	304.000,00 €
#12 - CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	375.000,00 €	375.000,00 €
#13 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE E DEI RISCHI CORRELATI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	62.000,00 €	62.000,00 €
#14 - PROMOZIONE RETE DI VOLONTARIATO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	10.000,00 €	10.000,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#15 - PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.200,00 €	90.200,00 €
#16 - HOUSING FIRST/SOCIAL HOUSING - CONTRIBUTI FITTO PER IL MANTENIMENTO DI UN ALLOGGIO DI LOCAZIONE E SOCIAL HOUSING	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.540.000,00 €	130.000,00 €	1.670.000,00 €
#17 - RIFUGIO NOTTURNO PER SOGGETTI BISOGNOSI DI UN'ACCOGLIENZA TEMPORANEA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	185.000,00 €	185.000,00 €
#18 - ATTIVAZIONE/POTENZIAMENTO DI CENTRI ANTI-VIOLENZA ATTRAVERSO DELLE AZIONI DI RINFORZO DELLE ATTIVITA' PER FAVORIRE UNA PRESA IN CARICO MULTI-DIMENSIONALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	144.000,00 €	144.000,00 €
#19 - ATTIVAZIONE DI UN FONDO DI EMERGENZA DEDICATO AL FRONTEGGIAMENTO DI SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO, QUALI LA DIPENDENZA ECONOMICA ED ABITATIVA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67.200,00 €	67.200,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#20 - IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE DI INSERIMENTO LAVORATIVO, QUALI BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE, CHE POSSANO FAVORIRE L'AUTONOMIA, L'EMANCIPAZIONE DA CONDIZIONI DI DIPENDENZA E CAPACI DI PREVENIRE FENOMENI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO ED ESCLUSIONE SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
#21 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE PARI OPPORTUNITA' E SULLA VIOLENZA DI GENERE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	52.000,00 €	52.000,00 €
#22 - ATTIVAZIONE DI "STRUTTURE DI PROTEZIONE SOCIALE" DEDICATE A SOGGETTI VULNERABILI ED ESPOSTI A RISCHIO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	293.460,00 €	293.460,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	3.836.681,00 €	3.277.260,00 €	7.113.941,00 €

Titolo progetto/azione	BANCA DEL TEMPO SOCIALE
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Sostenere interventi capaci di contrastare condizioni di povertà e di emarginazione sociale, attivando servizi di prossimità al fine di favorire maggiore benessere e migliorare la qualità di vita, attraverso logiche inclusive e non stigmatizzanti.
Strategia	BdT permette alle persone di scambiarsi reciprocamente attività, servizi, saperi, per aiutarsi nelle piccole necessità quotidiane, in mancanza di altre risorse attivabili e a costo zero. Attraverso l'attivazione delle reti secondarie informali (singoli, gruppi di volontariato, gruppi di auto-mutuo-aiuto- e associazioni), gli scambi tra soggetti si basano sul principio della solidarietà orizzontale. La suddetta azione permette di avviare un processo attraverso il quale le persone diventano consapevoli delle cause del loro impoverimento e si organizzano per utilizzare le loro competenze, le energie e le risorse collettive per modificare le condizioni di partenza (empowerment sociale).
Attività previste	La Banca del tempo sociale è un sistema di scambio non monetario in cui circola un "tempo" donato e ricevuto, dove il valore dello scambio è calcolato in ore e prescinde dal valore di mercato e dalla tipologia della prestazione offerta o ricevuta: servizi, attività, saperi sono scambiati in base al tempo necessario per realizzarli e trasferirli da una persona all'altra. Le attività prevedono l'utilizzo e l'implementazione di un software al fine di agevolare l'iscrizione dei "correntisti" e favorire l'incrocio tra domanda e offerta. È opportuno individuare le macro-aree di scambio: cura della persona con bisogni speciali, educazione/aiuto nei compiti, svago/tempo libero/sport, lingue, sartoria, lavori domestici, trasporti, assistenza informatica. L'Ufficio di Piano (UdP) si occuperà dell'individuazione del gruppo di lavoro e di progetto (assistente sociale dell'Ufficio di Piano, un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale", un amministrativo/contabile) per la definizione dei criteri/modalità di adesione alla Banca del Tempo sociale. L'UdP sarà, inoltre, responsabile del procedimento di scelta del software da acquistare/produrre per la gestione del servizio. L'UdP, successivamente, si occuperà di definire le modalità di implementazione del servizio attraverso la pubblicizzazione della Piattaforma e le modalità per l'iscrizione dei singoli alla piattaforma/sito. Dopo 3 mesi, la BdT sarà operativa e i dati fruibili all'assistente sociale e all'informatico, i quali ne monitoreranno, a cadenza trimestrale, il funzionamento tramite gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e questionari di soddisfazione da somministrare ai "correntisti". La qualità del servizio sarà rilevata successivamente ai 12 mesi di avvio delle attività e l'UdP ne valuterà la sostenibilità ed eventuali modifiche per l'annualità successiva e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente.
Tempistica	Durata triennale e previsione di un monitoraggio relativo al funzionamento della BdT a cadenza trimestrale a cura del gruppo di lavoro individuato dall'UdP. 1° Bimestre Individuazione del gruppo di lavoro e di progetto (assistente sociale dell'Ufficio di Piano, un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale", un amministrativo/contabile, per definizione dei criteri/modalità di adesione alla Banca del tempo sociale; Individuazione dell'esperto informatico; Acquisto/Creazione della Piattaforma/Sito web (software), modalità di associazione tra domanda e offerta III mese - V mese Implementazione/pubblicizzazione della Piattaforma attraverso avviso per l'iscrizione dei singoli alla piattaforma/sito Semestre successivo Avvio delle attività Monitoraggio sul funzionamento della BdT (gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza; questionari di soddisfazione da somministrare ai "correntisti"). Annualità successiva Proseguo attività Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio e l'UdP deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente.
Strutture organizzative ed operative previste	L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto (cd. gruppo di lavoro organizzativo) del quale faranno parte: ■ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; ■ un esperto informatico ■ assistente amministrativo/contabile. Sarà costituito anche un gruppo di lavoro cd. "operativo" che sarà composto da: ■ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano; ■ un esperto informatico.
Analisi dei costi	Spese di Pubblicità e Comunicazione € 5.000,00 Acquisto/Implementazione Piattaforma digitale/sito internet 10.000,00 Esperto Informatico 20.000,00

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: newsletter, comunicati stampa, presentazione al pubblico del Progetto (in fase di avvio).

Azioni sussidiarie

Previsione dell'istituzione di un Coordinamento territoriale composto dai cittadini, in autonomia, con formale Atto costitutivo, un gruppo promotore che definisca lo Statuto e il conseguente Regolamento, alla fine del periodo di sperimentazione per garantirne continuità.

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante permetterà di: 1. individuare il gruppo di lavoro. La valutazione in itinere permetterà di: 1. verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti in relazione agli obiettivi da raggiungere, 2. modificarne eventualmente l'andamento. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza; questionari di soddisfazione da somministrare ai "correntisti". Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 6 mesi dall'avvio dell'erogazione del servizio per verificare le ricadute che essa ha prodotto su territorio. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia degli interventi/prestazioni, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

Rischi e criticità

scarso reclutamento dei partecipanti "correntisti" - bassa qualità della prestazione/servizio

Modalità di gestione dell'azione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: incontri del gruppo di lavoro, newsletter, comunicati stampa, presentazione al pubblico del Progetto

Costo orario/giornaliero del servizio

Spese di Pubblicità e Comunicazione € 5.000,00 Acquisto/Implementazione Piattaforma digitale/sito internet 10.000,00 Esperto Informatico 20.000,00

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - BANCA DEL TEMPO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €

Titolo progetto/azione	MINI MARKET SOCIALE/FRIGO DI COMUNITA'
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Favorire il soddisfacimento di bisogni primari attraverso l'approvvigionamento di beni di prima necessità e di prodotti alimentari freschi a breve scadenza da parte delle persone in difficoltà economica.
Strategia	La realizzazione o potenziamento di minimarket sociale/frigo di comunità prevedrà l'avvio di una collaborazione multi-agenzia, interessando direttamente l'Ente locale, la rete del terzo settore, le Catene di distribuzione alimentare, i singoli cittadini. L'individuazione di uno o più punti strategici permetterà ad un'ampia platea di cittadini di usufruire del servizio, lavorando in rete.
Attività previste	Il minimarket sociale ha lo scopo di trasformare la consegna dei generi alimentari nella possibilità di fare una spesa vera e propria. Le famiglie avranno infatti a disposizione una card a punti, ricaricabile ogni mese, con la quale potranno "pagare" i prodotti del minimarket. In questo modo, le famiglie dovranno abituarsi a gestire responsabilmente i punti mensili assegnati e avranno la dignità di poter vivere una spesa "più normale". All'interno del minimarket sarà presente un frigo di comunità dove sarà possibile usufruire di prodotti freschi. La possibilità di accedere al Minimarket è coordinata e valutata dagli assistenti sociali. Un tavolo di coordinamento territoriale si riunirà ogni tre mesi, per monitorare le famiglie interessate o accoglierne di nuove. La prima fase prevedrà l'individuazione del gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano composto da: Referente UdP, assistente sociale, amministrativo/contabile, referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale", che definirà le modalità operative e l'avvio delle attività di potenziamento o creazione di minimarket sociali. L'Ufficio di Piano si farà promotore della costruzione della rete necessaria per garantirà la realizzazione del minimarket e del frigo di comunità. L'Ufficio di Piano individuerà i beneficiari attraverso la pubblicazione Avviso permanente, prevedendo le modalità di accesso dell'utenza al servizio. Le persone che intenderanno richiedere i servizi offerti potranno presentare una domanda presso i Servizi Sociali dell'ATS di Crotona, corredandola dei seguenti documenti: ■ Attestazione ISEE con relativi allegati (la soglia prevista non dovrà superare i 7.500,00 € annui); ■ Stato di famiglia auto-certificato ■ Copia del documento di identità L'Ufficio di Piano valuterà le domande pervenute e stilerà un elenco di beneficiari; verranno rilasciate card il cui valore sarà stabilito dopo aver valutato l'approvvigionamento dei generi di prima necessità. Dopo 12 mesi di avvio delle attività gli enti gestori dei minimarket relazioneranno all'UdP relativamente al lavoro svolto e l'UdP valuterà se e come riproporlo per l'annualità successiva e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, rilevata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se apportare modifiche circa l'ampiamiento del numero di beneficiari e l'importo della card.
Tempistica	Durata triennale Primo trimestre: Individuazione del gruppo di Lavoro- Ufficio di Piano Definizione delle modalità operative e avvio delle attività Domanda a sportello e valutazione da parte del Servizio sociale Dal secondo trimestre: Individuazione dei beneficiari Rilascio delle card Il Servizio sarà operativo dal sesto mese. Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio e l'UdP deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, determinata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se l'ampiamiento dei beneficiari e l'importo della card.
Strutture organizzative ed operative previste	L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: ■ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; ■ un'assistente amministrativo e contabile Un gruppo di lavoro sarà, invece composto da: ■ Enti gestori dei minimarket
Analisi dei costi	Generi alimentari a breve e lunga scadenza 1 operatori (organizzazione su turni) 1 Coordinatore
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ newsletter ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico del Progetto (In fase di avvio) ■ presentazione di un Report/Bilancio partecipativo delle attività (in itinere – conclusivo)
Azioni sussidiarie	Protocolli con enti privati e del terzo settore, in previsione di donazioni di privati e di aziende che ne garantiscano la sostenibilità nel tempo, attraverso la concessione di incentivi (es. le aziende che decidono di donare il cibo destinato a essere sprecato potrebbero beneficiare di uno sconto sulla TARI).

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante entrerà un'organizzazione dettagliata dell'attività. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'azione e di attuare aggiustamenti in corso d'opera. La valutazione ex post consentirà di effettuare una valutazione globale di tutta l'esperienza e del suo reale impatto sulla vita dei beneficiari coinvolti e, in ultima analisi, sul contesto sociale cittadino. Al fine di svolgere la valutazione in itinere e quella ex post saranno utilizzati i seguenti strumenti: ■ Questionari di soddisfazione da somministrare sia ai beneficiari che agli attori coinvolti a vario titolo; ■ Colloqui periodici individuali con i beneficiari al fine di valutare l'attualità del bisogno.

Rischi e criticità

Misura che potrebbe favorire l'assistenzialismo

Modalità di gestione dell'azione

Incontri d'équipe; Newsletter; Incontri tra gruppi inter-organizzativi.

Costo orario/giornaliero del servizio

Generi alimentari a breve e lunga scadenza 1 operatori (organizzazione su turni) 1 Coordinatore

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - MINI MARKET SOCIALE/FRIGO DI COMUNITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO POVERTA' ESTREMA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €

Titolo progetto/azione	CONVENZIONI PER IL SERVIZIO DENOMINATO "TAXI SOCIALE"
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Garantire spostamenti alle persone in difficoltà economiche e/o con una rete familiare e amicale debole in assenza di mezzi pubblici e per limitare situazioni di "isolamento", che compromettano l'effettiva possibilità di sostenere i "bisogni".
Strategia	L'attivazione di un taxi sociale consente, tramite un lavoro di rete, alle persone in difficoltà economica e prive di reti sociali di muoversi sul territorio in autonomia per limitare situazioni di isolamento.
Attività previste	L'iniziativa prevede la possibilità per soggetti in stato di bisogno, di poter fruire di un servizio di trasporto gratuito, attraverso la concessione di buoni spendibili nelle tratte del territorio dell'ATS e regionale. L'assenza totale di servizi di trasporto di cui possono beneficiare i cittadini residenti sui Comuni ai quali è rivolto l'intervento, difficoltà, che naturalmente finisce di influire ancora di più sulle persone anziane ed i cittadini diversamente abili. La dislocazione dei servizi in Comuni distanti tra loro e dalle vaste zone rurali (sanitari, socio-integrativi etc.) rappresenta un vero e proprio "limite" per l'integrazione di alcune fasce di cittadini. Attivazione del gruppo di lavoro (responsabile UdP, assistente sociale, referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale", 1 amministrativo/contabile). Il gruppo di lavoro individuerà i criteri e le modalità di gestione del servizio e indirà un Avviso pubblico rivolto ad Associazioni, Enti formatori disponibili ad organizzare e realizzare il servizio. Il gruppo individuerà uno o più soggetti gestori (max 3) che, a seguito di convenzione, avvieranno il servizio. Gli enti gestori dovranno garantire la disponibilità di mezzi di trasporto per consentire a coloro che presenteranno domanda di raggiungere i siti indicati. Il gruppo di lavoro individuerà i criteri di accesso al servizio e indirà un avviso pubblico con schema di domanda di adesione rivolto ai soggetti interessati ad usufruire del servizio. Il sistema, concordato tra l'ATS e gli Enti gestori del servizio, prevedrà l'emissione e la distribuzione di voucher, dell'importo massimale di 300 euro per la durata di max 12 mesi da utilizzare per gli spostamenti tra gli enti convenzionati. La qualità del servizio sarà rilevata successivamente ai 12 mesi di avvio delle attività e l'UdP ne valuterà la sostenibilità ed eventuali modifiche per l'annualità successiva e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, l'UdP valuterà se strutturare il servizio in maniera permanente.
Tempistica	Durata triennale I° trimestre: Attivazione del gruppo di lavoro (responsabile UdP, assistente sociale, referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale", 1 amministrativo/contabile) Il gruppo di lavoro individuerà i criteri e le modalità di gestione del servizio e indirà un Avviso pubblico rivolto ad Associazioni, Enti disponibili ad organizzare e realizzare il servizio; Il gruppo individuerà uno o più soggetti gestori (max 3) che, a seguito di convenzione, avvieranno il servizio. II° trimestre: Gli enti gestori dovranno garantire la disponibilità di mezzi di trasporto per consentire a coloro che presenteranno domanda di raggiungere i siti indicati. Il gruppo di lavoro individuerà i criteri di accesso al servizio e indirà un avviso pubblico con schema di domanda di adesione rivolto ai soggetti interessati ad usufruire del servizio. III° trimestre: Avvio del Servizio Il sistema, concordato tra l'ATS e l'Ente gestore del servizio, prevedrà l'emissione e la distribuzione di voucher, dell'importo massimale di 300 euro per la durata di max 12 mesi da utilizzare per gli spostamenti tra gli enti convenzionati. La qualità del servizio verrà valutata dopo 12 mesi di avvio delle attività e l'UdP valuterà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se strutturare il servizio in maniera permanente.
Strutture organizzative ed operative previste	L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: <ul style="list-style-type: none"> ▪ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ▪ un amministrativo contabile; ▪ un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; Altra unità organizzativa ▪ Enti gestori del servizio.
Analisi dei costi	Erogazione voucher costo € 300,00 per n. 200 = 60.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ newsletter ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico.
Azioni sussidiarie	Protocollo di intesa tra l'Ente locale e gli attori interessati; Convenzioni con Enti del Terzo Settore per interventi integrati.

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante è finalizzata all'individuazione dei criteri e alla gestione del Servizio da avviare. La valutazione in itinere permetterà di: 1. verificare l'andamento dell'esperienza in relazione agli obiettivi da raggiungere, 2. modificarne eventualmente l'andamento. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: 1. gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza; 2. questionari di soddisfazione da somministrare ai beneficiari. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 6 mesi dall'avvio dell'erogazione del servizio per verificare le ricadute che essa ha prodotto su territorio. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia degli interventi/prestazioni, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Non previsti.

Modalità di gestione dell'azione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ newsletter ■ riunioni del gruppo di lavoro ■ report

Costo orario/giornaliero del servizio

Erogazione voucher costo € 300,00 per n. 200 = 60.000,00

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - CONVENZIONI PER IL SERVIZIO DENOMINATO "TAXI SOCIALE"	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €

Titolo progetto/azione	BABY SITTER H24/BABY PARKING
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Garantire l'accesso alle attività culturali e ludiche per bambini/e ai quali è precluso l'accesso ai servizi dell'infanzia comunali (asili nido) Favorire l'accesso ad una proposta organizzata e continuativa per contrastare le povertà educative e più in generale alle disuguaglianze socio-culturali Favorire la conciliazione dei tempi familiari con le esigenze di vita quotidiana, in particolare con quelle lavorative
Strategia	La costituzione di un elenco di baby sitters fornisce alle famiglie un primo importante aiuto nella ricerca di personale qualificato per servizi di baby-sitting al quale si potrà attingere per: ■ servizi lampo (esigenze spot improvvise ed occasionali) ■ servizi strutturati e continuativi. L'accesso al servizio tramite il Servizio sociale professionale permetterà alle famiglie esposte al rischio di povertà di accedere ad un costo agevolato, favorendo l'autonomia degli adulti per lo svolgimento di attività lavorative per fuoriuscire da situazioni di bisogno economico, privi di una rete familiare e sociale sul territorio.
Attività previste	Attivazione di servizi di baby-sitter (H24 presso il domicilio) e baby parking, creando un sistema di incontro domanda/offerta al fine di rispondere in maniera flessibile ai bisogni delle famiglie e consentendo una maggior tutela del diritto al lavoro e alle pari opportunità, nonché un alleggerimento dei carichi familiari. Elenco BABY SITTERS/SERVIZIO H24 Si è attivato un gruppo di lavoro, individuato nel Comune di Crotona, per lo stesso Ente locale, che, individuato il bisogno di attivare un servizio di Baby sitting e le modalità operative, ha previsto l'inserimento di forme e modalità nella scheda progetto allegata alla Deliberazione n. 224 del 06.08.2021 della Giunta Comunale di Crotona. Con la Determina dirigenziale n. 1398 del 13/09/2021 è stato approvato un avviso pubblico rivolto a Enti, Associazioni, Enti formatori disponibili ad organizzare e svolgere corsi di formazione per aspiranti baby sitters. Con la Determina dirigenziale n. 1589 del 07 ottobre 2021 è stato approvato lo schema dell'Avviso Pubblico, lo schema di domanda di adesione alla manifestazione di interesse da parte dei soggetti interessati a partecipare ai corsi e ad essere inseriti nell'elenco comunale dei/delle baby sitters (scadenza 25/10/2021). L'UdP, preso atto di quanto disposto dal Comune di Crotona, potrebbe prevedere l'ampliamento del numero dei partecipanti al territorio dell'Ambito Sociale di Crotona e oltre a costituire l'elenco comunale, avviando la stessa procedura di evidenza pubblica, potrebbe costituire l'elenco di Ambito, trasmettendo la lista degli aspiranti (al massimo 40) a un Ente di formazione esterno individuato tramite procedura di evidenza pubblica. Gli aspiranti frequenteranno un corso e al superamento dell'esame finale, avverrà l'inserimento nell'Elenco Babysitters, che sarà detenuto e pubblicizzato dall'Ufficio di Piano tramite avviso permanente. Contemporaneamente verrà indetto bando pubblico per l'accesso al servizio stabilendo i criteri relativi alla compartecipazione economica degli istanti. BABY PARKING Verrà attivato un gruppo di lavoro (referente UdP, assistente sociale, un referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale" e 1 amministrativo/contabile) che approverà uno schema di Avviso pubblico rivolto a Enti/Associazioni che gestiranno il servizio in co-progettazione con l'Ente locale (con individuazione degli spazi a cura dell'ente gestore); Individuato l'Ente gestore, con successiva convenzione, presenza di personale qualificato e struttura idonea, sarà attivato servizio, che sarà operativo dal lun. al sab. dalle 14:00 alle 22:00. L'UdP avvierà una procedura di evidenza pubblica per individuare al massimo 40 famiglie beneficiarie, nell'ATS di Crotona, a cui erogare un voucher di 80 euro mensili per 12 mesi, da spendere nei centri educativi individuati (che avranno risposto ad un avviso di manifestazione di interesse) e comunali. Avvio del servizio di Baby parking. Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio e l'UdP deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente.

Tempistica

Elenco BABY SITTERS/SERVIZIO H24 Primo trimestre: ■ Attivazione del gruppo di lavoro (referente UdP, assistente sociale, un referente tavolo e 1 amministrativo/contabile), che amplierà il numero degli aspiranti baby sitter, da inserire nell'elenco finale utilizzabile su tutto il territorio dell'Ambito Sociale di Crotona; ■ Trasmissione elenchi aspiranti (al massimo 40) all'Ente di formazione esterno individuato Secondo trimestre: ■ Dopo la frequenza del corso e il superamento dell'esame finale, avverrà l'Inserimento nell'Elenco Babysitters, che sarà detenuto e pubblicizzato dall'Ufficio di Piano tramite avviso permanente avviso pubblico permanente per l'accesso al servizio stabilendo i criteri relativi alla compartecipazione economica. Dal sesto mese Attivazione servizio BABY PARKING Primo trimestre: ■ Attivazione del gruppo di lavoro (referente UdP, assistente sociale, un referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale" e 1 amministrativo/contabile) ■ Approvazione schema di Avviso pubblico rivolto a Enti/Associazioni che gestiscano il servizio in co-progettazione con l'Ente locale (con individuazione degli spazi a cura dell'ente appaltante) Secondo trimestre: ■ Individuazione dell'Ente gestore e successiva convenzione con previsione di personale qualificato, idoneità struttura, capienza max di 10 minori, dal lun. al sab. dalle 14:00 alle 22:00.) ■ L'UdP avvierà una procedura di evidenza pubblica per individuare al massimo 40 famiglie beneficiarie, nell'ATS di Crotona, a cui erogare un voucher di 80 euro mensili per 12 mesi, da spendere nei centri educativi individuati (che avranno risposto ad un avviso di manifestazione di interesse) e comunali. Dal sesto mese Avvio dell'intervento di Baby parking.

Strutture organizzative ed operative previste

Per Elenco BABY SITTERS/SERVIZIO H24 Il gruppo di progetto definito dall'Ufficio di Piano: ■ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; ■ un amministrativo/contabile; L'ente gestore della formazione; ■ baby-sitter qualificati. Per BABY PARKING Il gruppo di progetto definito dall'Ufficio di Piano: ■ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; ■ un amministrativo/contabile; Per avvio procedura di evidenza pubblica per criteri di gestione servizio ed erogazione voucher; L'ente gestore del servizio.

Analisi dei costi

Voce di costo n. Mesi Costo unitario Costo totale Voucher Baby parking 40 12 80 € 38.400,00
Formazione 20 1 500 € 10.000,00 € 48.400,00

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ newsletter ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS e altri soggetti pubblici (per esempio scuole) e ETS per attività integrate e tra ATS ed Enti del Terzo Settore per compartecipazione economica al servizio.

Metodologie di valutazione

Per entrambi i servizi, la valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante è a cura dell'UdP al fine di definire i criteri dell'erogazione dei servizi, della gestione e dei requisiti per l'accesso. La valutazione in itinere permetterà di: ■ verificare l'andamento dell'esperienza delle famiglie in relazione agli obiettivi da raggiungere, ■ modificarne eventualmente l'andamento. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti; ■ questionari di soddisfazione da somministrare alle famiglie. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'avvio dall'erogazione dei servizi per verificare le ricadute che essi avranno prodotto sulla qualità della vita delle famiglie. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Rischi e criticità

Numero di utenza elevata/ mancato soddisfacimento del bisogno

Modalità di gestione dell'azione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ newsletter ■ riunioni d'équipe; ■ riunioni di gruppi inter-organizzativi.

Costo orario/giornaliero del servizio

Voce di costo n. Mesi Costo unitario Costo totale Voucher Baby parking 40 12 80 € 38.400,00
Formazione 20 1 500 € 10.000,00 € 48.400,00

Tipologia utenza

Adulti

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - BABY SITTER H24/BABY PARKING	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.400,00 €	48.400,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.400,00 €	48.400,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	48.400,00 €	48.400,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	48.400,00 €	48.400,00 €

Promuovere interventi che possano contrastare il rischio di povertà ed emarginazione, offrendo sollievo e benessere alle famiglie più esposte a tale condizione. Sostenere interventi capaci di contrastare condizioni di povertà e di emarginazione sociale, attivando servizi di prossimità al fine di favorire maggiore benessere e migliorare la qualità di vita, attraverso logiche inclusive e non stigmatizzanti.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

FORMAZIONE/BORSE LAVORO/TIROCINI DI INCLUSIONE (*) (*) Azione trasversale alle aree FAMIGLIE E MINORI – DIPENDENZE – IMMIGRAZIONE E TRATTA - POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Garantire la formazione a chi non ha i mezzi; favorire l'inclusione sociale e lavorativa; ridurre la disoccupazione; favorire processi di autodeterminazione ed empowerment.

Strategia

I corsi di formazione forniranno conoscenze specialistiche, teorico-pratiche. Saranno organizzati ed erogati combinando metodologie didattiche tradizionali (lezioni frontali) e metodologie didattiche di tipo esperienziale (on the job) che permetteranno ai partecipanti di avere un ruolo fondamentale nel corso delle attività formative e ai docenti formatori di svolgere un ruolo di coaching. La stessa modalità sarà prevista nel progetto formativo dei tirocini formativi/borse lavoro.

Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro (1 assistente sociale, 1 assistente amministrativo; 1 assistente contabile; 1 sociologo), per individuare i criteri di gestione per corsi di formazione, borse lavoro e tirocini formativi. Individuerà i requisiti per definire un bando di gara per appaltare i corsi di formazione e sceglierà l'Agenzia formativa, con cui stilerà delle convenzioni. Lo stesso gruppo analizzerà bandi nazionali e locali per individuare fondi da utilizzare per l'erogazione di Borse lavoro e i requisiti di accesso, secondo cui indirà un bando per reperire i beneficiari e stabilire come erogare il beneficio economico. Nel contempo indirà un bando con manifestazione di interesse per reperire agenzie lavorative, con cui stilare convenzioni per accogliere i beneficiari. CORSI DI FORMAZIONE L'Agenzia formativa dovrà garantire: Un primo ciclo di base di 2 unità formative sarà erogato sulla seguente strutturazione: 1. Formazione generale e specifica (sulla base di dati nazionali e locali) 2. Formazione "on the job" Ogni ciclo prevedrà la partecipazione di 15 partecipanti, selezionati sulla base delle propensioni personali/opportunità di sbocco lavorativo. Per ogni ciclo saranno svolte le seguenti attività: reclutamento dei partecipanti; erogazione della formazione; verifica degli apprendimenti. BORSE LAVORO/TIROCINI DI INCLUSIONE Le attività saranno avviate successivamente alla conclusione dell'avviso per l'individuazione di Aziende disponibili ad avviare borse lavoro/tirocini formativi. Sulla base delle disponibilità pervenute dalle aziende e delle competenze dei beneficiari, si avvieranno le procedure per l'avvio delle borse lavoro/tirocini. I tirocini avranno una durata di sei mesi. I beneficiari saranno individuati dalle famiglie esposte al rischio povertà. Protocolli e convenzioni con aziende, istituti scolastici e università/ Ufficio di raccordo e coordinamento con stretto coinvolgimento del CPI n. 15 tirocini/borse lavoro della durata di 12 mesi nel triennio prorogabili per ulteriori 12 mesi Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità dei servizi e l'UdP deciderà se e come riproporli l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere i servizi permanente.

Tempistica

Durata triennale, per tutti e tre i servizi: I° Trimestre Costituzione gruppo di lavoro Avvio procedure per individuazione Ente/Organizzazione gestore del Servizio II Trimestre Selezione Ente gestore e formalizzazione azioni tramite convenzione III trimestre Avvio n. 2 Corsi di formazione e attività on the job rivolti durata 500 ore (250 di laboratorio e n. 250 on the job) Avvio n. 15 tirocini/borse lavoro della durata di 12 mesi in tutto il triennio. Dal IV semestre in poi: Monitoraggio trimestrale. Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità dei servizi e l'UdP deciderà se e come riproporli l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere i servizi permanenti.

Strutture organizzative ed operative previste

Per tutti i servizi: Per i corsi di formazione: ■ Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano: un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; un assistente amministrativo; un assistente contabile; per l'individuazione dei criteri di gestione, di accesso al servizio e i requisiti dei beneficiari; ■ L'Agenzia di formazione convenzionata. Per le Borse lavoro e i tirocini di inserimento lavorativo: ■ Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano: un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; un assistente amministrativo; un assistente contabile; un sociologo, per l'individuazione dei criteri di accesso al servizio, dei requisiti dei beneficiari e delle aziende ospitanti. ■ Le agenzie di lavoro convenzionate.

Voce di costo N. Beneficiari Ore Costo unitario Costo totale CORSO FORMAZIONE : 30 500 €
125.000,000 € 250.000,00 BORSE LAVORO/TIROCINI 1 15 12 € 125.000,000 € 125.000,00
€ 375.000,00

Analisi dei costi

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ Avvisi di selezione/manifestazioni di interesse rivolti a aziende, corsisti, agenzie formative ■ newsletter ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS, CPI, Agenzie per il lavoro, Aziende ed Enti pubblici presenti nell'ATS per rendere strutturata e continua la formazione e per interventi integrati.

Metodologie di valutazione

Per tutti e tre i servizi: La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante permetterà di: ■ individuazione il gruppo di lavoro, dei requisiti dei beneficiari, dei criteri di gestione e dei requisiti delle aziende erogatrici dei servizi. La valutazione in itinere permetterà di: ■ verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione/tirocini formativi in relazione agli obiettivi da raggiungere, ■ modificarne eventualmente l'andamento. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa e di orientamento lavorativo, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'erogazione dei servizi attivati, per verificare le ricadute che essi avranno prodotto in termini di efficacia, efficienza e rilevanza sociale. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

Rischi e criticità

Difficoltà ad associare domanda e offerta

Modalità di gestione dell'azione

Il costo orario è di € 16,62

Costo orario/giornaliero del servizio

■ comunicati stampa ■ riunioni d'équipe; ■ newsletter.

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - FORMAZIONE/BORSE LAVORO/TIROCINI DI INCLUSIONE (*)(* Azione trasversale alle aree FAMIGLIE E MINORI - DIPENDENZE - IMMIGRAZIONE E TRATTA - POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	512.131,00 €	375.000,00 €	887.131,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	512.131,00 €	375.000,00 €	887.131,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	375.000,00 €	375.000,00 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	512.131,00 €	0,00 €	512.131,00 €
TOTALI		0,00 €	512.131,00 €	375.000,00 €	887.131,00 €

Promuovere interventi che possano contrastare il rischio di povertà ed emarginazione sociale, offrendo sollievo e benessere alle famiglie più esposte a tale condizione.

Titolo progetto/azione	STRUTTURA RESIDENZIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Migliorare la qualità di vita delle persone in difficoltà per le persone senza dimora e per gli adulti in difficoltà.
Strategia	Convenzioni e protocolli con le diverse realtà del territorio. Il progetto individualizzato permetterà di rendere gli interventi residenziali temporanei e finalizzati al reale reinserimento lavorativo e abitativo.
Attività previste	<p>L'Ufficio di Piano (UdP) si occuperà dell'individuazione del gruppo di lavoro e di progetto (assistente sociale dell'Ufficio di Piano, un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale", un amministrativo/contabile) per la definizione dei criteri/modalità di realizzazione e gestione del servizio. L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica per l'iscrizione delle strutture autorizzate al funzionamento all'elenco degli enti accreditati ai sensi della D.G.R 503/19. Verificati i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture richiedenti, procederà ad istituire l'elenco aperto delle strutture autorizzate ed accreditate in grado di erogare servizi per conto della pubblica amministrazione. Le strutture accreditate dovranno garantire i servizi e le professionalità stabilite dal regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019. La struttura idonea sarà organizzata a ciclo residenziale e destinata ad accogliere un massimo di 20 utenti (10 maschi e 10 femmine, dai 18 ai 64 anni), individuati dal Servizio sociale professionale territoriale, che stilerà con loro progetti individualizzati in collaborazione con l'équipe della struttura. Oltre all'accoglienza residenziale, sarà previsto anche un posto dove dormire (dormitorio), servizi igienici (docce), servizio lavanderia e un pasto caldo (mensa), per un numero limitato di accessi giornalieri 2 e dove far pervenire la posta, ovvero un "Centro Servizi", gestito da un Ente esterno, individuato con procedure a evidenza pubblica. Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio dall'UdP, che deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente. Il gruppo di lavoro sopra detto, indirà anche un bando di gara per reperire, Enti che creeranno e gestiranno 4 appartamenti di civile abitazione, organizzati come nuclei abitativi familiari che accoglieranno fino ad un massimo di 15 ospiti con bisogni omogenei o compatibili, coinvolti in maniera continua e diretta nella conduzione e nella gestione della vita quotidiana, per 12 mesi. L'UdP, valutati i fondi a disposizione, potrà prevedere l'acquisto di un plesso di appartamenti e metterlo a disposizione del progetto di Social Housing, gestito da un Ente esterno, selezionato con procedure a evidenza pubblica. I programmi per la semi-autonomia offriranno un sostegno a livello abitativo e servizi di supporto e accompagnamento all'autonomia personale e all'inclusione sociale e lavorativa alle persone con capacità di autogestione e autonomia tali da non richiedere la presenza di operatori in maniera continuativa. Il servizio sociale professionale individuerà gli utenti da inserire nel sistema e stilerà con loro progetti individuali. Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio dall'UdP, che deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente.</p>
Tempistica	<p>Durata triennale, per i 4 servizi: I trimestre: ■ Costituzione gruppo di lavoro ■ Espletamento delle procedure per l'avvio delle attività. ■ Autorizzazione e accreditamento Enti gestori. II trimestre: ■ Individuazione dei beneficiari (a sportello e su richiesta del Servizio sociale). III trimestre: ■ Avvio dei servizi. IV trimestre in poi: ■ Monitoraggio e valutazione. ■ Proseguo attività Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità dei servizi e l'UdP deciderà se e come riproporli l'anno successivo e nell'arco del triennio. Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità degli interventi, l'UdP valuterà se rendere i servizi permanenti.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>Per la Comunità Alloggio, gli Appartamenti di civile abitazione, il "Centro Servizi" e il "Centro Servizi Housing": Gruppo di lavoro individuato dall'UdP (cd. gruppo di lavoro organizzativo) del quale faranno parte: ■ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; ■ assistente amministrativo/contabile. Enti gestori.</p>
Analisi dei costi	<p>Il costo relativo alla struttura di accoglienza, in analogia alla tipologia prevista dal regolamento regionale 22/2019, è pari ad € 67,00 pro-capite pro-die. I costi relativi all'housing first ed al centro servizi sono riportati nella tabella: Investimento Spese gestionali – costo annuo Povertà etrema – Housing first € 500.000,00 € 70.000,00 Cento Servizi – stazione di posta € 910.000,00 € 60.000,00</p>

Strumenti di comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione: Avviso pubblico ▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico
Azioni sussidiarie	Protocolli tra ATS ed Enti del Terzo settore per interventi integrati
Metodologie di valutazione	La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post, per i 4 servizi: La valutazione ex ante permetterà di: ▪ individuare il gruppo di lavoro e i requisiti di gestione, nonché l'individuazione dei beneficiari, tramite analisi documentali e riunioni di équipe. La valutazione in itinere permetterà di: ▪ verificare l'andamento dell'esperienza degli utenti in relazione agli obiettivi da raggiungere, ▪ modificarne eventualmente l'andamento, tramite colloqui individuali e riunioni di équipe. La valutazione ex post, finale, sarà organizzata dopo 12 mesi dall'avvio dell'erogazione dei servizi per verificare le ricadute che essi avranno prodotto sul territorio. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia degli interventi/prestazioni, delle metodologie e delle strategie di implementazione, tramite analisi qualitativa e quantitativa dei dati. Ai 12 mesi di attività, gli enti gestori relazioneranno sull'operato all'UdP, che valuterà se riproporre i servizi l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza dei servizi, con eventuali aggiustamenti.
Rischi e criticità	Intervento assistenzialistico e di lunga durata se non monitorato a cadenza periodica.
Modalità di gestione dell'azione	▪ riunioni d'équipe ▪ riunioni di gruppi inter-organizzativi; ▪ report.
Costo orario/giornaliero del servizio	Per la struttura di accoglienza € 44,00 pro-capite pro-die per 20 persone per 12 mesi
Tipologia utenza	Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - STRUTTURA RESIDENZIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.540.000,00 €	451.200,00 €	1.991.200,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.540.000,00 €	451.200,00 €	1.991.200,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	321.200,00 €	321.200,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	570.000,00 €	0,00 €	570.000,00 €
PNRR - STAZIONE DI POSTA - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	970.000,00 €	0,00 €	970.000,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 -CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €
TOTALI		0,00 €	1.540.000,00 €	381.200,00 €	1.921.200,00 €

Favorire l'integrazione dei cittadini migranti e prevenire forme di emarginazione ed economica, garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro e alle esigenze abitative.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

STRUTTURA DI PROTEZIONE SOCIALE DEDICATA A SOGGETTI VULNERABILI ED ESPOSTI A RISCHIO E VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Creare una struttura sul territorio per azioni di prevenzione atte a ridurre il rischio di rientro della donna presso la fonte della violenza, favorendo contestualmente un progressivo recupero di autonomia, che diano accoglienza prima del reperimento di una Casa rifugio. Questo fornirebbe assistenza alle persone vittime di tratta e/o a rischio sfruttamento, garantendo una via di "fuga" dal contesto problematico.

Strategia

Le strutture di protezione sociale offrono la possibilità alle donne vittime di tratta o persone a rischio di trovare un luogo sicuro in cui restare il tempo necessario fino al trasferimento presso la struttura più idonea allo svolgimento di un percorso di emersione. Durante la permanenza i beneficiari potranno contare sull'affiancamento e sul costante supporto di un'equipe multidisciplinare appositamente formata, che lavora in rete gli enti pubblici, il CAV, l'unità anti tratta e associazioni del territorio.

Attività previste

L'Ufficio di Piano, coadiuvato dal personale dei Comuni individuerà un immobile idoneo o presente sul territorio da adeguare. La struttura di protezione sociale dovrà avere indirizzo segreto e sarà a disposizione della Rete territoriale interistituzionale anti violenza qualora vi sia un rischio per la sicurezza della donna. Una volta individuato l'immobile il comune avvierà la procedura per individuare un ente gestore in possesso di determinati requisiti e procederà, a seguito di istanza di parte, a rilasciare l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento. Le unità anti tratta del territorio, o i servizi sociali potranno richiedere l'ingresso presso la Struttura di beneficiari che mostreranno la volontà di svolgere un successivo percorso di emersione dallo sfruttamento. La Struttura potrà ospitare un massimo di 10 beneficiari, tra donne e minori. Trattandosi di una struttura a carattere residenziale questa garantirà l'accesso 365 giorni all'anno per 24 ore. I tempi di permanenza saranno piuttosto brevi, dal momento che la Struttura costituisce un primo e temporaneo appoggio in vista del trasferimento presso strutture idonee all'avvio del percorso di emersione. La Struttura dovrà poi raccordarsi con i Centri anti violenza e gli altri servizi presenti sul territorio al fine di garantire supporto psicologico, legale e sociale per le donne che hanno subito violenza. Nella Struttura verranno svolte le seguenti attività: ■ Accoglienza, colloquio iniziale e raccolta dei dati della donna; ■ Orientamento e informazioni sui servizi e le strutture presenti sul territorio ed eventuale accompagnamento presso gli stessi; ■ Consulenza legale per informare sugli strumenti giuridici attraverso i quali tutelare sé stessa e i propri figli; ■ Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell'esistenza della Struttura con una conferenza stampa. Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro dell'ente gestore da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio.

Tempistica

In generale si svolgerà un primo periodo "sperimentale" della durata di un anno solare, al fine di valutare la rispondenza all'obiettivo previsto e la risposta da parte del target di riferimento. Successivamente ci sarà un secondo periodo, durante il quale più specificatamente si valuteranno i risultati raggiunti. Nello specifico la tempistica dell'intervento sarà: ■ Costituzione del gruppo di lavoro (1 mese); ■ Individuazione immobile (nei primi 6 mesi); ■ Adeguamento struttura secondo normativa vigente (nei 5 mesi successivi all'individuazione dell'immobile); ■ Dopo l'individuazione dell'immobile si procederà con l'indizione di un avviso pubblico per individuazione dell'ente terzo settore che gestirà la Struttura; ■ Avvio della Struttura dopo 12 mesi; ■ Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate, al fine di rendicontare le attività svolte. Alla fine di ogni anno solare si valuterà se dare proseguo alle attività progettuali per l'anno successivo nell'arco dei tre anni.

Strutture organizzative ed operative previste

Verrà predisposto, da parte dell'Ufficio di Piano, un gruppo di progetto del quale faranno parte: ■ Il responsabile dell'ufficio di Piano o suo delegato; ■ Un assistente sociale dell'Ufficio Immigrazione con funzione di coordinamento; ■ Dirigente alle politiche sociali o un funzionario; ■ Un rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune; ■ Un rappresentante dell'Asp; ■ Un rappresentante dell'Ente gestore della Struttura; ■ Un amministrativo per l'avvio delle procedure.

Analisi dei costi

Non è prevista nel regolamento una struttura di carattere temporaneo da u per il tempo strettamente necessario al trasferimento dei beneficiari nelle Case rifugio. Si applicherà, pertanto, la retta prevista per le case rifugio. La retta prevista dall'Allegato 1 al Regolamento regionale n. 22/2019, approvato con DGR 503/2019, per le case rifugio è pari ad € 67,00 pro-capite pro-die.

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Strumenti di comunicazione e informazione che facilitano la sponsorizzazione dell'attivazione della linea telefonica, quali: ■ mail shot; ■ comunicati stampa; ■ uso dei social istituzionali dell'Ente; ■ presentazione al pubblico; ■ avviso pubblico per l'individuazione dell'ente che gestirà il servizio. Le comunicazioni saranno relative all'esistenza del servizio e ai contatti, ma non all'indirizzo fisico.

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS e ASP e soggetti del Terzo Settore, per interventi integrati.

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista in maniera preliminare, in itinere ed ex post. La valutazione preliminare permetterà di valutare costi e risorse, individuare il gruppo di lavoro, individuare l'immobile più idoneo, espletare il bando ed assegnare la gestione all'ente più rispondente ai criteri indicati nel bando, tramite analisi documentali e visite in loco di esperti. La valutazione in itinere permetterà di verificare il generale andamento dell'attività prevista e nello specifico la risposta del territorio. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva su quanto effettuato al termine del primo anno e successivamente al termine del secondo anno. La valutazione in itinere ed ex post, serviranno a verificare se i percorsi attivati sono adeguati al raggiungimento degli obiettivi previsti, tramite gruppi di confronto tra rappresentanti dell'ATS, del CAV, dell'associazione; colloqui con le donne inserite nel progetto. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Alla fine del periodo di accoglienza, i dati sul numero delle prese in carico saranno ulteriore indice di valutazione. Dopo i primi 12 mesi di attività verrà steso un report finale dei risultati raggiunti che l'ente gestore presenterà al comune e sulla base dei quali, quest'ultimo valuterà cosa si farà nell'anno successivo (ampliare il numero dei posti, apportare eventuali modifiche) e nell'arco dei 3 anni.

Rischi e criticità

- ricevere richieste di aiuto da soggetti non propriamente appartenenti al target di riferimento;
- difficoltà ad individuare una struttura idonea; ■ difficoltà a reperire le risorse necessarie; ■ difficoltà a garantire la continuità del servizio

Modalità di gestione dell'azione

- riunioni d'équipe; ■ short mail; ■ gruppi di lavoro inter-organizzativo.

Costo orario/giornaliero del servizio

Il costo del servizio, in analogia alla tipologia di struttura prevista dal regolamento regionale 22/2019, è pari ad € 67,00 pro-capite pro-die.

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#7 - STRUTTURA DI PROTEZIONE SOCIALE DEDICATA A SOGGETTI VULNERABILI ED ESPOSTI A RISCHIO E VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	244.550,00 €	0,00 €	244.550,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	244.550,00 €	0,00 €	244.550,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	244.550,00 €	0,00 €	244.550,00 €
TOTALI		0,00 €	244.550,00 €	0,00 €	244.550,00 €

Titolo progetto/azione	"HOPE", LINEA TELEFONICA DIRETTA ED ISTITUZIONALE, ATTIVA H 24
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Raggiungere una platea più ampia di beneficiari, a cui dare possibilità ("speranza") di ascolto attivo ed efficiente, con l'interfaccia di un professionista (mediatore culturale) che empaticamente riesca a cogliere la sostanza del bisogno presentato.
Strategia	L'attivazione di una linea telefonica h 24 implica la garanzia per l'utenza di una risposta immediata ai bisogni, senza limiti di tempo. Il servizio deve essere gestito da professionisti che empaticamente sappiano riconoscere il bisogno, con ascolto attivo, e sappiano attivare la rete dei servizi sul territorio per affrontare globalmente il problema presentato.
Attività previste	L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, composto da: ■ Responsabile dell'ufficio di Piano o suo delegato; ■ un assistente sociale coordinatore del servizio Immigrazione ■ un amministrativo; ■ un contabile; Il gruppo così costituito predisporrà gli atti per avviare la procedura di individuazione dell'ente gestore esterno del servizio, per l'intero territorio dell'ATS. Nello specifico, a seguito dell'avvio della procedura ad evidenza pubblica, una commissione appositamente nominata procederà a valutare i requisiti degli enti proponenti e le progettualità/offerte presentate al fine di selezionare l'ente gestore del servizio con il quale sottoscriverà il contratto o la convenzione disciplinanti gli impegni reciproci. Nel frattempo, il servizio immigrazione attiverà o rinnovare i protocolli o le convenzioni con soggetti pubblici e del Terzo Settore, al fine di costruire la rete dei servizi necessaria per garantire una presa in carico integrata. Una volta convenzionato l'Ente prescelto, questo dovrà garantire l'attivazione di una linea telefonica (da denominare "HOPE"), operativa 24 h (tutti i giorni della settimana, compresi i festivi), individuare la sede operativa (nel Comune capoluogo) e garantire la presenza di professionisti qualificati (operativi su tutto il territorio dell'ATS), ovvero: ■ mediatori culturali (almeno 1 per ogni cultura più diffusa sul territorio); ■ assistenti sociali; ■ psicologi; ■ assistenti amministrativi. La presenza di personale qualificato comporta una risposta esaustiva all'istanza telefonica, a partire dal primo contatto che dovrebbe essere garantito da un mediatore culturale (contattato sulla base delle esigenze da chi è in turno). Valutata la situazione individuale, si procede eventualmente a coinvolgere gli assistenti sociali di turno, i quali a loro volta attiveranno i servizi necessari. L'intervento potrebbe riguardare il semplice ascolto della persona, l'invio a servizi specialistici o la presa in carico dei servizi territoriali in caso di complessità del bisogno. Definito il servizio e l'Ente gestore, lo stesso creerà i contatti di riferimento (n. di telefono, e-mail, indirizzo fisico), che pubblicherà, in collaborazione con l'Ufficio di Piano, tramite comunicati stampa e spazi dedicati nel sito istituzionale dei Comuni dell'ATS e tramite siti internet di enti del Terzo settore. Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà all'Ufficio di Piano, sull'attività svolta e l'Ufficio di Piano ne valuterà l'operato, prendendo in esame la possibilità di riproporlo nell'arco del triennio.
Tempistica	Nei primi 5 mesi: ■ L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, che definirà le specifiche tecniche e i criteri di partecipazione degli enti, indirà il bando e selezionerà l'Ente Gestore, con cui sottoscriverà la convenzione operativa. ■ L'Ufficio di Piano rinoverà altresì i protocolli e le convenzioni già in essere con soggetti pubblici e del Terzo Settore, per interventi integrati. Dai 6 ai 12 mesi successivi: ■ L'Ente Gestore attiverà la linea telefonica, creerà i contatti telefonici e telematici, recluterà le figure professionali necessarie per l'espletamento delle attività previste e organizzerà il servizio. Pubblicherà la linea attivata, da denominare "HOPE", tramite comunicati stampa ed i siti istituzionali dei Comuni dell'ATS e di enti del Terzo settore. Il servizio sarà attivo dal 12° mese. Dopo gli ulteriori 12 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà all'Ufficio di Piano, sull'attività svolta e l'Ufficio di Piano valuterà la qualità del servizio erogato, prendendo in esame la possibilità di riproporlo nell'arco del triennio, con l'apporto di eventuali modifiche e con l'obiettivo di rendere il servizio permanente.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano: ■ il Responsabile dell'ufficio di Piano o suo delegato ■ un assistente sociale coordinatore del servizio Immigrazione; ■ un amministrativo; ■ un contabile; - Ente gestore del servizio.

Analisi dei costi

▪ Acquisizione di una risorsa come responsabile amministrativo del progetto, prendendo da long list nella disponibilità dell'amministrazione (120 giornate uomo a € 150/die) per supporto attività di rendicontazione e controllo progetto; ▪ Personale, composto da operatori sociali per call center disponibili dalle 18:00 alle 8:00 da lunedì a venerdì e 24H sabato e domenica, e, su chiamata, psicologi, assistenti sociali, mediatori ed oss. ▪ Acquisto di kit sia estivi che invernali, kit bebè ed acquisto di materiali necessari strettamente collegati agli interventi di progetto, acquisto di sim ed ulteriori materiali necessari all'espletamento del servizio. ▪ Affitti di posti letto da reperirsi mediante avviso di short list che consentirà la selezione di idonee strutture ricettive atte ad ospitare in situazioni di stretta emergenza gli utenti beneficiari degli interventi nel tempo strettamente necessario al reperimento di idonea collocazione. Su tale voce di costo saranno altresì reperiti servizi sempre strettamente collegati al progetto.

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

▪ mail shot; ▪ comunicati stampa; ▪ uso dei social istituzionali dell'Ente; ▪ presentazione al pubblico.

Azioni sussidiarie

La presente azione progettuale è integrata con l'azione dell'area trasversale di cui al paragrafo 4.1.9.1. Servizio di segretariato sociale che prevede il pronto intervento sociale. Protocolli con Enti pubblici e del Terzo Settore operanti nell'area dell'immigrazione, per interventi integrati.

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post. ▪ La valutazione ex-ante permetterà di valutare costi e risorse ed il preciso target di riferimento per l'espletamento del bando e la definizione dei criteri di gestione. ▪ La valutazione in itinere permetterà di verificare il generale andamento del servizio erogato, e nello specifico la pertinenza delle istanze presentate telefonicamente. ▪ La valutazione ex-post, ovvero finale del servizio erogato, consentirà una riflessione complessiva su quanto effettuato nel primo anno. Le tre sessioni di valutazione saranno organizzate dopo i primi 12 mesi di implementazione della linea telefonica. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo, per rilevare la qualità del servizio e di analisi documentale per quantificare l'accesso dell'utenza al servizio.

Rischi e criticità

Linea utilizzata da soggetti diversi dal target di riferimento.

Modalità di gestione dell'azione

▪ Riunioni di équipe; ▪ Comunicati stampa; ▪ Incontri di gruppi inter-organizzativi; ▪ Mail shot; ▪ Uso dei social istituzionali dell'ente locale.

Costo orario/giornaliero del servizio

▪ Acquisizione di una risorsa come responsabile amministrativo del progetto, attingendo da long list nella disponibilità dell'amministrazione (120 giornate uomo a € 150/die) per supporto attività di rendicontazione e controllo progetto; ▪ Personale, composto da operatori sociali per call center disponibili dalle 18:00 alle 8:00 da lunedì a venerdì e 24H sabato e domenica, e, su chiamata, psicologi, assistenti sociali, mediatori ed oss. ▪ Acquisto di kit sia estivi che invernali, kit bebè ed acquisto di materiali necessari strettamente collegati agli interventi di progetto, acquisto di sim ed ulteriori materiali necessari all'espletamento del servizio. ▪ Affitti di posti letto da reperirsi mediante avviso di short list che consentirà la selezione di idonee strutture ricettive atte ad ospitare in situazioni di stretta emergenza gli utenti beneficiari degli interventi nel tempo strettamente necessario al reperimento di idonea collocazione. Su tale voce di costo saranno altresì reperiti servizi sempre strettamente collegati al progetto.

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#8 - "HOPE", LINEA TELEFONICA DIRETTA ED ISTITUZIONALE, ATTIVA H 24	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2021 PRINS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €

Titolo progetto/azione	CORSI DI FORMAZIONE SPECIALISTICA PER GLI OPERATORI SOCIALI DELL' ATS E PER MEDIATORI CULTURALI
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Aumentare le competenze relative al campo dell'immigrazione in generale e della tratta in particolare attraverso processi di consapevolizzazione degli operatori dei servizi
Strategia	I corsi di formazione specialistica forniranno conoscenze specialistiche, teorico-pratiche. Saranno organizzati ed erogati combinando metodologie didattiche tradizionali (lezioni frontali) e metodologie didattiche di tipo esperienziale (gruppi di riflessione e role playing) che permetteranno ai partecipanti di avere un ruolo fondamentale nel corso delle attività formative e ai docenti formatori di svolgere un ruolo di coaching.
Attività previste	Un primo ciclo di base di 15 ore suddiviso in 3 unità formative sarà erogato sui seguenti temi generali: 1. Fenomeno dell'immigrazione e della tratta (sulla base di dati nazionali e locali) 2. Politiche dell'immigrazione e della tratta 3. Rete dei servizi per migranti e vittime di tratta Un secondo ciclo avanzato di 15 ore suddiviso in 3 unità formative sarà erogato sui seguenti temi specifici 1. Competenze etno-culturali 2. Ascolto attivo ed empatia 3. Comunicazione interculturale (non ostile) Il secondo ciclo punterà in modo particolare a valorizzare le simulazioni e sullo studio di casi reali, in modo da rendere tutto il percorso formativo improntato alla pratica. È prevista la partecipazione di 15 operatori sociali per ciclo per un totale di 30 operatori sociali sia del servizio pubblico che privato. Per ogni ciclo saranno svolte le seguenti attività: reclutamento dei partecipanti; erogazione della formazione; verifica degli apprendimenti.
Tempistica	Il corso di formazione sarà erogato nel corso dell'ultimo anno del triennio, a seguito del quale si valuterà l'efficacia e la necessità di riproporlo nel triennio successivo con l'eventuale ampliamento della platea dei beneficiari. Il corso si svilupperà in n. 6 giornate (3 per ciascun ciclo) di 5 ore cadauna.
Strutture organizzative ed operative previste	L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: <ul style="list-style-type: none"> ▪ il Responsabile dell'Ufficio di Piano o suo delegato; ▪ un assistente sociale del servizio immigrazione con funzione di coordinamento ▪ un rappresentante del tavolo tematico "Immigrazione e Tratta"; ▪ formatori specializzati nelle materie da trattare (2 o più formatori per modulo) ▪ Esperto in Amministrazione e rendicontazione ▪ Esperto in Valutazione e Monitoraggio ▪ Tutor formativo. L'ambito identificherà una sala da utilizzare per lo svolgimento delle sessioni formative ed in merito agli operatori sociali del privato da coinvolgere procederà alla pubblicazione di un avviso di manifestazione di interesse.
Analisi dei costi	Il costo per la formazione è stabilito in € 160,00/ora per un numero medio di 15 partecipanti (costo medio € 10,66/h a partecipante) e tiene conto del corrispettivo da riconoscere al formatore, di eventuali rimborsi spese per viaggi, vitto e alloggio, dell'attività di amministrazione e monitoraggio nonché per le spese relative ai materiali da fornire ai corsisti.
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico ▪ newsletter
Azioni sussidiarie	Protocolli di intesa tra ATS e CPIA, Università, Agenzie di formazione, Ordini professionali, Organizzazioni del Terzo settore
Metodologie di valutazione	La valutazione è prevista in itinere ed ex post. <ul style="list-style-type: none"> ▪ La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione e alla supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento. ▪ La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa e di supervisione, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo; ▪ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'erogazione del corso di formazione per verificare le ricadute che essa ha prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.
Rischi e criticità	Non previsti.
Modalità di gestione dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico ▪ newsletter

Costo orario/giornaliero del servizio

Il costo per la formazione è stabilito in € 160,00/ora per un numero medio ditecipanti (costo medio € 10,66/h a partecipante) e tiene conto del corrispettivo da riconoscere al formatore, di eventuali rimborsi spese per viaggi, vitto e alloggio, dell'attività di amministrazione e monitoraggio nonché per le spese relative ai materiali da fornire ai corsisti.

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#9 - CORSI DI FORMAZIONE SPECIALISTICA PER GLI OPERATORI SOCIALI DELL'ATS E PER MEDIATORI CULTURALI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	4.800,00 €	4.800,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	4.800,00 €	4.800,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	4.800,00 €	4.800,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	4.800,00 €	4.800,00 €

Favorire l'integrazione dei cittadini migranti e prevenire forme di emarginazione economica, garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro e alle esigenze abitative

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

LIVING LAB PER LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITA' CULTURALE - CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE CON LABORATORI E SPETTACOLI PER LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITA' CULTURALE E DEL DIALOGO INTERCULTURALE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'immigrazione e della diversità culturale.

Strategia

L'attivazione di percorsi continui e strutturati di sensibilizzazione e prevenzione consentirà di creare una conoscenza sul fenomeno, nonché la conoscenza per le persone interessate sui servizi esistenti (cui potersi rivolgere in caso di necessità) e sulla propria identità, in un'ottica di lavoro di rete e incremento dell'empowerment.

Attività previste

Nei primi 6 mesi L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro composto da Responsabile dell'ufficio di Piano, assistente sociale dell'area inclusione sociale, un sociologo, un esperto amministrativo ed esperto contabile. Tale gruppo farà un'analisi quantitativa sulla popolazione maggiormente presente nel territorio, per individuarne una rappresentatività. Nel contempo stilerà un avviso di selezione per mediatori interculturali (almeno 10, 1 per ogni comunità etnica maggiormente presente sul territorio dell'ATS di Crotona), che comporranno una short list e coadiuveranno l'Ente locale nelle attività dedicate agli immigrati e alle vittime di tratta. Il gruppo di lavoro inviterà ad un tavolo tematico i rappresentanti delle singole comunità e con attività di "focus group" verranno individuati elementi caratterizzanti ogni gruppo etnico individuato. Di seguito, il gruppo di lavoro avvierà una procedura ad evidenza pubblica per affidare a un soggetto esterno l'attività di sensibilizzazione sulle diverse tipicità culturali emerse (ogni tipicità sarà il tema delle rappresentazioni), nonché laboratori rivolti ai singoli (in particolare, donne vittime di tratta e/o immigrati con particolari bisogni), che consentano di lavorare sull'autostima degli interessati, far emergere la propria identità, in comparazione con la cultura d'origine e la cultura del paese accogliente, per poi essere inseriti in percorsi di integrazione sociale, di concerto con il servizio sociale territoriale e agenzie di lavoro. Il servizio verrà pubblicizzato e sarà attivato dal 7° mese con: ■ attività di sensibilizzazione (eventi, attività teatrali) della durata di 12 mesi per incontri mensili della durata di 3 ore cadauno; ■ corsi di formazione nelle scuole secondarie di secondo grado dell'ATS di Crotona (1 rappresentante per ogni classe per un massimo di 30 partecipanti a corso, della durata di 6 mesi con incontri settimanali di 2 ore cadauno) e attività di Cineforum ogni 15 giorni per 4 ore cadauno, nei successivi 6 mesi, per un totale di ulteriori 48 ore, con gli stessi studenti del corso di formazione. Ogni singolo corso durerà 96 ore. ■ Creazione di 15 laboratori a cadenza settimanale, di 5 ore cadauno, per persone particolarmente vulnerabili (vittime di tratta e immigrati), della durata di 12 mesi che poi verranno convenzionate. L'Ufficio di Piano valuterà se e come riproporre l'anno successivo il corso e il Cineforum. L'Ufficio di Piano bandirà altresì una manifestazione di interesse per reperire 15 aziende disponibili ad offrire stage aziendali per inserimento lavorativo a persone svantaggiate (in particolare donne vittime di tratta e/o immigrati con particolari bisogni). Intanto, l'ente affidatario del servizio, dotato di professionisti qualificati (1 assistente sociale, 2 psicologi, 2 educatori, 1 amministrativo e 1 contabile), in collaborazione con il servizio sociale territoriale organizzerà e gestirà laboratori per persone svantaggiate. Più precisamente, il servizio sociale territoriale, individuerà al massimo 15 persone vulnerabili, già prese in carico, con criteri oggettivi, che potranno essere inserite nelle attività di sensibilizzazione organizzate dall'ente. L'équipe di quest'ultimo, in collaborazione con l'équipe del servizio sociale, attraverso attività di role playing e alla presenza del mediatore interculturale di riferimento (individuato dall'Ente locale), attiverà 15 laboratori a cadenza settimanale, per la durata di 5 ore cadauno, per 12 mesi, al fine di valorizzare le individualità delle persone interessate, messe in confronto con la cultura del paese d'origine e del paese ospitante. Tali persone alla fine del ciclo di incontri previsti, potranno decidere di partecipare alle attività di sensibilizzazione, come testimoni privilegiati, e/o seguire un percorso di inserimento lavorativo nelle 15 aziende individuate. L'azienda che accoglierà i beneficiari vulnerabili nominerà dei tutor che accompagneranno l'inserimento delle persone suddette e saranno sensibilizzati sugli aspetti personali e culturali delle persone coinvolte, tramite i servizi sociali e l'ente gestore, che li formerà tramite incontri mensili (della durata di 2 ore cadauno) in collaborazione col servizio sociale, per tutti i 12 mesi di percorso. Le attività di sensibilizzazione delle persone sulle proprie competenze e della comunità sulla ricchezza della diversità culturale si svolgeranno in contemporanea e avranno durata di 12 mesi, alla fine dei quali verrà valutato l'apprendimento dei singoli e della comunità tramite questionari di apprendimento. Dopo i primi 12 mesi di attività l'ente gestore e le agenzie di lavoro relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Nei primi 6 mesi: L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, che farà un'analisi quantitativa sulla popolazione maggiormente presente nel territorio e ne individuerà una rappresentatività. Stilerà un bando di selezione per mediatori interculturali (almeno 10, 1 per ogni comunità etnica maggiormente presente sul territorio dell'ATS di Crotona), che comporranno una short list e coadiuveranno l'Ente locale nelle attività dedicate agli immigrati e alle vittime di tratta. Inviterà ad un tavolo tematico i rappresentanti delle singole comunità e con attività di "focus group" individuerà elementi caratterizzanti ogni gruppo etnico individuato, categorizzando tematiche di formazione. Indirà un bando pubblico per affidare a un soggetto esterno attività di sensibilizzazione sulle diverse qualità culturali emerse (verso la comunità e la scuola), nonché laboratori rivolti ai singoli (in particolare, donne vittime di tratta e/o immigrati con particolari bisogni), che consentano di lavorare sull'autostima degli interessati, far emergere la propria identità, in comparazione con la cultura d'origine e la cultura del paese accogliente, per poi essere inseriti in percorsi di integrazione sociale, di concerto con il servizio sociale territoriale e agenzie di lavoro. L'Ufficio di Piano (contemporaneamente all'individuazione dell'ente gestore, indirà un bando pubblico per reperire al massimo 15 aziende (su tutto il territorio dell'ATS) in grado di offrire stage aziendali per inserimento lavorativo a persone svantaggiate, che verranno selezionate e poi convenzionate. L'ente gestore, dopo i primi 6 mesi di organizzazione dei lavori, verrà scelto e convenzionato. Il servizio verrà pubblicizzato e sarà attivato dal 7° mese con:

- attività di sensibilizzazione (eventi, attività teatrali) della durata di 12 mesi per incontri mensili della durata di 3 ore cadauno;
- corsi di formazione nelle scuole secondarie di secondo grado dell'ATS di Crotona (1 rappresentante per ogni classe per un massimo di 30 partecipanti a corso, della durata di 6 mesi con incontri settimanali di 2 ore cadauno) e attività di Cineforum ogni 15 giorni per 4 ore cadauno, nei successivi 6 mesi, per un totale di ulteriori 48 ore, con gli stessi studenti del corso di formazione. Ogni singolo corso durerà 96 ore.
- Creazione di 15 laboratori a cadenza settimanale, di 5 ore cadauno, per persone particolarmente vulnerabili (vittime di tratta e immigrati), della durata di 12 mesi che poi verranno convenzionate. Le attività di sensibilizzazione delle persone sulle proprie competenze e della comunità sulla ricchezza della diversità culturale si svolgeranno in contemporanea e avranno durata di 12 mesi. Alla fine dei primi 18 mesi totali verrà valutato l'apprendimento dei singoli e della comunità tramite questionari di apprendimento e colloqui individuali. Dopo i primi 12 mesi di attività l'ente gestore e le agenzie di lavoro, relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Tempistica

Strutture organizzative ed operative previste

L'Ufficio di Piano e gruppo di lavoro composto da un assistente sociale, un sociologo, un assistente amministrativo, un assistente contabile Ente gestore del servizio di sensibilizzazione; Aziende ospitanti Agenzie di lavoro.

Analisi dei costi

- 12 eventi/spettacoli a cadenza mensile da sviluppare per 12 mesi sulla diversità culturale e la sensibilizzazione alla "cittadinanza globale": € 60.000,00
- 3 cicli corsi di formazione nelle scuole secondarie di 12 mesi; € 15.000,00
- 15 laboratori per consapevolezza individuale della durata di 15 ore a laboratorio da svilupparsi max 5 ore a settimana) € 36.000,00.

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Strumenti di comunicazione e informazione che facilitano la sponsorizzazione dell'attivazione della linea telefonica, quali:

- mail shot;
- comunicati stampa;
- uso dei social istituzionali dell'Ente;
- Conferenze stampa;
- Locandine;
- Social network.

Azioni sussidiarie

- Protocolli d'intesa con agenzie teatrali e di spettacolo che possano allestire spettacoli e laboratori teatrali sul tema dell'immigrazione;
- Protocolli con le scuole presso cui svolgere corsi di formazione;
- Protocolli con enti che forniscono stand e attrezzature che permettano lo svolgimento delle campagne e degli stessi laboratori e spettacoli teatrali anche all'aperto;
- Protocolli con il CPI per i percorsi di inserimento lavorativo delle persone vulnerabili;
- Protocolli con altri enti del Terzo settore e ASP per interventi integrati.

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post: La valutazione ex ante si svolge attraverso l'individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano e l'individuazione del fenomeno sul territorio, con le sue caratteristiche, tramite gruppi di riflessione e focus group. Si espleta altresì con l'individuazione dei criteri per la selezione dell'ente gestore, dei beneficiari dei laboratori previsti e la manifestazione di interesse delle aziende che inserirebbero le persone svantaggiate. La valutazione in itinere mira a verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione, nonché la risposta del territorio e delle persone coinvolte nei laboratori alle attività intraprese, tramite gruppi di riflessione e questionari. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, dell'attività di sensibilizzazione e dei laboratori culturali, permetteranno di riflettere sull'esperienza nel suo complesso e sull'apprendimento dei singoli. Per la valutazione verranno utilizzati i seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo. Alla fine dei primi 12 mesi di intervento, ovvero dopo i 18 mesi dall'inizio dell'organizzazione dei lavori, l'ente gestore, nonché le aziende che accoglieranno al loro interno le persone svantaggiate, relazioneranno all'Ufficio di Piano sulle attività svolte. Quest'ultimo valuterà la qualità dei servizi erogati e deciderà se e come riproporre i servizi nell'anno successivo e nell'arco del triennio.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Frantendimento circa le tematiche trattate, con possibilità di incorrere in stereotipi.

Modalità di gestione dell'azione

Strumenti di comunicazione e informazione che facilitano la comunicazione interna: ■ mail shot; ■ incontri di équipe; ■ incontri tra gruppi interistituzionali.

Costo orario/giornaliero del servizio

■ 12 eventi/spettacoli a cadenza mensile per 12 mesi sulla diversità culturale e la sensibilizzazione alla "cittadinanza globale": € 60.000,00 ■ 3 cicli corsi di formazione nelle scuole secondarie costo orario medio circa 156,00 ■ 15 laboratori per consapevolezza individuale tot. 225 ore/anno= € 160,00 ora

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#10 - LIVING LAB PER LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITA' CULTURALE - CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE CON LABORATORI E SPETTACOLI PER LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITA' CULTURALE E DEL DIALOGO INTERCULTURALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	111.000,00 €	111.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	111.000,00 €	111.000,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	111.000,00 €	111.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	111.000,00 €	111.000,00 €

Obiettivo regionale	Favorire l'ingresso consapevole e responsabile dei cittadini migranti all'interno del mercato del lavoro, valorizzando le competenze pregresse e le potenzialità personali, scongiurando il rischio del lavoro sommerso. Favorire l'integrazione dei cittadini migranti e prevenire forme di emarginazione sociale ed economica, garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro e alle esigenze abitative.
Titolo progetto/azione	IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE D'INSERIMENTO LAVORATIVO, QUALI BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Valorizzare le competenze pregresse ed acquisire nuove competenze, al fine di favorire l'inserimento dei cittadini stranieri all'interno del mercato del lavoro e di accompagnare i beneficiari SAI verso l'uscita dai progetti di accoglienza.
Strategia	L'implementazione dei percorsi di formazione lavorativa e di preparazione al mercato del lavoro (borse lavoro e tirocini di inclusione) forniscono alle persone conoscenze teorico-pratiche spendibili nella ricerca di una occupazione lavorativa, che implica l'inizio del riconoscimento di un proprio ruolo nella società e l'avvio di una propria autonomia economica e sociale.
Attività previste	L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, composto da : ■ un assistente sociale coordinatore; ■ un assistente amministrativo; ■ un assistente contabile; Tale gruppo analizzerà le risorse presenti all'interno dell'ambito territoriale per capire come e dove attivare i tirocini, borse lavoro e corsi di formazione per coinvolgere i beneficiari dei centri Sai presenti sul territorio, nel dettaglio: ■ Individuerà bandi e risorse per il finanziamento di tali attività; ■ preparerà un avviso pubblico per individuare ulteriori aziende private ove realizzare le attività dette, su tutto il territorio dell'ATS; ■ individuerà i requisiti dei beneficiari; ■ indirà bando per selezionare i beneficiari. Preso atto dei fondi a disposizione, delle aziende che potrebbero attivare tirocini, di quelle che potrebbero erogare borse lavoro e di quelle che potrebbero gestire corsi di formazione, verranno stilate con esse le convenzioni operative. Saranno selezionate 5 aziende per ogni attività. Verranno coinvolti 45 beneficiari per ciascuna attività, 15 per ognuna, supportati e guidati da un tutor/supervisore (15), individuato dalle aziende, il quale farà da anello di congiunzione tra il Centro per l'Impiego, il beneficiario, l'azienda, nonché con i responsabili dei progetti SAI che accolgono i beneficiari coinvolti. Per i servizi da erogare, dopo la stesura di una graduatoria dei beneficiari, verranno effettuati colloqui individuali con il servizio sociale territoriale per individuare i singoli bisogni e competenze e capire come accompagnare i beneficiari nel percorso di formazione e orientamento, fino al raggiungimento di un determinato livello di autonomia. Il servizio sociale per ogni beneficiario stilerà una relazione e un progetto individuale con il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e privati ritenuti necessari al sostegno del beneficiario e individuerà l'azienda idonea a supportare l'utente. Ciascun ciclo di borse lavoro/ tirocini/corsi di formazione avrà la durata di 12 mesi prorogabili per altri 12. Ogni borsa lavoro e tirocinio prevedranno un rimborso spese di massimo 500 euro mensili a beneficiario, con la possibilità di inserimento lavorativo con contratto a tempo determinato per l'anno successivo o la continuazione del tirocinio stesso. Il corso di formazione prevedrà un monte ore di presenza di 500 all'anno (20 a settimana) e un rimborso spese di euro 2,50 l'ora (ovvero 1250 euro per la frequenza di corso). All'interno di ciascun ciclo dell'erogazione di borse lavoro e tirocini, i primi giorni saranno dedicati alla formazione teorica (es. 5 giornate), a cura dell'ente gestore, finalizzati alla: Acquisizione di competenze relative all'organizzazione, alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e ai diritti e doveri dei lavoratori e delle imprese, redazione del CV, ricerca annunci e preparazione al colloquio. Nel corso dell'anno, il supervisore/tutor accompagnerà il beneficiario nell'acquisizione di tecniche operative nell'azienda di riferimento. Alla fine del periodo di apprendimento e operatività in azienda, 12 mesi, verranno valutate dall'azienda stessa le competenze acquisite dai singoli, con la possibilità di proroga di ulteriori 12 mesi. Contemporaneamente l'azienda relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti. I corsi di formazione alterneranno 6 mesi di attività in aula e 6 mesi in azienda; alla fine dell'anno il beneficiario sosterrà un esame per il riconoscimento di una qualifica e potrà decidere di frequentare l'anno successivo per raggiungere un livello di preparazione più alto. Anche qui, l'ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti.

Tempistica

▪ Nel primo mese verrà individuato il gruppo di lavoro, a cura dell'Ufficio di Piano, nei 3 mesi successivi il gruppo individuerà le risorse finanziarie pubbliche (bandi regionali, ministeriali) e private (finanziamenti relativi da convenzioni con enti del Terzo settore); ▪ nei successivi 4 mesi si procederà con l'individuazione, mediante avviso pubblico, delle aziende presso le quali attivare i tirocini di inclusione, i corsi di formazione e le borse lavoro; ▪ ulteriori 3 mesi saranno impiegati per l'individuazione dei requisiti di accesso dei beneficiari. Nel mese successivo verrà pubblicato un bando che consentirà il reclutamento dei beneficiari degli interventi. Dopo i 12 mesi saranno attivati i corsi di formazione, le borse lavoro e i tirocini. Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

Strutture organizzative ed operative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, composto da: ▪ 1 assistente sociale coordinatore; ▪ 1 assistente amministrativo; ▪ 1 assistente contabile; ▪ centro per l'impiego; ▪ progetti SAI; ▪ 15 aziende ospitanti erogatrici dei servizi.

Analisi dei costi

TIPOLOGIA N. TEMPO COSTO UNITARIO Corsi di formazione 1 500 h 160/h 80.000,00 € 80.000,00 Borse lavoro 15 24 mesi 400 144.000,00 € 144.000,00 Tirocini - costo azienda 15 24 mesi 400 144.000,00 € 144.000,00 Costo azienda 30 24 mesi 100 € 72.000,00

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione ed informazione che faciliteranno il reclutamento dei beneficiari e delle aziende ospitanti sono: ▪ Comunicati stampa; ▪ Mail ai progetti SAI (sia agli enti attuatori che a quelli gestori) ed alle aziende (da parte della Camera di Commercio); ▪ Newsletter alle aziende; ▪ Social istituzionali dell'Ente; ▪ Brochure; ▪ Avviso pubblico.

Azioni sussidiarie

Sottoscrizione di protocolli tra ATS e Enti pubblici e privati (ANPAL, CPI, Regione Calabria, SAI, Camera di Commercio), per interventi integrati.

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post, sia per i tirocini sia per le borse lavoro sia per i corsi di formazione, con le stesse modalità, nel dettaglio: ▪ la valutazione ex-ante implica l'analisi dei bisogni dell'utenza e delle aziende presenti sul territorio dell'ATS (tramite gruppi rappresentativi di riflessione), nonché l'individuazione dei fondi da investire (tramite analisi documentale) e sulla scorta delle analisi effettuate l'identificazione dei criteri dei bandi per reclutare beneficiari e degli enti gestori del servizio. ▪ La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dei percorsi e di attuare aggiustamenti in corso d'opera, tramite gruppi di riflessione e analisi dati quantitativi. ▪ La valutazione ex post consentirà di effettuare una valutazione globale di tutta l'esperienza e del suo reale impatto sulla vita dei beneficiari coinvolti e, in ultima analisi, sul contesto sociale cittadino. Al fine di svolgere la valutazione in itinere e quella ex post saranno utilizzati i seguenti strumenti, per verificare la ricaduta del servizio sui beneficiari: ▪ Questionari di soddisfazione da somministrare sia ai beneficiari che alle aziende a fine di ciascun ciclo formativo; ▪ Un test finale di verifica dell'apprendimento da somministrare a ciascun beneficiario al termine dell'intero ciclo formativo; ▪ Colloqui mensili individuali di verifica tra il tutor e ciascun beneficiario coinvolto. Ogni 6 mesi, verrà fatto un monitoraggio, da parte delle aziende coinvolte, sulla presenza, sul coinvolgimento, sull'atteggiamento, sulla collaborazione e si realizzeranno una volta al mese degli incontri di gruppo. Saranno, inoltre, utilizzate metodologie riflessive di gruppo. Si terranno incontri periodici con i referenti delle Aziende; report dei risultati raggiunti e relazioni periodiche da parte dei tutor sull'andamento dei tirocini. Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

Rischi e criticità

Difficoltà nel reclutamento delle aziende ospitanti; Difficoltà a reperire i fondi.

Modalità di gestione dell'azione

▪ Mail ai progetti SAI (sia agli enti attuatori che a quelli gestori) ed alle aziende (da parte della Camera di Commercio); ▪ Newsletter alle aziende; ▪ Riunioni d'équipe; ▪ Incontri tra settori inter-organizzativi.

Costo orario/giornaliero del servizio

TIPOLOGIA N. TEMPO COSTO UNITARIO Corsi di formazione 1 500 h 160/h 80.000,00 € 80.000,00 Borse lavoro 15 24 mesi 400 144.000,00 € 144.000,00 Tirocini - costo azienda 15 24 mesi 400 144.000,00 € 144.000,00 Costo azienda 30 24 mesi 100 € 72.000,00.

Tipologia utenza

Adulti

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#11 - IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE D'INSERIMENTO LAVORATIVO, QUALI BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	304.000,00 €	304.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	304.000,00 €	304.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	304.000,00 €	304.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	304.000,00 €	304.000,00 €

Obiettivo regionale

Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di be delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.

Titolo progetto/azione

CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Sostenere interventi di prevenzione primaria al fine di ridurre i fattori di rischio e rafforzare i fattori di protezione, promuovendo modelli di vita sani e rafforzare la prevenzione secondaria e terziaria. Favorire percorsi di inserimento sociale, lavorativo e abitativo. Promozione dell'autonomia di vita, valorizzazione delle risorse personali e sociali della persona, autodeterminazione, acquisizione delle competenze, responsabilizzazione, sperimentazione di modalità di intervento a continuità con il percorso terapeutico riabilitativo, promozione e sostegno all'integrazione socio-lavorativa.

Strategia

Saranno realizzati corsi di formazione, borse lavoro, tirocini di inclusione per consentire, alle persone coinvolte, di svolgere attività formative e lavorative utili al potenziamento del proprio empowerment, promuovendo la capacità di autodeterminarsi.

Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, composto da: ■ 1 assistente sociale coordinatore; ■ 1 esperto amministrativo; ■ 1 esperto contabile; Tale gruppo analizzerà le risorse presenti all'interno dell'ambito territoriale per capire come e dove attivare i tirocini, borse lavoro e corsi di formazione per coinvolgere, nel dettaglio: ■ Individuerà bandi e risorse per il finanziamento di tali attività; ■ preparerà un avviso pubblico per individuare ulteriori aziende private ove realizzare le attività dette, su tutto il territorio dell'ATS; ■ individuerà i requisiti dei beneficiari; Preso atto dei fondi a disposizione, delle aziende che potrebbero attivare tirocini, di quelle che potrebbero erogare borse lavoro e di quelle che potrebbero gestire corsi di formazione, verranno stilate con esse le convenzioni operative. Saranno selezionate 5 aziende per ogni attività. Verranno coinvolti 45 beneficiari per ciascuna attività, 15 per ognuna, supportati e guidati da un tutor/supervisore (15), individuato dalle aziende, il quale farà da anello di congiunzione tra il Centro per l'Impiego, il beneficiario, l'azienda, nonché con il servizio sociale professionale, che per previsione da progetto individualizzato, coinvolgerà i beneficiari nelle attività di inclusione sociale. Per i servizi da erogare, il servizio sociale territoriale, d'accordo con il SERD territoriale individuerà i singoli bisogni e competenze e indicherà come accompagnare i beneficiari nel percorso di formazione e orientamento, fino al raggiungimento di un determinato livello di autonomia. Il servizio sociale per ogni beneficiario stilerà una relazione e un progetto individuale con il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e privati ritenuti necessari al sostegno del beneficiario e individuerà l'azienda idonea a supportare l'utente. Ciascun ciclo di borse lavoro/ tirocini/corsi di formazione avrà la durata di 12 mesi prorogabili per altri 12. Ogni borsa lavoro e tirocinio prevedranno un rimborso spese di massimo 500 euro mensili a beneficiario, con la possibilità di inserimento lavorativo con contratto a tempo determinato per l'anno successivo o la continuazione del tirocinio stesso. Ogni corso di formazione prevedrà un monte ore di presenza di 500 all'anno (20 a settimana) e un rimborso spese di euro 3,00 l'ora. All'interno di ciascun ciclo dell'erogazione di borse lavoro e tirocini, i primi giorni saranno dedicati alla formazione teorica (es. 5 giornate), a cura dell'ente gestore, finalizzati alla: ■ acquisizione di competenze relative all'organizzazione, alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e ai diritti e doveri dei lavoratori e delle imprese, redazione del CV, ricerca annunci e preparazione al colloquio. Nel corso dell'anno, il supervisore/tutor accompagnerà il beneficiario nella acquisizione di tecniche operative nell'azienda di riferimento. Alla fine del periodo di apprendimento e operatività in azienda, 12 mesi, verranno valutate dall'azienda stessa le competenze acquisite dai singoli, con la possibilità di proroga di ulteriori 12 mesi. Contemporaneamente l'azienda relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti. I corsi di formazione alterneranno 6 mesi di attività in aula e 6 mesi in azienda; alla fine dell'anno il beneficiario sosterrà un esame per il riconoscimento di una qualifica e potrà decidere di frequentare l'anno successivo per raggiungere un livello di preparazione più alto. Anche qui, l'ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti.

Tempistica

▪ Nel primo mese verrà individuato il gruppo di lavoro, a cura dell'Ufficio di Piano. Nei successivi 3 mesi il gruppo individuerà le risorse finanziarie pubbliche (bandi regionali, ministeriali) e private (finanziamenti relativi da convenzioni con enti del Terzo settore); ▪ nei successivi 4 mesi si procederà con l'individuazione, mediante avviso pubblico, delle aziende presso le quali attivare i tirocini di inclusione, i corsi di formazione e le borse lavoro; ▪ ulteriori 3 mesi saranno impiegati per l'individuazione dei requisiti di accesso dei beneficiari, tramite il servizio sociale professionale. Dopo i 12 mesi saranno attivati i corsi di formazione, le borse lavoro e i tirocini. Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

Strutture organizzative ed operative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, composto da: ▪ 1 assistente sociale coordinatore; ▪ 1 esperto amministrativo; ▪ 1 esperto contabile; E le 15 aziende erogatrici dei servizi.

Analisi dei costi

VOCE DI COSTO N. BENEFICIARI COSTO TOTALE CORSO FORMAZIONE 1 15 € 125.000,000
BORSE LAVORO 1 15 € 125.000,000 TIROCINI FORMATIVI 1 15 € 125.000,000 €
375.000,00

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ▪ comunicati stampa ▪ newsletter ▪ social istituzionali dell'Ente; ▪ avviso pubblico

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati (ANPAL, CPI, Regione Calabria, Enti del terzo Settore).

Metodologie di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post, sia per i tirocini sia per le borse lavoro sia per i corsi di formazione, con le stesse modalità, nel dettaglio: 1. la valutazione ex-ante implicherà l'analisi dei bisogni dell'utenza e delle aziende presenti sul territorio dell'ATS (tramite gruppi rappresentativi di riflessione), nonché l'individuazione dei fondi da investire (tramite analisi documentale) e sulla scorta delle analisi effettuate implica l'identificazione dei criteri per identificare i beneficiari e gli enti gestori del servizio. 2. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dei percorsi e di attuare aggiustamenti in corso d'opera, tramite gruppi di riflessione e analisi dati quantitativi. 3. La valutazione ex post consentirà di effettuare una valutazione globale di tutta l'esperienza e del suo reale impatto sulla vita dei beneficiari coinvolti e, in ultima analisi, sul contesto sociale cittadino. Al fine di svolgere la valutazione in itinere e quella ex post saranno utilizzati i seguenti strumenti, per verificare la ricaduta del servizio sui beneficiari: ▪ Questionari di soddisfazione da somministrare sia ai beneficiari che alle aziende a fine di ciascun ciclo formativo; ▪ Un test finale di verifica dell'apprendimento da somministrare a ciascun beneficiario al termine dell'intero ciclo formativo; ▪ Colloqui mensili individuali di verifica tra il tutor e ciascun beneficiario coinvolto. Ogni 6 mesi, verrà fatto un monitoraggio, da parte delle aziende coinvolte, sulla presenza, sul coinvolgimento, sull'atteggiamento, sulla collaborazione e si realizzeranno una volta al mese degli incontri di gruppo. Saranno, inoltre, utilizzate metodologie riflessive di gruppo. Si terranno incontri periodici con i referenti delle Aziende; report dei risultati raggiunti e relazioni periodiche da parte dei tutor sull'andamento dei tirocini. Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

Rischi e criticità

Mancata continuità del servizio. Difficoltà nel reperimento fondi. Difficoltà nell'individuazione aziende disponibili ad accogliere l'utenza.

Modalità di gestione dell'azione

▪ Newsletter ▪ Riunioni d'équipe; ▪ Report; ▪ Incontri inter-organizzativi.

Costo orario/giornaliero del servizio

VOCE DI COSTO N. BENEFICIARI COSTO TOTALE CORSO FORMAZIONE 1 15 € 125.000,000
BORSE LAVORO 1 15 € 125.000,000 TIROCINI FORMATIVI 1 15 € 125.000,000 €
375.000,00

Tipologia utenza

Adulti

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#12 - CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	375.000,00 €	375.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	375.000,00 €	375.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	--	0,00 €	0,00 €	375.000,00 €	375.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	375.000,00 €	375.000,00 €

Obiettivo regionale

Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di benessere delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.

Titolo progetto/azione

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE E DEI RISCHI CORRELATI

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Sostenere interventi di prevenzione primaria al fine di ridurre i fattori di rischio e rafforzare i fattori di protezione, promuovendo modelli di vita sani. Rafforzare la prevenzione secondaria e terziaria, favorendo integrazione ed inclusione sociale.

Strategia

È necessario conoscere la percezione che la comunità locale ha sul fenomeno della dipendenza. In seguito, bisogna avviare l'implementazione del lavoro di rete e di empowerment di comunità, per avere una conoscenza più approfondita ed attuare interventi volti alla prevenzione, ovvero contrastare la diffusione del fenomeno della dipendenza, anche attraverso l'ausilio delle risorse presenti nel territorio di riferimento.

Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro, costituito da un assistente sociale, un esperto amministrativo, un esperto contabile e un sociologo, che stileranno un questionario da somministrare in modo anonimo alla popolazione dell'ATS di Crotona, per capire il livello di conoscenza del fenomeno ed orientare future attività di sensibilizzazione nel contesto di riferimento. Somministrati i questionari, tramite l'azione di volontari del Terzo Settore, il gruppo di lavoro analizzerà i dati e rileverà il fabbisogno informativo su cui orientare le attività di sensibilizzazione. Il gruppo individuerà altresì i requisiti di gestione del servizio e indirirà un bando di gara per reperire un Ente gestore, con cui sottoscriverà una convenzione e dovrà garantire:

- L'apertura di uno sportello d'ascolto nelle scuole secondarie di II grado, per ogni plesso, almeno 11 unità nell'ATS di Crotona. Lo sportello sarà attivo dopo il primo mese organizzativo. L'Ente gestore dovrà dotarsi di personale qualificato, ovvero psicologi, mediatori interculturali, assistenti sociali, educatori (nel numero che l'Ente riterrà opportuno, in modo da garantire una équipe multiprofessionale nella sede che definirà l'Ente gestore e la presenza di un operatore che accoglierà richieste informative nelle scuole e le smisterà ai professionisti di settore). L'Ente fornirà alle scuole l'indirizzo della sede fisica, il n. di telefono e gli indirizzi e-mail (del servizio e dei singoli professionisti), inseriti anche nei siti internet delle scuole. L'équipe dell'Ente collaborerà con i servizi sociali territoriali in eventuali prese in carico.
- 1 Corso di formazione nelle scuole secondarie di primo grado dell'ATS di Crotona, per un massimo di 30 partecipanti (1 rappresentante per scuola e altri individuati dalle stesse scuole), della durata di un anno, suddiviso in due cicli (uno di base e uno avanzato). Il ciclo di 24 incontri (uno a settimana), della durata di due ore caduno, con cadenza semestrale sui seguenti temi specifici:
 - Percezione fenomeno dipendenza;
 - Rete dei servizi dedicati al fenomeno della dipendenza;
 - Identificazione precoce delle condizioni di vulnerabilità e dell'uso occasionale di sostanze con finalità per ridurre i tempi di accesso alle cure;
 - Supporto educativo in favore delle famiglie e del personale scolastico. Un secondo ciclo avanzato, 6 mesi dopo, di 24 incontri per altri 6 mesi, sarà erogato sui seguenti temi specifici:
 - doppia diagnosi;
 - testimonianze dirette. Il secondo ciclo punterà in modo particolare a valorizzare le simulazioni e verranno trattati casi reali, in modo da rendere tutto il percorso formativo improntato alla pratica. Alla fine del corso i discenti prepareranno un cortometraggio, che verrà presentato in un evento finale organizzato dall'Ente. In tale occasione l'Ente preparerà opuscoli, divulgazione di materiale informativo (anche opuscoli degli sportelli informativi, con riferimenti di recapito) per sensibilizzare la comunità sul fenomeno. Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sulle attività svolte all'UdP, che valuterà se e come riproporre l'anno successivo e nell'arco del triennio, i servizi detti, con eventuali modifiche e aggiornamenti.

Nel primo semestre: L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro che analizzerà il fabbisogno informativo dell'ATS di Crotona sul fenomeno della dipendenza e definirà i requisiti per la gestione esterna di attività di sensibilizzazione. Individuerà un Ente gestore, con cui sottoscriverà una convenzione, che dovrà garantire: ■ L'apertura di uno sportello d'ascolto nelle scuole secondarie di II grado, per ogni plesso, almeno 11 unità nell'ATS di Crotona. ■ 1 Corso di formazione nelle scuole secondarie di primo grado dell'ATS di Crotona, per un massimo di 30 partecipanti (1 rappresentante per scuola e altri individuati dalle stesse scuole), della durata di un anno, suddiviso in due cicli (uno di base e uno avanzato). Alla fine dei primi 12 mesi di corso, i discenti prepareranno 1 cortometraggio su quanto appreso, che verrà presentato in un evento finale organizzato dall'Ente. In tale occasione l'Ente preparerà opuscoli, divulgazione di materiale informativo (anche opuscoli degli sportelli informativi, con riferimenti di recapito) per sensibilizzare la comunità sul fenomeno della dipendenza. Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sulle attività svolte all'UdP, che valuterà se e come riproporre l'anno successivo e nell'arco del triennio, i servizi detti, con eventuali modifiche e aggiornamenti.

Tempistica

Strutture organizzative ed operative previste

■ Il gruppo di lavoro costituito dall'UdP, che individuerà le caratteristiche della campagna di sensibilizzazione e quelli di gestione; ■ L'Ente gestore.

Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA TOTALE Costo del Personale € 50.000,00 Equipe multidisciplinare € 25.000,00 Spese formative (docenti, tutor ecc) € 25.000,00 Spese materiali € 10.000,00 Sensibilizzazione € 5.000,00 TOTALE COMPLESSIVO € 65.000,00

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure, locandine

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS, Istituti scolastici ed Enti del Terzo Settore per attività integrate.

Metodologie di valutazione

La valutazione (per i corsi di formazione, per gli sportelli d'ascolto e informativi, e per l'evento finale di sensibilizzazione) sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante verrà applicata, per l'individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano, dei requisiti dei servizi e dei criteri di gestione di questi. La valutazione in itinere verrà espletata tramite la somministrazione di questionari nelle scuole per gli sportelli e per i corsi di formazione, per verificare il soddisfacimento dei discenti e l'apprendimento degli utenti. La valutazione ex post, ovvero finale, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti, tramite la somministrazione di questionari, e l'analisi quantitativa dei partecipanti. Dopo i 12 mesi di corso e l'evento finale, nonché l'attivazione degli sportelli informativi e d'ascolto, l'Ente gestore relazionerà all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiornamenti.

Rischi e criticità

Non riuscire a garantire la continuità del servizio. Reperire i finanziamenti.

Modalità di gestione dell'azione

■ mail shot ■ newsletter ■ riunioni d'équipe ■ riunioni di gruppi inter-organizzativi.

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo Servizio sportello € 80,00 a sportello/giorno Costo Formazione € 10,41 ora/allievo

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#13 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE E DEI RISCHI CORRELATI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	62.000,00 €	62.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	62.000,00 €	62.000,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	62.000,00 €	62.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	62.000,00 €	62.000,00 €

Obiettivo regionale	Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di be delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.
Titolo progetto/azione	PROMOZIONE RETE DI VOLONTARIATO
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Favorire e promuovere l'inclusione sociale; rafforzare le competenze sociali; sviluppare nuove abilità; favorire processi di socializzazione e accoglienza.
Strategia	Potenziare la rete esistente formando i volontari sulla tematica affinché collaborino tra loro in sinergia per una presa in carico globale dell'utente e della famiglia.
Attività previste	L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di lavoro composto: 1 assistente sociale, 1 sociologo, 1 amministrativo, 1 sociologo, che somministreranno in modo anonimo ai volontari registrati negli Enti del Terzo Settore, una scheda di questionario costruito ad hoc sul fenomeno della dipendenza, sugli interventi/servizi presenti nell'ATS di Crotona e le rispettive competenze di questi per fronteggiare il problema. Lo stesso gruppo rielaborerà i dati e rileverà il fabbisogno formativo dei volontari attivi nell'ATS di Crotona. Sulla base di tali dati, lo stesso gruppo individuerà i requisiti di gestione per l'attività di formazione ed avvierà una procedura ad evidenza pubblica per reperire l'Ente formativo, con cui stipulerà una convenzione/contratto. L'Ente dovrà garantire personale qualificato e formato e dovrà organizzare 1 corso di formazione della durata annuale, suddiviso in due cicli di 6 mesi cadauno, da svolgere in una sede che individuerà l'Ente gestore. Al corso di formazione dovranno partecipare almeno 35 volontari (1 rappresentate per ogni ente che si occupa di "Dipendenze" nell'ATS di Crotona). Il corso si svilupperà lungo 96 ore, 48 ore a ciclo, con incontri settimanali di 2 ore cadauno. Il primo ciclo dovrà informare su nozioni teoriche del fenomeno, legislazione nazionale e locale, servizi preposti al fronteggiamento e loro competenze specifiche. Il secondo ciclo dovrà formare su rilevanza del fenomeno nell'ATS di Crotona, enti preposti al fronteggiamento e loro competenze, utilizzando metodologie di apprendimento dalla pratica. Alla fine del corso, dopo 12 mesi dall'attivazione, verrà somministrato ai discenti un questionario per verificare conoscenze acquisite e grado di soddisfazione. L'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta, all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e la rilevanza sociale, analizzando la possibilità di ripetere il progetto l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.
Tempistica	I semestre: ■ individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'UdP, che individuerà i requisiti del servizio e i criteri di gestione, sulla base della valutazione della percezione del fenomeno nel contesto di riferimento; ■ Pubblicazione dell'avviso finalizzato all'individuazione dell'Ente gestore e sottoscrizione di convenzione/contratto con esso. Dal secondo semestre: attivazione del servizio: avvio del corso di formazione. Dopo i primi 12 mesi di corso, al 18° mese dall'avvio dell'organizzazione, L'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta, all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e la rilevanza sociale, analizzando la possibilità di ripetere il progetto l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.
Strutture organizzative ed operative previste	■ Gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano; ■ Ente gestore ■ Enti del terzo settore
Analisi dei costi	Voci di costo Importo Costo della formazione € 5.000,00 Spese di gestione diretta (mat. Consumo, comunicazione, telefoniche ecc.) € 2.000,00 Immobili e utenze € 1.500,00 Sensibilizzazione € 1.500,00 TOTALE COMPLESSIVO € 10.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure.
Azioni sussidiarie	■ Protocolli con CSV ed Enti del terzo Settore e ASP per partecipazione al corso e formazione
Metodologie di valutazione	La valutazione è prevista in maniera preliminare, in itinere ed ex post. La valutazione preliminare sarà effettuata attraverso la somministrazione dei questionari sulla percezione del fenomeno; nonché per rilevare i criteri di gestione del servizio, tramite incontri d'équipe. La valutazione in itinere sarà realizzata attraverso la somministrazione di questionari per verifica apprendimento e soddisfazione degli utenti, nonché per verificare rispondenza agli obiettivi iniziali del progetto. Alla fine di ogni incontro, il gruppo di discenti condividerà l'esperienza giornaliera e darà suggerimenti per gli incontri successivi. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti, tramite incontri di gruppo e questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti.

Rischi e criticità

▪ Mancata continuità del servizio. ▪ Difficoltà nel reperimento di fondi. ▪ Sca . . . recipazione dei discenti

Modalità di gestione dell'azione

▪ mail shot ▪ newsletter ▪ report ▪ incontri di gruppo

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo orario corso 104,00 circa

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#14 - PROMOZIONE RETE DI VOLONTARIATO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	10.000,00 €	10.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	10.000,00 €	10.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	10.000,00 €	10.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	10.000,00 €	10.000,00 €

Obiettivo regionale

Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di be delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.

Titolo progetto/azione

PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Sostenere interventi di prevenzione terziaria al fine di limitare gravi compromissioni di stati di cronicità e di alta vulnerabilità sociale. Promuovere e sostenere l'autonomia della persona; dare sollievo alle famiglie; accompagnare la fase dell'uscita dal percorso. Creazione di una équipe multidisciplinare dell'Ambito Territoriale di Crotone.

Strategia

Sarà attivata una attività di promozione per l'integrazione socio-sanitaria per facilitare il processo riabilitativo degli utenti presi in carico, presso il proprio domicilio, tramite la promozione della frequenza di Centri Diurni ed educativa domiciliare. Si cercherà di armonizzare i diversi aspetti della cura (medico, psicologico, educativo, sociale) privilegiando interventi orientati a costruire un forte collegamento con il territorio e le sue risorse. Saranno strutturati interventi multidisciplinari e flessibili, formulati in modo personalizzato sulla base delle caratteristiche individuali e delle esigenze relative ad ogni singolo caso.

Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro, costituito da 1 assistente sociale coordinatore, 1 amministrativo, 1 sociologo, 1 amministrativo – contabile e 1 rappresentante del tavolo "Dipendenze" e si attiverà per costituire un tavolo permanente, che raccoglierà dati e analizzerà i bisogni emergenti e le corrispettive risposte periodicamente. Quanto emergerà dal tavolo istituito sarà oggetto di promozione tramite inviti e raccomandazioni agli enti preposti e competenti di aggiornamento ed eventuale revisione di attività. L'UdP, alla luce di quanto emerso dall'ultimo tavolo dedicato costituito, si farà promotore di un protocollo da stipulare con l'ASP al fine di identificare le modalità e le strategie nonché le risorse necessarie per promuovere la frequenza del Centro Diurno (la cui competenza è prevalentemente sanitaria e da analisi è emerso soddisfacente il fabbisogno del territorio), nonché l'attività di educativa domiciliare per i percorsi attivati dal Ser.D.. In merito al primo obiettivo, l'UdP promuoverà la comunicazione tra Regione e Agenzie di trasporto pubblico, per favorire l'accesso al Centro Diurno territoriale in diverse ore della giornata. L'Ambito di Crotone avanzerà la proposta di creare una équipe multidisciplinare che lavori in stretta sinergia con il Ser.D., il Servizio Sociale professionale territoriale, il servizio Sociale dell'ASP e le équipes delle strutture dedicate, al fine di promuovere una presa in carico globale ed integrata. L'Ufficio di Piano, preso atto della mancanza di educatori professionali previsti per attività di inclusione sociale nei SerD, attraverso analisi documentale, predisporrà gli atti per avviare una procedura di selezione oppure utilizzerà la long list delle figure professionali il cui procedimento è stato avviato con determinazione dirigenziale n. 708 del 29.04.2021. Incaricate le figure professionali le stesse si collocheranno nei relativi Settori di Servizio Sociale, per creare una équipe multidisciplinare territoriale. L'UdP stilerà un Protocollo d'Intesa con l'ASP del Distretto di Crotona e metterà a disposizione gli educatori per 18 ore a settimana cadauno (3 giorni da 6 ore), per seguire in educativa domiciliare persone prese in carico dal Servizio sociale professionale territoriale soggette a un percorso individuale integrato. Il Protocollo d'Intesa avrà durata sperimentale di 12 mesi. L'ASP, unitamente all'UdP, ognuno per le proprie competenze, dovrà garantire la formazione degli operatori messi a disposizione, per almeno 3 mesi, con incontri di 3 ore a settimana, per un totale di 36 ore. La formazione verterà sulla descrizione del fenomeno delle dipendenze, sulla legislazione nazionale e locale, sugli Enti che intervengono nella risoluzione dei problemi e sulle rispettive competenze, anche finanziarie. Alla fine di tale periodo, tramite le relazioni individuali degli utenti, stilate dal Servizio sociale territoriale e tramite questionari di gradimento somministrati agli utenti, l'UdP valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio e la possibilità di riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino ad analizzare la possibilità della permanenza del servizio, con eventuali aggiustamenti. La stessa valutazione verrà condotta sulla frequenza del Centro Diurno, sulla base di questionari erogabili dalla struttura e consultabili sia dall'Ente Locale sia dall'ASP e sulla base di questi, l'UdP valuterà la possibilità di farsi promotore di comunicazione inter-organizzativa l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.

Tempistica	<p>Nel primo semestre: Costituzione gruppo di lavoro che avvierà le interlocuzioni con l'ASP; Istituzione tavolo permanente "Dipendenze"; Incontri di concertazione al fine di identificare sinergie, risorse e procedure; Sottoscrizione protocollo tra ASP ed ATS; Promozione comunicazione tra Regione e Agenzie di trasporto pubblico; Dal VI mese ■ L'UdP individuerà il gruppo di lavoro, che reperirà i fondi, e predisporrà gli atti per la procedura di selezione degli educatori; ■ Verrà sottoscritto Protocollo d'Intesa con ASP di Crotone e verranno assegnati per 18 ore a settimana educatori professionali, che seguiranno a domicilio utenti presi in carico dal SERD e dal Servizio sociale professionale. Dal secondo semestre: ■ il servizio sarà attivo e gli educatori resi disponibili all'ASP saranno formati per 3 mesi sugli interventi integrati da mettere in atto; Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'UdP valuterà la qualità e sostenibilità del servizio e la possibilità di ripeterlo l'anno successivo, con eventuali aggiustamenti, e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà anche se rendere permanente il servizio, valutando anche la rilevanza delle proprie attività di promotore di comunicazione tra la Regione Calabria e Agenzie di trasporto pubblico, se non anche della comunità locale.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>Per promuovere frequenza Centro Diurno: ■ Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano; ■ ASP ■ Servizio sociale professionale territoriale Per istituire tavolo permanente "Dipendenze": ■ Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano; ■ ASP ■ Servizio sociale professionale territoriale ■ Enti del Terzo Settore. Per la costituzione di équipe multidisciplinare: ■ Gruppo di lavoro individuato dall'UdP ■ Asp – Serd ■ Educatori professionali</p>
Analisi dei costi	<p>Costi incontri, monitoraggio, valutazione e comunicazione n. 3 educatori professionali a 18 ore settimanali DESCRIZIONE SPESA ORE QUANTITA' COSTO TOTALE Costo Complessivo € 90.200,00 Educatori. Amministrativi ecc 936 3 25 € 70.200,00 Spese gestionali € 20.000,00</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<p>Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: Per promuovere frequenza Centro Diurno: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ newsletter Per istituire tavolo permanente "Dipendenze": ■ comunicati stampa ■ social istituzionali dell'Ente ■ Albo pretorio dei Comuni afferenti all'ambito ■ Pagina istituzionale dei Comuni Per la costituzione di équipe multidisciplinare: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente ■ avviso pubblico</p>
Azioni sussidiarie	<p>Protocollo tra ATS e ASP per interventi integrati; Protocollo con Enti del Terzo Settore per potenziare la rete del volontariato, per implementare l'integrazione socio-sanitaria e il lavoro di rete.</p>
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione prevista sarà ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex-ante riguarderà l'individuazione del gruppo di lavoro, dei soggetti da invitare al tavolo e da coinvolgere nelle attività di promozione, dei fondi da utilizzare per nuove assunzioni, dei requisiti per la selezione del personale, tramite riunioni d'équipe e analisi documentale. La valutazione in itinere riguarderà il corso di formazione di 3 mesi e la ricaduta sull'operato dei professionisti, tramite riunioni d'équipe. Riguarderà altresì l'andamento del servizio di integrazione agli interventi dell'ASP nel SERD, che verrà valutata con incontri d'équipe e relazioni sulle singole utenze. La valutazione ex post prevedrà l'analisi del servizio erogato nei primi 12 mesi di attività, mediante gruppi di riflessione, riunioni d'équipe, relazioni individuali sui casi seguiti, questionari di gradimento somministrati agli utenti. In tale contesto l'UdP valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio di affiancamento agli interventi dell'ASP nel SERD a domicilio dell'utente e deciderà se e come riproporlo nell'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a valutarne la possibile permanenza nel tempo.</p>
Rischi e criticità	<p>Difficoltà a stabilire un rapporto di collaborazione con l'ASP Reperire i fondi destinati all'assunzione degli educatori; Difficoltà a selezionare educatori specializzati negli interventi specifici sulla dipendenza. Difficoltà nel reperire i finanziamenti da parte dell'Asp Difficoltà nel garantire il servizio nel lungo periodo</p>
Modalità di gestione dell'azione	<p>■ mail shot ■ report; ■ riunioni d'équipe. ■ newsletter ■ Riunioni d'équipe ■ Gruppi inter-organizzativi</p>
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>Costo orario € 96,37</p>
Tipologia utenza	<p>Adulti</p>

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#15 - PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE SOCIO- SANITARIA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.200,00 €	90.200,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.200,00 €	90.200,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	90.200,00 €	90.200,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	90.200,00 €	90.200,00 €

<p>Obiettivo regionale</p>	<p>Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di be delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.</p>
<p>Titolo progetto/azione</p>	<p>HOUSING FIRST/SOCIAL HOUSING - CONTRIBUTI FITTO PER IL MANTENIMENTO DI UN ALLOGGIO DI LOCAZIONE E SOCIAL HOUSING</p>
<p>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</p>	<p>Sostenere interventi di prevenzione terziaria al fine di limitare gravi compromissioni di stati di cronicità e di alta vulnerabilità sociale. Promuovere e sostenere l'autonomia della persona; dare sollievo alle famiglie; accompagnare la fase dell'uscita dal percorso. Raggiungere e mantenere l'autonomia, sostenere e accompagnare l'inserimento.</p>
<p>Strategia</p>	<p>Interventi socio-economici accompagnati a interventi individualizzati socio-assistenziali per favorire l'empowerment del singolo utente e sostenere la famiglia.</p>
<p>Attività previste</p>	<p>L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo lavoro composto da: un assistente sociale, un sociologo, un amministrativo, un contabile, per reperire fondi ed immobili per la realizzazione delle attività progettuali. Nel dettaglio, verranno individuati i requisiti per gestire, all'esterno, un progetto di Social Housing. A seconda dei fondi a disposizione l'UdP avvierà una procedura a evidenza pubblica per selezionare uno o più enti che gestiranno 4 appartamenti da destinare a massimo 15 persone. In alternativa il Comune metterà a disposizione 4 appartamenti e l'Ente esterno gestirà il servizio di Social Housing o ancora acquisterà un plesso di appartamenti e creerà un "Centro Servizi Housing". Gli Enti appaltanti, in ogni azione prevista, avrà il compito di garantire la sede di un "Centro Servizi" e dovrà dotarsi di personale qualificato, che attiverà uno sportello di ascolto e orientamento, un servizio di "fermo posta" e garantirà servizi alla persona (quali doccia, pasto, posto letto) per le emergenze. I beneficiari del progetto di accoglienza (maggioresenni e di ambi i sessi) saranno individuati dal servizio sociale professionale, in collaborazione col SErD territoriale, sulla base di progetti di riabilitazione e reinserimento sociale. L'abitazione fornita agli utenti servirà a iniziare il percorso di recupero sanitario e sociale, a partire dalla garanzia di una domiciliarità. Gli Enti gestori dovranno garantire altresì la presenza di professionisti qualificati, che dovranno interfacciarsi coi Servizi Sociali territoriali e seguire, garantendo agli utenti autonomia nella gestione della vita quotidiana, gli utenti individuati. Gli appartamenti saranno garantiti per 12 mesi. I benefici e i servizi saranno attivati dopo i primi 6 mesi di organizzazione del lavoro e dopo i primi 12 mesi di attività verranno valutati, tramite le relazioni individuali dei servizi sociali territoriali e tramite le relazioni periodiche degli Enti Appaltanti sull'operato all'Ufficio di Piano. Quest'ultimo valuterà la qualità e la funzionalità, nonché la sostenibilità degli interventi e deciderà se riproporli nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.</p>
<p>Tempistica</p>	<p>Nel primo semestre il gruppo di lavoro individuerà i fondi da utilizzare e criteri per gestione esterna del progetto First Housing, nonché di un Centro Servizi. Dal secondo semestre i servizi sociali territoriali individueranno i beneficiari e i servizi saranno attivati. Dopo i primi 12 mesi di attività verranno valutati, tramite le relazioni individuali dei servizi sociali territoriali e tramite la relazione sulle attività che gli Enti gestori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità e la funzionalità, nonché la sostenibilità dei 3 interventi e deciderà se e come riproporli nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.</p>
<p>Strutture organizzative ed operative previste</p>	<p>Il gruppo individuato dall'Ufficio di Piano, per reperimento fondi e definizione di criteri di gestione esterna per progetto Social Housing. Enti gestori per Social Housing e Centro Servizi</p>
<p>Analisi dei costi</p>	<p>I costi relativi all'housing first ed al centro servizi sono riportati nella tabella: Investimento Spese gestionali – costo annuo Povertà etrema – Housing first € 500.000,00 € 70.000,00 Cento Servizi – stazione di posta € 910.000,00 € 60.000,00</p>
<p>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</p>	<p>Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure ■ Avviso pubblico</p>
<p>Azioni sussidiarie</p>	<p>Convenzioni e protocolli d'intesa tra ATS ed Enti pubblici presenti nell'ATS, con ASP, CAF per disbrigo pratiche, convenzioni con terzo settore per favorire processi di inclusione e implementare il volontariato.</p>

La valutazione sarà ex-ante, in itinere ed ex-post. La valutazione ex-ante si realizzerà attraverso analisi documentale, da parte dell'UdP, per reperire fondi e definire i criteri di bandi di gestione esterna per progetto Social Housing. La valutazione in itinere avverrà sui singoli servizi tramite incontri di équipe e questionari di gradimento verso i beneficiari e relazioni individuali stilate dal servizio sociale professionale. La valutazione ex-post avverrà dopo i 12 mesi di attività tramite incontri di équipe e questionari di gradimento verso i beneficiari e relazioni individuali stilate dal servizio sociale professionale e tramite la relazione annuale degli Enti gestori. L'Ufficio di Piano valuterà la qualità e la funzionalità, nonché la sostenibilità dei 3 interventi e deciderà se e come riproporli nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Difficoltà nel reperire i finanziamenti; Difficoltà nell'individuazione di appartamenti ove realizzare le attività progettuali; Difficoltà nell'implementare il lavoro di rete; Difficoltà nel garantire il servizio nel lungo periodo.

Modalità di gestione dell'azione

▪ mail shot ▪ newsletter ▪ report ▪ riunioni di équipe

Costo orario/giornaliero del servizio

€ 44,00 pro-capite pro-die

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#16 - HOUSING FIRST/SOCIAL HOUSING - CONTRIBUTI FITTO PER IL MANTENIMENTO DI UN ALLOGGIO DI LOCAZIONE E SOCIAL HOUSING	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.540.000,00 €	130.000,00 €	1.670.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.540.000,00 €	130.000,00 €	1.670.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PNRR - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	570.000,00 €	0,00 €	570.000,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	970.000,00 €	0,00 €	970.000,00 €
PNRR - STAZIONE DI POSTA - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €
TOTALI		0,00 €	1.540.000,00 €	60.000,00 €	1.600.000,00 €

Obiettivo regionale	Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di be delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.
Titolo progetto/azione	RIFUGIO NOTTURNO PER SOGGETTI BISOGNOSI DI UN'ACCOGLIENZA TEMPORANEA
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Potenziamento e messa in rete di interventi che possano garantire un rifugio notturno a soggetti bisognosi di un'accoglienza temporanea.
Strategia	Creare un rifugio notturno per garantire un'accoglienza temporanea a chi non ne ha la possibilità, intervenendo, nell'immediatezza per ridurre i fattori di rischio e garantire fattori di protezione. L'intervento è accompagnato ad una presa in carico dell'utente che vede l'attivazione di una rete sociale sul territorio.
Attività previste	L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un amministrativo, un sociologo, un contabile, che ricercheranno i requisiti per la gestione esterna di un Rifugio Notturno. Il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica finalizzata ad individuare un Ente gestore, col quale stipulerà convenzione/contratto. La sede del servizio sarà individuata dall'Ente gestore all'interno del territorio dell'ATS di Crotone; la struttura sarà autorizzata e accreditata al funzionamento dall'Ufficio di Piano. I destinatari del rifugio notturno saranno italiani e stranieri maggiorenni, dimoranti sul territorio dell'ATS di Crotone, privi del tutto o quasi di reddito, e/o affetti da dipendenze, privi di un sostegno familiare, non in grado di provvedere autonomamente al soddisfacimento dei bisogni primari, che vivono in condizioni di estrema precarietà e che per situazioni contingenti, si trovano privi di un alloggio o della fonte di sostentamento. L'accesso al servizio potrà avvenire su segnalazione della Caritas Diocesana, dei Servizi Sociali, del SERD., degli Enti presenti nel territorio o da parte della persona stessa che chiede aiuto direttamente agli operatori del rifugio, per un massimo di 10 persone. Il rifugio sarà attivo tutti i giorni della settimana per l'intero arco dell'anno, dalle ore 19.00 alle ore 08.00 e sarà gestito da personale qualificato e formato, che segnalerà la situazione al Servizio sociale professionale territoriale per la presa in carico. L'Ente gestore dovrà garantire altresì: ■ servizio di mensa stabile, funzionante tutti i giorni della settimana per l'intero anno, dalle 19.00 alle 21.00; ■ servizio mensa itinerante, attraverso l'ausilio di un mezzo coibentato (secondo la normativa prevista dall'ASP per il trasporto di cibo), messo a disposizione dai comuni afferenti all'ambito di Crotone, attivo tutti i giorni della settimana dalle ore 19.00 alle ore 21.00; ■ servizio docce attivo tre giorni a settimana con la fornitura di prodotti per l'igiene personale, teli doccia. Previsto anche un servizio di parrucchiere disponibile 1 giorno a settimana. Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo, verrà informato il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa. Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio, per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti. L'UdP valuterà anche la permanenza del servizio.
Tempistica	Nel primo semestre: Il gruppo di lavoro individuato definirà i criteri per la gestione di un Rifugio notturno, attiverà una procedura ad evidenza pubblica al fine di selezionare l'Ente gestore, con cui sottoscriverà una convenzione. Dal secondo semestre il servizio sarà attivo e ne verrà pubblicizzata l'esistenza. Dopo i primi 12 mesi di attività, dunque 18 mesi dall'avvio dell'organizzazione dei lavori, l'Ente gestore relazionerà sul proprio operato all'UdP, che valuterà la riproposizione del servizio l'anno seguente e nell'arco del triennio.
Strutture organizzative ed operative previste	Gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano; Ente gestore del Rifugio notturno.
Analisi dei costi	DESCRIZIONE SPESA TOTALE Costo del Personale € 60.000,00 Enti Gestori € 46.000,00 Operatori sociali e amministrativi € 14.000,00 Spese di gestione diretta € 15.000,00 Immobili e utenze € 110.000,00 Ristrutturazione/fitto dei locali destinati all'ospitalità dei beneficiari - solo per beni di proprietà dell'Ente Locale o ad esso assegnati + arredi € 110.000,00 TOTALE € 185.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente; ■ brochure; ■ Avviso pubblico
Azioni sussidiarie	Protocollo con ASP per eventuali prestazioni sanitarie Protocollo con Enti del Terzo Settore per potenziare la rete del volontariato.

Metodologie di valutazione

La valutazione del Rifugio notturno avverrà in tre momenti: ex-ante, in itinere e ex-post. La valutazione ex ante sarà realizzata, tramite analisi documentale, per individuare il gruppo di lavoro e i criteri di gestione del servizio. La Valutazione in itinere si svilupperà tramite incontri di équipe col Servizio Sociale Professionale territoriale e colloqui con i beneficiari, per capire l'andamento dell'esperienza singola e dunque la qualità del servizio erogato. La valutazione ex-post avverrà sulla base delle relazioni individuali dei Servizi Sociali, per la soddisfazione degli utenti e della relazione finale redatta dall'Ente gestore sull'attività svolta, in termini di efficacia, efficienza e rilevanza sociale. L'Ufficio di Piano dopo i 12 mesi di avvio del progetto valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti, fino a valutare la possibilità di rendere permanente il servizio.

Rischi e criticità

Non riuscire a garantire la continuità del servizio. Difficoltà nel reperire fondi. Difficoltà ad individuare un'ideale struttura. Tempi lunghi di attuazione.

Modalità di gestione dell'azione

▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ newsletter ▪ riunioni d'équipe ▪ report

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo giornaliero a persona € 46,5

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#17 - RIFUGIO NOTTURNO PER SOGGETTI BISOGNOSI DI UN'ACCOGLIENZA TEMPORANEA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	185.000,00 €	185.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	185.000,00 €	185.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	185.000,00 €	185.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	185.000,00 €	185.000,00 €

Promuovere e favorire il lavoro di rete territoriale e quindi l'integrazione tra l'Ente gestore delle Case rifugio e dei Centri Antiviolenza e tutti i servizi, gli agenti pubblici, sociali e sanitari, giuridici coinvolti, che devono condividere i principi cardine del metodo, che mette al centro la volontà della donna.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

ATTIVAZIONE/POTENZIAMENTO DI CENTRI ANTI-VIOLENZA ATTRAVERSO DELLE AZIONI DI RINFORZO DELLE ATTIVITA' PER FAVORIRE UNA PRESA IN CARICO MULTI-DIMENSIONALE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Rispondere al problema in modo adeguato, efficace e professionale; Offrire tutti i servizi e i supporti per facilitare e sostenere percorsi di fuoriuscita delle persone vittime di violenza; Rendere il servizio duraturo e stabile.

Strategia

Viene utilizzata una metodologia integrata di presa in carico da parte di tanti servizi che deve sempre prevedere un unico progetto di uscita dalla violenza condiviso con la donna e nel rispetto della sua autodeterminazione.

Attività previste

L'Ufficio di piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da: ■ 1 assistente sociale coordinatore ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 amministrativo contabile ■ 1 rappresentante del tavolo "Violenza di genere e vittime di tratta". Preso atto delle criticità e degli obiettivi emersi nel Piano di Zona, il gruppo detto, individuerà i requisiti per la creazione e la gestione di almeno 1 nuovo CAV, che dovrà attivare uno sportello di ascolto per i maltrattanti, avvalendosi di personale qualificato che costituisca una équipe multidisciplinare, da attivare anche per il potenziamento del CAV esistente nell'ATS di Crotona, in raccordo con il servizio sociale professionale. L'UdP avvierà una procedura a evidenza pubblica per reperire l'Ente gestore del servizio, con cui successivamente sottoscriverà una convenzione. L'Ente dovrà garantire la sede e operare su tutto il territorio dell'ATS di Crotona, dovrà garantire un servizio attivo tutti i giorni feriali, dalle 08.30 alle 18.00 e un numero di telefono attivo anche negli orari di chiusura degli uffici. Dovrà collaborare coi servizi sociali professionali dei territori interessati, per le prese in carico degli utenti e le rispettive valutazioni. L'équipe del CAV (esistente e nuovo) supporterà le persone nei percorsi di fuoriuscita dalle strutture dedicate, offrendo supporto psicologico, nell'orientamento al lavoro e alla ricerca di una abitazione, nella ripresa dei rapporti con la società esterna; se presenti figli, nella gestione della genitorialità e si occuperà di attivare percorsi individualizzati anche coi maltrattanti, che accoglierà tramite l'attivazione di sportelli di ascolto. L'Ente organizzerà un corso di formazione per gli operatori dell'équipe nel primo mese, per 24 ore, coinvolgendo il servizio sociale professionale e rappresentanti dell'ASP e del Terzo Settore (che si occupano di violenza di genere), sugli interventi da sviluppare, sui servizi presenti nel territorio dell'ATS di Crotona e sulle competenze dei diversi servizi. Periodicamente, con incontri mensili, l'équipe si riunirà, alla presenza del Servizio Sociale professionale, per valutare gli interventi attivati e orientare quelli futuri. Dopo i 12 mesi di attività, ai professionisti verrà somministrato questionario di gradimento, per valutare l'esperienza nel complesso. Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'Ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dall'équipe e sull'attività formativa eseguita per gli operatori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

Tempistica

Individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano e dei requisiti di gestione del servizio; procedura ad evidenza pubblica (3 mesi) Individuazione dell'Ente gestore e sottoscrizione della convenzione; Sottoscrizione di convenzioni con enti del Terzo Settore, e ASP, per interventi integrati (5 mesi); Formazione dell'équipe; Operatività dell'intervento (a partire dall'ottavo mese). L'intervento del CAV sarà attivato sulla base del bisogno valutato dal servizio sociale professionale, in collaborazione coi CAV. Il servizio sarà attivo su tutto il territorio dell'ATS di Crotona, e dovrà garantire un servizio attivo tutti i giorni feriali, dalle 08.30 alle 18.00 e un numero di telefono attivo negli orari di chiusura degli uffici. Ogni intervento (durata ed espletamento), anche a domicilio dell'utenza, verrà concordato con la persona, la famiglia (se presente), il Servizio sociale professionale e il CAV, a seconda dei bisogni rilevati. Garantire l'attivazione di uno sportello d'ascolto per i maltrattanti. Dopo i 12 mesi di operatività l'Ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dall'équipe e sull'attività formativa eseguita per gli operatori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

Strutture organizzative ed operative previste

Il gruppo di lavoro costituito dall'ufficio di piano L'Ente gestore

SPESE SERVIZIO ORE/MESI UNITÀ € IMPORTO Operatori sociali 1200 1 21 00,00
Esperti legali 600 1 21 € 12.600,00 Assistenti sociali 1200 1 21 € 25.200,00 Psicologi 1200
1 21 € 25.200,00 Operatori dell'integrazione 1200 1 21 € 25.200,00 Educatori professionali
1200 1 21 € 25.200,00 Gestione Servizio (telefonia ecc) 12 1 450 € 5.400,00 TOTALE €
144.000,00

Analisi dei costi

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed ASP, Forze dell'Ordine, Enti del Terzo Settore, per interventi integrati e formazione agli operatori dell'Ente gestore.

Metodologie di valutazione

La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante avverrà tramite l'emanazione del bando, su analisi documentale. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze. La valutazione ex post si realizzerà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti seguiti, al compimento dei 12 mesi, nonché ai professionisti che hanno svolto le attività e seguito la formazione organizzata dall'Ente gestore. Dopo i 12 mesi di operatività l'Ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dall'équipe e sull'attività formativa eseguita per gli operatori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

Rischi e criticità

Possibile difficoltà nella partecipazione delle famiglie dell'utenza

Modalità di gestione dell'azione

Per il fondo supplementare: Strumenti che possono favorire l'implementazione dell'azione sono: Riunioni tra rappresentanti dell'ATS, dell'ASL e del CAV ■ mail shot; ■ comunicati stampa; ■ uso dei social istituzionali dell'Ente; ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter

Costo orario/giornaliero del servizio

Costo orario 60,00

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#18 - ATTIVAZIONE/POTENZIAMENTO DI CENTRI ANTI-VIOLENZA ATTRAVERSO DELLE AZIONI DI RINFORZO DELLE ATTIVITA' PER FAVORIRE UNA PRESA IN CARICO MULTI-DIMENSIONALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	144.000,00 €	144.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	144.000,00 €	144.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	144.000,00 €	144.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	144.000,00 €	144.000,00 €

Titolo progetto/azione	ATTIVAZIONE DI UN FONDO DI EMERGENZA DEDICATO AL FRONTEGGIAMENTO DI SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO, QUALI LA DIPENDENZA ECONOMICA ED ABITATIVA
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Tutelare la vittima nel momento in cui inizia il percorso, garantendo un'abitazione e risorse economiche per far fronte ai bisogni urgenti; Sostenere azioni di prevenzione per ridurre il rischio di rientro della donna presso la fonte della violenza e contestualmente favorire un progressivo recupero di autonomia.
Strategia	Alcune situazioni di violenza si generano o dipendono da situazioni di non autonomia economica e abitativa. L'accesso a sostegni economici statali e il sostegno nella ricerca di una autonomia abitativa, sono condizioni essenziali per la fuoriuscita da situazioni di rischio o violenza. L'indipendenza economica e l'autonomia abitativa si pongono come alternativa alla messa in protezione delle persone vittime di violenza di genere, nei casi in cui la valutazione del rischio non risulti elevata o la persona interessata non accetta di essere inserita in una struttura residenziale. Attraverso accordi di collaborazione tra ATS, che identifica e mette a disposizione le risorse economiche, l'ASL che interviene sulla dimensione medica e il CAV, che con le professionalità prende in carico la vittima di violenza si vogliono promuovere differenti soluzioni abitative per rispondere alle singole esigenze delle persone, per incrementarne l'empowerment e la consapevolezza della situazione di vulnerabilità in modo tale da poter uscire dalla situazione di bisogno con una capacità di autodeterminazione e consapevolezza maggiore.
Attività previste	L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, costituito da: un assistente sociale, un amministrativo, un contabile, un sociologo, che su analisi documentale, individuerà i fondi dedicati all'emergenza per interventi nei confronti di vittime di violenza di genere e tratta, in particolare per fronteggiare i bisogni riguardanti la dimensione abitativa e l'indipendenza economica degli interessati. Si potrà attingere dai fondi per interventi all'uscita del percorso della vittima di violenza da una struttura dedicata oppure prima dell'ingresso in situazioni emergenziali, come di seguito riportato. Nel primo caso, l'UdP, potrà erogare un contributo economico di euro 400 mensili, per 6 mesi (totale 2400 euro), rinnovabile di altri 6 mesi, per massimo 14 persone, dimoranti nel territorio dell'ATS di Crotona, segnalate dal Servizio sociale territoriale e inserite in percorsi di reinserimento sociale. Tale contributo economico sarà destinato al pagamento di un affitto, di utenze, trasporti pubblici, spese alimentari e per l'igiene personale e verrà erogato mensilmente. Gli utenti dovranno impegnarsi, con il supporto del servizio sociale e delle associazioni del terzo settore coinvolti, per la ricerca di una casa e di un lavoro, e seguire il sostegno psicologico previsto con gli enti preposti (ASL). Nel secondo caso, l'UdP, potrà attingere dal Fondo quando l'utente dovrà pernottare fuori dalla abitazione in cui risiede il pericolo e non sarà disponibile una Casa Rifugio nell'immediatezza, per pagare temporaneamente la stanza di un albergo e necessità primarie (alimenti, prodotti per l'igiene personale, abbigliamento). Dopo i primi 12 mesi dall'attivazione del Fondo, l'UdP stesso stilerà un bilancio sociale Alla fine dei primi 12 mesi dall'attivazione del Fondo per l'emergenza, l'UdP valuterà se mantenerlo nell'anno successivo e nell'arco del triennio e/o se cambiarne modalità di gestione eventualmente, fino a valutarne l'istituzione permanente.
Tempistica	L'intervento si sviluppa nell'arco del triennio; Nel primo semestre: l'UdP individuerà un gruppo di lavoro, che farà una analisi documentale per reperire fondi nazionali; Stilerà una convenzione e stilerà convenzioni anche con ASP, Forze dell'Ordine, CAV. Enti del Terzo Settore, per interventi integrati; analizzerà i casi segnalati dai servizi sociali professionali del territorio dell'ATS di Crotona; Dal secondo semestre: Verranno erogati i contributi ai soggetti segnalati. Alla fine dei primi 12 mesi dall'attivazione del Fondo per l'emergenza, l'UdP valuterà se mantenerlo nell'anno successivo e nell'arco del triennio e/o se cambiarne modalità di gestione eventualmente, fino a valutarne l'istituzione permanente.
Strutture organizzative ed operative previste	L'Ufficio di Piano, per l'istituzione del Fondo per le emergenze; Il servizio sociale professionale territoriale, per la valutazione dei bisogni.
Analisi dei costi	€ 400,00 mensili, per 6 mesi, rinnovabile di altri 6 mesi
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot; ■ comunicati stampa; ■ uso dei social istituzionali dell'Ente
Azioni sussidiarie	Protocolli con ASP, Forze dell'Ordine, CAV, Enti del Terzo Settore per interventi integrati e raccolta fondi.

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex post guarderà l'analisi documentale per il reperimento di risorse nazionali e locali; La valutazione in itinere consentirà di verificare, tramite le relazioni sociali di monitoraggio del servizio sociale professionale e i relativi colloqui l'andamento dei percorsi individualizzati. La valutazione ex post si espletterà dopo i primi 12 mesi di attività e l'UdP, valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo nell'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a valutarne l'istituzione permanente.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Difficoltà nel reperimento delle risorse.

Modalità di gestione dell'azione

Strumenti che possono favorire l'implementazione dell'azione sono: ■ Riunioni tra rappresentanti dell'ATS, dell'ASL e del CAV ■ mail shot; ■ comunicati stampa; ■ uso dei social istituzionali dell'Ente; ■ report.

Costo orario/giornaliero del servizio

€ 400,00 mensili, per 6 mesi, rinnovabile di altri 6 mesi

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#19 - ATTIVAZIONE DI UN FONDO DI EMERGENZA DEDICATO AL FRONTEGGIAMENTO DI SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO, QUALI LA DIPENDENZA ECONOMICA ED ABITATIVA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67.200,00 €	67.200,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67.200,00 €	67.200,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	67.200,00 €	67.200,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	67.200,00 €	67.200,00 €

Obiettivo regionale

Promuovere la pari opportunità tra donne e uomini, implementando azioni che favoriscano l'emersione del fenomeno della violenza di genere ed attivando iniziative per contrastarlo. Attivare interventi di formazione e reinserimento lavorativo.

Titolo progetto/azione

IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE DI INSERIMENTO LAVORATIVO, QUALI BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE, CHE POSSANO FAVORIRE L'AUTONOMIA, L'EMANCIPAZIONE DA CONDIZIONI DI DIPENDENZA E CAPACI DI PREVENIRE FENOMENI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO ED ESCLUSIONE SOCIALE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Sostenere il recupero di autonomia e competenze; Sostenere l'autodeterminazione delle donne vittime di violenza; Favorire percorsi di formazione lavorativa e conseguimento di una qualifica professionale.

Strategia

I percorsi di formazione lavorativa sono un tassello fondamentale per permettere alle donne vittime di violenza la ricostruzione di un progetto di autonomia, che concretizzano il principio della dignità della persona annullata dalla violenza subita. La predisposizione di percorsi formativi e tirocini di inclusione sociale equivalgono a strumenti di facilitazione per l'inserimento nel mercato del lavoro e di conseguenza una indipendenza economica di soggetti appartenenti alle cosiddette fasce deboli, in quanto attraverso un'esperienza lavorativa si acquisiscono nuove competenze. Ciò è al contempo parte integrante del progetto personalizzato.

Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, composto da: ■ 1 assistente sociale coordinatore; ■ 1 assistente amministrativo; ■ 1 assistente contabile; ■ 1 sociologo. Tale gruppo analizzerà le risorse presenti all'interno dell'ambito territoriale per capire come e dove attivare i tirocini, borse lavoro e corsi di formazione per coinvolgere, nel dettaglio: ■ individuerà bandi e risorse per il finanziamento di tali attività; ■ preparerà un avviso pubblico per individuare ulteriori aziende private ove realizzare le attività dette, su tutto il territorio dell'ATS; ■ individuerà i requisiti delle beneficiarie. Preso atto dei fondi a disposizione, delle aziende che potrebbero attivare tirocini, di quelle che potrebbero erogare borse lavoro e di quelle che potrebbero gestire corsi di formazione, verranno stilate con esse le convenzioni operative. Saranno selezionate 5 aziende per ogni attività, ognuna accoglierà 2 utenti. Verranno coinvolte 30 beneficiarie, 10 per ciascuna attività, supportate e guidate da un tutor/supervisore (10), individuato dalle aziende, il quale farà da anello di congiunzione tra il Centro per l'Impiego, il beneficiario, l'azienda, nonché con il servizio sociale professionale, che per previsione da progetto individualizzato, coinvolgerà le beneficiarie nelle attività di inclusione sociale. Per i servizi da erogare, il servizio sociale territoriale, d'accordo con il CAV territoriale individuerà i singoli bisogni e competenze e indicherà come accompagnare le beneficiarie nel percorso di formazione e orientamento, fino al raggiungimento di un determinato livello di autonomia. Il servizio sociale per ogni beneficiaria stilerà una relazione e un progetto individuale con il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e privati ritenuti necessari al sostegno della beneficiaria stessa e individuerà l'azienda idonea a supportare l'utente. Ciascun ciclo di borse lavoro/ tirocini/corsi di formazione avrà la durata di 12 mesi. Ogni borsa lavoro e tirocinio prevedranno un rimborso spese di massimo 600 euro mensili a beneficiario, con la possibilità di inserimento lavorativo con contratto a tempo determinato per l'anno successivo o la continuazione del tirocinio stesso. Ogni corso di formazione prevedrà un monte ore di presenza di 960 all'anno (20 a settimana) e un rimborso spese di euro 5 l'ora (ovvero 4800 euro per tutto l'anno). All'interno di ciascun ciclo dell'erogazione di borse lavoro e tirocini, i primi giorni saranno dedicati alla formazione teorica (es. 5 giornate), a cura dell'ente gestore, finalizzati all'acquisizione di competenze relative all'organizzazione, alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e ai diritti e doveri dei lavoratori e delle imprese, redazione del CV, ricerca annunci e preparazione al colloquio. Nel corso dell'anno, il supervisore/tutor accompagnerà il beneficiario nella acquisizione di tecniche operative nell'azienda di riferimento. Alla fine del periodo di apprendimento e operatività in azienda, 12 mesi, verranno valutate dall'azienda stessa le competenze acquisite dalle singole persone. Contemporaneamente l'azienda relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti. I corsi di formazione alterneranno 6 mesi di attività in aula e 6 mesi in azienda; alla fine dell'anno la beneficiaria sosterrà un esame per il riconoscimento di una qualifica e potrà decidere di frequentare l'anno successivo per raggiungere un livello di preparazione più alto. Anche qui, l'ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti.

Tempistica	Nel primo mese verrà individuato il gruppo di lavoro, a cura dell'Ufficio di Piano. Nei successivi 3 mesi il gruppo individuerà le risorse finanziarie pubbliche (bandi regionali, ministeriali) e private (finanziamenti relativi da convenzioni con enti del Terzo settore); nei successivi 4 mesi si procederà con l'individuazione, mediante avviso pubblico, delle aziende presso le quali attivare i tirocini di inclusione, i corsi di formazione e le borse lavoro; ulteriori 3 mesi saranno impiegati per l'individuazione dei requisiti di accesso delle beneficiarie, tramite il servizio sociale professionale. Dopo i 12 mesi saranno attivati i corsi di formazione, le borse lavoro e i tirocini. Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, composto da: ■ 1 assistente sociale coordinatore; ■ 1 assistente amministrativo; ■ 1 assistente contabile; ■ 1 sociologo. E le 15 aziende erogatrici dei servizi.
Analisi dei costi	VOCE DI COSTO N. BENEFICIARI COSTO TOTALE CORSO FORMAZIONE 1 10 € 84.000,00 BORSE LAVORO/APPRENDISTATO 1 10 € 84.000,00 TIROCINI FORMATIVI 1 10 € 84.000,00 TOTALE € 252.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter alle aziende ■ social istituzionali dell'Ente; ■ avviso pubblico.
Azioni sussidiarie	Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati (ANPAL, CPI, Regione Calabria, Enti del Terzo Settore)
Metodologie di valutazione	La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post, sia per i tirocini sia per le borse lavoro sia per i corsi di formazione, con le stesse modalità, nel dettaglio: ■ la valutazione ex-ante implicherà l'analisi dei bisogni dell'utenza e delle aziende presenti sul territorio dell'ATS (tramite gruppi rappresentativi di riflessione), nonché l'individuazione dei fondi da investire (tramite analisi documentale) e sulla scorta delle analisi effettuate implica l'identificazione dei criteri per identificare i beneficiari e gli enti gestori del servizio. ■ La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dei percorsi e di attuare aggiustamenti in corso d'opera, tramite gruppi di riflessione e analisi dati quantitativi. ■ La valutazione ex post consentirà di effettuare una valutazione globale di tutta l'esperienza e del suo reale impatto sulla vita dei beneficiari coinvolti e, in ultima analisi, sul contesto sociale cittadino. Al fine di svolgere la valutazione in itinere e quella ex post saranno utilizzati i seguenti strumenti, per verificare la ricaduta del servizio sui beneficiari: ■ Questionari di soddisfazione da somministrare sia alle beneficiarie che alle aziende a fine di ciascun ciclo formativo; ■ Un test finale di verifica dell'apprendimento da somministrare a ciascun beneficiario al termine dell'intero ciclo formativo; ■ Colloqui mensili individuali di verifica tra il tutor e ciascuna beneficiaria coinvolta. Ogni 6 mesi, verrà fatto un monitoraggio, da parte delle aziende coinvolte, sulla presenza, sul coinvolgimento, sull'atteggiamento, sulla collaborazione e si realizzeranno una volta al mese degli incontri di gruppo. Saranno, inoltre, utilizzate metodologie riflessive di gruppo. Si terranno incontri periodici con i referenti delle Aziende; report dei risultati raggiunti e relazioni periodiche da parte dei tutor sull'andamento dei tirocini. Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.
Rischi e criticità	Difficoltà ad individuare aziende ospitanti e i fondi necessari.
Modalità di gestione dell'azione	■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente; ■ avviso pubblico ■ report ■ riunioni d'équipe
Costo orario/giornaliero del servizio	VOCE DI COSTO N. BENEFICIARI COSTO TOTALE CORSO FORMAZIONE 1 10 € 84.000,00 BORSE LAVORO/APPRENDISTATO 1 10 € 84.000,00 TIROCINI FORMATIVI 1 10 € 84.000,00 TOTALE € 252.000,00
Tipologia utenza	Adulti

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#20 - IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE DI INSERIMENTO LAVORATIVO, QUALI BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE, CHE POSSANO FAVORIRE L'AUTONOMIA, L'EMANCIPAZIONE DA CONDIZIONI DI DIPENDENZA E CAPACI DI PREVENIRE FENOMENI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO ED ESCLUSIONE SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €

Titolo progetto/azione

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE PARI OPPORTUNITA' E SULLA VIOLENZA DI GENERE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Fare attività di prevenzione con i minori, che sono coloro che assistono alla violenza e che possono identificarsi nel modello genitoriale maltrattante o vittima; Aumentare la consapevolezza dei docenti sulla problematica, dotarli di strumenti attraverso cui identificare i segnali dei minori e conoscere le figure professionali a cui rivolgersi o i servizi da attivare; Fare della scuola un luogo di incontro per sensibilizzazione e prevenzione.

Strategia

L'attivazione di percorsi continui strutturati di sensibilizzazione e prevenzione consente di creare una conoscenza sul fenomeno e sui servizi esistenti cui potersi rivolgere in caso di necessità. La formazione del personale scolastico permette di dotarli di strumenti e capacità in modo da riconoscere anche i piccoli segnali da poter cogliere nei bambini, anche se essi non facciano una esplicita richiesta d'aiuto.

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro composto da 1 assistente sc... sociologo, 1 assistente amministrativo, 1 assistente contabile. Il gruppo così costituito selezionerà, attraverso la pubblicazione di un avviso pubblico, un Ente che gestirà attività di sensibilizzazione a studenti e docenti nelle scuole. Espletata la selezione, verrà sottoscritta una convenzione con l'Ente aggiudicatario, che dovrà garantire la sede del servizio e personale qualificato. L'UdP indirà altri due Bandi di manifestazione di interesse verso Istituti Scolastici ed enti del Terzo Settore, interessati all'iniziativa e sottoscriverà convenzioni con almeno 14 Istituti Scolastici dell'ATS di Crotona (in una prima fase sperimentale) e con Enti del Terzo Settore che si occupano dell'Area "Violenza di genere e vittime di tratta", per l'apporto di testimonianze nei corsi di formazione. L'Ente preparerà e somministrerà dei questionari per testare la conoscenza di studenti delle scuole secondarie di secondo grado e relativi docenti sul fenomeno e li somministrerà in forma anonima nelle scuole convenzionate. Dopo aver raccolto i dati li rielaborerà e otterrà le informazioni necessarie su cui orientare i corsi di formazione. Nella propria sede, l'Ente organizzerà i corsi di formazione per docenti e studenti. Per i docenti: L'Ente svilupperà un corso della durata di 12 mesi, con incontri pomeridiani a cadenza settimanale, di 2 ore ciascuno. Negli ultimi 3 mesi sarà aggiunto un altro incontro settimanale pomeridiano di 2 ore (totale del corso 120 ore annuali). Al corso parteciperanno al massimo 28 docenti, 2 rappresentanti per ogni Istituto scolastico convenzionato dell'ATS di Crotona, possibilmente docenti delle IV e delle V classi. Nei primi 6 mesi, gli argomenti trattati riguarderanno: il fenomeno della Violenza di genere e della tratta (in termini quantitativi e qualitativi), la legislazione nazionale e locale, i servizi predisposti e quelli presenti a livello locale, con lezioni frontali. Dopo questa fase verranno somministrati questionari di gradimento, per testare la partecipazione attiva dei discenti e l'andamento del corso di formazione, apportando eventuali aggiustamenti al corso. Nei successivi 6 mesi: attraverso testimonianze e studi di casi reali, attività di "role playig", gruppi di riflessione, con lezioni dialogiche. Alla fine del corso, dopo i 12 mesi dall'avvio, verrà somministrato un questionario di gradimento, per valutarne la partecipazione, e un questionario per tastare il grado di apprendimento delle tematiche trattate, al fine di valutare la qualità del corso erogato e la rispondenza all'obiettivo iniziale. Negli ultimi 3 mesi, il corso sarà intensificato con l'aumento di un altro incontro settimanale pomeridiano di 2 ore, con l'aggiunta in totale alle 96 ore di 24 ore (per un totale di 120 ore di corso). In questi 3 mesi, i docenti coinvolti dovranno produrre 2 articoli (1 sulla violenza di genere e 1 sulle vittime di tratta), lavorando a gruppi di 14 unità, in cui dovranno rappresentare in modo sintetico e incisivo quanto appreso dal corso, da stampare e distribuire al Convegno finale, aperto alla cittadinanza, organizzato dall'Ente di formazione e gestito dai ragazzi che in contemporanea seguiranno l'altro corso di formazione dell'Ente stesso. Con tali dati, l'Ente alla fine dei 12 mesi di corso, relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del corso, al fine di riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio (con eventuali aggiustamenti). L'UdP valuterà altresì di rendere il servizio permanente. Per gli studenti: L'Ente svilupperà un corso della durata di 12 mesi, con incontri pomeridiani a cadenza settimanale, di 2 ore ciascuno per 9 mesi; gli ultimi 3 mesi sarà aggiunto un altro incontro settimanale pomeridiano di 2 ore (totale del corso 120 ore annuali). Al corso parteciperanno al massimo 28 studenti (in una prima fase sperimentale), 2 rappresentanti per ogni Istituto Scolastico convenzionato dell'ATS di Crotona, possibilmente frequentanti le IV e le V classi. Nei primi 6 mesi, gli argomenti trattati riguarderanno: il fenomeno della Violenza di genere e della tratta (in termini quantitativi e qualitativi), la legislazione nazionale e locale, i servizi predisposti e quelli presenti a livello locale, con lezioni frontali. Dopo questa fase verranno somministrati questionari di gradimento, per testare la partecipazione attiva dei discenti e l'andamento del corso di formazione, apportando eventuali aggiustamenti al corso. Nei successivi 6 mesi: attraverso testimonianze e studi di casi reali, attività di "role playig", gruppi di riflessione, con lezioni dialogiche. Negli ultimi 3 mesi, il corso sarà intensificato con l'aumento di un altro incontro settimanale pomeridiano di 2 ore, con l'aggiunta in totale alle 96 ore di 24 ore (per un totale di 120 ore di corso). In questi 3 mesi, gli studenti coinvolti dovranno produrre cortometraggi che verranno presentati in un convegno finale, aperto alla cittadinanza, organizzato nella sede dell'Ente e gestito dagli stessi studenti, che resosi protagonisti, con attività di "role playing", diventeranno "peer leader" e porteranno quanto appreso nel gruppo dei pari. Alla fine del corso, dopo i 12 mesi dall'avvio, verrà somministrato un questionario di gradimento ai discenti, per valutarne la partecipazione, e un questionario per tastare il grado di apprendimento delle tematiche trattate, al fine di valutare la qualità del corso erogato e la rispondenza all'obiettivo iniziale. Con tali dati, l'Ente alla fine dei 12 mesi di corso, relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del corso, al fine di riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio (con eventuali aggiustamenti). L'UdP valuterà altresì di rendere il servizio permanente.

Attività previste

Nei primi 6 mesi: L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, che definirà i di gestione di un servizio di sensibilizzazione e indirà un bando per selezionare un Ente esterno, con cui sottoscriverà una convenzione. L'UdP stilerà convenzioni con Istituti Scolastici e con Enti del Terzo Settore dell'ATS di Crotona, per le attività di formazione, previo avviso pubblico di manifestazione di interesse e relativa graduatoria stilata. L'Ente organizzerà e concorderà con gli Istituti Scolastici i tempi e i modi per erogare un corso di formazione sul tema "Violenza di genere e Vittime di tratta" per docenti e uno per studenti; la scuola indicherà i nominativi dei discenti del corso. Dal secondo semestre: saranno avviati i due corsi di formazione. Dopo i primi 6 mesi, i due corsi verranno monitorati, con la somministrazione di questionari di gradimento. Dopo 9 mesi dall'avvio del corso per gli studenti, le ore di frequenza saranno intensificate, per accompagnare gli studenti stessi alla produzione di cortometraggi e all'organizzazione di un convegno finale. Dopo i 12 mesi di corso, dunque alla fine, il corso di formazione per docenti verrà valutato tramite questionari di gradimento e di verifica degli apprendimenti. L'Ente invierà i dati, allegati alla relazione sulle attività svolte all'UdP, che valuterà la qualità, rilevanza sociale e sostenibilità del servizio, per riproporlo l'anno successivo e nel corso del triennio (con eventuali aggiustamenti), fino a valutarne anche la permanenza. Dopo i 12 mesi dall'avvio del corso di formazione per studenti, verranno presentati alla comunità i prodotti realizzati dagli studenti. Verrà poi somministrato un questionario di gradimento ai discenti, per valutarne la partecipazione, e un questionario per tastare il grado di apprendimento delle tematiche trattate, al fine di valutare la qualità del corso erogato e la rispondenza all'obiettivo iniziale. Con tali dati, l'Ente alla fine dei 12 mesi di corso, relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del corso, al fine di riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio (con eventuali aggiustamenti). L'UdP valuterà altresì di rendere il servizio permanente. Strutture operative ed organizzative previste.

Tempistica

Strutture organizzative ed operative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, per l'individuazione dei requisiti di gestione del servizio; L'Ente gestore, per la gestione dei corsi di formazione.

Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA TOTALE Costo del Personale € 39.900,00 Equipe multidisciplinare € 31.500,00 Esperti amministrativo € 8.400,00 Spese di gestione € 3.700,00 Attività di sensibilizzazione e formazione € 8.400,00 TOTALE COMPLESSIVO € 52.000,00

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot alle scuole ■ comunicati stampa ■ social istituzionali dell'Ente ■ assemblee scolastiche ■ brochure ■ report

Azioni sussidiarie

■ Protocolli tra ATS e Istituti Scolastici, per la realizzazione dei corsi di formazione; ■ Protocolli tra ATS ed Enti del terzo Settore, per la presenza di testimonianze reali ai corsi di formazione.

Metodologie di valutazione

La valutazione, per i due corsi di formazione, sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante si espletterà con l'individuazione dei criteri di gestione, tramite analisi documentale, e con la rilevazione della percezione del fenomeno trattato, tramite la somministrazione di questionari. La valutazione in itinere consentirà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione, rilevata tramite gruppi di riflessione e questionari di gradimento. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, permetterà di riflettere sull'esperienza formativa nel suo complesso. Per la valutazione verranno utilizzati i seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo. Entrambi gli strumenti saranno usati sia per gli studenti che per i docenti. Altresì, per entrambi i corsi di formazione, ai 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità dei corsi, al fine di riproporli l'anno successivo e nell'arco del triennio (con eventuali aggiustamenti). L'UdP valuterà altresì di rendere gli interventi permanenti.

Rischi e criticità

Carente adesione degli Istituti Scolastici

Modalità di gestione dell'azione

■ mail shot alle scuole ■ comunicati stampa ■ social istituzionali dell'Ente ■ assemblee scolastiche ■ brochure report

Costo orario/giornaliero del servizio

DESCRIZIONE SPESA TOTALE Costo del Personale € 39.900,00 Equipe multidisciplinare € 31.500,00 Esperti amministrativo € 8.400,00 Spese di gestione € 3.700,00 Attività di sensibilizzazione e formazione € 8.400,00 TOTALE COMPLESSIVO € 52.000,00

Tipologia utenza

Adulti

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#21 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE PARI OPPORTUNITA' E SULLA VIOLENZA DI GENERE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	52.000,00 €	52.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	52.000,00 €	52.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	52.000,00 €	52.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	52.000,00 €	52.000,00 €

Promuovere e favorire il lavoro di rete territoriale e quindi l'integrazione tra l'ingresso delle Case rifugio e dei Centri Antiviolenza e tutti i servizi, gli agenti pubblici, sociali e sanitari, giuridici coinvolti.

Obiettivo regionale	Promuovere e favorire il lavoro di rete territoriale e quindi l'integrazione tra l'ingresso delle Case rifugio e dei Centri Antiviolenza e tutti i servizi, gli agenti pubblici, sociali e sanitari, giuridici coinvolti.
Titolo progetto/azione	ATTIVAZIONE DI "STRUTTURE DI PROTEZIONE SOCIALE" DEDICATE A SOGGETTI VULNERABILI ED ESPOSTI A RISCHIO
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Creare una Casa rifugio sul territorio e sostenere azioni di prevenzione per ridurre il rischio di rientro della vittima presso la fonte della violenza e contestualmente favorire un progressivo recupero di autonomia
Strategia	Le Case Rifugio sono strutture di ospitalità temporanea per persone sole o con figli/e minori che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica, e/o fisica propria e/o dei/le figli/e minori, volte a garantire ai propri ospiti, sia un domicilio sicuro sia l'attuazione di un progetto personalizzato volto all'inclusione sociale ed economica degli stessi. Durante la permanenza le stesse possono contare sull'affiancamento e il supporto di un'equipe multidisciplinare appositamente formata per lavorare con questa tipologia di utenza. La metodologia utilizzata è quella del lavoro di rete con gli enti pubblici, il CAV, associazioni del territorio. Nel lavoro più stretto con l'utenza si lavora sul rafforzamento delle capacità individuali e il riconoscimento delle capacità della donna.
Attività previste	L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un amministrativo, un sociologo, un contabile, che ricercheranno i requisiti per la gestione esterna di un Rifugio Notturno. Il gruppo indirà un Bando di gara e selezionerà un Ente gestore, col quale stilerà una convenzione. L'Ente dovrà realizzare una Casa Rifugio che dovrà essere autorizzata e accreditata dall'UdP e dovrà mantenere un indirizzo segreto; dovrà essere a disposizione della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza. La struttura, a carattere residenziale, potrà ospitare (in una prima fase sperimentale) un massimo di 12 persone, tra adulti e minori e saranno vittime di violenza segnalate dalle forze dell'ordine, che contatteranno il 1522 o donne in carico al servizio sociale territoriale che mostreranno la volontà di uscire dalla situazione di pregiudizio. L'Ente dovrà garantire personale qualificato, che dovrà raccordarsi con i Centri antiviolenza e gli altri servizi presenti sul territorio, pubblici e privati (ASP, Forze dell'Ordine, Enti del Terzo Settore, servizio sociale professionale), al fine di garantire supporto psicologico, legale e sociale per le donne ospitate. Nella Casa Rifugio dovrà essere garantito: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Accoglienza, colloquio iniziale e raccolta dei dati della donna; ▪ Orientamento e informazioni offerte sul Centro Antiviolenza ed eventualmente accompagnamento presso gli stessi; ▪ Consulenza legale per informare la donna sugli strumenti giuridici attraverso i quali tutelare sé stessi e i propri figli; ▪ Sostegno psicologico, attraverso una serie di colloqui al fine di supportare le donne nel rafforzamento delle capacità personali e favorire l'emancipazione dalla situazione di maltrattamento; ▪ Costruzione di un progetto individuale; ▪ Sostegno nell'accudimento e cura dei figli. Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa, occultando l'indirizzo fisico. Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio, per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti. L'UdP valuterà anche la permanenza del servizio.
Tempistica	Nel primo semestre: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il gruppo di lavoro individuato definirà i criteri per la gestione di una Casa Rifugio, indirà un bando di gara e selezionerà l'Ente gestore, con cui sottoscriverà una convenzione. ▪ L'UdP stilerà protocolli con ASP, CAV, Forze dell'Ordine ed Enti del Terzo Settore per interventi integrati. Dal secondo semestre il servizio sarà attivo e ne verrà pubblicizzata l'esistenza. ▪ Ogni 3 mesi l'Ente relazionerà sul lavoro svolto e sul percorso individuale delle donne ospitate. Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio, per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti. L'UdP valuterà anche la permanenza del servizio.
Strutture organizzative ed operative previste	Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP; L'Ente gestore della Casa Rifugio
Analisi dei costi	€ 67 retta pro-capite pro-die per 12 donne con o senza bambini
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ mail shot alle organizzazioni partecipanti ▪ comunicati stampa sull'esistenza del servizio ▪ social istituzionali dell'Ente; ▪ comunicazione dei contatti del centro (e-mail, pec, n. telefono) ▪ Avviso pubblico per reperire l'ente che gestirà la casa rifugio
Azioni sussidiarie	Protocolli con ASP, Forze dell'Ordine, Enti del Terzo Settore e CAV per interventi integrati

Metodologie di valutazione

La valutazione del servizio avverrà in tre momenti: ex-ante, in itinere, ex-post. La valutazione ex ante sarà realizzata, tramite analisi documentale, per individuare il gruppo di lavoro e i criteri di gestione del servizio. La valutazione in itinere si svilupperà tramite incontri di équipe col Servizio Sociale Professionale territoriale e colloqui con i beneficiari, nonché con altri Enti coinvolti, per capire l'andamento dell'esperienza singola e dunque la qualità del servizio erogato. La valutazione ex-post avverrà sulla base delle relazioni individuali dei Servizi Sociali, per la soddisfazione delle utenti e della relazione finale redatta dall'Ente gestore sull'attività svolta, in termini di efficacia, efficienza e rilevanza sociale. L'Ufficio di Piano dopo i 12 mesi di avvio del progetto valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti, fino a valutare la possibilità di rendere permanente il servizio.

Rischi e criticità

Difficoltà a pubblicizzare il servizio per la riservatezza dell'utenza

Modalità di gestione dell'azione

- mail shot alle organizzazioni partecipanti
- comunicati stampa sull'esistenza del servizio
- social istituzionali dell'Ente;
- comunicazione dei contatti del centro (e-mail, pec, n. telefono)
- Avviso pubblico per reperire l'ente che gestirà la casa rifugio
- Report
- incontri d'équipe

Costo orario/giornaliero del servizio

€ 67 retta pro-capite pro-die per 10 donne con o senza figli minori

Tipologia utenza

Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#22 - ATTIVAZIONE DI "STRUTTURE DI PROTEZIONE SOCIALE" DEDICATE A SOGGETTI VULNERABILI ED ESPOSTI A RISCHIO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	293.460,00 €	293.460,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	293.460,00 €	293.460,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	293.460,00 €	293.460,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	293.460,00 €	293.460,00 €

Categoria di intervento: **Persone con disabilità**

La riflessione attorno al tema della disabilità ha sollevato molteplici questioni. È stata sottolineata la mancanza di cultura, educazione, informazione su cosa sia la disabilità nelle sue diverse sfaccettature. La logica dominante segue il dettame del “se non mi tocca non mi interessa”. Mancano campagne di sensibilizzazione e testimonianze positive sul tema. È disabile solo chi sta in carrozzina? Vi è molto disordine concettuale ed educativo. Quando la disabilità è visibile è più facilmente “accettata”, ma è comunque per lo più soggetta alla commiserazione (il disabile, anche se grande, viene sempre trattato come un bambino; il pensiero è: “lo aiuto a mettere i libri nello zaino, poverino”; la commiserazione e la pietà impediscono l’apprendimento della propria capacità di fare). Quando, invece, la disabilità è invisibile si assiste ad una vera e propria mancanza di riconoscimento. Mancano quelle lenti che permettano di guardare con occhi diversi al fenomeno e che consentano di capire che si tratta solo di abilità diverse che dovrebbero essere considerate opportunità in più e non in meno. Questo richiama la questione del cambiamento culturale che è sempre più urgente soprattutto in relazione alla “discriminazione”. I disabili e le proprie famiglie vengono etichettati, additati e giudicati, “sgridati”. Per gli stakeholder anche la stessa parola “disabile” rappresenta un’etichetta, presenza di uno stigma che tende a mettere da parte, a escludere dalla comunicazione, a isolare i disabili e le loro famiglie perché la loro vista fa nascere insicurezze rispetto al futuro di tutti (“anche io un giorno potrei diventare così”). Molto spesso si fa anche esperienza di uno stigma “interno”, che parte cioè dall’interno della stessa famiglia del disabile ed è agito dai parenti. Lo stigma è così forte e radicato da continuare a permanere anche in condizioni momentanee di disabilità, non acute o croniche. Conseguentemente, un senso di vergogna viene vissuto dal disabile, dalla famiglia e dalla società in generale quando si parla di disabilità. I discorsi intorno alla disabilità vengono così taciuti e questa mancanza di comunicazione (anche a livello istituzionale) lede molteplici aspetti di vita della persona con disabilità: dall’esperienza degli stakeholder gli stessi disabili non conoscono spesso i propri diritti (“mi spetta parcheggiare gratis?”). Ulteriore aspetto che contribuisce a creare un senso di chiusura è rappresentato dal fatto i territori – ed anche l’ambito di Crotona – faticano a progettarsi come contesti a misura di persone con disabilità: sono presenti barriere architettoniche che impediscono di uscire, che rendono difficili anche le cose più semplici come attraversare la strada, affrontare delle salite o delle discese. In un’ottica di inclusione e partecipazione mancano anche strutture sportive che non siano delle gabbie, ma luoghi di normale socialità. Anche l’assenza di sport “insoliti” (come karate, vela ecc.) sono un problema perché costringono i ragazzi disabili ad accontentarsi di ciò che c’è. Vi è anche uno scarso supporto istituzionale, causato in parte dal tardo recepimento della 328/2000 e dall’approvazione tarda del D.G.R. 503/2019. La sanità pubblica viene definita assente, in particolar modo la neuropsichiatria infantile, e ciò impedisce la progettualità per l’individuo. Liste di attesa molto lunghe, anche in presenza di visite urgenti, comportano diagnosi tarde. All’interno dei servizi vi è poi il grande problema delle professionalità mancanti. Il personale è scarso (non vengono fatti concorsi) e, se presente, non è adeguatamente formato. Viene fatto l’esempio della scuola: vi si trovano molto spesso educatori e soprattutto insegnanti di sostegno non adeguatamente formati e controllati nell’espletamento della loro attività professionale. Nelle scuole, inoltre, sono spesso presenti spazi inadeguati in un’ottica di integrazione. Mancano reti tra associazioni e tra soggetti istituzionali. Gli enti del terzo settore si riconoscono come parti distaccate ed estranee tra di loro di una rete inesistente, caratterizzata peraltro da una forte e radicata sfiducia nei confronti del pubblico. In generale, manca secondo la maggioranza dei partecipanti una mappatura dei servizi (di ciò che già esiste, si ha e ciascuno fa) e delle persone in stato di bisogno (sapere quante persone disabili ci sono – suddivise per fasce d’età, sesso, area geografica di appartenenza...- permetterebbe di definire anche meglio le risorse). Secondo tale maggioranza il problema non si comprende senza i numeri del bisogno: se non si ha idea di ciò che esiste in ogni singolo Comune, possono crearsi sovrapposizioni di servizi. Qualcuno sostiene tuttavia la corrente opposta, affermando che solo con un’adeguata e preliminare conoscenza del fenomeno e del bisogno, tutto – anche la parte economica – verrà poi da sé: si riconoscerà l’importanza delle diverse professionalità (verranno fatti concorsi) e verranno soddisfatti conseguentemente i bisogni finanziari. In molti affermano che sono stati fatti numerosi tentativi per cercare di mettersi insieme con i Comuni e con le ASL, ma tutti mal riusciti. Non tutte le associazioni, inoltre, si conoscono tra di loro: molte si vedono e si conoscono al tavolo per la prima volta. In un’ottica di programmazione e di rete, viene proposta dagli stessi enti la creazione di una possibile consulta/ gruppo che riunisca il pubblico, il privato sociale e le associazioni dei genitori e che abbia carattere di continuità – che continui cioè ad esistere anche dopo l’approvazione del Pdz. Le pratiche sono caratterizzate, da una parte, da attività e servizi ‘spot’, ad intermittenza, che operano per un periodo di tempo cioè limitato o irregolare e, dall’altra, da duplicazioni e sovrapposizioni. Sembrano anche affermarsi processi informali e di mercato per accedere a i pochi interventi presenti sul territorio. I servizi presenti coprono però solo una parte della giornata con conseguenti aggravii e fatiche per le famiglie e gli utenti. Questo ha prodotto

forme di soggettività e mutuo aiuto tra le famiglie che hanno generato una **PARTE II** pratiche e attività virtuose (ad esempio il monitoraggio dei servizi). Alcuni dei progetti (ad esempio il bollino con la manina blu) sembrano contribuire a migliorare la situazione, ma non riescono a divenire sistemici. Dai tavoli tematici individuati per l'attivazione del processo di realizzazione del Piano Sociale di Zona è emersa dunque, per l'area "Disabili", la necessità di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, favorendone l'autonomia e l'integrazione. Sostenere le famiglie e le persone con disabilità nella propria autonomia favorendo l'acquisizione e lo sviluppo consapevole di abilità e competenze necessarie per la propria quotidianità, promuovendo servizi che ne garantiscano la permanenza nel proprio nucleo familiare e, qualora la rete familiare sia assente o inadeguata, creino percorsi di inserimento sociali, lavorativi ed abitativi. In particolare occorre: Attivare uno Sportello Unico di Accesso, condiviso con l'area anziani, che possa unificare la richiesta di aiuto, facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l'accoglienza della "domanda", e favorendo una presa in carico complessiva della persona con disabilità; Potenziare i servizi di Assistenza domiciliare in favore delle persone con particolari disabilità ricadenti nella fascia di età 0-64 anni; Supportare le persone con disabilità per la frequenza dei Centri diurni autorizzati al funzionamento ed accreditati ai sensi della DGR 503/2019; Attivare un servizio di Trasporto Sociale per le persone con disabilità al fine garantire l'accesso ai centri diurni e ai servizi pubblici; Attivare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o Gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare; Attivare Lidi balneari attrezzati al fine di assicurare il diritto alla balneazione a tutte le persone con disabilità, garantendone l'inclusione, l'integrazione e la socializzazione; Attivare un Servizio di supporto alle famiglie di persone con disabilità al fine di accompagnarle e sostenerle nel percorso di crescita, sviluppo ed inserimento dei propri figli; Accreditate Case famiglie per Disabili per garantire un ambiente quotidiano protetto in cui potere esprimere al meglio le proprie potenzialità, usufruendo di professionalità e competenze multidisciplinari che garantiscano un intervento il più possibile integrato con la comunità locale in una logica di Servizi collegati "in rete".

Minori con disabilità e frequenza scolastica

Vi è uno scarso supporto istituzionale, causato in parte dal tardo recepimento della 328/2000 e dall'approvazione tarda del D.G.R. 503/2019. La sanità pubblica viene definita assente, in particolar modo la neuropsichiatria infantile, e ciò impedisce la progettualità per l'individuo. Liste di attesa molto lunghe, anche in presenza di visite urgenti, comportano diagnosi tarde. All'interno dei servizi vi è poi il grande problema delle professionalità mancanti. Il personale è scarso (non vengono fatti concorsi) e, se presente, non è adeguatamente formato. Viene fatto l'esempio della scuola: vi si trovano molto spesso educatori e soprattutto insegnanti di sostegno non adeguatamente formati e controllati nell'espletamento della loro attività professionale. Nelle scuole, inoltre, sono spesso presenti spazi inadeguati in un'ottica di integrazione. Mancano reti tra associazioni e tra soggetti istituzionali. Gli enti del terzo settore si riconoscono come parti distaccate ed estranee tra di loro di una rete inesistente, caratterizzata peraltro da una forte e radicata sfiducia nei confronti del pubblico.

Le famiglie e la presa in carico di persone adulte con disabilità

Ai fini di una più attenta analisi del territorio è fondamentale sottolineare che, allo stato attuale, nei Comuni del Distretto si registra la presenza di n° 5 Centri Diurni in possesso dell'autorizzazione regionale al funzionamento dislocati nei Comuni di Crotona e Isola di Capo Rizzuto. Risulta interessante osservare l'Indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni); pertanto, in provincia di Crotona, nel 2018, ci sono 51,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano pertanto si evince che poco più della metà della popolazione non attiva si trova ad essere a carico di quella attiva. In Calabria le persone disabili sono 96.5821 e rappresentano il 4,6% del totale della popolazione residente. Nell'Ambito di Crotona i soggetti assistiti (anziani e disabili) in ADI sono complessivamente 794. La carenza di infrastrutture, servizi socio-assistenziali e culturali ed in generale di politiche che accolgono la prospettiva della diversità determinano una serie di criticità riscontrate nei riguardi delle persone diversamente abili: ostacoli all'autosufficienza per l'intero percorso di vita; mancanza di accompagnamento e sostegno per le famiglie e per i soggetti non autosufficienti; ostacoli all'autonomia del soggetto legati anche alle barriere architettoniche nelle abitazioni, nell'ambiente urbano; discriminazioni culturali segreganti. La popolazione disabile sembra totalmente a carico dei familiari, perché il territorio presenta forti carenze di servizi, come sopra accennato.

Persone con disabilità in carico al Servizio Sociale professionale dei Comuni

185

Gli interventi relativi al Servizio di Assistenza Domiciliare - ADI - in favore de _____ini residenti nel Distretto socio-assistenziale di Crotona, tengono conto delle normative impartite dalla Legge 328/00, dalla Legge Regionale 23/2003 e dai Piani di intervento dei Servizi Sociali del succitato Distretto. L'Assistenza domiciliare integrata (ADI) si configura quale servizio finalizzato ad evitare ricoveri ospedalieri impropri e a mantenere nel proprio ambiente di vita le persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, con l'erogazione a domicilio di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie, quest'ultime a cura dell'Asp. ocio- Assistenziale far pervenire le richieste all' Ufficio dei Servizi Sociali c/o il Comune Capofila di Crotona. L'Assistenza Domiciliare SAD si realizza attraverso procedure unitarie e condivise tra i Comuni del distretto socio-assistenziale di Crotona, d'intesa con l'ASP. Il Servizio di Assistenza Domiciliare è rivolto a persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, portatori di handicap grave e in condizioni di fragilità residenti in uno dei comuni dell'Ambito Distrettuale. Il Servizio può essere usufruito anche da soggetti dimoranti in detti Comuni, fatto salvo il recupero dei costi sostenuti nei confronti del comune di residenza, previamente informato dell'attivazione, della durata dell'intervento e dei relativi costi. Il Comune di Crotona, in qualità di capofila di Ambito, gestisce il servizio direttamente o potrebbe anche avvalersi nella gestione di un soggetto esterno, reperibile tramite procedure ad evidenza pubblica; lo stesso Comune indice bandi per selezionare i beneficiari. Il destinatario dei servizi ADI partecipa ai costi delle prestazioni erogate in proporzione alla propria capacità economica. Questa è determinata dal valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente del nucleo familiare a cui appartiene il beneficiario. I criteri e le modalità di partecipazione dell'utente alla spesa delle prestazioni di assistenza domiciliare sono applicati uniformemente in tutti i comuni del Distretto. Sono in itinere le procedure per l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare integrata a valere sui fondi Pac Anziani II Riparto.

Assistenza domiciliare integrata

Gli interventi relativi al Servizio di Assistenza Domiciliare - SAD - in favore dei cittadini residenti nel Distretto socio-assistenziale di Crotona, tiene conto delle normative impartite dalla Legge 328/00, dalla Legge Regionale 23/2003 e dai Piani di intervento dei Servizi Sociali del succitato Distretto. Il Servizio di Assistenza Domiciliare – sociale – costituisce un insieme di interventi e prestazioni erogati all'avente diritto, che si trovi in condizioni di parziale e/o totale non autosufficienza. L'Assistenza Domiciliare è erogata sulla base di un progetto personalizzato di cui all'art. 14 della L. 328/00. Il Servizio di assistenza domiciliare sociale (SAD) quale servizio finalizzato a favorire il mantenimento nel proprio nucleo familiare e contesto sociale delle persone a rischio di emarginazione o parzialmente non autosufficienti che necessitano di interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale o socio-educativa a domicilio. Il Servizio di Assistenza Domiciliare è rivolto a persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, portatori di handicap grave e in condizioni di fragilità residenti in uno dei comuni dell'Ambito Distrettuale. Il Servizio può essere usufruito anche da soggetti dimoranti in detti Comuni, fatto salvo il recupero dei costi sostenuti nei confronti del comune di residenza, previamente informato dell'attivazione, della durata dell'intervento e dei relativi costi. Il Comune di Crotona, in qualità di capofila di Ambito, gestisce il servizio direttamente o potrebbe anche avvalersi nella gestione di un soggetto esterno, reperibile tramite procedure ad evidenza pubblica; lo stesso Comune indice i bandi pubblici per selezionare i beneficiari. I richiedenti devono far pervenire le domande a partire dalla data di pubblicazione dei bandi, fino a scadenza determinata, presentandola presso i Comuni di residenza/dimora. Sarà cura dei Comuni del Distretto Socio- Assistenziale far pervenire le richieste all' Ufficio dei Servizi Sociali c/o il Comune Capofila di Crotona. L'Assistenza Domiciliare SAD si realizza attraverso procedure unitarie e condivise tra i Comuni del distretto socio-assistenziale di Crotona. Il destinatario dei servizi ADI partecipa ai costi delle prestazioni erogate in proporzione alla propria capacità economica. Questa è determinata dal valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente del nucleo familiare a cui appartiene il beneficiario. I criteri e le modalità di partecipazione dell'utente alla spesa delle prestazioni di assistenza domiciliare sono applicati uniformemente in tutti i comuni del Distretto. Sono in itinere le procedure per l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare a valere sui fondi Pac Anziani II Riparto e sul Fondo delle non autosufficienze 2015.

Servizio di assistenza domiciliare

Dai tavoli tematici individuati per l'attivazione del processo di realizzazione del Piano Sociale di Zona, per l'area "Disabili" è emersa la necessità di attivare detto servizio ed ampliarlo, poiché presente solo in alcune realtà del territorio dell'ATS e riguardante il trasporto scolastico per minori con disabilità, per favorirne la frequenza scolastica. Il servizio di "trasporto sociale" è stato ritenuto importante per favorire l'autonomia dei beneficiari e nel Piano di Zona è stata prevista una scheda progettuale dedicata, da sviluppare.

Servizi di supporto: trasporto sociale

Ai fini di una più attenta analisi del territorio è fondamentale sottolineare che, in quanto stato attuale, nei Comuni del Distretto si registra la presenza di n° 3 Centri Diurni in possesso dell'autorizzazione regionale al funzionamento dislocati nei Comuni di: Crotone, Isola di Capo Rizzuto e Scandale con una capacità ricettiva rispettivamente di n° 22, 15 e 10 posti. Risulta interessante osservare l'Indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni); pertanto, in provincia di Crotona, nel 2018, ci sono 51,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano pertanto si evince che poco più della metà della popolazione non attiva si trova ad essere a carico di quella attiva. In Calabria le persone disabili sono 96.5821 e rappresentano il 4,6% del totale della popolazione residente. Nell'Ambito di Crotona i soggetti assistiti in ADI sono complessivamente 794. La carenza di infrastrutture, servizi socio-assistenziali e culturali ed in generale di politiche che accolgono la prospettiva della diversità determinano una serie di criticità riscontrate nei riguardi delle persone diversamente abili: ostacoli all'autosufficienza per l'intero percorso di vita; mancanza di accompagnamento e sostegno per le famiglie e per i soggetti non autosufficienti; ostacoli all'autonomia del soggetto legati anche alle barriere architettoniche nelle abitazioni, nell'ambiente urbano; discriminazioni culturali segreganti. La popolazione disabile sembra totalmente a carico dei familiari, perché il territorio presenta forti carenze di servizi, come sopra accennato. In merito ai bisogni rilevati, nel PdZ è prevista l'attivazione dei seguenti interventi: Attivare uno Sportello Unico di Accesso, condiviso con l'area anziani, che possa unificare la richiesta di aiuto, facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l'accoglienza della "domanda", e favorendo una presa in carico complessiva della persona con disabilità; Potenziare i servizi di Assistenza domiciliare in favore delle persone con particolari disabilità ricadenti nella fascia di età 0-64 anni; Supportare le persone con disabilità per la frequenza dei Centri diurni autorizzati al funzionamento ed accreditati ai sensi della DGR 503/2019; Attivare un servizio di Trasporto Sociale per le persone con disabilità al fine garantire l'accesso ai centri diurni e ai servizi pubblici; Attivare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o Gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare; Attivare Lidi balneari attrezzati al fine di assicurare il diritto alla balneazione a tutte le persone con disabilità, garantendone l'inclusione, l'integrazione e la socializzazione; Attivare un Servizio di supporto alle famiglie di persone con disabilità al fine di accompagnarle e sostenerle nel percorso di crescita, sviluppo ed inserimento dei propri figli; Accreditare Case famiglie per Disabili per garantire un ambiente quotidiano protetto in cui potere esprimere al meglio le proprie potenzialità, usufruendo di professionalità e competenze multidisciplinari che garantiscano un intervento il più possibile integrato con la comunità locale in una logica di Servizi collegati "in rete".

Interventi di integrazione sociale

Tirocini e borse lavoro

Dai tavoli tematici individuati per l'attivazione del processo di realizzazione del Piano Sociale di Zona, per l'area "Disabili" e trasversalmente per altre aree legate a situazioni di particolare vulnerabilità, è emersa la necessità di attivare detti interventi, assenti nel territorio dell'ATS, fondamentali per favorire l'autonomia e l'autodeterminazione dei beneficiari. Nel Piano di Zona sono previste più schede progettuali per la realizzazione di Tirocini e Borse lavoro.

Supporto integrazione scolastica

Vi è uno scarso supporto istituzionale, causato in parte dal tardo recepimento della 328/2000 e dall'approvazione tarda del D.G.R. 503/2019. La sanità pubblica viene definita assente, in particolar modo la neuropsichiatria infantile, e ciò impedisce la progettualità per l'individuo. Liste di attesa molto lunghe, anche in presenza di visite urgenti, comportano diagnosi tarde. All'interno dei servizi vi è poi il grande problema delle professionalità mancanti. Il personale è scarso (non vengono fatti concorsi) e, se presente, non è adeguatamente formato. Viene fatto l'esempio della scuola: vi si trovano molto spesso educatori e soprattutto insegnanti di sostegno non adeguatamente formati e controllati nell'espletamento della loro attività professionale. Nelle scuole, inoltre, sono spesso presenti spazi inadeguati in un'ottica di integrazione. Mancano reti tra associazioni e tra soggetti istituzionali. Gli enti del terzo settore si riconoscono come parti distaccate ed estranee tra di loro di una rete inesistente, caratterizzata peraltro da una forte e radicata sfiducia nei confronti del pubblico. Dai tavoli tematici risultano come interventi da sviluppare.

Centri diurni socio-educativi per persone con disabilità

Dai tavoli tematici per la realizzazione del Piano di Zona e da una analisi qualitativa dei servizi presenti sul territorio dell'ATS di Crotona, emerge che, allo stato attuale, si registra la presenza di n° 3 Centri Diurni in possesso dell'autorizzazione regionale al funzionamento dislocati nei Comuni di: Crotona, Isola di Capo Rizzuto e Scandale con una capacità ricettiva rispettivamente di n° 22, 15 e 10 posti. In Calabria le persone disabili sono 96.5821 e rappresentano il 4,6% del totale della popolazione residente. Nell'Ambito di Crotona i soggetti assistiti in ADI sono complessivamente 794. La carenza di infrastrutture, servizi socio-assistenziali e culturali ed in generale di politiche che accolgono la prospettiva della diversità determinano una serie di criticità riscontrate nei riguardi delle persone con disabilità, motivo per cui diversi interventi sono stati previsti nella stesura del Piano di Zona, anche la creazione di centri diurni che possano favorire la socializzazione dei beneficiari e il sollevamento del carico di cura dei loro familiari.

Rette di ricovero in strutture residenziali

La retta di ricovero in strutture residenziali per disabili ammonta a 1500 euro mensili circa pro-capite, da cui calcola la quota di compartecipazione dell'utente, sulla base del reddito da lui dichiarato.

*Schede progetto **Persone con disabilità***

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - CENTRI DIURNI PER PERSONE CON DISABILITA' - SUPPORTO ALLE PERSONE CON DISABILITA' PER LA FREQUENZA DEI CENTRI DIURNI AUTORIZZATI AL FUNZIONAMENTO ED ACCREDITATI AI SENSI DELLA DGR 503/2019	0,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	186.200,00 €	72.673,05 €	352.233,05 €
#2 - TRASPORTO SOCIALE PER LE PERSONE CON DISABILITA' AL FINE DI GARANTIRE L'ACCESSO AI CENTRI DIURNI E AI SERVIZI PUBBLICI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.607,04 €	90.607,04 €	146.214,08 €
#3 - ATTIVAZIONE DI GRUPPI- APPARTAMENTO - ATTIVAZIONE DI PROGRAMMI DI INTERVENTO VOLTI A FAVORIRE PERCORSI DI DEISTITUZIONALIZZAZIONE E DI SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA' IN ABITAZIONI O GRUPPI- APPARTAMENTO CHE RIPRODUCANO LE CONDIZIONI ABITATIVE E RELAZIONALI DELLA CASA FAMILIARE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	674.977,48 €	359.747,67 €	1.034.725,15 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - ATTIVAZIONE DI UN SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' AL FINE DI ACCOMPAGNARLE E SOSTENERLE NEL PERCORSO DI CRESCITA, SVILUPPO ED INSERIMENTO DEI PROPRI FIGLI.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	173.000,00 €	173.000,00 €
#5 - ATTIVAZIONE DI UNO SPORTELLO UNICO DI ACCESSO, CONDIVISO CON L'AREA "ANZIANI", CHE POSSA UNIFICARE LA RICHIESTA DI AIUTO, FACILITANDO LA PROCEDURA DI ACCESSO AI SERVIZI DEL TERRITORIO, ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA DELLA "DOMANDA", E FAVORENDO UNA PRESA IN CARICO COMPLESSIVA DELLA PERSONA CON DISABILITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	42.693,24 €	85.386,48 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - ATTIVAZIONE DI LIDI BALNEARI ATTREZZATI AL FINE DI ASSICURARE IL DIRITTO ALLA BALNEAZIONE A TUTTE LE PERSONE CON DISABILITA', GARANTENDONE L'INCLUSIONE, L'INTEGRAZIONE E LA SOCIALIZZAZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €
#7 - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	0,00 €	502.626,38 €	595.986,38 €
#8 - CASE FAMIGLIE PER DISABILI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	384.001,46 €	416.551,46 €	919.276,93 €	1.719.829,85 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	570.721,46 €	1.376.029,22 €	2.560.624,31 €	4.507.374,99 €

Obiettivo regionale	Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.
Titolo progetto/azione	CENTRI DIURNI PER PERSONE CON DISABILITA' - SUPPORTO ALLE PERSONE CON DISABILITA' PER LA FREQUENZA DEI CENTRI DIURNI AUTORIZZATI AL FUNZIONAMENTO ED ACCREDITATI AI SENSI DELLA DGR 503/2019
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Incentivare ed agevolare la frequenza ai Centri predisposti al fine di soddisfare il bisogno di socializzazione della persona disabile; Accompagnare la persona e la famiglia nel percorso verso l'autonomia della persona con disabilità; Ridurre il rischio di cronicizzazione e Istituzionalizzazione
Strategia	Il Supporto alle persone con disabilità per la frequenza dei Centri diurni si espletterà con un approccio complessivo e realmente integrato basato su progetti personalizzati, l'individuazione, potenziamento e ampliamento/incremento dell'esistente, in sinergia con l'ASP e supporto del Terzo settore. Con l'assegnazione di voucher a supporto della frequenza ai Centri diurni, si consentirà alla persona con disabilità di raggiungere una maggiore autodeterminazione, dandole la possibilità di scegliere il servizio a cui rivolgersi.
Attività previste	L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile che procederà a predisporre gli atti per l'avvio della procedura di selezione dei beneficiari. In merito ai centri diurni presso cui utilizzare i voucher, l'ambito pubblicherà un avviso per l'accreditamento delle strutture autorizzate al funzionamento. Nello specifico, in un primo anno di sperimentazione, l'importo del voucher max giornaliero concesso ad utente potrebbe essere a partire da un minimo di € 35,00 onnicomprensivo, detratta la quota a suo carico, per ogni giornata di effettiva presenza al Centro diurno per disabili. L'importo derivante dal costo del voucher per il numero degli utenti, rilevabili dal registro delle presenze, per le effettive giornate di presenza, potrebbe essere erogato a 30 gg. dalla presentazione della fattura, corredata dalla relativa contabilità con cadenza mensile. Il voucher verrebbe corrisposto direttamente ai richiedenti in possesso dei requisiti del bando, in base all'ISEE, su Iban indicato nella domanda e avrebbe durata annale, dal lunedì al venerdì, o direttamente al Centro Diurno individuato. Ogni richiedente dovrebbe indicare la struttura scelta, tra i Centri diurni per disabili già accreditati e autorizzati al funzionamento nel territorio dell'ATS di Crotona. I Centri devono essere in possesso di regolare autorizzazione al funzionamento, secondo la vigente normativa e dovranno garantire dal lunedì al venerdì un orario di almeno 6/8 ore di funzionamento giornaliero. Per il primo anno il numero dei beneficiari sarebbe stimato a 38 utilizzando i fondi FNA 2015, per gli anni successivi l'Ufficio di Piano potrà procedere alla programmazione soltanto a seguito delle nuove autorizzazioni al funzionamento e, dunque, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove rette. Gli utenti risultati beneficiari sosterranno un primo colloquio col Servizio sociale professionale dell'Ente locale, che valuterà l'entità del bisogno sociale e stilerà un progetto individuale. Tale progetto verrà condiviso con l'équipe del Centro diurno e verrà monitorato periodicamente con colloqui individuali e incontri inter-organizzativi. Le prestazioni che saranno erogate dal Centro Diurno avranno carattere sociale: ■ assistenza alla persona; ■ attività motoria programmata; ■ attività di animazione e di socializzazione; ■ iniziative socio-culturali; ■ supporto sociale; ■ attività formative-educazionali rivolte ai familiari e ai care giver sulle modalità di assistenza. Alla fine dei primi 12 mesi dall'erogazione del beneficio economico, il gruppo di lavoro definito dall'Ufficio di Piano, in collaborazione col servizio sociale dell'Ente locale valuterà la qualità del servizio, tramite relazioni individuali degli utenti e somministrazione di questionari di gradimento degli stessi e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti).

Tempistica	<p>1° semestre: a. Creazione gruppo di lavoro; b. Individuazione dei requisiti dei beneficiari; c. Predisposizione e pubblicazione dell'avviso; d. Attuazione della procedura di selezione dei beneficiari dei voucher e. Raccolta delle istanze f. Verifica dei requisiti dei beneficiari g. Controllo dei requisiti strutture Dal 2° semestre: h. Assegnazione ed erogazione dei voucher i. Primo monitoraggio del servizio dopo 6 mesi dall'avvio, su cui effettuare valutazione in itinere. Alla fine dei primi 12 mesi dall'erogazione del beneficio economico, il gruppo di lavoro definito dall'Ufficio di Piano, in collaborazione col servizio sociale dell'Ente locale valuterà la qualità del servizio, tramite relazioni individuali degli utenti e somministrazione di questionari di gradimento agli stessi e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti) e nell'arco del triennio.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>Gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano Servizio sociale professionale che crea raccordo tra voucher e gli altri interventi Centri Diurni convenzionati.</p>
Analisi dei costi	<p>Attualmente il costo del voucher è quantificato in € 42,00 al giorno pro-capite pro-die per un minimo di 10 disabili per un minimo di 250 giornate presso il centro accreditato. Con l'entrata in vigore delle nuove rette dei Centri diurni il costo varia in funzione della tipologia del Centro e nello specifico: ■ Centro diurno per minori con disabilità € 42,00 pro-capite pro-die ■ Centro diurno per persone con disabilità mentale € 35,00 pro-capite pro-die ■ Centro diurno per persone con disabilità € 48,00 pro-capite pro-die</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<p>Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente.</p>
Azioni sussidiarie	<p>■ Protocolli tra ATS ed Enti pubblici per azioni integrate a sostegno della persona disabile ■ Protocolli tra ATS ed enti terzo settore per interventi integrati e reperimento fondi.</p>
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. 1. La valutazione ex ante consentirà di individuare il gruppo di lavoro, i fondi disponibili e i requisiti di accesso al servizio, tramite analisi documentale riunioni d'équipe; 2. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento della richiesta, (b) modificarne eventualmente l'andamento, spronando la partecipazione ove necessario o trovare nuovi enti da accreditare, tramite riunioni di équipe e colloqui individuali. 3. La valutazione ex post, ovvero finale consentirà una riflessione complessiva sull'utilità del servizio attraverso un questionario di gradimento rivolto all'utenza e le relazioni individuali finali del Servizio sociale professionale sull'utenza. Alla fine dei primi 12 mesi dall'erogazione del beneficio economico, il gruppo di lavoro definito dall'Ufficio di Piano, in collaborazione col servizio sociale dell'Ente locale valuterà la qualità del servizio, tramite relazioni individuali degli utenti e somministrazione di questionari di gradimento degli stessi e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti).</p>
Rischi e criticità	<p>Il potenziale rischio è legato al reclutamento dei partecipanti e la ricerca di strutture accreditate.</p>
Modalità di gestione dell'azione	<p>mail shot newsletter riunioni d'équipe incontri di gruppi inter-organizzativi.</p>
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>Attualmente il costo del voucher è quantificato in € 42,00 al giorno pro-capite pro-die per un minimo di 10 disabili per un minimo di 250 giornate presso il centro accreditato. Con l'entrata in vigore delle nuove rette dei Centri diurni il costo varia in funzione della tipologia del Centro e nello specifico: ■ Centro diurno per minori con disabilità € 42,00 pro-capite pro-die ■ Centro diurno per persone con disabilità mentale € 35,00 pro-capite pro-die ■ Centro diurno per persone con disabilità € 48,00 pro-capite pro-die.</p>
Tipologia utenza	<p>Disabili</p>

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - CENTRI DIURNI PER PERSONE CON DISABILITA' - SUPPORTO ALLE PERSONE CON DISABILITA' PER LA FREQUENZA DEI CENTRI DIURNI AUTORIZZATI AL FUNZIONAMENTO ED ACCREDITATI AI SENSI DELLA DGR 503/2019	0,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	186.200,00 €	72.673,05 €	352.233,05 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	186.200,00 €	72.673,05 €	352.233,05 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €
TOTALI		93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €

Obiettivo regionale	Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.
Titolo progetto/azione	TRASPORTO SOCIALE PER LE PERSONE CON DISABILITA' AL FINE DI GARANTIRE L'ACCESSO AI CENTRI DIURNI E AI SERVIZI PUBBLICI
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Eliminare le barriere architettoniche per l'accesso ai servizi; Promuovere una società più inclusiva; Favorire e sostenere l'integrazione (si intende infatti utilizzare il trasporto pubblico, non settorializzato solo per i disabili, incrementando le fermate pubbliche esistenti).
Strategia	L'inclusione sociale delle persone con disabilità prevede una società libera da barriere architettoniche che consenta alla persona interessata di svolgere la vita quotidiana con maggiore autonomia. Attivare un servizio di trasporto sociale, per le persone con disabilità permette loro di spostarsi con i mezzi pubblici con maggiore facilità verso i Centri Diurni e i Servizi pubblici dedicati. Il trasporto sociale prevede l'attivazione di un lavoro di rete tra comune e terzo settore che possa sollevare da alcuni impegni quotidiani anche i familiari.
Attività previste	L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile, un sociologo, un rappresentante del tavolo tematico sulla "Disabilità", che si occuperà di visionare le convenzioni tra Regione ed Agenzie di trasporto pubblico, per capire le caratteristiche del servizio esistente nell'ambito territoriale di Crotona. Visionerà la mappatura dei servizi per disabili e dei servizi pubblici di socializzazione e inviterà, tramite incontri e inviti gli Enti preposti a incrementare le fermate autorizzate, per consentire il raggiungimento dei servizi detti e l'incremento delle corse anche nei giorni festivi e nelle ore serali. Una volta rilevati detti dati, ogni Comune dell'ATS di Crotona dovrà pubblicizzare il servizio di trasporto pubblico specificando le corse, le fermate e gli orari dei mezzi di trasporto, nonché numeri di telefono ed e-mail utili per segnalare ulteriori eventuali esigenze e reclami, dell'intero territorio dell'Ambito. I singoli Comuni raccoglieranno i dati rilevati, dopo i primi 6 mesi dall'attività di promozione di comunicazione agita, e li invieranno al Comune capofila, che riporterà le informazioni dopo i primi 12 mesi dall'avvio di detta attività per ulteriori interventi di promozione della comunicazione tra comunità locale e Regione. Nel dettaglio, l'Ufficio di Piano effettuerà una valutazione in itinere per eventuali aggiustamenti e dopo i primi 12 mesi di avvio del servizio farà una valutazione della qualità del servizio erogato, tramite questionari di gradimento (reperibili sui siti internet), per ripetere l'esperienza di promozione della comunicazione l'anno seguente e nell'arco del triennio. In merito al Trasporto in favore degli alunni disabili si procederà ad erogare un contributo/voucher in favore delle famiglie al fine di favorire la frequenza scolastica.
Tempistica	Primo semestre: Costituzione di un gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano che mapperà il servizio di trasporto pubblico esistente e le zone di socializzazione pubbliche, stilando un nuovo itinerario delle corse previste in convenzione (nuove corse negli orari serali e nei giorni festivi) e maggiori fermate autorizzate, da proporre alla regione ed alle Agenzie di trasporto pubblico. Nel contempo lo stesso gruppo di lavoro avvierà una procedura ad evidenza pubblica per identificare gli alunni con disabilità e le famiglie a cui sarà erogato il voucher/contributo. Dal secondo semestre: Verrà redatta una proposta con la maggiorazione di corse e fermate dei mezzi pubblici che verrà presentata alla Regione e alle Agenzie di trasporto pubblico, con invito ad adottarla per modifica agli itinerari in essere per avvicinarsi alle richieste della comunità locale dell'Ambito territoriale. Sul sito internet dei Comuni dell'ATS di Crotona verranno pubblicizzati e specificati i servizi di trasporto pubblici, nonché gli orari e le fermate previste per raggiungere i servizi dedicati e le modalità per inoltrare richieste e reclami, che ogni 6 mesi i singoli Comuni raccoglieranno e invieranno al Comune capofila per attività di monitoraggio. Dopo i primi 12 mesi dall'avvio della promozione della comunicazione tra gli Enti preposti, l'UdP valuterà la rilevanza di quanto fatto e la possibilità di mantenere vivi tali contatti nell'anno successivo e nell'arco del triennio. Nel contempo si procederà ad erogare il contributo previsto per il trasporto agli alunni disabili, secondo le modalità previste nel bando di selezione.
Strutture organizzative ed operative previste	Per l'attività di promozione della comunicazione il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano La Regione Calabria e le Agenzie pubbliche e private di trasporto convenzionate del territorio dell'ATS di Crotona. Per il servizio di trasporto scolastico il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano eventuali enti affidatari dei servizi

Analisi dei costi

Trasporto alunni disabili: € 20 giornaliero fino ad un massimo di € 4.000,00 a famiglia.

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ pagina e social istituzionali dell'Ente ■ brochure sull'attività del servizio di pubblico trasporto.

Azioni sussidiarie

Convenzioni con Terzo Settore per servizio di supporto ed accompagnamento della persona con disabilità

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante consentirà di individuare il gruppo di lavoro, la mappatura del servizio e il bisogno dell'utenza, nonché i requisiti dell'eventuale Ente gestore del servizio di trasporto scolastico e delle famiglie richiedenti; La valutazione in itinere con la verifica della rispondenza del territorio attraverso la frequenza e la somministrazione di questionari di gradimento, per analizzare l'andamento del servizio di trasporto pubblico e sociale e la loro rilevanza. La valutazione ex post consentirà una riflessione complessiva su quanto i servizi siano necessari da mantenere in maniera permanente, anche l'attività di promozione della comunicazione tra gli enti pubblici, privati e la comunità locale (tramite questionari di gradimento e riunioni di gruppi inter-organizzativi). Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio di trasporto sociale erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Rischi e criticità

Il potenziale rischio è legato alla limitata capacità di azione dell'Ente locale nell'ambito del trasporto pubblico.

Modalità di gestione dell'azione

■ mail shot; ■ newsletter; ■ social istituzionali dell'Ente; ■ incontri tra gruppi inter-organizzativi.

Costo orario/giornaliero del servizio

€ 20,00 a disabile/giorno

Tipologia utenza

Disabili

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - TRASPORTO SOCIALE PER LE PERSONE CON DISABILITA' AL FINE DI GARANTIRE L'ACCESSO AI CENTRI DIURNI E AI SERVIZI PUBBLICI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.607,04 €	90.607,04 €	146.214,08 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.607,04 €	90.607,04 €	146.214,08 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	55.607,04 €	0,00 €	55.607,04 €
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €
TOTALI		0,00 €	55.607,04 €	35.000,00 €	90.607,04 €

Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

ATTIVAZIONE DI GRUPPI-APPARTAMENTO - ATTIVAZIONE DI PROGRAMMI DI INTERVENTO VOLTI A FAVORIRE PERCORSI DI DEISTITUZIONALIZZAZIONE E DI SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA' IN ABITAZIONI O GRUPPI-APPARTAMENTO CHE RIPRODUCANO LE CONDIZIONI ABITATIVE E RELAZIONALI DELLA CASA FAMILIARE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Promuovere, sostenere e rafforzare l'autonomia personale e l'autonomia abitativa. Sostenere e rafforzare forme di integrazione sociale. Evitare la istituzionalizzazione delle persone con disabilità. Attivare un Gruppo Appartamento che possa facilitare il processo riabilitativo degli utenti presi in carico, promuovendo la loro autonomia.

Strategia

Attivare un Gruppo Appartamento che possa facilitare il processo riabilitativo degli utenti presi in carico, promuovendo la loro autonomia, implica l'armonizzare i diversi aspetti del prendersi cura (psicologico, educativo, sociale) privilegiando interventi orientati a costruire un forte collegamento con il territorio e le sue risorse. Saranno strutturati interventi multidisciplinari e flessibili, formulati in modo personalizzato sulla base delle caratteristiche individuali e delle esigenze relative ad ogni singolo caso. Lo scopo è sostenere la persona disabile alla propria autonomia favorendo l'acquisizione e lo sviluppo consapevole di conoscenze e competenze tecnico-professionali che fanno parte del vivere quotidiano. La finalità è quella di offrire un ambiente accogliente che permetta loro di potersi sentire a proprio agio, liberi di esprimersi o di vivere la propria vita in un contesto che li stimoli verso la ricerca di una sempre maggiore autonomia.

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile e da un rappresentante del tavolo tematico, che valuterà i requisiti del gruppo appartamento per persone con disabilità. Successivamente il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per l'avvio della procedura ad evidenza pubblica finalizzata all'individuazione di un ente gestore del servizio. Una volta individuato l'ente gestore e sottoscritta la convenzione/contratto, previa valutazione della struttura fisica e del personale messo a disposizione dall'Ente stesso, dunque accreditamento e autorizzazione, il servizio sarà operativo. I destinatari del Gruppo Appartamento saranno individuati dal Servizio sociale professionale, tra i casi presi in carico e seguiranno un percorso individualizzato, stilato dal Servizio sociale e dall'équipe dell'Ente; il servizio di carattere residenziale, sarà aperto 24 h al giorno per tutta la settimana, per la durata che il percorso individuale di ognuno prevedrà. L'Ente dovrà garantire il potenziamento delle figure professionali con corsi di formazione, il potenziamento delle attività e dei laboratori, la collaborazione col servizio professionale dell'Ente locale. Nel momento in cui il servizio sarà operativo, l'ufficio di Piano informerà il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa. Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'Ufficio di Piano analizzerà la relazione redatta dall'Ente appaltante sull'attività svolta e valuterà la qualità del servizio svolto, con la possibilità di riproposizione nell'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a rendere il servizio permanente, con eventuali aggiustamenti. Definizione e attivazione del progetto individualizzato; tale linea di intervento è funzionale a individuare gli obiettivi che si intendono raggiungere e i sostegni che si intendono fornire nel percorso verso l'autonomia abitativa e lavorativa, tramite accompagnamento e raccordo con i servizi territoriali, in una prospettiva di lungo periodo e previa valutazione multidimensionale e interdisciplinare dei bisogni della persona con disabilità, attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse (assistenti sociali, medici, psicologi, educatori, ecc.). L'implementazione del progetto individualizzato potrà essere progettata o realizzata anche con e attraverso gli Enti del Terzo Settore. Le azioni da intraprendere sono: 1. costituzione dell'équipe multidisciplinare a livello di ambito territoriale o suo rafforzamento; 2. valutazione multidimensionale dei bisogni individualizzati; 3. definizione del progetto individualizzato; 4. attivazione dei sostegni. Abitazione: adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza; tale linea di intervento consiste nella realizzazione di abitazioni in cui potranno vivere gruppi di persone con disabilità, mediante il reperimento e adattamento di spazi esistenti. Ogni abitazione sarà personalizzata, dotandola di strumenti e tecnologie di domotica e interazione a distanza, in base alle necessità di ciascun partecipante. Al fine di incoraggiare soluzioni diffuse sul territorio i progetti potranno essere attuati anche mediante: ■ la destinazione a tale finalità di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; ■ specifici accordi con gli enti che amministrano l'edilizia residenziale pubblica; ■ specifici accordi sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali; ■ il reperimento di ulteriori risorse abitative sul mercato privato, attraverso bandi pubblici. Stante la natura dell'investimento, si prevede che esso debba riguardare prevalentemente immobili nella disponibilità pubblica; la progettualità potrà tuttavia essere attivata anche su immobili di proprietà privata, con adeguato vincolo di destinazione d'uso pluriennale, di almeno 20 anni. Le azioni da intraprendere sono: 1. attività di raccordo tra istituzioni pubbliche per il reperimento di alloggi e attivazione di bandi sul mercato privato; 2. rivalutazione delle condizioni abitative da modificare sulla base del progetto individualizzato; 3. adattamento delle abitazioni e dotazione anche domotica adatta alle esigenze individuali o del gruppo appartamento; 4. attivazione dei relativi sostegni a distanza e domiciliari; 5. sperimentazione di modalità di assistenza e accompagnamento a distanza Lavoro: sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro anche a distanza; tale linea è destinata a realizzare gli interventi previsti nei progetti personalizzati per sostenere l'accesso delle persone con disabilità al mercato del lavoro, attraverso: ■ adeguati dispositivi di assistenza domiciliare e le tecnologie per il lavoro anche a distanza; ■ la formazione nel settore delle competenze digitali, per assicurare la loro occupazione, anche in modalità smart working. Le azioni da intraprendere sono: 1. fornitura della strumentazione necessaria per lo svolgimento del lavoro da remoto; 2. azioni di collegamento tra servizi sociali, agenzie formative, ASL, servizi per l'impiego ai fini della realizzazione di tirocini formativi, anche in modalità on line. Ciascun progetto dovrà indicare il numero atteso di persone con disabilità che, in virtù del proprio progetto personalizzato, saranno avviate al percorso di autonomia abitativa nei gruppi appartamento costituiti e al percorso di avviamento al lavoro a distanza, tenendo presente che ogni progetto candidato a finanziamento può essere finalizzato tipicamente ad uno o due gruppi-appartamento e che ciascun appartamento potrà essere abitato da massimo 6 persone. I progetti dovranno prevedere anche il monitoraggio dell'indicatore comune 1. Risparmi sul consumo annuo di energia primaria.

Attività previste

Tempistica	1° semestre: ■ Costituzione gruppo di lavoro; ■ Individuazione requisiti Gruppo appartamento; ■ Predisposizione atti per procedura ad evidenza pubblica ■ individuazione dell'ente gestore del servizio; ■ verifica dei requisiti strutturali della struttura; ■ Stipula della convenzione/contratto con l'Ente gestore; Alla fine dei primi 12 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà sulle attività svolte all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità e la rilevanza del servizio, nonché la possibilità di riproposizione, con eventuali aggiustamenti, l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a considerarne la possibilità di permanenza del servizio.
Strutture organizzative ed operative previste	Ufficio di Piano Ente gestore dei Gruppi appartamento.
Analisi dei costi	Canone di locazione Spese utenze domestiche Spese vitto Spese per attività laboratoriali Spese per equipe di supporto Spese per partecipazione ad attività esterne da parte dei beneficiari spese per eventuali borse di lavoro/tirocini/corsi di formazione TIPOLOGIA COSTO INVESTIMENTO SPESE GESTIONALI COSTO ANNUO Progetto Individualizzato € 40.000,00 € 25.000,00 Abitazione € 300.000,00 € 40.000,00 Lavoro € 60.000,00 € 40.000,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter
Azioni sussidiarie	Protocolli tra ATS e ASP per interventi integrati; Protocolli con enti formatori; Protocolli con aziende del territorio; Protocolli con strutture sportive e ricreative; Protocolli con centri riabilitativi; Protocolli con Enti del Terzo Settore per potenziare la rete del volontariato.
Metodologie di valutazione	La valutazione sarà eseguita ex-post, in itinere ed ex-ante. La valutazione ex ante servirà ad individuare il gruppo di lavoro e i requisiti di gestione, del gruppo appartamento; La valutazione in itinere del servizio, per analizzarne l'andamento, sarà eseguita tramite: ■ Relazioni periodiche sull'andamento dei progetti individualizzati; ■ Verifica del cronoprogramma delle attività; ■ Compilazione di schede di soddisfacimento, da parte dei beneficiari, dei servizi erogati; ■ Schede di accesso ai servizi; ■ Incontri con gli operatori del Gruppo Appartamento e referenti del pubblico e del privato sociale. La valutazione ex post sarà eseguita sui dati raccolti da monitoraggio l'Ente gestore stilerà un report finale sui risultati raggiunti all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità e la rilevanza del servizio, nonché la possibilità di riproposizione, con eventuali aggiustamenti, l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a considerarne la possibilità di permanenza del servizio.
Rischi e criticità	Lunghi tempi di realizzazione.
Modalità di gestione dell'azione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot; ■ newsletter; ■ riunioni d'équipe; ■ incontri tra gruppi inter-organizzativi.
Costo orario/giornaliero del servizio	€ 55,00 pro-capite/prodie
Tipologia utenza	Disabili

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - ATTIVAZIONE DI GRUPPI- APPARTAMENTO - ATTIVAZIONE DI PROGRAMMI DI INTERVENTO DI INTERVENTO VOLTI A FAVORIRE PERCORSI DI DEISTITUZIONALIZZAZIONE E DI SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA' IN ABITAZIONI O GRUPPI- APPARTAMENTO CHE RIPRODUCANO LE CONDIZIONI ABITATIVE E RELAZIONALI DELLA CASA FAMILIARE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	674.977,48 €	359.747,67 €	1.034.725,15 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	674.977,48 €	359.747,67 €	1.034.725,15 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
LEGGE 112/2016 - DOPO DI NOI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	169.977,48 €	0,00 €	169.977,48 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	505.000,00 €	0,00 €	505.000,00 €
TOTALI		0,00 €	674.977,48 €	0,00 €	674.977,48 €

Obiettivo regionale	Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.
Titolo progetto/azione	ATTIVAZIONE DI UN SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' AL FINE DI ACCOMPAGNARLE E SOSTENERLE NEL PERCORSO DI CRESCITA, SVILUPPO ED INSERIMENTO DEI PROPRI FIGLI.
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Sostenere i genitori e la famiglia nell'acquisizione di consapevolezza. Rendere i genitori competenti nella crescita dei figli e consapevoli del fatto che la terapia non è sempre la sola e unica via percorribile. Sostenere la formazione di realtà associative per il dopo percorso scolastico.
Strategia	Il servizio di supporto alle famiglie di persone disabili ha la finalità di sostenere i caregivers tramite parent trading e presa in carico del nucleo. Il servizio si può realizzare incrementando il lavoro di rete tra le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio che operino attraverso la costituzione di una équipe multidisciplinare costituita da figure specializzate e competenti.
Attività previste	L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile e rappresentante del tavolo tematico "Disabili", che individuerà le figure professionali che formeranno l'équipe multiprofessionale, da istituire presso l'Ente locale a supporto delle famiglie di persone con disabilità al fine di accompagnarle e sostenerle nel processo di crescita di una persona con disabilità, fornendo gli strumenti per affrontare e superare le difficoltà della vita quotidiana e prevedendo spazi di incontro e di socializzazione. L'ufficio di piano selezionerà le figure professionali mediante avviso pubblico. Nello specifico, l'équipe sarà formata da: ■ Assistenti sociali; ■ Psicologi; ■ Neuropsichiatra infantile ■ Terapisti della riabilitazione psichiatra ■ Educatori ■ OSS Si individuerà una sede operativa per le riunioni di equipe e i gruppi di genitori, ma il lavoro sarà svolto garantendo lo spostamento su tutto il territorio dell'ATS di Crotona. Il Servizio sociale professionale del Comune invierà all'équipe multidisciplinare i nuclei familiari degli utenti presi in carico, per un massimo di 20 utenti, nella sperimentazione del primo anno. Il servizio sociale stilerà progetti individuali che coordinerà con l'équipe detta. Quest'ultima dovrà garantire: ■ Supporto psicologico ■ Supporto alla genitorialità (parent trading, aiuto alla genitorialità); ■ Lavoro di rete tra i servizi presenti sul territorio Alla fine del primo anno di attività, l'équipe costituita relazionerà all'Ufficio di Piano le attività svolte e l'Ufficio ne valuterà la qualità nonché la rilevanza sociale, supportato dalle valutazioni individuali eseguite dal servizio sociale professionale, unitamente alla stessa équipe. L'Ufficio, con tali dati, valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali modifiche. L'Ufficio di Piano, reperiti fondi dedicati, potrebbe indire bando ad evidenza pubblica per individuare famiglie affidatarie capaci di sollevare da difficoltà quotidiane persone disabili. Verrebbe individuato, tramite procedura ad evidenza pubblica, un soggetto esterno che dovrebbe garantire la formazione di una équipe specializzata di Ambito, composta da un assistente sociale, un educatore, uno psicologo, un mediatore interculturale e familiare, un pedagogista e individuare una sede nel Comune capofila. Tale équipe lavorerebbe in raccordo col servizio sociale professionale territoriale di ogni Comune afferente, si occuperebbe degli abbinamenti affidatari-affidati, individuerebbe la tipologia di affido (residenziale, diurno o ad ore) e stilerebbe coi servizi sociali progetti personalizzati. Relazionerebbe all'Ufficio di Piano trimestralmente per attività di monitoraggio ed alla fine del primo anno di attività sull'operato svolto.

Tempistica	<p>1 SEMESTRE: Il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano individuerà i requisiti procedurali per costituire una équipe multiprofessionale; Predisporrà l'avviso di selezione delle figure professionali; Selezionerà gli esperti per la formazione dell'équipe multidisciplinare; Sottoscriverà i contratti di collaborazione per 12 mesi; 2 SEMESTRE: Il Servizio sociale professionale individuerà i beneficiari; L'Ufficio di piano: ■ monitorerà e valuterà il servizio durante la sua esecuzione; ■ valuterà a conclusione del servizio l'efficacia degli interventi e la soddisfazione dei beneficiari. L'Ufficio di Piano, reperita la disponibilità di fondi dedicati potrebbe individuare tramite procedure ad evidenza pubblica un ente che istituisca una équipe specializzata che si occupi di Affidato familiare per Adulti non autosufficienti e/o in difficoltà, seguendo le fasi da 1. a 6., precedentemente illustrate, e alla fine dei primi 12 mesi di attività l'ente gestore del servizio relazionerebbe sulle azioni svolte all'Ufficio di Piano, che valuterebbe la sostenibilità, efficacia e rilevanza del servizio per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. L'équipe si interfaccerebbe periodicamente con i servizi sociali territoriali di residenza /dimora degli affidati, che alla fine di ogni anno solare relazionerebbero all'Ufficio di Piano e trasmetterebbero i dati degli affidatari per il rimborso economico previsto a supporto dell'intervento.</p>
Strutture organizzative ed operative previste	<p>■ Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano ■ Equipe multidisciplinare individuata.</p>
Analisi dei costi	<p>Incarichi professionali delle seguenti figure professionali (€ 150.000,00) ■ un assistente sociale ■ un psicologo ■ uno Neuropsichiatra infantile ■ un Terapista della riabilitazione psichiatra ■ due Educatori ■ due OSS Sono altresì previste le spese generali del servizio necessarie per fornire eventuale materiale alle famiglie, per garantire la copertura delle spese di spostamento dei professionisti, ecc. (€ 23.000,00)</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<p>Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente.</p>
Azioni sussidiarie	<p>Protocolli con il Terzo Settore e con l'ASP per interventi integrati. Protocolli con centri diurni Protocolli con centri riabilitativi Protocolli con strutture sportive e ricreative</p>
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante permetterà di analizzare i requisiti professionali necessari per costituire una équipe multiprofessionale, tramite lavori di gruppo e analisi documentale; permetterà altresì di valutare i requisiti dei beneficiari da parte del Servizio sociale professionale, tramite riunioni dell'équipe del servizio. La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento del percorso individuale del beneficiario e del servizio, tramite colloqui individuali e riunioni d'équipe. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva del servizio erogato, con gli stessi strumenti della valutazione in itinere. L'Ufficio di Piano, con tale mezzo, verificherà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali modifiche.</p>
Rischi e criticità	<p>Garantire la continuità dell'intervento. Difficoltà a reperire una sede per le riunioni e gli incontri con i genitori.</p>
Modalità di gestione dell'azione	<p>Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot; ■ riunioni di équipe; ■ gruppi inter-organizzativi.</p>
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>Materiale € 160,00 mese per disabile Equipe: € 20-25 ora/esperto</p>
Tipologia utenza	<p>Disabili</p>

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - ATTIVAZIONE DI UN SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' AL FINE DI ACCOMPAGNARLE E SOSTENERLE NEL PERCORSO DI CRESCITA, SVILUPPO ED INSERIMENTO DEI PROPRI FIGLI.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	173.000,00 €	173.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	173.000,00 €	173.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	173.000,00 €	173.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	173.000,00 €	173.000,00 €

Obiettivo regionale	Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.
Titolo progetto/azione	ATTIVAZIONE DI UNO SPORTELLO UNICO DI ACCESSO, CONDIVISO CON L'AREA "ANZIANI", CHE POSSA UNIFICARE LA RICHIESTA DI AIUTO, FACILITANDO LA PROCEDURA DI ACCESSO AI SERVIZI DEL TERRITORIO, ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA DELLA "DOMANDA", E FAVORENDO UNA PRESA IN CARICO COMPLESSIVA DELLA PERSONA CON DISABILITA'
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Snellire e facilitare procedura di accesso ai servizi del territorio Garantire risposte mirate Garantire una maggiore accessibilità a tutti ai servizi.
Strategia	Lo sportello unico di accesso consente alla persona con disabilità richiedente aiuto di interfacciarsi con un servizio che in modo globale, accoglie la sua domanda e ne favorisce una presa in carico complessiva ed integrata mediante un lavoro di rete con i servizi presenti sul territorio ed i professionisti specializzati nelle diverse sfaccettature del bisogno.
Attività previste	L'Ufficio di Piano bandirà tramite procedura ad evidenza pubblica il reclutamento di personale o del servizio. Le figure professionali previste per lo sportello unico di accesso in modo continuativo saranno: ■ 2 assistenti sociali ■ 1 psicologo ■ 1 amministrativo ■ 1 sociologo In modo occasionale, su richiesta dei casi, saranno attivati anche: ■ 1 mediatore culturale ■ 1 esperto in "Lingua dei Segni", Tale équipe si dovrà interfacciare con il PUA che ha sede in ambito sanitario per la valutazione di bisogni integrati anche di natura sanitaria, in modo da organizzare una presa in carico globale dell'utente da parte dei servizi dedicati. Tale équipe costituirà una cabina di regia, un unico punto di riferimento riconosciuto cui rivolgersi per avere informazioni attraverso la creazione di uno sportello dedicato e aperto all'ascolto che possa unificare la richiesta di aiuto, snellendo e facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l'accoglienza della "domanda" e favorendo la presa in carico della persona. L'équipe individuata creerà una banca dati e individuerà strumenti in comune ai servizi coinvolti. Il personale dedicato seguirà un corso di formazione iniziale, tenuto dall'assistente sociale preposta al segretariato sociale dell'Ambito, che illustrerà i bisogni socio-assistenziali del territorio, i soggetti preposti alle risposte, nonché le schede di lavoro utilizzate e il funzionamento della banca dati per la raccolta dei dati. Ci sarà una collaborazione, previa convenzione, con un assistente sociale dell'ASP, che per il mese successivo formerà gli operatori sui servizi e sugli interventi sanitari attivati dall'ASP nell'area "Disabili e Anziani" e nell'Ambito. Ogni 3 mesi si svolgeranno incontri tra gli assistenti sociali del PUA e l'assistente sociale preposto al segretariato sociale dell'Ente locale, per raccordare interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione. Ogni 4 mesi si svolgeranno riunioni dell'équipe operativa per monitorare gli interventi. Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna, nonché l'utenza incontrata e le risposte date per valutare la rilevanza del servizio. Gli incarichi dei professionisti saranno annuali, con possibilità di proroga previa valutazione del servizio. Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano, valuterà la qualità del servizio erogato, tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza, definendo come e se riproporre il servizio l'anno successivo, con eventuali aggiustamenti e nell'arco del triennio.
Tempistica	Nel corso del triennio il servizio sarà strutturato nel seguente modo: 1° SEMESTRE: ■ Predisposizione degli atti; ■ Avvio della procedura di selezione dei professionisti; ■ Istruttoria delle istanze e selezione degli operatori; ■ Sottoscrizione del contratto; ■ Pubblicizzazione ■ Formazione degli operatori selezionati. 2° SEMESTRE: ■ Attivazione del servizio Il servizio sarà aperto tutti i giorni da lunedì al venerdì per 3 ore al giorno, favorendo così il disbrigo di varie esigenze. Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo.
Strutture organizzative ed operative previste	Gruppo Ufficio di Piano Equipe multidisciplinare costituita PUA distretto sanitario Servizio segretariato sociale

Analisi dei costi	<p>Il costo per l'implementazione del PUA è strettamente connesso alle spese di assunzione delle assistenti sociali e dello psicologo. In merito alle altre figure professionali invece si utilizzeranno le risorse interne dell'ambito sociale. Tra i costi è importante altresì tenere in considerazione i costi di gestione della sede e le spese generali necessarie per l'espletamento delle funzioni quali cancelleria, stampante, toner. Costo Servizio Equipe : € 140.000,00 Costi vari/anno € 20.000,00</p>
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico ▪ newsletter
Azioni sussidiarie	<p>Protocolli con ASP per interventi integrati e con il Terzo Settore per raccolta dati e per la realizzazione di interventi integrati.</p>
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante permetterà di individuare il gruppo di lavoro e i requisiti dei professionisti da inserire nel servizio, tramite analisi documentale e riunioni di gruppo. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento della situazione, tramite analisi quantitativa e analisi qualitativa. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva. Questi ultimi due momenti di valutazione esposte si avvarranno dei seguenti strumenti: 1. gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti 2. colloqui 3. questionari di gradimento. Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo.</p>
Rischi e criticità	<p>Difficoltà di integrazione con i servizi ASP Continuità del servizio.</p>
Modalità di gestione dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ presentazione al pubblico ▪ newsletter
Costo orario/giornaliero del servizio	<p>Costo del personale impegnato € 25,00 ora/uomo Costi amministrativi e gestionali € 76,00/giorno.</p>
Tipologia utenza	<p>Disabili</p>

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - ATTIVAZIONE DI UNO SPORTELLO UNICO DI ACCESSO, CONDIVISO CON L'AREA "ANZIANI", CHE POSSA UNIFICARE LA RICHIESTA DI AIUTO, FACILITANDO LA PROCEDURA DI ACCESSO AI SERVIZI DEL TERRITORIO, ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA DELLA "DOMANDA", E FAVORENDO UNA PRESA IN CARICO COMPLESSIVA DELLA PERSONA CON DISABILITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	42.693,24 €	85.386,48 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	42.693,24 €	85.386,48 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €
TOTALI		0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €

Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

ATTIVAZIONE DI LIDI BALNEARI ATTREZZATI AL FINE DI ASSICURARE IL DIRITTO ALLA BALNEAZIONE A TUTTE LE PERSONE CON DISABILITÀ; GARANTENDONE L'INCLUSIONE, L'INTEGRAZIONE E LA SOCIALIZZAZIONE

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Garantire inclusione, integrazione e socializzazione Garantire il diritto alla balneazione Consentire l'accesso delle persone disabili ai lidi già esistenti

Strategia

L'attivazione di lidi balneari attrezzati consente di eliminare le barriere architettoniche che possano ostacolare il diritto alla balneazione alle persone con disabilità, per garantirne l'integrazione sociale, l'inclusione e la socializzazione tramite l'implementazione del lavoro di rete.

Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile, un sociologo e un rappresentante del tavolo tematico "Disabili". Tale gruppo, tramite analisi documentale, individuerà i criteri per definire l'importo e la quantità di voucher che il Comune capofila erogherà in favore di famiglie beneficiarie, da reperire tramite procedura a evidenza pubblica, per usufruire di lidi attrezzati per persone con disabilità. Detto gruppo di lavoro avvierà una procedura di selezione ad evidenza pubblica per individuare i lidi balneari del territorio dell'ATS di Crotona che presentano una propria area attrezzata al fine di eliminare le barriere architettoniche. Una volta espletata la procedura detta, i lidi individuati verranno inseriti in un elenco, detenuto dal Comune capofila di Ambito. Il gruppo dell'Ufficio di Piano, avvierà procedura di evidenza pubblica, per individuare enti del terzo settore, nell'ATS di Crotona, in grado di accompagnare/sostenere i disabili durante la balneazione e organizzare attività ludiche e di animazione per persone con disabilità, nei lidi attrezzati. Selezionati gli enti del terzo settore e firmate le convenzioni, il servizio sarà operativo, in contemporanea con l'attivazione delle aree dei lidi attrezzati. Verrà pubblicato altresì un avviso rivolto ai beneficiari che intendono usufruire del servizio di accompagnamento/supporto presso i lidi balneari attrezzati. Verranno erogati dal Comune capofila 40 voucher di 400 euro cadauno, da spendere per un abbonamento stagionale. Sarà previsto un voucher per ogni famiglia beneficiaria. I beneficiari selezionati sosterranno un colloquio conoscitivo con il Servizio sociale professionale, che a fine stagione valuterà la qualità del servizio erogato tramite colloqui individuali. Il servizio reso dagli enti gestori verrà valutato dall'Ufficio di Piano, sulla base di una relazione delle attività svolte, che a fine stagione estiva, dopo i 6 mesi di operatività, l'Ente invierà al Comune. Su tale valutazione l'Ufficio di Piano deciderà se e come riproporre il servizio l'anno successivo, con eventuali adeguamenti, e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza del servizio.

Tempistica

Primo semestre: "individuazione di lidi attrezzati all'accesso di persone con disabilità" Organizzazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano; Individuazione di criteri per avviare la procedura ad evidenza pubblica, per individuare lidi attrezzati all'accesso di persone con disabilità nell'ATS di Crotona; Creazione elenco di lidi attrezzati; Individuazione di criteri per predisporre quantità e importo di voucher, da utilizzare per usufruire di detti lidi attrezzati; Pubblicizzazione dei lidi balneari attrezzati. Primo semestre: "Enti gestori servizi di accompagnamento/supporto e animazione" Lo stesso gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano indirà manifestazione di interesse per reperire enti del Terzo Settore in grado di accompagnare/sostenere i disabili durante la balneazione nonché gestire area attrezzata dei lidi, con animazione e personale competente; Individuazione enti e sottoscrizione convenzione; Primo semestre: "beneficiari lidi balneari attrezzati" Avviso pubblico per i beneficiari; Colloquio individuale coi beneficiari da parte del Servizio sociale professionale, che stilerà progetto individualizzato e integrerà interventi con équipe dell'Ente gestore. Dal secondo semestre: Erogazione del servizio. Alla fine dei 6 mesi estivi di operatività, tramite questionari di gradimento reperibili sui siti del Comune e verifiche tecniche sul corretto e funzionale utilizzo degli strumenti adeguati, l'Ufficio di Piano valuterà la qualità dei servizi erogati per l'adeguamento dei lidi balneari. Dopo 6 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà all'Ufficio di Piano sulle attività svolte, che valuterà se e come riproporre il progetto l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza del servizio.

Strutture organizzative ed operative previste

Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano Lidi attrezzati; Enti gestori servizio di accompagnamento/supporto e animazione.

Analisi dei costi

Lidi attrezzati ■ acquisto sedie job ■ allestimento passerella per garantire l'accesso al mare delle persone con disabilità ■ allestimento spazio-ombra adeguato per attività di animazione/socializzazione ■ € 200.000,00 Risorse per enti terzo settore: ■ rimborso spese per trasporto ■ assicurazione beneficiari e operatori ■ Oss ■ Educatori ■ Animatori ■ spese generali e di coordinamento Voucher € 400,00 a disabile/famiglia

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ newsletter; ■ Avviso pubblici ■ siti istituzionali dei Comuni

Azioni sussidiarie

Protocolli con organizzazioni del Terzo Settore e con l'ASP per interventi integrati.

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante consentirà di individuare il gruppo di lavoro, l'importo del voucher e i requisiti previsti per l'accesso al beneficio economico, per la gestione dell'animazione e per l'accesso al servizio di animazione. La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento dei servizi e modificarli eventualmente, nonché verificare tecnicamente le attrezzature, tramite incontri inter-organizzativi e questionari di gradimento. Alla fine dei 6 mesi estivi di operatività, con la valutazione ex-post, tramite questionari di gradimento reperibili sui siti del Comune e verifiche tecniche sul corretto e funzionale utilizzo degli strumenti adeguati, l'Ufficio di Piano valuterà se e come ripetere l'esperienza l'anno successivo (con eventuali adeguamenti) e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza dei fondi da erogare. Tale metodologia di valutazione verrà utilizzata anche per la qualità e la rilevanza dell'attività dell'Ente gestore nell'erogazione del servizio di animazione; e la soddisfazione degli utenti raggiunti, tramite colloqui individuali col servizio sociale.

Rischi e criticità

Scarsa partecipazione degli utenti; Scarsa partecipazione dei gestori dei lidi balneari difficoltà a reperire le risorse

Modalità di gestione dell'azione

Modalità di gestione dell'azione ■ convenzioni ■ riunioni di gruppo; ■ riunioni di gruppo inter-organizzativi.

Costo orario/giornaliero del servizio

Voucher € 5,00 giorno/disabile.

Tipologia utenza

Disabili

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - ATTIVAZIONE DI LIDI BALNEARI ATTREZZATI AL FINE DI ASSICURARE IL DIRITTO ALLA BALNEAZIONE A TUTTE LE PERSONE CON DISABILITA'; GARANTENDONE L'INCLUSIONE, L'INTEGRAZIONE E LA SOCIALIZZAZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDI REGIONALI TURISMO ACCESSIBILE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €

Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Garantire alle persone disabili non autosufficienti un'assistenza domiciliare congrua in termini quantitativi e qualitativi; Estendere la platea dei/le beneficiari/ie all'accesso ai servizi integrati, all'ADI e alla SAD, in particolare per le persone di età compresa tra 0 e 64 anni d'età.

Strategia

Il servizio di assistenza domiciliare consente alle persone non autosufficienti di ricevere le cure necessarie al proprio domicilio. Con gli attuali finanziamenti il servizio è garantito prioritariamente alle persone ultrasessantacinquenni. Tuttavia, dalla valutazione effettuata dai servizi sociali professionali, molte richieste pervengono da persone disabili compresi nella fascia di età 0-64. La programmazione di una quota dei finanziamenti del fondo della non autosufficienza per servizi in favore delle persone con disabilità nella fascia di età 0-64 garantirebbe la risposta ad un bisogno emerso e darebbe la possibilità ai disabili di accedere ad un sistema integrato di servizi ed interventi sociali oltre che il diritto di svolgere le attività di vita quotidiana al proprio domicilio, sviluppando la propria capacità di scelta.

Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente contabile e da un rappresentante del tavolo tematico "Disabilità", che faranno una analisi quantitativa del budget assegnato al servizio di SAD (Servizio di Assistenza Domiciliare) e ADI (Assistenza Domiciliare Integrata), già disponibile, ma rivolta ai cittadini over 65 anni. Il gruppo di lavoro valuterà altresì l'esistenza di altri fondi, vagliano bandi nazionali e locali. Reperiti i fondi necessari, verrà definito il valore di voucher, che consentano alle persone con disabilità da 0 a 64 anni di età di accedere ai servizi ADI e SAD. Verranno individuati i criteri di accesso all'intervento economico, nonché eventuale compartecipazione dell'utenza sulla base dell'ISEE e verrà predisposto un avviso per la presentazione delle domande. Istruite le istanze pervenute, verrà stilata una graduatoria dei beneficiari, residenti nel territorio dell'ATS di Crotona. Gli utenti selezionati dovranno svolgere un colloquio conoscitivo con il servizio sociale professionale dell'Ente locale, che in collaborazione coi servizi sociali dell'ASP dovranno stilare progetti individualizzati, da monitorare ogni 3 mesi o a seconda delle esigenze del caso, con valutazione finale ai 12 mesi di erogazione del beneficio. L'utente risultato beneficiario dovrà utilizzare il voucher scegliendo tra gli enti già accreditati sul territorio, gestori dei servizi di ADI e SAD. Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (per esempio aumentare l'importo e il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti).

Tempistica

Nell'arco del triennio: 1° SEMESTRE: L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro che analizzerà i fondi esistenti a livello nazionale e locale per l'erogazione di voucher per interventi di SAD e ADI a persone con disabilità di età compresa o inferiore a 64 anni. Il gruppo di lavoro, individuata la possibilità, il valore e la durata di singoli voucher, predisporrà e pubblicherà un avviso per raccogliere le richieste di intervento, stilando la graduatoria in virtù dei criteri stabiliti. Gli utenti selezionati terranno un colloquio conoscitivo con il servizio sociale professionale dell'Ente locale e verrà stilato un progetto individualizzato, che l'utente dovrà seguire, per mantenere il beneficio. Verranno erogati i voucher previsti e gli utenti risultati beneficiari potranno utilizzarlo scegliendo gli enti già accreditati dall'Ente locale, che offrono sul territorio dell'ATS di Crotona i servizi di ADI e SAD. Dal 2° SEMESTRE: L'utente potrà iniziare a usufruire del servizio per 12 mesi. Alla fine di ogni anno di intervento, il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e/o il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti) e nell'arco del triennio.

Strutture organizzative ed operative previste

Gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano; Enti accreditati che erogano servizi di ADI e SAD.

Analisi dei costi

Il costo dell'assistenza domiciliare in favore delle persone con disabilità comprende: ■ Costo Operatori socio-sanitari per l'assistenza domiciliare integrata - ADI ■ Costo assistenti familiari per l'assistenza domiciliare non integrata - SAD ■ Costi di coordinamento del servizio ■ Costi di gestione degli enti (utenze, cancelleria, carburante, ecc)

Azioni sussidiarie	Protocolli con Enti del Terzo Settore e con l'ASP per interventi integrati.
Metodologie di valutazione	La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante permetterà di valutare e prendere in considerazione la situazione ed il budget a disposizione, tramite analisi documentale, nonché per individuare i requisiti dei beneficiari. La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento della situazione individuale dei beneficiari, tramite colloqui individuali e l'andamento del servizio tramite incontri d'équipe. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva del servizio, tramite riunioni d'équipe e somministrazione di questionari di gradimento. Alla fine di ogni anno di intervento, l'ente gestore relazionerà all' Ufficio di Piano sulle attività svolte, e il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e/o il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti) e nell'arco del triennio.
Rischi e criticità	Scarsità delle risorse rispetto al numero delle istanze Continuità del servizio.
Modalità di gestione dell'azione	▪ mail shot ▪ comunicati stampa ▪ newsletter ▪ Riunioni di équipe ▪ gruppi di lavoro inter-organizzativo.
Costo orario/giornaliero del servizio	▪ Costo medio € 22,00.
Tipologia utenza	Disabili

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#7 - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	0,00 €	502.626,38 €	595.986,38 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	0,00 €	502.626,38 €	595.986,38 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €
TOTALI		93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €

Farsi carico delle situazioni di sofferenza, solitudine e bisogno presenti nella ^{PARTE II} delle persone disabili e delle loro famiglie; Offrire un sostegno alle persone disabili ed alle loro famiglie.

Obiettivo regionale	Farsi carico delle situazioni di sofferenza, solitudine e bisogno presenti nella ^{PARTE II} delle persone disabili e delle loro famiglie; Offrire un sostegno alle persone disabili ed alle loro famiglie.
Titolo progetto/azione	CASE FAMIGLIE PER DISABILI
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Evitare la prospettiva dell'istituzionalizzazione dell'adulto disabile come unica risposta al di fuori e dopo il nucleo familiare; Garantire sicurezza ed accudimento alle persone disabili che non siano in grado di raggiungere una sufficiente autonomia personale, quando le risorse del nucleo familiare siano temporaneamente o permanentemente compromesse; Offrire alla persona un ambiente di convivenza improntato ad uno stile comunitario in cui venga valorizzata la soggettività e la storia di ciascuna persona; Costruire una comunità aperta e integrata nel territorio, con la rete dei servizi e con le famiglie, che mantenga la continuità nei riferimenti e nel radicamento delle persone.
Strategia	Si procederà con l'accreditamento di Case famiglie per disabili affinché la persona con disabilità possa ritrovarsi con un giusto grado di autonomia a vivere una vita dignitosa e piena in un contesto sicuro e protetto che lasci il giusto grado di espressione di sé.
Attività previste	L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica per l'iscrizione delle strutture autorizzate al funzionamento all'elenco degli enti accreditati ai sensi della D.G.R 503/19. Verificati i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture richiedenti, procederà ad istituire l'elenco aperto delle strutture autorizzate ed accreditate in grado di erogare servizi per conto della pubblica amministrazione. Le strutture accreditate dovranno garantire i servizi e le professionalità stabilite dal regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019. Il Servizio sociale professionale valuterà altresì le istanze dei disabili al fine di verificarne il bisogno e la compatibilità con la tipologia della struttura. Alla fine dell'anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti di accreditamento e alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente appaltatore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e verificherà la possibilità di riproporre il servizio nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali adeguamenti, fino alla valutazione della permanenza del servizio.
Tempistica	1 trimestre L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per l'istituzione di un elenco aperto di strutture autorizzate al funzionamento da accreditare come casa Famiglia per disabili; Verificati i requisiti strutturali, organizzativi e professionali, procederà all'iscrizione e all'accreditamento delle strutture richiedenti; Il servizio sociale professionale valuterà le istanze dei disabili al fine di verificarne il bisogno e la compatibilità con la tipologia di struttura. Accertato il bisogno, si procederà all'inserimento del disabile nella Casa Famiglia e all'assunzione dell'onere della spesa con l'assegnazione del voucher. Alla fine dell'anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti di accreditamento e alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio, l'efficacia e l'efficienza degli interventi.
Strutture organizzative ed operative previste	Ufficio di piano Enti gestori delle Case Famiglia per disabili.
Analisi dei costi	I costi riguardano nello specifico: ■ gestione della struttura (utenze, manutenzioni, eventuali canoni di locazione, ecc) ■ personale impiegato ■ vitto/ farmaci/abbigliamento ■ spese generali e di coordinamento
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ sito istituzionale.
Azioni sussidiarie	Non previste.

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante sarà a: (a) valutare i requisiti di gestione e accreditamento di una Casa Famiglia per disabili, tramite analisi documentale. La valutazione in itinere permetterà di: (b) verificare l'andamento della struttura residenziale in relazione agli obiettivi da raggiungere e nell'eventualità modificarne eventualmente l'andamento, tramite riunioni d'équipe e questionari di gradimento. La valutazione ex post, (c) ovvero finale di creazione di struttura residenziale consentirà una riflessione complessiva su quanto realizzato. Nel dettaglio, alla fine dell'anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti di accreditamento e alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente appaltatore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e verificherà la possibilità di riproporre il servizio nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali adeguamenti, fino alla valutazione della permanenza del servizio.

Metodologie di valutazione

Rischi e criticità

Carenza di strutture idonee.

Modalità di gestione dell'azione

Riunioni ufficio di piano e gruppo di lavoro Avvisi pubblici Colloqui con i beneficiari Riunioni con gli enti gestori Sopralluoghi strutture somministrazioni questionari/ interviste.

Costo orario/giornaliero del servizio

Case Famiglia per disabili: € 50 pro-capite pro-die – ante riforma Case Famiglia per disabili: € 78 pro-capite pro-die – post riforma Dopo di noi: € 95 pro-capite pro-die.

Tipologia utenza

Disabili

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#8 - CASE FAMIGLIE PER DISABILI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	384.001,46 €	416.551,46 €	919.276,93 €	1.719.829,85 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	384.001,46 €	416.551,46 €	919.276,93 €	1.719.829,85 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	148.800,80 €	0,00 €	0,00 €	148.800,80 €
TOTALI		148.800,80 €	0,00 €	0,00 €	148.800,80 €

Categoria di intervento: **Popolazione anziana**

Nel territorio calabrese non si riesce a garantire la certezza della cura, ancor a domicilio. È vero che oggi si vive più a lungo, ma in Calabria si vive sicuramente male. Esiste un forte gap rispetto ad altri territori del Nord e il deficit economico calabrese implica risposte minori. Non si riesce a soddisfare e a raggiungere il reale bisogno degli anziani, definiti come una delle categorie più bisognose in città, soprattutto a domicilio. Ad oggi è, infatti, il territorio che deve spostarsi verso luoghi in cui poter soddisfare il proprio bisogno di cura e di assistenza, quando in realtà bisognerebbe portare queste risposte a casa e nel territorio. Non si ha un'ottima assistenza a domicilio per una serie di ragioni: dalla mancanza dei decreti attuativi, alle assunzioni di personale specialistico, agli strumenti; di conseguenza possono essere fornite poche prestazioni (come la cura delle piaghe da decubito e gli esami del sangue a domicilio). "Il futuro è nell'assistenza domiciliare" ed è per questo che i gruppi privati se ne stanno interessando molto. Tuttavia, dove c'è il profitto dei gruppi privati non può esserci un'ottimale assistenza domiciliare: è difficile, se non impossibile, bilanciare questi due aspetti. Ad esempio, le cure palliative vengono molto trascurate (il responsabile dell'ADI dell'ASP segnala che su 526 pazienti con età maggiore di 65 anni solo 7 usufruiscono delle cure palliative, nonostante i dettami contenuti nella L. 38/2010), sono considerate 'inutili' quando in realtà darebbero sollievo al bisogno grave (sia sanitario che sociale) e accompagnerebbero il paziente con dignità fino alla morte. Il tema dell'integrazione sociosanitaria è spinoso. Sociale e sanitario dovrebbero camminare insieme, ma questo non è prassi consolidata. L'approccio multidimensionale dovrebbe essere realmente messo in pratica, e con la dovuta attenzione alla dimensione sociale. Una frase detta da un'anziana ad uno degli operatori presenti al tavolo è emblematica di ciò: "figlicè, lassa stà a glicemia, assettati e parramu na poco". Questa affermazione parla del forte bisogno di relazione, un bisogno importantissimo e molto sottovalutato. Anche quando stanno bene, gli anziani hanno bisogno di "recupero sociale" ("quando semplicemente discutono e parlano con qualcuno, gli anziani, è come se recuperassero le energie" – cit.). Molto spesso, infatti, nei confronti dell'anziano, vi è un accanimento terapeutico (quasi una "ricerca della patologia perduta" – cit.) che cerca di attribuirgli sempre nuove patologie, come se l'anziano possa essere solo malato. In età avanzata, d'altro canto, ogni acciaccio, anche minimo, viene vissuto dall'anziano con una preoccupazione tale da essere indotto a frequenti consulti medici. Spesso, il medico usa la prescrizione di farmaci come escamotage per liberarsi dell'anziano, ma in questo meccanismo l'anziano trova un modo per sentirsi considerato e protagonista, e quindi un modo per non sentirsi invisibile: anche il semplice andare dal medico può essere un modo per socializzare. Se ci fosse, però, una reale integrazione sociosanitaria, con attenzione alla relazione e al contatto emotivo, gli anziani sarebbero sollevati dalla preoccupazione per la loro salute e i medici potrebbero visitarli con minore frequenza. Le politiche di partecipazione per gli anziani autosufficienti non funzionano sia a livello strutturale che fattivo. L'anziano, lasciato spesso a sé stesso, vive una condizione di forte solitudine che lo rende non solo maggiormente esposto al deterioramento delle attività cognitive, ma anche isolato socialmente. Quando passa dall'essere un lavoratore attivo all'essere un pensionato, l'anziano perde tutti i suoi contatti e la pensione viene quasi percepita come una sentenza di morte. A Crotone città, per esempio, non esistono centri di incontro e aggregazione per anziani dove questi possono passare il tempo in maniera produttiva. Iniziative bellissime, ma spot, non sono utili, occorrono servizi duraturi per non destabilizzare e per dare all'anziano una visione rassicurante del futuro. D'altra parte, le politiche attuali sottendono un modo di concepire l'anziano come soggetto passivo a cui far passare semplicemente il tempo: secondo questa logica, i maschi vengono messi a giocare a carte in cantina, le donne impegnate in qualche attività o circolo culturale. Altra questione spinosa è rappresentata dal fenomeno del badantato. I pochi anziani che possono permetterselo sono costretti ad affidarsi a persone estranee, con le quali non sempre la relazione è di fiducia e di sana assistenza. A causa di incomprensioni legate a questi due aspetti, relazione e assistenza, molti anziani sono costretti ad un cambio abbastanza frequente di badante. A tale proposito, gli stakeholder mostrano preoccupazione rispetto al fatto che sembrerebbe esistere un "mercato nero" dove sarebbe molto comune la pratica di cambiare anziano dopo circa tre mesi per poter restare nell'ombra e continuare ad approfittare degli averi delle persone assistite. Dunque, questo rimanda alla mancanza di agenzie che possano reclutare personale professionale e specializzato e che possano agire una sorveglianza sulle badanti. In definitiva, per gli stakeholder manca una visione culturale secondo cui migliorare la qualità di vita degli anziani migliorerebbe le condizioni di vita di tutti e darebbe respiro anche alle strutture pubbliche. Le politiche che stabiliscono le direttive operative nel settore degli anziani non possono essere definite facilitanti per gli operatori dei servizi e neppure per le famiglie e gli utenti. Esiste troppa burocrazia nelle pratiche quotidiane – un esempio è la procedura per la richiesta dei pannoloni per gli anziani allettati) ed è carente l'intervento pubblico – si pensi ai centri di riabilitazione per i quali le richieste sono tante e le file lunghissime: se non vi è disponibilità nel breve termine gli anziani sono costretti a rivolgersi ad OSS o a riabilitatori privati a pagamento. Gli stakeholder si ritrovano a condividere

Lo sforzo che come organizzazioni di Terzo settore molto spesso hanno cercato di fare è stato quello di superare a questa situazione con enorme sacrificio e talvolta imbarazzo (in assenza di convenzione, l'associazione o la cooperativa è costretta a far pagare la prestazione interamente all'utente). I fondi per gli anziani (il riferimento è ai PAC anziani, alla legge sulla non autosufficienza, agli investimenti per gli anziani non autosufficienti previsti dal Recovery plan, ai fondi destinati all'assistenza domiciliare sociosanitaria del Decreto Rilancio), anche se pochi, non vengono sempre utilizzati dal momento che, a livello territoriale, non si è in grado di co-progettare la loro gestione. Questi investimenti mancati, definiti come "una piaga viva del nostro territorio", impediscono, ad esempio, l'assunzione regolare di personale e riducono l'offerta e la qualità dell'offerta dei servizi. Nella richiesta di prestazioni sociali agevolate si valutano prevalentemente aspetti sanitari ed economici (ISEE), mentre la dimensione sociale del bisogno è trascurata: la condizione sociale non rientra affatto tra i criteri di valutazione o non è sostanziale. Chi è fuori dalle graduatorie per ISEE troppo alto, ma che pure ha una condizione sociale particolarmente grave, è tagliato fuori dai circuiti pubblici. Per gli stakeholder è importante che i piani e gli atti che possono contribuire allo sviluppo di un'offerta di qualità arrivino all'attuazione concreta. Ad esempio, il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), con i suoi investimenti e riforme, deve essere ancora messo in pratica, determinando mancanze che impediscono l'intervento efficace e continuativo. Non vi è personale sufficiente, non vi sono nemmeno le ambulanze per le urgenze. Un altro esempio è il CUP, che viene definito "incasinato": per una prenotazione all'anziano – o a chi per lui – occorre una mezza giornata. La digitalizzazione, quindi, come servizio trasversale e impattante, viene identificata in come una innovazione necessaria. Forte ritardo si attesta anche nell'attuazione del Piano sociale regionale. In relazione all'assistenza domiciliare, che non copre il bisogno né in termini di ore né in termini di professionalità specialistiche (mediche e ospedaliere), un aspetto particolarmente limitante è la compartecipazione alle spese, che avviene oltre una certa soglia di reddito ma non tutti – utenti e famiglie – ne sono consapevoli. Quasi sempre la prestazione viene rifiutata perché bisogna pagarla. Il pensiero comune è: "perché devo pagare se è elargita dal pubblico?". Secondo gli stakeholder la poca conoscenza del meccanismo porta spesso le famiglie (anche quelle che ne usufruirebbero in maniera gratuita) a rifiutare l'assistenza domiciliare e a delegare ogni servizio di cura alle badanti, che il più delle volte non sono formate adeguatamente. Gli stakeholders segnalano la prevalenza di servizi e interventi ospedale-centrici che drenano molte delle risorse a scapito di pratiche ed interventi più centrati sulla domiciliarità. I processi di deospedalizzazione per anziani affetti da condizioni sanitarie non croniche, raggiunta dall'assistenza domiciliare, sono assenti. L'integrazione sociosanitaria è segnalata come assente o bloccata da processi eccessivamente standardizzati e rigidi, gli stessi processi di accreditamento non sembrano prestare particolare attenzione a questa integrazione. Lo stesso processo di autorizzazione/accreditamento/convenzione contribuisce a creare paradossali situazioni: strutture troppo piene, non accessibili o a costi altissimi che, di fatto, producono discriminazione e esclusione nell'accesso ai servizi. Il Terzo settore è il principale erogatore di assistenza domiciliare. Prevalgono, da una parte, le strutture residenziali (che attraggono anch'esse risorse significative) e dall'altra il ricorso, in forma privata, alle badanti. Queste ultime, oltre che avere un costo significativo (a volte "disastroso" per le finanze degli anziani, soprattutto se soli), costituiscono un mercato del lavoro non regolato (manca per esempio un'agenzia che medi tra domanda e offerta). Il mercato del lavoro delle badanti e i rapporti di lavoro non sono regolamentati (anche a livello tariffario), di conseguenza si brancola tra illegalità e incertezza. Gli interventi semiresidenziali e diurni sono molto esigui e conseguentemente le pratiche mancano di continuità. Questo produce, per esempio, l'assenza di servizi e interventi di prossimità. Non c'è un setting di quartiere idoneo che proponga servizi diversificati sul territorio: mancano luoghi/centri dove possano impegnarsi, partecipare ed essere coinvolti attivamente; dove possano svolgere idonee attività volte alla prevenzione, alla socializzazione e all'autonomia, che favoriscano l'apprendimento di competenze e abilità nuove. Da queste osservazioni emerse nei tavoli tematici individuati per l'attivazione del processo di realizzazione del Piano Sociale di Zona per l'area "Anziani" si deduce che è necessario migliorare la qualità della vita delle persone anziane, promuovendo il mantenimento dell'autonomia dell'anziano, attivando interventi mirati alla prevenzione, alla riabilitazione, alle facilitazioni ambientali, al sostegno economico, sociale e motivazionale nel proprio contesto di vita al fine di evitarne l'istituzionalizzazione. In particolare, occorre: Attivare un Centro Diurno convenzionato per fronteggiare l'esigenza della socializzazione evitando che la spesa relativa ricada sul beneficiario o sulla famiglia; Potenziare servizi di Assistenza domiciliare già esistenti - Servizio di assistenza domiciliare (Sad) e Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata - (Adi); Attivare uno Sportello Unico di Accesso che possa unificare la richiesta di aiuto, facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l'accoglienza della "domanda", e favorendo una presa in carico complessiva della persona anziana; Attivare un servizio di Teleassistenza che fornisca all'anziano informazioni

sull'insieme dei beni e dei servizi offerti dal territorio e sostenga dal punto di **PARTE II** psicologico non solo la popolazione a rischio, ma anche i rispettivi familiari, garantendo una tempestiva ed efficace assistenza in qualsiasi caso sia richiesto un intervento di soccorso; Promuovere l'Albo delle badanti/Riconoscimento e promozione della figura della "Dama di compagnia". E' emerso che è altresì necessario offrire alle persone anziane non autosufficienti, prive di una rete familiare di supporto o con una rete non in grado di supportare il carico di cura, l'inserimento in strutture residenziali a carattere familiare. In particolare occorre: Attivare e/o accreditare una struttura socio-assistenziale residenziale per anziani che presentano condizioni tali da impedire la permanenza a domicilio.

Persone anziane in carico al Servizio Sociale professionale dei Comuni

246

Caratteristiche della popolazione, gli interventi e i servizi di assistenza e cura

L'Ambito territoriale di Crotona rappresenta un concentrato di storia sociale, politica ed economica con effetti e implicazioni di ampiezza superiore ai confini territoriali e a volte regionali. Per limitare lo sguardo a poco più di cento anni di storia, il territorio in questione ha attraversato la fase terminale del sistema del latifondo, con le lotte per la terra, la riforma agraria del 1950 e quello che ne seguì, nel bene e nel male; la breve parabola delle grandi fabbriche dalla fine degli anni '20 sino alla loro problematica chiusura nel corso degli anni '90, che inaugura una fase di incertezza tuttora irrisolta sia sul futuro economico del territorio, sia sulla salute e sull'ambiente in relazione ai numerosi problemi legati alla bonifica dell'ex sito industriale; il trasferimento del monopolio della violenza dalle mani dei piccoli eserciti privati al soldo dei latifondisti alla moderna criminalità organizzata, fortemente radicata nel territorio; infine, in un mondo ormai globalizzato, il costante fenomeno degli arrivi via mare di migranti e richiedenti asilo stranieri, che porterà all'installazione nel territorio del comune di Isola di Capo Rizzuto del più grande centro d'accoglienza, identificazione ed espulsione di stranieri d'Europa, ma anche al radicamento di nuovi saperi ed esperienze di accoglienza "dal basso", alla nascita di reti tra attori istituzionali, del volontariato e dei movimenti sociali del territorio. Questo è diventato da alcuni decenni un vero e proprio crocevia migratorio, con un crescente numero di stranieri che si sono radicati in loco acquistando la residenza nei comuni dell'area da un lato, e un numero crescente di autoctoni in fuga verso il Nord o l'estero dall'altro, che in buona parte sfugge alle statistiche ufficiali. Questa situazione, come si vedrà dall'analisi dei dati, contrasta in parte alcune tendenze demografiche particolarmente negative, come il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione, che altrimenti avrebbero andamenti disastrosi. Gli indicatori del mercato del lavoro illustrano più efficacemente le caratteristiche dell'Area. I tassi di attività appaiono contenuti, con un valore superiore al 40% nel solo caso della città di Crotona, a fronte di valori piuttosto elevati del tasso di disoccupazione, che a Isola di Capo Rizzuto supera il 30%. Questa divaricazione così forte è indice di una estrema debolezza del mercato del lavoro locale, con elevati tassi di disoccupazione malgrado tassi di attività contenuti, dietro ai quali si nasconde anche il fenomeno dello scoraggiamento delle componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare le donne con basso titolo di studio ed elevato carico di responsabilità domestiche. Nel territorio calabrese non si riesce a garantire la certezza della cura, ancor di più a domicilio. È vero che oggi si vive più a lungo, ma in Calabria si vive sicuramente male. Esiste un forte gap rispetto ad altri territori del Nord e il deficit economico calabrese implica risposte minori. Non si riesce a soddisfare e a raggiungere il reale bisogno degli anziani, definiti come una delle categorie più bisognose in città, soprattutto a domicilio. Ad oggi è, infatti, il territorio che deve spostarsi verso luoghi in cui poter soddisfare il proprio bisogno di cura e di assistenza, quando in realtà bisognerebbe portare queste risposte a casa e nel territorio. Non si ha un'ottima assistenza a domicilio per una serie di ragioni: dalla mancanza dei decreti attuativi, alle assunzioni di personale specialistico, agli strumenti; di conseguenza possono essere fornite poche prestazioni (come la cura delle piaghe da decubito e gli esami del sangue a domicilio). "Il futuro è nell'assistenza domiciliare" ed è per questo che i gruppi privati se ne stanno interessando molto. Tuttavia, dove c'è il profitto dei gruppi privati non può esserci un'ottima assistenza domiciliare: è difficile, se non impossibile, bilanciare questi due aspetti. Ad esempio, le cure palliative vengono molto trascurate (il responsabile dell'ADI dell'ASP segnala che su 526 pazienti con età maggiore di 65 anni solo 7 usufruiscono delle cure palliative, nonostante i dettami contenuti nella L. 38/2010), sono considerate "inutili" quando in realtà darebbero sollievo al bisogno grave (sia sanitario che sociale) e accompagnerebbero il paziente con dignità fino alla morte. Il tema dell'integrazione sociosanitaria è spinoso. Sociale e sanitario dovrebbero camminare insieme, ma questo non è prassi consolidata. L'approccio multidimensionale dovrebbe essere realmente messo in pratica, e con la dovuta attenzione alla dimensione sociale. Una frase detta da un'anziana ad uno degli operatori presenti al tavolo è emblematica di ciò: "figlicè, lassa stà a glicemia, assettati e parramu na poco". Questa affermazione parla del forte bisogno di relazione, un bisogno importantissimo e molto sottovalutato. Anche quando stanno bene, gli anziani hanno bisogno di "recupero sociale" ("quando semplicemente discutono e parlano con qualcuno, gli anziani, è

come se recuperassero le energie" – cit.). Molto spesso, infatti, nei confronti **PARTE II** ziano, vi è un accanimento terapeutico (quasi una "ricerca della patologia perduta" – cit.) che cerca di attribuirgli sempre nuove patologie, come se l'anziano possa essere solo malato. In età avanzata, d'altro canto, ogni acciaccio, anche minimo, viene vissuto dall'anziano con una preoccupazione tale da essere indotto a frequenti consulti medici. Spesso, il medico usa la prescrizione di farmaci come escamotage per liberarsi dell'anziano, ma in questo meccanismo l'anziano trova un modo per sentirsi considerato e protagonista, e quindi un modo per non sentirsi invisibile: anche il semplice andare dal medico può essere un modo per socializzare. Se ci fosse, però, una reale integrazione sociosanitaria, con attenzione alla relazione e al contatto emotivo, gli anziani sarebbero sollevati dalla preoccupazione per la loro salute e i medici potrebbero visitarli con minore frequenza. Le politiche di partecipazione per gli anziani autosufficienti non funzionano sia a livello strutturale che fattivo. L'anziano, lasciato spesso a sé stesso, vive una condizione di forte solitudine che lo rende non solo maggiormente esposto al deterioramento delle attività cognitive, ma anche isolato socialmente. Quando passa dall'essere un lavoratore attivo all'essere un pensionato, l'anziano perde tutti i suoi contatti e la pensione viene quasi percepita come una sentenza di morte. A Crotona città, per esempio, non esistono centri di incontro e aggregazione per anziani dove questi possono passare il tempo in maniera produttiva. Iniziative bellissime, ma spot, non sono utili, occorrono servizi duraturi per non destabilizzare e per dare all'anziano una visione rassicurante del futuro. D'altra parte, le politiche attuali sottendono un modo di concepire l'anziano come soggetto passivo a cui far passare semplicemente il tempo: secondo questa logica, i maschi vengono messi a giocare a carte in cantina, le donne impegnate in qualche attività o circolo culturale. Altra questione spinosa è rappresentata dal fenomeno del badantato. I pochi anziani che possono permetterselo sono costretti ad affidarsi a persone estranee, con le quali non sempre la relazione è di fiducia e di sana assistenza. A causa di incomprensioni legate a questi due aspetti, relazione e assistenza, molti anziani sono costretti ad un cambio abbastanza frequente di badante. A tale proposito, gli stakeholder mostrano preoccupazione rispetto al fatto che sembrerebbe esistere un "mercato nero" dove sarebbe molto comune la pratica di cambiare anziano dopo circa tre mesi per poter restare nell'ombra e continuare ad approfittare degli averi delle persone assistite. Dunque, questo rimanda alla mancanza di agenzie che possano reclutare personale professionale e specializzato e che possano agire una sorveglianza sulle badanti. In definitiva, per gli stakeholder manca una visione culturale secondo cui migliorare la qualità di vita degli anziani migliorerebbe le condizioni di vita di tutti e darebbe respiro anche alle strutture pubbliche. Le politiche che stabiliscono le direttive operative nel settore degli anziani non possono essere definite facilitanti per gli operatori dei servizi e neppure per le famiglie e gli utenti. Esiste troppa burocrazia nelle pratiche quotidiane – un esempio è la procedura per la richiesta dei pannoloni per gli anziani allettati) ed è carente l'intervento pubblico – si pensi ai centri di riabilitazione per i quali le richieste sono tante e le file lunghissime: se non vi è disponibilità nel breve termine gli anziani sono costretti a rivolgersi ad OSS o a riabilitatori privati a pagamento. Gli stakeholder si ritrovano a condividere lo sforzo che come organizzazioni di Terzo settore molto spesso hanno cercato di fare nel sopperire a questa situazione con enorme sacrificio e talvolta imbarazzo (in assenza di convenzione, l'associazione o la cooperativa è costretta a far pagare la prestazione interamente all'utente). I fondi per gli anziani (il riferimento è ai PAC anziani, alla legge sulla non autosufficienza, agli investimenti per gli anziani non autosufficienti previsti dal Recovery plan, ai fondi destinati all'assistenza domiciliare sociosanitaria del Decreto Rilancio), anche se pochi, non vengono sempre utilizzati dal momento che, a livello territoriale, non si è in grado di co-progettare la loro gestione. Questi investimenti mancati, definiti come "una piaga viva del nostro territorio", impediscono, ad esempio, l'assunzione regolare di personale e riducono l'offerta e la qualità dell'offerta dei servizi. Nella richiesta di prestazioni sociali agevolate si valutano prevalentemente aspetti sanitari ed economici (ISEE), mentre la dimensione sociale del bisogno è trascurata: la condizione sociale non rientra affatto tra i criteri di valutazione o non è sostanziale. Chi è fuori dalle graduatorie per ISEE troppo alto, ma che pure ha una condizione sociale particolarmente grave, è tagliato fuori dai circuiti pubblici. Per gli stakeholder è importante che i piani e gli atti che possono contribuire allo sviluppo di un'offerta di qualità arrivino all'attuazione concreta. Ad esempio, il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), con i suoi investimenti e riforme, deve essere ancora messo in pratica, determinando mancanze che impediscono l'intervento efficace e continuativo. Non vi è personale sufficiente, non vi sono nemmeno le ambulanze per le urgenze. Un altro esempio è il CUP, che viene definito "incasinato": per una prenotazione all'anziano – o a chi per lui – occorre una mezza giornata. La digitalizzazione, quindi, come servizio trasversale e impattante, viene identificata in come una innovazione necessaria. Forte ritardo si attesta anche nell'attuazione del Piano sociale regionale. In relazione all'assistenza domiciliare, che non copre il bisogno né in termini di ore né in termini di professionalità specialistiche (mediche e ospedaliere), un aspetto particolarmente limitante è la compartecipazione alle spese, che

consapevoli. Quasi sempre la prestazione viene rifiutata perché bisogna pagarla. Il pensiero comune è: "perché devo pagare se è elargita dal pubblico?". Secondo gli stakeholder la poca conoscenza del meccanismo porta spesso le famiglie (anche quelle che ne usufruirebbero in maniera gratuita) a rifiutare l'assistenza domiciliare e a delegare ogni servizio di cura alle badanti, che il più delle volte non sono formate adeguatamente. Gli stakeholders segnalano la prevalenza di servizi e interventi ospedale-centrici che drenano molte delle risorse a scapito di pratiche ed interventi più centrati sulla domiciliarità. I processi di deospedalizzazione per anziani affetti da condizioni sanitarie non croniche, raggiunta dall'assistenza domiciliare, sono assenti. L'integrazione sociosanitaria è segnalata come assente o bloccata da processi eccessivamente standardizzati e rigidi, gli stessi processi di accreditamento non sembrano prestare particolare attenzione a questa integrazione. Lo stesso processo di autorizzazione/accreditamento/convenzione contribuisce a creare paradossali situazioni: strutture troppo piene, non accessibili o a costi altissimi che, di fatto, producono discriminazione e esclusione nell'accesso ai servizi. Il Terzo settore è il principale erogatore di assistenza domiciliare. Prevalgono, da una parte, le strutture residenziali (che attraggono anch'esse risorse significative) e dall'altra il ricorso, in forma privata, alle badanti. Queste ultime, oltre che avere un costo significativo (a volte "disastroso" per le finanze degli anziani, soprattutto se soli), costituiscono un mercato del lavoro non regolato (manca per esempio un'agenzia che medi tra domanda e offerta). Il mercato del lavoro delle badanti e i rapporti di lavoro non sono regolamentati (anche a livello tariffario), di conseguenza si brancola tra illegalità e incertezza. Gli interventi semiresidenziali e diurni sono molto esigui e conseguentemente le pratiche mancano di continuità. Questo produce, per esempio, l'assenza di servizi e interventi di prossimità. Non c'è un setting di quartiere idoneo che proponga servizi diversificati sul territorio: mancano luoghi/centri dove possano impegnarsi, partecipare ed essere coinvolti attivamente; dove possano svolgere idonee attività volte alla prevenzione, alla socializzazione e all'autonomia, che favoriscano l'apprendimento di competenze e abilità nuove. Nei tavoli tematici attivati per la realizzazione del Piano di Zona sono emerse le dette caratteristiche del fenomeno, delle politiche e degli interventi in atto, evidenziando le criticità che spingono a programmare nuove idee progettuali per migliorare la qualità della vita degli anziani del territorio, individuando schede progettuali da sviluppare nell'arco di un anno, da ripetere nell'arco di un triennio, fino a valutarne la sostenibilità per rendere permanenti i servizi pensati.

Servizio di assistenza domiciliare integrata

Dai tavoli tematici per la realizzazione del Piano di Zona emerge che non si ha un'ottima assistenza a domicilio per una serie di ragioni: dalla mancanza dei decreti attuativi, alle assunzioni di personale specialistico, agli strumenti; di conseguenza possono essere fornite poche prestazioni (come la cura delle piaghe da decubito e gli esami del sangue a domicilio). "Il futuro è nell'assistenza domiciliare" ed è per questo che i gruppi privati se ne stanno interessando molto. Tuttavia, dove c'è il profitto dei gruppi privati non può esserci un'ottimale assistenza domiciliare: è difficile, se non impossibile, bilanciare questi due aspetti. Ad esempio, le cure palliative vengono molto trascurate (il responsabile dell'ADI dell'ASP segnala che su 526 pazienti con età maggiore di 65 anni solo 7 usufruiscono delle cure palliative, nonostante i dettami contenuti nella L. 38/2010), sono considerate "inutili" quando in realtà darebbero sollievo al bisogno grave (sia sanitario che sociale) e accompagnerebbero il paziente con dignità fino alla morte. Il tema dell'integrazione sociosanitaria è spinoso. Sociale e sanitario dovrebbero camminare insieme, ma questo non è prassi consolidata. L'approccio multidimensionale dovrebbe essere realmente messo in pratica, e con la dovuta attenzione alla dimensione sociale. Una frase detta da un'anziana ad uno degli operatori presenti al tavolo è emblematica di ciò: "figlicè, lassa stà a glicemia, assettati e parramu na poco". Questa affermazione parla del forte bisogno di relazione, un bisogno importantissimo e molto sottovalutato. Anche quando stanno bene, gli anziani hanno bisogno di "recupero sociale" ("quando semplicemente discutono e parlano con qualcuno, gli anziani, è come se recuperassero le energie" – cit.). Molto spesso, infatti, nei confronti dell'anziano, vi è un accanimento terapeutico (quasi una "ricerca della patologia perduta" – cit.) che cerca di attribuirgli sempre nuove patologie, come se l'anziano possa essere solo malato. In età avanzata, d'altro canto, ogni acciaccio, anche minimo, viene vissuto dall'anziano con una preoccupazione tale da essere indotto a frequenti consulti medici. Spesso, il medico usa la prescrizione di farmaci come escamotage per liberarsi dell'anziano, ma in questo meccanismo l'anziano trova un modo per sentirsi considerato e protagonista, e quindi un modo per non sentirsi invisibile: anche il semplice andare dal medico può essere un modo per socializzare. Se ci fosse, però, una reale integrazione sociosanitaria, con attenzione alla relazione e al contatto emotivo, gli anziani sarebbero sollevati dalla preoccupazione per la loro salute e i medici potrebbero visitarli con minore frequenza. Le politiche di partecipazione per gli anziani autosufficienti non funzionano sia a livello strutturale che fattivo. L'anziano, lasciato spesso a

se stesso, vive una condizione di forte solitudine che lo rende non solo magro **PARTE II** te esposto al deterioramento delle attività cognitive, ma anche isolato socialmente. A Crotona città, per esempio, non esistono centri di incontro e aggregazione per anziani dove questi possono passare il tempo in maniera produttiva. Iniziative bellissime, ma spot, non sono utili, occorrono servizi duraturi per non destabilizzare e per dare all'anziano una visione rassicurante del futuro. D'altra parte, le politiche attuali sottendono un modo di concepire l'anziano come soggetto passivo a cui far passare semplicemente il tempo: secondo questa logica, i maschi vengono messi a giocare a carte in cantina, le donne impegnate in qualche attività o circolo culturale. Altra questione spinosa è rappresentata dal fenomeno del badantato. I pochi anziani che possono permetterselo sono costretti ad affidarsi a persone estranee, con le quali non sempre la relazione è di fiducia e di sana assistenza. A causa di incomprensioni legate a questi due aspetti, relazione e assistenza, molti anziani sono costretti a un cambio abbastanza frequente di badante. A tale proposito, gli stakeholder mostrano preoccupazione rispetto al fatto che sembrerebbe esistere un "mercato nero" dove sarebbe molto comune la pratica di cambiare anziano dopo circa tre mesi per poter restare nell'ombra e continuare ad approfittare degli averi delle persone assistite. Dunque, questo rimanda alla mancanza di agenzie che possano reclutare personale professionale e specializzato e che possano agire una sorveglianza sulle badanti. In definitiva, per gli stakeholder manca una visione culturale secondo cui migliorare la qualità di vita degli anziani migliorerebbe le condizioni di vita di tutti e darebbe respiro anche alle strutture pubbliche. Gli interventi relativi al Servizio di Assistenza Domiciliare - ADI - in favore dei cittadini residenti nel Distretto socio-assistenziale di Crotona, tenuto conto delle normative impartite dalla Legge 328/00, dalla Legge Regionale 23/2003 e dai Piani di intervento dei Servizi Sociali del succitato Distretto. L'Assistenza domiciliare integrata (ADI) si configura quale servizio finalizzato ad evitare ricoveri ospedalieri impropri e a mantenere nel proprio ambiente di vita le persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, con l'erogazione a domicilio di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie, quest'ultime a cura dell'Asp. ocio- Assistenziale far pervenire le richieste all' Ufficio dei Servizi Sociali c/o il Comune Capofila di Crotona. L'Assistenza Domiciliare SAD si realizza attraverso procedure unitarie e condivise tra i Comuni del distretto socio-assistenziale di Crotona, d'intesa con l'ASP. Il Servizio di Assistenza Domiciliare è rivolto a persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, portatori di handicap grave e in condizioni di fragilità residenti in uno dei comuni dell'Ambito Distrettuale. Il Servizio può essere usufruito anche da soggetti dimoranti in detti Comuni, fatto salvo il recupero dei costi sostenuti nei confronti del comune di residenza, previamente informato dell'attivazione, della durata dell'intervento e dei relativi costi. Il Comune di Crotona, in qualità di capofila di Ambito, gestisce il servizio direttamente o potrebbe anche avvalersi nella gestione di un soggetto esterno, reperibile tramite procedure ad evidenza pubblica; lo stesso Comune indice bandi per selezionare i beneficiari. Il destinatario dei servizi ADI partecipa ai costi delle prestazioni erogate in proporzione alla propria capacità economica. Questa è determinata dal valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente del nucleo familiare a cui appartiene il beneficiario. I criteri e le modalità di partecipazione dell'utente alla spesa delle prestazioni di assistenza domiciliare sono applicati uniformemente in tutti i comuni del Distretto. Sono in itinere le procedure per l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare integrata a valere sui fondi Pac Anziani Il Riparto. Le politiche che stabiliscono le direttive operative nel settore degli anziani non possono essere definite facilitanti per gli operatori dei servizi e neppure per le famiglie e gli utenti. Esiste troppa burocrazia nelle pratiche quotidiane – un esempio è la procedura per la richiesta dei pannoloni per gli anziani allettati) ed è carente l'intervento pubblico – si pensi ai centri di riabilitazione per i quali le richieste sono tante e le file lunghissime: se non vi è disponibilità nel breve termine gli anziani sono costretti a rivolgersi ad OSS o a riabilitatori privati a pagamento. Gli stakeholder si ritrovano a condividere lo sforzo che come organizzazioni di Terzo settore molto spesso hanno cercato di fare nel sopperire a questa situazione con enorme sacrificio e talvolta imbarazzo (in assenza di convenzione, l'associazione o la cooperativa è costretta a far pagare la prestazione interamente all'utente). I fondi per gli anziani (il riferimento è ai PAC anziani, alla legge sulla non autosufficienza, agli investimenti per gli anziani non autosufficienti previsti dal Recovery plan, ai fondi destinati all'assistenza domiciliare sociosanitaria del Decreto Rilancio), anche se pochi, non vengono sempre utilizzati dal momento che, a livello territoriale, non si è in grado di co-progettare la loro gestione. Questi investimenti mancati, definiti come "una piaga viva del nostro territorio", impediscono, ad esempio, l'assunzione regolare di personale e riducono l'offerta e la qualità dell'offerta dei servizi. Nella richiesta di prestazioni sociali agevolate si valutano prevalentemente aspetti sanitari ed economici (ISEE), mentre la dimensione sociale del bisogno è trascurata: la condizione sociale non rientra affatto tra i criteri di valutazione o non è sostanziale. Chi è fuori dalle graduatorie per ISEE troppo alto, ma che pure ha una condizione sociale particolarmente grave, è tagliato fuori dai circuiti pubblici. Per gli stakeholder è importante che i piani e gli atti che possono contribuire allo sviluppo di un'offerta di qualità arrivino all'attuazione concreta. Ad esempio, il Piano di Ripresa e

Resilienza (PNRR), con i suoi investimenti e riforme, deve essere ancora messa in pratica, determinando mancanze che impediscono l'intervento efficace e continuativo. Non vi è personale sufficiente, non vi sono nemmeno le ambulanze per le urgenze. Un altro esempio è il CUP, che viene definito "incasinato": per una prenotazione all'anziano – o a chi per lui – occorre una mezza giornata. La digitalizzazione, quindi, come servizio trasversale e impattante, viene identificata in come una innovazione necessaria. Forte ritardo si attesta anche nell'attuazione del Piano sociale regionale.

Servizio di assistenza domiciliare

Dai tavoli tematici, in relazione all'assistenza domiciliare, emerge che questa non copre il bisogno né in termini di ore né in termini di professionalità specialistiche (mediche e ospedaliere), un aspetto particolarmente limitante è la compartecipazione alle spese, che avviene oltre una certa soglia di reddito ma non tutti – utenti e famiglie – ne sono consapevoli. Quasi sempre la prestazione viene rifiutata perché bisogna pagarla. Il pensiero comune è: "perché devo pagare se è elargita dal pubblico?". Secondo gli stakeholder la poca conoscenza del meccanismo porta spesso le famiglie (anche quelle che ne usufruirebbero in maniera gratuita) a rifiutare l'assistenza domiciliare e a delegare ogni servizio di cura alle badanti, che il più delle volte non sono formate adeguatamente. Gli interventi relativi al Servizio di Assistenza Domiciliare - SAD - in favore dei cittadini residenti nel Distretto socio-assistenziale di Crotona, tiene conto delle normative impartite dalla Legge 328/00, dalla Legge Regionale 23/2003 e dai Piani di intervento dei Servizi Sociali del succitato Distretto. Gli interventi relativi al Servizio di Assistenza Domiciliare - SAD - in favore dei cittadini residenti nel Distretto socio-assistenziale di Crotona, tiene conto delle normative impartite dalla Legge 328/00, dalla Legge Regionale 23/2003 e dai Piani di intervento dei Servizi Sociali del succitato Distretto. Il Servizio di Assistenza Domiciliare – sociale - costituisce un insieme di interventi e prestazioni erogati all'avente diritto, che si trovi in condizioni di parziale e/o totale non autosufficienza. L'Assistenza Domiciliare è erogata sulla base di un progetto personalizzato di cui all'art. 14 della L. 328/00. Il Servizio di assistenza domiciliare sociale (SAD) quale servizio finalizzato a favorire il mantenimento nel proprio nucleo familiare e contesto sociale delle persone a rischio di emarginazione o parzialmente non autosufficienti che necessitano di interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale o socio-educativa a domicilio. Il Servizio di Assistenza Domiciliare è rivolto a persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, portatori di handicap grave e in condizioni di fragilità residenti in uno dei comuni dell'Ambito Distrettuale. Il Servizio può essere usufruito anche da soggetti dimoranti in detti Comuni, fatto salvo il recupero dei costi sostenuti nei confronti del comune di residenza, previamente informato dell'attivazione, della durata dell'intervento e dei relativi costi. Il Comune di Crotona, in qualità di capofila di Ambito, gestisce il servizio direttamente o potrebbe anche avvalersi nella gestione di un soggetto esterno, reperibile tramite procedure ad evidenza pubblica; lo stesso Comune indice i bandi pubblici per selezionare i beneficiari. I richiedenti devono far pervenire le domande a partire dalla data di pubblicazione dei bandi, fino a scadenza determinata, presentandola presso i Comuni di residenza/dimora. Sarà cura dei Comuni del Distretto Socio- Assistenziale far pervenire le richieste all' Ufficio dei Servizi Sociali c/o il Comune Capofila di Crotona. L'Assistenza Domiciliare SAD si realizza attraverso procedure unitarie e condivise tra i Comuni del distretto socio-assistenziale di Crotona. Il destinatario dei servizi ADI partecipa ai costi delle prestazioni erogate in proporzione alla propria capacità economica. Questa è determinata dal valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente del nucleo familiare a cui appartiene il beneficiario. I criteri e le modalità di partecipazione dell'utente alla spesa delle prestazioni di assistenza domiciliare sono applicati uniformemente in tutti i comuni del Distretto. Sono in itinere le procedure per l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare a valere sui fondi Pac Anziani II Riparto e sul Fondo delle non autosufficienze 2015.

Servizi di supporto: trasporto sociale

Da una analisi dei servizi presenti nell'ATS di Crotona emerge che questo servizio risulta presente solo in alcuni contesti e limitato al trasporto scolastico di minori con disabilità, per facilitarne la frequentazione scolastica. Gli stakeholder presenti ai tavoli tematici per lo sviluppo del Piano Sociale di Zona hanno evidenziato come tale servizio potrebbe favorire l'autonomia dei beneficiari, che avrebbero più autonomia nello spostarsi sul territorio, senza appesantire il carico dei caregiver e permettendo loro di accedere maggiormente ai servizi pubblici e privati presenti nell'ambito. Motivo questo che ha spinto alla creazione di schede progettuali, da sviluppare nell'arco di un anno e ripetere nell'arco di un triennio, fino a valutare la sostenibilità del servizio per la sua resa permanente.

Rette di ricovero in strutture residenziali

Nell'ATS di Crotona è presente 1 struttura residenziale, che non soddisfa tutte le richieste che pervengono al servizio sociale professionale e vengono demandate ad altri Ambiti territoriali. Nei tavoli tematici individuati per l'attivazione del processo di realizzazione del Piano di Zona è prevista l'attivazione di strutture dedicate, per persone che non hanno una rete familiare o amicale adeguata, con agevolazioni economiche per l'accesso a chi è particolarmente bisognoso. La retta di ricovero è a carico del Comune capofila di Ambito dove ha sede la struttura ospitante ed erogata, anche in compartecipazione col beneficiario, in relazione all'ISEE. La retta di ricovero in strutture residenziali per anziani ammonta a 52 euro pro-capite e pro-die, da cui si calcola la quota di compartecipazione dell'utente sulla base del reddito da lui dichiarato.

*Schede progetto **Popolazione anziana***

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE GIÀ ESISTENTI (SAD E ADI)	0,00 €	0,00 €	0,00 €	191.388,00 €	874.484,38 €	1.190.912,76 €	2.256.785,14 €
#2 - CENTRI DIURNI CONVENZIONATI PER FRONTEGGIARE L'ESIGENZA DELLA SOCIALIZZAZIONE EVITANDO CHE LA SPESA RELATIVA RICADA SUL BENEFICIARIO O SULLA FAMIGLIA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
#3 - STRUTTURA/E SOCIO- ASSISTENZIALI PER ANZIANI ACCREDITATE CHE POSSANO ACCOGLIERE ANZIANI PRIVI DI UNA RETE PARENTALE DI SUPPORTO O CON UNA RETE PARENTALE NON ADEGUATA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	820.000,00 €	1.104.700,00 €	1.924.700,00 €
#4 - PROMOZIONE DELL'ELENCO DELLE BADANTI/RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELLA "DAMA DI COMPAGNIA"	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.000,00 €	6.000,00 €
#5 - SERVIZIO DI TELEASSISTENZA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	110.000,00 €	110.000,00 €	220.000,00 €
#6 - SPORTELLO UNICO DI ACCESSO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	42.693,24 €	85.386,48 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	191.388,00 €	1.847.177,62 €	2.706.306,00 €	4.744.871,62 €

Promuovere sostegni verso la domiciliarità dell'anziano, sia per quello che vi ^{PARTE II}lo e non ha il supporto della rete familiare, sia per quello che è inserito in famiglia.

Titolo progetto/azione

POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE GIA' ESISTENTI (SAD E ADI)

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Garantire il diritto a vivere nel proprio domicilio ed evitare l'istituzionalizzazione Assicurare un livello e una qualità di cure e assistenza adeguati al proprio stato di bisogno Ampliare la platea dei beneficiari Aumento delle ore di assistenza bilanciate in base al bisogno assistenziale; Garantire una continuità dei servizi.

Strategia

L'Ufficio di piano promuove una metodologia di lavoro fondata non più su concetti di assistenzialismo e beneficenza ma di autonomia e responsabilizzazione del soggetto, e consente di creare un sistema sociale in cui il target non è semplicemente destinatario di interventi ma protagonista attivo della sua vita. L'ufficio di piano opererà secondo una modalità di lavoro in rete, dove risulta essenziale lo scambio di esperienze, competenze e professionalità tra Enti ed Istituzioni per rendere qualitativo, efficace ed efficiente il servizio, e soprattutto per far fronte in maniera alquanto esaustiva alle richieste dell'utenza. In questo servizio verranno coinvolti: ■ Ente Comune – Servizio Politiche Sociali; ■ ASP in caso necessiti un'azione di assistenza domiciliare integrata, volta ad erogare interventi non solo di tipo sociale ma anche socio – sanitari (attività riabilitative, assistenza infermieristica, ecc.); ■ Ente gestore del servizio di assistenza domiciliare con le professionalità specifiche; ■ Famiglia; ■ Utente. Il servizio di assistenza domiciliare sarà potenziato attraverso: ■ monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei servizi; ■ maggiore integrazione sociosanitaria attraverso tavoli permanenti a livello istituzionale.

Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da: ■ 1 assistente coordinatore ■ 1 esperto amministrativo ■ 1 amministrativo contabile ■ 1 rappresentante del tavolo "Area Anziani" Preso atto delle criticità e degli obiettivi emersi nel Piano di Zona, individuerà un soggetto erogatore del servizio domiciliare attraverso una procedura ad evidenza pubblica, affidandolo ad un ente del terzo settore. L'ente aggiudicatario provvederà, sulla base delle prese in carico del servizio sociale ad attivare dei percorsi di assistenza domiciliare per la quale dovrà avvalersi di personale qualificato. Il personale impiegato nel servizio di assistenza domiciliare sarà composto ■ 1 assistente sociale coordinatore del servizio ■ 1 psicologa ■ oss e assistenti familiari in rapporto al numero di beneficiari Il personale dell'ente affidatario dovrà accordarsi con il Servizio sociale professionale ed eventuali altri enti del terzo settore che forniscono volontari, per la personalizzazione degli interventi nel servizio. In particolare, gli OSS a domicilio dell'utente svolgeranno: ■ cura della persona (igiene personale, aiuto nel consumare i pasti, nel movimento, aiuto nell'alzata / messa a letto e vestizione, ecc.); ■ governo della casa (pulizie, preparazione dei pasti, lavaggio di biancheria, ecc.); ■ gestione di attività extra domestiche (disbrigo di pratiche, pagamento bollette, accompagnamento per accertamenti o cure sanitarie, spesa e piccole commissioni). Sono inoltre previsti interventi igienico-sanitari di semplice attuazione in collaborazione con il Servizio Sanitario (assunzione corretta dei farmaci, prevenzione piaghe da decubito, ecc.) per favorire il massimo aiuto alle persone seguite. Il servizio promuove, altresì, rapporti con parenti, vicini, volontariato ed altri servizi. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'équipe. Contemporaneamente, il gruppo di lavoro, individuato dall'Ufficio di Piano, considerato il ridotto numero di domande pervenute per l'assistenza domiciliare già erogata, valuterà come aumentare le ore dei beneficiari già presi in carico, sulla disponibilità dei fondi già erogati. In alternativa, valuterà la programmazione nazionale e locale per reperire voucher integrativi che consentirebbero agli utenti di beneficiare di ore aggiuntive di servizio già esistente. Se l'Ufficio di Piano riuscisse ad individuare più fondi o la possibilità di erogare più ore di assistenza, pubblicizzerebbe tale possibilità attraverso avvisi pubblici. L'Ufficio di Piano, reperiti fondi dedicati, potrebbe indire bando ad evidenza pubblica per individuare famiglie affidatarie capaci di sollevare da difficoltà quotidiane persone adulte non autosufficienti e/o a rischio di emarginazione sociale. Verrebbe individuato, tramite gara ad evidenza pubblica, un soggetto esterno che dovrebbe garantire la formazione di una équipe specializzata di Ambito, composta da un assistente sociale, un educatore, uno psicologo, un mediatore interculturale e familiare, un pedagogista e individuare una sede nel Comune capofila. Tale équipe lavorerebbe in raccordo col servizio sociale professionale territoriale di ogni Comune afferente, si occuperebbe degli abbinamenti affidatari-affidati, individuerrebbe la tipologia di affido (residenziale, diurno o ad ore) e stilerebbe coi servizi sociali progetti personalizzati. Relazionerebbe all'Ufficio di Piano trimestralmente per attività di monitoraggio ed alla fine del primo anno di attività sull'operato svolto. Il servizio sociale professionale, accolte le istanze di affido, previa valutazione degli affidatari e autorizzazione dell'affidamento, trasmetterebbe i dati degli affidamenti realizzati al Comune di Crotona, capofila di Ambito, che si occuperebbe alla fine di ogni anno solare di liquidare alle famiglie affidatarie un rimborso economico mensile previsto: 500 euro per affidamento residenziale; 300 euro per affido diurno; 200 per affido ad ore.

Per potenziare il servizio di assistenza domiciliare si procederà con: 1. individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di piano e dei requisiti di gestione del servizio; 2. definizione dei documenti per l'avvio della procedura ad evidenza pubblica (3 mesi); 3. individuazione dell'ente e sottoscrizione della convenzione; 4. sottoscrizione di protocolli con enti del terzo settore per interventi integrati (2 mesi); 5. individuazione dei beneficiari, visite domiciliari (3 mesi); 6. operatività dell'intervento (a partire dall'ottavo mese). Dopo i 12 mesi di operatività l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dell'equipe all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio, e se, e come, riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari o assegnare più ore), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'equipe permanente. Il Comune di Crotona si impegnerà a reperire fondi e voucher per creare risposte unitarie e per superare l'attuale separatezza (problematica comune a tutti i Comuni italiani) tra il Sad (Servizio di assistenza domiciliare) dei Comuni, oggi nettamente sottofinanziato e sottodimensionato, e l'Adi (Assistenza domiciliare integrata) delle Asl, quest'ultima ancorata a logiche prestazionali, per lo più inadatte al target. L'Ufficio di Piano provvederà: ■ I TRIMESTRE: Individuare finanziamenti per potenziare il Sad e l'Adi; ■ II TRIMESTRE: individuare la possibilità di utilizzo di Voucher, ■ III TRIMESTRE: pubblicizzazione degli avvisi relativi ai voucher da erogare dall'Ambito, attraverso convegni iniziali di presentazione dei servizi; ■ IV TRIMESTRE: convegno finale di restituzione dei risultati e comunicati stampa. L'Ufficio di Piano, reperita la disponibilità di fondi dedicati potrebbe individuare tramite procedure ad evidenza pubblica un ente che istituisca una équipe specializzata che si occupi di Affidamento familiare per Adulti non autosufficienti e/o in difficoltà, seguendo le fasi da 1. a 6., precedentemente illustrate, e alla fine dei primi 12 mesi di attività l'ente gestore del servizio relazionerebbe sulle azioni svolte all'Ufficio di Piano, che valuterebbe la sostenibilità, efficacia e rilevanza del servizio per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. L'équipe si interfaccerebbe periodicamente con i servizi sociali territoriali di residenza /dimora degli affidati, che alla fine di ogni anno solare relazionerebbero all'Ufficio di Piano e trasmetterebbero i dati degli affidatari per il rimborso economico previsto a supporto dell'intervento.

Tempistica

Strutture organizzative ed operative previste

Per il potenziamento dell'assistenza domiciliare, l'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di lavoro del quale faranno parte: ■ 1 assistente sociale coordinatore ■ 1 assistente amministrativo ■ 1 amministrativo contabile ■ 1 rappresentante del tavolo Per il servizio: ■ L'ente erogatore del servizio Per reperire voucher e fondi: ■ Ufficio di Piano. Per l'Affidamento familiare: ■ L'Ufficio di Piano ■ L'ente gestore del servizio ■ Le famiglie affidatarie.

Analisi dei costi

I costi sono determinati sulla base del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) e del PAC- Programma Nazionale Servizi Di Cura Infanzia e Anziani (PNSCIA) trasferiti agli Ambiti Territoriali Sociali e si articolano come segue: ■ Eventuali costi legati alla pubblicizzazione degli avvisi relativi ai voucher erogati dall'Ambito, attraverso convegni iniziali di presentazione dei servizi, convegno finale di restituzione dei risultati e comunicati stampa. ■ Costo del voucher unitario erogato ai beneficiari della misura distinto per servizio (ADI/SAD) ■ Spese connesse all'attività dell'Ufficio di Piano.

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ avviso pubblico.

Azioni sussidiarie

Protocolli anche con gli enti del Terzo settore che già operano sul territorio per evitare sovrapposizione di risorse ed operatori. Convenzioni con ASP per interventi integrati.

Metodologie di valutazione

Per i tre servizi, la valutazione ex ante avverrà tramite analisi documentale, valutare il bisogno qualitativo e quantitativo della popolazione e per valutare la programmazione del fabbisogno del personale, per capire quali e quanti professionisti assumere. La valutazione in itinere valuta il servizio e verifica gli obiettivi conseguiti. Avverrà periodicamente grazie all'intervento dell'Assistente Sociale Responsabile che provvederà a monitorare attraverso visite domiciliari, colloqui con l'utente, con la famiglia e con l'assistente domiciliare. Provvederà, pertanto a stilare una relazione trimestrale sull'andamento dell'azione, sugli utenti assistiti e sulle attività svolte e a raccordarsi con le Istituzioni coinvolte. Per la verifica dei risultati conseguiti, verranno predisposti alcuni strumenti: ■ schede personali dell'utente, che mensilmente vengono consegnate agli assistenti domiciliari, da cui è possibile verificare la piena osservanza dei piani di lavoro; ■ relazione di monitoraggio e schede di valutazione sociale a cura dell'Assistente Sociale; ■ dossier personale dell'utente su cui verranno apportati tutti i dati e le informazioni inerenti lo stesso; ■ questionario di valutazione del servizio da somministrare all'utente e/o alle famiglie. Dopo i 12 mesi di operatività l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dell'equipe all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio, e se, e come, riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari o assegnare più ore), nell'arco del triennio. Lo stesso procedimento verrà utilizzato per il reperimento di fondi o voucher.

Rischi e criticità

■ Prestazioni discontinue ■ Assenza di filtri (medico di base) in ADI ■ Lunghe liste di attesa ■ Mancanza di assistenza H24 ■ Difficoltà nel reperire famiglie affidatarie.

Modalità di gestione dell'azione

mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ avviso pubblico.

Costo orario/giornaliero del servizio

■ Costo medio € 22,00

Tipologia utenza

Anziani

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE GIÀ ESISTENTI (SAD E ADI)	0,00 €	0,00 €	0,00 €	191.388,00 €	874.484,38 €	1.190.912,76 €	2.256.785,14 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	191.388,00 €	874.484,38 €	1.190.912,76 €	2.256.785,14 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	191.388,00 €	0,00 €	0,00 €	191.388,00 €
PAC ANZIANI II RIPARTO - ADI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	166.336,08 €	0,00 €	166.336,08 €
PAC ANZIANI II RIPARTO - SAD - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	411.948,30 €	0,00 €	411.948,30 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.3 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €
TOTALI		191.388,00 €	688.284,38 €	0,00 €	879.672,38 €

Assicurare attività assistenziali e garantire alta integrazione tra assistenza socio ricreative-culturali. In virtù della dimensione di promozione della socialità, dell'aggregazione e della coesione, i centri diurni e i centri di aggregazione sociale per le persone anziane possono fungere da supporto ed integrazione dei servizi domiciliari. Attraverso la proposta e l'attuazione di attività aggregative, ludico-ricreative, culturali, attività motoria e tanto altro, questi centri possono favorire l'anziano nella cura di sé e del proprio benessere psico-fisico-relazionale, nonché permettere spazi di incontro tra gli anziani e il proprio territorio. Di conseguenza, una programmazione territoriale attenta dovrebbe: ■ supportare i centri già esistenti nella riorganizzazione degli spazi, nella regolare sanificazione degli ambienti e nella proposta di nuove attività; ■ sviluppare la creazione di nuovi centri nei Comuni in cui gli stessi non siano presenti, valorizzando la dimensione del rapporto con la comunità locale e l'organizzazione di attività funzionali al benessere delle persone.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

CENTRI DIURNI CONVENZIONATI PER FRONTEGGIARE L'ESIGENZA DELLA SOCIALIZZAZIONE EVITANDO CHE LA SPESA RELATIVA RICADA SUL BENEFICIARIO O SULLA FAMIGLIA

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Promuovere il mantenimento dell'autonomia dell'anziano, attivando interventi mirati alla prevenzione, alla riabilitazione, alle facilitazioni ambientali, al sostegno economico, sociale e motivazionale nel proprio contesto di vita al fine di evitarne l'istituzionalizzazione attraverso l'attivazione di centri diurni convenzionati dove gli anziani possano impegnarsi, partecipare ed essere coinvolti attivamente; dove possano svolgere idonee attività volte alla prevenzione, alla socializzazione e all'autonomia, che favoriscano l'apprendimento di competenze e abilità nuove.

Strategia

Il Centro Diurno per anziani è caratterizzato da una struttura semiresidenziale per persone, anziane di 65 anni ed oltre, di ambo i sessi, autosufficienti o parzialmente autosufficienti in situazione di disagio sociale e/o a rischio di isolamento e di perdita dell'autonomia. Il Centro assicura attività assistenziali dirette a gruppi di utenza per 6 ore al giorno e per 6 giorni la settimana e garantisce l'alta integrazione tra assistenza sociale e le attività socio-ricreative-culturali. Le modalità di funzionamento e di gestione del Centro dovranno prevedere forme di coinvolgimento e partecipazione degli utenti e delle famiglie.

Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro (assistente sociale, assistente amministrativo, assistente contabile, un sociologo, un tecnico del Comune per la valutazione degli immobili), che ai sensi della DGR 503 del 2019, valuterà i requisiti strutturali e professionali per la gestione dei Centri diurni per anziani. Avviare una procedura ad evidenza pubblica al fine di individuare un ente gestore, con cui, previa verifica dei requisiti e accreditamento al funzionamento, stilerà una convenzione operativa. I destinatari dei Centri Diurni saranno individuati dal servizio sociale professionale. L'accesso al servizio potrà avvenire su segnalazione dei Servizi Sociali. Potranno accedere al servizio fino a un massimo di 30 persone, per il tempo previsto nel progetto individualizzato. I Centri saranno attivi da lunedì a sabato, dalle 09.00 alle 15.00. Inoltre, l'ente gestore dovrà garantire: ■ il potenziamento figure professionali; ■ corsi di formazione; ■ potenziamento delle attività e dei laboratori. Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo, sarà informato il territorio della sua esistenza con una conferenza stampa. Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro della cooperativa da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio.

Tempistica

■ L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di lavoro ad hoc con specifiche professionalità (un mese); ■ Indizione della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio a soggetto esterno (5 mesi); ■ individuazione dell'Ente e convenzione con lo stesso; ■ autorizzazione e accreditamento delle strutture ai sensi della DGR 503/2019 (nei primi 6 mesi); ■ Avvio dei Centri Diurni dopo i dodici mesi; ■ Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate. Per rendicontare al Comune sulle attività svolte, alla fine di ogni anno solare, l'Ente gestore invierà una relazione annuale, sulla base della quale l'Ente locale valuterà se dare proseguo alle attività progettuali per l'anno successivo e nell'arco dei tre anni.

Strutture organizzative ed operative previste	L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: un ente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; un tecnico dell'ambito per valutazione immobile; un assistente amministrativo, un sociologo, un assistente contabile e due tecnici dell'Asp per la valutazione relativa alla sicurezza e all'igiene della/e struttura/e La/e struttura/e saranno autorizzate per un numero massimo di 30 posti. Aperta dal lunedì al sabato dalle 09.00 alle ore 15.00. Saranno garantiti i seguenti servizi: laboratorio di autonomia personale e di attività manuali; laboratorio di animazione e socializzazione, attività terapeutiche. Le professionalità utilizzate saranno: ■ Psicologo; ■ Osa; ■ Animatore ■ Esperto di riabilitazione motoria
Analisi dei costi	La principale voce di costo è costituita dalla retta prevista per il rimborso delle prestazioni del Centro Diurno, autorizzato, accreditato e convenzionato ai sensi del Regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR Regione Calabria n. 503/2019. Costo medio giorno anziano € 28,00
Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione	Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente ■ brochure ■ avviso pubblico
Azioni sussidiarie	Protocollo tra ATS e ASP per interventi integrati; Protocollo con enti del terzo settore per potenziare la rete del volontariato.
Metodologie di valutazione	La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post: La valutazione ex ante per individuare il gruppo di lavoro; per individuare i requisiti dell'immobile, espletare avviso pubblico per assegnare la gestione del Centro a un ente esterno. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza del Centro Diurno in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento. Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo; ■ questionari di soddisfazione da somministrare agli anziani, coinvolgendo anche la rete parentale (se presente). Questo permetterà anche di verificare l'efficacia organizzativa del Centro Diurno. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo. La valutazione ex post, ovvero fissando un termine, ad esempio 12 mesi dall'apertura consentirà una riflessione complessiva sulle attività svolte nel Centro. L'Ente relazionerà all'Ufficio di Piano su quanto realizzato e questo valuterà la riproposizione del servizio con eventuali aggiustamenti per l'anno successivo e nell'arco del triennio.
Rischi e criticità	■ Lunghe liste di attesa ■ Mancanza di assistenza H24
Modalità di gestione dell'azione	■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ social istituzionali dell'Ente ■ brochure ■ avviso pubblico.
Costo orario/giornaliero del servizio	La principale voce di costo è costituita dalla retta prevista per il rimborso delle prestazioni del Centro Diurno, autorizzato, accreditato e convenzionato ai sensi del Regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR Regione Calabria n. 503/2019. Costo medio giorno anziano € 28,00
Tipologia utenza	Anziani

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - CENTRI DIURNI CONVENZIONATI PER FRONTEGGIARE L'ESIGENZA DELLA SOCIALIZZAZIONE EVITANDO CHE LA SPESA RELATIVA RICADA SUL BENEFICIARIO O SULLA FAMIGLIA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €

Garantire la presenza di una rete di strutture residenziali il cui accesso sia riservato ai soggetti per i quali i servizi resi a domicilio non risultino possibili o adeguatamente efficaci. L'assetto del sistema residenziale si basa sulle strutture a ciclo residenziali quali Comunità alloggio e Casa di riposo, tenendo comunque conto del diritto e del bisogno della persona anziana alla vicinanza con la famiglia e alla permanenza nel territorio di origine e/o di domicilio.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

STRUTTURA/E SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI ACCREDITATE CHE POSSANO ACCOGLIERE ANZIANI PRIVI DI UNA RETE PARENTALE DI SUPPORTO O CON UNA RETE PARENTALE NON ADEGUATA

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Offrire alle persone anziane non autosufficienti, prive di una rete familiare di supporto o con una rete non in grado di supportare il carico di cura, l'inserimento in strutture residenziali a carattere familiare.

Strategia

L'ufficio di piano intende attivare e/o accreditare una struttura/e assistenziale per anziani accreditate che può essere: Comunità alloggio per anziani La struttura socio-assistenziale residenziale per anziani può essere intesa come comunità alloggio per anziani e in quanto tale è soggetta al rispetto della normativa regionale vigente. La comunità alloggio per anziani è una struttura residenziale che eroga servizi socio-assistenziali a persone ultrasessantacinquenni autosufficienti o parzialmente autosufficienti ed un elevato bisogno di assistenza alla persona, che non necessitano di assistenza sanitaria continuativa e/o complessa e che, in situazione favorita dalla rete dei servizi sociali, decidono di condividere risorse e capacità di coabitazione. La struttura residenziale ha la finalità di garantire alle persone anziane ospiti adeguate condizioni di vita e di limitare il rischio di isolamento sociale ed affettivo e le conseguenti implicazioni sul livello di autonomia. Dimissioni protette L'ufficio di piano nella azione "attivazione e/o accreditamento di una struttura socio-assistenziale residenziale per anziani" mira anche verso progetti innovativi/sperimentali tipo, che possano accompagnare la persona anziana dall'ospedale al domicilio con sostegno socio-assistenziale. L'azione si inserisce nella programmazione zonale assumendo come obiettivo principale quello di garantire una rete socio-assistenziale tesa a favorire il rientro a domicilio degli anziani dimessi all'ospedale "proteggendone" le dimissioni nella prospettiva della continuità assistenziale e della prevenzione di una successiva ospedalizzazione. Al fine di garantire interventi flessibili e personalizzati che rispondano in modo efficace ed efficiente ai bisogni degli interessati, appare opportuno inserire in tale azione tutti gli anziani dimessi dall'Ospedale, con un contesto familiare sufficientemente presente, che necessiti di supporto, ma in grado di collaborare. Il paziente può essere definito come una persona con limitata autonomia funzionale, al quale garantire un intervento professionale, altamente specializzato, che non potrebbe essere gestito da un'assistente familiare, per la complessità delle prestazioni da erogare, legate ad una scarsa autonomia funzionale (anche di carattere temporaneo, per frattura arti ad esempio) o ad un quadro clinico fortemente compromesso (sindrome da allettamento, lesioni da pressione, terapie infusionali quotidiane, nutrizione con PEG).

Attività previste

L'ufficio di piano individua un gruppo di lavoro che predisporre gli atti per avviare la procedura ad evidenza pubblica di affidamento del servizio. Individuato l'ente gestore del servizio su cui ricade anche l'identificazione di una struttura idonea, si procede a verificare, mediante il gruppo tecnico di valutazione costituito da tecnici dell'ambito e dell'ASP, alla verifica dei requisiti strutturali previsti dal Regolamento regionale n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019. Valutata l'idoneità della struttura il Comune capo ambito adotterà il provvedimento di autorizzazione al funzionamento e accreditamento. I destinatari della struttura saranno individuati dal servizio sociale professionale. Potranno accedere al servizio fino a un massimo di 15 persone, per il tempo previsto nel progetto individualizzato. La struttura socio-assistenziale sarà aperta sia nelle ore diurne e notturne. Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa. Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro dell'ente gestore da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio.

Tempistica

Nell'arco del triennio: I ANNO: (a) I TRIMESTRE: l'ufficio di piano individua un gruppo di lavoro che predispone gli atti per l'avvio della procedura ad evidenza pubblica. (b) II TRIMESTRE: sopralluoghi mediante specifica commissione Ufficio di Piano al fine di valutare l'idoneità della struttura, tenendo conto dei requisiti minimi strutturali previsti dal regolamento regionale n° 22 del 2019 (le strutture devono possedere i seguenti requisiti minimi ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. c) della legge n. 328 del 2000, e dell'Allegato A parte integrante del citato Regolamento regionale; (c) III TRIMESTRE: avvio dell'iter procedurale per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento ed accreditamento (d) IV TRIMESTRE: individuazione dei destinatari della struttura da parte del servizio sociale professionale; Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa II° ANNO: (a) I TRIMESTRE: Avvio della struttura dopo i dodici mesi; (b) II TRIMESTRE: Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate. (c) III E IV TRIMESTRE: L'ente renderà conto al comune sulle attività svolte e alla fine di ogni anno solare si valuterà se dare proseguo alle attività progettuali per l'anno successivo nell'arco dei tre anni. III° ANNO: Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate. L'ente gestore renderà conto al Comune sulle attività svolte e alla fine di ogni anno solare l'ufficio di piano valuterà se dare proseguo alle attività progettuali per l'anno successivo nell'arco dei tre anni.

Strutture organizzative ed operative previste

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: ■ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ un rappresentante del tavolo tematico "Anziani" ■ un amministrativo ■ un tecnico dei comuni ■ due tecnici dell'Asp Per il servizio: ■ L'ente gestore della struttura Comunità alloggio: La struttura sarà autorizzata per un numero massimo di 15 posti. Deve assicurare attività assistenziali dirette a gruppi di persone nell'arco delle 24 ore giornaliere per l'intero anno e garantire l'alta integrazione tra assistenza sociale e le attività socio-ricreative-culturali. La Comunità organizza attività di animazione, di socializzazione e attività indirizzate allo sviluppo e al recupero/mantenimento dell'autonomia; deve, altresì, assicurare l'assistenza agli ospiti nell'espletamento delle attività e delle funzioni quotidiane, nonché la somministrazione dei pasti e il riposo, nonché iniziative di auto mutuo aiuto. La struttura deve garantire agli ospiti vita comunitaria offrendo stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo – culturali, di mantenimento e riattivazione, assistenza tutelare con prestazioni di tipo alberghiero. Le figure previste sono le seguenti: ■ Coordinatore di struttura 10 ore settimanali. Tale ruolo può essere svolto da una delle altre figure sotto elencate purché possieda i requisiti previsti dal presente regolamento per tale funzione; ■ Assistente sociale: 8 ore settimanali; ■ Infermiere pronta reperibilità; ■ Animatore: 1 unità ■ Operatore socio sanitario: 7 unità; Dimissioni protette, La struttura sarà autorizzata per un numero massimo di 15 posti. Deve assicurare attività assistenziali dirette a gruppi di persone nell'arco delle 24 ore giornaliere. Le prestazioni da erogare (Interventi alla Persona), potrebbero essere così riassunte: ■ Alzata/messa a letto, igiene personale, vestizione/svestizione, riordino della stanza ■ Alzata/messa a letto, aiuto nell'igiene personale e riordino bagno ■ Bagno e riordino bagno ■ Mobilizzazione, uso ausili e protesi ■ Cambio postura, prevenzione e controllo piaghe da decubito ■ Monitoraggio utente.

Analisi dei costi

Retta pro-capite pro-die € 52,00 Previsione per 15anziani € 284.700,00.

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la conoscenza sul territorio della struttura socio-assistenziale residenziale per anziani sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter.

Azioni sussidiarie

Protocolli con Asp, medici di famiglia ed enti del terzo settore per potenziare la rete del volontariato.

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. ■ La valutazione ex ante servirà a: (a) valutare e mappare le strutture esistenti e identificare quella adeguata; ■ La valutazione in itinere permetterà di: (b) verificare l'andamento della struttura residenziale in relazione agli obiettivi da raggiungere e nell'eventualità modificarne eventualmente l'andamento. ■ La valutazione ex post, (c) ovvero finale di creazione di struttura residenziale consentirà una riflessione complessiva su quanto realizzato.

Rischi e criticità

Il rischio è di non trovare sul territorio una struttura esistente ed adeguata.

Modalità di gestione dell'azione

■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter.

Costo orario/giornaliero del servizio

Retta pro-capite pro-die € 52,00 Previsione per 15anziani € 284.700,00.

Tipologia utenza

Anziani

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - STRUTTURA/E SOCIO- ASSISTENZIALI PER ANZIANI ACCREDITATE CHE POSSANO ACCOGLIERE ANZIANI PRIVI DI UNA RETE PARENTALE DI SUPPORTO O CON UNA RETE PARENTALE NON ADEGUATA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	820.000,00 €	1.104.700,00 €	1.924.700,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	820.000,00 €	1.104.700,00 €	1.924.700,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	284.700,00 €	284.700,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	820.000,00 €	0,00 €	820.000,00 €
TOTALI		0,00 €	820.000,00 €	284.700,00 €	1.104.700,00 €

Promuovere i sostegni verso la domiciliarità dell'anziano, sia quello che vive e che non ha il supporto della rete familiare sia quello che è inserito in famiglia. La rete dei servizi attiva, ed eventualmente da attivare, deve comprendere come servizi erogabili quali servizi di affiancamento nei compiti di assistenza per le problematiche più gravose, servizi di sollievo temporaneo dagli impegni di assistenza tramite strutture residenziali o semiresidenziali e forme di assistenza economica alle famiglie che assistono anziani. Favorire la domiciliarità degli anziani che vivono autonomamente al di fuori del nucleo familiare, considerando un doppio scopo: ■ permettere all'anziano di mantenere il proprio stile di vita, le proprie abitudini e l'inclusione nel proprio nucleo sociale; ■ risparmiare risorse derivanti dall'eccessiva residenzialità da usarsi con maggiore appropriatezza per servizi di altro genere.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

PROMOZIONE DELL'ELENCO DELLE BADANTI/RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELLA "DAMA DI COMPAGNIA"

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Elenco delle badanti: Creazione di un elenco accreditato Dama di compagnia: Evitare l'isolamento dell'anziano/a solo/a.

Strategia

L'Elenco delle badanti/dama di compagnia assicura un servizio in favore delle famiglie al cui interno sono presenti persone anziane e/o non autosufficienti. L'ambito di intervento riguarda lo svolgimento di mansioni di natura assistenziale e di cura della persona, di carattere non sanitario, svolte nel contesto familiare. L'azione offre agli assistenti familiari una banca dati pubblica digitale in cui registrarsi che riporta tutte le informazioni sugli iscritti.

Attività previste

Elenco delle badanti: L'Ufficio di Piano: 1. indirà una manifestazione d'interesse per l'iscrizione all'elenco delle badanti, che consiste in una banca dati pubblica digitale che riporta tutte le informazioni sugli iscritti. L'ambito di intervento riguarderà lo svolgimento di mansioni di natura assistenziale e di cura della persona, di carattere non sanitario, svolte nel contesto familiare. Il procedimento per l'iscrizione al registro non costituisce procedura concorsuale e l'eventuale inserimento nella banca dati non si configura come offerta di lavoro; 2. pubblicherà una Carta del Servizio per le famiglie che rappresenta alle famiglie: ■ cosa è l'Elenco delle badanti; ■ a chi è rivolto; ■ chi può presentare richiesta; ■ modulistica - come inoltrare la richiesta; ■ come avviene la presentazione badanti/famiglie; ■ come avviene la scelta dell'assistente familiare; ■ instaurazione e gestione del rapporto di lavoro ■ informazioni e contatti. 3. attiverà un corso di formazione con successivo rilascio di attestati ed eventualmente fornisce una formazione linguistica ai futuri badanti di origine straniera; per tale servizio, l'Ufficio di Piano, indirà un bando per reclutare una azienda di formazione esterna, con la quale stilerà una convenzione. Il corso di formazione sarà espletato in 2 cicli per la durata di un anno per un totale di 30 ore a ciclo. In un primo ciclo di base di 3 unità formative e sarà erogato sui seguenti temi generali: 1. Fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e analisi dei bisogni della persona anziana; 2. La relazione di aiuto con l'anziano 3. L'igiene e la sicurezza degli ambienti e della persona Un secondo ciclo avanzato di 2 unità formative sarà erogato sui seguenti temi specifici 1. L'alimentazione: preparazione ed assunzione dei cibi 2. L'assistenza alla persona anziana nella mobilità 3. L'assistenza ad una persona con demenza 4. L'orientamento nella rete dei servizi 5. Assistenti famigliari stranieri: diritti, opportunità e doveri 6. Consigli per muoverti bene con la persona che assisti Il secondo ciclo punterà in modo particolare a valorizzare le simulazioni e sullo studio di casi reali, in modo da rendere tutto il percorso formativo improntato alla pratica. Ogni ciclo prevederà la partecipazione di 10 operatori. Per ogni ciclo saranno svolte le seguenti attività: reclutamento dei partecipanti; erogazione della formazione; verifica degli apprendimenti. L'Ufficio di Piano creerà un elenco di badanti, sulla base delle valutazioni, condivise col servizio sociale professionale dell'Ente locale. Dama di compagnia: L'Ufficio di Piano indirà bando di gara per il reclutamento di una agenzia di formazione, con cui sottoscriverà una convenzione. Verrà attivato un corso di formazione rivolto alle persone che dovranno "accompagnare" l'anziano, per un totale di 15 persone: Il corso verterà sui seguenti argomenti: 1. Fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e analisi dei loro bisogni 2. la relazione di aiuto con l'anziano. 3. La sicurezza degli ambienti e della persona Inoltre, tutto il materiale didattico verrà organizzato in opuscoli tradotti nelle 8 lingue parlate nei principali paesi di origine delle collaboratrici domestiche: russo, polacco, inglese, arabo, rumeno, francese e spagnolo. L'ufficio di piano creerà un elenco di "dame di compagnia" gestito dal Comune in rete con il territorio. I soggetti, che vorranno usufruire del servizio, potranno inoltrare richiesta all'Ente, in ogni periodo dell'anno. L'utenza usufruirà del servizio sulla base della situazione economica e sociale, prevedendo anche una compartecipazione se si è in determinate soglie di reddito.

I ANNO: I TRIMESTRE: predisposizione da parte del Comune di un Avviso Pul cui sono indicati i termini per la presentazione delle domande finalizzate all'iscrizione al registro pubblico degli assistenti familiari. L'Avviso sarà pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente e viene inoltre garantita la divulgazione attraverso gli organi di informazione. Le domande di iscrizione saranno validate dall'ufficio di Piano che esaminerà la documentazione, valuterà i requisiti di iscrizione, formulerà il parere tecnico necessario per l'inserimento del richiedente nella banca dati del registro. L'iscrizione sarà valida per 5 anni con verifica periodica sulla conservazione dei requisiti richiesti. Gli iscritti saranno tenuti a comunicare ogni variazione rispetto alla propria disponibilità II TRIMESTRE: Attivazione di un corso di formazione specifico in "assistente familiare" con la collaborazione della Regione o altro ente di formazione accreditato e il rilascio del relativo attestato. III TRIMESTRE: pubblicazione di una Carta del Servizio che rappresenta alle famiglie: ■ cosa è l'albo delle badanti; ■ a chi è rivolto; ■ chi può presentare richiesta; ■ modulistica - come inoltrare la richiesta; ■ come avviene la presentazione badanti/famiglie; ■ come avviene la scelta dell'assistente familiare; ■ instaurazione e gestione del rapporto di lavoro ■ informazioni e contatti. IV TRIMESTRE: Le richieste trasmesse dalle famiglie vengono prese in carico dagli uffici competenti i quali, sulla base delle informazioni sulle specifiche esigenze assistenziali, individueranno una terna di operatori tra quelli iscritti al registro che presentano caratteristiche personali e professionali maggiormente rispondenti al bisogno assistenziale dichiarato. La presentazione badanti/famiglie potrà avvenire in presenza, direttamente presso gli uffici del Settore, oppure indirettamente; in questo caso gli uffici preposti forniranno i contatti telefonici degli operatori prescelti direttamente alle famiglie. Le richieste da parte delle famiglie per poter attingere dal registro pubblico degli assistenti familiari possono essere presentate "al bisogno" in qualsiasi momento. II ANNO e III ANNO: Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro svolto da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio. La stessa tempistica è prevista per l'attivazione e la realizzazione dell'elenco delle "Dame di compagnia", che si occuperanno di unica attività di socializzazione per i beneficiari.

Tempistica

Strutture organizzative ed operative previste

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di lavoro costituito da: ■ Un assistente sociale coordinatore ■ Un assistente amministrativo ■ Un rappresentante del tavolo tematico anziani. ■ Enti di formazione accreditati.

Analisi dei costi

Il costo per la formazione è stabilito in € 500,00 per ogni giornata formativa, tenuto conto del corrispettivo da riconoscere al formatore, di eventuali rimborsi spese per viaggi, vitto e alloggio nonché per le spese relative ai materiali da fornire ai corsisti.

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ avviso pubblico.

Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici presenti nell'ATS per rendere strutturata e continua la formazione

Metodologie di valutazione

La valutazione ex ante verrà espletata per individuare i requisiti espressi nel bando di reclutamento delle agenzie di formazione e dei beneficiari, nonché della loro compartecipazione. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento, nonché la rilevanza del servizio e la soddisfazione degli utenti, tramite analisi qualitativa e quantitativa dei dati. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti. Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: ■ gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo; ■ questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'erogazione del corso di formazione per verificare le ricadute che essa ha prodotto nell'operatività degli operatori. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

Rischi e criticità

Non previste.

Modalità di gestione dell'azione

■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ avviso pubblico.

Costo orario/giornaliero del servizio

Il costo per la formazione è stabilito in € 500,00 per ogni giornata formativa, tenuto conto del corrispettivo da riconoscere al formatore, di eventuali rimborsi spese per viaggi, vitto e alloggio nonché per le spese relative ai materiali da fornire ai corsisti.

Tipologia utenza

Anziani

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - PROMOZIONE DELL'ELENCO DELLE BADANTI/RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELLA "DAMA DI COMPAGNIA"	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.000,00 €	6.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.000,00 €	6.000,00 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	6.000,00 €	6.000,00 €
TOTALI		0,00 €	0,00 €	6.000,00 €	6.000,00 €

Promuovere i sostegni verso la domiciliarità dell'anziano, sia quello che vive e che non ha il supporto della rete familiare sia quello che è inserito in famiglia. La rete dei servizi attiva, ed eventualmente da attivare, deve comprendere come servizi erogabili quali servizi di affiancamento nei compiti di assistenza per le problematiche più gravose, servizi di sollievo temporaneo dagli impegni di assistenza tramite strutture residenziali o semiresidenziali e forme di assistenza economica alle famiglie che assistono anziani. Favorire la domiciliarità degli anziani che vivono autonomamente al di fuori del nucleo familiare, considerando un doppio scopo: ■ permettere all'anziano di mantenere il proprio stile di vita, le proprie abitudini e l'inclusione nel proprio nucleo sociale; ■ risparmiare risorse derivanti dall'eccessiva residenzialità da usarsi con maggiore appropriatezza per servizi di altro genere.

Obiettivo regionale

Titolo progetto/azione

SERVIZIO DI TELEASSISTENZA

Obiettivi di dettaglio per l'ambito

Avviare un servizio di Assistenza alla fascia debole "gli Anziani" per un monitoraggio costante della loro sicurezza. Agevolare la vita quotidiana della fascia più debole, garantendo sicurezza e punti di riferimento per loro stessi. Dare sicurezza alle famiglie sulla vita quotidiana dei loro cari. Garantire un pronto intervento Evitare la solitudine profonda dell'anziano/a solo Controllo dello stato psico-fisico dell'anziano/a solo/a.

Strategia

L'azione di Teleassistenza è progettata e sarà realizzata allo scopo di fornire a persone anziane un mezzo sicuro per poter chiedere soccorso, telefonicamente, in caso di emergenza, ossia in caso di malessere, di menomazione o di stato tale da non consentire loro di portarsi fisicamente in prossimità dell'apparecchio telefonico e di avviare manualmente la chiamata. Gli obiettivi saranno: ■ migliorare la qualità di vita della popolazione a rischio, fornendo una risposta adeguata a specifiche necessità sociali e sanitarie; ■ prevenire i danni derivanti dal rischio dell'emarginazione della solitudine per gli anziani privi di adeguato supporto familiare; ■ limitare il più possibile il ricorso al ricovero ospedaliero o in casa di riposo, consentendo alla popolazione "a rischio" di continuare ad abitare presso il proprio domicilio, pur con la sicurezza di un costante monitoraggio; ■ sostenere dal punto di vista psicologico non solo la popolazione a rischio, ma anche i rispettivi familiari, garantendo una tempestiva ed efficace assistenza in qualsiasi caso sia richiesto un intervento di soccorso. ■ fornire all'utenza interessata un qualificato servizio di assistenza e di gestione dell'emergenza; ■ fornire all'assistito informazioni sull'insieme dei beni e dei servizi offerti dal territorio, nonché regolarne l'accesso e rendere disponibili in tempo reale i dati riguardanti la gestione del servizio all'organizzazione pubblica con competenze socio-assistenziali e sanitarie; ■ razionalizzare ed organizzare la raccolta dei dati delle categorie coinvolte per tramutarli in dati statistici e quindi di supporto critico per la evoluzione tecnica e funzionale del servizio.

Attività previste

I Fase. L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro che si occuperà di valutare a livello nazionale e locale le esperienze di teleassistenza, per rilevare i requisiti che deve avere una società esterna per espletare il servizio di Teleassistenza. II Fase. L'Ufficio di Piano avvierà una procedura ad evidenza pubblica per individuare la società esterna alla quale affidare il servizio di teleassistenza. III fase. L'Ufficio di Piano stipulerà una convenzione/contratto con la società individuata ed indirà un altro bando per reperire l'utenza sulla base di requisiti già previsti. L'azione "Teleassistenza" prevede l'installazione presso la sede della società di assistenza individuata di un computer dedicato, con relativo Software per gestire gli apparati periferici, che verranno installati presso le abitazioni degli anziani, mediante un collegamento telefonico. I terminali periferici saranno dotati di un telecomando che permetterà l'invio dell'allarme senza la necessità di comporre numeri telefonici o senza dover sollevare la cornetta. Presso la centrale operativa verrà gestita una scheda personale per ogni utente con informazioni sanitarie, di viabilità e soprattutto i nominativi di riferimento dei familiari in caso di bisogno, sarà possibile custodire le chiavi degli appartamenti degli utenti. Un controllo settimanale di un operatore e un controllo automatico dello stato delle batterie interne, permetterà la piena efficienza degli apparati h24,7 giorni su 7. La centrale avrà una linea dedicata e il terminale sarà presidiato h24 presso un centralino. Gli apparati delle abitazioni saranno programmati per inviare l'allarme alla centrale in ripetizione per 60 volte o fino a raggiungimento di risposta. La centrale sarà protetta da gruppo di continuità e da sistema di Backup. La centrale potrà in futuro gestire eventuali allarmi aggiuntivi come: Allarme Gas, sensore di Caduta, Allarme di Intrusione, ecc. Saranno previste 125 persone in media, interessate dal servizio, nell'arco di un anno. E su tutto il territorio dell'ATS di Crotona. Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa. Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro della società da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio.

Tempistica

L'ufficio di piano: I TRIMESTRE: Indirà un bando per reperire l'ente esterno che gestirà il servizio; lo selezionerà e vi stilerà una convenzione/contratto; ■ indirà bando per reclutare i beneficiari; ■ riceverà, valuterà e accetterà le domande di adesione da parte degli utenti; ■ trasmetterà l'accettazione delle domande alla società di assistenza precedente individuata tramite bando di gara, per avviare le procedure. ■ riscuoterà la quota di iscrizione al servizio da parte degli Utenti II TRIMESTRE: Avvio del servizio III TRIMESTRE: Monitoraggio del servizio attraverso la Società di Assistenza (detta anche centrale operativa). La società di assistenza (detta anche centrale operativa): I TRIMESTRE: ■ avvierà la compilazione delle schede informative ■ installerà l'apparato presso l'abitazione dell'utente II TRIMESTRE: trasmetterà alla Amministrazione Comunale l'avvio del servizio III TRIMESTRE: Gestirà il Servizio h24, 7 giorni su 7 III TRIMESTRE: Invierà relazione periodica del servizio svolto. Alla fine dei 12 mesi sulla base delle relazioni, l'Ufficio di Piano valuterà la qualità del servizio svolto e prevedrà se e come riproporlo l'anno successivo e quello seguente, nell'arco dei tre anni.

Strutture organizzative ed operative previste

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: ■ un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; ■ un rappresentante del tavolo tematico "Anziani"; ■ un amministrativo. L'ufficio di piano individuerà un Punto fisso di erogazione dei servizi ed un ente gestore del servizio che si interfacerà costantemente con i medici di famiglia dei beneficiari del servizio e con il servizio sociale professionale.

Analisi dei costi

Gestione del servizio di teleassistenza. € 8.200,00 a famiglia/anno = 683,00 circa al mese per assistenza domiciliare e domotica ecc

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono: ■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ pagina istituzionale del comune

Azioni sussidiarie

Protocolli con altri enti per rendere strutturata e continua la teleassistenza e gli attori coinvolti sono: ■ il distretto sociosanitario ■ i medici di famiglia ■ gli assistiti o fruitori finali del servizio ■ la rete di telecomunicazioni.

Metodologie di valutazione

La valutazione ex ante per individuare i requisiti del servizio e dell'ente gestore espletati nel bando pubblico. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento del servizio di teleassistenza in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento. La valutazione ex post, ovvero finale del servizio di teleassistenza, consentirà una valutazione complessiva sulla attività svolta. Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'erogazione del servizio di teleassistenza per verificare le ricadute che esso ha prodotto. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia del servizio, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Rischi e criticità

Non previsti.

Modalità di gestione dell'azione

■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ pagina istituzionale del comune

Costo orario/giornaliero del servizio

Il costo del servizio indicato è stimato prevedendo un'utenza media di n. 125 persone all'anno, considerando un costo minimo che potrà essere corrisposto per singolo utente pari € 2,41 giornalieri. € 880,00 famiglia/anno minimo teleassistenza

Tipologia utenza

Anziani

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - SERVIZIO DI TELEASSISTENZA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	110.000,00 €	110.000,00 €	220.000,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	110.000,00 €	110.000,00 €	220.000,00 €

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PNRR PO M5C2 1.1.3/FINANZIMENTO DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €
TOTALI		0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €

Titolo progetto/azione	SPORTELLO UNICO DI ACCESSO
Obiettivi di dettaglio per l'ambito	Snellire e facilitare procedura di accesso ai servizi del territorio Garantire risposte mirate Garantire maggiore accessibilità (per il diritto di accesso di tutti ai servizi) Monitorare il bisogno delle persone non autosufficienti.
Strategia	Lo sportello unico di accesso consente alla persona anziana richiedente aiuto di interfacciarsi con un servizio che in modo globale, accoglie la sua domanda e ne favorisce una presa in carico complessiva in un lavoro di rete con i servizi presenti sul territorio e i professionisti specializzati sulle diverse sfaccettature del bisogno.
Attività previste	L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente contabile e un rappresentante del tavolo tematico "Anziani", che adotterà un avviso pubblico per il reclutamento di personale necessario alla costituzione di una équipe multidisciplinare. A seguito della valutazione delle istanze pervenute, si procederà ad approvare le graduatorie in relazione ai criteri fissati dall'avviso e si selezioneranno i professionisti per la gestione dello sportello unico di accesso. Le figure previste sono: ■ 2 assistenti sociali ■ 1 psicologo ■ 1 amministrativo ■ 1 sociologo ■ 1 mediatore linguistico ■ 1 esperto in Lingua dei Segni Le ultime due figure saranno reclutate con procedura a evidenza pubblica e chiamate all'esigenza. Tale équipe si dovrà interfacciare con il PUA che ha sede in ambito sanitario per la valutazione di bisogni integrati anche di natura sanitaria, in modo da organizzare una presa in carico globale dell'utente da parte dei servizi dedicati. L'équipe costituirà una cabina di regia, un unico punto di riferimento riconosciuto cui rivolgersi per avere informazioni attraverso la creazione di uno sportello dedicato e aperto all'ascolto che possa unificare la richiesta di aiuto, snellendo e facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l'accoglienza della "domanda", favorendo la presa in carico della persona. L'équipe individuata creerà una banca dati e individuerà strumenti in comune ai servizi coinvolti. Il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano individuerà la sede fisica ed il servizio sarà aperto tutti i giorni, da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle 12. Il personale acquisito seguirà un corso di formazione iniziale, tenuto dall'assistente sociale preposta al segretariato sociale dell'Ambito, che illustrerà i bisogni socio-assistenziali del territorio, i soggetti preposti alle risposte, nonché le schede di lavoro utilizzate e il funzionamento della banca dati per la raccolta dei dati. Ci sarà una collaborazione, previa convenzione, con un assistente sociale dell'ASP, che per il mese successivo formerà gli operatori sui servizi e sugli interventi sanitari attivati dall'ASP nell'area "Disabili e Anziani" e nell'Ambito. Ogni 3 mesi si svolgeranno incontri tra gli assistenti sociali acquisiti e l'assistente sociale preposto al segretariato sociale dell'Ente locale, per raccordare interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione. Ogni 4 mesi si svolgeranno riunioni dell'équipe operativa per monitorare gli interventi. Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna, nonché l'utenza incontrata e le risposte date per valutare la rilevanza del servizio. Gli incarichi dei professionisti saranno annuali, con possibilità di proroga previa valutazione del servizio. Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano, valutata la qualità del servizio erogato, tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza, definendo come e se riproporre il servizio l'anno successivo, con eventuali aggiustamenti e nell'arco del triennio.
Tempistica	Nel corso del triennio il servizio sarà strutturato nel seguente modo: 1° SEMESTRE: ■ Predisposizione degli atti per la procedura ad evidenza pubblica ■ Attuazione della procedura di selezione dei beneficiari ■ Pubblicizzazione ■ Raccolta delle istanze ■ Verifica dei requisiti dei beneficiari ■ Controllo dei requisiti ■ Formazione ed aggiornamento per gli operatori coinvolti nelle reti dei servizi operanti su territorio con due incontri annuali (uno nel primo e uno nel secondo semestre) su tematiche e strumentazioni specifiche. 2° SEMESTRE: Attivazione del servizio Il servizio sarà aperto tutti i giorni da lunedì al venerdì per 3 ore al giorno, favorendo così il disbrigo di varie esigenze. Valutazione da parte di un gruppo di lavoro per la verifica del servizio, valutazione su ampliamento bacino utenza o budget. Da ripetersi nell'arco del triennio. Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo.
Strutture organizzative ed operative previste	Gruppo dell'Ufficio di Piano Equipe PUA Distretto sanitario

Analisi dei costi

Costi relativi alla costituzione della long list di personale dedicato all'attivazi PUA: ■ Costi dei professionisti facenti parte dell'equipe ■ Cancelleria e PC, stampanti e reti internet

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter ■ brochure

Azioni sussidiarie

Protocolli con ASP per interventi integrati e con il Terzo Settore per raccolta dati e per la realizzazione di interventi integrati

Metodologie di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante permetterà di individuare il gruppo di lavoro e i requisiti dei professionisti da inserire nel servizio. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento della situazione, tramite analisi quantitativa e analisi qualitativa. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva. Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti: 1. gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti 2. colloqui 3. questionari di gradimento. Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo

Rischi e criticità

Non previsti.

Modalità di gestione dell'azione

■ mail shot ■ comunicati stampa ■ presentazione al pubblico ■ newsletter

Costo orario/giornaliero del servizio

Il costo medio per 1 unità lavorativa impegnata è di € 178,00 al giorno per 240 giornate/anno (Costo UCS Enti Locali Liv. D1).

Tipologia utenza

Anziani

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - SPORTELLO UNICO DI ACCESSO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	42.693,24 €	85.386,48 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	42.693,24 €	85.386,48 €

ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €
TOTALI		0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €

Programma attuativo

Risorse

La "programmazione" rappresenta lo strumento attraverso il quale la legge n. 328/2000 prevede la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Nel dettaglio, si parla di "programmazione partecipata" (art. 3 comma 2b), ovvero di un processo a cui intervengono i vari livelli istituzionali (Stato, Regioni, Comuni, terzo settore e ASL), che individuano priorità e obiettivi da raggiungere in considerazione delle specifiche esigenze della popolazione residente nel territorio di riferimento, integrando e coordinando gli interventi sociali con quelli sanitari, dell'istruzione e con le politiche di formazione e di reinserimento al lavoro (art. 3 comma 2a). Nel dettaglio, la legge quadro nazionale determina l'obbligo per il Governo di emanare un "Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali" triennale (art. 18 comma 1 -2) e per le Regioni di adottare un "Piano Regionale degli Interventi e Servizi Sociali" in autonomia (art. 18 comma 6), che garantisca i "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali" (art. 117 comma 2-m Cost.) determinati dal Governo (per disposizioni della riforma costituzionale 3/2001). In accordo con il principio di sussidiarietà verticale, secondo il quale le funzioni amministrative devono essere svolte dall'ente più vicino ai cittadini, la programmazione a livello locale viene effettuata dagli enti locali congiuntamente a tutti i soggetti interessati a tale processo (a livello di Ambito territoriale e secondo il principio di sussidiarietà orizzontale), attraverso lo strumento del "Piano Sociale di Zona". Quest'ultimo, introdotto dalla legge 328/2000, viene disciplinato dalla legge regionale in cui si trova il Comune, nonché l'Ambito di riferimento. Anche il sistema di finanziamento delle politiche sociali, previsto dalla legge quadro (art. 4) è interessato da numerose trasformazioni e viene declinato a livello di Ambito sociale attraverso una logica di "plurifondo", che include fonti di provenienza comunitaria, nazionale e regionale/locale e private, diversificata a livello territoriale. La programmazione diventa dunque un processo di co-progettazione e co-finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali, che permette di superare l'approccio tradizionale alla programmazione decisa dall'ente pubblico, di innovare l'azione di governo locale attraverso la costruzione di consenso su obiettivi comuni, di creare relazioni professionali e organizzative tra tutti gli attori locali, di rafforzare delle collaborazioni inter-organizzative per lo sviluppo di sistemi di rete e di sperimentare un metodo partecipativo inclusivo, dialogico e democratico, affinché le politiche derivanti rispettino e rispecchino il mandato comunitario. L'Ambito di riferimento, sulla base delle indicazioni della legge n. 328/2000, recepita dalla legge Regionale n. 23/2003, secondo le linee programmatiche del Piano Nazionale Sociale (2021 – 2023) e del Piano Sociale Regionale (2020 – 2022) ha individuato le aree sociali di intervento (diventate oggetto dei tavoli tematici), nonché i soggetti pubblici e privati interessati, che hanno analizzato qualitativamente e quantitativamente i servizi e gli interventi esistenti, con i loro punti di forza e di debolezza (vedi capitolo 3, paragrafo 3.2.3., tab "a" del Piano di Zona), e quelli da realizzare (vedi capitolo 3, paragrafo 3.2.3., tab "b" del Piano di Zona). Attraverso la metodologia della ricerca azione nei tavoli tematici sono state co-progettate 72 schede di progettazione di servizi e interventi sociali (vedi capitolo 3, paragrafo 3.4 del Piano di Zona) sulla base delle priorità individuate con anche interventi trasversali da realizzare. Per evitare duplicazioni, dalle 72 sono state definitivamente prodotte 61 schede di progetto. Nel dettaglio, per ogni area di intervento, in aggiunta alle aree trasversali ricostruite, sulla base delle priorità selezionate, sono state definite delle "azioni", volte a raggiungere "obiettivi" generali e specifici co-decisi, identificando la metodologia di intervento più idonea al raggiungimento di "risultati attesi" (output e outcome), in considerazione delle risorse esistenti e di quelle necessarie. Nel Piano di Zona vengono esplicitate le 61 schede di progetto ricavate dall'elaborazione sopra detta, unitamente al rispettivo piano finanziario, alimentato da F.N.P.S.-FRPS-FONDO NON AUTOSUFFICIENZA-QUOTE FONDO POVERTA' 2018- 2019-2020 - PON INCLUSIONE-FONDI DI SOLIDARIETA' COMUNALI(ANNO 2021)- PAC INFANZIA E ANZIANI - FONDO DOPO DI NOI.

Il fenomeno è stato discusso a partire dall'analisi della situazione esistente, ^{PARTE II} osservazioni e proposte migliorative per il territorio. Gli stakeholder rilevano una mancanza di collaborazione tra i servizi sul territorio che non consente una risposta completa ai bisogni che sempre di più necessitano di una presa in carico multiprofessionale. I servizi per i minori sono evanescenti, come la neuropsichiatria infantile che è un servizio di base per avviare percorsi di aiuto e di accompagnamento con il minore. La forte carenza di strutture e servizi per la famiglia non consente di rispondere alle richieste numerose, c'è uno sbilanciamento tra le poche risorse e le tante richieste. La famiglia subisce continuamente delle trasformazioni che sono conseguenti alle trasformazioni in atto nella società. Aumenta il numero di famiglie sole e di conflitti intra-familiari, questo renderebbe necessari servizi e figure professionali specializzati nella mediazione di coppia e familiare. Accanto a questo, nel territorio è presente una rilevante presenza di famiglie straniere che, a seguito di condizioni di lavoro precarie, non riescono a sostenere economicamente i figli, i quali sono spesso sprovvisti di materiale scolastico per l'apprendimento. La povertà economica si intreccia, quindi, con la povertà educativa, povertà culturale e la dispersione scolastica sembra emergere come manifestazione di questi disagi. Gli stakeholder hanno discusso di esigenze che potrebbero trovare risposte in proposte migliorative. Forte risulta essere l'esigenza di: (a) conoscersi costruendo rete per conoscere cosa offre il territorio al fine di orientare la persona verso il servizio che meglio riesce a rispondere alle sue esigenze; (b) disporre di punto di accesso, di orientamento e di collegamento tra il pubblico e il privato sociale per aiutare le persone a comprendere qual è il problema e a chi rivolgersi; (c) poter contare su figure professionali imprescindibili nel settore della famiglia e dell'infanzia, come quella del mediatore familiare che si occupa della gestione del conflitto tra coppie e del supporto genitoriale; (d) sostegno scolastico in un'ottica di prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica. Secondo gli stakeholder, parlare di giovani e di politiche giovanili rimanda a delle mancanze: manca un coordinamento generale, mancano strutture e luoghi d'intervento e discussione al di fuori degli istituti scolastici, mancano obiettivi condivisi e, quindi, una continuità degli interventi. Emerge la difficoltà a realizzare progetti di partenariato perché vi è la tendenza a "curare il proprio orto" andando spesso incontro a sovrapposizioni e all'incapacità/impossibilità di far fronte a tutti i bisogni (ines)espressi dei giovani, i quali peraltro sembrano essere sempre più inclini a lasciare territorio crotonese. Da dove partiamo? Chi sono i destinatari delle politiche di cui parliamo? A quali giovani e a quale fascia d'età dobbiamo riferirci? Questo è un punto essenziale perché a seconda delle risposte si avrà a che fare con certi bisogni e certi problemi, e si potranno in essere certe azioni piuttosto che altre. Difficile tracciare un identikit dei giovani d'oggi; soprattutto è complesso delimitare una fase della vita caratterizzata da transazioni così fluide. Data la dimensione liquida della condizione giovanile, occorre discutere, proporre e progettare politiche e azioni che tengano conto dei repentini cambiamenti che comporta l'essere giovane oggi, delle loro identità multiple, plurime, complesse: "Abbiamo bisogno di politiche creative e non standardizzate". La discussione attorno i giovani si polarizza tra due posizioni assunte dagli stakeholder: "giovani e politiche giovanili" con riferimento a esperienze giovanili problematiche e devianti contro una visione di giovani più positiva, che prova a valorizzare le esperienze dei giovani in termini di "fasi di vita fisiologiche" e opportunità da costruire per il futuro. Condivisa è la necessità di dar vita ad una trasformazione, ad un cambiamento di rotta attraverso un investimento culturale e sociale a partire dal territorio e da una sua riscoperta e rivalutazione. "Il tassello iniziale è la cultura", è essenziale coinvolgere i giovani in un processo di recupero della memoria storica del territorio perché sono proprio questi ultimi coloro ai quali verrà lasciato questo patrimonio storico e culturale. È necessario che i giovani riallaccino e riscoprano il legame col proprio territorio, che diventino soggetti attivi e consapevoli nella costruzione di relazioni sociali positive e virtuose: "Se ignoriamo chi siamo stati e chi siamo oggi, non potremo avere il potere di decidere chi saremo domani". Ci si chiede, però, come. Come raggiungere e collegarsi a quei giovani che sempre più spesso decidono di lasciare il proprio territorio? a quei giovani che decidono o sono costretti ad abbandonare gli studi e che, per contro, hanno enormi difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro? A quei giovani sempre più persi, scollegati dalla realtà, "immobilizzati" e abbandonati ad un destino che promette loro ben poco? Si discute di città spopolate, di famiglie incapaci di stare al passo con i tempi ed essere incisive, di un territorio che anziché offrire scoraggia. La creazione di un'offerta deve essere, allora, accompagnata da un investimento sulla formazione di tutti quei professionisti che a vario titolo operano per e con i giovani perché emerge un senso di inadeguatezza, una difficoltà a capire cosa sia necessario fare e come farlo - soprattutto se l'operatore si trova di fronte a situazioni problematiche. È messa in evidenza la presenza di numerose cooperative, associazioni ed enti che si occupano dei giovani, ma il salto di qualità avverrebbe se si creassero dei centri "creativi" che riabilitino il giovane anche da un punto di vista ludico, scolastico, sociale sulla base di un intervento di rete. In relazione alle politiche giovanili, gli stakeholder avanzano delle proposte. La prima proposta è di pensare a delle politiche rivolte a giovani "biologici" la cui prima specificità è il movimento. Dunque, pensare a delle politiche che

promuovano lo sport in tutte le sue forme. Si ritiene che ad oggi l'approccio, **PARTI II** di pensare ma anche di fare sport e movimento, sia completamente sbagliato. Si dovrebbe offrire ai ragazzi in maniera stimolante, creativa e gratuita la possibilità di innamorarsi della città e della vita attraverso il movimento, che non deve essere concepito come fine a sé stesso, ma movimento che produce benessere psicofisico e migliora la qualità della vita. Come potrebbe essere garantito, promosso, questo movimento? Sbloccando, ad esempio, le piscine, i parchi, le palestre delle scuole, i cortili dei quartieri, mettendo tutto questo a disposizione dei giovani e della comunità in maniera gratuita. È assodato che il movimento, la possibilità di stare all'aperto, stimola la curiosità assopita, la voglia di sperimentare e di mettersi in gioco. Nei paesi più evoluti tre sono le cose principali: lo sport, la scuola e la salute. Viene allora avanzata una proposta più pratica ovvero l'idea che in ogni quartiere, o in ogni due quartieri, venga realizzato uno spazio attrezzato, un luogo che funga al tempo stesso da ritrovo e spazio in cui praticare un po' di attività fisica. Mantenendo lo sport come elemento centrale, un'ulteriore proposta è quella di organizzare le Olimpiadi crotonesi che prevedano un periodo e un percorso di preparazione investendo così su spazi liberi, palestre ecc. Non è detto che le attività siano solo fisiche, si deve puntare ad un benessere psicofisico. Dai dati legati alle sorveglianze dei ragazzi crotonesi emerge una chiara fotografia: si tratta di ragazzi che si muovono poco, che utilizzano la tecnologia più del dovuto facendo emergere una serie di stili di vita che non sono salutari, come per esempio la sedentarietà, la poca attività fisica, un'alimentazione frettolosa, il non senso del vivere e dell'utilizzare il tempo, la scarsa se non inesistente curiosità di sapere che cosa offre questa città per quello che sarà il domani del giovane. Da questi dati si può affermare che a Crotona c'è il pericolo della fuga perché Crotona è un territorio che non offre; per formarsi bisogna andare via, poi chi è virtuoso e sente il desiderio di restituire, ritorna, ma la maggior parte dei giovani si accontenta di accettare un mini lavoro fuori piuttosto che tornare e lavorare per e nella propria comunità. Una seconda proposta è quella di creare delle politiche a partire da una ricerca rispetto a come i giovani crotonesi hanno vissuto il tempo del lockdown, quali sono le attività che si sono inventati, mutuate anche dai social. Fare allora tesoro di queste loro capacità creative in quanto il movimento che si deve promuovere non è soltanto movimento fisico ma è anche movimento mentale. Un'ulteriore proposta è quella di investire nella formazione. A Crotona esisteva un'Università statale in partenariato con l'Università degli studi della Calabria. La delegazione studentesca ha lottato molto, in quei tempi, per tener viva l'Università a Crotona. Le verità di quel momento storico mettevano in luce che a livello economico non sarebbe costato molto tener aperta l'Università in quanto vi erano tre partner disponibili ad investire: il Comune, la Provincia e il consorzio universitario che era sponsorizzato anche da alcune Banche. Si poteva decidere di tener in vita un solo corso di laurea che avrebbe consentito almeno ad 80, 90 ragazzi di rimanere nel territorio crotonese. Ciò che sembra mancare a Crotona è una forma di orientamento per i giovani, per gli adulti (genitori e non) e per gli operatori. I ragazzi sono confusi, non sanno cosa fare, non sanno dove andare, si sentono soli, spesso abbandonati a loro stessi ma non necessariamente per colpa delle famiglie, ma per colpa dell'intera comunità che non sa più accompagnare i ragazzi e sostenerli. È raro trovare qualcuno che dica "tu sei giovane, sei una risorsa". Allora si dovrebbe fare educazione agli adulti in generale su come saper essere incoraggianti, su come poter essere degli speroni utili a spronare i ragazzi e a motivarli, valorizzarli, fargli capire che sono delle risorse importanti per il territorio e che hanno tutte le capacità per farcela.

Area anziani

Nel territorio calabrese non si riesce a garantire la certezza della cura, ancor di più a domicilio. È vero che oggi si vive più a lungo, ma in Calabria si vive sicuramente male. Esiste un forte gap rispetto ad altri territori del Nord e il deficit economico calabrese implica risposte minori. Non si riesce a soddisfare e a raggiungere il reale bisogno degli anziani, definiti come una delle categorie più bisognose in città, soprattutto a domicilio. Ad oggi è, infatti, il territorio che deve spostarsi verso luoghi in cui poter soddisfare il proprio bisogno di cura e di assistenza, quando in realtà bisognerebbe portare queste risposte a casa e nel territorio. Non si ha un'ottima assistenza a domicilio per una serie di ragioni: dalla mancanza dei decreti attuativi, alle assunzioni di personale specialistico, agli strumenti; di conseguenza possono essere fornite poche prestazioni (come la cura delle piaghe da decubito e gli esami del sangue a domicilio). "Il futuro è nell'assistenza domiciliare" ed è per questo che i gruppi privati se ne stanno interessando molto. Tuttavia, dove c'è il profitto dei gruppi privati non può esserci un'ottimale assistenza domiciliare: è difficile, se non impossibile, bilanciare questi due aspetti. Ad esempio, le cure palliative vengono molto trascurate (il responsabile dell'ADI dell'ASP segnala che su 526 pazienti con età maggiore di 65 anni solo 7 usufruiscono delle cure palliative, nonostante i dettami contenuti nella L. 38/2010), sono considerate "inutili" quando in realtà darebbero sollievo al bisogno grave (sia sanitario che sociale) e accompagnerebbero il paziente con dignità fino alla morte. Il tema dell'integrazione sociosanitaria è spinoso. Sociale e sanitario dovrebbero camminare insieme, ma questo non è prassi consolidata. L'approccio multidimensionale dovrebbe essere realmente messo in pratica, e con la dovuta attenzione

alla dimensione sociale. Una frase detta da un'anziana ad uno degli operatori **PARTI II** ti al tavolo è emblematica di ciò: "figlicè, lassa stà a glicemia, assettati e parramu na poco". Questa affermazione parla del forte il bisogno di relazione, un bisogno importantissimo e molto sottovalutato. Anche quando stanno bene, gli anziani hanno bisogno di "recupero sociale" ("quando semplicemente discutono e parlano con qualcuno, gli anziani, è come se recuperassero le energie" – cit.). Molto spesso, infatti, nei confronti dell'anziano, vi è un accanimento terapeutico (quasi una "ricerca della patologia perduta" – cit.) che cerca di attribuirgli sempre nuove patologie, come se l'anziano possa essere solo malato. In età avanzata, d'altro canto, ogni acciaccio, anche minimo, viene vissuto dall'anziano con una preoccupazione tale da essere indotto a frequenti consulti medici. Spesso, il medico usa la prescrizione di farmaci come escamotage per liberarsi dell'anziano, ma in questo meccanismo l'anziano trova un modo per sentirsi considerato e protagonista, e quindi un modo per non sentirsi invisibile: anche il semplice andare dal medico può essere un modo per socializzare. Se ci fosse, però, una reale integrazione sociosanitaria, con attenzione alla relazione e al contatto emotivo, gli anziani sarebbero sollevati dalla preoccupazione per la loro salute e i medici potrebbero visitarli con minore frequenza. Le politiche di partecipazione per gli anziani autosufficienti non funzionano sia a livello strutturale che fattivo. L'anziano, lasciato spesso a sé stesso, vive una condizione di forte solitudine che lo rende non solo maggiormente esposto al deterioramento delle attività cognitive, ma anche isolato socialmente. Quando passa dall'essere un lavoratore attivo all'essere un pensionato, l'anziano perde tutti i suoi contatti e la pensione viene quasi percepita come una sentenza di morte. A Crotone città, per esempio, non esistono centri di incontro e aggregazione per anziani dove questi possono passare il tempo in maniera produttiva. Iniziative bellissime, ma spot, non sono utili, occorrono servizi duraturi per non destabilizzare e per dare all'anziano una visione rassicurante del futuro. D'altra parte, le politiche attuali sottendono un modo di concepire l'anziano come soggetto passivo a cui far passare semplicemente il tempo: secondo questa logica, i maschi vengono messi a giocare a carte in cantina, le donne impegnate in qualche attività o circolo culturale. Altra questione spinosa è rappresentata dal fenomeno del badantato. I pochi anziani che possono permetterselo sono costretti ad affidarsi a persone estranee, con le quali non sempre la relazione è di fiducia e di sana assistenza. A causa di incomprensioni legate a questi due aspetti, relazione e assistenza, molti anziani sono costretti ad un cambio abbastanza frequente di badante. A tale proposito, gli stakeholder mostrano preoccupazione rispetto al fatto che sembrerebbe esistere un "mercato nero" dove sarebbe molto comune la pratica di cambiare anziano dopo circa tre mesi per poter restare nell'ombra e continuare ad approfittare degli averi delle persone assistite. Dunque, questo rimanda alla mancanza di agenzie che possano reclutare personale professionale e specializzato e che possano agire una sorveglianza sulle badanti. In definitiva, per gli stakeholder manca una visione culturale secondo cui migliorare la qualità di vita degli anziani migliorerebbe le condizioni di vita di tutti e darebbe respiro anche alle strutture pubbliche. Le politiche che stabiliscono le direttive operative nel settore degli anziani non possono essere definite facilitanti per gli operatori dei servizi e neppure per le famiglie e gli utenti. Esiste troppa burocrazia nelle pratiche quotidiane – un esempio è la procedura per la richiesta dei pannoloni per gli anziani allettati) ed è carente l'intervento pubblico – si pensi ai centri di riabilitazione per i quali le richieste sono tante e le file lunghissime: se non vi è disponibilità nel breve termine gli anziani sono costretti a rivolgersi ad OSS o a riabilitatori privati a pagamento. Gli stakeholder si ritrovano a condividere lo sforzo che come organizzazioni di Terzo settore molto spesso hanno cercato di fare nel sopperire a questa situazione con enorme sacrificio e talvolta imbarazzo (in assenza di convenzione, l'associazione o la cooperativa è costretta a far pagare la prestazione interamente all'utente). I fondi per gli anziani (il riferimento è ai PAC anziani, alla legge sulla non autosufficienza, agli investimenti per gli anziani non autosufficienti previsti dal Recovery plan, ai fondi destinati all'assistenza domiciliare sociosanitaria del Decreto Rilancio), anche se pochi, non vengono sempre utilizzati dal momento che, a livello territoriale, non si è in grado di co-progettare la loro gestione. Questi investimenti mancati, definiti come "una piaga viva del nostro territorio", impediscono, ad esempio, l'assunzione regolare di personale e riducono l'offerta e la qualità dell'offerta dei servizi. Nella richiesta di prestazioni sociali agevolate si valutano prevalentemente aspetti sanitari ed economici (ISEE), mentre la dimensione sociale del bisogno è trascurata: la condizione sociale non rientra affatto tra i criteri di valutazione o non è sostanziale. Chi è fuori dalle graduatorie per ISEE troppo alto, ma che pure ha una condizione sociale particolarmente grave, è tagliato fuori dai circuiti pubblici. Per gli stakeholder è importante che i piani e gli atti che possono contribuire allo sviluppo di un'offerta di qualità arrivino all'attuazione concreta. Ad esempio, il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), con i suoi investimenti e riforme, deve essere ancora messo in pratica, determinando mancanze che impediscono l'intervento efficace e continuativo. Non vi è personale sufficiente, non vi sono nemmeno le ambulanze per le urgenze. Un altro esempio è il CUP, che viene definito "incasinato": per una prenotazione all'anziano – o a chi per lui –

occorre una mezza giornata. La digitalizzazione, quindi, come servizio trasversale è impattante, viene identificata in come una innovazione necessaria. Forte ritardo si attesta anche nell'attuazione del Piano sociale regionale. In relazione all'assistenza domiciliare, che non copre il bisogno né in termini di ore né in termini di professionalità specialistiche (mediche e ospedaliere), un aspetto particolarmente limitante è la compartecipazione alle spese, che avviene oltre una certa soglia di reddito ma non tutti – utenti e famiglie – ne sono consapevoli. Quasi sempre la prestazione viene rifiutata perché bisogna pagarla. Il pensiero comune è: "perché devo pagare se è elargita dal pubblico?". Secondo gli stakeholder la poca conoscenza del meccanismo porta spesso le famiglie (anche quelle che ne usufruirebbero in maniera gratuita) a rifiutare l'assistenza domiciliare e a delegare ogni servizio di cura alle badanti, che il più delle volte non sono formate adeguatamente. Gli stakeholder segnalano la prevalenza di servizi e interventi ospedale-centrici che drenano molte delle risorse a scapito di pratiche ed interventi più centrati sulla domiciliarità. I processi di deospedalizzazione per anziani affetti da condizioni sanitarie non croniche, raggiunta dall'assistenza domiciliare, sono assenti. L'integrazione sociosanitaria è segnalata come assente o bloccata da processi eccessivamente standardizzati e rigidi, gli stessi processi di accreditamento non sembrano prestare particolare attenzione a questa integrazione. Lo stesso processo di autorizzazione/accreditamento/convenzione contribuisce a creare paradossali situazioni: strutture troppo piene, non accessibili o a costi altissimi che, di fatto, producono discriminazione e esclusione nell'accesso ai servizi. Il Terzo settore è il principale erogatore di assistenza domiciliare. Prevalgono, da una parte, le strutture residenziali (che attraggono anch'esse risorse significative) e dall'altra il ricorso, in forma privata, alle badanti. Queste ultime, oltre che avere un costo significativo (a volte "disastroso" per le finanze degli anziani, soprattutto se soli), costituiscono un mercato del lavoro non regolato (manca per esempio un'agenzia che medi tra domanda e offerta). Il mercato del lavoro delle badanti e i rapporti di lavoro non sono regolamentati (anche a livello tariffario), di conseguenza si brancola tra illegalità e incertezza. Gli interventi semiresidenziali e diurni sono molto esigui e conseguentemente le pratiche mancano di continuità. Questo produce, per esempio, l'assenza di servizi e interventi di prossimità. Non c'è un setting di quartiere idoneo che proponga servizi diversificati sul territorio: mancano luoghi/centri dove possano impegnarsi, partecipare ed essere coinvolti attivamente; dove possano svolgere idonee attività volte alla prevenzione, alla socializzazione e all'autonomia, che favoriscano l'apprendimento di competenze e abilità nuove.

Area disabilità

La riflessione attorno al tema della disabilità ha sollevato molteplici questioni. È stata sottolineata la mancanza di cultura, educazione, informazione su cosa sia la disabilità nelle sue diverse sfaccettature. La logica dominante segue il dettame del "se non mi tocca non mi interessa". Mancano campagne di sensibilizzazione e testimonianze positive sul tema. È disabile solo chi sta in carrozzina? Vi è molto disordine concettuale ed educativo. Quando la disabilità è visibile è più facilmente "accettata", ma è comunque per lo più soggetta alla commiserazione (il disabile, anche se grande, viene sempre trattato come un bambino; il pensiero è: "lo aiuto a mettere i libri nello zaino, poverino"; la commiserazione e la pietà impediscono l'apprendimento della propria capacità di fare). Quando, invece, la disabilità è invisibile si assiste ad una vera e propria mancanza di riconoscimento. Mancano quelle lenti che permettano di guardare con occhi diversi al fenomeno e che consentano di capire che si tratta solo di abilità diverse che dovrebbero essere considerate opportunità in più e non in meno. Questo richiama la questione del cambiamento culturale che è sempre più urgente soprattutto in relazione alla "discriminazione". I disabili e le proprie famiglie vengono etichettati, additati e giudicati, "sgridati". Per gli stakeholder anche la stessa parola "disabile" rappresenta un'etichetta, presenza di uno stigma che tende a mettere da parte, a escludere dalla comunicazione, a isolare i disabili e le loro famiglie perché la loro vista fa nascere insicurezze rispetto al futuro di tutti ("anche io un giorno potrei diventare così"). Molto spesso si fa anche esperienza di uno stigma "interno", che parte cioè dall'interno della stessa famiglia del disabile ed è agito dai parenti. Lo stigma è così forte e radicato da continuare a permanere anche in condizioni momentanee di disabilità, non acute o croniche. Conseguentemente, un senso di vergogna viene vissuto dal disabile, dalla famiglia e dalla società in generale quando si parla di disabilità. I discorsi intorno alla disabilità vengono così taciuti e questa mancanza di comunicazione (anche a livello istituzionale) lede molteplici aspetti di vita della persona con disabilità: dall'esperienza degli stakeholder gli stessi disabili non conoscono spesso i propri diritti ("mi spetta parcheggiare gratis?"). Ulteriore aspetto che contribuisce a creare un senso di chiusura è rappresentato dal fatto i territori – ed anche l'ambito di Crotona – faticano a progettarsi come contesti a misura di persone con disabilità: sono presenti barriere architettoniche che impediscono di uscire, che rendono difficili anche le cose più semplici come attraversare la strada, affrontare delle salite o delle discese. In un'ottica di inclusione e partecipazione mancano anche strutture sportive che non siano delle gabbie, ma luoghi di

normale socialità. Anche l'assenza di sport "insoliti" (come karate, vela ecc.) **PARTE II** il problema perché costringono i ragazzi disabili ad accontentarsi di ciò che c'è. Vi è anche uno scarso supporto istituzionale, causato in parte dal tardo recepimento della 328/2000 e dall'approvazione tarda del D.G.R. 503/2019. La sanità pubblica viene definita assente, in particolar modo la neuropsichiatria infantile, e ciò impedisce la progettualità per l'individuo. Liste di attesa molto lunghe, anche in presenza di visite urgenti, comportano diagnosi tarde. All'interno dei servizi vi è poi il grande problema delle professionalità mancanti. Il personale è scarso (non vengono fatti concorsi) e, se presente, non è adeguatamente formato. Viene fatto l'esempio della scuola: vi si trovano molto spesso educatori e soprattutto insegnanti di sostegno non adeguatamente formati e controllati nell'espletamento della loro attività professionale. Nelle scuole, inoltre, sono spesso presenti spazi inadeguati in un'ottica di integrazione. Mancano reti tra associazioni e tra soggetti istituzionali. Gli enti del terzo settore si riconoscono come parti distaccate ed estranee tra di loro di una rete inesistente, caratterizzata peraltro da una forte e radicata sfiducia nei confronti del pubblico. In generale, manca secondo la maggioranza dei partecipanti una mappatura dei servizi (di ciò che già esiste, si ha e ciascuno fa) e delle persone in stato di bisogno (sapere quante persone disabili ci sono – suddivise per fasce d'età, sesso, area geografica di appartenenza...- permetterebbe di definire anche meglio le risorse). Secondo tale maggioranza il problema non si comprende senza i numeri del bisogno: se non si ha idea di ciò che esiste in ogni singolo Comune, possono crearsi sovrapposizioni di servizi. Qualcuno sostiene tuttavia la corrente opposta, affermando che solo con un'adeguata e preliminare conoscenza del fenomeno e del bisogno, tutto – anche la parte economica – verrà poi da sé: si riconoscerà l'importanza delle diverse professionalità (verranno fatti concorsi) e verranno soddisfatti conseguentemente i bisogni finanziari. In molti affermano che sono stati fatti numerosi tentativi per cercare di mettersi insieme con i Comuni e con le ASL, ma tutti mal riusciti. Non tutte le associazioni, inoltre, si conoscono tra di loro: molte si vedono e si conoscono al tavolo per la prima volta. In un'ottica di programmazione e di rete, viene proposta dagli stessi enti la creazione di una possibile consulta/ gruppo che riunisca il pubblico, il privato sociale e le associazioni dei genitori e che abbia carattere di continuità – che continui cioè ad esistere anche dopo l'approvazione del Pdz. Le pratiche sono caratterizzate, da una parte, da attività e servizi 'spot', ad intermittenza, che operano per un periodo di tempo cioè limitato o irregolare e, dall'altra, da duplicazioni e sovrapposizioni. Sembrano anche affermarsi processi informali e di mercato per accedere a i pochi interventi presenti sul territorio. I servizi presenti coprono però solo una parte della giornata con conseguenti aggravii e fatiche per le famiglie e gli utenti. Questo ha prodotto forme di soggettività e mutuo aiuto tra le famiglie che hanno generato una serie di pratiche e attività virtuose (ad esempio il monitoraggio dei servizi). Alcuni dei progetti (ad esempio il bollino con la manina blu) sembrano contribuire a migliorare la situazione, ma non riescono a divenire sistemici.

Area immigrazione

Si manifesta il rammarico per il mancato cambiamento culturale, antropologico e sistemico e di quegli strumenti definitori tali per cui l'immigrato possa essere considerato uomo, attore sociale, individuo che tenta, attraverso un viaggio, di ricollocarsi, di trovare una nuova definizione di sé, una storia condivisa nella logica del "siamo tutti cittadini del mondo". Chi è l'immigrato? Tanta è la confusione attorno al tema e al soggetto della discussione. Viene evidenziato come la contrapposizione persona/non persona, unita all'alterità noi/voi, generi lo stigma dell'immigrato e dello straniero, vortici di discriminazione e stereotipi. Per molti dei partecipanti al tavolo questa deriva razzista la si riscontra non solo a partire dalla popolazione locale, ma sembra dipendere anche da come il Governo italiano, "la politica", gestisce o meglio, non gestisce, il fenomeno migratorio (riferimento agli accordi Libia-Governo italiano). Anche a livello europeo viene segnalata la presenza di un nazionalismo dilagante. "Vecchi e nuovi migranti": dai racconti emerge un nuovo profilo del migrante, diverso da quello di un tempo. I migranti di oggi emigrano con obiettivi, credenze e speranze diverse, elementi che però si scontrano con una realtà che offre loro ben poco. Qualcuno parla di "crollo delle aspettative", viene avanzata l'immagine del migrante come intrappolato in un limbo: non è loro intenzione rimanere in Italia ma allo stesso tempo sono impossibilitati a raggiungere altri luoghi o tornare nel loro Paese. Emerge, inoltre, la rappresentazione che i vecchi migranti emigravano per bisogno ma senza rabbia e rancore, oggi, invece, dilagano sentimenti di frustrazione, un senso di impotenza che genera spesso atteggiamenti violenti. Il nuovo profilo non si limita a questo, il nuovo migrante è maggiormente informato grazie anche all'uso dei social, conosce i suoi diritti più che in passato e li rivendica con forza. L'emergenza Covid-19, ma non solo, porta alla ribalta la questione relativa alla tenuta in termini di sanità pubblica del sistema di accoglienza dei migranti in Italia e in Calabria e della necessità di far luce e tener conto dell'emergere di un'altra "pandemia", quella dei problemi di salute mentale legati al coronavirus, in continuo aumento tra la popolazione migrante. Il problema della copertura sanitaria coinvolge migliaia e migliaia di persone che si trovano escluse dal godimento dei loro diritti (viene riportato

(esempio del Codice STP – straniero temporaneamente presente). Inoltre, n. PARTE II nte i numerosi servizi sanitari attivi a favore dei migranti, molte prestazioni sembrano fungere da “toppa” e scarsa è la conoscenza e l’informazione tra i migranti rispetto a tali servizi. La condizione migrante viene descritta come una vita appesa al filo dell’attesa. Le persone migranti sono stremate da pratiche e iter lunghi che si arenano per un eccesso di burocrazia. È una vita che sembra sempre in bilico, una partecipante al tavolo afferma “è un morire”. Sotto la bandiera nazionale di una società coesa emerge il problema dell’integrazione delle persone immigrate. In particolare, si è discusso della necessità di far luce sulle difficoltà di integrazione scolastica e lavorativa affinché il singolo diventi collettività in un territorio, quello del crotonese, che ha difficoltà ad accogliere e in cui spesso si creano degli scontri tra popolazioni locali e persone immigrate. Rispetto alla specifica questione dell’integrazione lavorativa emerge la necessità di porre sotto ai riflettori la piaga del lavoro nero, un dato che sfugge e dietro al quale si cela sfruttamento e concorrenza sleale. Frequente è stato il riferimento al lavoro nero delle badanti immigrate, un mercato con molte zone d’ombra e alla questione del “dopo”, del cosa ne sarà di queste donne che lavorano tutta la vita senza poter poi rivendicare nulla. Ma il fenomeno immigrazione ingloba anche i minori stranieri non accompagnati: c’è la legge ma non si applica, pochissimi vanno in affido, i tutor non vengono assegnati e pochi sono stati formati. Discutendo sull’argomento emerge, infine, la questione dei corridoi umanitari che funzionano, ma vanno sostenuti perché ma da soli non bastano. Dalla discussione tra gli stakeholder emerge come le politiche in ambito migratorio, spesso, complicano l’operatività all’interno dei servizi. Un problema importante che impatta significativamente sull’operatività è la troppa burocrazia. Nei servizi si cerca di stare, al contempo, dentro la burocrazia e dentro la relazione, ma l’equilibrio è difficilissimo. Si è passati dallo SPRAR al SIPROIMI e questo passaggio ha cambiato qualcosa, ma molto altro è peggiorato. Nel corso del tempo i progetti di accoglienza sono migliorati, sono aumentate ad esempio le borse lavoro così come adesso c’è la possibilità di far prendere la patente ai beneficiari, ma gli operatori risentono di una documentazione che è sempre più complicata, più difficile. Per gli operatori la burocrazia è inutile: dalla tessera sanitaria, al codice fiscale, al medico curante. Ci sono delle falle nel sistema; ad esempio, a fronte di beneficiari con seri problemi che sono parte del progetto da mesi, non c’è un medico curante assegnato e questo impedisce di fatto la cura perché l’operatore non può acquistare farmaci a suo nome, né tanto meno usare il nome di un altro ragazzo; peraltro, i pagamenti in contanti non sono possibili. Anche il pocket money è “terribile”: c’è un controllo eccessivo. Burocrazia per i SIPROIMI e assenza di centri residenziali per la tratta generano un senso di fallimento: “dopo tanto lavoro non possiamo offrire alternative”. Ovviamente, il residenziale manca sul territorio perché l’accoglienza per vittima di tratta è un tema e un problema che si sta affrontando da qualche anno, ma anche questi tipi di progetti (INCIPIT) richiedono un lavoro burocratico rilevante, ad esempio la raccolta e analisi dei dati regionali e nazionali è un lavoro continuo che gli operatori svolgono per la regione e per il ministero: c’è una modalità che impegna per l’ente locale e c’è una modalità altrettanto impegnativa per la regione. E in più sono modalità che cambiano continuamente. Quindi il dilemma che viene riportato è “o tolgo ore al servizio (le donne) o faccio lavoro sui dati”. Allora si lavora di più, si lavora la notte per la burocrazia. Anche l’offerta delle opportunità sul territorio, non solo l’accoglienza, è un problema serio, lavoro e corsi di formazione professionalizzanti fatica ad essere trovati, spesso il luogo più vicino per una borsa lavoro è un’altra provincia. Le politiche, quindi, sembrerebbero non tenere conto della realtà e della complessità del reale. Le enunciazioni sull’inserimento lavorativo sono impeccabili, ma dopo la borsa lavoro il beneficiario non resta in azienda, se avviene un inserimento post-uscita questo è possibile attraverso le reti informali e il passaparola. Quando i beneficiari fanno esperienza di un lavoro, si tratta quasi sempre di lavori stagionali (40 giornate), e questo sarebbe il motivo per cui molti vanno via, non restano a Crotona, ma neppure in Italia. Altri accettano il compromesso (lavoro in nero) a patto di poter inviare del danaro alla propria famiglia. Anche se il ricongiungimento è complicato ed è una procedura lunghissima: “enunciati perfetti, pratica complicata”. Sembra che la legge sia fatta per essere inapplicabile. Gli stakeholder hanno descritto pratiche che si caratterizzano per un “lavoro di impatto”, cioè per attività, svolte anche con passione, che hanno la finalità di incidere sui processi di sostegno e di integrazione. A fronte di un consapevole riconoscimento della debolezza (eccessiva burocratizzazione dei processi) e arretratezza del sistema di accoglienza locale, i partecipanti segnalano la presenza di pratiche di ascolto (centro ascolto Caritas KR, unità di strada, codice viola, sportello migranti). L’ascolto, e quindi l’incontro con la domanda, fuori da strutture contenitori organizzativi (“per strada”), caratterizza gli interventi contro la tratta. Incontrare le vittime per strada è il primo passaggio, che però non può contare su una rete di strutture residenziali ad hoc per garantire vie di fuga. L’unità di strada riesce a lavorare grazie alla collaborazione delle Suore della Divina Volontà, e la, temporanea, soluzione più o meno residenziale è costituita da posti in B&B con personale volontario H24. La mancanza di posti

Contrasto alla povertà e all'esclusione

La discussione sul fenomeno è partita dal rinascimento dell'efficacia delle politiche di contrasto alla povertà passate e attualmente attive a livello nazionale (SIA-REI-REC-REM), con cui molte famiglie in condizione di svantaggio economico hanno avuto la possibilità di vedersi garantiti i bisogni essenziali. Gli stakeholder condividono che la povertà sia un fenomeno complesso che non può essere affrontato solo da strumenti economici. I poveri in Italia sono tantissimi e le dimensioni della povertà lo sono altrettanto, per cui è necessario creare delle sinergie a livello locale affinché si possa agire su diversi fronti: dalla povertà economica a quella educativa, nonché abitativa, e non solo. È stato più volte ribadito che quando si parla di povertà la si associa molto spesso alla mancanza o perdita di lavoro, ma considerare questo fenomeno solo dal punto di vista economico, soprattutto in relazione all'erogazione di interventi e servizi, significa creare assistenzialismo. Gli stakeholder ritengono che per evitare questo sarebbe opportuno erogare degli interventi che non si limitino alla sola sfera economica, ma che agiscano sulle diverse cause che hanno portato la persona o la famiglia a versare in una condizione di povertà. Occorre pensare al fenomeno e analizzarlo in ottica multidimensionale e progettare interventi basati su approcci e metodologie multiprofessionali. Sulla questione relativa alla necessità di creare delle sinergie e delle collaborazioni tra gli stakeholder che operano già sul territorio, è stato evidenziato come questo dipenderà soprattutto dalla capacità stessa degli attori di fare rete e di rimanere in contatto nel tempo. A tal fine, sarà necessario rompere i vecchi sistemi nonché fare sintesi sulla base dei bisogni reali e creare un piano. La riflessione su come le politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale abbiano influenzato l'operatività dei servizi è iniziata da una considerazione sulla misura del reddito di cittadinanza. Una misura che, secondo gli stakeholder, non copre tutti i bisogni dei soggetti che versano in una condizione di povertà: ad esempio, molto spesso arrivano ai servizi persone straniere separate con figli che, non essendo residenti sul territorio da 10 anni, non possono né lavorare né accedere alla misura; queste, per mancanza di requisiti, non possono accedere neanche al bonus nido e agli asili comunali, per cui si ritrovano a vivere insieme ai figli una condizione di povertà assoluta. L'assenza di risposte a tali problematiche, legata appunto alla presenza di vuoti legislativi, non garantisce, secondo gli stakeholder, uguali diritti a tutte le persone vulnerabili e i servizi e gli operatori hanno le mani legate rispetto alla predisposizione di risposte per il soddisfacimento del bisogno. Per attuare concretamente delle politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, si ritiene necessario investire sulle problematiche che riguardano soprattutto la famiglia e le donne lavoratrici, le quali, durante tutto il periodo Covid per esempio, si sono ritrovate ad avere delle difficoltà nella gestione della propria vita privata e lavorativa. Alle politiche di contrasto alla povertà si legano anche le politiche giovanili. Del resto, secondo gli stakeholder, nei bambini la povertà si manifesta, nella maggior parte dei casi, con la negazione di tutta una serie di opportunità. Per tale motivo, bisognerebbe mettere a sistema tutto un ventaglio di attività legate non solo allo sport, ma anche all'apertura di centri estivi strutturati e continuativi; pacchetti formativi all'interno delle scuole così da sviluppare nei bambini maggiori competenze; palestre all'aperto. Questo non solo agevolerebbe le mamme, offrendo loro maggiori servizi, ma garantirebbe ai bambini migliori opportunità di crescita. È rimarcata più volte la necessità di dover investire nella quotidianità offrendo non solo erogazioni monetarie, ma soprattutto servizi. Nello specifico, una modalità di intervento capace di sopperire, in parte, alle falle del reddito di cittadinanza potrebbe essere la banca del tempo, che si configura come un servizio totalmente gratuito e basato su uno scambio di competenze (ad esempio, un'ora di giardinaggio in cambio di un'ora di affiancamento scolastico). Per quanto riguarda le politiche abitative, gli stakeholder ritengono che l'assenza di controlli sui contratti di locazione non permette alle famiglie povere di accedere a quel contributo aggiuntivo di 280 euro che integra la somma del reddito familiare. E in più, i mancati controlli sulle occupazioni abusive delle case comunali, e in particolare sulle famiglie che ormai sono diventate autonome e non più bisognose di un alloggio, non permette a chi ne ha bisogno di farne uso. In merito al RDC, gli stakeholder hanno evidenziato come questo strumento potrebbe essere un'arma a doppio taglio se non si interviene per garantire dei corsi di formazione e valorizzare il tempo. È stata riscontrata la necessità di trovare dei sistemi per creare lavoro laddove manca, anche attraverso la creazione di percorsi creativi. Se non si agisce per dare risposte adeguate si corre il rischio che anche il denaro erogato non venga gestito nella maniera corretta e si utilizzi, piuttosto che per soddisfare i bisogni essenziali, per alimentare i comportamenti devianti di chi esprime il bisogno.

Altro

L'analisi del fenomeno della violenza di genere ha visto evidenziare delle problematiche. In particolare, si è parlato molto della mancanza di strumenti capaci di dare risposte adeguate al fenomeno, della quasi assenza di una rete sul territorio e della mancanza di una rete integrata tra pubblico e privato e tra sociale e sanitario. Gli stakeholder hanno evidenziato come,

nonostante ci sia la domanda, si faccia fatica a soddisfare i bisogni espressi (PARTE II)
vittime di violenza, sia in termini di risposte che di strutture. Hanno sottolineato come la mancanza di una mappatura del territorio, che possa stimolare la costruzione di una rete, spesso limita la possibilità di garantire determinati interventi e servizi proprio perché gli attori presenti sul territorio non si conoscono tra di loro, non sono a conoscenza dei servizi che ciascuno offre e questo ostacola la collaborazione e la possibilità rispondere ai bisogni (ines)espressi. Altra insufficienza molto grave è stata riscontrata nell'assenza di strutture idonee a dare delle risposte adeguate. L'assenza di case rifugio e di fuga ostacola molto gli interventi di aiuto ed i percorsi di fuoriuscita, che spesso si avvalgono di soluzioni scarsamente adeguate come il ricorso ad alberghi o a B&B. Mancano interventi che si occupino delle questioni relative al "maltrattante": nella maggior parte dei casi sono le donne a dover abbandonare il domicilio e a dover cambiare vita, e questo ha come effetto quello di una doppia vittimizzazione per le donne. Gli stakeholder hanno riflettuto e discusso anche di una nuova richiesta di aiuto, presente nell'ATS, che riguarda altri tipi di violenza, ad esempio quella più legata al genere, e quindi all'omosessualità. Si è ritenuto opportuno porre l'accento sulla necessità di aprire uno sportello LGBT+ che sostenga anche questo tipo di violenza. La risposta al fenomeno, per gli stakeholder, necessita di risorse: è importante che le risorse siano congrue per interventi continuativi e non emergenziali. Gli stakeholder che si occupano di violenza contro le donne e di genere sostengono che le politiche di prevenzione e formazione sul fenomeno all'interno degli istituti scolastici in particolare non impattano sulla riduzione del fenomeno perché: (a) manca la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli attori che lavorano sul territorio. Questi non si conoscono e non sono a conoscenza dei servizi che ognuno eroga; (b) la formazione e la prevenzione non vengono fatte a tappeto. Questo lavoro andrebbe fatto a partire dalla scuola dell'infanzia sino a quella di II grado; (c) nelle scuole non si riesce a lavorare come si dovrebbe (ad esempio, quando si fanno i progetti PON vengono affidate le ultime classi e mai le prime e questo non permette di creare dei percorsi di accompagnamento sin dall'inizio). Servizi e operatori faticano a dare risposte certe, strutturate e concertate in un ambito così complesso e delicato dove la radice del problema è culturale se non si pone come obiettivo dichiarato e condiviso di cambiamento proprio il cambiamento della cultura locale che tende a riproporre, come naturale criterio organizzatore della convivenza, la subordinazione della donna all'uomo sulla base di uno "legittimo" squilibrio di potere. Esistono da un lato procedure e tecnicismi che a volte confliggono con l'intervento dei servizi: la cosiddetta "doppia vittimizzazione" delle donne che denunciano la violenza. Gli stakeholder riflettono e condividono che le donne sono quasi "messe sotto processo" a seguito della denuncia, costrette a sottoporsi a molti interrogatori da parte del Tribunale, dei carabinieri, della scuola e dei servizi sociali e a lasciare la propria abitazione. Questo è un aspetto del procedimento che scoraggia le stesse a denunciare, soprattutto quando a seguito della denuncia segue anche la limitazione della loro responsabilità genitoriale. Accanto a procedimenti che spesso creano fatica ci sono anche politiche che incentivano o sostengono i processi di affrancamento dai contesti di violenza: il decreto sostegni, per esempio, ha previsto di recente una misura di sostegno economico, il reddito di libertà, che viene erogato dall'INPS sulla base della relazione dei servizi sociali e del centro anti violenza che segue il percorso della donna. Questo garantisce alla donna vittima di violenza un minimo di autonomia economica, fondamentale per avviare con la donna dei nuovi percorsi di inserimento sociale e lavorativo. Tuttavia restano delle carenze a livello di politiche e di servizi che spesso limitano anche l'intervento – spesso volontario – degli operatori. (a) A livello di servizi: nell'ambito di un percorso per la fuoriuscita dalla violenza mancano opportunità per l'inserimento lavorativo, per la sicurezza e l'autonomia abitativa e per la certificazione delle competenze; (b) A livello di politiche: la percezione della violenza psicologica è invisibile e per questo difficile da dimostrare; bisognerebbe insistere su quelle politiche che aprono e strutturano percorsi di formazione capaci di incidere sui livelli di consapevolezza che aiutano a riconoscere il fenomeno e renderlo riconoscibile a partire dai principali sintomi che lo caratterizzano. Le dipendenze si sono trasformate nel tempo e, di conseguenza, in un territorio molto ampio è impensabile che sia solo un'associazione ad occuparsene, l'evoluzione del fenomeno, e le dinamiche reali ad esso connesse, richiedono presenza, azioni comuni e collaborazioni forti. Il problema principale che si affronta in questo campo è una forte assenza di opportunità lavorative e scarsa fiducia nei confronti della persona con (superati) problemi di dipendenza. La domanda che gli stakeholder si pongono è la fatica del reinserimento sociale sia connessa a pregiudizi verso queste persone o dovuta a una carenza di servizi. La persona tossicodipendente, in particolare, è un recidivo, molto spesso con una carriera criminale alle spalle, che è entrato nel circuito della droga a causa della frammentazione delle relazioni primarie. Il processo di recupero è complesso, chiama in causa molteplici fattori che devono essere attenzionati per un accompagnamento efficace, tra questi non va trascurato il lavoro con le reti, con la famiglia. Da parte della famiglia, ma anche della società tutta, forte è l'indifferenza sul tema, c'è una ritrosia nell'accettare il problema che avvia un processo di

disconoscimento anche della parola "dipendenza", non si vuole riconoscere il **PARTE II**, è come se si avviasse un processo di "normalizzazione". Gli stakeholder affermano che esistono dei pregiudizi attorno alla persona tossicodipendente, perciò sarebbe opportuno avviare un processo di de-stigmatizzazione per offrire alla persona opportunità formative e lavorative post-comunità. A livello sociale, manca un'educazione preventiva, un lavoro di sensibilizzazione del fenomeno con il territorio; un percorso mirato di prevenzione che accenda nella società una consapevolezza delle diverse sfaccettature delle dipendenze. Si parla molto di tossicodipendenti, e forse non si considera che ci sono forme di dipendenza più sottili e ugualmente pericolose, come l'abuso di alcol, la ludopatia e la sex addiction. Questo chiama in causa la formazione professionale, se manca una formazione ad hoc mancano le competenze per intervenire anche in modo preventivo. Nel settore delle dipendenze, la riflessione sull'impatto delle politiche sull'operatività dei servizi si è focalizzata sul tema delle (non)opportunità post percorso riabilitativo. Il quesito di partenza è stato: "come agire per evitare che la persona che ha iniziato un percorso di rieducazione possa mantenerlo senza recidive?". Se il territorio, motore centrale di tutto, non offre opportunità continue di mantenimento e reinserimento sociale e lavorativo, il tasso di recidiva aumenta in modo esponenziale; allora un'altra domanda è "quali azioni potrebbero dare una dritta alle politiche sociali in questo senso? Le borse lavoro, in linea di principio, risponderebbero all'esigenza di avere delle opportunità di reinserimento, ma nel concreto non hanno mai sortito effetti virtuosi, sia perché arrivare ad ottenerle implica che la persona sia ritornata in famiglia e nella famiglia si possono sempre innescare dinamiche che producono processi di ricaduta, sia perché la borsa lavoro nei fatti è vissuta come un palliativo: la persona accede all'opportunità ma poi non frequenta l'azienda pur percependo il compenso, che diventa quindi un sussidio economico in un quadro di compiacenza reciproca tra persona e datore di lavoro. Il problema sembrerebbe essere, allora, da un lato la mancanza di consapevolezza che molto spesso l'attuazione delle politiche nei territori è problematica rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere (borsa lavoro non significa accettazione e reinserimento sociale del tossicodipendente) e, dall'altro, la mancanza di una sensibilità da parte del territorio nell'accettare il "diverso" (che non è solo l'immigrato) e nel farsi promotore di occasioni e di opportunità per il reinserimento sociale e lavorativo di queste persone. Altro nodo critico, in relazione all'impatto delle politiche di dipendenza, è la modifica del DPR 309 del 1990 avvenuta nel 2006. Con la vecchia normativa se una persona veniva fermata in stato di ebbrezza o di assunzione di sostanze veniva segnalato alla Prefettura; la segnalazione dava vita ad una procedura per cui il Prefetto prevedeva sì una sanzione amministrativa ma che era solitamente sostituita o aggirata dall'invito ad effettuare un programma presso il Ser.T. Con la modifica del 2006 la persona è demotivata ad andare al Ser.T perché paga il pagamento della sanzione fa terminare il processo. Questo significa che una possibilità di aggancio per gli operatori è venuta meno – che significa lavoro di prevenzione e recupero – così come è venuto meno è il lavoro di collaborazione tra gli assistenti sociali della Prefettura e gli assistenti sociali del Ser.T. Per sensibilizzare e prevenire, al di là delle politiche e delle linee guida operative, il Ser.T con la collaborazione delle scuole ha sperimentato dei laboratori di prevenzione teorico- pratico per far comprendere cosa vuol dire guidare in stato di ebbrezza. Mancano, però, percorsi di sostegno per le famiglie che non riescono a gestire le situazioni difficili e il rapporto con i figli.

Programma delle azioni e delle attività volte alla formazione e aggiornamento degli operatori

Si garantirà la formazione degli operatori in modo continuo, per offrire servizi di alta qualità ai cittadini e tutelare gli stessi operatori, al fine altresì di trarre indispensabili informazioni e valutazioni sulle iniziative messe in atto e rilevare suggerimenti per le strategie programmatiche della successiva edizione del piano ed eventuali variazioni sulle attività in essere. Sarà prevista anche l'attivazione della supervisione professionale e attività di ricerche per lo sviluppo di best practice da rilevare sugli interventi svolti, tramite azioni di monitoraggio e supervisione.

Monitoraggio degli Ambiti e dei Piani di Zona

L'impianto valutativo del Piano di Zona si articolerà nelle seguenti fasi: - Individuazione nella fase preliminare di analisi di contesto di progetti/politiche rilevanti per l'Ambito, da sottoporre a monitoraggio nel triennio 2021-2023; - Definizione di indicatori (cosa guardare) e di strumenti (come guardare) condivisi tra i partner nella fase di co-progettazione; - Rilevazione e misurazione degli indicatori (fase di output) e socializzazione delle conoscenze (valutazione degli esiti, fase di outcome); - Ridefinizione degli obiettivi ed eventuale riprogettazione (fase di impact).

Relazione consuntiva annuale

Al termine di ogni anno di gestione, l'Ufficio di Piano predisponde il consuntivo di gestione. Il consuntivo viene corredato da una complessiva relazione di verifica e valutazione sullo stato di attuazione degli obiettivi del Piano di Zona, predisposta dal Responsabile dell'Ufficio di Piano. L'Assemblea dei Sindaci approva a maggioranza il consuntivo, decidendo la destinazione di eventuali crediti residui.

Progetti innovativi e sperimentali

<p>Descrizione progetto con gli obiettivi che si intendono raggiungere</p>	<p>"Invecchiare a casa" è il titolo di un progetto-obiettivo innovativo emerso dai tavoli tematici, i quali hanno individuato per la specifica area degli anziani, ipotesi di linee di progettazione per la sperimentazione di progetti-obiettivo innovativi.</p>
<p>Aspetti che rendono innovativo il progetto anche rispetto ad altre esperienze</p>	<p>Uno degli obiettivi che il Piano Sociale di Zona si pone è lo sviluppo di servizi e interventi innovativi per la promozione di modelli integrati e multidisciplinari di intervento. Questo obiettivo nasce da una riflessione collettiva sull'esigenza di ripensare il funzionamento del sistema dei servizi per la fragilità sociale (qui intesa come condizione caratterizzata da mancanza di reti familiari e sociali, non autosufficienza parziale o totale, impossibilità di vivere in modo autonomo per problemi psicofisici e socioeconomici) attraverso la sperimentazione di servizi innovativi che facciano perno e rafforzino la dimensione multidisciplinare dell'intervento. Per gli stakeholder le risposte semplici ai bisogni sociali non sono più possibili perché i bisogni cambiano e si complessificano, e nel complessificarsi richiedono non solo l'integrazione di saperi e metodologie diverse ma anche la sperimentazione di modalità organizzative e metodologie di intervento nuove. Oggi risposte standard ai bisogni non sono più accettabili, e molto – allo stato attuale – nel sistema dell'offerta non tiene più il passo con il cambiamento. Si fa strada, tra gli attori locali, l'idea che per intercettare di più e rispondere meglio ai bisogni servono sì più risorse, ma soprattutto interventi diversi. Il perimetro dei servizi deve allargarsi, così come deve crescere la loro funzione, e questo sembra implicare un cambio di paradigma nel modo di concepirsi in un contesto abituato a schemi univoci (committente-fornitore o erogatore-utente): non più soggetti delegati a fornire risorse, ma attivatori di risorse, relazioni e connessioni. Allora l'innovazione nella definizione e progettazione di servizi non può non partire dalla costruzione di reti multi-attore che puntano sulla complementarità delle competenze e cioè su alleanze non più tra "simili" ma tra "diversi". Dai tavoli tematici sono emerse ipotesi di linee di progettazione per la sperimentazione di progetti-obiettivo innovativi. Queste ipotesi non sono state esplorate nella loro interezza dal lavoro degli stakeholder, e sono qui presentate sotto forma di "semi lavorati" che possono essere sviluppate a partire dal primo anno dell'attuazione del Piano di zona. Le linee di progettazione che emergono si articolano in 4 dimensioni: 1. Area tematica specifica (anziani) 2. Attività/interventi trasversale (lavoro) 3. Attività strutturale 4. Attività strutturale di rete. L'approccio che qui si assume sul tema dell'innovazione è quello che Stephen Osborne ha elaborato per le politiche ed i servizi sociali L'innovazione è l'introduzione di una novità che può, ma anche non, essere relativamente connessa ad una nuova idea. Questa introduzione produce un processo di trasformazione che genera discontinuità nel soggetto o nel suo ambiente. (1998, p. 24). In altri termini non è la nuova idea, in sé, che diviene centrale quanto la discontinuità che viene generata dalla relativa novità. La connessione tra discontinuità e nuova idea viene ridimensionata a favore di una novità in grado di produrre una "rottura" con l'esistente.</p>
<p>Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro</p>	<p>Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.</p>
<p>Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità</p>	<p>Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post, anche a lungo periodo, tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.</p>
<p>Attori coinvolti</p>	<p>Cooperative sociali, associazioni; organizzazioni di volontariato.</p>
<p>Soggetti beneficiari</p>	<p>Anziani autosufficienti e non; famiglie.</p>
<p>Spese da sostenere</p>	<p>Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.</p>
<p>Indicatori di risultato. Tali indicatori devono garantire una misurabilità e ove possibile un monitoraggio tra obiettivi posti e risultati raggiunti</p>	<p>Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.</p>

Aspetti che rendono innovativo il progetto anche rispetto ad altre esperienze

Uno degli obiettivi che il Piano Sociale di Zona si pone è lo sviluppo di servizi e interventi innovativi per la promozione di modelli integrati e multidisciplinari di intervento. Questo obiettivo nasce da una riflessione collettiva sull'esigenza di ripensare il funzionamento del sistema dei servizi per la fragilità sociale (qui intesa come condizione caratterizzata da mancanza di reti familiari e sociali, non autosufficienza parziale o totale, impossibilità di vivere in modo autonomo per problemi psicofisici e socioeconomici) attraverso la sperimentazione di servizi innovativi che facciano perno e rafforzino la dimensione multidisciplinare dell'intervento. Per gli stakeholder le risposte semplici ai bisogni sociali non sono più possibili perché i bisogni cambiano e si complessificano, e nel complessificarsi richiedono non solo l'integrazione di saperi e metodologie diverse ma anche la sperimentazione di modalità organizzative e metodologie di intervento nuove. Oggi risposte standard ai bisogni non sono più accettabili, e molto – allo stato attuale – nel sistema dell'offerta non tiene più il passo con il cambiamento. Si fa strada, tra gli attori locali, l'idea che per intercettare di più e rispondere meglio ai bisogni servono sì più risorse, ma soprattutto interventi diversi. Il perimetro dei servizi deve allargarsi, così come deve crescere la loro funzione, e questo sembra implicare un cambio di paradigma nel modo di concepirsi in un contesto abituato a schemi univoci (committente-fornitore o erogatore-utente): non più soggetti delegati a fornire risorse, ma attivatori di risorse, relazioni e connessioni. Allora l'innovazione nella definizione e progettazione di servizi non può non partire dalla costruzione di reti multi-attore che puntano sulla complementarità delle competenze e cioè su alleanze non più tra "simili" ma tra "diversi". Dai tavoli tematici sono emerse ipotesi di linee di progettazione per la sperimentazione di progetti-obiettivo innovativi. Queste ipotesi non sono state esplorate nella loro interezza dal lavoro degli stakeholder, e sono qui presentate sotto forma di "semi lavorati" che possono essere sviluppate a partire dal primo anno dell'attuazione del Piano di zona. Le linee di progettazione che emergono si articolano in 4 dimensioni: 1. Area tematica specifica (anziani) 2. Attività/interventi trasversale (lavoro) 3. Attività strutturale 4. Attività strutturale di rete. L'approccio che qui si assume sul tema dell'innovazione è quello che Stephen Osborne ha elaborato per le politiche ed i servizi sociali L'innovazione è l'introduzione di una novità che può, ma anche non, essere relativamente connessa ad una nuova idea. Questa introduzione produce un processo di trasformazione che genera discontinuità nel soggetto o nel suo ambiente. (1998, p. 24). In altri termini non è la nuova idea, in sé, che diviene centrale quanto la discontinuità che viene generata dalla relativa novità. La connessione tra discontinuità e nuova idea viene ridimensionata a favore di una novità in grado di produrre una "rottura" con l'esistente.

Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post, anche a lungo termine, tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Attori coinvolti

Cooperative sociali, associazioni; organizzazioni di volontariato.

Soggetti beneficiari

Migranti; donne fuoriuscite dal circuito della violenza domestica e della tratta; persone con disabilità; persone in situazione di difficoltà economiche; persone con problemi di dipendenza che hanno terminato il percorso di riabilitazione

Spese da sostenere

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Indicatori di risultato. Tali indicatori devono garantire una misurabilità e ove possibile un monitoraggio tra obiettivi posti e risultati raggiunti

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

"Sistema informativo informatizzato d'Ambito" è il titolo di un progetto-obiettivo innovativo emerso dai tavoli tematici, i quali hanno individuato una attività strutturale come ipotesi di linee di progettazione per la sperimentazione di progetti-obiettivo innovativi.

Aspetti che rendono innovativo il progetto anche rispetto ad altre esperienze

Uno degli obiettivi che il Piano Sociale di Zona si pone è lo sviluppo di servizi e interventi innovativi per la promozione di modelli integrati e multidisciplinari di intervento. Questo obiettivo nasce da una riflessione collettiva sull'esigenza di ripensare il funzionamento del sistema dei servizi per la fragilità sociale (qui intesa come condizione caratterizzata da mancanza di reti familiari e sociali, non autosufficienza parziale o totale, impossibilità di vivere in modo autonomo per problemi psicofisici e socioeconomici) attraverso la sperimentazione di servizi innovativi che facciano perno e rafforzino la dimensione multidisciplinare dell'intervento. Per gli stakeholder le risposte semplici ai bisogni sociali non sono più possibili perché i bisogni cambiano e si complessificano, e nel complessificarsi richiedono non solo l'integrazione di saperi e metodologie diverse ma anche la sperimentazione di modalità organizzative e metodologie di intervento nuove. Oggi risposte standard ai bisogni non sono più accettabili, e molto – allo stato attuale – nel sistema dell'offerta non tiene più il passo con il cambiamento. Si fa strada, tra gli attori locali, l'idea che per intercettare di più e rispondere meglio ai bisogni servono sì più risorse, ma soprattutto interventi diversi. Il perimetro dei servizi deve allargarsi, così come deve crescere la loro funzione, e questo sembra implicare un cambio di paradigma nel modo di concepirsi in un contesto abituato a schemi univoci (committente-fornitore o erogatore-utente): non più soggetti delegati a fornire risorse, ma attivatori di risorse, relazioni e connessioni. Allora l'innovazione nella definizione e progettazione di servizi non può non partire dalla costruzione di reti multi-attore che puntano sulla complementarità delle competenze e cioè su alleanze non più tra "simili" ma tra "diversi". Dai tavoli tematici sono emerse ipotesi di linee di progettazione per la sperimentazione di progetti-obiettivo innovativi. Queste ipotesi non sono state esplorate nella loro interezza dal lavoro degli stakeholder, e sono qui presentate sotto forma di "semi lavorati" che possono essere sviluppate a partire dal primo anno dell'attuazione del Piano di zona. Le linee di progettazione che emergono si articolano in 4 dimensioni: 1. Area tematica specifica (anziani) 2. Attività/interventi trasversale (lavoro) 3. Attività strutturale 4. Attività strutturale di rete. L'approccio che qui si assume sul tema dell'innovazione è quello che Stephen Osborne ha elaborato per le politiche ed i servizi sociali L'innovazione è l'introduzione di una novità che può, ma anche non, essere relativamente connessa ad una nuova idea. Questa introduzione produce un processo di trasformazione che genera discontinuità nel soggetto o nel suo ambiente. (1998, p. 24). In altri termini non è la nuova idea, in sé, che diviene centrale quanto la discontinuità che viene generata dalla relativa novità. La connessione tra discontinuità e nuova idea viene ridimensionata a favore di una novità in grado di produrre una "rottura" con l'esistente.

Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post, anche a lungo termine, tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Attori coinvolti

Comuni dell'Ambito.

Soggetti beneficiari

Comuni dell'ambito; cittadini.

Spese da sostenere

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Indicatori di risultato. Tali indicatori devono garantire una misurabilità e ove possibile un monitoraggio tra obiettivi posti e risultati raggiunti

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

"Meta - servizio" è il titolo di un progetto-obiettivo innovativo emerso dai ta...ratici, i quali hanno individuato attività strutturali di rete come ipotesi di linee di progettazione per la sperimentazione di progetti-obiettivo innovativi.

Aspetti che rendono innovativo il progetto anche rispetto ad altre esperienze

Uno degli obiettivi che il Piano Sociale di Zona si pone è lo sviluppo di servizi e interventi innovativi per la promozione di modelli integrati e multidisciplinari di intervento. Questo obiettivo nasce da una riflessione collettiva sull'esigenza di ripensare il funzionamento del sistema dei servizi per la fragilità sociale (qui intesa come condizione caratterizzata da mancanza di reti familiari e sociali, non autosufficienza parziale o totale, impossibilità di vivere in modo autonomo per problemi psicofisici e socioeconomici) attraverso la sperimentazione di servizi innovativi che facciano perno e rafforzino la dimensione multidisciplinare dell'intervento. Per gli stakeholder le risposte semplici ai bisogni sociali non sono più possibili perché i bisogni cambiano e si complessificano, e nel complessificarsi richiedono non solo l'integrazione di saperi e metodologie diverse ma anche la sperimentazione di modalità organizzative e metodologie di intervento nuove. Oggi risposte standard ai bisogni non sono più accettabili, e molto – allo stato attuale – nel sistema dell'offerta non tiene più il passo con il cambiamento. Si fa strada, tra gli attori locali, l'idea che per intercettare di più e rispondere meglio ai bisogni servono sì più risorse, ma soprattutto interventi diversi. Il perimetro dei servizi deve allargarsi, così come deve crescere la loro funzione, e questo sembra implicare un cambio di paradigma nel modo di concepirsi in un contesto abituato a schemi univoci (committente-fornitore o erogatore-utente): non più soggetti delegati a fornire risorse, ma attivatori di risorse, relazioni e connessioni. Allora l'innovazione nella definizione e progettazione di servizi non può non partire dalla costruzione di reti multi-attore che puntano sulla complementarità delle competenze e cioè su alleanze non più tra "simili" ma tra "diversi". Dai tavoli tematici sono emerse ipotesi di linee di progettazione per la sperimentazione di progetti-obiettivo innovativi. Queste ipotesi non sono state esplorate nella loro interezza dal lavoro degli stakeholder, e sono qui presentate sotto forma di "semi lavorati" che possono essere sviluppate a partire dal primo anno dell'attuazione del Piano di zona. Le linee di progettazione che emergono si articolano in 4 dimensioni: 1. Area tematica specifica (anziani) 2. Attività/interventi trasversale (lavoro) 3. Attività strutturale 4. Attività strutturale di rete. L'approccio che qui si assume sul tema dell'innovazione è quello che Stephen Osborne ha elaborato per le politiche ed i servizi sociali L'innovazione è l'introduzione di una novità che può, ma anche non, essere relativamente connessa ad una nuova idea. Questa introduzione produce un processo di trasformazione che genera discontinuità nel soggetto o nel suo ambiente. (1998, p. 24). In altri termini non è la nuova idea, in sé, che diviene centrale quanto la discontinuità che viene generata dalla relativa novità. La connessione tra discontinuità e nuova idea viene ridimensionata a favore di una novità in grado di produrre una "rottura" con l'esistente.

Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post, anche a lungo termine, tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Attori coinvolti

Comuni dell'Ambito.

Soggetti beneficiari

Comuni dell'Ambito ,

Spese da sostenere

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Indicatori di risultato. Tali indicatori devono garantire una misurabilità e ove possibile un monitoraggio tra obiettivi posti e risultati raggiunti

Sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholders coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Monitoraggio e valutazione del Piano di Zona

Monitoraggio e valutazione sono due processi, strettamente connessi ma profondamente diversi per finalità e attività, che caratterizzano il Piano di zona per come concepito e delineato nella 328/2000, nella legge regionale 23/2003 e nel Piano sociale regionale per il triennio 2020-2022. Come ricorda Nicoletta Stame, è importante non confondere l'adempimento in cui consiste riempire una scheda di monitoraggio composta da tanti items (altrettanti indicatori) con l'apprendimento che si ricava da una ricerca valutativa che si ripromette di indagare sugli esiti di un programma/servizio/intervento. Il monitoraggio è una funzione continua che utilizza la raccolta sistematica dei dati relativi a indicatori stabiliti per fornire indicazioni sullo stato di avanzamento, sul conseguimento degli obiettivi e sull'utilizzazione di fondi di un progetto o intervento. La valutazione è l'apprezzamento sistematico su formulazione, realizzazione ed esiti di un progetto/intervento che si effettua in corso d'opera o dopo il completamento delle attività previste; è un giudizio sulla rilevanza e sul raggiungimento degli obiettivi, sull'efficienza, sull'efficacia, sull'impatto e sulla sostenibilità. Per l'ATS di Crotona, così come il principio/obiettivo della concertazione è stato presente, guidando la co-progettazione dei servizi e degli interventi, allo stesso modo lo sarà nel processo valutativo. Per questo l'ATS pone a fondamento del processo di valutazione tre criteri imprescindibili: 1. non ricorrere a modelli valutativi precostituiti ma porre attenzione alla dimensione situata, processuale e relazionale della progettazione; 2. non stabilire dei criteri di valutazione che non siano il frutto della collaborazione con gli attori locali che hanno contribuito alla stesura del Piano 3. non fare della valutazione una procedura di carattere tecnico che non contempra e non apra spazi alla possibilità di apprendere dall'esperienza. Il Piano di zona è lo strumento di attuazione delle linee strategiche per la progettazione, l'organizzazione e l'erogazione di servizi e interventi sociali, e in quanto tale è punto privilegiato di osservazione e di analisi per la costruzione e il miglioramento delle politiche socioassistenziali dell'Ambito e per la valorizzazione dei processi di inclusione e partecipazione. La valutazione del Piano di zona è, quindi, un elemento decisivo non solo nei processi di accountability dell'azione pubblica ma, anche e soprattutto, per il rafforzamento, attraverso la condivisione del processo e degli esiti della valutazione stessa, delle pratiche di progettazione partecipata e del grado di inclusione degli stakeholder locali nei processi deliberativi nell'ambito delle politiche di welfare. Con questo si vuole dire che la valutazione del Piano di zona è, negli obiettivi dell'ATS di Crotona, un processo e uno strumento di "democrazia partecipativa" che prende le distanze dalle tradizionali valutazioni burocratiche (a servizio incondizionato di chi ha il controllo sulle risorse) e autocratiche (a servizio condizionato a chi ha il controllo delle risorse) per porre la valutazione piuttosto al servizio della comunità puntando sul dialogo, l'inclusività e la partecipazione.

Sistema di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona

Attori coinvolti

La complessità sistemica del Piano di zona richiede un approccio costruttivista alla valutazione, la cui matrice epistemologica è rintracciabile nel costruttivismo che assegna centralità alla varietà delle prospettive e dei punti di vista nella "costruzione della conoscenza". Per l'ATS di Crotona, il compito della valutazione del Piano di zona è prestare attenzione a come i progetti/interventi 'diventano' a contatto con il contesto, e l'obiettivo è comprendere "che cosa è accaduto", quindi, esprimere un giudizio di valore su cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato, su cosa può essere definito un successo dagli stakeholder. La valutazione ha, quindi, concretamente una finalità conoscitiva e apprenditiva: aiuterà a riconoscere se l'azione è un successo o meno a partire dalle interpretazioni degli stakeholder che hanno contribuito a co-progettare e realizzare quell'azione, e sulla base di questo riconoscimento sosterrà l'apprendimento su come renderla pratica di sistema o migliorarla. Gli attori coinvolti saranno tutti coloro che avranno seguito il processo di costruzione del Piano di Zona per ciascuna area tematica, a partire dalla fase di ideazione fino al loro coinvolgimento nell'implementazione dei progetti.

Modalità e tempistiche di realizzazione

La complessità sistemica del Piano di zona richiede un approccio costruttivis valutazione, che mira alla "costruzione della conoscenza". Per l'ATS di Crotone, il compito della valutazione del Piano di zona è prestare attenzione a come i progetti/interventi 'diventano' a contatto con il contesto, e l'obiettivo è comprendere "che cosa è accaduto", quindi, esprimere un giudizio di valore su cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato, su cosa può essere definito un successo dagli stakeholder. La valutazione ha, quindi, concretamente una finalità conoscitiva e apprenditiva. L'unità preposta a raccogliere i dati quantitativi e qualitativi, sulla base di indicatori che un dedicato gruppo di lavoro individuerà in quel contesto, racchiuderà le informazioni elaborate sui dati e le trasferirà in relazioni periodiche e finali che trasmetteranno agli stakeholders individuati le notizie necessarie per apprendere cosa si è fatto concretamente, se coincide con ciò che si era pensato inizialmente, che effetto ha avuto sul tessuto socio-economico, nel breve e nel lungo termine, se si è commesso qualche errore o si è sviluppata una buona pratica, da rivedere o da riproporre e in che misura.

Descrizione esiti attraverso il monitoraggio delle azioni di sistema e la rendicontazione e il monitoraggio del sistema delle risorse

Descrizione risultati focalizzando l'attenzione sui risultati prodotti sull'integrazione e sul governo diffuso del piano

Il processo di valutazione è suddiviso in tre fasi: ex-ante, in itinere ed ex-post. A sua volta la valutazione in itinere sarà suddivisa temporalmente in quattro sotto-fasi che verranno definite più compiutamente attraverso il confronto con gli stakeholder locali. Ogni sotto-fase, come ogni fase, sarà la conclusione di un'azione e come tale ci saranno dei risultati attesi e reali, che verranno comparati e trasmessi tramite elaborazione dei dati agli stakeholders e/o a chi gestisce il processo di progettazione, che dovrà adottare tutte le misure di concertazione e confronto possibili con gli attori coinvolti per riportare le informazioni emerse dall'elaborazione dei risultati ottenuti a ogni fine azione.

Descrizione dell'impatto realizzando un'analisi valutativa ex post, a chiusura del triennio

La valutazione ex post sarà conclusiva dell'intero triennio e potrà riguardare: l'impatto dell'attuazione del Piano di zona, il sistema di governance e la costruzione di linee programmatiche per il successivo triennio (Conferenza finale). La Valutazione ex-post analizzerà l'effetto dei progetti realizzati, nel breve, medio e lungo termine, per creare apprendimento da quanto realizzato e riproporlo nella programmazione successiva. Per "Valutazione" non si intende dare un giudizio, ma creare conoscenza.

Costruzione periodica di un quadro di monitoraggio che evidenzi progressivamente quanto prodotto dal Piano, quante risorse sono state investite e quanta utenza viene raggiunta

L'Ufficio di Piano raccoglierà i dati di monitoraggio periodicamente (ogni 6 mesi) e organizzerà annualmente momenti di riflessione e discussione, attraverso metodologie partecipative (quale potrebbe essere una "Conferenza di Piano"), per la restituzione dei risultati (che è la valutazione in itinere). Agli eventi valutativi sono invitati in prima istanza gli stakeholder che hanno partecipato alla progettazione e, in seconda istanza, altri stakeholder (famiglie, caregivers, utenti) e cittadini. L'Ufficio produrrà relazioni annuali sull'andamento dell'attuazione, e finali sull'impatto, del Piano di zona che saranno poi presentate alla Conferenza dei Sindaci. Per questo scopo, l'Ufficio di Piano strutturerà il proprio sistema informativo informatizzato dei servizi e degli interventi sociali. Gli strumenti di valutazione che l'Ufficio di Piano prevede, e che costruirà assieme agli stakeholder locali, sono quelli che la ricerca sociale applicata mette a disposizione: questionari, survey e interviste rivolti a stakeholder, famiglie, utenti e cittadini; gruppi di riflessione con stakeholder, famiglie, utenti e cittadini; griglie di osservazione. A queste si aggiungeranno gli strumenti che gli studi di settore sul tema della valutazione delle politiche e degli interventi sociali (De Ambrogio, Stame): checklist, schede di monitoraggio; schede per la rilevazione del bisogno, schede per la sistematizzazione e l'analisi dei dati già esistenti. Nel processo di valutazione saranno centrali due fasi. La valutazione in itinere sarà suddivisa temporalmente in quattro sotto-fasi che verranno definite più compiutamente attraverso il confronto con gli stakeholder locali. In termini generali, queste sotto-fasi potrebbero essere prefigurate nel seguente modo: i. secondo semestre del primo anno: monitoraggio dei primi 6 mesi dell'attuazione del Piano; ii. primo semestre del secondo anno: monitoraggio degli ultimi 6 mesi del primo anno. Qui potrà essere organizzata la Conferenza di Piano in cui saranno discussi e verificati i primi esiti previsti dai progetti (primo anno di vita del Piano di zona) per gli adattamenti necessari; iii. secondo semestre del secondo anno: monitoraggio dei primi 6 mesi del secondo anno; iv. primo semestre del terzo anno: monitoraggio degli ultimi 6 mesi del secondo anno. Qui potrà essere organizzata la Conferenza di Piano in cui si discuteranno i risultati conseguiti a conclusione del secondo anno per gli adattamenti necessari; v. secondo semestre del terzo anno: monitoraggio dei primi sei mesi del secondo anno. Il monitoraggio è un processo effettuato nella valutazione in itinere e prevede la seguente formazione cronologica: Costruzione partecipata degli strumenti tramite incontri con stakeholder locali che hanno partecipato ai tavoli, assistenti sociali e i dirigenti dei servizi sociali dell'ATS ; Somministrazione, tramite Assistenti sociali dell'ATS con gli stakeholder erogatori dei servizi e degli interventi; elaborazione dei dati, tramite la costituzione di gruppi di lavoro per analisi statistiche e qualitative; Restituzione dei risultati agli stakeholder, tramite la Conferenza di Piano, a seguito di valutazione partecipata e identificazione di iniziative di miglioramento. I dati necessari da raccogliere durante il processo di monitoraggio, tramite gli strumenti sopra detti, sono di seguito elencati: aree di intervento; azioni; risorse allocate; indicatori di spesa; indicatori di processo; indicatori di esito; fonti dati; responsabile raccolta dati; periodicità raccolta dati.

Descrizione analisi valutativa che, sulla base di quanto prodotto, possa consentire un'analisi dei cambiamenti generati dalle azioni promosse dal piano sui beneficiari degli interventi

All'Ufficio di Piano compete direttamente, o in collaborazione con esperti esteri, il coordinamento operativo del monitoraggio e della valutazione. L'Ufficio di Piano raccoglierà i dati di monitoraggio periodicamente (ogni 6 mesi) e organizzerà annualmente momenti di riflessione e discussione, attraverso metodologie partecipative (quale potrebbe essere una "Conferenza di Piano"), per la restituzione dei risultati (che è la valutazione in itinere). Agli eventi valutativi sono invitati in prima istanza gli stakeholder che hanno partecipato alla progettazione e, in seconda istanza, altri stakeholder (famiglie, caregivers, utenti) e cittadini. L'Ufficio produrrà relazioni annuali sull'andamento dell'attuazione, e finali sull'impatto, del Piano di zona che saranno poi presentate alla Conferenza dei Sindaci. Per questo scopo, l'Ufficio di Piano strutturerà il proprio sistema informativo informatizzato dei servizi e degli interventi sociali. Gli strumenti di valutazione che l'Ufficio di Piano prevede, e che costruirà assieme agli stakeholder locali, sono quelli che la ricerca sociale applicata mette a disposizione: questionari, survey e interviste rivolti a stakeholder, famiglie, utenti e cittadini; gruppi di riflessione con stakeholder, famiglie, utenti e cittadini; griglie di osservazione. A queste si aggiungeranno gli strumenti che gli studi di settore sul tema della valutazione delle politiche e degli interventi sociali (De Ambrogio, Stame): checklist, schede di monitoraggio; schede per la rilevazione del bisogno, schede per la sistematizzazione e l'analisi dei dati già esistenti. Nel processo di valutazione saranno centrali due fasi. La valutazione in itinere sarà suddivisa temporalmente in quattro sotto-fasi che verranno definite più compiutamente attraverso il confronto con gli stakeholder locali. In termini generali, queste sotto-fasi potrebbero essere prefigurate nel seguente modo: i. secondo semestre del primo anno: monitoraggio dei primi 6 mesi dell'attuazione del Piano; ii. primo semestre del secondo anno: monitoraggio degli ultimi 6 mesi del primo anno. Qui potrà essere organizzata la Conferenza di Piano in cui saranno discussi e verificati i primi esiti previsti dai progetti (primo anno di vita del Piano di zona) per gli adattamenti necessari; iii. secondo semestre del secondo anno: monitoraggio dei primi 6 mesi del secondo anno; iv. primo semestre del terzo anno: monitoraggio degli ultimi 6 mesi del secondo anno. Qui potrà essere organizzata la Conferenza di Piano in cui si discuteranno i risultati conseguiti a conclusione del secondo anno per gli adattamenti necessari; v. secondo semestre del terzo anno: monitoraggio dei primi sei mesi del secondo anno. La valutazione ex post sarà conclusiva dell'intero triennio e potrà riguardare: l'impatto dell'attuazione del Piano di zona, il sistema di governance e la costruzione di linee programmatiche per il successivo triennio (Conferenza finale).

Piano Finanziario

Fondi regionali a disposizione dell'ambito

Anno	Fondo	Stanzionato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2021	Il Fondo "ECONOMIE 2020" è relativo ai residui d	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS –	250.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	250.000,00 €
2021	Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS,	250.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	250.000,00 €
2021	Il Fondo per la Non Autosufficienza è istituito ai	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2022	PIPII 9 - 10 - Prevenzione istituzionalizzazione minori	Crotone	62.500,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	62.!
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	244.550,00 €	244.550,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE ACCOGLIENZA MSNA - FAVORIRE INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	492.750,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	492
2023	PIPII 9 -10 - PREVENZIONE ISTITUZIONALIZZAZIONE MINORI	Crotone	62.500,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	62.!
2023	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2021 PRINS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	197.000,00 €	197.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	191.388,00 €	0,00 €	191.388,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	186.200,00 €	0,00 €	186.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	502.626,38 €	0,00 €	502.626,38 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PAC ANZIANI II RIPARTO - ADI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	166.336,08 €	0,00 €	166.336,08 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	PAC ANZIANI II RIPARTO - ADI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	166.337,08 €	0,00 €	166.337,08 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PAC ANZIANI II RIPARTO - SAD - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	411.948,30 €	0,00 €	411.948,30 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	PAC ANZIANI II RIPARTO - SAD - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	411.949,30 €	0,00 €	411.949,30 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.3 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.3 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	252.000,00 €	0,00 €	252.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	284.700,00 €	0,00 €	284.700,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	820.000,00 €	0,00 €	820.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	820.000,00 €	0,00 €	820.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2022	PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	186.200,00 €	0,00 €	0,00 €	186.200,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	72.673,05 €	0,00 €	0,00 €	72.673,05 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	55.607,04 €	0,00 €	0,00 €	55.607,04 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	55.607,04 €	0,00 €	0,00 €	55.607,04 €	0,00 €	0,00
2022	LEGGE 112/2016 - DOPO DI NOI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	169.977,48 €	0,00 €	0,00 €	169.977,48 €	0,00 €	0,00

Anno		Comune	Stanziano	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2023	LEGGE 112/2016 - DOPO DI NOI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	254.747,67 €	0,00 €	0,00 €	254.747,67 €	0,00 €	0,00
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	505.000,00 €	0,00 €	0,00 €	505.000,00 €	0,00 €	0,00
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	105.000,00 €	0,00 €	0,00 €	105.000,00 €	0,00 €	0,00
2022	PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.693,24 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	0,00
2023	PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.693,24 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	0,00
2023	FONDI REGIONALI TURISMO ACCESSIBILE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	400.000,00 €	0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	502.626,38 €	0,00 €	0,00 €	502.626,38 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	148.800,80 €	0,00 €	0,00 €	148.800,80 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	148.800,80 €	0,00 €	0,00 €	148.800,80 €	0,00 €	0,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	341.640,00 €	0,00 €	0,00 €	341.640,00 €	0,00 €	0,00
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	71.012,76 €	0,00 €	0,00 €	71.012,76 €	0,00 €	0,00
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	103.562,76 €	0,00 €	0,00 €	103.562,76 €	0,00 €	0,00

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					
			Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	341.640,00 €	0,00 €	0,00 €	341.640,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	164.187,90 €	0,00 €	0,00 €	164.187,90 €	0,00 €	0,00 €
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	164.187,90 €	0,00 €	0,00 €	164.187,90 €	0,00 €	0,00 €
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	235.996,93 €	0,00 €	0,00 €	235.996,93 €	0,00 €	0,00 €
2023	FONDO POVERTA' ESTREMA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	30.000,00 €	30.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	375.000,00 €	375.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	512.131,00 €	512.131,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	321.200,00 €	321.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2022	PNRR - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	570.000,00 €	570.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2023	PNRR - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	70.000,00 €	70.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2022	PNRR - STAZIONE DI POSTA - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	970.000,00 €	970.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2023	PNRR - STAZIONE DI POSTA - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	60.000,00 €	60.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	570.000,00 €	570.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					PARTE II C	Mir
			Stanzionato	Adulti	Anziani	Disabilità			
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	70.000,00 €	70.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2022	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	970.000,00 €	970.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	60.000,00 €	60.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	185.000,00 €	185.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	13.060,32 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13,0	
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	13.060,32 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13,0	
2022	FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	16.601,93 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	16,6	
2023	FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	42.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42,6	
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	126.740,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	126,7	
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	151.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	151,0	
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	151.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	151,0	
2021	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	67.194,48 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67,1	

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	436.764,12 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	436
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	436.764,12 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	436
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	873.528,24 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	873
2022	FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	11.245,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	11.2
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	243.493,76 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	243
2021	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	5.896,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	5.89
2022	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	28.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	28.6
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	127.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	127
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	63.800,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	63.8
2021	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	20.092,80 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.0
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	130.603,20 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	130
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	130.603,20 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	130
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	261.206,40 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	261

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 PAIS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	64.800,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	64.800,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	750.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	750.000,00
2023	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	452.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	452.600,00
2021	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	20.092,80 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	0,00
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	130.603,20 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	130.603,20 €	0,00
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	130.603,20 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	130.603,20 €	0,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	261.206,40 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	261.206,40 €	0,00
2023	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2021 PRINS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	197.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	0,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	2.179,24 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	2.179,24 €	0,00
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	18.808,64 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	18.808,64 €	0,00
2021	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	11.250,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	11.250,00 €	0,00
2022	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	135.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	135.000,00 €	0,00
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	123.750,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	123.750,00 €	0,00

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	576.882,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	576.882,00 €	0,00
2021	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	140.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	140.000,00 €	0,00
2022	PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	70.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	70.000,00 €	0,00
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CROTONE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	291.133,68 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	291.133,68 €	0,00
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CROTONE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	343.277,88 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	343.277,88 €	0,00
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CROTONE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	343.277,88 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	343.277,88 €	0,00
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CUTRO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Cutro	39.337,01 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39.337,01 €	0,00
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CUTRO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Cutro	45.648,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	45.648,73 €	0,00
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CUTRO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Cutro	45.648,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	45.648,73 €	0,00
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ISOLA C. R. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Isola di Capo Rizzuto	60.400,16 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	60.400,16 €	0,00
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ISOLA C. R. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Isola di Capo Rizzuto	70.975,18 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	70.975,18 €	0,00
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ISOLA C. R. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Isola di Capo Rizzuto	70.975,18 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	70.975,18 €	0,00

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					C	MIR
			Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II		
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ROCCA DI NETO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Rocca di Neto	17.228,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	17.228,73 €	0,00	
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ROCCA DI NETO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Rocca di Neto	20.118,36 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.118,36 €	0,00	
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ROCCA DI NETO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Rocca di Neto	20.118,36 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.118,36 €	0,00	
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SCANDALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Scandale	8.910,67 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	8.910,67 €	0,00	
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SCANDALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Scandale	10.488,22 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	10.488,22 €	0,00	
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SCANDALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Scandale	10.488,22 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	10.488,22 €	0,00	
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SAN MAURO M. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	San Mauro Marchesato	5.845,56 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	5.845,56 €	0,00	
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SAN MAURO M. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	San Mauro Marchesato	6.872,09 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.872,09 €	0,00	
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SAN MAURO M. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	San Mauro Marchesato	6.872,09 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.872,09 €	0,00	
2021	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - BELVEDERE S. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Belvedere di Spinello	6.465,94 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.465,94 €	0,00	
2022	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - BELVEDERE S. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Belvedere di Spinello	7.274,26 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	7.274,26 €	0,00	

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					PARTE II C	Mir
			Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità			
2023	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - BELVEDERE S. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Belvedere di Spinello	7.274,26 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	7.274,26 €	0,00	
2023	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	55.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	4.800,00 €	4.800,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	111.000,00 €	111.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	304.000,00 €	304.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2022	PNRR PO M5C2 1.1.3/FINANZIMENTO DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	PNRR PO M5C2 1.1.3/FINANZIMENTO DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	6.000,00 €	0,00 €	6.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	35.000,00 €	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	173.000,00 €	0,00 €	0,00 €	173.000,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	35.000,00 €	35.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	60.000,00 €	60.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00	

Anno		Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	PARTE II C	Mir
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	48.400,00 €	48.400,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	-	375.000,00 €	375.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	62.000,00 €	62.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	10.000,00 €	10.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	90.200,00 €	90.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	252.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	48.600,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48,6
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	253.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	253
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	48.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48,0
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	30.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30,0
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	144.000,00 €	144.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	67.200,00 €	67.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	252.000,00 €	252.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00

Anno	BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022					PARTE II C	Mir
			Stanziano	Adulti	Anziani	Disabilità			
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	52.000,00 €	52.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	293.460,00 €	293.460,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	84.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	84.000,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	82.720,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	82.720,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	20.800,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.800,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	39.500,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39.500,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	90.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.000,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	257.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	0,00 €	
2023	FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	61.400,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	61.400,00 €	0,00 €	
2023	NON PREVISTO - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - SERVIZIO DI SEGRETIARIATO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	280.015,04 €	460.385,64 €	760.493,48 €
#2 - RAFFORZAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	580.571,75 €	1.286.536,72 €	628.404,72 €	2.495.513,19 €
#3 - ISTITUZIONE DEL POLO INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	257.000,00 €
#4 - OSSERVATORIO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	61.400,00 €	61.400,00 €
#5 - ISTITUZIONE DI TAVOLI PERMANENTI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
#6 - PIATTAFORMA DIGITALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	55.200,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	600.664,55 €	1.566.551,76 €	1.462.390,36 €	3.629.606,67 €

ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER [GENERALE](#)

Altro	Comune	Burc n. 212 del 22 Settembre 2022			PARTE II
		2021	2022	2023	tale
PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	20.092,80 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	130.603,20 €	0,00 €	130.603,20 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2021 PRINS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	2.179,24 €	2.179,24 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	18.808,64 €	0,00 €	18.808,64 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	576.882,00 €	0,00 €	576.882,00 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CROTONE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	291.133,68 €	0,00 €	0,00 €	291.133,68 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - CUTRO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Cutro	39.337,01 €	0,00 €	0,00 €	39.337,01 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ISOLA C. R. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Isola di Capo Rizzuto	60.400,16 €	0,00 €	0,00 €	60.400,16 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - ROCCA DI NETO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Rocca di Neto	17.228,73 €	0,00 €	0,00 €	17.228,73 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SCANDALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Scandale	8.910,67 €	0,00 €	0,00 €	8.910,67 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - SAN MAURO M. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	San Mauro Marchesato	5.845,56 €	0,00 €	0,00 €	5.845,56 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - D6 - BELVEDERE S. - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Belvedere di Spinello	6.465,94 €	0,00 €	0,00 €	6.465,94 €
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	257.000,00 €	257.000,00 €
NON PREVISTO - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	55.200,00 €	55.200,00 €
TOTALI		449.414,55 €	726.293,84 €	511.379,24 €	1.687.087,63 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - SERVIZIO DI MEDIAZIONE FAMILIARE TERRITORIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13.060,32 €	13.060,32 €	26.120,64 €
#2 - CENTRO SPECIALIZZATO AFFIDO E ADOZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	16.601,93 €	42.600,00 €	59.201,93 €
#3 - EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE PER GARANTIRE IL MANTENIMENTO DEI MINORI ALLONTANATI DAI NUCLEI FAMILIARI DISAGIATI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	126.740,00 €	151.000,00 €	151.000,00 €	428.740,00 €
#4 - POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO TUTELA MINORI E FAMIGLIA - EQUIPE MULTIDISCIPLINARE PERMANENTE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67.194,48 €	947.273,24 €	936.028,24 €	1.950.495,96 €
#5 - CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
#6 - RETE DI COLLABORAZIONE CON ASP PER MINORI CON DOPPIA DIAGNOSI - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI OPERANTI NELLA DIAGNOSI E DOPPIA DIAGNOSI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.600,00 €	48.600,00 €
#7 - POTENZIAMENTO DEI CENTRI EDUCATIVI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	243.493,76 €	243.493,76 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#8 - ATTIVAZIONE DI CENTRI DIURNI PER MINORI A RISCHIO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	5.896,00 €	28.600,00 €	191.400,00 €	225.896,00 €
#9 - SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.092,80 €	326.006,40 €	1.011.206,40 €	1.357.305,60 €
#10 - POTENZIAMENTO SERVIZI A SOSTEGNO DEL MINORE CON DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	253.000,00 €	253.000,00 €
#11 - PROMOZIONE DELLA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI - FAVORIRE LA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.000,00 €	48.000,00 €
#12 - COMUNITA' EDUCATIVE DESTINATE ALL'ACCOGLIENZA DEI MINORI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	452.600,00 €	452.600,00 €
#13 - CARTOLERIA SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
#14 - VOUCHER PER LA FREQUENZA DI ATTIVITA' SPORTIVE - SOSTEGNO ECONOMICO PER L'ESERCIZIO DELLO SPORT	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	84.000,00 €	84.000,00 €
#15 - SALA MULTIMEDIALE INFORMATICA E CORSI DI FORMAZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	82.720,00 €	82.720,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#16 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER I GIOVANI SUL TEMA DELLE DIPENDENZE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.800,00 €	20.800,00 €
#17 - SPORTELLO DI ASCOLTO ED ORIENTAMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39.500,00 €	39.500,00 €
#18 - CENTRO DI AGGREGAZIONE SOCIALE MULTIETNICO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.000,00 €	90.000,00 €
#19 - ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA PER MSNA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	492.750,00 €	492.750,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	219.923,28 €	1.482.541,89 €	4.482.758,72 €	6.185.223,89 €

ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER FAMIGLIA E MINORI

Altro	Comune	2021	2022	2023	PARTE II tale
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	13.060,32 €	0,00 €	13.060,32 €
FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	16.601,93 €	0,00 €	16.601,93 €
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	126.740,00 €	0,00 €	0,00 €	126.740,00 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 3/2016 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	67.194,48 €	0,00 €	0,00 €	67.194,48 €
PIPI 9 - 10 - Prevenzione istituzionalizzazione minori	Crotone	0,00 €	62.500,00 €	0,00 €	62.500,00 €
PIPI 9 -10 - PREVENZIONE ISTITUZIONALIZZAZIONE MINORI	Crotone	0,00 €	0,00 €	62.500,00 €	62.500,00 €
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	243.493,76 €	243.493,76 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	130.603,20 €	0,00 €	130.603,20 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 PAIS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	64.800,00 €	0,00 €	64.800,00 €
FONDO NAZIONALE ACCOGLIENZA MSNA - FAVORIRE INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	492.750,00 €	492.750,00 €
TOTALI		193.934,48 €	287.565,45 €	1.050.743,76 €	1.532.243,69 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - BANCA DEL TEMPO SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €
#2 - MINI MARKET SOCIALE/FRIGO DI COMUNITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
#3 - CONVENZIONI PER IL SERVIZIO DENOMINATO "TAXI SOCIALE"	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €
#4 - BABY SITTER H24/BABY PARKING	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.400,00 €	48.400,00 €
#5 - FORMAZIONE/BORSE LAVORO/TIROCINI DI INCLUSIONE (*) (*) Azione trasversale alle aree FAMIGLIE E MINORI - DIPENDENZE - IMMIGRAZIONE E TRATTA - POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	512.131,00 €	375.000,00 €	887.131,00 €
#6 - STRUTTURA RESIDENZIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.540.000,00 €	451.200,00 €	1.991.200,00 €
#7 - STRUTTURA DI PROTEZIONE SOCIALE DEDICATA A SOGGETTI VULNERABILI ED ESPOSTI A RISCHIO E VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	244.550,00 €	0,00 €	244.550,00 €
#8 - "HOPE", LINEA TELEFONICA DIRETTA ED ISTITUZIONALE, ATTIVA H 24	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#9 - CORSI DI FORMAZIONE SPECIALISTICA PER GLI OPERATORI SOCIALI DELL' ATS E PER MEDIATORI CULTURALI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	4.800,00 €	4.800,00 €
#10 - LIVING LAB PER LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITA' CULTURALE - CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE CON LABORATORI E SPETTACOLI PER LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITA' CULTURALE E DEL DIALOGO INTERCULTURALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	111.000,00 €	111.000,00 €
#11 - IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE D'INSERIMENTO LAVORATIVO, QUALI BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	304.000,00 €	304.000,00 €
#12 - CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	375.000,00 €	375.000,00 €
#13 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE E DEI RISCHI CORRELATI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	62.000,00 €	62.000,00 €
#14 - PROMOZIONE RETE DI VOLONTARIATO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	10.000,00 €	10.000,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#15 - PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	90.200,00 €	90.200,00 €
#16 - HOUSING FIRST/SOCIAL HOUSING - CONTRIBUTI FITTO PER IL MANTENIMENTO DI UN ALLOGGIO DI LOCAZIONE E SOCIAL HOUSING	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.540.000,00 €	130.000,00 €	1.670.000,00 €
#17 - RIFUGIO NOTTURNO PER SOGGETTI BISOGNOSI DI UN'ACCOGLIENZA TEMPORANEA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	185.000,00 €	185.000,00 €
#18 - ATTIVAZIONE/POTENZIAMENTO DI CENTRI ANTI-VIOLENZA ATTRAVERSO DELLE AZIONI DI RINFORZO DELLE ATTIVITA' PER FAVORIRE UNA PRESA IN CARICO MULTI-DIMENSIONALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	144.000,00 €	144.000,00 €
#19 - ATTIVAZIONE DI UN FONDO DI EMERGENZA DEDICATO AL FRONTEGGIAMENTO DI SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO, QUALI LA DIPENDENZA ECONOMICA ED ABITATIVA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	67.200,00 €	67.200,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#20 - IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE DI INSERIMENTO LAVORATIVO, QUALI BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE, CHE POSSANO FAVORIRE L'AUTONOMIA, L'EMANCIPAZIONE DA CONDIZIONI DI DIPENDENZA E CAPACI DI PREVENIRE FENOMENI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO ED ESCLUSIONE SOCIALE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
#21 - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE PARI OPPORTUNITA' E SULLA VIOLENZA DI GENERE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	52.000,00 €	52.000,00 €
#22 - ATTIVAZIONE DI "STRUTTURE DI PROTEZIONE SOCIALE" DEDICATE A SOGGETTI VULNERABILI ED ESPOSTI A RISCHIO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	293.460,00 €	293.460,00 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	3.836.681,00 €	3.277.260,00 €	7.113.941,00 €

ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER FRAGILITÀ ADULTA

Altro	Comune	2021	2022	2023	PARTE II tale
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €
FONDO POVERTA' ESTREMA - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	375.000,00 €	375.000,00 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2019 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	512.131,00 €	0,00 €	512.131,00 €
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	321.200,00 €	321.200,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	570.000,00 €	0,00 €	570.000,00 €
PNRR - STAZIONE DI POSTA - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	970.000,00 €	0,00 €	970.000,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 -CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	60.000,00 €	60.000,00 €
PON INCLUSIONE - AVVISO 1/2021 PRINS - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	197.000,00 €	197.000,00 €
PNRR - HOUSING FIRST - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	570.000,00 €	0,00 €	570.000,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - CENTRO SERVIZI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	970.000,00 €	0,00 €	970.000,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	185.000,00 €	185.000,00 €
TOTALI		0,00 €	3.592.131,00 €	1.203.200,00 €	4.795.331,00 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - CENTRI DIURNI PER PERSONE CON DISABILITA' - SUPPORTO ALLE PERSONE CON DISABILITA' PER LA FREQUENZA DEI CENTRI DIURNI AUTORIZZATI AL FUNZIONAMENTO ED ACCREDITATI AI SENSI DELLA DGR 503/2019	0,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	186.200,00 €	72.673,05 €	352.233,05 €
#2 - TRASPORTO SOCIALE PER LE PERSONE CON DISABILITA' AL FINE DI GARANTIRE L'ACCESSO AI CENTRI DIURNI E AI SERVIZI PUBBLICI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.607,04 €	90.607,04 €	146.214,08 €
#3 - ATTIVAZIONE DI GRUPPI- APPARTAMENTO - ATTIVAZIONE DI PROGRAMMI DI INTERVENTO VOLTI A FAVORIRE PERCORSI DI DEISTITUZIONALIZZAZIONE E DI SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA' IN ABITAZIONI O GRUPPI- APPARTAMENTO CHE RIPRODUCANO LE CONDIZIONI ABITATIVE E RELAZIONALI DELLA CASA FAMILIARE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	674.977,48 €	359.747,67 €	1.034.725,15 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - ATTIVAZIONE DI UN SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' AL FINE DI ACCOMPAGNARLE E SOSTENERLE NEL PERCORSO DI CRESCITA, SVILUPPO ED INSERIMENTO DEI PROPRI FIGLI.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	173.000,00 €	173.000,00 €
#5 - ATTIVAZIONE DI UNO SPORTELLO UNICO DI ACCESSO, CONDIVISO CON L'AREA "ANZIANI", CHE POSSA UNIFICARE LA RICHIESTA DI AIUTO, FACILITANDO LA PROCEDURA DI ACCESSO AI SERVIZI DEL TERRITORIO, ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA DELLA "DOMANDA", E FAVORENDO UNA PRESA IN CARICO COMPLESSIVA DELLA PERSONA CON DISABILITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	42.693,24 €	85.386,48 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			PARTE II Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - ATTIVAZIONE DI LIDI BALNEARI ATTREZZATI AL FINE DI ASSICURARE IL DIRITTO ALLA BALNEAZIONE A TUTTE LE PERSONE CON DISABILITA', GARANTENDONE L'INCLUSIONE, L'INTEGRAZIONE E LA SOCIALIZZAZIONE	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €
#7 - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'	0,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €	0,00 €	502.626,38 €	595.986,38 €
#8 - CASE FAMIGLIE PER DISABILI	0,00 €	0,00 €	0,00 €	384.001,46 €	416.551,46 €	919.276,93 €	1.719.829,85 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	570.721,46 €	1.376.029,22 €	2.560.624,31 €	4.507.374,99 €

ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER PERSONE CON DISABILITÀ

Altro Fondo	Comune	2021	2022	2023	Totale
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	93.360,00 €	0,00 €	0,00 €	93.360,00 €
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	55.607,04 €	0,00 €	55.607,04 €
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	35.000,00 €	35.000,00 €
LEGGE 112/2016 - DOPO DI NOI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	169.977,48 €	0,00 €	169.977,48 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	505.000,00 €	0,00 €	505.000,00 €
PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €
FONDI REGIONALI TURISMO ACCESSIBILE - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	148.800,80 €	0,00 €	0,00 €	148.800,80 €
TOTALI		242.160,80 €	773.277,76 €	435.000,00 €	1.450.438,56 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE GIA' ESISTENTI (SAD E ADI)	0,00 €	0,00 €	0,00 €	191.388,00 €	874.484,38 €	1.190.912,76 €	2.256.785,14 €
#2 - CENTRI DIURNI CONVENZIONATI PER FRONTEGGIARE L'ESIGENZA DELLA SOCIALIZZAZIONE EVITANDO CHE LA SPESA RELATIVA RICADA SUL BENEFICIARIO O SULLA FAMIGLIA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
#3 - STRUTTURA/E SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI ACCREDITATE CHE POSSANO ACCOGLIERE ANZIANI PRIVI DI UNA RETE PARENTALE DI SUPPORTO O CON UNA RETE PARENTALE NON ADEGUATA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	820.000,00 €	1.104.700,00 €	1.924.700,00 €
#4 - PROMOZIONE DELL'ELENCO DELLE BADANTI/RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELLA "DAMA DI COMPAGNIA"	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6.000,00 €	6.000,00 €
#5 - SERVIZIO DI TELEASSISTENZA	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	110.000,00 €	110.000,00 €	220.000,00 €
#6 - SPORTELLO UNICO DI ACCESSO	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	42.693,24 €	42.693,24 €	85.386,48 €
Totali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	191.388,00 €	1.847.177,62 €	2.706.306,00 €	4.744.871,62 €

ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER POPOLAZIONE ANZIANA

Altro	Comune	2021	2022	2023	PARTE II tale
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014 - 2018 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	191.388,00 €	0,00 €	0,00 €	191.388,00 €
PAC ANZIANI II RIPARTO - ADI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	166.336,08 €	0,00 €	166.336,08 €
PAC ANZIANI II RIPARTO - SAD - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	411.948,30 €	0,00 €	411.948,30 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.3 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	0,00 €	252.000,00 €	252.000,00 €
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.2 - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	820.000,00 €	0,00 €	820.000,00 €
FINANZIAMENTI DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	0,00 €	6.000,00 €	6.000,00 €
PNRR PO M5C2 1.1.3/FINANZIMENTO DA REPERIRE - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE.	Crotone	0,00 €	110.000,00 €	0,00 €	110.000,00 €
PAC ANZIANI II RIPARTO - FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Crotone	0,00 €	42.693,24 €	0,00 €	42.693,24 €
TOTALI		191.388,00 €	1.660.977,62 €	258.000,00 €	2.110.365,62 €

Lì 04/07/2022